Vitruvius

Questo Libro, è di Ant.o Buonamici
Comprato in Firenze il dì 7. Febb.o
1743

CON IL SVO COMENTO ET FIGVRE VETRVVIO IN VOLGAR LINGVA RAPORTATO PER M. GIANBATISTA CAPORALI DI PERVGIA

CLEMENS PAPA. VII.

VNiuersis & singulis pñtes literas inspecturis salutē & apostolicā beñ. Cū sicut accepimus dilectus filius Ioānes Baptista Caporalis Perusiñ. libros Vitruuii de architectura de latino in uulgare idioma Italicū nouissime trāslatos & per eū accuratissime correctos & emēdate cū suis in illo cōmentariis ac etiā figuris nunq̄ antea impressis ad cōmunem oinm utilitatem edere intendat seu iam ediderit & impressioni tradere studuerit, ac in eis traducendis nō mediocres subierit sūptus & labores uereaturq; ne alii eosdē libros imprimēdo fructum laboꝝ impensarūq; suaꝝ frustretur & intercipiat nobisq; propterea de oportuno Iustitiæ remedio humiliter supplicari curauerit. Nos ipsius Ioānis baptistæ indēnitati cōsulere, ut æquū est uolētes pcibusq; hmōi inclinati, oībus & singulis Impressoribus ac ceteris ubilibet cōstitutis, pͤsertim in nostris & S. R. E Ciuitatibus terris ac oppidis nobis & eidē ecclesie mediate uel īmediate subiectis in uirtute sanctæ obedientiæ, ac sub excōicationis latæ sentētiæ, & quoad subditos nostros ēt amissionis libroꝝ & uigintiquinq; aureoꝝ quotiēs cōtrauenerint irremissibiliter incurrēdis & cameræ apl'icæ pro una, dicto Ioanni baptistæ pro alia, pro tertia uero partibus ipsis Iudicibus siue officialibus loci, in quo contrauentū fuerit applicādis pœnis inhibemus, ne ipsos libros per dictū Ioannem baptistam ut pͤfertur nouiter figuratos & impressos infra Decēnium a dati præsentium computādum, neq; in uulgari Italico his uidelicet cū figuris & cōmentariis imprimere aut imprimi facere, seu qđ ab aliis imprimatur permittere, aut imprimentibus consiliū auxilium uel fauorē pͤstare, seu impressum ullis in locis dicto durante Decēnio uenundare, aut uenundari facere, seu uenales tenere, aut proponere quoquomodo pͤsumant. In contrarium facientibus nō obstantibus quibuscunq;. Quamobrem mandamus uniuersis uenerabilibus fratribus Archiepis & Epis, ac dilectis filiis eoꝝ Vicariis in spūalibus, ut eidem Ioāni Baptistæ efficacis defensionis pͤsidio assistentes nō permittant eundem Ioannē baptistam contra tenorem pͤsentiū molestari seu damnificari, contradictores & inobedientes per censuras ecclesiasticas, interdicti appositionē & alia Iuris remedia appellatione postposita authoritate nostra cōpescendo & pͤsentes literas īuiolabiliter exequeñ. Inuocato ēt ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis. Volumus ēt qđ pͤsentium transumptis manu notarii publici subscriptis & sigillo personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitis plena tam in Iudicio q̄ extra fides ac prorsus eadem adhibeatur quæ literis originalibus adhiberetur, si essent exhibitæ uel ostensæ. Datum in ciuitate nostra Bononiæ sub annulo piscatoris, Die. X. Ianuarii. M. D. XXXIII. Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Blosius.

AL MOLTO MAGNIFICO CAPITANO IL CONTE IANO BIGAZINI DI PERVGIA: GIANBATISTA CAPORALI PERVGINO FELICEMENTE SALVTE.

DI DOLCE & gratiosa natura Magnifico Conte si puo dire che fusse Buon mauro, il quale per utile & giouamento uniuersalmente di ogni huomo, di latino à questa lingua uolgare cercò di rapportare i. X. Libri de l'Architettura di Vetruuio, ueramente opera à gran cōmodo & necessità lasciata in man de posteri: Similmente dopo costui, che fussino Agustin Gallo, Aluigi Pirouani, & Cesaro Cesariani, da i quali conoscendo che per tutto non si era la mente di Vetruuio exposta, anzi in moltissimi luoghi in esso hauer' di piu luce & chiarezza bisogno. parimente con diligentia grande & molta industria d'essi eccellenti Professori di questa arte, uolseno faruici Cōmento, & con la loro expositione abbondeuolmente compire in modo, che cosa piu da questo canto non si douesse disiderare, ma poi anchor' loro non hauere pienamente nell'exporre qualunque intelligenza contentata, imperciocheoscuramente hanno parlato, & con uocaboli & ragioni & auttoritati latine: Tra me medesimo cominciai à pensare di non potere per auentura fare opera, la quale piu gioueuole & grata fusse à questi huomini senza littere, quanto che da questa mia poca dexterità & habitudine in essa arte, di soplire à diffetti del primo & de' seondi: Et come che piu ragioni mi mouessino à douer farlo (per esser' quella molto piu à persone di mano, che di scienza, bisogneuole & opportuna) fu la potissima questa, che essendo io bene spesso da molti stato d'alcuna cosa sopra di cio ricercato di dire: & per il piu in altri pensieri astratto, poco sodisfatti mādandoli, dubbito che per questa non si siano fatti à credere, ch'io ò per ignoranza ò piu presto per malignità di natura, non l'habbia uoluto mostrare: La onde per rimouere cotal loro opinioni, chi pur so anchor io tutti esser nati per douer giouare ne cosa piu potersi fare grata di questa, con tutta quella diligenza d'ingegno la quale puo usare un cotal fatto Pittore, mi sono affaticato la metà de i. X. libri, primamente il texto & di poi la expositione, da le lor cose latine & oscure, riducere in questi nostri uolgari & appertissimi.

✠

Maxime piu exquisitamente trattando i luoghi che non erano bene intesi & dichiarati, & aggionto, ui di molte altre figure à piu chiarezza d'intelligentia: & in ultimo la tauola per nuouo modo agge uolissima nel ritrouare qualunque cosa si uoglia: Ma già ispeditomi di dare, al primo corpo luce: & in questo foglio, per piu mia sodisfatione mi souuiene, essermi debbito officio à douer fare. si come si legge hauer' fatto gli antiqui, i quali ogni lor prima cosa presentauano à gli Dii, che io alla uostra Signoria, in segno di sincero amore & osseruantia, questa mia fatiga come ella si sia gl'intitoli & doni, si come à quella che meritarebbe uia piu pregiato & maggior dono di questo, la quale ne i primi Anni giouenili prese costumi & conditione Illustre sotto il grande & inuittissimo Capitano, il Zito lo Perugino: & dipoi appresso lo Illustrissimo Signore quarto Malatesta Baglioni Capitano generale delle Fantarie della Illustriss. S. di Vinetia, s'impetro luce di grandissima auttorità & maggiorezza nel gouerno di tutte le sue lancie spezzate, & per questo piu di giorno in giorno nella sua Citta co i primi esser chiaro & riguardoso: & tanto piu anchora lo deggio fare quanto che non solo di questa scienza sõmamente dilettare la ueggio, ma d'ogni altra bella uirtu, & come Conte prudentissimo & cortese piacerli gli huomini scienti & della patria & strani, & loro parimente abbracciare ingrandire & honorare: Per laqual cosa non altrimente tra l'altre sue uirtuti immortali compare, che riccha gemma si faccia in forbito oro: Tal che da tutte le parti à gli antiqui suoi Aui, i quali ne la patria sempre son uissi meritamente honorati & di grado, si mostra soperiore non che conforme. Ma per non prolissarmi in quello che ad ogniuno per la sua luce è chiaro. V. S. si contentera di gratamente riceuere il dono, il quale com'unqne egli è per le nobili inuentioni & mature industrie de gli antiqui alla uita humana bisogneuoli, toltasi alcuna uolta per quiete dalle molte occupatiõi, spero che dolce contenteaza le darà & non poco piacere: Appresso incontra gli altrui biasmi diffensione alcuna nõ le chiedo, imperò che mi stimo che gl'huomini idioti molto uia piu a l'utile & al giouamento, che quindi ne uiene, guarderanno che a gli errori: che per auentura de molti esser' ne possono, si come di colui il quale è nato huomo come gli altri. Et gli addottrinati (che piu ragioneuolmente sel potrebbono fare) à Vetruuio istesso integro & senza diffetto alcuno, nelli loro bisogni potranno aggieuolmente ricorrere. & felicissima uiua de suoi ricordeuoli. In Perugia il primo di Nouembre.

M. D. XXXII.

M.VETRVVIO DI ARCHITETTVRA, OPERA MIRABILE: TRADOTTO DI LATINO IN VOLGARE DA LO INGENIOSISS. ET SOLERTE. M. GIANBATTISTA CAPORALI PEROSCINO CON COMMENTO ET FIGVRE DICHIARATO, ET CON SOMMA DILIGENZA EMENDATO.

LIBRO ET PROAEMIO PRIMO AL DIVO CAESARE AVGASTO.

1 ❡Diſiderãdo VETRVVIO acq̃ſtare l'amicitia & familiarità di Iulio Cęſare primo Imperatore & dot- tiſs. pensò maturamẽte volere ad eſſo dedicare q̃ſti.x.libri d'Architettura cõpoſti nõ ſolamẽte cõ perfetta Sciẽza de tutte le bone arti, ma ãchora ragiõi di Rhetorica, cõ grãde ꝓprietà & cõpia di vocaboli & ele gãza, ꝑ ben che ſia ſtato difficile nello ſcriuere materia ſimile: Ma q̃lli che gli ĩfraſcritti.x.ꝓẽmii bẽ cõ ſiderare ſaprãno, q̃ſi vn ſolo li parerãno, diuiſi in.x.parti: facẽdo ciaſcuno cõtenga vn diuerſificato libro: ne quai ſi trattano tutte le ragioni, & regule dell'Architettura: Ma poi che l'impio caſo rapĩ l' inclita vita d'eſſo Iulio Cęſare dittatore, che ſecondo la oppinione di quẽ tempi, fu collocatto tra le ſtelle, & non ſolamente nẽ cãpi Elyſii incompagnia (come credeuano) de gl'ialtri Heròi, Vetruuio non con minore ſpeme ſi accoſtò al benigno & iocõdiſſimo.ii.Imperatore Ottauiano cognominato Cęſare Auguſto, al quale cõſacra q̃ſta preſente opa. Fu q̃ſto (come ſcriue Suetonio Tranq̃llo) figliolo naturale di Ottauiano & di Accia, la q̃le nacq̃ di Accio Balbo & Iulia Sorella di Iulio Cęſare Auguſto fu legittima- mẽte adottato ꝑ figliolo, & ꝑcio preſe il nome di Cęſare ſuo Zeo maggiore, o vero Padre àdottiuo. Dipoi fue cognominato Auguſto, ſecõdo la ſentẽza di Numacio plãco, à benche altri giudicarono douer ſi appellare Romulo, come q̃llo che di nouo haueſſe reſtituta Roma, pur ſi vinſe il cognome di Auguſto, come piu Magnifico & fęlice: ꝑ che anchora gli luochi Religioſi cõſecrati cõ auguri li chiamauano Augu ſti dallo accreſcimẽto o dalli vcelli ꝑ gli q̃li augurauano: Ma Ennio poeta diſſe Roma eſſer fatta con Au- guſto augurio: di q̃ anchora fu detta Auguſta l'inclyta & Illuſtre Citta Di PEROGIA: ꝑche era capo di Thoſcana edificata da i Tyrreni ĩperho che di q̃ nacque l'arte di Augurare, abench'altri vogliano che ſia detta, Auguſta, da Auguſto Cęſare dal q̃le fu reſtaurata dopo l'incẽdio. Et anchora ſi legge nelle mura antiq̃ſſimi di noſtra Citta à lettere cubitale AVGVSTA PERVSIA. ſi come VIBIA COLONIA. Adũq; ꝑ le grãdi vittorie & felicita fu coſi detto hauẽdo accreſciuto l'Imperio Romano & pacificato il mondo Chiudẽdo il Tẽpio di Iano Quirino ch'era ſegno di pace vniuerſale, come Numa Põpilio.ii.Re de Roma ordinò: fatto q̃ſto tempio in baſſo luocho, che ſi diſſe Argileto, & coſi quãdo era appertõ era ſegno di guerra: la primauolta il ſerrò eſſo Numa, la Seconda volta fu ſerrato dopo il fine della prima guerra af fricana, la terza volta da eſſo Cęſare Auguſto, nel q̃l tempo volſe venire in q̃ſtò mondo IESV CHRI- STO vero DIO ETERNO noſtro Saluatore. Si Scriue che q̃ſto fece Cęſare Auguſto hauendo ſuperato.M. Antonio in q̃lla vittoria Attica chiariſſima ꝑ cagion della Belliſſima Cleopatra figliola di Aulete ptolo- męo Regina dell'Egypto, della q̃le.M.Antonio innamorato, haueua repudiato Ottauia Sorella d'eſſo Ottauiano: Ma dal felice cognome di Auguſto piacque anchora di nominarſi il Meſe che pría ſi chiama- Seſtile ꝑ eſſere il Seſto, Secõdo l'ordine dell'ãno de Romulo ordinato di.x.meſi incominciãdo da Marzo, ſi come Quintile da Iulio Cæſare Auguſto fu detto Iulio, come anchora nel ꝑ̃ſente: & q̃ſto piacq; al Po. Ro.ꝑ che nel meſe d'Agoſto Cæſare Auguſto hebbe il cõſulato, & triõpho tre volte, & ſuggiugo l'Egitto & (come detto habbiamo) poſe fine alle guerre: Da q̃ſti poi tutti gli ſucceſſori Imperatori o ꝑ virtu o ve ro alcuni ꝑ adulatione furono chiamati Cęſari Auguſti & in fino al dí d'hoggi, Come lo iuittiſſimo Car- lo optie merito Cęſare Chriſtianiſſimo & ſẽpre Auguſto: Ma ſi piu abbondãtemẽte vorrai li geſti & le lodi ĩmortali di Cęſare Auguſto & di Ottauiano leggi Suetonio, Plutarcho, oltra li Poeti Vergilio, Ho ratio, & gl'altri di q̃llo ſcudo aureo & feliciſſimo. A q̃ſto adũq; come ad vno Dio terreſtre dirizãdo l'o pera ſua eccellẽtiſſima Vetru.maturamẽte coſi incominciando dice. E manifeſto nẽ ꝑ̃cetti di Rhetorica & maxime àppreſſo di.M.Tullio parẽte & fonte d'eloq̃ntia ne primo di Oratore & altroue, che ne gl'eſſor- dii douemo ꝑ̃parare l'auditore o il lettore, accio l'habbiamo beniuolo docile & attẽto ꝑ tutta l'opera: ꝑ che a q̃ſto fine ſono ordinate q̃ſte prefationi: Et ꝑho Vetru.d'ogni ſcienza ornatiſſimo ſecõdo la norma dé Rhetorici ſerua ꝑ tutto q̃ſto ꝓẽmio le predette ꝓprietà. Et primamẽte catta Beniuolẽtia da la ꝑſona de Cęſare Auguſto, demõſtrando la diuina ſua natura & honorãdolo como Dio in terra (q̃llo che fecero an- chor dapoi la morte, ad Iulio Cęſare & ad eſſo Augu ſto: Ma qui ſi gratifica mẽtre il chiama Cęſare Impe- ratore dechiarãdo che ꝑ la inuitta ſua virtu obteneua l'Imperio del mõdo, dil che ſi gloriaua il Po.Ro.Et accreſce q̃ſta parte in molti modi eſponẽdo le grã cure de Auguſto & reuocãdo la diuinità del Padre di Iu- lio Cęſare. Mẽtre anchora eſſo Auttore ſe humilia ac creſcie la gratia, & maſſime che deſcriue l'officio ſuo ſenza arrogãza, & fugge il deteſtabile vitio del'ingra titudine, Cõmemorãdo il Beneficio receuuto dal'Im peratore cõ ꝑpetuo cõmodo de alimento fa anchora docile & Attẽto mẽtre dice ſcriuere de la gran faculta del'Architettura & ꝓpone la vtilita de q̃ſta cognitiõe ſi gnificãdo cõ q̃nte fatighe ſia da eſſo eſplicata accio ch di queſta ſcienza s'haueſſe piena notitia & coſi elle- gantiſſimamẽte cõ breuità cõclude dicẽdo.

QVANDO LA diuina men te & deita tua Impera tor Cæſare l'Imperio- poſſedeua del circuito della terra, Et cõ la tua iuitta virtu
2 abbattuti i nimici & del tuo Triõpho

❡Quando la Diuina mente & Deitatua &c.Comprẽ-

dendo Vetruuio chuna persona nõ puo hauere maggiore consolatione ,d'animo & di corpo , quanto cognoscendo se medesma esser'del vero lume laudata , & tanto piu esserli concessi gli summi & diuini honori : meriteuolmente dice all'Imperatore la diuinamente & deità tua : O summa laude & gloriosa esaltatione de gli huomini quando con gli loro effetti dimostrano potere imitare le operationi della diuina mente : Percio che noi imortali non sapendo di qual forma & sustanza sia l'onnipotente Iddio ,ci sforzamo per virtute accostarci a quello , & Similmente Vetruuio nel ottauo proemio l'ha chiamato diuinamente : per che quella eterna mente sempre subbito prouede & cura tutte le cose del vniuerso mondo col cenno . Adunque cõsi quasi par che sia bisogno à gli Imperatori ne quali pare si recercha vna specie de prouidenza al gouerno del mondo,pur che ogni cosa dependa dal'altisfimo Re Iddio sopra de tutti i Re & Imperatori, ãchora come hanno scritto piu Iuriscõsulti , q̃sto posserfi conõscere certamẽte: Et noi creature humane douemo tenere che sia stato il prĩcipio de la nostra natura humana venuto dal cielo , & per altro modo formati dalla diuina potesta,che come glialtri animali esser creati : per che nõ v'è oppiniõe in cõtrario de gli Scrittori dottissimi che creder nõ si possa chi nõ siamo tutti come figlioli dell'onnipotẽte Iddio il q̃le ha pcreato la diuersita delle specie: & cosi stato adunq̃ sia cõueniẽte douer l'huomo venire a gustare & considerare q̃ste cose: Per che dalla diuinamente e conuenuto essere cosi formato di questa materia de gli elementi transmutabile si come han fatto tutti glialtri animali & cose particolare , & come che si vede a poco apoco per lo pẽ sare repiglia p natural memoria anchora volere affarsi all'altre cose del suo diuin'prĩcipio:& q̃sto s'introduce in essa animata essenza , si come nel libro de gli Animali , Aristotele cosi dice solo l'intellecto entra inoi di fuori , & esso solo e diuino . Adunque la mente nostra la quale è collocata nel capo,pare quasi loc chio dell'Anima & retrice del corpo , & che quasi à comparatione de gli Dei immortali . Et percio Aristotele nel settimo dell'Ethica dice che glihuomini si dicon'farsi Dei per la virtu & eccellenza.Concio sia cosa che la virtu dell'Anima , paia posta nella mente come lo gnomon nello gnomone , & come il trigone nel tettagono. questa possemo dire veramente quasi par che sia centro, perche tira a se tutte le cose che occorrono alla virtu de i cinque Sensi dell'anima , si come nello spechio la representatione di tutte le Idee , pur che le possa impigliare in quel centro dell'anima quando è defaticato o percosso : & in qual modo anchora venir possi , leggi Valerio masfimo nel primo libro Et Plynio nel Settimo de natural.histori. dun certo dottissimo Atheniense : Et perche siam'venuti à gli essempli d'altri . Vn certo Ateniense huomo Dottissimo essendo percosso da vna pietra nel capo , retenette con la tenacissima memoria ogni cosa , escetto le lettere di che s'era discordato, alle quali haueua grandemente dato opera : hauendo receuuta vna gran ferita nel animo , quasi a posta ricercando i sensi , in quel medesmo luoco doue molto s'allegraua per laccerbità dell'offesa , mando fora vna dottrina singulare : & venendo à se stesso pieno d'inuidia , che si non gl' era lecito vsar'simili studii piu vtile seria stato non hauer di quella impetrata la via , che di hauere manchato della sua gia presa dolcezza : Aunqua pare sia cosa da'uertire , non solo a i Re & Imperatori (nella cui sapienza , & nuto tutte le cose consisteno à far che quelli si sapiano seruare) ma anchora glialtri Sapienti & tutti i virtuosi siano schifati & difesi da pericolosi casi , accio possano le genti & tutti gli animanti & le cose del mondo sapersi reggere & amunire per lo bene vniuersale . Concio sia cosa che sin dalla culla quegli che si debbono conoscere posser peruenire alla somma eccellenza , dimostranti in alcuno indicio chiaro , & sono quelli per la gratia che gli ha infuso la natura non solamente sono da essere costoditi con grande & summa diligenza , ma reueriti & amati quanto figli diuini , il cui nome & maesta vigorosamente per gratia gratis data pare sia sparta in essi . Si come fu Hercole , Romulo , Tulio , Seruio , Tito Vespesiano , & molti altri fatoni da alcuni preclarissimi Historici memoria : questi par quasi da vn minimo pricipio siano in grã di effetti peruenuti generosi : Et cosi come degnamente possemo questi laudare , & per contrario biasmare anchora quelli che hanno digenerato da questi & altri gran liniaggi : si come habbiamo notitia di molti Principi & Regi non solamente da Iustino , & Diodoro Siculo , ma quiui anchora da Plynio , Plutarcho , Valerio Masfimo , Salustio , & molti altri : In modo che assai piu dimostrano esser quelli che hanno degenerato che li generosi senza dubbio alcuno . Et per che quelli che vogliono in se ottenere quella maesta Imperiale , pareno quasi constituiti per natural disposi tione : si come dice Aristotele , Il reggere è cosa diuina, & i vili & poueri non sanno signoreggiare: adunque quelli che vogliono altrui signoreggiare conuiene habbiano hauuto quella natural gratia dalla diuina mẽte è data la quale a pochi si concede. Et questi sono stati cognominati Heroi,Dei terrestri, Beati,& Delicati.Et bẽ che p cõstitutiõe di legge nõ sia lecito cõ vno Impatore,o Re,o altro Prĩcipe p la naturale o acq̃stata degnità itroducere gl'inferiori : nõ dimeno cõstituito fu dale Romane leggi , niuno

& vittoria gloriandosi i Cittadini , & tutte le genti sottomesse risguardauano al tuo nuto , & il Popolo Romano & il Senato liberato del timore , con le amplissime tue cogitationi & consigli gouernauasi : Io non ardiua per le tue tante occupationi i libri dell'Architettura scritti , & con istudio grande dichiarati , manifestare : temendo che in tempo nõ atto interpellandote non entrassi in offensione del tuo animo.

posser' meritare il triompho se non come Valerio masſimo nel ſecondo libro narra coſi dicēdo. Certi Ca A
pitani diſiderauano fuſſe loro cōſtituito il triompho p alchune leggieri & debile battaglie, alla ql coſa
accio che ſe riparaſſe, fu p legge cōſtituito che alchuno nō triōphaſſe se nella battaglia nō haueſſe cinque
milia de gli nimici occiſi: Il triōpho era honore eccellētiſſimo ſecōdo il decreto del Senato, Diodoro Sicu
lo nel. v. & Ply. nel vii. ſcriueno che Baccho fu el primo che triōphaſſe, portādo da l'India le ſpoglie de in
finite gēti ſoggiugate, da qſto poi preſero il coſtume li altri, Ma appreſſo li Romani (como ſcriue Diony
ſio) il primo fu Romulo qndo hebbe vinto Acron Re de li Ceninēſi & cōſecro le ſpoglie opime à Ioue fe
retrio. Altri dicono de Targnio Priſco: Ma Liuio & plutarcho ſcriuono chel primo de tutti li Romani Fu
rio Camillo vsò nel triōpho quattro caualli Bianchi & el carro in orato dapoi la vittoria Veientana: & p
ho hebbe grande inuidia. Ma non era piu giocōda che vedere el triōpho: Imperho che eſſo Triomphatore
era adornato con corona laureata, con Toga ponta & Tunica, cum palme de oro ſedeua in ſedia de auo
rio nel carro inorato & teneua la Bacheta dauorio: Ma Mario Triompho con anello di ferro in ditto p
dimoſtrare antiqua humilta & pho era conceſſo licenza alli ſoldati che poteſſero dire al triomphante ql
che voleuano a lorà parole ingiurioſe, come diſſero de Iulio Ceſare: Ceſare ha ſoggiogato la Francia,
Ma Nicomede Ceſare, hauea anchora impendente nel quale erano chiuſi li remedii che li chiamaro Amule
ti contro la inuidia come ſcriue Mar. Andauano incampidoglio cum li pregioni incatenati inanzi & varii
figure & ſtatue de Prouincie & Citta vinte con la preda magnifica & infiniti theſori & ornamenti & inan
zi andaua il ſenato & coſi nel Capitolio ſacrificauano il Tauro biancho era āchora el minore Triompho,
chiamato ouatione, p che nella allegrezza ſe repete la lettera o: & qſto ſe faceua nelle Vittorie minori che
erano ſenza ſangue, o vero de li ſerui o ſimili, & in qſta ſe coronauano de Myrtho come fronde di Vene
re ſi come nel giuſto Triōpho de Lauro imitādo Apollo, il qle diceuano vſare in cielo il carro con qttro ca
ualli. Et coſi adūque ſi conoſceuano eſſer di virtu fortiſſimi & inuitti. Percio che ppriamēte virtu è detta
da viro cioe huomo forte, che ſignifica fortezza, o vero che la fortezza pprio è del huomo: Vergilio à
qſto pposito dice. Il pudore & la conoſciuta virtu ſubbito accēde le forze: & imperho auuēga che la vir
tu ſia qlla che domina i vitii & gli ſignoreggia (ben che da i maligni odiata ſia) non dimeno ſempre mai ī
vita francha rimane: la qual virtu non ha biſogno di alchuna priuata lode, ma p ſe ſteſſa ſi dimoſtra. Et
p che troppo lōgo ſaria p ordine narrare in ql modo il triōpho ſi daua, & faceuaſi alli vittorioſi fortiſſi
mi & gran Duci delli Armigeri exerciti, leggerai Roberto Valturio nel. xii. libro delle coſe militari nel Ca A
2 pitolo. 5. & 6. & in molti luochi notar potrai d'il lor fauſto che vſorono gli Romani, coſe grandemente
di ammiratione mirabili. ¶ E tutte le genti ſottomeſſe riſguardauano al tuo NVTO, cioè imperiale volō
ta dichiarata tacitamente con cenno: o ver freqntemente riſguardauano al ſegno o cenno del capo o de la
faccia, p che temeuano la tua Santa Deita: Et coſi p che eſſo Impatore Ceſare Ottauiano o vero Augu
ſto haueua diſcacciato fuora delle terre loro & caſe, chi in q & chi ī la tutti gli nimici ſuoi & del Romano
Imperio: Gli Cittadini che p tale effetto diſiderauano il dominio & di ben viuere ſi gloriauano, gli die
2 dero il Triōpho, cioè il grande honore al mondo del qle vi riferimo a qlli c'hanno ſcritto. ¶ Et il ſena
to, cioè la cōgregatione de gli huomini buoni i qli rendeuano ragione a tutti gli ſuditi vniuerſali del Ro
mano Imperio. Per la ql coſa vedendoſi hauer vn tanto glorioſo Imperatore, ben fortunato & caldo di
prudenza conſulare, eſſo ſenato fu dal timore de gli inimici liberato: Alhora eſſo Imperatore gli gouer
naua con le ampliſſime cogitationi & conſigli. Et percio dice Vetruuio vedendo qſte gran coſe, chegli non
haueua ardire manifeſtare gli ſcritti libri della Architettura che fatti haueua: Et le ſue ben chiarite & aper
3 tamente inteſe gran cogitationi: COGITATIONI, cioè imaginationi o ver penſate coſe. ¶ Temendo che
in tēpo non atto interpellando. Queſta parola Vetruuio vſa artificioſamente, dimoſtrando in qual mo
do è conueniente vſare a voler' parlare à vn Principe grande: p che prima non eſſendo del Principe coſi
expedito & intrinſico familiare: cōuien' chel parli con qualche perſona grata familiare di eſſo Principe &
queſto ſara qllo con chi parlando intende interpellandote, cioè interrompendote: & che non laſcia che p
ſumtuoſamente, ma maturamente moſtra volere audienza, anchora ch'egli penſa coſa dimoſtrare che
li ſia grata: Et non entrare in offenſione dell'animo del Principe. Adunque Vetruuio dice interpellans, q
ſto verbo o vero participio, ſignifica interrompere il ragionamento con qllo che con altro ragiona, come
dice Plauto, ne me interpellas, cioè non m'interrompere il ragionare: anchora alchuna volta ſignifica di
re ſecondo Lucillo: quantunque il primo comentatore di queſta Vetruuiana opera vogli che ſignifiche
interrogare o vero intra alchuni chiamare, fauellare & per altro pregare: Et percio conuien ſaper' piglia
re il tēpo atto & cōueniente volendo parlare o vero ottenere qualche gratia con alchune perſone, maſſi
me con gli Principi grandi, pure in queſto luoco interpellans il douemo pigliare per interrompere il par
lare con altri, demonſtrando le gra cure de Auguſto.

4

Ma concio ſia chio intēdeſſi la tua Maeſta hauere non ſolamente la cura della comune vita d'ognuno, & la conſtitutione de la Republica, ma anchora de la opportunita dé publici edificii, accio che la Citta non ſolamente di prouincie per te fuſſe accreſciuta, ma che anchora la Maeſta del'Imperio

¶ Ma cōcio ſia chio ītēdeſſi la tua Maeſta hauere nō ſolamēte la cura della comune vita d'ognuno &c. in qſta clauſola nō ſolamēte s'intēde vno Imperatore o vero Pricipe gli cōuēga hauer cura d ſubditi vniuerſali alla poteſta ſua, ma anchora de gli animali che rēdono vtilità al viuer noſtro humano, p li quali è d'uſāza ponere gli officiali delle cāpagne, ſimilmēte p le caccie de gli animali ſaluatichi quadrupedi, & volatili

haueſſe de publici edificii le egregie autoritati ; ho pẽſato non douere ꝑtermettere ch'io fuor'non ti manifeſtasſi di queſte coſe d'Architettura , tutto quello che primamente appreſſo di tuo padre mi fece conoſcere ; delle virtu del quale fui ſempre ſtudioſo.

& ãchora acq̃tili : Et ꝑcio Vetruu. ha
detto della comune vita/cioè q̃lli ch̃ vi
uono ſecõdo il comuno vſo ꝑ diuerſe
ꝓuincie & regioni del mõdo , & nõ ſo
lo del vſo del vitto & veſtimẽti, ma ſe
cõdo le loro ordinate leggi & cõſtitu
tioni municipale . Si come era poi ſta
ta a gli altri la coſtitutiõe del viuere del
la Republica Romana, la q̃l ſopra l'al
tre conueniua all'Imperatore piu che ad altro Magiſtrato ,ne Cõſule, ne Pretore , ne Aedile la ſũma & di
ligẽtisſima cura ne haueſſe. ❡Cõſtitutiõe , ſignifica legge , decretto , editto , inſtituto , o vero ordinamẽ 5
to che dir vogliamo de le coſe dela vniuerſita & publice la q̃le è q̃lla che il Re, o vero l'Imperatore cõſti
tuiſce in iſcritto, o ver'dice & fa fuora di ſcritto : ſimilmẽte ſi fanno le cõſtitutioni da i ſummi Pontifici
& d'alchune eccleſiaſtice & religioſe cõgregatiõi. ❡ Ma anchora della opportunità dé publici edificii : Im 6
pho che opporunità è vna certa diſiderata & biſogneuole cõmodita. Vetru. qui dimoſtra come ſia coſa ne
ceſſaria a vno Imperatore hauer'cura delli publici, & ãcho dé priuati edificii ꝑ cõſeruare le ꝑſone d'ogni
ſorte. Ma come ſiano i publici & ꝑuati edificii eſſo Vet. gli dimoſtrerà i q̃ſti ſuoi libri: & q̃l ſarãno d̃ Caſtel
li Terre & Citta le mura che intorno li chiudeno : di q̃ſti publici ne dirà in ſino al ſeſto libro : dipoi delli
priuati & comuni : onde altrimẽte nel ꝑſente luocho nõ gli manifeſteremo. ❡Accio che la Citta/cioè intẽ 7
de Roma della q̃le amplamẽte ſcriue Dionyſio alicarnaſeo , come ſia ſtata ſua origine la q̃l poi ꝑ eccellen
za è chiamatta Citta o vero Vrbe . Ma in q̃l modo q̃ſte nominationi ſiano intra loro differenti , in parte
diſtingueremo dicendo, Vrbs la q̃le como alchuni vogliono e detta ab vruo/cioe curuatura di aratro: ꝑ
che gli antichi dal coſtume de gli Etruſchi cõgionti i boui/cioe vn toro & vna vaccha & arando faceuano
vn ſolco in circuito , dentro dal q̃le edificauano la Citta: & q̃ſto faceuano ꝑ cagione de religione nel gior
no felicisſimo il q̃l pigliauano nello edificare accio che la Citta fuſſe fortificata d̃ foſſi & d̃ mura Ma dõde
cauauano la terra lo chiamauano fõſſo , & dalla parte di dẽtro faceuano il muro. Et q̃ſte ciuili edificatio
ni le q̃li ſono ſtate chiamate Citta , Terre , & Caſtelli furono fatti ꝑ viuere in libera gẽte , & ſenza al
chun'Prĩcipe & Signore : ſi come nel ꝑſente veder'posſiamo molte republice nella noſtra Italia come ſo
no Venetiani, Fiorẽtini & altri popoli i q̃li viuono in libertade . Percio che gliantichi in q̃lli ſeparati edifi
cii habitauano ꝑ cagiõe d'amicitia ch'era cõgionta naturalmẽte in tra moltitudine d'huomini ſparſi: Et ꝑ
q̃ſto accio nõ patiſſero dãni dalchuni inimici , o ver fiere rapaci Serpẽti & altri ſimili : edificorono li mu
ri , dentro da i q̃li cõ le loro richezze primieramẽte ſe rẽdeuano ſalui , come nel luocho ſuo diremo . Et
bẽ che Roma dopòi ſolamẽte ꝑ eccellẽza ſia ſtata chiamata Citta ꝑ le q̃ttro diuerſioni fatte : non dimeno
Varrone diſſe che Vrbs la q̃le primieramẽte circondò l'Aratore , nõ dalla curuatura di aratro , ma ab or
be/cioe tõdezza & rotõdita/era chiamata , pure in q̃lunche modo ſe ſia detta : Valerio Masſimo tiene
che la Citta nõ ſia vna giocõdita & allegrezza , ma vna miſeria : ꝑcio nel. 7. lib. dice che Solone q̃ndo vid
de vno de gli amici ſuoi grauemẽte piãgere , lo menò nella Roccha & pregollo che riſguardaſſe intorno
l'altre parti de piu basſi edificii , il che come ne ſurti lo effetto , diſſe tra te medeſmo penſa q̃nti pianti ſot
to q̃ſti tetti gia furono & hoggi ſono & ne ſequenti ſecoli ſaranno : onde laſcierai il tuo pianger'tanto cõ
fortandoti glialtri aſſai incõmodi de i mortali : ꝑ la q̃l conſolata riſguardãza dimoſtro eſſer'la Citta grã
miſeria de mortali : ſi ſuole anchora cercare dali curioſi Scriptori chi fuſſe il primo che edificaſſe Citta? Et
Plynio nel. vii. referiſce eſſere ſtato Cerrope el q̃le (como dice Trogo põpeio nel ſecondo) fu innante li tem
pi di Deucalione & chiamolla Cecropia dal nome ſuo, & q̃ſta ſcd̃o li antiqui fu poi la Roccha di Athene
Altri dicono Argos eſſere ſtato la prima/cioè Pelaſgico/fato da Phoroneo Re, alchuni danno queſto ꝑ
mato a Sicyone , Ma li egyptii dicono eſſere innante Dioſpoli, nõdimeno è manifeſto (como ſcriue Ioſe
pho) che la Citta fu q̃ſi al principio del mõdo : ꝑ che Caym figliolo de Adã primo noſtro parente: fece vn
Caſtello il q̃le da Enoch ſuo figliolo maiore : la chiamo Enochia. Di q̃ſto nome Vrbs ſia detto a baſtan
za. Al ꝑſente diciamo q̃l che ſia Citta. La. CITTA diremo eſſere vna moltitudine d'huomini , vincolo di
cõpagnia cõgiõta concordeuolmente da vna medeſma ragione nel viuere : & per cio non fanno gli edificii
la Citta , ma gli habitatori i coſtumi, & le arti: Ma ſi da queſte coſe par che ſia fatta la Citta, adunq̃ non
e Vrbs , ma vna vnione de gli huomini ciuili : Et ꝑ qual modo far' ſi debbano le Cittati & habbitar' gli
Cittadini & ſuburbani, & glialtri habitatori ꝑ le terre & luochi circõſtanti, q̃ſto lo hauerai nõ ſolamẽte dal
le publice leggi, ma da Ariſt. ne libri dell'Ethica dell'Aeconomica & della Polytica. ❡Nõ ſolamẽte di ꝓuĩ 8
cie ꝑ te fuſſe accreſciuta &c. Prouĩcie qui ſi dimoſtra il modo delle dilatatiõi & lõghe diſtãze & diuiſiõi del
mondo per lo gran dominare , & ꝓpriamẽte delle maggiori diuiſiõi di tutto il corpo della Terra, & Fiumi
& Monti & Mari dil mondo. Ma prouincie propriamente ſono dette Regione o de Europa , o de Aſia , o
de Affrica ma ſemꝑ fuor de Italia & perho ſono chiamate a procul vincendo , perche li Romani q̃ndo ha
ueuano ſuperate q̃ſte parti le diuideuano i prefeture come, L'aſia minore ,o in Hiſpania o nella Frãcia, &
in altri luochi & li mandauano li Proconſuli & Pretori ſuoi ſecondo la dignita de quelle Prouincie che era
no fatte Tributarie loro &. M. Tullio nella quarta contro a Verre demonſtra che la Sicilia fu la prima pro
uincia de li Romani perche non volſero che la Italia ſe chiamaſſe prouincia Ma la diuiſero in Regiõe co
me Liguria/cioè la Riuiera de Genoa, La Thoſcana , La Gallia Ciſalpina, cioè Lõbardia, La Gallia To
gata, o Ciſpadana, cioe La Romagna, La Vmbria/cioè il Ducato Spoletano, Il Piceno cioè la Marcha
Anchonitana et latio, cioe Cãpagna di Roma, Campania, cioe Terra de Lauoro, Lucania cioè il Principa
to, anchora la Puglia, & la Calabria & Tutte le altre regione d'Italia. Ma vedi anchora quello che ne ſcri
ue Plynio nella Geographia ſua di naturale hiſtoria : & masſime de la Gallia Narbonenſi al quale te rimet

to per non eſſer longo à diuider le habitationi di tutto l'vniuerſo circoito della terra che contiene tãte Cit
ta : Caſtelli : Ville : Mari : Inſole : Fiumi : Lachi : & Monti : Et queſte tal Prouincie ſono in tutto il
mondo, come le Parochie in vna ãpliſſima Citta che hãno varii Dominii & luna dall'altra ſeparate &c.
per le quai coſe Vetruuio amaeſtrãdo Auguſto come far' debba à cõgregare & ſortire gl'huomini, & reg
ger gli habitanti in diuerſe & varie parti della terra di tutto il mondo : queſte da alchuni ſon dette Regio-
1 ni: Onde Vetruuio con matura eſpeditione dice dare queſta ſcienza. ¶ La Maeſta de l'Imperio haueſſe d
publici edificii le egregie auttoritati : quiui ſi puo conſiderare quanti degni titoli Vetruuio ha dato in coſi
poca epiſtola all'Imperatore. Concio ſia che la Maeſta de l'huomo piglia nome da quello nel quale è ho-
nore grandezza di coſtumi maggior'degnita reuerenza & poteſta del dominare &c. Et vederai anchora q̃l
che n'habbiano detto li Iuriſconſulti : Ma Valerio maſſimo nel libro. 2. al. 5. capitolo coſi dice. La maeſta è
quaſi quella priuata reuerenza de chiari huomini ſenza ſuperbia di Tribunale, ſenza miniſterio di nuncii
o ver'mandati potenti nella grandezza ſua da douerſi ottenere con vn grato & giocondo introito a glia-
nimi de gli huomini, la qual rettamente alchuno ha detto : Longo & beato eſſere l'honore ſenza hono
re : Et percio queſta è la cauſa che gli eccellentiſſimi hanno in ſe tal degnità, di farſi honorare conceden
do eſſi per gratia gli officii da altri recercati ſtando in maggior'beatitudine & maieſtate. della qual coſa
2 Vetruuio anchora dirà ne ſuoi luochi. ¶ Egregie auttoritati. Egregio è detto quello che di tutto il gregge è
eletto o vero arecapato per lo piu eccellente. Ma l'Autore è quello che ſolamente per ſuo ingegno & ſciẽ
za fa o dice alchuna coſa come primo o vero inuentore di quella coſa ch'egli ha detta o veramente troua
ta : Ma altrimente ſe ha appreſſo alli Iuriſconſulti. L'autorita anchora è vna propria dignità, & viene q̃
ſto verbo appreſſo de latini da autoro autoras : Per che auttorare è vno elegger' glihuomini alla militia:
conciosſia che l'Imperatore elegge alchuni ſoldati o vero gli ſegna alla militia : Et ſappi che tanto è det-
3 to auttore quello che fa il bene quanto quello che fa il male. ¶ Ho pẽſato non douere pretermettere &c.
Vetruuio hauendo compreſo che quaſi di tutte le artificioſe coſe la natura è maeſtra eſcetto di queſta Ar
chitettura, ſ'è eſpedito di dare all'Imperatore queſto Libro d'Architettura : per che ha conſiderato che
molti edificii ſenza vera meſura ſi faceuano, accio chun'coſi diuino Imperatore haueſſe de publici edifi-
cii egregia & eccellente auttorità: & non pareſſeno le ſue edificationi ſenza ragione & ornamento fa
bricate : come ſono le coſe che alchuni Potẽti fanno opare dalli Architettori comuni nelle coſe de priuati
o ver'plebei, & ãchora nõ s'habbia à dire poi cheſſo voglia ch̃ ſia paſciuta la plebe da i Mechanici & baſ
ſe conditioni, & cõ auaritia intenda acquiſtare amore & honore : & ſimilmente per che ineſſe pratiche par
che generano gran facende & per eſſi tali Architettori pigliano fama : gli quali poi operati in alcune co-
ſe di egregia & eccellente auttorità da alchuni gran Principi, o ver' nobili particulari, ſotto quella vol-
gar'fama, non ſolamente i patroni dell'opere, ma anchora ſe medeſmi per forza della groſſolana & fal
ſa profeſſione le opere che hanno fatte fabricare ſenza l'ordine che Vetruuio ha inſtituito come diremo
a pieno diſotto, fanno per cauſa del male operare che le colpe & non le laudi ſtiano ineterno: ſi elle non
4 ſon emendate o date a terra & bene raformate. ¶ Tutto quello che primieramente appreſſo di tuo padre
mi fece conoſcere. Vetruuio tocha quiui con breuita l'amicitia che da prima era inſieme con Caio Ceſa
re dittatore, che fu chiamato Iulio dal quale tutti gli Imperatori ſono quaſi per religione al ceſareo no-
me ſucceſſi come hauem' detto : & coſi dipoi la morte dimoſtrata da i celeſti ſegni come Plutarcho la
ſua vita & portentoſa morte ha deſcritto : anchora Valerio Maſſimo nel primo, medeſmamente nel
ſeſto libro : & anchora Plynio alli. 25. capitoli del libro ſettimo : & Oratio nella Oda : & Vergilio nel fin
del primo libro della Georgica : & molti altri: & ottimamente Suetonio tranquillo Il qual diuino Impe-
ratore non ſolamente eſſendo dottiſſimo, ſi dilettaua nelle vniuerſalitati delle ſcienze, ma anchora di q̃
ſta virtu era ſtudioſo & amico di Vetruuio & di tutti gli altri virtuoſi & preclari ingegni liberaliſſimo : &
che ſia il vero vedi il ſuo gran libro il quale è intitolato gli comentarii di ceſare che egli ſcriſſe tenendo cõ
to de ſuoi fatti. Scriue Suetonio, & anchora Plutarcho, & Appiano, che combattendo Ceſare al ponte de
Aleſſandria, fu cõſtretto per l'impeto de inimici ſaltare in vna piccola Barchetta Ma ſopraueneendo mol
te Naui de gli egyptii ſi gitto in mare & natãdo ſtaua con la mano ſiniſtra alzata ſopra l'Acqua tenendo
certi libretti accio che non ſi bagnaſſero : & con il morſo di denti tiraua certi ſuoi veſte le quali erano ſta
te retolte a gl'inimici: accio che non ſi vantaſſero dele ſpoglie di Ceſare Imperatore Magnanimo.

5

Ma come per lo conſiglio de Celeſti Dei nelle ſedie della immortalita eſſo ſi dedicaſſi & l'Imperio pa-terno nella tua poteſtate ſi trãſmutaſſe: il medeſmo ſtudio mio nella tua memoria rimanẽdo, in te trãſporto il fauore.

¶ Ma come per lo conſiglio de celeſti
Dei nelle ſedie della imortalità eſſo ſe
dedicaſſi/cioe dopo la morte lo fece-
no Deo/come ãchora hauemo da Sue
tonio nella vita di Flauio Veſpaſiano.
Percioche intra glialtri prodigii quan
do fue che ſubbitamente ſe apperſe la
ſepoltura di Ceſare & che in cielo ap-
parſe la Cometa, luno prodigio a Iu-
lia caluina della progenie d'Auguſto di
ceuano a pertenere : laltro al Re de Parti il quale capillato fuſſe, dalla prima venuta della infer-
mità come dice puto deus fio/cioè moro/& coſi elegantemente Philippo beroaldo la eſpone & dichiara.
Percio che dopo la morte di Ceſare era allocato nel numero de gli Dei, onde ciaſchuno de Ceſari me-
diante lanima elegantemente poter'farſi Dio : conciosſia che dopo la morte vada alla diuinità: dalla qual
ſubbito debbe eſſer' conſecrata nel numero de gli Dii l'honore non ſi da mai al Principe inanzi, che ſia il
fine della vita ſua.

Et cosi con Marco Aurelio, & Publio Minidio, & Gneo Cornelio allo apparachiamento delle Baliste & Scorpioni, & de glialtri istrumenti da bataglia a gli recomponimenti fui pronto, & con essi comodi ta' ho hauto, quali come primieramente a mè li da esti, lo riconoscimento per la ricomandatiõe di tua Sorella osseruasti. Concio sia adunque che d'esso beneficio ti fussi obligato, , & sino al fin della vita io non hauere di pouerta timore, queste cose scriuere a tè incominciai; per che considerai da tè molte cose essere edificate, & ch'al presente edifichi; & similmente quel resto del tempo, & de publici & priuati edificii, per l'ampliamento delle cose fatte, che a glialtri d'auenire le memorie rimanesseno, cura doueui hauere. Scrisi le regule diterminate, lequali ad esse attendendo, & l'opere da prima fatte, & q̃l siano le auuenire, per testesso notificate le possi hauere: Et percio in questi libri ho aperte tutte le ragioni di questa scienza.

¶Et cosi con Marco Aurelio: questi furono come Architettori & come dicemo Capitanii & gouer- 6
natori dell'artigliarie. questo pensamo fusse Marcoantonio il quale successe il nome Aurelio per la espu-
gnatiõe della Cittate Aureliẽse/cioè di Aurelia.¶Publio Minidio o ver Numidico & Gneo Cornelio:q̃sto 7
era amico di Cesare, & fu huomo dot-
tissimo della scienza de gli Augurii: q̃-
sti furono di casa Cornelia Ma Publio
Cornelio Nasica figliolo di Gneo Sci-
pione similmente di casa Cornelia, fu
huomo consulare il quale triomphò d'l
la seconda guerra Cartaginese & essen-
do di età d'anni.17.ando in quella im-
presa Cartaginense & fu cosa di amira
tione lesser' suo in essi preclari fatti:
riportando grandissima vittoria & pre
mii & triomphanti honori. Ma publio
Scipione fu padre di quelli doi Scipio-
ni, li quali vno per hauere vinta tutta
l'Asia fu chiamato Asiatico. Cosi an-
chora fu cognominato Metello si co-
me degli predetti ha narrato Plutarcho
masime nella vita di Mario: Ma questo
che fu cognominato Numidico fu Sci-
pione superiore il quale espugnò & vi
se Anniballe Imperatore de Cartagi-
nesi: la qual Regione era chiamata p̃
ma Numidia che in lor'lingua significa
vagante. Imperho che nessuno stabile
edificio haueuano, ma come vaganti
& sparsi chi qua & chi la pascolando
& habitando in ordinatamente in esse
Affricane Regioni stauano: di questi
vedi Strabone grauissimo auttore:
cosi Salustio nella Iugurtina historia:
cosi Plynio & molti altri preclarissi- 8
mi auttori. ¶ Allo apparechiamento delle BALISTE & Scorpioni &c. BALISTE/cioe vno istrumento
fatto per trare o veramente gittare con esso, pietre di gran peso & si ben fusseno.250. libre, & anchora
per mandare grosse saiette. Onde da questa Baliste è diriuato il nome di Balestra con la quale hoggidi si sa
ietta. Ma e chiaro che la balista eq̃llo istrumẽto che hoggi di si chiama dal vulgo Briccola Benche per respet
to di Bombarda & Cãnone & Falconetto Colubrina & simile Artigliarie hoggi di la Briccola sia tralassata
pure lo ingenioso & valente Signore, & Capitaneo generale de la Signoria de Venetia Bartholomeo Dal-
uiano alchuna volta gia l'operò. Balista e detta da greco βαλλω che significa lancio perche tira grandis-
simi sassi & armi: Lucano spargendo la Balista smesurati sassi, & Ouidio Quanto graue peso & sassi de la
bricola Battono le mura de le citadi. SCORPIONI/cioe vno istrumento fatto per mandare o ver trare
le saiette, la quale volgarmente si dice Balestra/per che secondo alchuni, si come lo Scorpione col pocco
tratto dannifica & ãmazza l'huomo, cosi questo istrumento con vn piccol ferro tratto o mandato porge si
milmente molto danno. Et glialtri piu & diuersi istrumenti da battaglia 'alli ricomponimenti d'essi fui
PRONTO/cioè dice Vetruuio esser stato presente & principale con essi detti, & hauere ricercate & fatte
le ordinationi alli ricomponimenti delle dette Artigliarie da guerra, delle quali saranno discritte & figu
rate nel decimo libro & masime come egli habbia operato, esso nelli.x.&.14.capitoli lo dirà: Adonque
per dimostrare la sufficienza sua, & si come è necessario a ciaschedun'bono Archittettore, ha icomiciato
a discriuere di quella. ¶Et con essi comoditate io hebbi/cioe essere stato tenuto quanto suo precettore & 9
suo maggiore alli quali non è lecito darli incommodita, ma le commodita: si delle stanze & della vita
& vestimenti & caualli & salarii & seruitori conuenienti come à vn gouernatore & proueditore di tanta
importanza quanto e vno eccellente Architettore, si come era esso Vetruuio: Et percio ha pronunciato
questo allo Imperatore, & commenda con quelli hauere hauto le commoditati. ¶Quali come primie- 10
ramente à me le daesti. Per questo dimostra le commoditati, & benefici receuti, esserli grata cosa sta-
to, essendo racordeuole di quelle: per che a molti huomini assai e che con le laudi siano remune-
rati de benefici loro. ¶ Lo riconoscimento per la ricomandatione di tua Sorella osseruasti. Quiui 11
non solamente s'intende lessere ricognosciuto dall Imperatore con buona gratia & di mente & di cor
po, ma in questa parte s'intende vna certa gran promissione de beni fermi temporali, & perpetua
prouisione di buon' Salario, il qual conuenuto premio & amore era seruato nella volõta del animo d'es
so Imperatore à far' quei benefici chegli pareua merritasse: & questo fu per la ricomandatione fatta dal
la Sorella d'esso Imperatore nomata Ottauia laqual s'itramise a lodare Vetruuio. Questa e deta-
uia laquale hauemo detto che fu maritata a.M.Antonio & da cui p̃ causa de la Regina d'egypto Cleopatra
fu renunciata cou suo danno. ¶Concio sia adunque che d'esso beneficio ti fosi obligato, & sino al fin del 12
la vita io non hauesi di pouerta timore &c. Vetruuio fece come dice Aristotele nel primo della Methaphi

fica. Gli antichi Philosophi aquistate c'haueuanò le cose necessarie alla vita, alhora incominciarono a philosophare.

1 Considerando Vetruuio la grauità grandisfima di questa scienza, che gl'indotti come assai discostati dalla cognitione della verita non ricercano. Come Aristotele dice nel primo de gli Elenci: questi adunque non potendo cognoscere la verita della cosa si a quella non s'appressano a discernere: & bē che questo anchora non si possa far senza scienza, bisogna adunque ch'operamo questa cognitione delle scienze come esso Aristotele nel primo della Physica cosi dice. Perche certamente il sapere & l'intendere interuiene circa tutte le scienze delle quali ne son principii la causa, & gli elementi dalla cognitione di tutti. Anchora disse nel quinto della Polytica: cosi Il principio per essere il mezo o vero piu chel mezo del tutto. Et nel quarto della Methaphisica dice: il primo principio in ogni scienza debbe essere notissimo in essa & fermissimo. Adunque per questo Vetruuio s'è sforzato con grande amaestramento soccorrere quelli che voglino architettare: & per che ha conosciuto che tutte l'arti s'usano con certi comuni termini come nel primo della Posteriore cosi hauemo. Ciascheduna scienza ha le sue proprie dimande & resposte & disputationi & il primo principio in ciascheduna generatione è il proponimento necessario & dimostrabile, & la scienza della quale e principio, & massime perche questa scienza e come Geometria, la quale non se oppone alle cose false. Et se questo sara innoi, allhora giudicaremo ogni cosa conoscere, quando la causa & i pricipii conosceremo Et percio bisogna se volemo peruenire a questa cognitione, che sia naturale in noi la via del conoscere dalle cose comune alle proprie. Per cio che come hauemo in libris prior. di quello simplicemeute e il sapere, cioe impossibile e che altrimenti sia: per che sapere e per dimostratione intendere: adunque Vetruuio quiui apperto ha la via della scienza dell'Architettura con la presente ordinatione: & accio che lanima dell'auditore alle vegnenti orationi sia haura per proemio de i Problemati. Et per che pare nelle cose de i principii come esso Aristotele nel sesto del Ethica cosi dice. A gli principii non e ragione, cioe ordinaria distintione. Et per cio in questa institutione pare vogli se patisca ad intendere tutta l'opera dal principio ordinariamente, con questi primi ordini: i quali si non sarannno mandati alla memoria pocho o niente saranno gli effetti da prodursi, proprio come se lo scolaro non intenderà la verità chel maestro propone: per che dice Aristotele nel terzo del Ethica. Il desiderio dello scholaro bisogna che sia secondo, la volunta del maestro: Vetruuio de tutte le scieze ornatissimo serua in questa dignissima opa tutto quello che e conueniente. Imperho che hauendo preparato il lettore col proemio elegantissimo: Al psēte volendo intrare nella institutione del'arte, incomenza dalla diffinitione Accioche se intenda quello del quale se ha da trattare Ma se debbe sapere essere molte specie de diffinitioni (como nella Topica scriue Aristotele & M. Tullio Imperhò che altre sono proprie altre improprie vna e propria de li philosophi, la quale da greci se chiama συντατίκη & ὀυσι ωλις & cosi si diffinisce Diffinitione e propria chiara & breuemente compresa enunciatione della cosa proposta. E questa de Genere, specie, differenze, & proprii. Come si diffinissemo l'huomo, diremo, lhuomo e animale rationale, mortale & Risiuo, perche animale e genere le altre parte fa differire dali irrationali bruti & dali angeli immortali, & ridere proprio e de l'huomo, como hinnire del cauallo. Altre diffinitioni si chiamano descriptioni, quando non per li sustantiali, ma per li accidentali sapere la essenza de la cosa, come si dicesse l'huomo e animale sociabile de doi pede, ò vero casa e habitatione composta de fundamenti, parete, camere, & tetti & questa se fa in molti modi & e molto inuso de li nostri humani scrittori, come la presente, con la quale lo Auttore dimostra la eccellenza de questa scienza de Architettura, & qui il suo genere e scienza, laltre sapertiene a differenze & proprietati. Dapoi diuide quella in doi parti, donde ha preso l'origine, cioe da la fabricha & Ratiocinatione che e vn discorso de ragiōe, & vuole che luno & laltro sia necessario a l'Architettore cioe che sappia ratiocinare & discutere & anchora operare per che vale assai la praticha in ogni arte & quelle che hanno hauto l'una & non l'altra, non sono stati perfetti, onde Vetruuio cosi dice.

2

CHE COSA SIA ARCHITETTURA ET GLI AMAESTRAMENTI CHE DEBBONO HAVERE GLI ARCHITETTI. CAPITOLO PRIMO.

L'ARCHITETTVRA è Sciēza dipiu dottrine, & varii amaestramenti ornata, col giudicio della quale s'approuano tutte l'opere, che dall'altre arti si finiscono. Essa nascie dalla fabrica, & dalla ratiocinatione. La fabrica è vn continuo pensare di preparamento a suefatto all'uso,

L'ARCHITETTVRA e scienza di piu dottrine & varii amaestramenti ornata: Et cosi per consequenza l'Architettore debbe essere amaestrato di piu dottrine & varie discipline o arti che dir vogliamo. Concio sia che la scienza rationale sia di numero & di beni honorabili, come dice Aristotele nel primo dell'anima vna sciēza si dice essere meglior' dell'altra: & percio Aueroi nel ii. della Methaphisica cosi dice. La scienza de Dio causa le cose, ma la nostra e causata dalle cose. Essendo adunq̄ q̄lla che moue l'intelleto in vestigatore & dominatore delle naturali essenze: ha premosso ciaschedun senso naturale ad acquistar' quella: per che scienza non e altro che propria verita, tanto del bene quanto del male. Et percio la diuina mēte quale e come

la qual con le mani si finisce, di materia di qualunque generatione e a dar forma all'proposito dell'opera. Ma la ratiocinatione è quella che le cose fabricate con diligenza & con ragioni di conrespondenze, puo dimostrare & dichiarare. Et percio gli Architetti i quali senza lettere contenderono, che con le mani fussen o exercitati, non posserono fare ch'autoritate hauessen o secondo le fatiche loro. Ma quelli che con discorso di ragione & lettere, soli confidati si sono: l'ombra di questa arte, & non la vera scienza conseguire son veduti. Ma quelli che luna & l'altra impararono (come huomini di piu saperi ornati) piu presto con essempio di buone opere, quello che fu all'proposito loro hanno conseguito.

centro di tutte le cose, la quale omnipotente virtute penetra dall'vno & l'altro friggido cardie celeste, tutte le cose chi sono in esse interposte & che sono ate, ricercando quello per diletto le ipigliamo: Per le qli cose Aristotele pricipe de Philosophanti nel primo della Methaphisica dice. Tutti gli huomini naturalmente disiderano de sapere &c. questo già non accade a molti animanti bruti: onde esso sapere è per che possiamo conoscere la Natura, impercio che il senso è visibile/cioè il vero spirito dell'anima corporalmente & intelletualmente le differente specie conoscere d'essa natura, il quale in molte cose ha dimostrato, & similmente lo dimostra accio possiamo con suoi amaestramenti le dottrine ad altri insegnare. Ma conciosia che l'humana generatione viue con ragione & arte: la qual arte è generata per molti impedimenti per supplimento di natural manchanza: Onde e stato bisogno hauere la congnitione di varie dottrine: & le cose materiali & istrumentali o vero Organice al proposito di quell'che si ha adar la forma. Et auenga che l'arte sia piu debile che la natura, ne huomo è che cô l'arte côseguisca lo stinto buono d'essa natura, anchor che molto s'afatighe. Non dimeno questo si fa accio si possa peruenire al fine, & alla vera dimostratione di quelle: come è scritto nel secondo della Poetica. bisogna che l'arte seguiti la natura accio che tutte le cose le quali ella fa, facci secondo vn proposito & vn fine. Et cosi in tutti i principii conuien fare lordine, accio si possa dimostrare le cose che sono al proposito di quello al quale s'ha adar'la forma dogni ciaschuna cosa ch'intendemo operare: adunque anchora a noi cosi conuiene che la imaginatione de nostri pensieri sia per ordine dimostrato per il successiuo caso o vero effetto, il quale per discorso di ragione con la experienza ne dimostra l'arte & come si formano le cose: per che douemo sapere tutte le cose cha noi sô dimostrate, dalla natura sô fatte, o à caso o a meglior volere. Ma côcio sia cosa che difficulta grâde veggiamo nel trouare i principii d'alchuna arte gli quali dopoi che son trouati alli intelligêti par sia facil cosa agglognere & piu oltre ornare quella, & perducerli poi con certi termini di vere mesure, si come è larte di stampare i libri: à comparatione delli scrittori &c. Et percio essendo la esperienza cognitiôe delle cose singulare, & l'arte delle vniuersali: possemo dire quegli huomini si possono chiamare sapienti gli quali operano come li veri medici che trouare alle infermita sanno li remedii ingeneralita, & non solamente a quelli che operano in particolare, gli quali sono come parabolani à respetto de gli dotti Physici. Concio sia adunque che gli dotti Architettori li quali hanno acquistato laude & premii honoratamente per lo studio delle esquisite dottrine si come anchora per le pratiche manuali, à questi tali creder'si debbe: & tanto piu quanto con i detti & con i fatti sanno distinguere con l'opere le cause de subietti p il loro vniuersal beneficio: Onde è scritto nel decimo del Ethica Nelle humane attioni si crede mancho alle parole che'all'opere, percio che quando le parole discordano nell'opere sensibilmente, alhora son disprezate, niente dimeno negare lasperienza per la ragione dimostrata è debilità d'intelletto: come anchora se ha appresso d'Aristotele. Adunque quelli Architettori che producer' sanno gli diligenti effetti pareno come Semidei, per che cerchano che l'arte si assimigli & supplisca alla natura. Et per esse eggregie Scienze & operationi, fanno che gli non dotti idioti sempre rimangono suggietti alli dotti & pratichi &c.

¶ Ma qlli che con discorso di ragione, & lettere soli confidati si sono &c./cioè quelli sono nominati falsi Architettori per che in qualche fauoreuol'sua temerarità confidandosi, come molti hanno fatto & fanno: non solamente come il primo comentatore di Vetruuio ha detto, esser nel alma & abbundante metropolitana Citta di Milano, ma anchora in molte altre Citta: si come in Italia nostra sono che a gran fatica sapêdo fare vna pocha pratichetta calculatoria delle fabriche ouer superficie senza misurata figura di geometria: pur che mostrano insieme adunare le mura, o ver mesurare alchuna superficie terrena, si fâno scriuere allo vfficio della republica per gratia di qualche incognita & falsa laude con lo aiuto di doni o tributi: I quali si dagli sapienti fussono examinati secondo questa Vetruuiana institutione, certamente si vederiano parlare nel ombra della cosa preposta, & quella conseguire & non la vera cosa: Adunque procede q̃sto per non hauere gli termini di questa instituita scienza. Onde non è da marauegliare, ma il caso è da ridere seguendo per il dato inconueniente gli graui errori nelle fabriche con danni di graui spese per le male situationi & maturi discorsi calculate de gli edificii, & altri abisogni de l'arte, non osseruando la legge che Vetruuio dice nel decimo proemio: il che non solamente fan'danno, ma disturbano gli ornamenti che dilettariano l'anima nostra vedendo le egregie bellezze & ornamenti delle Città: poi succedano gli altri mali de qui causati, come Vetruuio nel detto pemio ha descritto. Adunq̃ auuien q̃sta per la falsa professione delli idioti. Pertanto Signori nostri Temporali, & Ecclesiastici essendo questa Scienza imitata dalla diuina operatione la quale ha creato formato & ornato con varii figuramenti tutte le cose del vniuerso mondo come si vede: Oltra quello che tutti li Sapientissimi scrittori si sono affaticati à volere inten

4

dere & condscere la infinità delle cause per la salute, & mai non è anchora apparso ben chi sia stato piu capace. Essendo cosi questi falsi Architettori predetti si debbono diponere del titolo & chiamarli solamente fabricanti de muratori o vero operarii, & non Architettori: perche egli é dato dalle publice leggi chi nõ si debbia fingere & ornare índegnamẽte: Accio che li veri studiosi di tale sciẽza piu magnanimamẽte possano peruenire con la summa dottrina al verace & eccellente dottorato, o vero al summo nome de Architettore: Et cosi pigliando queste ordinationi & conseguenze, non starian li secoli cosi longhi a producere li diligenti & veri Architettori: Ma gli edificatori dell'opere anchora sono nominati da ἀρχὸσ: o vero ἀρχηχος. grece: che in latino significa Auttore, Principe, & Rettore: τέκτων o vero in latino fabro quasi principe o vero maestro dé Fabri & anchora principale dell' Architettura: o ver' conseruatione: puo esser' detto anchora Architetto a τεῦχὸ. che in latino significa Fabrico Tectonicos/cioè fabrile. τεκτων. ma fabro si dice il maestro di legname, sotto la quale arte si sottopongono quasi tutti gli artifici & manuali all'vso di nostra humana vita: il che questi eccellenti meritano come dice Aristotele nel primo della Polytica. Gli huomini che veghiano con la ragione, & con l'intelletto, naturalmente sono Patroni & Rettori de glialtri. Concio sia ch'il reggente naturalmente è piu degno che il retto: perche il reggere è cosa diuina. Et percio ne par questo cosa da eleggere per esser' megliore la virtu che l'arte. Ma perche quello è ottimo che non solamente vsa la virtu a se medesmo, ma ancho a glialtri: & cosi anchora per lo contrario come hauemo nell'ottauo della Physica, Il sapiente pecca alchuna volta quando vsa la sua scienza peruersamente. Et percio essendo lh'uomo animale rationale & polytico, & dalla natura dotato di molte intelligenze, in dottrine & arti, è necessario che ciaschuno naturalmente s'inclina in questo mondo a qualche operatione per alchun suo effetto, schifando l'otio: & a supplimento della manchanza naturale vsando vita, per vita obseruare: non solamente per noi presenti, ma per li successori come ab eterno è sempre stato. Per cio che nel secondo della Methaphysica. L'attione dell'intelletto è vita. Adunque Vetruuio inspeculando con ogni pensare la scienza dell'Architettura esser bisogneuole al vso della comune vita si de glihuomini, & si di tutti glianimanti & cose a noi grate: questa con gran ragione ha voluto fidelmente scriuere. Et con quali scienze & amaestramenti ella sia ornata, quiui diligentemente ha trattato: Et percio voi non solamente mechanici, ma tutti professori delle buone scienze, & in especie voi Signori dell'arte Militare nõ siati discordeuoli ne tardi à intendere questa scienza, accio non restasiuo inerudití dalla ingeniosità quale certamente supera le forze: se pur vogliã cõseguire molti effetti & marauigliose operationi: & anchora si attamente i popoli altrui a voi vogliate tener' sotto. Et cosi se sareti diligenti problematori cõseguireti la vera Ratiocinatione/cioè parlamẽto cõ maturo discorso di ragiõe o con buona calculatione di numeri & comparationi/ben che anchora Ratiocinatio per Dialectica sia posto: Per che cosi dice Aristotele de motí delli animali. Tutte quelle cose che operano senza ragione velocemente operamo/cioè imprudentemente & senza verificata cognitione. Adunque si con Ratiocinatione operareti & spechiaretiui nella ciarità del corpõ della ragione, & non nella idea del ombra, Sapendo con veri argumenti prouare: potranno l'opere vostre darui famosa auttorita & sareti amati, & dalli egregii & dottissimi huomini in esaminationi: Et parereti si come li veri militi o vero Athleti essere ornati di tutte l'armi: quali a voi saranno li occurrenti termini dell'arte per esser' la vera ragione delle cose fattibile: quai sono al proposito della formatione della cosa ch'intendereti senza dubbio fare, per causa della praticha & scienza. Et per cio voi con buone ragioni li parlamenti consonanti alle operationi accettareti, & li dissonanti schifareti.

1 Concio sia ch'intutte le cose & anchora nell' Architettura maxime queste due cose vi sono: quello che è signifficato, & quello che significa: Quello che é signifficato é la cosa proposta dela qual se dice: che significa la manifesta dimostratiõe con le ragioni delle dottrine: Per che pare nell'vna & nell'altra parte douere esse essercitato coluí che fa professiõe di Architetto: & cosi gli bisogna essere ígegnioso, & atto alla scienza. Per che l'ingegno senza la scienza, o vero la scienza senza l'íngegno vn perfetto artifice nõ puo fare: & accio chel sia litterato, gli bisogna essere sciente della Graphida.

Concio sia ch'intute le cose & ãchora nell'Architettura masstme queste due cose vi sono &c. Quiui Vetruuio breuemente manifesta questa proposta ragione, laquale per certo è apertinente all'Architettura: Ma ãchora piu magnamente ne potremo estendere, & concio sia che qnello si dicha bisognare in effetto dimostrarlo come si vsa improportione dell'Architettura: Ma considerando similmente, che tutte le cose del vniuerso mondo dimostrano anchora esse significate per queste due cose/cioè per natural figura, la loro idea: accio con la graphiata figura o ver con altri modi si come accade al patiente dall' agente. Come hauemo da Vetruuio nel fin' del sesto libro doue dice: Imperho che tutti gli huomini: non solo li Archi tettori possono prouare quel che e bono &c. Anchora per altri modi come li siti della terra & del mare si veggiano, o vero gli aspetti de glianimanti dí tutto il mondo, í quali sotto il cielo si coprono: & questi cosi operati & significati dalla natura, intendere gli cercamo, & a daltri dimostrarli. Adunque ha detto Vetruuio.

2 Conciosia che in tutte le cose & massime anchora nell'Architettura queste due cose vi sono/cioè q̃llo che è significato o che vogliam' dire dimostrato con chiarito manifestamento, come è à disegnare vna Icnographia, Ortographia dalchuna cosa da farse, o vero darne segno manifestamente per archetipale dimostratione, la quale ha piu

Icnographia à carte.19. Ortographia à carte.19

forza del dimostrare che le cose disegnate impiano. Et percio l'Architettore agente e quello che dimostra:
perche Aristotele nel primo della Poetri. cosi dice: Vsamo li essempi nello insegnare accio che piu facilmē
te s'intenda quelche si dice. Ma il patiente si e la cosa che se dimostra, o ver che debbe esser dimostrata.
Consimilmente la dottrina vien' significata dal vno huomo all'altro secondo leoperationi le quali il disce-
pulo ha dal maestro: Et percio dalla cosa proposta quando e raccolto il pensar suo con ragione, allhora si
puo significare & dimostrare. ❡ Per che pare nell'una & nell'altra parte douer essere essercitato colui / 3
cioe l'Architettore conuiene c'habbia per lo pensare la cognitione della scienza, & la esperienza con la
pratica del fabricare, o vero operare a gli abisogni suoi. ❡ Et cosi gli bisogna essere ingenioso, & atto al 4
la scienza/cioè essere come Dedalo Architettore & operatore acutissimo & pronto in sapere variare le co
se de gli artificii, & chiaramente dimostrare: questo è proprio il vero dimostratore delli perfetti & dotti
di qualunque scienza & regula che sia nel mondo: si come dice Aristotele. Il segno del sapiente è possere i
segnare: anchora disse, L'artiffice è piu sapiente dell'experto, & L'architettore del manuale artiffice: per
che sà le cause dé subietti: anchora disse. Al sapiente se apertiene sapere ogni cosa per l'utile, & sapere le
cose difficile & hauere la scienza piu certa de glialtri, & sapere render la ragione di quelle cose che sono,
& hauere la scienza la quale solamente sia sua, & non causa d'altrui, & hauer la scienza la quale ordina
l'altre ch'à lei debbano seruire &c. Adunque è da considerare che quelli che ingeniosamente non sanno di
mostrare, come ciechi vanno pensando: & come non sapienti rimangono senza effetti ridicolosamēte. Ve
di adunque candido lettore che il sapere è de chi veramente intende: & cosi la scienza par che sia in quelli
che sanno far'la dimostratione: delle quai dimostrationi de le scienze vedi Strabone nel primo libro doue
esso parla dé fatti dé Poeti: Cosi Valerio Massimo, Plynio, & altri Scrittori clarissimi. ❡ Et accio chel 5
sia litterato &c. In questa institutione Vetruuio intende dimostrare le dottrine ch'apertengono ad ornare
& armare quelli che vogliono esser'veri Architettori di molte scienze bisogneuoli: Et prima dice come bi
sogna chel sia litterato: poi successiue procedere ordinariamente all'altre regulari scienze cōme da esso
Vetruuio haueremo oltra questa presente espositiōe: accio che i poueri indotti possano leggēdo amaestrar
si & peruenir' buoni. Cosa chaltro non par'che vogliano le legge tutte del vniuerso mondo, & che siamo
dotti à bene operare si egli è possibile p la salute nostra. Questo amaestramento di esser' litterato è d'im-
portanza grande, come Vetruuio ha detto nel sesto proemio, Non potest esse probata vita sine litteratu-
ra. cioè. Non poi essere la vita probata senza lettere, & come vederai nel nono proemio & in esso. 13. Capi
tolo. Adunque essendo questo l'origine & fondamento di tutte l'uniuersali sciēze & lettere de buoni studii
disciplinabili: per che appare certamente che niuna scienza si possa sapere senza litteratura: ne gl'huomi-
ni possano sallire alle cose piu alte, ne fare nelle altissime ne di Philosophia, ne di legge, ne di ciuili nego
ciationi & contrattorie, o vero altre annotationi mediocre ne minime senza l'aiuto delle lettere come biso
gneuolmente se dirà nel settimo proemio: adunque è facil questo a credere che non puo essere perfetta vi-
ta senza lettere: ne si potriano cosi commodamente sapere le cose fatte & dette inanze se questo elemento
delle lettere non fusse stato. Per che la ragion'delle cose passate fà sapere & in luminare l'intelletto & lani-
ma: Adunque bisogna che siano queste che o ver per noi medesmi o ver'da chi la nostra animata intelligē
za sia amaestrata, che quanto piu noi sapremo tanto piu ottimamente come diuini saremo. ❡ Gli bisogna 6
C essere sciente della GRAPHIDA. questo vocabulo γραφω. latinamente significa non solamente scriuere,
ma anchora dipingere & alle volte sculpire. Adunque l'Architettore gli conuien saper leggere & scriuere,
& disegnare o vero affigurare, come s'usa à dipingere: perche si come detto habbiamo si hauessimo tutte
le bisogneuoli scienze: & non le sapessimo dimostrare niente parriano, per che a conseguir verriamo oscu
ramente, o ver' dubbiosamente essa ombra della cosa & non l'effetto: Et percio taluolta è meglio sape-
re significar' la cosa che dire. Ma per tal proposito è da sapere come li Greci nelli amaestramenti loro p-
poseno che voleuano gli fanciulli Liberi, & non gli Libertini/cioe nati de sangue seruile/ iparassino innā
zi a tutte laltre scienze, la scienza Antigraphida/cioè la dipintura/ & questo era accio che meglio haues
nō la cognitione delle cose vniuersali a saperle esprimere: & similmēte che loro liberi Sempre potesseno es
ser piu buoni di honestà di corpo & d'anima: & percio questo nel gioco delle lettere s'insegnaua, come di-
remo di molti preclarissimi, nelle soscritte lettioni: & cosi essendo amaestrati in questa qual era posta nel
primo grado dell'arti liberali: perche giudicaua & rapresentaua poi con facilissimo comprendimento piu
laltre scienze liberali, & manuali. Onde per questo è auuenuto ch'essi Greci i quali erano nelle buone scien
ze fundati, sonno apparsi come Dei tra gli huomini dotissimi: ne sonno testimonii l'opere loro lasciate a
succedenti. Adunque a questa scienza dell'Architettura gli è sempre stato fatto honore & grandissimi pre
zi mentre ella è stata negli Liberi & studiosi diligentissimi. Ma dopoi si come anchora al presente in grādis
sima quātita, per essere stata insegnata alli serui & vilissima gente, sono vituperati gli buoni professori per
gli Idioti & ignoranti che quasi sono reputati peggio che glioperanti manuali o vero fabricatori de mu-
ra: onde non se dimostra piu alchuno che con vero studio acquistar' la vogli si come feceno molti precla-
rissimi non solamente Philosophi, ma primarii Romani & Imperatori: se a Plynio & a Valerio Massi-
mo credere debbiamo.

D ❡ Erudito di Geometria. Et per che
tutte le cose del mondo vniuersalmen-
te & generalmente sono affigurate &
comprese nelle superficie & ne corpi d
le cose per linie di diuerse qualitati &
proportional quantità. Vetruuio ap-
presso alla Graphida, questa scienza

**Erudito di Geometria, & non ignaro di Prospetti- 7
ua, amaestrato anchora di Arithmetica: & che hab-
bia intese molte Historie: che diligentemente i Phi-
losophi habbia oditos che sappia Musica: che nō sia
ignorante di medicina: che habbia cognitione di**

legge ciuile : che habbia Astrologia & conosca le ragioni del cielo : Et accio che queste cose da cono scere cosi siano, queste sonno le cause.

substantiua ha voluto subsequire come
scienza de li diligenti Pittori : Ma vo-
gliono anchora alchuni che la Geome-
tria sia produtta con la dottrina dell'A
rithmeticha. Ben che Aristotele nel pri
mo della Posteriore dica. Non accade
demostrare di quello che è generale in vnaltro discendente particulare, come la Geometria nell'Arithme-
thica &c. Onde ne gli loro essemplificatori potra essere tanto zelo che linieranno quelle cose dalla natura
cosi bene imitate, che quasi parranno come essa natura concordanti: cosi di qualità & quantità quanto an
chora di essenza motiua , come altroue diremo. Et esse prepositioni per essempi dati da Platone ,d'Ari-
stotele , da Pythagora , & da molti altri clarissimi & specialmente da Euclide . il quale Platone disse nes
1 sa scienza essere di se piu esperto , si come da Valerio Massimo habbiamo. ℂ Et non ignaro di Prospetti- E
ua : Anchora Vetruuio oltra le predette , dice che con linee quelle rechiudeno le superfice & base iacente
in piano . Suggiunge adunque questa scienza di prospettiua quale ha detto Optica. Percio che. ὀπτικα. vie
ne da verbo greco. ὄπτω. overo ὄπτομαι. μ. ὄψομαι. π. ὦμμαι. che significa veggio o vero. ὀπτικος. che si-
gniffica la visiua virtu . Questa scienza è proprio quella per la quale rettamente s'eleua ogni superficia in
corpo, & gli dimostra il rettissimo antiuedere & tutte le distanze :& il parerga . Insino in tutti gli Orizon C
ti & in tutti è corpi celesti , & terrestri , & dell'acque : questa è la vera compagna della GRAphida/cioè di
segno, & che dimostra il colorire alli veri Pittori , & ombre & lumi, questa finalmente in tutte le buone
2 scienze liberali si puo abbracciare : & specialmente nella Mathematica. ℂ Amaestrato anchora di Arithme F
tica. Concio sia che l'Arithmetica(cioè lo annumerare o ver per l'Abacho che dir vogliamo) peruenuta
da gli Arabi : è vna propria & certissima conclusione per aiuto non solamente de l'Architettore , ma di
ciaschuno operatore, & motore , & contrattore : per che senza questa non potra mai calculare ne sapere
il valore o vero il potere d'altrui, & che fa per l'anumerar' dé guadagni gli diligenti mercadanti non esti
mano di fortuna , ne per terra ne per mare, li pericolosi casi : ne che gli Signori o altri popoli temano il
combattere &c. Adunque bisogna allo Architettore saper' cosi discernere le quantita de numeri o ver le
comune : come anchora sono dé corsi dell'acque, doue assai o poca si mãda , nel ordine che si cõducono p
canelli chiusi o vero apperti, o pur per altri vasi da condurr' acque: anchora dell'altre cose a pertinẽti de
mesurar' campi & mouer' di terreno per cauamento , o ver' delli edificii, o de altre cose che producere
sintenda al vero effetto di dar' forma . Questa scienza per se a stare separata dall'altre arti, & scienze libe
rali . ma le arti liberali pare c'hesser nõ possano senza cõpagnia, Vetruuio ha lassato che sia questa rema
nente delle sopra dette : per che anchor liei conuiensi studiare con summa diligenza accio ch'ordinariamẽ
te sappiamo componere con lordine dé numeri le mesure proportionabile alle cose ch'affigure intẽdemo:
non solamente col numero dir'la computatione precisamente esse importanze di superficie & de corpi, &
anchora piu oltre bisogna saper dire la sua quantita di peso , & le potenze che la posson sostenere , si co-
me nel decimo libro hauemo. Et per essempio tale come accade dalla arciuescouale & sagra chiesa di Mi
lano la pyramide o vero il tholo Hecubale da farsi il quale tutto di marmo douendo esso collocarsi sopra
gli archiamenti d'otto cantoni dipattiti dalli quattro pilastri eleuati dalli fondamenti terreni , gagliardis-
simamente bisogna sapere si essa Hecubale cima o ver sustenimento puo essere o no durabile per il grandis
simo peso di marmoro. Anchora per essa Arithmetica saper dire, ogni bisogneuole spesa di ciascuna sorte
3 delle materie & manifatture , accio non para ignorante: cosi di molt'altre accadenze di mouimenti & re-
percussioni impotenza &c. Sappia rendere le ragioni come in altri luochi diremo. ℂ Che habbia intese mol G
te historie. Questo amaestramento è dimportanza grande, imperho che gli Architettori , o vero altri che
hanno il prontò studio delle historie, certamente alli occurrenti casi sanno antiuedere , & prouedere , & q̃
sti conoscitori , sono ottimi consigliatori non solamente delle republice per tempo di pace , ma anchora
di guerra , perche la cognitione dell'historia fa l'huomo esperto & prudente per li varii casi occurrẽti, ma
debbe recercare li nobili & annotandi essempi & monumenti & molte volte recoglierne la Rosa & lassare
la spina . Et questi doueriano meritamente dalle republice loro , anchora da gli principi grandi , degnamẽ
4 te tutto il tempo di lor vita esser' premiati. ℂ Et che diligẽtemẽte i Philosophi habbia odito. Vetruuio qui
ui ha detto lo adiectiuo al substantiuo : di gran consideratione all'Architettore o vero d'altri, dicendo ch
diligentemente habbia odito i Philosophi : imperho che quelli che vanno a vdire le lettioni non solamente
d'ogni sorte , ma specialmente a quelle di philosophia debbono stare congionti & intenti con gran diligẽ-
za , che si altrimente fanno non acquistano ne rapportano alchun frutto dessa scienza : Et percio chi vuol
pigliare esse lettioni non fa bisogno chabbia leuata la intellettiuamente , nègliàltri sensi corporali occupa
ti da esse audienze : Per che la animata voce & le degne dimostrationi de lettori essimi sono quelle che sin
fondeno nell'anime de gli auditori & di chi gli viuifica p mouendo la loro anima & intelletto secondo la co
sa che si tratta : & cosi la disposta mente l'impiglia a se come il corpo ben sano , gli dilettabili cibi . & co-
me da Aristotele è scritto nel libro de sensu & sensato . Et è cossa da sapere , che se l'Architetore non ha in
telligenza delle scritture de i Philosophi , certo egli mancha delle cognitioni naturali. ℂ Che sappia Musi-
5 ca cioè che l'Architettore habbia la ragiõe del canto : per che quelle proportioni del canto che talhora nõ
si sanno trouar' nelle mesure di Geometria , o ver' di Arithmetica prontamente , si come son quelle del co
mune vso , questa al beneficio de lr Achitettura l'insegnerà : & non solamente saprà mesurare le propor-
tioni de gli edificii , ma le loro intonanze : & nominationi d'ogni abbracciamento & proportionabile nu
mero & dalle quantita maggiori cauare le minori : si come da Euclide hauer potrai: Anchora quello chel
venerabile franchino gaffuro nella sua musicale comentatione ha detto per la Euclidiana & altra lettione:
iui dalle simplici proportioni maggiori & minori de equalitate precisamente cõm poste d'vna quantita &

discomposte per vnaltra poi la produttione : anchora come saria duna tripla o ver quadrupla & cosi di
tutti i simplici : qnando poi son venuti in vna gran moltiplicatione subduplate sesquaiteratamente posson
dopo anchora peruenire all'altre maggiori sub moltiplicate sopra il particolare delle specie loro & di tan-
te varietati sono nelle loro compositioni che non solamente possono peruenire dalle perduttiōi dalle mol
tiplice proportioni delle portioni come è la radice di radice dé numeri che ne dicemo a carte.13. lettera.B.
ma anchoza sopra i particolari delle proportioni sino all'infinito. Si come li.9.si estenderiano le normale
superficie Pythagorice, & Platonice considerationi qual distanze de angulo si concluse saranno le linie
ch'intra le quadrature d'esse trigonali si compongono posson fare sino in infinito é lati loro producere.
adunque sapendo delle proportioni di musica Eurythmiate puo fare anchora non solamente la corporatu-
ra di ciaschuna grande edificatione ciaschuna sua membratura particolare principale, ma subseguente sa-
pra dipoi anchora in esse collocare tutti glialtri menori membretti, fatti per essa distributione & commu
nicante mesura, & ornarli anchora : perche le facultati mobili quando vn luoco è picolo non è lecito à
collocare vna gran cosa che occupa & impedisca quello, ma tu debbe conoscere che non menor' impor-
taza è sapere occupare l'aere & superficie terrestre, & se per la sanita & cōmoda espeditiōe & vtilità, quan
do le distanze sono proportionabili d'una voce ad vnaltra dell'Armonia collocate & annotate : che an-
chora quelle minime & semiminime voci che pareno fragmenti delle proportioni, non fusseno bene ab-
bracciate nel ordine dun'Canto, non si potria bene hauer' dell'Armonia la gaudeuole cōcinità: Cosi adū
que le faculta nostre cotidiane poste in vna casa per nostro vso humano. si non sono di mesura d'Armo-
nia proportionate al nostro mottiuo effetto, poco o ver, niente bellezza saria : si che vedi adunque quan
to per ogni rispetto è bene à sapere la musica allo Architettore, come per altro modo nel quinto libro à
1 carte. 112. tratteremo. ¶ Che non sia ignorante di medicina. Questo commandamento anchora è molto 6
bisogneuole : per che auuenga chel non sia necessario all'Architettore saper conoscere i celesti aspetti &
le sue regioni si come da Vetruuio haueremo à car.27.non dimeno la dottrina della Physica dimostra sa
per' temperare, non solamente le contrarieta de gli elementi, ma anchora dé celesti influxi &c. Questa ar
tista scienza si dice che fu trouata da Apollo secondo i Greci scrittori, poi successa nel figliol suo Escula-
pio, il quale con le lodabile & operante esperienze la amplio & pose in grande estimatione, tal che fu
chiamato Dio della medicina : il qual dipoi fu morto non dal fulmine come hanno scritto alchuni fabulo
samente, ma di sua morte naturale : questa arte si dice essere stata interdetta & come dal mondo dismen
ticata per circha cinquecento anni, che parse ch'insieme con l'autore l'arte manchasse : Dipoi Artaserse
par'che la producesse a luce per Hippocrate/ cioè figliolo de Heraclide & Phenerete il quale se dice che fu
del sangue de Hercole & de Esculapio como scriue Sor ano degno historico. Ma vedi Plynio nel libro Setti
mo a.56.capitoli qual cosi dice. Gli Egiptii vogliono hauer trouato la medicina: Altri vogliono che fusse
trouata per Arabo figliolo di Apolline & di babylone. Ma l'herbe & emedicamenti Chyrone figliolo di Sa
turno & di Phillire: Ma Creōte Agrigētino i Sicilia trouo la empirice/cioè la medicina per esperienza co
me Plynio Scriue nel.xxx.perche Cornelio Celso nel proemio del prīo diuide la Medicina ī tre specie cioè
διητικην per dieta curare φαρμακευτικην cioè potionaria per syroppi & χειρουργικην dela cyrusia Hyp
pocrate ordino la Clinice/cioè ādare a visitare & curare ordinatamēte. Ply. āchora a li.7.ca.56.Fōdere
il rame & tēperarlo trouò Lydio di scidia & scdo Theophrasto de la di Phrygia la fabrica del rame, alchu
ni attribuiscono a Calibi: alchuni a Cyclopi. Hesiodo a qlli ch ī Creta furono chiamati Dactili idei, l'arīē
to trouò Erictonio Athenīēse & scdo. altri Cephico. Cadmo trouo l'oro & come si fōde, nel mōte pāgeo:
Altri dicono Thoas & Eaclis in Panchaia. o veramēte il Sole figliolo dell'Oceano al qle Gellio attribuisce
anchora la inuentione della medicina, & del mele &c. Adunque sara gran beneficio all'Architettore & p
se & per altri quando egli sappia conoscere la qualita delle terrestre situationi, & le specie dell'aere & del
acqua, & gli celesti climati come similmente dirà Vetruuio la proprietà dé pascēti animali p i frutti che in
que luochi la terra & l'acque generano : & per qual cause creano le infermita & sanita per natural tempe-
ramento, & cosi molt'altre cose che lassamo per non molto alongare, poscia che nelle Vetruuiane lettio-
ni sono manifestate ¶ Che habbi cognitione di legge ciuile. Questo comandamento sarà di grande vtili- 7
tà : per che non solamente sapera la pratica delli ordinati officii ciuili desse Cittati i quali oue farà biso-
gnò, l'Architettore per se medesmo potrà operare né termini occorrenti dell'Architettura, tanto per gli
edificii quanto anchora per le limitationi da vicini a vicini & si de ciuili come rusticani & de Campi : o ve
ro a conducimenti dell'acque per le possessioni, ò ver per le republice ciuili o veramente de castelli o ve
ro anchora le particolari distanze delle case appresso alle fortezze delli principii, over'delle acquisitioni
delli alluuioni & Insole date da i fiumi : si come anchora ha scritto di questi occorrenti casi lo preclarissi-
mo dottore di leggge Bartholo de sasso ferrato ne trattati di fluminibus, & tyberiadis, & di alluuione.
anchora di insula, & anchora di alueo &c. Le quai cose il primo comentatore di Vetruuio dice essergli
accadute l'anno. 1518. essendo nella Citta di Asta pompeana incōpagnia de clarissimi dottori, Alberto
Bruno, Hieronymo Buzo & il luochotenente di Messer Iouanne di Verasiis dottore: & diuiseno lo allu-
uione dato dal fiume Tanaro gia molt'anni passati, & quelle geometrice lettioni appersero, & termi-
narono quello che piu la terrestre figura impressa dimostraua, quasi era circulare che haueua congionto
alli predii primo del hospitale dessa republica, & de molti altri gentil'huomini : Finalmente quello del
nobile dottore Giouanni di Verasii. Per le quai diuisioni di Geometria, fate diligentemente intra il pia-
no & gli boschi & prati, compiantare ferono li pali diritti: alla linia āmussia dei pixidale di ramo entro la
quale pixide ne longhi & suttilissimi fori risguardando si come p la figura s'e dimostrato nel.8.lib.ca. 56
cō la chorobate, il segno della quale ha disopra la lettera.A.& cosi essendo tutti quelli a chi lo si dero-
no le parti di esso alluuione che ingiustamēte era diuiso p la loro volonta & non ragione. Adunque vedi di
quāta chiarezza & pace è l'Architettore che sa conoscere le regule di legge & le resposte date a chi ha pro

poste le sue cause alli Iuris consulti. Vetruuio ha detto risposte & non sentenze : per che meglio è stare all'arbitrio dé buoni huomini che a vna sentenza: Per che hauemo che dir' la verita in fronte parturisce odio . Imperho Achille dicendo il vero offese Agamennone &c. Et questi adunque che saperanno honestamente quato appartiene a saper' dicidere le controuersie che possono sortire in queste cose dell'officio di lo architettare , essi ottimi saranno a soccorrere & aiutare , cosi i litiganti quanto anchora lignoranza del le leggi : perche anchor' c. edate siano accio si viua in pace, non dimeno luna legge è meglior dell'altra pur sono state allegate tutte & p varie oppinioni & immaginationi da alcuni Dottori auerra ch'vno giud.carà talhora sopra cose allegate , ma per vnaltra oppinione chi la sapera pducere sara megliore & remouerà l'altre che sarano taluolta cocesse & date pfauore, o vero a copiacza di alchun'male Arbitro o comissario , p alchune cose inlecitamente occupate & vsurpate : conciosia che nessuna cosa del mondo qua si , si posseda senza ragione : nella quale anchora non gli è vetato il modo che nõ si possa litigare Ma e certo che queste varie sentenze in legge non hauengono si non per fraude o per ignoranza de linterprete per che in nel corpo deli digesti che furo al tempo de Iustiniano correcti & raccolti:non è alchuno cõtrario ne simile : si sanno bene esponere : per le quai cose dice Aristotele nel secondo della Politica , Le leggi inhoneste benche grandemente siano in vso lecita cosa è di cancellarle & torle via : niente dimeno disse anchora esser'meglio giudicare secondo le leggi & secondo le lettere che di suo proprio sapere,ne e detto ancho

I K ra à carte.12.lettera.M. ¶ Che habbia Astrologia & cognoschi le ragioni del cielo. Tu debbi saper lettore che Vetruuio ha trattato tutte queste scienze a l'Architettore necessarie indubbitatamente. Anchora gioua assai questa scienza alli buoni Architettori , de qli giouamenti è necessita :Ma Vetruuio espressamente dirà in questo primo libro a carte.12.& anchora per gli altri seguenti in specie diffusamente nel nono libro.Ma al presente Vetruuio manifesta e dice con ragioni le cause per che conuiene che l'Architettore habbia le predicte dottrine.

2

3 L'Architetto conuien chel sappia lettere accio che con li racoglimenti di molti scritti , possa far'piu ferma la memoria. Dipoi hauer' la scienza della Graphida , accio che piu facilmente possa a ciaschuna cosa che voglia con gli dipinti essempi dar'la forma . Ma la Geometria molti aiuti porge a l'Architettura . Et primamente dallo Euthygrammate del Compasso , ha pigliato lo essercitio: dal quale grandemente con piu facilita gli disegni de gli edificii si

4 fanno nelle aree : le dritture delle linie , & le norme , & arcopendoli : similmente per la prospettiua negli edificii da certe regioni del Cielo rettamente i lumi si conducono .

¶ L'Architetto conuiẽ che sappia lettere &c. Questo di sopra assai habbiamo esteso , & quiui molto il manifesta la lettione. ¶ Accio che con gli racoglimẽti di molti scritti o vogliam dire commentarii ,cioe annotationi fatte in breui capitoli delle cose di che si tiene scritta memoria , per la qual ben che sia come vna abbreuiatura delli notarii publici , queste memorie si possono estẽdere largamente commentando: quale s'intendeuano intrigate : & come hãno annotato gli espositori grammatici , o ver'che nel proemio settimo diremo. ¶ Dopoi hauer la scienza GRAPHIDA ,cioè dil disegnare nè detto à carte.5.lettera.C.si come lo primo comentatore di Vetruuio dice che nella sua patria si disegna cõ vno istrumẽto chel chiamano Graphio , & da noi Pe rogini come da piu altri è chiamato stile , questo si vsa sopra le tauolette di bosso sotili con poluere d'osso abbrusciato sopra esse col sputo in ossare doue sopra poi loperamo . Cosi con esso style o di Argento , o di Rame , o di Piombo disegnamo o nella carta comuna o nella carta pec cora, o vero in altra cosa : si come su la calcina impastata col carbone macenato o ver paglia brusciata intõnacata o vuol dire smaltata con essa qle humida sincrosta sopra la polita parete , doue li Pittori praticamente sogliono con esso style o di Rame o di Ferro far figure & fiori come fusseno opere dé drappi Adamaschini , & questo nominamo sgraphiare : Ma si la lisciata calcina non sara piu che la parete bene vguagliata la superficie sua dalla menuta poluereza in superficiale cãdidezza che supera la sgraphita scher nitura come il corame masrime delle pelliccie , che vsano per la ifãtia é giouanetti villani nel tẽpo de l'in γραφω

5 uerno , ma queste cose dal tempo son tolte presto di bellezza . Et cosi vedi come γραφω significa Scriuere, GRAPHO

6 disegnare , & dipingere . ¶ Ma la Geometria molti aiuti porge a l'Architettura : GEOMETRIA qsta ha uemo esposto à carte.5.lettera.D.ql sia la sua importanza. ¶ Et prima dal buon mesurare & girar del cõ passo , Compasso da latini è istrumento chiamato Circinus , da alchuni anchora & noi il chiamamo sesto : p che qsto istrumẽto fabrile fa chel circolo suo di qlunche qntita si sia sempre mesurandolo si cõpone in sei volte di sua aptura la circõferenza sua, bene giustissimamẽte diuidẽdo , & cosi p sei mezi diametri si circonda ogni circolo : Questo sesto o che vogliamo dire compasso hauerlo p l'uso dell'arte trouato, si dice esser stato Dedalo . Leggi Plynio nel settimo libro à .56.capitoli : per che di qsto fa mẽtione , & cosi dice . La fabrica del legname Dedalo & in qlla la sega , l'ascia , l'archipendolo, il succhiello la colla.Col la da pietre & la squadra : ma l'arco il liuello da porre ipiano pfetto , & il torno , & la chiaue Theodoro : Samio le mesure , & i pesi Phidone argiuo o veramẽte Palamede come piu tosto crede Cellio . Hora sia il Sesto stato trouato da chi el sia che piu necessario è stato alli mesuramenti di geometria , & prospettiua che a qualunque altro istrumento sia : perche con esso si mesurano tutte le liniali dimostrationi & le

angularie cose alle quali si expetta le terminationi delle linie & diuisioni. Adunque p meglio lucidare il gre
co vocabulo εὐθυγραμμάτων. concio sia che la lettera. γ. greca in apertione essere di angularie figura p q̃sto
Martiano Capella nelle sue dissegnationi di geometria cosi dice : Ma quãdo le linie dentro da se parimẽte
tengono l'angulo & che sarãno state dirizate , sara detto Direttilinio angulo che é greci εὐθύγραμμον : da
i q̃li vn Direttilinio sara causato : Ma sappi lettore che piu latini hauemo trouato hauer' detto EVTHI-
GRAMIS. Ma εὐθὺς. cioè retto & γραμμη cioèlinia quasi rettamente che conduce le linie. Hora
ti accosterai a chi ti piace che altro che secondo esposto hauemo non ne pare che significhi in q̃
sto luocho. Adũque Vetruuio non intẽde altrimente che dal buon mesurare del Sesto si transportano de pũ
to a punti tutte le linie che sono bisogneuele adar forme all'opere che fare intẽdemo : & p che si esso me-
suramẽto di far caminare il Sesto varia pure vn minimo spacio o ver pũto , certamente el falsifica la for
ma adattata della figura : & tanto piu quãto è maggiore la moltiplicatione p la inequalita dé punti co-
me è notissimo alli experti liniatori , di che specialmente sono li Prospettiui. ¶ Dal q̃le grandemente con 7
piu facilita gli disegni de gli edificii si fanno nelle aree/cioè suphicie terrestre o spacii apianati , ne i quali
intendemo fare le diretture delle linie con le NORME, norma/cioè quella che volgarmente dicemo sq̃-
dra istrumento fatto come angulo retto , di ferro , o di legno , q̃le adoperano li muratori & Scarpellini
di quadro sasso p dirizare le linie ¶ Et Arcopendolo/cioè q̃llo istromento che si dice il Liuello di legno 8
fatto di regole , Regula/cioè arcopendolo fatto equiãgularmẽte & nel mezo di esso col filo collocamo il
perpendicolar'piombo , nel mezo del quale Arcopendolo dimostra nel fin del buco cathetamente con lo
mouimẽto & punti lessere equale & in equale & limportanze delle linie : Del qual notissimo istrumẽto da
operare n'habbiamo fatta la figura sopra l'Amussio di marmo a carte. 34. & sopra la Chorobate
& con q̃sto si puo vsare in ogni cosa da fare eq̃le , o ver linie d'aiere che siano rette & dirette , nel qual
sia necessario tirare alchuni ĩportanti liniamenti p terminata o ver continuata distanza : & cosi per queste
due linie potrai accompagnare contessere & parimẽte fare p retto o ver diretto/cioè p piano esteso & p li
nia apiombo/q̃ante linie che vorrai, fatte parimente. ¶ Similmẽte per la Prospettiua o vero che voglian 9
re Optica : di q̃sta ne habbiamo disopra detto à carte 5. l.ttera. E. la q̃le anchora è cõpagna della scienza
Gnomonica , si conducono alchuni lumi con ragione da certe region del Cielo doue condutti sono retta-
mente i lumi. Ben dice il vero Vetruuio pche la natura non da certamẽte la luce se no p lo curso del Sole/
cioè dal Leuante estiuo , in fino al Ponẽte/& pcio talhora alchuno puo ad vn suo vicino dalla regione di
Settentrione far che egli amura & chiuda vna qualche fenestra o vero altri risguardamenti, quando p al-
tro luocho puote egli hauer la lucce viua : & si quello sta renitẽte gli puo esser fatto con ragione vno anti
muro il quale i Greci chiamano ἀβατὸν. & i latini paliprando : p il modo ch'è constituito dalle publice
leggi , o vero statuti delle Cittati. Ma anchora quando è p ben vicinare : concio sia che dato vẽgha dalle
regole delle leggi , q̃l che a tè non noce & ad altri gioua , facilmente è da concedere : s'il cielo del palco
sara alto dal pauimẽto fino sotto à esso palco o vuol dir'solaro , da cinque braccia in su siano fatte le fe-
nestre , accio non sia facilità di sallire sopra a vno cassone o vero altra cosa , a vedere in casa o vero hor
to del vicino : Et esse fenestre si posson fare anchora tanto piu lõghe quanto sia la capacita che rendeua
l'aere di prima : & questo non ne pare che sia da risguardare altrimenti alla longa vecchiezza & consuetu
dine :p che sono stati fatti gli diuidimenti dé muri , & delle sepe , & fossi , da vicino à vicino : accio che
viua ognuno libero & sicuro in casa sua , & sopra il suo &c. Ma accadẽdo che nelli edificii sia alchun luo-
co triplicato , facendosi tenebroso o pur di luce debile , conuerra sapere alluminare p alchuni luochi da al
to , si come dice il primo comẽtatore di Vetru.hauer fatto il suo pcettore Donato cognominato Bramã
te da Vrbino nella sagrastia della chiesa sacra di Santo Satyro in Milano , gli quai lumi del Sole dal alto
discendono : anchora si puo fare che p reflesione celeste dalla viua luce dal incontro p essa reflesione oppo
sta & intertenuta in qualche parte atta a far quello effetto : o vero sapere diuaricare o vero scansare al-
chuna apertura che possa fara entrare essa luce , si come sono lucelli , o ver che vogliam dire le balestrie-
re che si fanno sopra gli tetti , daessono lume entro a vn'altro secondario o vero incluso luoco nel mezo
de i doi , quello tertiario luocho conuien sapere per simil modo alluminarlo & con glintonnachati & im-
biancamenti sopra le pareti integre : i quali sono facilissimi & megliori à pigliar la luce del di & della not
te ch p la candidezza della suphcie facilmẽte s'imprime la luce , si come accade p la neue qual volta che
licta stà sopra'l terreno. Quando adunque essi luochi hanno preso quel reflesso ne rendono tanta luce che
ne satisfa, & essi rinchiusi luochi sono sempre tẽperati dalli estremi del anual'variatione del tempo & cor
so del Sole : Et alcuni di nostri Cittadini da certi tempi in qua in alcuni stretti vicinati & che hanno alti gli
edificii & muri , o ver circondata luna strada dall'altra , questi non solamente son sempre per la acciden-
za ombrosi & malenconici, ma anchora non sani & contaminati di aeri frigidi &c.gli hanno imbiancha-
ti di fuori le mura de luno & l'altro vicino , cosi alla contrada porgono leticia & à essi medesmi & alli vi
andanti. Et percio conuien sapere la scienza della Prospetiua anchora p molt'altri casi vniuersali & parti
culari, i quali taluolta all'improuisto accadeno : & non sapendo discernere, parranno proprio esser con-
fusi & oscuramente parlare , & perseuerando star come nell'oscura tenebre : delle quai cose in questo li-
bro ne diremo.

Catheta o la linea a piombo.

¶ Et mediante la Aritmetica quanta 10
spesa negli edificii si consume/cioe q̃n-
ta vniuersalita di cose si puo consuma-
re in edificare secondo l'edificio che si
propone di fare che considerare & sa-
per'si puo p mezo de l'Arithmetica/

Et mediante l'Arithmetica quanta spesa nelli edifi-
cii si consume & le ragioni delle mesure si dichiata
no : & le difficili questioni delle Symmetrie con la

ragione della Geometria & Methode si trouano. Ma molte historie gli fa bisogno hauer'cognosciuto, che spesse volte molti ornamenti nell'opere gli Architettori disegnano, da quali ornamenti per che gli habbiano fatti alli Percontanti debbano render'la ragione: come si alcuno le Statue di marmo di donne Stolate le quali sono chiamate Caryatide per Colõne ponera, & disopra le Mensole & Corniciõi collochera a i pcõtãti cosi ne renda laragiõe.

cioè la pratica del abbacho à fare sotilmente la ragione considerata & calculata quasi dica contra summata & nel estremo fine produtta/come diso pra à carte. 5. lettera. F. detto habbiamo. Et per cio gli Architettori o altri restauratori che haueranno hauto l'opera da alcuni allocatori, o ver patroni dell'opere. Summamente sopra di se à restaurare o vero ch'egli habbia à operare altri per giornata guadagneuolmente, o vero chel patrone dia o no tutte le materie della fabrica o vero altre cose da oparse: & si nõ põgano se no le manefature loro. Certamẽte q̃sto ne pare necessario sia à sapere per Arithmetica: si anchora per manifestare le ragioni delle SYMETRIE/cioè questo vocabulo è greco & benche come dice Plynio non sia in vso appresso dé latini nientedimeno significa la proportionabil conmesuratione distinta con numeri in diuerse quantitati & particelle, le quai tutte apprese insieme ripigliano & raformano tutta la sua integra quãtitade, che essa cõmensuratione noi dicemo li bracci, & anchor piedi, & deti o vero once, che in essi scompartendosi si distinguono ordinariamente: come diremo à carte. per che q̃ste cose possono in se producere alchuna difficil quistione p la equalità & inequalita: & massime quãdo si consumano cõ numeri rotti & integri & p once, & parti d'once: & quãto piu è maggior q̃tita d'integri & rotti, tãto piu è maggior fatiga. Si come da esse regole di Aritmetica potrai hauere. Ma le difficulta che talhora occorreno in q̃ste & nelle ragiõi di Geometria si hãno facilmẽte cõ le METHODE/cioè cõ le breue vie o vero natural ragiõi: come saria p la via del algiora la q̃le da Euclide poi hauere: & anchora da Frate Luca dal Borgo San Sepolchro: Anchora Methode manifesteremo à car. let. ❡Ma molte historie gli fa bisogno hauer'cognosciutõ. Disopra à carte. 5. lettera. G è narrato quãto d'historie ĩporta sapere: al presente Vetru dice la causa: & con breuita allegaremẽte narra l'historia, dõde son pcedute le Colõne cõ Capitelli cognominati CARYATI che da gli Architettori cõ grande cõsideratione furono fatte p essẽpio de gli altri popoli, & p far pseuerare la magnanimità a essi Greci: come saria anchora raccordare de casi simili che sono occorsi all'età nostra p molti stratagemati/cioè astucie/à varii duci, & Capitani delli esserciti armigeri nell'Italia, similmẽte se n'habbia a saper rẽdere la ragione. ❡Come si alcuno le statue di marmo di donne Stolate chiamate Caryatide p Colõne ponera &c. E da sapere che gli antichi dipoi la sua nobilita del fabrichare le case loro di legname cõ varii ornamenti intagliati, cõprendendo ch'esse Colõne di legname o vero arbori come la natura gli hauea pdutti posti p lo dritto, p lo graue peso che q̃sti al cõtineuo susteneuano, o di sotto o di sopra si frãgeuano alli capi loro, & p tale aperture gli posoro alcuni ornamẽti: come à car. 9. lettera K. diremo. Per che da q̃sti imitato, & nelle Colõne di marmo come in q̃lle di legno alli Capi, o di ferro o di rame gli cerchi o vero anelli medesmamẽte posoro. Ma alcuno de gli Architettori cõprendẽdo la natura della materia de legname di deritta neruosita o vena, & facile allo sfendersi stãdosi (come stanno anchora d'alcune sorti, di dure pietre & marmi) alhora à schifare vn tal vitio p lo trauerso della vena gli posoro vn tronco di legno il q̃le adattato in opera è chiamato Mutilo, che in alcun luoco si dice Calastrello, ben che d'alcuni altri come da noi p MENSOLA si chiama, & di q̃sti anchora susano sotto li capi de traui p concordia della grossezza del muro: p che alcuni estimano che sia ornamẽto del traue come the lainonii. CORNICIONI, di q̃sti esponeremo nel. 3. lib à car. 85. Lettera. D. & in altri luochi che Vetru pure gli ha chiamati Corone. In queste Mensole si soleuano nel mezo Scriuere o vero scolpire alcune cose memorande & breue come saria il nome di queste CARYATE, & dé Persi, che si posson vedere nella seguẽte figura à carte 8. Ma questi erano come similmẽte si cõfermano al cõtinuo sportare ĩfuor dell' humile case & pūati edificii. Si come nel presente ãchora stãno li Portici dela vecchissima Citta di Mutina/cioè Modena/& di molte altre Citta & terre che p l'Italia sono, q̃ste stãno cõgiõte cõ li capi d'essi traui ĩcauigliati o verõ p se ciaschune separate, ma sono gli capi dé traui posti ĩtrauerso & le Mẽsole à linia si cõcordano al axe o ver che dicemo fuso posto al cẽtro della Colõna terretra/cioè q̃dra o di piu cãtoni/che s'aprouano si sõ bẽ collocate col Perpẽdicolo/cioè linia apiõbo/& Libella/cioè ĩpiano pfetto/il che alchuni Architettori al Dorico modo, chi al Ionico, chi al Corynthio, chi al Attico & chi al Thoscano p piu aggiõto ornamẽto hãno soprapostо alli Capitelli esse Mẽsole: Nõ mãco disotto alla Colõna bẽche fusse anchora tal volta alcune substrutte, alcune di trõchi Mẽsolati sõ posti, accio c'hauesse piu piano il fermamẽto col muro di sotto nel fõdamẽto: & ãchora dal lhumorosità della terra cõ facilita nõ si corrõpesse la colõna. Similmẽte sopra li murelli di Matoni doue stillano l'acq̃ de tetti, gli poneuano. Ma fatti q̃sti piãtamẽti di colõne dipoi nel basso: Sopra esse Mẽsole poste ĩpiano, gli poneuano gli traui, & cigeuano esse habitatiõi strettamẽte cõ diligẽza q̃nto le parti star posseuano, Sotto a luochi o ver d'asse o di muraglia le pareti diuidẽti p li sodi fõdamẽti & p la leggerezza del legname, & delle pareti, fatte di gesso o di canne cõ tomẽto o ver de graticci ĩcretati pur cõ tomẽto nõ pmeuano i traui al piegare. ❡A i pcõtãti. cosi ne rẽda la ragiõe. PERCONTANTI/cioè dimãdãti, o vero ĩterrogãti, p cio che pcõtari/cioè che è tãto comune q̃nto il dimãdare/alcuni altri voglio no che pcõtari sia detto da q̃sto/cioè q̃llo il q̃le è curioso, che particolarmẽte d'ogni cosa dimãde: Et per cio, alli pcõtãti/cioè a gli disiderosi. Nictedimeno q̃lla me pare vera origine che se dice da li grãmatici cñ pcõtari sia tẽtare & domãdare ma nõ molto curiosamẽte pcũctari p.u. stia p dimãdare cõ diligẽza, p che q̃llo e tratto da cõto ptica cõ la q̃le li nauiculari ptẽtano il passo o laltezza delacq̃. Et questo pcũtari vogliono sia deriuato da cũctis q̃si pcũcta ire, & questo e vera ragione.

Caryati à carte. 8.

Caryati / cioe popoli di Carya

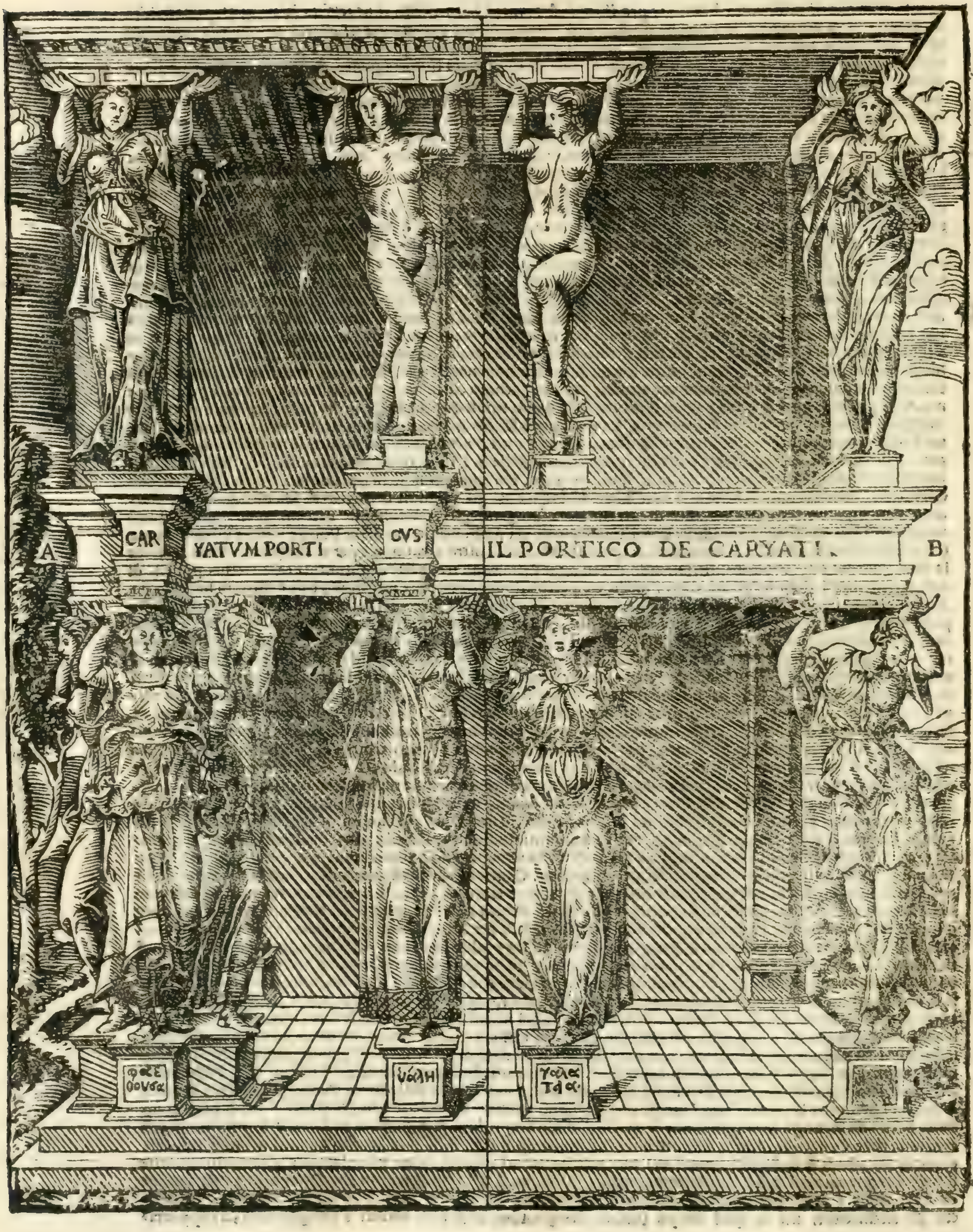
Stole / cioe habiti chi richiedenò molti altri ornamenti & dgne cõpagnie ſi come era appreſſo / de li Romani, i q̃li haueuano in vſo di portare

¶ Carya Citta del Peloponesso. Volẽdo Vetruuio in q̃ſto luocho rendere la ragione per che gli Architettori antichi conſtituirno ſotto gli edificii publici (doue dipoi s'uſorono le colonne) ſtatue di donne chiamate CARYATIDE. Narra che hauendo gli Perſi guerra con gli Greci, gli Caryati tra tutte l'altre Citti de la grecia, rebelli alla lor'greca natione CONSENTI / cioe ſe concordorono che hoggi di ſi dice far lega / a quella guerra & aiutorono gli Perſi. Et eſſendo gli Greci glorioſamente liberatiſi con la vittoria della mortale & ſanguinoſa rotta che haueuano gia data alli Perſiani ſi vnirono tutti di cõmune conſiglio / cioè conuocatione vniuerſale delle regioni loro / ſi come al preſente i Signori Sueui o vero Eluetii cioè Suizari dicono far dieta. roppero / cioè bandirono / la guerra alli Caryati / inanimati gaſtigarli della loro iniquità : & espugnata diſtrutta & ruinata la Citta di Carya, tutti glihuomini occiſono : & le donne Stolate menorono in ſeruitu non volendo che le Matrone piu nobile laſciaſſero gli ornamẽti & le STOLE, accio che i quegli habbiti la ſeruitu loro fuſſe piu moleſta, & alli vincitori di maggior' Triõpho : p la qual coſa gli Architettori di quel tempo per fare piu longa la memoria della miſeria dé Caryati ſcolpirono l'imagini loro, come qua diſopra habbiamo detto, per colonne a ſoſtenimẽti de gli edificii : per che come queſte ſono elette à ſoſtenere il peſo delle Mẽſole, Architraui, Fregi, Cornicioni, & con altri ornamenti gli edificii : coſi quelle inuita loro cõſtrette furono à ſopportare il peſo di ſi moleſta ſeruitu, dimoſtrando gli Greci eſſer l'effetto di non hauer vinta la popolare & volgar gente ignobile, le menorono di eſſi veſtimenti ornate, ſenza eſſere ſpogliate & impeggiori habbiti.

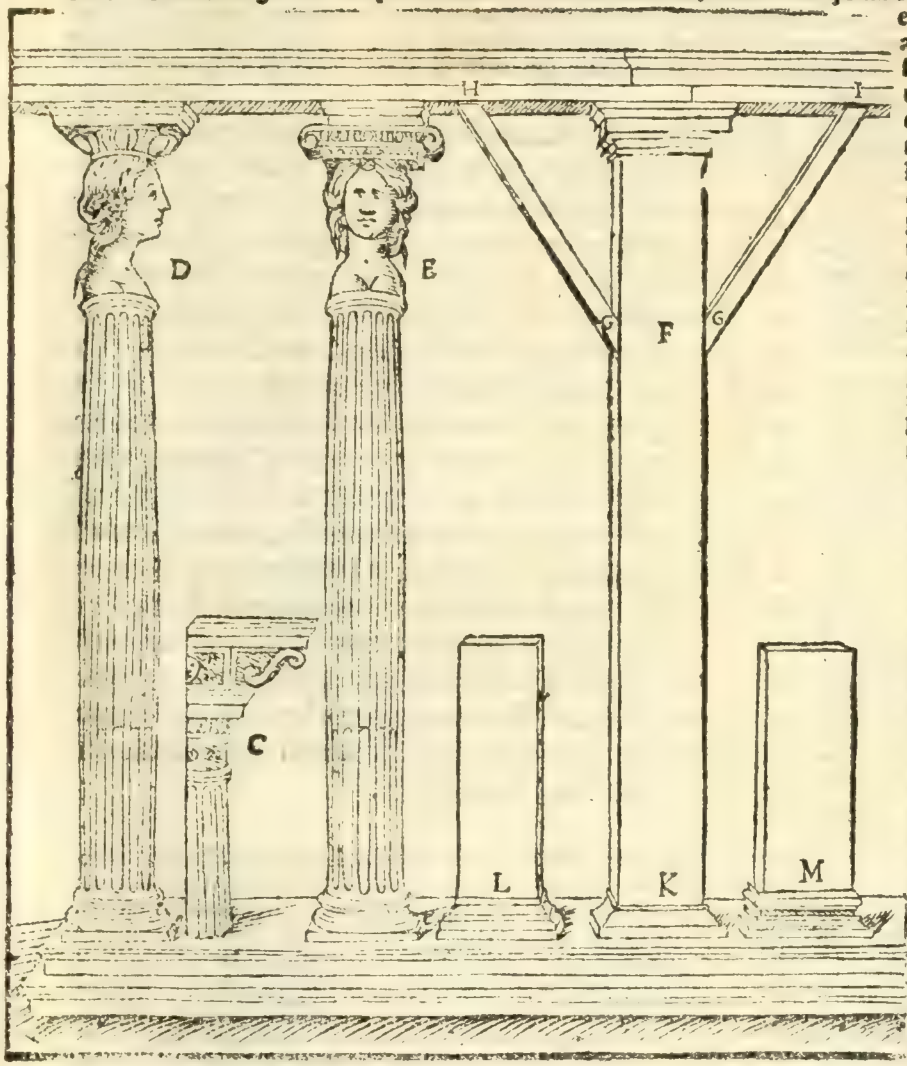
Carya Citta del Peloponeſſo cõ gli Perſi inimici cõſenti contra la Grecia : dapoi gli Greci per la vittoria glorioſa, aliberati della battaglia : per comune conſiglio roppero guerra a gli Caryati. Et coſi preſa la Citta & gl'huomini occiſi : dopo la diſtruttiõ de la Citta le Matrone di quelli menorono per ſerue : & non volſeno che laſciaſſero le ſtole, ne gli ornamenti Matronali : accio che non'in vn ſol Triõpho fuſſeno condotte, ma per eterno eſſempio di ſeruitu con graue contumelia præſſe, per la Citta fuſſero vedute pender le pene. Et perho gli Architetti che in quel tempo furono, ne publici edificii diſegnorono le loro imagini da ſopportare il peſo collocate, accio che rimaneſſe anchora alla memoria d' poſteri, la nota pena del peccato de' Caryati.

Queſto è in quanto l'hiſtoria : impero che CARYA Citta come dice Vetruuio fu nel Peloponesſo hoggidi chiamata la Morea, i. Grecia & non è marauiglia ſi li Geographi ne fanno poca mentione, p che ha moltisſimi ſecoli che fu da li Greci diſtrutta : Ma reſtaua anchora alli viſtigi il nome. Et noi cercando piu diligentemente trouato habbiamo appreſſo di Stephano de Vrbibus che come Vetruuio la fa eſſere del Peloponeſſo / cioè in Laconia, le parole dei q̃le ſon q̃ſte. καρυα χωρῖον τησ λακωνικησ cioè Carya è luoco de Laconica : allega Theopompo demonſtrando che era ruinata, & fa de queſta molti deriuati. Pauſauia ſimilmẽte fa de queſta mentione. Anchora à volere dare alchuna notitia di Caria ſcritta per. i. latino, s'intende per la prouincia chiamata Cariã la quale è poſta in Aſia propria o ver minore che dir vogliamo : terminata dal ſettentrione il fiume Meandro, da Leuante Lycia prouincia, da Ponente il Myrtheo mare, & dal Mezodi l'Inſola di Rhodi : & quantunche Strabone nel terzo libro dica chel mare Egeo Bagni la Eolide, la Ionia, la Caria, la Lycia & nella regione mediterranea Phrygia, la parte della quale è chiamata Galatia, & eſſa acquiſtorono gli Lycaonii, & Lydii popoli per natura ſuperbi & indomiti : non douemo percio intendere chegli parli della Citta di Carya che come Vetruuio dice fu rouinata, ma della regione di Caria nell'Aſia minore della quale come hauemo qua ſopra eſpoſto Plynio anchora nel ſettimo à. 56. capitoli coſi dice : Gli auguri degl'ucelli trouo primamente Cares, il qual fu Re di Caria, donde hebbe il nome Caria regione. Et ben che non quadri al teſto che eſſa prouincia, fu ſignoreggiata da Mauſolo & Artimiſia. Ma noi volendo con diligenza inuiſtigare di quella Citta di Carya nel Peloponeſſo, da Vetruuio allegata. Conciosia chegli parli della Citta & non della prouincia : trouamo vna Carya Citta nella prouincia di Lycia poſta nel Tolomeo nella ſua Coſmographia a quinto libro capitolo. 3. tabula. 4. Aſiæ à gradi. 60. &. 36. la qual Citta riſguardando al Mezodi è bagnata dal mare Lyceo. ne anche queſta è nel propoſito noſtro ben che para eſſer'nellãtica Grecia Secõdo che Luciano allega nel ſuo dialogo doue trata d'amori diuerſi &c. Non dimeno hauẽdo noi detto tutto queſto per satisfatione di qualũche fuſſe Cupido ſapere doue fuſſe la predetta Citta di Carya, Serbamo alla volonta de glialtri quel che pare a loro di credere, o ver piu perfettamente inueſtigare. ¶ Stola. queſto vocabulo variamente da molti preclari ſcrittori è ſtato detto, & co 5
ſi da gli eſpoſitori variamente annotato : Noniõ Marcello dice che ſtola gli antichi 'non ſolamente veſta honeſta, ma ogni coſa che copriſse il corpo chiamorono : Ma ſe diſideri ſapere i nomi delle generationi delle veſte leggi le coſe raccolte da Nonio Marcello nel luocho allegato diſopra : percio ch'in Greco στόλη ſignifica veſtimento longo ſino al collo dei piede. Ennio nel Teleophone coſi dice. do & diligentemente attẽdo vno, intorno veſtito di ſordida ſtola. Varrone nel Coſmorone coſi dice, vedrai vnaltra donna con la Stola amantata. Il medeſmo in. eu. vna parte delle donne adorna la bella Stola. Ma Papia coſi dice, Stola è vna veſta che ſi mette ſopra l'altre : Il medeſmo Recinio in latino lha chiamato per queſto è appellato che la meza parte d'eſſo ſia gittato a drieto dal deſtro lato nella ſiniſtra ſpalla il quale il volgo lo chiama mauorte, quaſi ſegno maritale, & è vn matronale portamento &c. Il medeſmo anchora dice che ſtola è

una generatione di uestimento bianco sopra il capo,& la meza parte d'esso se ne regitta in riso. Il quale habito
era quasi come si dipingono le matrone apostolice: & come le donne Venetiane,Ferrarese,& Romane. Ouidio nel
libro de tristibus cosi dice.Hauemo rimosso tutte da questa rigida arte,le quali la Stola le constringe,& la piglia
ta ueta il ueta.Ma quel che sia Stola uedi anchora Herodoto di greca historia padre, doue parla delle dōne amaz
6 zone.℄ Triompho/cioe publica pompa con gaudio auante al popolo conseguita, come far soleuano i Romani
per la uittoria alle battaglie de nimici,onde il uincitore non solamente era laureato di alloro,ma con gli inimi
ci pregioni nella Citta entraua & le similitudini delle terre & Citta & anchora l'altre cose,i Triomphi per la dol
cezza della memoria a quelli che dopo loro uenissero,& ancho ne gli Archi triomphali di marmo gli faceuano
7 Scolpire:accio che & in Roma & altroue si uedessero,di questo anchora hauem' detto a carte una lettera. A.℄ Con
tumelia.e detta contentione o uero uitupereuel dispregio perche si fa di parole ingiuriose per il piu.PRESSE/cioe
grauate o uero condannate & constrette perpetuamente alla seruitu/Contumeliatore,come Aristotele nel secondo
de la rhetorica dice si chiamano quelli che sono superbi & delicati, & quelli che si attribuiscono o si presumeno
piu che non sono,i quali si gonfiano per la moltitudine de le possessioni & stimansi come si possedesseno tutte le
cose percio che lo pare poterse con le proprie ricchezze comparare tutti i beni di che la terra e abbundante: Ancho
ra il medesimo Aristotele cosi dice:Sono molti i quali manchano d'aiutorio a quelli c'hanno le ricchezze: Onde
e scritto da Simonide nel titulo de richi & sapienti che ala moglie de Ierone) quando la dimando qual fusse me
glior cosa o l'esser' riccho o sapiente) fu resposto ueggio di continuo gli sapienti a le porte de ricchi. I costumi
G de le ricchezze fiemente sono costumi del felice & del pazzo.Ma Contumelia come dice Cicerone e un mal dire
8 con ingiuria & uillanamente detto.℄ Pender le pene/cioe patire le pene/Ma e da sapere appresso di que primi an
tichi nessuna pena fu sāguigna si come dice Seruio nel sexto:Ma erano cōdannate solamente in alcuni greggi d'ar
menti:Poi trouata che fu la pecunia:tutte le pene furono condannate & assolute a peso di denari:& per che i mal
fattori non contauano,ma pesauano essi denari: Auuiene anchora ch'insino nel presente tempo si dice pendere pe
nas/cioe patire le pene & quasi pagare il debito a chi siamo tenuti/Benche hoggidi sia pena corporale o uero per
maggior attrocita, sanguigna & mortale.℄ La nota pena. Notus questo uocabulo benche in uarii modi d'alcu
9 no si piglia,nondimeno in questa parte significa uolgata a tutti o uer cognita perche per le macule e substantiuo,
come e in Suetonio parlando de Cesare che hauea come le stelle de l'Orsa celeste nel petto disparse lequale le chia
ma Note genitiue perche nascano alcuni cō simile macule. Era adunque nota la pena de la seruitu de le matrone
Caryatide.Oh mente humana che non sa cōsidera dōde nascano gli scandoli & le guerre: Ma essendo che sia dato
dal nostro Signore Iesu Christo esser di necessita che uengano gli scandoli pur diremo guai a quelli huo
mini da i quali uengono gli scādoli. Et anchora hauemo da Arist. nel primo della Politica che la uirtu & la ma
litia determina gli serui & i liberi nobili & ignobili.Ma chi ad altro serue non e per se sufficiente. Vedi anchora
le dechiarationi de i Iurisconsulti.Dicendo che in ogni Citta sono tre specie d'huomeni/ cioe ricchi, poueri, &
mendicanti/intra quali megliori sono i mediocri:perche il mezo sempre e megliore, come anchora hauemo da
Aristo.nel secōdo de l'Etica quādo cosi dice.Il principio e piu che'l mezo del tutto/& anchora nel quinto della
politica.Il principio pare che sia il mezo o uero piu che'l mezo del tutto. Nondimeno Esiodo conciosia c'habbi
scritto il mezo piu del tutto/nel libro del quale e il titolo εργα καὶ ημεραι / cioe dell'opera & del di/ similmente
uniuersal sententia di tutti gli Greci e quando cosi se pone [illegible] dal quale se raccogli,il mezo &
moderato esser piu che'l tutto disiderato nella uita: cosi anchora fu la uolonta di Platone,& di molti altri sapien
ti/A questo proposito anchora nel quarto della Politica e dal medesimo Aristotele cosi detto: I mediocri Cittadi
ni piu presto si saluano nella Citta,perche essi non desiderano le robbe altrui come i poueri,ne gli altri poueri di
siderano la faculta d'essi mediocri,& impero non Patono le inuidie,& non fanno fraude, per laqual cosa secura
mente uiuono senza pericolo:nō dimeno per la eq̄lita & inequalita si fanno sempre segrete insidie: pche la Citta
nō e cōposta d'una parte,ma di molte,delle quali una parte sono i cōtadini,la seconda gli artifici manuali la ter
za i mercāti,la quarta quelli che fanno facende per i tribnnali doue si rende ragione, la.5. gli mercennarii, la.6.
gli soldati & armigeri i quali nelle Citta e necessario che siano,s'essi cittadini non uogliono a gli inimici serui
re.Et per che senza giustitia e impossibile tra le genti uiuere,fu necessario a gli huomini sapienti constituire Prin
cipi & Rettori:& cosi e meglio signoreggiare a gli huomini studiosi che a molti altri: Ma concio sia che la giusti
tia s'operi crudelissima cō le armi.meglio e che la Citta sia retta per uno huomo buono,che per vna buona legge:
Ma parne che sia felice quello il quale tutti sa concordare. Conciosia che Persio sententiosamente cosi dica: Mille
specie d'huomini & l'uso difforme delle cose,Il uoler suo e a ciascuno uario & non se uiue secondo un desiderio
solo:Et percio come puo questo farsi se nella concordanza di tutti non se conuengono:& essendo ch'ognuno si reg
ga secondo la sua uolonta e necessario che uengano gli scādoli per le inequalita de gli pari,perche doue e la mol
titudine iui sempre e la confusione:Et per questo alcuna uolta e salutifero il far delle battaglie accio ch'in pace si
uiua:Ma la battaglia con i uitii.& la pace con gl'huomini di buona uolunta bisogna d'usare,& per cio Aristo
tele ne l'Etica sua dice che bisogna i buoni chiamare alla uirtu con i premii,i mali huomini con la pena,gli stol
ti & poco ragioneuoli totalmente exterminare.douemo anchora sapere che ogni male porge uergogna,& ogni be
ne da gaudio & letitia:Onde a tutti una salute fu trouatā nel mondo/cioe premiar le uirtu accio che potesseno do
mare o uero schifāre gli ociosi uitii/per che Idio glorioso nessuna cosa ne ociosa, ne uana, ne indarno fece nella
natura hor sia adūque fatta la uolonta sua.Ma essendo che sia dato & permesso dalle publice legge potere la ragio
ne esser fatta con l'armi.Parne cōueniente cosa che i ueri sapientissimi nostri maggiori Principi cō la sua humana
anzi diuinamente debbano saper fare in tal modo tra la indomita gente della ferrea etade che possa (per domita
& buona) peruenire la etade d'oro,laquale sempre si puo reiterare chi uole:perche gli Secoli d'oro & beati sono
dalla bonta de Principi come gli oscuri & tenebrosi dalla improbita & ingiustitie de Tiranni:& pcio come cosi
conuiene che coltiuata sia la terra de frutti boni & stirpata da nociui:& nō lasciare abbundare i uelenosi Serpenti
come de gli aspidi & Basilischi i quali co i suoi pestilentissimi sguardi fanno nō solamente gli huomini morire
ma qualunque animali: cosi e conueniente scacciare gli huomini pessimi & rei piu che Demonii, a osseruatione
di quel che s'e detto per bocca de Propheta: Castighero gli nimici miei. con gli nimici miei. Et per
do gli Architettori che in quel tempo furono, disegnorono ne publici edificii l'imagine loro, a sopporta


A
CAR
YATVM PORTI
CVS
IL PORTICO DE CARYATI
B
φαε
θουσα
ὑάλη
γαλα
τια

te il peso collocaterõ accio che rimanesse anchora alla memoria a quelli che uenisson dopo, la notã pena del peccato de Caryati: Questo e quasi p dino tare, si come anchora nel primo della Eneida Virgilio cosi dice. Che mentre Enea in nel Templo grandissimo, Risguardando aspettaua la Regina, Et per la man del pittor si bell'opere, Et la felicitate quale in Roma, Esser douea, il tutto intra se stesso, Pien di stupor giua considerando: Vide ordinariamente le Troiane, Pugne, con le battaglie diuolgate, et fama in tutto l'uniuerso mondo: Et uide anchora & l'uno & l'altro Atride, Priamo sfortunato e'l crudo Achille, Et al fido Acate suo piangendo disse: Che luogo sara in terra o regione: Che di nostre fatiche nõ sia piena: Le qual cose certamente anchora si douerebbono osseruare, & massimamente per i palagi de gli grandi Heroi, & Capitani che le gloriose uittorie hanuo ottenute per simigliante essempio, come l'habbiamo segnato di lettere. A. B. ¶ Et perche anchora si possano saper dare le forme (dalle sopradate figure di donne) alle colõne con Capitelli & Base in altra maniera da quelle imitate farai come uedi nella psente figura la ragione della natura Dorica per le lettere. C, D. & la Ionica. E. ma p che se nõ hai la cognitione la possi hauere & chiaramente cõprendere in questa data figura gli si dara la forma



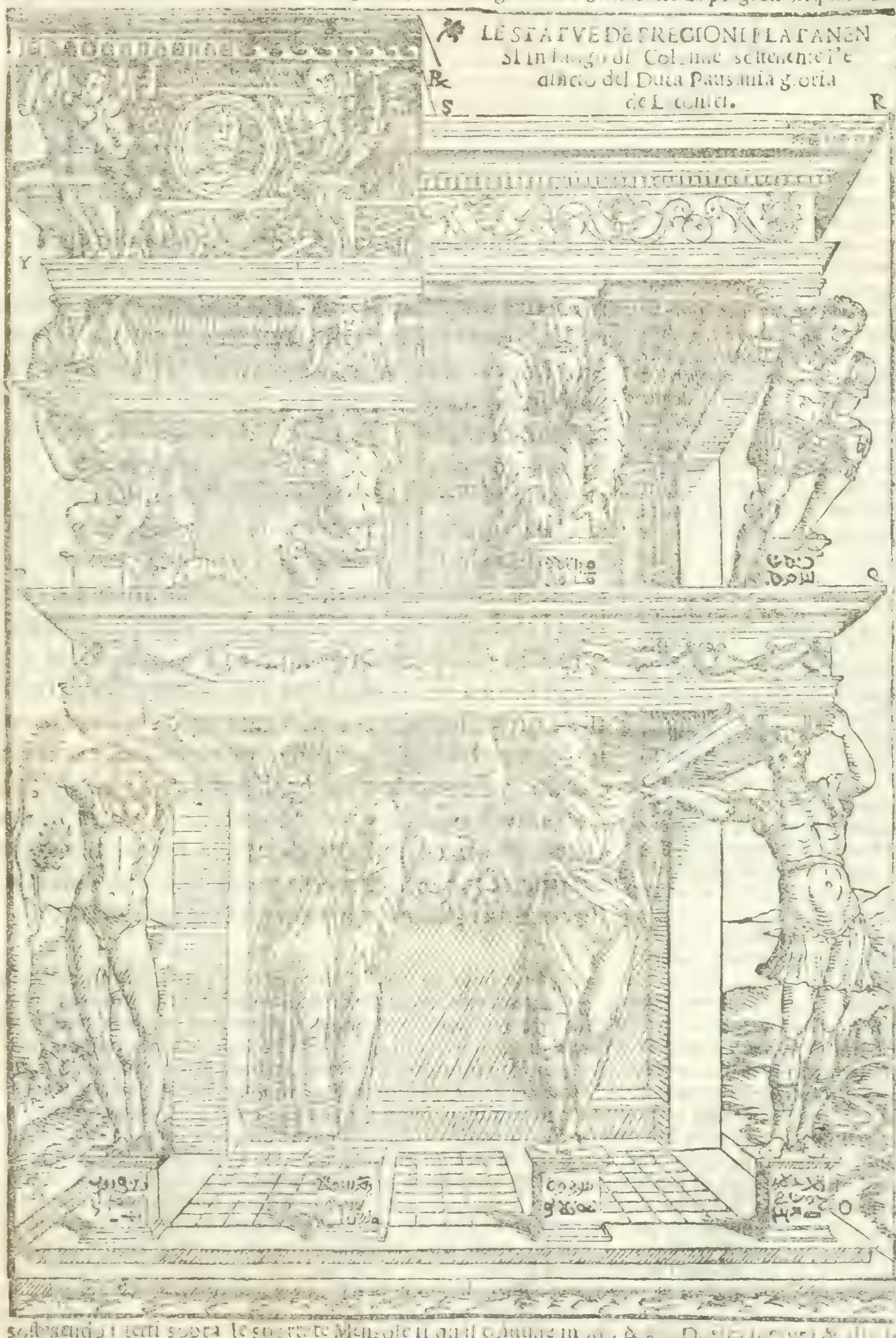
e'l modo che tu debbi tenere & accio ãchora auuertito esser possi quãdo leggerai a car. 89. la inuentiõe de le colõne & capitelli che si posoro al Tempio de Diana, eccetto i fogliamenti & tituli che in testa a quelli si fanno, & Volti o uero uisi che dir uogliamo dele uergini cõ i uaghissimi ornamenti dõnili. Imperoche Vetru. cosi ha detto a car. 88 lettera. S. nel. 4. li. Dipoi similmente cõstituirno la chiesa a Diana cercãdo una specie di noua generatiõe: & cõ questi medesmi uestigii alla feminile sutigliezã la trãsportorono. Et primamente fecero la grossezza de le colõne de la ottaua parte de l'alteza & accio c'hauessero una specie, piu alta nel fondo della Base p sine posono la Basa: nel capitello le uolute si come un capillamento cõcrispato & rauolto giu pendente da la dextra & sinistra gli collocorono: & cõ i cimatii & Encarpi nel luogo dei disposti capelli ornorono le fronti: & a tutto il trõco de la colõna fero no le scanellature si come pieghe de le ueste al costume dele matrone dõne le distesero. Et p tãto le pme colonne & capitelli di questa specie erano di matrone o uero uergine d'essa Diana cosi statuite. Marauigliamoci nõ ne hauer Ply. detto. Ma gli altri Architettori nõ uolendo che le ueste & il posare delle figure occupassero tãto d'aiere, le pmutorono & le redussero quadre come sono le scanellate colonne Corynthie uecchissime di sãto Lorenzo in Milano che pma il Tempio di Hercule diceuano. Ma gli feceno a queste un capitello ornato cõ la bellissima faccia o uogliã dir uolto di dõna opposta uerso i risguardãti, & l'aiere del cauedio, cioe luogo adentro, come uedi esse colõne segnate. D.E. & al collo uno munile ouero altro ornamento il qle pendeua su la colõna come imitato dal collo & petto di pulzella essi torquei cõ gioelli & bule ornamenti: poi queste sopra il capo, cioe capitello, & sotto la Mensola haueuano una tauolella & uno Ouolo di sotto come una cratera coperta d'uno Abaco Dorico nel modo che uedi la lettera. C. o uero il Ionico segnato. E. quale e porto come hãno i Capitelli segnati. C. D. di Diana predetta. Et pche queste matrone Caryate erano statuite con le braccia alzati al ouato, catulo o uero al suo letto Baltheato: cosi da qsto sustentamento fur ricauati que legni che i nostri chiamano braccioli ouer serre: Come qsti a l'incõrro di. F. segnati. G. & qste anchora s'usano nelle colõne di legno i qli nelle distãtie Areostyle hãno gli seguitãti traui: & cosi sotto gli sportãti traui i quali seruano il luogo de l'architraue si come ueder si possono doue sõ collocãti, & come ti dimostrano quiui le figure di. H. I. sotto le quai colõne comincio rono a fare le Base belle si come uedi a le colõne. K. L. M. sopra le qli (& anchora ne pilastri de le base) si soleuano scriuere le publice lodi anchora le colpe publice & pene meriteuole. Et fu chiamata Stylographia da στηλον. cioe colõna o uero statua, laquale si faceua a i sepolcri a sustentamento cõ il titulo στηλιτευω. κ. διαω noto, cioe pingendo o uero scriuendo alcuno d'infamia noto. Scolpisco nella colõna in uituperio d'alcuno, ouero cõgiuro cõtra di alcuno στηλιτης. cioe noto d'infamia στηλογραφια. cioe cõ la dimostratione del titolo.

Balthei a carte. 83.
Areostyle a carte. 78.

Non manco gli Laconici, al Duca Pausania figliolo di Agestilepolido per lo cōbattimēto della piazza cō poca gente superorono uno infinito numero de Persiani: dipoi che fu cōseguito il Triōpho cō gloria dele spoglie & prede. Il portico de Persiani dei manubii dalla uirtute & lode de Cittadini: il segno della uittoria per tropheo cōstituirno a i posteri. Et iui i simulacri de pregioni col Barbarico ornamēto delle ueste, la superbia punita delle meriteuole contumelie, a sostenere il tetto le collocorono: accio che gli inimici s'impaurissero per timore della lor forza: & i Cittadini risguardādo l'esempio della uirtu, & cō gloria in grandi ti fussono parati a diffendere la sua libertade. Et cosi da esso essempio, molti hanno collocate le statue Persiane che sustēgono gli Architraui & loro ornamēti: & cosi da quello esempio hanno aggionte le egregie uarieta cō l'opere. Sono anchora altre historie di queste medesme generationi: delle quali a gli Architetti tenerne la notitia e di bisogno.

¶ NON mancho gli Laconici/cioe popoli di Laconia i quali hora Lacedemonii, & per prima Spartani furonō chiamati: & si come narra il clarissimo historico Iustino: Questa e prouincia di Licaonia: laquale dipoi fu edificata da Lacedemone Re de la Grecia figliuolo di Gioue & fu cosi cognominata dal suo nome, & la citta metropolitana & tutta la prouincia, Metropolitana/cioe dominatrice de piu cittadi. Ma alcuni hāno scritto che'l primo Re de i Lacedemonii fu Aristeo: nondimeno saper questo a noi poco appartiene. Hora hauendo detto Vitruuio del portico Caryato che ferono i Greci. dice nō mancho degno di memoria essere stato questo che feceno i Laconici a memoria di Pausania. Suo attore o uer difensore o pur patrone & Duca de l'essercito d'arme: questo fu figliuolo di Agestilepolido: ben che alcuni texti dicono Agessipolidos. Grande fu certamente la lode di questo Pausania: & da tenerla alla memoria, ma d'hauer gran mestitia ne l'anima della sua miseranda fine, per che hauendo esso Pausania conquistato assai paesi alla republica de Lacedemonia, & appresso alla Citta di Platea nella Boetia a campi Marratonii come dice Plutarcho nella uita di Camillo hauendo uinto Mardonio Medo genero del Re di Persia, ilquale iui uenne con graui consiglieri, & potentissimo di cento milia huomini pedoni, & uintemilia caualllieri. E cōsiquita la uittoria & hauto il solenne Triōpho, comincio per uia di mezani a trattare di matrimonio con Xerse Re di Persia, per uolere a grado maggiore sallire: o uero per alcun modo sdegnato con gli Signori della Republica de Lacedemonia: mando occultamente lettere al Re Xerse per un pregione nominato Congio di esso Re amico: alquale comando douesse palesemente fingere esso solamente esser fuggito della pregione Bizantia o uero Cōstantinopolitana nella patria sua: doue con altri molti de Persiani era retenuto: hauendo Xerse riceuto lettere con speranza al suo cōmodo potere i pregioni huomini carissimi a lui ricomperare: diede a Pausania per Artabano suo fidelissimo, expedita res posta: Per la qual cosa staendo allegro piu di quello che soleua Pausania: uenuto a Lacedemonii in gran sospetto fu dalla melitare armata di mare riuocato & in pena capitale mutato. Qual dipoi in pena di denari trasmutata: & nō molto dopo esso Pausania di propria uolūta a l'exercito ritornato paleso poco prudentemente il caso suo: nel mutare ch'ello cō sua famiglia fece del uestire, del parlare, del māgiare, del costume & de l'usanza della sua patria: reducendo quasi in tutto al modo de Persiani. Per laqual cosa fu con gli Legati di Lacedemonia acettato, ilquale aspettando anchora cō denari, come prima poterse racomparare: non dubito nella sua patria ritornare. Ma gli Rettori o uer giustitieri molto di contrariamente, comandorono fusse egli nelle publice pregioni messo. Dipoi lasciato esso Pausania accio sua difensione far potesse: ilquale confidandosi in Argillo suo seruo del cui se n'usaua, cerco occultamente de mandarlo con sue lettere ad Artabano: Ma dubitandosi Argillo, in esse lettere non fusse scritto alcuna cosa contra di se stesso, per il che portandole cadesse in alcuna insidia, le aperse. & non ritrouando di se alcuna cosa, ma solamente de fatti di Pausania & Xerse apartenere lo scritto: esse lettere simplicimente diedi alli Rettori, i quali astutissimi, temendo il ualor di Pausania & quello uolendo uincere, ordinorono cautamente che Argillo fusse impregionato dal Giudice nel Tempio di Netunno appresso al Tenaro promontorio, solita pregione delli rei, che uiolare non era lecito secondo di lor Greci ordinamento, appresso al qual promontorio si dice essere il profondo discendere dell'interno al centro della terra/uenuto adunque il Giudice cō Pausania nel prenominato Tempio, & sedendo sopra l'altare, dentro dal quale era Argillo: & sotto ad esso altare (in luogo occultamente fatto) staendo alcuni de Rettori, sentirono Pausania ilquale haueua inteso essere iui retenuto Argillo, che a parlare con esso giudice era uenuto. promettendoli premio grande se di questo caso suo non parlasse, & gli prestassi aiuto accio fusse liberato: gli Rettori pensando nella Citta quello meglio poter' comprendere, ritornorono dal Tempio inanzi di Pausania, & Pausania seguitandoli de po cō gli suoi seguaci, nella uia per lo risguardare il uiso d'uno de gli Rettori ilquale amonirlo disideraua: cognobe l'ele loro insidie tendere alla sua propria morte: Et a pochi passi fuggi in una chiesa di Mineruа: gli Rettori accio che Pausania non potesse fuggire subitamente aturorono le porte d'essa chiesa & discarcato il tetto accio piu presto hauesse da perire fu iui bruttamente ricoperto. Et si di questo uorrai piu ampia & maggior cognitione leggi nō solamente Valerio Maximo nel secōdo libro. ma precipue Emilio Probo il qual piu largamente la uita di questo ha scritto. O uanita humana in che ti fidi, quanti ne son gia distrutti che erano anchora maggior Signori d'esso Pausania per simigliāti uitii & superbia del dominare: Questo e quello che gli sonā li lietissimi instrumenti uso in battaglia per tenere gli animi nel combattere accesi, & uso portare i uestimenti rossi a i soldati suoi accio non s'auuedessono de l'un de l'altro le ferite: Questo e quello ch'al Delphico Oraculo dono il Tripode d'oro con lo Epigramma cosi scritto. Sotto lo essercito condotto da Pausania esser' i Barbari rotti & fracassati appresso alla Citta di Platea. Potemo adunque conoscere essere uero il prouerbio che si dice. Viue a te medesimo & fugge di lōtano i nomi grādi. Manubii/cioe butini fatti dele bagaglie de le genti d'arme

¶ Tropheo, cioe le spoglie & armature tolte a nimici depo'l conflitto, queste cose acquistate si portauano in publica dimostratione maxime per piu gloria sopra le phalangi, phalangi, cioe lancieri che portano i fanti a piedi, & le sorte di queste acquistate cose sono state sculpite per per [illegible] ornamento, si come [illegible] ne i fregi in questa figurato. ¶ I Simulacri, cioe le figure de pregioni de principali che sono stati presi, & de i Rectori & de Capitani, come tiene base con [illegible] littere habbiamo scritto i [illegible]. ¶ [illegible] le C[illegible] è detto a carte. S. lettera. G. Questo portico habbiamo a figurato con dui gradi & i Simulacri de pregioni, il quale [illegible] ornamento nostro [illegible] uimo scritto ne [illegible] lo [illegible] p le [illegible] anticamente [illegible] esse habbiamo afigurate examinando poteria fare p piu uarie forme come p esso portico si dimostra intra. N. O. P. Q. S. R. Gi sustentamenti de tetti sopra del capo sono le Mensole pche Vitr. ha detto dopo i Cariati, quella parola nō mancho qual si deue intendere, non erano di manco sostentamento quanto quelli. Ho [illegible] che questo sono fia [illegible] te d. q̄lle Caryatide: Maintra le letere. P. T. V. X. collocati habbiamo di q̄lli Simulacri che sostengono il tetto accio si tal uolta ad alcuno piacesse cosi da sostenersi: Ancora esso habbiamo posto in vn' altro modo di piu ornamento, come uedi intra. Y. Z. [illegible]. i quali stāno meglio per lo sporto & di [illegible] del Cornicione. Ma se [illegible] piu [illegible] sostenendo i tetti sopra le [illegible] Mensole li qual [illegible] & [illegible] & [illegible] cosi quelli spatii tra una colonna & l'altra & gli Arcaitraui non potrāno molto sportare, ne anchora [illegible] bello



LE STATVE DE PREGIONI PLATANENSI in luogo di Colonne sostenente i'tetti dello del Duca Pausania gloria de Laconici.

il Plateale Fregio : & gli Architraui & Cornicioni & politi & lisci o uero intagliati di solito ornamento gli po
trai fare che sportino in una uguaglianza.

¶ MA la Philosophia fa l'Architettore d'animo grande: Pensando che la philosophia e ueramente pprio la ma-
dre di tutte le uirtuose scientie: come gli sapientissimi scrittori hanno lasciato le memorie, che tutte l'altre mol- 1
te scientie senza essa sono senza arme: essa pprtamente e qlla che fa i corpi & gli animi de glihuomini liberi, & p
fetti di ragioni senza dubio si sa che qsta ueramente fa & puo fare trasmutar glianimi, & molti altri merauiglio
si effetti: & chi rettamente la sapra considerare trouera in lei la uia della felicita mentre altri e in uita & dopo mor
te: onde la philosophia e stata laudata al sūmo grado: Et percio quello Architettore che essa sapera, nelle disputa
tioni & nelle eccelenti opationi puerra in animo grāde. ¶ Et ch'egli nō sia arrogāte cioe nō s'alzi in su, bia l'Ar 2
chitettore, o ueramente chi hauera questa diuina scientia nō p altra uana adulatione si extimera merritare essere as
sai da piu ch'egli nō e, pche alle uolte sono uanagloriosi, il qual segno nasce piu psto da un ramo di stultitia che 3
di sapientia. ¶ Facile, cioe humile, piaceuole & da esser domato, o uero exorabile & clemente cō tra placida & mā
sueta. ¶ Fidele, cioe amoreuole, reuerente o uero significa propriamente esser' dedito a costumi buoni della legge. 4

Ma la philosophia fa l'Architetto d'animo grāde,
priuo de arrogātia , & piu presto facile fidele & giu
sto senza auaritia, che e cosa grādissima: & p tanto
nessuna opera ueramente sēza fede & castita si puo
fare: ne uole sia desideroso, ne habbia l'animo occu
pato in pigliare presenti, ma hauendo buona fama,
cō grauita cōserua la sua degnitate: Impero che que
ste cose la philosophia le ha pfettamēte scritte. An
chora la philosophia dichiara della natura delle co
se, che in greco si dice φυσιολογία. laquale e di necessi
ta mediāte lo studio hauerla conosciuta · per che ha
molte & uarie natural questioni: come ancora si fan
no a i cōducimenti de l'acque, & a i corsi & agiramē
ti: & allo arcopēdolato piano a gli exiti le forze na
turali hora a un modo, hora a un'altro: alle offensio
ni de qli nessuno potra medicare se no chi hauera co 6
nosciuto per la philosophia i principii delle cose de
la natura Et similmente quello che di Tesibio, & di
Archimede i libri leggera , o uero de gl'altri c'hāno
scritto gli amaestramenti di questa medesima gene
ratione, come essi libri non potra intēdere se di que
ste cose da i Philosophi non gli sara insegnato.

¶ Auaritia: qsta ueramente e proprio la matre di tutti i maggior uitii del mondo : essa chi rettamente considera
fa gli animi de glihuomini piu infelici,
che nessuno altro uitio: l'auaro nō ama di
buon core mai ne gli suoi ne se stesso, & ue
ri similmente nō merita ne puo essere da al
tri amato: & ueramente: lo auaro ha passi
on' grāde ne l'animo. impcio che quanto
piu uien riccho tanto piu e ingordo aua-
ro: & chi e in qsta auidissima uoragine d'a
uaritia gl'interuien che lassa tutto l'acqui
stato cō pena & mācamento de l'anima sua
senza goder mai quello che possede : onde
ueramente si puo dire cupidita di miseria.
Et pcio i ueri & honestissimi Philosophi
conosciuta c'hebbero la uarieta & uanita
trāsitoria del mondo, nō si cōtentorono se
non di conoscere la diuina essentia, & afa
ticoronsi p conoscere la loro anima & in-
tellerto a essa causa delle cause & pmo mo
tore quale e l'omnipotente Dio. Deh Pche
dūque da che p noi il Redentor eterno di-
scese dal cielo, ilqle ne ha dato la uia & ue
ra luce pche nō seguimo gli suoi comāda
menti senza dubio alcuno? ¶ Impcio che
ueramente nessuna opa senza fede & castita
si puo fare: Fede potemo dire senza piu lō
go extendersi, lo amore della cōcordia del
mōdo, laqle e stata inesta cō la speranza di
puenire al disiderato sperare che non si cō
prende il fine: Ma secōdo e detto da santo
Gregorio & S. Ambrosio, la fede essere vna
sperāza di possedere & fruire le cose nō ue
dute. Ma senza castita non si puo puenire a
nessuno sapiente effetto : anchora che qsta
para inimica dela naturale cōcottione, nō
dimeno chi la puo sper' conoscere la trouera amicissima: Impo ch'essa e il freno di tutti i uitii del corpo, regula
de l'anima. & lo : cume de l'intelletto, laquale ne fa intenti agli eruditi studii & cōtemplationi. ¶ Ancora la phi-
losophia della natura delle cose che in greco si dice φυσιολογία cioe parlare dele cose naturali la qle in greco e det
ta φύσις che in latino uol dire natura, p la ql cosa si dice phisici a qlli che di qsta studiano, che poi uengono me- 7
dici: adūque si l'Architettore debbe uenire d'animo grāde a intendere le cose della natura, glie cōueniente a studia
re molte cose aptinente a se, leqli a insegnare le uiene la philosophia: pche se nō conosceremo le uarietati le cōple
xioni & sustātie delle cose di materia formate dalla natura, nō potemo formar cosa c'habbia lōga permanentia.
¶ Cōducimenti dell'acque & c. pma ti bisogna sapere cōprendere il sito del terreno del paese & la sua specie : cosi 8
da i correnti fiumi, o altri siti da cauar acqua p cōdurla in alcū luogho, & p qual uia possa spāndersi hora dispen-
sādosi ad un modo hora a l'altro cō le naturali uscite. ¶ Alle offensioni de qlli nessuno le potra medicare. cioe cu
rare & remediare, excetto qlli c'hauerāno conosciuto p la philosophia i pncipii delle cose dela natura, a simigliā 9
za che fa il medico al corpo humano in pcurarlo o d'una opilatiōe o ueramente rottura, e uacuatiōe nel purgare
accio esso habbia l'entramento & escimento. ¶ Ctesibio. costui tra l'altre inuentiōi ritrouo gl'horioli da l'acque
p i qli intendemo qlli che sō chiamati hiberni doue si dimostrano l'hore mediāte il mouer d'una uergella, ouer 10
ne gli horioli nostri nel muro dipinti cō un ferro sportato che dal Sole p l'ombre dan segno de l'hore, cosi qsto K
haueua il mouer d'una uergella causata da l'acqua, del qle fu inuentore Ctesibio Alexandrino. ¶ Archimede. tra
l'altre sue philosophice scientie fu grande inuentore delle cose di Machine, & de i tormenti che s'usano per i 11
soldati & che fu esso che nella difensione de la sua Citta trouo l'artigliarie: di che Roberto Valturia nell'opera
sua de re militari ha discritto: fu anchora l'inuentore di far la Sphera per dimostratione de mouimenti Celesti

Machine ci oe come si pōno alzare pesi, per mouere le cose da vn luogho a l'altro.

come Cicerone & alchuni altri dicono, & p menare grãdissime & colõnne & mole: & forsi meglio che Ctesiphõte hauere molt'ope di qste sciẽze scritto: & dicesi ch'egli scrisse à Hyerone Re di Siracusa che ciaschedun'peso si posseua portare p arte di machine/cioe p manuale arte esser'mosso/p la ql cosa diceua & affirmaua che si egli hauesse hauuto vnaltro globo di terra la doue hauesse possuto rimettere qsto del mondo, gli saria bastato l'animo alzarlo & ponerlo sopra l'altro. Hyerone tãto di marauiglia pieno, qnto qsto parea incridibil fatto: volse che si esperimẽtasse cõ vna naue carca del suo solito pexo. Esso opò p mõ che assidẽdo da lũge vna carichata naue, che sdrugilãdo andaua p lo mare, senza aiutorio daltra psona cõ qeta mano facilmẽte à sè la cõdusse & alzolla: da li a vn certo tẽpo essendo occupato nelli ingeniosi essercitii, disegnãdo in casa sua sul poluerosο piano alchuni eximii affiguramẽti: dapoi chegli hauẽdo dalla possanza dé Romani lũgo tẽpo diffesa la Citta di Siracusa: da vn' soldato di Marcello all'iprouiso entrato in casa di Archimede nõ ostante che Marcello (di qste sciẽze dilettevole) hauesse comãdato alli soldati che cercasseno saluare Archimede, & fu dumãdato chi egli fusse: ma esso vechiarello occupato cõ l'animo & occhi al risguardare in terra alle sue dissegnate figure, altro nõ respose, se nõ so Mathematico ti pgo nõ mi vogli turbare: Onde il soldato p auuidità di rubbare, li taglio il collo. Di che Marcello intẽdendo la cõsa fu del successo caso dolẽte. ne è detto anchora à carte. 17. lettera. O.

x Ma bisogna ch'egli sappia Musica, accio che la ragion'del Canto li vagli & c'habbia notitia di Mathematica, a tal che de le Baliste, Catapulte, & scorpioni, si possa rettamente fare il temperamento. Per che nelli capi da la destra & da la sinistra sono li pertusi, de Hemitonii, per li quali si tirano le attorte fune di neruo, con gli argani o naspi, & stanghe da vite: le quali non si debbeno chiudere, ne legare prima che all'orecchie de l'Artifice non habbino fatti vguali, certi i suoni: per che le braccia che in essi tirati si chiudeno, quando pari & vgualmente sono stesi, pari & vgualmente venganò a mandare la saetta: che si non saranno hemitonie impediranno il deritto mandare de la saetta.

¶ Ma bisogna ch'egli sappia Musica, accio &c. Quiui Vetruuio rẽde la ragiõe pch̃ a l'Architettore bisogna sapere la Musica/cioè ragiõe di Cãto/& che essa ragiõe gli habbia à valere p lo tẽperamẽto de le BALISTE/cioè Balestre grãdi che vsauano in anticho alle battaglie/CATAPULTE, & SCORPIONI, che similmẽte sono istrumenti da tirare o vuol dire mãdare saette, & pietre di grã peso: qsti gli carricauano cõ gli naspi simigliãti à qlli che vsamo p vottare gli pozzi: Tẽperamẽto intẽde che la corda o di fila o di neruo sia tirata vguale tãto a vn corno qnto all'altro de la balestra: & p cognoscerla opauano cõ ragiõe de la musica quando la sonauano, che quanto pari & vgualmẽte erano tirati essi bracci che faceano il suono HOMOTONIO/cioè concordãte p vguagliato & a giustato tuono/tãto mãdauano la saetta dirittamẽte al distinato segno. Alli Theatri anchora si collocauano li vasi di rame con ragione di Musica accio rendessero le vòci expedite & chiare nel suono, alli audiẽti: come ne diremo à carte. 112. MVSICA adũq dobbiamo sapere esser lei vna de le Mathematice sciẽze onde chi saprà la philosophia opando cõ qsta nõ solamẽte come Vetruuio dice, potra cognoscere le dette iportãze, ma hauerà possanza di mollificare & cõmouere q̃si gli animi de li sensitiui animãti: cosi anchora p la sua pportionalità & cõcinità ha potẽza di cõmouere gli elemẽti. MATHEMATICA, è vocabulo greco, in latino significa amaestramẽto di Sciẽza, questa abbraccia quattro Scienze. Arithmetica, Geometria, Astrologia, & Musica, per cui si puo peruenire a Theologia. se ne dice anchora a carte. 17. lettera. D.

2 Similmente alli Theatri li vasi di ramo che nelle celle sotto li gradi con Mathematica ragione si collocano: & li variamenti dé suoni, che li Greci ηχεῖα li chiamano, alle Simphonice musice, o vero concẽti si cõpongono diuisi ne tõdi, & Diatessarõ, & Diapẽte, & Diapason, accio che la voce del suõno de la scena sia conueniente nelle dispositioni quando per lo toccato sara offesa: & ingrandita con gli accrescimenti, venga piu chiara & piu soaue all'orecchie de gli aspettatori.

¶ Similmẽte alli Theatri li vasi di ramo. di qsti vasi nel qnto Libro à carte. 113. ne sarà detto come alchuni fanno differẽze de voci p la nõ eq̃le q̃ntità/cioè p esser'maggiore luno de laltro, ben che tutti siano d'una generatiõe di metallo o vero di terra cotta come Vetruuio ha detto. ¶ Et li variamenti dé suoni o vero differẽze, che li Greci chiamano ηχεῖα/cioe ragione di consuocalità o vero dé simphonice concenti. SINPHONICE vien da Simphonia/cioe risueghamẽto di voci cõsonãti in dolce musicale harmonia, CONCENTI/cioe le vnioni di Canti & voci, & bẽ che vna sia maggiore & minore dell'altra nõ dimeno p l'unione rendono cõsonãze q̃ndo pportionatamẽte si cãtano & esse in vnõ ordine di cãtare sono suauissime a lodire, nelle qli o p voci acute o graui le cõueniẽte cõcordãze si fãno: cosi simigliãtemẽte né risonãti instrumẽti,

Diatessarõ Cioe vna q̃rta come à carte 112 lettera. S. Diapente/cioe vna q̃nta à carte. 1. 1. lettera. E. Diapasõ/Cioe vna ottaua come à carte 111. lette. V.

ben che di varia forma & in vn tempo si suona ciaschuna generatione di canto: quando insieme sono concordanti, sono detti in Symphonia Similmente si l'humane voci in qlle cātano inel medesimo canto siano concordāti, sono dette in symphonia & concento: onde qste voci si compongono diuersamente nel tondo sotto li gradi à cella p cella, cella in qsto luocho è vno spacio sotto gli gradi diuiso ch risuona p la regula di cāto in qrtodecimo & qntodecio, & Diapason DIAPASON, cioe vna quarta, come è notto a li Musici, acciò che la voce del suono che si fa nella scena sia conueniente, cioè pportionabile nel modo sedo ordinati sarāno li vasi o vero altri istrumenti siā facile ne è la figura a carte. 15. Quando per la repercussione sara offesa, cioè itonata, qsta māderà la voce come fa vna Cāpana ch dal battaglio di ferro vien pcossa: o vero come fāno gli organi, o altri pcotteuoli istrumenti i quali icontinente porgono la voce si non sono spediti. Questo si puo auertire da gli organi di stagno che essendo ispirati a la dispositione del toccato, il qual noi dicemo atasto, & latini toni & semitoni dicono. Sera offesa cioè qn la voce se repcotera nella concauita de li pditti vasi, accresciuta con moltiplicatione de li concordanti toni, venga piu chara & suaue a le orecchie de li spettatori, cioè di qlli che stanno ad audire & vedere nel theatro. 4 5

6

Similmēte le Hydraulice Machine, & altri ch a simi litudine sono di qsti organi: nessuno sēza ragione di musica li potra fare. Et bisogna c'habbia iparato la dottrina de la medicina, p sapere la dispositiōe del cielo: ch la chiamano gli greci κλίματα. & li aeri de luochi, i qli son salutiferi o vero pestilēti, & l'uso dell'acq Perche senza qste ragiōi nessuna salutifera habitatiōe si puo fare. Anchora fa bisogno c'habbia cognitiōe de legge ciuile, & esse sono a necessita nelle pareti de li edificii comuni a l'uso de le grōdare de tetti, & de le chiauiche, & de lumi. Similmēte al cōducer' dell'acq, & altre cose di ql medesmo mō, fa dibisogno che note siano a gli Architetti che cautamēte faccino prima che principiano gli edificii, accio nō lasciano gli litigii p le fatte ope a gli padri de le famiglie: & ch alle sentēze che s'hāno a dare la sua prudēza possa puedere al facitore, & à qllo che fa fare. Imperho ch si la legge dottamēte sara scritta causera ch sēza frodo lūo cō laltro sia liberato

Similmente le Hydraulice Machine. Machine, cioè istrumenti fatti in ruote che si mouono p cā & forza d'acqua & rendono suono come nel. x. libro se ne dirà. ὕδωρ. il che da Greci acqua si dice: dal quale Hydria vase aquarii e da q Hydra Echidna o vero lernea se dice quasi serpente aquatile a la palude lerna de li argiui Donde fabulosamente si narra che Hercole sapientissimo Philosopho occise ql marauiglioso serpente la quale historia p essere al pposito de l'Architettura non n'è molesto darne la noticia a li ricercāti. Questa Hydra era vna palude di Lernea la quale non si possecua p la terra bassa ponere à nessuna buona opatione: disiderādo gli habbitatori o vero paesani, vedere si se posseua fare seccare: qsta si dice c'haueua cento capi, cioè da cento parti vinuia essa acqua fuora: Hercole hauendo psoasunto di seccarla o vero stagnarla riducendola in vn letto: qsta se in vna parte era atturata, nellaltra se sforzaua auenir' fuora, il che qsto cognobbe pcedere come è detto, dala supficie de la terra: li paesani non ricrescendolo fare ogni cosa, pur che il paese vtile riducer' si potesse. Hercole philosophicamēte fece che con arte si supplisse doue la natura mācaua: & in essa valle fece radunare vna grāde abbūdāza di legname disposti allo abbrusciare: & sopra esse escente vene, & doue bisognaua le fece brusciare: Onde tra la forza del calore & il cenere che quei capi insieme strinseno & atturorono, fece ch'essa Lernea valle o ver' palude si puote liberamente possedere. Di Boetio similmente è scritto che gia fu espertissimo in questi Hydraulici istrumenti, & maxime nel contr'affigurare il verso di tutti gli diletteuoli vccellini, & di Cythare, & Liuti, & altri harmonici istrumenti, tal che Theodorico Re de Gotti al Re di Borgogna si dice che con gran pghi scrisse che Boetio a se mādare volesse. Il che di qste cose ognuna è possibile pur che il sapiente itelletto sia disposto con la spesa.

Et bisogna c'habbia iparato la scienza de la medicina &c. Quāto a gliabisogni de l'Architettura questa scienza benche di sopra a carte. 5. lra. G habbiamo detto, hora piglierai la cagione p che si debba esser cosi amaestrato che qui Vetru. il māifesta. Per cognoscere le iclinationi del cielo, cioè le iclinatiue & pendenti pti diuise di esso cielo si come de quatro aspetti pncipali, cioè Leuāte, Ponente, Septentrione, & Mezodi, poi da essi dirиuano glialtri da i lati, che qsti da Greci son chiamate κλίματα, cioè climata che significa scala o vero alto sallimento: āchora clima p vna regione si dice: alchuni le chiamano zone, si come le linie paralelle, che la pria è chiamata Meros, la scda sienes, la terza Catacoras la quale Affrica si dice, la quarta Rhodos, la qnta Helespontus, la sesta Mesopontus, la settia Boyustenes, Vetru. nel ix. lib. lo dira nella gnomonica ben che alchuni hāno detto chi piu & chi meno: Ma vedi in Tholomeo, in Strabone & in Plynio, & altri pclari. Alchuni āchora hāno noiato Climata vna certa quātità di mesura di terreno che si compone di sessanta piedi p ogni verso, che sono quadretti tre millia sei cento: si alchuno sapientissimamente considerasse la varieta di qsti climati cognosceria tāto la virtu naturale, o vero se illūinaria che non haueria piu a disputare del libro arbitrio & pdestiatione: p che sil cielo è enclelico, cioè icliatiuo & non dispositiuo bench Hyppocrate disse a vn certo bon fin p dar tior a gli idomiti. āchora ch altri hereticamente il trāsportano. E alcū segno celeste nel ql mirabilcosa sitende di qsta cosa mi par facil'a credere, Conciosia ch Dio glioso semp continuamente i fluisse i tutte le essentie, dopoi scdariamēte i noi. Perho alchuni forsi dicono 7

che tutte le cose, le quai sono nella specie sono anchora nel genere, & che ogni causa primaria influisce so
pra il causato che è la causa secondaria, & qualunche cosa puo la causa secondaria, puo la causa
primaria, ma in piu alto modo &c. come Aristotele & Auerois tengono: Ma dicemo, colui che saprà piu
de le cause supiori, quello hauerà piu grande scienza: poche cose bastano allo intelligente: il libero arbi-
trio è dato da la natura, ma la legge ditta per vno diretto vso. per le quai cose si conoscono gli aeri sa-
1 lutiferi o ver' pestilenti alle habitationi. ℭ Et l'uso de lacque quanto al viuere humano importano co-
me nel Libro ottauo. Vetruuio a pieno ne dirà. ℭ Anchora fa bisogno c'habbia cognitione
2 de le gge ciuile, cioè quanto importa la raggione ciuile, come a carte. 6. lettera. I. n'habbiamo detto, Ma
nel presente è d'annotare quel che Vetruuio distingue sopra questo comandamento. Adunque ricerca con
diligenza per sapere al vso de le grondare dé tetti, cioè le parte circondate & intorno cinte, doue da le
grondare de tetti de le case piouено l'acque, per che importa assai, cognoscere la necessità che si può haue
re da vicino à vicino nel riceuere & volgere le piouenti acque, per che hora negli canali, & hora nelle ci-
sterne conuien sapere raccogliere per lo saluamento de le stanze, come facemo qui in PEROSCIA che
quando piouено le possemo mandar per le publice strade & ancho per le chiauiche senza proceder' pena
del officiale che hauemo delle strade & altre cose simile le quali esso concede farsi, & per li nostri statuti o
ver' per altre publice ordinate Ciuil Legge. Onde è d'auertire si come per la Citta si vsa hauendo la mag
gior' parte de gli edificii sot' terra quanta distanza voglia hauere vna fossa da vna chiauicha o ver luochi
da vsare di putrido stercho, & questo importa assai per la cretosa o vero altra specie di terreno à compa-
ratione del terreno o chel sia renoso o brecciosо, per che è spaciato & raro: il che bisogna poi prouedere
di sodissimo muro sotto amurato ben saldamente a separare luno humore dal'altro. ℭ Et dé lumi. quiui
3 dice come fa bisogno saper pigliare é lumi hor per vn modo & hor per laltro secondo la necessita astrin-
ge come detto hauemo a carte. 6. lettera. H ℭ Similmente il conducer' dell'acque, cioè li condutti quali in
4 alchun luocho si dicono reali: come li acq̃i & altri lauatoi che ogni immũdicie & brutture poliscano per le
case & strade publice, & come quelli doue lacque corrono quando dal Cielo vengono le tempestà grandi
de le piogge con li furiosi venti, che dilauano, & tutte le strade purificano. Si come il prio comentatore di-
ce che in milano gli suoi maggiori feceno fare li condutti, la quale vscita va raccolta al beneficio de le cir-
constante pratarie alla Citta vicine. Et per cio chi vuole la Salute dé luochi conuien sapere ordinare a dar'
5 opera acció non restano per li fetori pestiferi & mal sani. ℭ Al faccitore & a quello che fa fare o che dir
vogliamo locatore & conduttore: locatore è il patrone de la cosa qual si alluoca: conduttore è quello che
conduce & toglie a prezo la cosa allocata da farse, come è l'Architettore o ver' capo maestro de gli ope
ranti &c. A q̃sti lo conuiene intendere maturatamente di quanto hanno a consigliare il locatore acció non
offenda a qualche suo vicino: ne si habbia causa di littigare, & dare occasiõe dé littigii & che gli sia detto,
impara cautamente fare i fati tuoi: similmente per lo fatto suo medesmo del Architettore sil togliesse so
pra di se a rifare & reintegrare vn' opera, faccia gli patti chiari i quali dottamente possano a mutire le leg
ge & li Dottori, accio del ciuile per disdegno o auaritia non venisse causa criminosa: per che è degna cosa
essere ben consultato & preueduto: accio non intrauenga quel che il primo comentatore dice essere inter-
uenuto à vn preclarissimo suo cittadino il quale in questo modo disse. Nelle controuersie de le cause, cor-
porale inimicitie vi nascono: fassi perdita dispese, faticha d'animo, exercitãsi i corpi di giorno in giorno
faticandosi, & molte & ihoneste colpe de la vita ne conseguono, le buone & vtile opere si pospõgono, fre
quentamente perdono, & se pure ottengono son tante le spese, li affanni, & tempi perduti, che niente o
poco acquistano.

6 Ma da la Astrologia si cognosce il Leuante, il Ponente, il Mezo di, il Septentrione & la ragione del Cielo: lo Equinoctio, il Solstitio, & il corso de le stelle: de le quali si alchuno non haurá la noticia, la ragione de gli horioli non potra al tutto sapere. Adunque questa Scienza de l'Architettura quando sia hornata & abbunde di tante Scienze, & ancho di piu varie cose: non penso che alchuni giustamente posano subbito fare professione di Architettori: excetto quelli che da puerile etade con questi gradi di dottrina, imparando con la Scienza di piu lettere, & arti notriti: saranno peruenuti al summo templo de l'Architettura. Ma forsi a gli huomini indotti, lo parra marauiglioso che per natura si possi perfettamente imparare vn' tanto numero di dottrine, & ritenerle alla memoria. Ma quá

ℭ Ma da la Astrologia si cognoscie il Leuante &c. benche disopra a carte. 6. lettera. K. ne habbiamo detto, & ancho quel che sia necessita aducere quiui diremo. Vetruuio dice per il Leuante, & Ponente, Septentrione & Mezo di, come si fa essere le quattro parti principali de tutto il mondo, doue per lo Cielo le diuerse stelle fanno li diuersificati effetti, & piu che gli altri ne sono gli Astrologi cognoscitori, come per gli antichi habiamo che dottissimamente ne gli pricipii del loro fabricare o de li edificii publici o de priuati pigliauano gli aiutorii dalle dispositioni de superni lumi: per che si sotto à qualche male influxo del pattire che tra li pianeti & altri segni de stelle accadeno, essi in cominciauano che diceuano mentre tai cose durauano sempre li possessori di quelli patiuano l'ire celeste: onde staua no aspettare altro benigno dominare de stelle, di che si puo pigliare delli Cittadini & habitatori & sub vrbani di

do considerano tutte le Scienze intra loro hauere
congiuntione & comunicanza de le cose: facilmē
te poßerlo fare il crederanno.

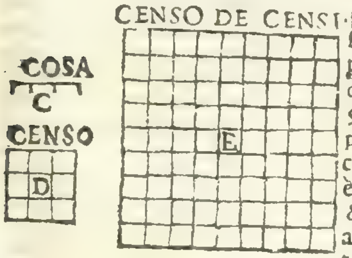
molte Citta per l'Italia: come da essa
Astrologia si conoscono le ragioni
del Cielo per lo Equinoctio / cioè
quando per lo Mese di Marzo il So
le discorrendo per lo circulo zodia
co obliquamente retrouandosi in A
riete sotto la linia equinoctiale fa per la primauera tanto grande il di quanto la notte, & medesmamen
te per lo Mese di Settembre. & il Solstitio / cioè quando per lo Mese di Giugno il Sole girando è ito al piu
alto del suo maggior corso è lo estiuale / & del mese di Decembre si troua esso Sole sotto il circulo Solsti
tiale de l'inuernata, del quale chi non haura la noticia, non potra certamente sapere la ragione de gli ho
rioli / cioè come se distingueno dé giorni & de le notte l'hore, per le quali ne fa supremi contemplatori dé
varii mouimenti del Cielo & simeli à diuini Propheti predire le cose d'auenire, de le q̄li per li calculamen
ti dell'hore & punti, possemo esser cognoscitori: Onde quelli che queste cose non lo saranno note nō po
tranno certamente hauere, come è ditto la ragione de gli Horioli, le quai ragioni esse sono vere operatio
ni: ben che à noi in questa vita frale, altro non ne fa che rotarci sempre fino à tanto che ne dispone à ri
tornare né primi Atomi o ver menuti principii della terra: & ben che ne sia detto assai, Vetruuio ne amae
stra anchora nella discrittione de gli venti, poi nel nono libro: onde ne pare nō estēderci piu quiui, ma pur
cerchiamo sapere anchora questa Scienza quanto posiamo: per che non solo ne fa cognoscere quel che
Vetruuio dice, ma superlatiui contemplatori de suoi varii mouimenti & simili à diuini Propheti, come
habbiamo detto ne fa predire le cose de venire per opera della Arithmetica & Geometria: percio che feli
ce sono l'anime di coloro che le stelle gli inclinano. Il che ne fa sprezzare le diabolice richezze, delle qua
li Claudiano cosi dice: Noi semp̄ tenemo quello che gli Dei superni tennerno vna volta. Adunque si gli su
perni per non volere noiosa cura, la quale al fin dice la scrittura sacra: Verra à giudicare gli viui & morti,
& il mondo per fuocho. Adunque se esso il vuole brusciare, & tu ch' ne vuoi fare? à thesaurizare di que
ste cose, per che come dice Aristotele nel Terzo della Methaphisica, Tutte quante le cose se corrompono in
quella materia de la quale sono composte: & de le cose corrotibile & incorrottibile non sono quegli prin
cipii medesmi, per che le cose eterne non hanno dibisogno di cibo. Adunque deh thesaurizamo in Cielo
l'anima nostra, doue non è fortuna ne temeritade alchuna: Et constringiamo le nostre grandi voluptati,
& purgamo le conscienze nostre, & lasciamo al mondo quel ch' è del mondo, & siamo ricchi con li Cele
sti buoni: accio piu immaculati che si puo rēdiamo il nostro spirto all'onnipotente Dio poi ch'a noi l'a
concesso per conoscere & fruire le cose sue di questo mondo: accio depoi lo espirato del alma nostra el
la possa nel suo summo coro felicitare gloriosamente senza pensiere di contare qua il tempo con il solare
horiolo il quale sempre ne gonfia & trita in questa infernal vita (come habbiam detto) fino al fine. ¶ Adun
que quando questa Scienza de l'Architettura sia hornata & abunde di tante Scienze &c. Vetruuio qui raco
gliendo ne dimostra chiaramente non s'hauēdo gli sopradetti amaestramenti, dice pensare che gli Architetto
ri non si possono fare cosi presto giustamente professi in questa scienza Excetto quelli che hanno incomin
ciato da puerile etade à sallire di grado in grado nesse scienze: altrimente non ponno peruenire al summo
Tēplo / cioè alla summa contemplatione, la quale cosi dal contemplare è detta. Imperho che quando sia
mo affaticati in tal modo sagliendo alla summità ne riposamo & contemplamo: & ne auuiene si come di
ce Aristotele nel Settimo della phisica: Reposandosi & sedendosi lanima se fa prudente. Et cosi lamente sal
lita al summo, ben' vede le cose presente, le cose passate, & le cose dauenire. Percio che noi habbiamo q̄
sto anchor piu d'Aristotele nel Sesto dell'Ethica che cinque sono gli habiti nell'anima nostra con li quali si
dice il vero tutta volta che parliamo / cioè l'arte, la Sciēza, l'intelletto, la Sapienza & la Prudenza: & è
cosi per che il core del fanciullo è come vna tauola rasa & polita che non vi è dipinto niente, quando vi si
impongono dentro gli amaestramenti restano perpetuamente: & cosi sallendo di grado in grado à quel sū
mo templo fatto di escellentissima Architettura: ma gran marauiglia è à gli idicti & non dotti che queste
tante Scienze si possano insieme alla memoria ritenere: Ma quelli che sanno che tutte le scienze sono col
legate & incatenate insieme facilmente il crederanno.

Per che la disciplina del Encicl yo è composta per q̄
sti membri come vn corpo. Et cosi quelli che dalle
tenere eta di con varii amaestramenti à tutte le lette
re amaestrati sono, conoscono le imparate Scienze
& il comunicamento di tutte le dottrine: & per tal
causa piu facilmente tutte le cose conoscono. Et pcio
de gli antichi Architetti Pythio il qual' nobilmē
te ha edificato in Priene il Tempio di Minerua, di
ce nelli suoi scritti libri, molto piu a l'Architetto cō
tutte queste cose, & dottrine possa fare, che á q̄lli

¶ Perche la Disciplina &c. La discipli
na habbiamo non essere medesmamen
te quella che è la Scienza questo l'ha
uemo in cosi fatto modo: la DISCI
PLINA certamente habbiamo esser
quelli amaestramenti che l'imparano
dalli maestri mentre che desideramo de
acquistarli: & è detta ab adiscendo: p
cio che adiscere significa imparare, per
che tutti li giouanetti mentre ch'impa
rano o vero si amaestrano con le disci
pline, parono hauere senso imperfetto
come a dire in tutte le arti liberali o
ver mecanice. Ma la Scienza è vna in
mutabile & certa ragione la quale se
ha con la cōpresa verita: & la sapiēza

c'hāno ꝓdutto cō sue idustrie & exercitatiōi ciaschu
ne cose sole alla sūma clarità. Ma q̄sta cosa non se
H expedisce: Per che nō debbe ne puo essere l'Archi
K tetto grammatico come fu Aristarcho, ma nō Agrā
mato: ne musico come Aristoxene, ma nō Amuso:
ne pittore come Apelle, ma nō idotto di Graphida:
ne Plaste come Mirone o vero Polycreto, ma non
ignorāte della ragiōe Plasticamē finalmēte medico
come Hippocrate, ma nō Ametholicus: ne māco ne
l'altre dottrine singularmēte eccellēte, ma i q̄lle no
sia idotto. Perche itāta varieta delle cose nō puo cia
schuno cognoscere le sue singulari eleganze: che a
pena e ipropria potesta di cognoscere le ragioni d'es
se. Nō dimeno nō solamēte gli Architettori nō pos
sono hauere i tutte le cose il sōmo effetto, ma ācho
ra q̄lli che sō dotti solamēte i vna arte, nō seli cōcie
de ch' habbio i tutto il sōmo pricipato de la laude.

è q̄lla che dopoi ꝓpamēte tiene la mēte
& l'itelletto itēto alla cōteplatione, &
è come posta i vno Enciclyo. ℂ EN
CICLYO/è vn rotōdo circulo. Aristo
te. nel prio de la Posteriore dice Tutte
le Sciēze se comonicano secōdo gli co
muni pricipii da q̄li se dimostrano &c.
Et nel. 6. del'Ethica dice colui c'ha vna
virtu l'ha tutte: adunq̄ q̄sto è che so
no icircolate. Ma dobbiamo cōsidera
re che sarāno alchune ꝑticolarità i vna:
& a q̄lchūo che vi sara itēto nō lascerā
nō appere se nō singulare: & ꝑ q̄sto nō
si cognoscerà essa circolarità. Ma q̄lte
sono, come Aristo pone nel 3. dell'ani
ma che cosi dice: Diuidāse le Sciēze co
me le cose de le q̄li sono le sciēze: & ꝑ
cio q̄lla par'tolta dal circolo de le Sciē
ze, si come q̄lli che si dilettano solamē
te d'ornare vna parte di sua ꝑsona, &
del resto nō hāno tāta cura: Ma q̄n veg
giamo (si col pēsier nō si erra) la Arith
methica cauarsi dal circolo è partici
par cō laltre: onde la piu ꝑte dē gran
ricchi & altri ꝑsequēti da essa Arithme
thica l'hāno tolta: & la iparano sēza faticha delaltre: parne cosa marauigliosa ch̄ i lei sola, sia q̄si piu forza
alia cōe necessità che i tutte lal'tre liberali, le q̄li nō si posson cogliere & cōlegar' sēza essa: Et ꝑcio si bē cō
sideramo nō solamēte Euclyde à chi l'itēde, ma anchora dalchuni altri che di q̄sta hāno scritto: la q̄le sciē
za validissima molte volte fa parere cose marauigliose, ꝑche la sua opatione riuscendo con tante ꝓue ve
rissime, fa glincōsiderāti rimanere q̄si stupefatti di marauiglia, rēdēdoli le cose certe: talmēte in lei nō solo
è che cōsista ogni q̄ntita a cōponere & discōponere & refare &c. ma & amouere, & a locare, & a cōtrat
tare, & anchora come detto habbiamo. Oltra di q̄sto vedi le sutilità del Algibrà o vero restauratiōe de gli
numeri: come se hāno li cēsi, & cēsi di cēsi/cioè ꝑ fare la dimostratiōe di q̄sto, La linia si chiama cosa, & il
suo q̄drato Cēso, ch̄ le figure sō q̄ste qui formate. COSA ha ꝑ segno lettera. C. & Cēso. D. Et il q̄drato di es
so q̄drato noiato Cēso, chiamasi Cēso de Cēsi: ch̄ la sua figura è q̄lla ch̄ nel mezo ha segnata la lettera. E.



Et li Binomii. BINOMII sono q̄ntitati, cōposte di doi q̄ntitati liq̄li nō si
possono noiare ꝑ nūero, ma ꝑ nūero & radice di nūero nō q̄drato: come
si volessimo noiare & isieme aggiūgere. 6. nūero con le radice di. 5. le q̄li
ꝑ nō essere quātità discreta o vero rōnale, nō si puo chiamare se nō ra
dice di. 5. che volēdo giōgere isieme esse q̄ntita/cioè. 6. con le radice di.
5. è forza che si facci vn binomio mediāte q̄sta dittione, & diciamo. 6.
piu radice di. 5. li q̄li Binomii sono. 6. & medesmamēte li suoi ricisi: per
che ogni Binomio ha il suo riciso, come a dire. 6. meno radice di. 5. che
B è il reciso del binomio detto. & cosi anchora ꝑ q̄sto ordine li Trinomii,
& q̄trinomii, & li recisi & le moltiplicatiōi & le radice loro: & molte
altre ifinità come habiamo da Euclyde, & lo ꝓdito nouo comētatore Fra
1 te Lucha dal Borgo ne potra darti assai sufficiēte amaestramēto. ℂ Et ꝑ
cio de li ātichi Architettori Pythio &c. PYTHIO fu padre di Apelle pit
tore eccellentissimo, questo era nobile, & fu vno de li antichi & primi Architettori de la grecia per ope
ra del quale in Prienna Citta anticha de la Ionia, fu nobilmente edificato il Tempio de la Dea Minerua:
& di q̄sta Sciēza di Architettura scrisse, & nelle sue scritture disse la p̄nte sētēza recitata da Vetru. Questa
oppiniōe di Pythio ne pare forse volesse cōcordarsi cō q̄lle che Aristotele dice nel p̄io de la Phisica. Da le
cose vniuersali alle cose singl'ari bisogna ch̄l tutto ꝓceda &c. o vero si come esso cosi dice. Luniuersale cōtie
ne piu cose come parte. q̄sto acade āchora alli termini ch̄ cōuenīēti & cōi sono à ciascūa arte. Ma circa al
le ꝓditte cose dobbiamo cōsiderare q̄llo che nel. 6. dell'Ethica è scritto. Nō basta alla Sciēza di alchuno che
sappi vniuersalmēte & cōfuso: ma bisogna che sappia distīto & diterminatamēte. Il che si altrimēte q̄ste dif
ferēze di vniuersalita vuol ricercare, vedrai nē Libri de la Phisica & d la Posteriore & i molti altri luochi
doue è trattato: hora Vetru. dice. ℂ Ma q̄sta cosa nō se expedisce: Per che non debbe &c. Quiui dimostra
2 come nō bisogna allo Architettore esser' Grāmatico q̄lmēte fu Aristarco. Questo ARISTARCHO fu Ale
sādrio il q̄le i Pergamo era Supiore: à. 40. grāmatici celeberrimi iq̄li odiuano la lettiōe di grāmatica di es
so Aristarcho. Ma cōciosia che Vetruuio itēda che gli Architettori possano venire allo effetto dell'opare,
nō itēde che debbano esser' dotti i sūmo grado ꝑche Aristo. nel prio de la Rethorica dice, che Nessuna ar
te cōsidera il ꝑticolare: ꝑch̄ le cose ꝑticolari sō ifinite, & nō sō necessita a sapsi: ꝑ tal cā adūq̄ nō si potria
dir' mai ch̄ fusse vno dotto, ma ꝑticolare. Adunq̄ nō bisogna tāto nel sūmo grado sapiamo vna cosa, che
3 all'altre nō possiamo attēdere, ma e da sape tāto q̄to basti ℂ Ma non Agrāmato. q̄sta lettera. A. bē ch̄ i co
giūtiōe gli se atribuiscano molte significatiōi nō dimeno cōgiōta cō q̄sta dittiōe Grāmato e i significatione ꝓua

tiua, & significa quel medesmo & e di quella medesma importanza che e.senza. & percio Agrãmato si ex
pone senza Grammatica: si come anchora AMVSOS/cioe senza musica/& AGRAPHIDOS/cioe sen
za liniamenti di disegno/& cosi de glialtri il medesmo noterai. ℂ Aristoxene fu Tarentino il quale ĩ mu 4
sica & altre scienze, scrisse Libri de φφ.γ. chi dice furono innumero.γυτ. cioe quatro milia cinquecento
tre. Et cosi Vetruuio lauda la escellenza di q̃sti huomini summi. ℂ Ne pittore come Appelle di q̃sto Ply 5
nio & molti altri degni scrittori parlano de la sua eximia dottrina: esso fu figliolo di Pytio de la Citta di
Prienne del insola di Coo nella Grecia, del quale apelle e chiara fama essere stato ottimo dipintore al tẽ
po di Alesandro Magno Re di Macedonia: il quale Alesandro fece vno editto che nessuno potesse dipin
gere la sua Regale effigie, ma solamente diede autorità ad Apelle per non digenerare la gratia del suo
essere che dalla natura de le cose gliera stata concessa. Hor per che a tempi nostri vuole Iddio & gli Signo
ri del mondo che le figure diuine o vero de Santi non siano prohibite a quelli che del'arte de la pittura nõ
sono dotti, accio piu diuotione porgesse nelle nostre timorose contemplationi la bellezza de la effigie: cer
tamente anchora saria causa alli pittori ignobili exercitarsi peruenire in grado maggiore, hauendo al
chuna vergogna non esser' professi a possere dipingere le cose diuine: & che per causa dell'ottima profes
sione de lo studio, & per il disegno di pittura come Apelle puenne alla Architettura, essi medesmamente
succedessino boni Architettori Graphida a cart.5.lettera.C. ℂ Ne come Mirone esser PLASTE o vero Po 6
lycreto. Di MIRONE, & POLYCLETO. q̃nta sia stata la loro escelleza in q̃sta arte PLASTICA/cioe
opa di statue & altri lauori di terra cotta, o ver'cose aptinẽte alli Armamẽtarii/cioe luochi d ue man
ticho si reponeuano l'armi/o vero anchora altre cose di getto di metallo p stãpare: come de Lisimacho
si dice che nõ era lecito ad alchuno altro che à esso gettare la figura di Alesandro, Similmẽte a Pirgote
le sculpirlo in marmo. Cosi anchora p q̃sto o vero d'altre cose p stãpare o fabricare di scoltura ditegrò
o di basso rilieuo: o veramẽte intagliate ĩ piano cõ bullini al mõ de gli oreffeci maestri o altre similmen
te fatte: leggi Plynio nel Libro.34.maxĩe nel ottauo Capitolo. Ma meglio intenderai p beneficio mag
giore de l'Architettura si tutto esso Libro leggerai alle volte & p diletto & di sap fare come buon pfesso
re q̃si vniuersale. Il ql' narrarne lungamẽte di q̃sta arte Plastica, & de molti escellẽtissimi ingeniosi ve ri
mettemo alli p̃clari Scrittori, & vederai cose marauigliose, de Romani, & de altri nobilissimi che vsoro
no di q̃sta arte & del'altre. ℂ Ne finalmẽte medico come Hypocrate, ma nõ AMETHOLOGETOS. q̃sto 7
vocabulo q̃si in ogni anticho testo che letto habbiamo lo trouamo corrotto: onde chi ha scritto Ametho
logetos, chi Amathologetos, chi Accologitus, chi Aniatrologetos, alchuni al tutto Aniapeos, & chi Ame
tholicus: ma q̃sto non volẽdo significare altro che, nõ esser' senza medicina: haueriano possuto ancho
ra dire come vn vecchio vocabulo postillato incõtra di q̃sto che dicea αφαρμακόλογιτος: che vol dire misti
cãza malefica o vero medicinale. Ma il testo dice AMETHOLICVS: p che fu prima cosi noiata la medici
na da Apolline trouata. Ma p che e scritto da alchuni la logica, o vero la dialethica essere stata trouata da
Hyppocrate. cosi potria in cõpositione del vocabulo dire Amethologetos/cioe non senza sermone di me
dicina: Ma di q̃llo che cõpone la medicina & nelle parti che fu essa diuisa: leggi li fondamenti di q̃lla dati
da li p̃clarissimi che di essa hanno scrito. Questa altreuolte alchuni nõ l'hanno voluta connumerare nelle
arti liberali p che similmente vien fatta con opatione mecanica/cioe manualmente opata/Ma p che con
tiene in se piu cause diuerse & sole: nõ dimeno parendo pur la medicina la seconda scienza o ver' la con
clusione di filosofia(p cio che la prima l'anima & q̃sta seconda p contraria oppositione cura dalle infer
mita la salute del corpo. Et cosi l'una & l'altra vogliono tutto l'huomo p il che la cura o vero lo exerci
tio della medicina)non e da essere disprezzata. Ma da chi fusse trouata essa medicina leggi Plynio al Li
bro. 7. Capitoli. 37. che cosi dice: Hyppocrate potente nella medicina il q̃le predisse la pestilenza che ve
niua dalli popoli Illirici, & mandoli scholari soi per le Citta vicine a medicare p lo merito del q̃le la Gre
cia gli cõstitui q̃lli honori che medesmamente a Hercole hauea constituiti. Questo Hyppocrate nacque nel
Isola di Chio: fu tãto ĩ medicía escellẽte che ĩ q̃lle fue reputato Iddio: era ne tẽpi di Artaxerxe Re di Per
sia. ℂ Ne manco nell'altre dottrine singularmẽte escellente, ma di q̃lle non sia idotto. Percio Aristotele 8
nel secõdo de la Priore dice q̃ste parole. Bisogna sapere vniuersalmẽte ma non esser' dotto particolarmẽ
te in ogni cosa: & anchora p farne piu aduertenti il medesmo Aristotele nel prĩo de la Posteriore cosi di
ce: Coloro che sanno vniuersalmente spesse volte non sanno il particolare de la cosa, Et per cio non deb
be sapere alchuno piu che q̃nto che dibisognò sia, ma alla bastanza: p che anchora Aristotele cosi dice. E
ĩpossibile speculare vniuersalmẽte se non e introdutto ne primi principii &c. ℂ Perche in tante varieta 9
di de le cose &c. Vetruuio qui racoglie le sopradditte cose & rẽde la ragione breuemẽte dicendo, si accades
se a vno Architettore essere adimãdato di alchuna cosa allo abisogno dell'Architettura, ben che hauesse
studiato con buona sollecitudine & tal hora non fusse si pronto a rispondere, non e percio per quello da ri
prenderlo: che p la varietà de le cose che il tẽpo puo leuar' di mẽte, paresse esserne male experto, ma bene
e da concederli vn termine che possi puedersi gli habbino a valere in conseguire singularmente ad allegare
& q̃sto & q̃llo: che con difficulta e in potesta nr̃a di conoscere la ragiõe di tanta varietà di cose: & p que
sto si dice che socrate non volse scriuere alchuna õpa doue la pua de la verita si potesse vedere. ℂ Ma an 10
chora q̃lli che son dotti solamẽte in vna arte &c. Vetruuio anchora di q̃sto dice, non solamẽte p gli Archi
tettori, ma per altri artifici si puo intendere, & p ogni altro dotto in ciaschuna altra faculta: per che nõ
e tenuto alchuno tanto singulare nell'ope & virtu sue, che venendo al paragone del discorso di ragione, o
vero alla dimostratione dello effetto dell'opere, o in disputare: non si troua vno meglior' del'altro o in
aggiongere o diminuire alchuna cosa in esse dimostrationi o vero effeti, hauendo termini noti megliore
vno che vnaltro: & nõ soli gli Architettori come è detto nõ possono in tutte le cose hauere il summo effet
to, ma q̃lli che son dotti solamẽte d'una arte nõ lo e cõcesso: & p q̃sto è che tutti non hanno il principato
della laude.

Adunque s'in ciaſchedune dottrine ciaſcheduni artifici non tutti, ma pochi al perpetuo Euo a pena la nobilitade hanno conſeguito: In qual modo l'Architettore che di piu arti debbe eſſer dotto non puo fare eſſo quello marauiglioſo & grãde, & che nõ habbia di queſte coſe biſogno, anchora che ſuperi tutti gli artifici i quali inciaſcuna dottrina con ſollecitudine grande hanno dicontinouo ſtudiato? Adunque in queſta coſa pare che Pythio erraſſe, il quale non auerti che ciaſchedune arti fuſſeno compoſte di due coſe: Di opera, & ratiocinatione de ſſa arte. Ma di queſte vna e propria di coloro che a ciaſchuna coſa ſono exercitati, ideſt lo effetto dell'opera, Laltra é comune con tutti li dotti, ideſt la ratiocinatione. Come con li Medici, & Muſici, & del rythimo de le vene, & del moto de piedi: & ſil biſogna medicare vna ferita o vero cauare l'infermo del pericolo, non vi andera il Muſico, ma queſta ſara opera propria del medico: Anchora non il medico a lorgano, ma il Muſico modulará a'ccio pigliano le orecchi da le canzoni la ſua dolcezza. Similmente con li Aſtrologi, & Muſici e la comune diſputatione de la Sympathia de le ſtelle, & Symphonie ne quadrati, & e triangoli Diateſſeron, & Diapente: & con li Geometrici del vedere, che in greco ſi chiama λόγοσ ὀπτικός. Et con tutte l'altre
2 dottrine o ciaſcuna o veramẽte molte coſe ſono comune ſolamente al diſputare.

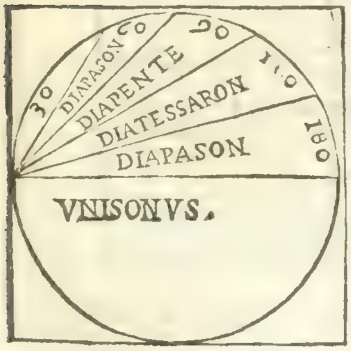
1 ℂ Adunque ſi in ciaſchedune dottrine ciaſcheduni artifici non tutti, ma pochi al perpetuo EVO/cioè alla loro perpetua etade/Imperho che æuum propriamente tempo & etade longa ſignifica, il quale ſecolo dicemo: per che ſecolo è ſpacio di cento anni: Imperho che tanto in vita puo durare vno huomo & piu oltra, ſi come narra Plynio nel Libro Settimo a.48.Capitoli. & anchora iui leggerai coſe marauiglioſe della vita di molti. Onde gli Romani conſtituirono certe ſorte di giochi chiamati Secolari gli quali ſi faceuano ogni capo di cento anni: dopoi in quel medeſmo ordine la noſtra chriſtiana legge in meglior modo ha ordinato le plenarie indulgentie Romane, le quale chiamamo: Giubilei. Et percio Vetruuio ha detto: che non tutti ma pochi al lungo andar del tempo a pena la nobiltade hãno conſequito: quaſi dica ſi ognuno ſtam paſſe ben cento anni per lo biſogno che ha l'intelleto ſi'l non ſa in luminarſi & farſi di valore, a pena anchora cõſeguirebbe la nobilitade/cioè la eſcellenza condegnita, come quelli che per qualche bene operata virtu ſono ſtati ornati per priuilegii & Decreti di publice annotationi, o vero aureati o ſegnati con altri beni feudali che eſſi & ſue generationi, & di generatione in generatione poſſono eſſere poſſeſſori. Ariſtotele nel Quito de la Politica dice che la nobilità è vna virtu la quale in pochi ſe ritroua, ma la nobilita ſe diffiniſce in tre modi: & prima ſe piglia dalla ſtirpe o vero progenie de la caſa, & coſi il volgo la chiama: La ſeconda ſe dimanda da la virtu come ha detto Ariſtotele. & Giouenale afferma che la nobilità è ſola, & ſola e la virtu: La terza poi ſe dimanda dal'una & da laltra/cioè generoſità & eſcellenza de la famiglia inſieme con la virtu de l'animo ornata: & queſta è la vera. Et percio Apuleo dice che non la eſcellenza de la caſata, ma gli coſtumi & le virtu fanno altrui nobile. ℂ In qual modo lo Architettore &c. quaſi dica ſi apertengono tante coſe a far dotto vno Architettore: con qual proſumtione, o vero con quale inconuenienza eſſendo indotto ſi vuol far dottare dal officio de la republica, o vero d'altrui, per Architettore: Et di queſta Sentẽza chiara, ne laſſo giudici ricognoſcitori gli Signori temporali, & gli Rettori grandi del Senato, o vero Magiſtrato di ciaſchuna republica: & ognialtro Iuris conſulto. Si eſſi ſono ſtati collegiati, & dottorati ſenza ſapere quella Scienza che gli conuiene. Coſi adunque quelli che vogliono eſſer collegiati di Architettura: ſi per lo modo di queſta Vetruuiana Scienza non ſanno, non habbino a marauigliarſi ſe meritamente ſcacciati ſaranno, per eſſere in manchanza di dottrine di eſſe ſopra narrate ſorti: per che mai nol potria ſuperare o vero aggiongere al'opra fatta d'alcuni artifici, o vero dalchunaltra diſciplina per non ſapere con aſſiduità o vero ſollecitudine dimoſtrare ne dire di quelle opere induſtrioſe: accio chel para eſſer preſtante à eſſi artifici mediante la ſua eſcellenza. di quello che con ſollecitudine continuamente ha ſtudiato, & coſi come è detto li biſogna ſapere per render le ragioni. ℂ Adunque in queſta coſa pare che Pythio erraſ
3 ſe. Vetruuio nel principio de la inſtitutione ha detto, la Scienza del Architettore è ornata di molte Scienze & varii amaeſtramenti per lo cui giudicio ſi approuano tutte l'opere che da tutte l'altre arti ſi fanno, poi Vetruuio diſtingue & ſuggiungendo coſi dice: Queſta naſce di fabrica o vero opera, & di ratiocinatione/cioè de le coſe con ragione bene conſiderate/adunque ſi conchiude quiui che non ſolamente l'Architettura, ma ciaſchuna de l'altre arti è compoſta di eſſe due coſe, le quali volgarmente dicemo dire & fare, le quai coſe conuien ſapere, ſi a ciaſchedune opere dar volemo effetto con que termini & iſtrumenti

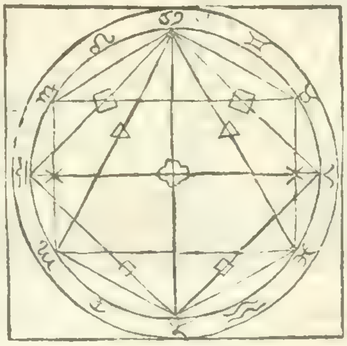
che ſono conuenienti à producere eſſa opera: queſto e delle due coſe ſingulari per componere larte, & qua
ſi al maggior biſogno. ❡ L'altra e comuna con tutti gli dotti/ideſt la ratiocinatione &c. RATIOCINA
TIONE, intendemo per lo parlare con diſcorſo di ragione nella coſa che ſe ha da fare per opera manual
mente & di eſſa aſſegnare a parte a parte le dimoſtrationi: & percio e coſa conueniente quando ſe ha à dar
forma ad vna qualche opera con le coſe materiali, prima farla con l'intelletto, & dopoi dimoſtrarla: ma
la prima ſe chiama Theorica o vero ſpeculatione, & la ſeconda per la quale ſe dimoſtra, e detta pratica:
& queſto e proprio lo effetto di quelli che ſanno veramente. Adunque puoi conſiderare chel non accade
ſapere alchuna coſa ſe non per la dimoſtratione come diſopra per Ariſtotele ſe e detto a carte. 13.
& in altri luochi: & ben chel ſia dimoſtrato, eſſendo pure eſtimato dotto ſel non ſara vniuerſa-
le, ma ſolamente ſingulare egli non potra fare il principio, ne pigliare il mezo in quelle coſe le q̄-
li intende di fare: imperho che tutte le Scienze ſono de la comunicanza che di ſopra a carte. 13. let
tera. K. e detto per Ariſtotele. Onde Vetruuio ſimilmente per dechiaratione de le prepoſte ragioni:
ſe dimoſtra per queſte comparationi. Come ſaria con li Medici. & MVSICI, & del Rythmo de le
vene. RYTHMVS in greco ſignifica numero: per che in eſſo le ſyllabe de gli verſi ſe numerano. Ma
con cio ſia che li Canti Muſici ſian fatti collo numero de le note, i quali dimoſtrano la concordan
za & diſcordanza de le voci: per queſto anchora ſe è ſignificato Rythmus/cioe modulatio Lati-
ne/Et coſi li Grammatici, & Poeti facendo i verſi, oſſeruano la modulatione/cioe il meſurare
de li piedi/come Dactilo & ſpondeo &c. Coſi per gli medici Rythmus, ſi puo intendere lo dimo
ſtramēto del meſurare de le battēte vene o ver polſi. Et per cio li Medici che tocchano gli battenti polſi del
corpo, lo è biſogno cognoſcere q̄lla alterratione de gli intrinſici ſpiriti vitali ſi come Ariſtotele di-
ce & afferma nel Libro de la Vita & de la morte, quali per ſua naturale diſcordia dimoſtrano
non ſolamente con le vrine, ma in eſſe vene come diciamo quando li ſpirti aſtratti inſieme bollo-
no conſtrengono il ſangue per forza del mouimēto del Core quale fa p̄ cauſa de oppillatiōe, q̄lli mol
ti piu aſſai ſi ſcaldano: Et esſi per non volere pur conſumare il vigor naturale, riſuegliano & chia
mano à ſe dal corpo gli aiuti &, a pocho a pocho pigliando del corpo tutti gli humori fanno che eſ
ſo ſe indebiliſce & diſcolora: & coſi adunque tutta la compleſsione ſeccando ſe impallidiſce & ſe
mortifica & non ſi ſuſtantia, ma appetiſce la morte per aiutorio ſuo come fanno gli altri ani-
mali che infermi ſono. Tal mente s'il Medico non ſa cognoſcere & concordare queſta naturale o
accidental' cauſa che fa parere, non e posſibile che l'infermo dapoi il longo languire, ſi caua del
pericolo: excetto ſe Iddio o vero la natura non lo aiuta. Et percio volendo il medico di queſto
cognitione hauere, biſogna ch'eſſo ricorra al polſo, il qual polſo de Siſtole & Dyaſtole e conſti-
tuito: Syſtole ſignifica il moto che fa il polſo quando batte: & Dyaſtole ſignifica quel tempo che
il moto del polſo mancha de battere, li quali alchuna volta tra de loro ſe hanno di modo che
iui facilmente vn dotto & valente medico puo ritrouare le proportioni de Muſici come e manife-
ſto a quelli che imaginano & penſano tutte le differenze de polſi appreſſo de Gallieno. ❡ Ancho 4
ra ſil corpo ſara ferito & volendo cheſſo ſia aiutato dal pericolo de la Morte, Sara biſogno
che tal'opera ſia propriamente del Medico & non del Muſico. ❡ Anchora non il medico al'or-
gano, ma il Muſico modularà/cioe con le mani farà la proportiōne con meſura de la diſtintio 5
ne dé numeri, & componerà il Canto con ragione: imperho che Modulus/cioe Canto in que-
ſto luocho ſi eſpone Diuiſo per diuerſe parti proportionate/& anchora Modulus pigliaſi per la
compoſitione di tutte le voci in riſonantia concordeuole. ❡ Similmente con gli Aſtrologi e la co-
mune diſputatione de la Sympathia de le Stelle. SYMPATHIA in latino ſignifica cōpasſione o ve- 6
ro Colliſione/cioe quella mutua confricatione o vero ſtruſire che inſieme fanno li corpi Celeſti gi
randoſi & rauolgendoſi tra di loro/vien ditta Sympathia à σιν & παχω che ſignifica buona pas-
ſione & diſpoſitione: Sono anchora di queſta Sympathia le pasſioni & perturbationi de l'ani-
mo, come Dolore, Gaudio, Paura, Ira, Triſtitia, & ſimile. Ma gli Stoici negano poſſere ac-
cadere queſto nel lhuomo ſapiente, ma dicono eſſere in quelli animi Apathia/cioe impasſibile,
come ſopra gli Cieli de la Luna doue neſſuna perturbatione & Triſticia puo accadere, contra i
quali reclama eſſa natura. E da notare anchora che lo Aſtrologo & lo Muſico nelle proportioni
tra di loro ſe conuengono & ſono conformi in quanto che ciaſcheduno di loro ha le propor-
tioni che ſeruono al ſuo propoſito, & non dimeno le conſidera l'Aſtrologo (come nel Secondo
del quadripartito di Tholomeo e manifeſto) per lo Diametro o vero oppoſto aſpetto, per trian-
golo, per quadrato, & per ſeſtile: Né quali ſe ritrouano queſte ſopradette proportioni/cioe tri-
pla, dupla, Seſquialtera & Seſquitertia: le quali anchora con le ſue nominationi ſimile circa il ſu
bietto conſidera che e numero referito al ſuono. ❡ Symphonia. ben che diſopra a carte. 11. Lettera. 7
K. e detta eſſere vna dolce Melodia de le cantanti & reſonanti voci, eſſa viene da φωνος.
che in latino ſe dice Suono, onde ſe compone Symphonia, & Symphoniſta o vero conſo-
nanza. Ma in queſta parte SYMPHONIA ſignifica iuſta concordanza ſimile che e nelli quadrati di
ſuperficia o vero di corpi, coſi anchora ne gli triangoli. in eſſe riſguardanze angularie proportio-
nalmēte doue trouerai le cōſonāze & concordāze ſi come de le voci che formano il Diapēte: DIAPEN
TE diriuaſi à Dia, che vuol dire doi, & Pente che vuol dir cinque, & appreſſo de Muſici ſignifica vna
quinta/& il Diatexaron: DIATEXARON è conſonanza minore del Diapente, come à dire vna quar-
ta appreſſo de Muſici. de le quai figure ben che Alchuna coſa Georgio Purbachio nella Theorica
del aſpetto dé raggi dé Pianeti habbia ſentito, pur meglio te ne dirà Tholomeo nel quadripar-
tito del Libro Secondo. Ma per che ne pare biſogna meglio satisfare, la noſtra ſpeculatione con
le figure che ſotto diſegnate vi ponemo per queſta dimoſtratione; Noi comprēdiamo q̄ſta eſſere nō

solamente feruente alle sopradette, ma anchora alla Prospettiua, & q̃si à ogni comune senso dell'anima: Et percio di questa primamente manifesteremo. Circha à questo, benche à Vetruuio non sia necessario exéplarmẽte parlãdo, tutti gli exempli adducere: posiamo anchora dire che è comune disputatione di ꝓportione ad alchune sette di Filosofi come sono & quella di Pythagora, & di Platone circa all'anima del mondo & la nostra rationale, & come dice principalmente Aristotele nel Prio dell'anima. Testo 45. vno in sette circoli diuisi come se fusseno Cieli & le ragiõi dell'anima & del moto: & accio che q̃sto se intenda breuemente tocheremo la oppinione di Platone, il quale nel Thymeo come anchora altri dicono, ci è Cicerone nel libro del Somno di Scipione: Themistyo (& altri) vuole che l'anima rationale sia composta di natura diuidua, & indiuidua: ma per indiuidua s'intende la mente, per diuidua l'altre potentie irrationabile: & vuole che quando Iddio creo l'anima facesse prima vna rettitudine, laquale accio poi potesse se medesma cognoscere, circunflexa, cioè piegata, in vn circulo, il quale diuiso in doi: il superiore volse che fusse la mente, o vero la natura intelettuale che sia la medesma in diuisibile: L'altro circolo diuise con proportione d'armonia in sette circoli: i quali sono, irascibile, concupiscibile, memoria extimatiua fantasia o vero imaginatiua, senso comune, & senso particolare, il qual poi si diuide nelli cinqui: vn lõgo narrar sarebbe a notificar le proportioni di queste potenze dell'anima nostra rationale, & anchora dell'anima del mõdo: la qual cosa chi diffusamente vuol veder legga il Thymeo & altri, & anchora Cicerone nel sopra allegato Libro del somno di Scipione: il quale ben ch'egli parla de le proportioni che si trouano ne Cieli è vna medesma ragiõe dell'anima del Cielo, Come Auerois dell'anima nostra rationale cosi dice, o vero è vna medesma ragione de l'anima nostra rationale & dell'anima del mondo, come Themistyo dice nel primo dell'anima, cioè le proportioni che ritrouano nel Macrocosmo: anchora si ritrouano nel Microcosmo il quale è l'huomo. Cioè nelle potenze de la sua anima rationale. Appare adunque che le ꝓportioni sono comune à gli Filosofi, ma diuersamente considerate: per che il medico le considera nel polso, l'Astrologo nella Sympathia de le stelle, cioè (come habbiamo detto a carte. 13 nelli Diametri, Trini, Quadrati, & Sextili. Ma il Musico nelle cõsonãze come sono li Diapente & Diatessaron, & Diapason &c. Ma il Filosofo nelli Cieli & le potenze dell'anima rationale. Niente dimeno à ordine di consonanze o vero proportioni di armonie. Et percio Pythagora volse ne Cieli essere Harmonia & Musica: Et per cio Plynio nel libro Secondo de la musica de le Stelle seguendo esso Pitagora queste tali proportioni d'harmonia le quali sono ne Cieli: recitano cosi anchora molti piu altri che hanno scritto di queste cose come di sotto reciteremo: Ma per lo audito cosi Aristotele dice. Vn suono puo peruenire à le orecchie di piu ma per molte specie. Et percio seguita che vn senso o vero vn separato organo non sia nato o vero causato in esso corpo se non per essere adattato à vna operatione secondo la sua proprietà. Si come esso Aristotele vole in quello de gli animali: & nel secondo di generatione & corrutione: concio sia cosa che, gli dica quel medesmo ꝑmanente, quel medesmo nato atto à fare il medesmo: Ma è da sapere che la proprieta de i sensi ben che non siano tutti generati duna medesma complessiõe & sustantia: per che secondo alchuni di aere é causato il vedere, q̃le è proprio il principale dell'anima, & del intelletto Similmente l'udire, & lodorare: gli altri paron da lacqua & da la terra generati. Et non dimeno ne pare (si non erramo) tutti operano & causano da vn'punto: qual pare che quasi sia come da molti Filosofi se è detto, lanima esser' numero de sestessa mouente. Et percio quello che se retiene nella intelligenza dell'anima, de le Ideale è vna forma senza amiscolata materia. Essendo adunque la naturale o vero organica voce estesa dal suo centro pare comodulare si come sono le canne del organo, o ver corde, che si ꝓportionano p ragione del mezo circolo, ma escẽte da q̃l cẽtro & pricipio del diametro segnato à tergo p lettera I estendendosi allaltra extremita del diametro segnato. K. & quanto la voce si estende per vna certa breue o longa: o da vna lungezza stretta o spasa &c. Adunque ciascuna di queste non fara se non la sua debita voce, ma non sempre continuata per che indistanza smanca come è chiarissimo: appare la verita da la percosione de la voce, che quelli per la reflexione & repercosione nel opposto luocho doue se incõtra perompendosi si diminuisce come fanno li raggi contra opposti: & essa causa certe linie le quali prendono non solamente forma di corpi di superficie, ma anchora corporeita di triangoli di varie sorti. Similmẽte di q̃drati & circoli come q̃sta maggior figura à tergo assai si dimostra. Et laltra ꝓsorchea, cioè effetto di doe linie che fanno vno angulo retto, & Gnomonica, cioe regula di ragiõe di liniare a distinguere cõ ogni mesuramento ogni quantita, & questa le distanze in piano, in alto, in basso, da presso, & da longe, Et di optica, cioe apparenza di prospettiua e il dimostramento, Ma si elle saranno congiente, o ver' moltiplicate in concordanza, da queste nasceranno diuerse consonanze symphonice: si come appare anchora in queste liniale cõcordanze di stelle, prese da Tholomeo, & dalli autori de la sphera che per la oppositione de gli aspetti & moti tirando le linie dalun segno à l'altro, certamente se adsigurano.

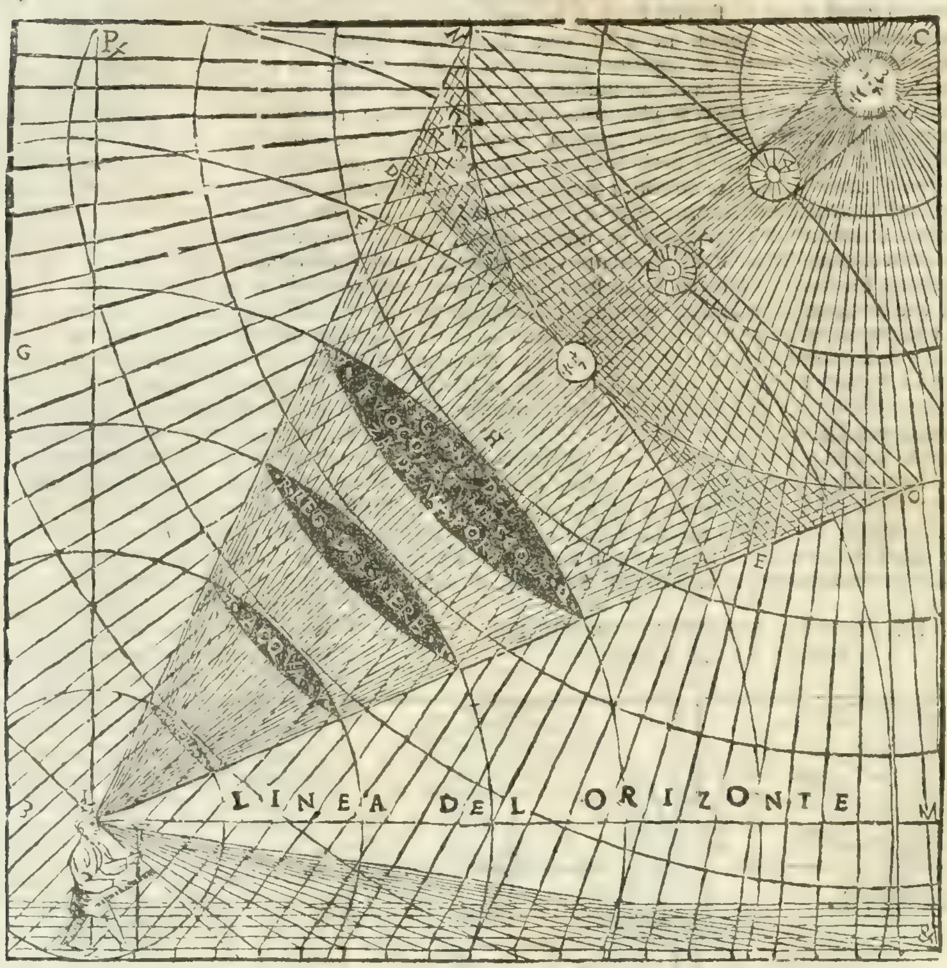
Diapẽte a carte III. a letter S. Diatessa ron a car te. III. let tera. E. Diapa son a carte III lettera. Y.

LA FIGVRA DIMOSTRATRICE DE SENSI ET DE LANIMA.





LA FIGVRA NELLE DEMOSTRATIONI ET DI VOCE, ET DI ELEMENTI, ET DI PROSPETTIVA.



Diapẽte a carte.111. Diateſſerõ a cart.112

Et queſto anchora fara gli corpi dé pianeti, & gli ſuoi centricati o vero ecentricati raggi, le quai diſtantie proportionatamente ſono come ſi forma il Diateſſaron & il Diapente & laltre conſonanze di voci che gli diligenti Muſici hanno annotate: Anchora ſi puo queſta conſiderare come Vetruuio Scriue nel Quinto Libro a carte.110.doue dimoſtra quel che ſia voce &c.Similmẽte poſſemo auertire ſi come accade a Eccho: & come ha ſcritto Ariſtotele ne Libri de l'Anima: & Plynio nel Libro.36.à Capitoli. 12. il che talhora quando trouamo i luochi atti à generare la voce:noi veggiamo eſſa diſpoſitione del aere reciproca al re percuotere, & moltiplicare la medeſma voce mouẽdoſi in varii modi à quelli che dintorno aſcoltano. Queſto ſi puo conſiderare quando ſi ſtà in vna valle di alchun cimoſo monte o vero altra eleuatione per linia retta, o vero per luoco di triangulo ſituato &c. Et che queſti luochi ſiano equali o inequali, comprenderai ſi apoco apoco o velocemente ſallendo o ſpaciandoſi la voce, o altre intonnãze o diſcusſi d'acque in baſſo o in alto, o dal mezo che tu aſcolterai: indubbitatamente comprenderai le mutationi che farà eſſa voce, & noterai queſta varieta de luochi da la principale intonanza quanto importano queſte proportioni à qlli che ſaranno o di ſopra o di ſotto o vero al mezo: Per che ſi diſopra ſarai à odire il ribombo intonato, di ſotto hauerai la voce Hypate/cioè graue. I mezo Parypatemeſon/cioè vna voce o nota de la regula della mano di.F.Fa.Vt: in baſſo ſara Nete Hyberboleon/cioè vna nota o voce nella regula de la mano.A. La.Mi.Re. Et coſi le altre, per quello che inſeritamente queſte contengono hauerai ogni vna de le loro proportioni nel placeuole & tranquillo aere: Et coſi eſſe circolarità trouerai ſi dalcuno impedimento interrotte non ſaranno: come da Vetruuio nel Quinto Libro haueremo a carte. 119. lettera. F. & non ſolamente li Toni, ma li Semitoni, & altre minime. Et pur queſte procederanno da quel primo punto. L. circunferendo in ſino à. M. & perche noi poſſemo comprendere ſia impoſsibile: Si come dice Gisberto Porettano, & Ariſtotele nel Libro prĩo de le ꝓprietati de gli elemẽti coſi dice: Ne corpi celeſti nõ è ſtridore, ne ſuono. Mol

ti hanno voluto che lintonanze de le voci si generano solamẽte doue e l'aere : ma pur si puo & si debbe credere che in ogni luocho doue si puo far moto lui far'si possa voce. Et concio sia che gli elemẽti semp intra loro habbiano approsimãza & mescolãza isieme facẽdo semp qualche cõcetto da itermetterli. Per qsto dicemo ne pare da credere in ogni elemẽto si possa generare voce bẽ che Pietro Mõtio lo niega nel libro ottauo al sesto capitolo, & dicemo anchora tãto piu grãde crearsi qnto e piu moltiplicato esso moto, o furore della voce: anchora se il moto salle sopra essi elemẽti: & che adũque qllo che si dice della harmonia celeste, saluo se cõtra qlla maxía hauesse piu potẽza tre Minimi circoli elemẽtali nella cõparatione di qlli a intertenerli, che nõ la itendiamo q̃ interra, si come ognicosa col vedere penetramo. M. Tullio nel Somnio de Scipione, & poi Macrobio Scriueno noi nõ odire l'harmonia celeste, p la assuetudine pche le orecchie nře sonno repiene de qllo sono, & cosi in qllo assordite, si como el Nilo Fiume de egypto trabocãdo da certi altissimi Mõti a qlli luochi che chiamano Catadupa, fa grãdissimo strepito & fragore, & niẽtedimeno qlla gẽte che liui habita p la assuetudine loro nõ ode, tãto a ripieno l'orecchie di qllo romore, pche nõ e in noi alchuno sentimẽto piu grosso del odito. N.O. qsto odire nõ ha forsi la natura alle nře orecchie cõcesso, accio che la mẽte nřa faccia tale opa che sia degna di expirare in essi p odire la sume qsi luochi nõ piu Antipodi saremo, ma forsi Anticephali, cioe cõtro a li capi il facillimo cõuexo. & cõtra noi iferiori ãdare, & solo cõ l'itelletto visuale cõtra le cose da basso opare Hora p cõsiderare similmẽte la data figura come detto habbiamo puo seruire cõ vn sol pũto a tutti li cõ: sẽsi vedi qnto a la pspettiua e seruẽte ch similmẽte nascie solo da ql minio nũero ch e p cẽtro de la vena di pspettiua & terminato nelli oculari qle ne cã in tãti varii modi il vedere, si come i q̃sta terza figura vi dimostramo: p lo ql vedere li Greci scrissero & chiamano la ragione οπτιχα onde λογος οπτιχος cioe ragione di pspettiua e detta in latino. Et p tãto qsta scięza ha i se tãta efficace varieta dimostratiua ch ãchora lei nascẽdo solamẽte da vn pũto, esso fa cẽtricare & distiguere pncipalmẽte la linia retta iacẽte p sestessa a la base de la fondatione supficiale segnata con lře. P.Q. poi da la oculare figura cẽtricata del orizonte Segnata L.M. qste due come pararelle si vsano con termini simili nel mettere ipiano pfetto le terrestre supficie, o ver de li conducimenti dell'aq &c. Dapoi ãchora da ql medesmo pũto. L. si cã la linia diretta la qle e noiata Catheta, cioe linia apiõbo o pur axis come nel pmo del. 3 libro diremo a carte 60. lra A Per che Aristo. cosi dice, Intra qli punti tu vogli segnati nel continuo e dare vna meza linia. Et qsta e qlla ch fa drizare pportionař p ogni eqlitãza tutte l'altre linie le qli itersecãdo le paralelle introrse & cadẽte su la retta base fa terminatione in ogni pte ch tu vuoi: si come da Euclide o ver Pythagora nelle loro d scrittioni di pspettiua appe. Similmẽte da molti altri ch piu diligẽtemẽte hãno p lũga expiẽza i pittura opato: de i qli gli libri apparono di alchuni nři moderni. Come e stato Pietro dal Borgo de san sepulchro, Melozo, Francesco magagnolo Modenese cognato del pmo comentatore il quale dice al tempo suo dopo la Epidimica morte di esso Francesco lopera descritta & affigurata gli fu di casa furata: Et ãchor'al tẽpo nřo Leonardo vice da Firẽze co'l qle habbiam' plato seco di essa pspettiua, & esso ne affirma farla piu de glialtri con doi cẽtri o vederi ch dir vogliamo: & Pietro Perusino tra gliatri nřo pcettore bẽ ch non habbia lasciato libro alchuno scritto. Onde lettore qñ ti serã bisogno di eleuare alchuna cosa iacẽte nel piano o vero i forma cubica o altre sẽdo la rata de la pportione di esse qntitati: bisognarã tu sappi opare cosi come amaestra Euclide: & maxĩe dal lib. xi. i fino al xv. come ãchora nel v pemio vna figura dimostrato habbiamo per essa Vetruuiana lettione ã carte. 104. lra. R. Et cosi sopra essa qntita de linie di Prospettiua si puo opare, p la eqlificata distitione del circolo si come iparte segnato hauemo N.O similmẽte la Regione del fuocho & miscolãza de vapori laqle cosi p forma Prosorcha, cioe effetto di doi linee ch fãno ãguli, habbiamo segnato. P. Q. Anchora la Regione & miscolãza del aere nel macchiare il colore celeste de le stelle, la qle segnata habbiamo R.S. laqle distitione e causata dal suo circulare cẽtro, & aspetto del Sole p la qle potrai trouare la ragione & distãza del piano i ogni circũflexo obietto. Similmẽte la miscolãza del aere & il macchiare il colore celeste de le stelle il qle segnato hauemo cosi p forma nella Prosorcha, cioe effetto di due linee che fãno vno angulõ retto R.S. a similitudine dell'altre come e la ragione del fuocho, & miscolãza de' vapori segnata. P.Q. ãchora la Regione de lacqua miscolãza segnata. T.V. Non mãco la ifettione terrena & de'vapori segnata X.Y. adũque qñ la iacẽte linea. Z &. o vero qlla d'orizonte M.L. & trapassando ifinitamẽte in fine in. ↄ. sarãno mesurate: ãchora sopra qlla linea apiombo .R. ch discẽde dal nřo occhio. L. alli piedi z. & come da la linea apiombo zenit .R. voltãdosi p li hemisperii da R. ã M. qsta linea apiombo similmẽte si potrã distiguere con le medesme comunicãze qnto sara la istessa iacẽte & itrase redoppiãdosi o vero sqdrãdosi & potrãno cadere sopra la data del Orizonte o vero de la detta base. Poi nel cẽtro imaginatiuo o ver dimostratiuo si come ẽ la lra. L. potrai col compasso o ver sesto collocato i qllo, girare i ogni qntita ch tu voi si come nella Piramide dẽ Pianeti tu vedi lordie suo: & come ãchora e cõtrario nel cẽtro solare segnato. 3. & il cui diametro e itra. A.B. potrai sop la risguardata linea ch dal cẽtro. L. a circuire i ifinito isino a la extremita accade nella lra. C. il ch dal dato cẽtro 3 ãchora potrai circuire qnte sphere tonde ti piacera sẽdo la petitiõe di Euclide sopra il cẽtro occupãdo alqnto de spacio & disegnare il circulo. Ma la piramide dagli lati ch isieme core dal cẽtro L la dilatatiõe de la qle no e mai piu del suo diametro, & non mãco qnto si vuol cauare da la portiõe del circolo: si come cõcluso hauemo cõ le lře O.Z D.E. & qsto p cõueniẽto diuiso itorno al circolo eqlmẽte si come qste di basso possenoc ire vn pião p oppositiõe d gli raggi i qli imaginatiuamẽte il po pigliare & spaciare si come vedi di sua dẽsita ch occorre da. F.G H.L. Anchora poi cõ lo mõ dato pigliar la qntita d'ogni spacio & distãza qñ hauerai formato l'ãgulo o vero il qdro. L. M.R.C. o ver. L.M.O. nel termie de la iterpositiõe: de le qli dopo cõ ragiõe del mettere i piano arcõ pendolato d verso orizõte, trouerai il discẽdere o ver' pẽdere de la linea ch s'usa alla ragiõe del cõducer' del l'acque. Adunque se nessun' vuol sapere alchune distanze giudicare perfettamente, quanto siano da vn termine a laltro, o impiano o in alto, e di necessita sappia la scienza di prospettiua imperho ch

Introrse /

Cubica a carte. 104.

Pythagora ſi come Plynio ſcriue nel ſecondo libro a capitoli.21.&.22.non haueria ſaputō dire lo ſpacio
de le ſtelle: ſi come qui nō con eſſa ragiōe,ma q̃ſi pforma p dinotar'la diſtāza de ſimigliate coſa la q̃le vi
habbiamo tirata la linia ſegnata dal cētro del vedere. L.in ſino al cielo de la Luna ſegnato. I dapoi al cielo
di Mercurio ſegnato. K.& dapoi q̃lla di Venere ſegnato.4.le q̃i tutte p mathematica ragiōe: ben che non
pfettamēte fatto habbiamo le diſtāze dal vno elemēto,o cielo,a laltro,q̃ſto è ſtato p il poco luoco del affi
gurare,nō dimeno volēdo altri dilatarlo cō ragiōe potrāno ſapiētemēte coſi eſſere,come molti hāno par
lato, & maxīe Plynio che di q̃ſto coſi dice. Molti anchora hānō tentato dimoſtrare gliterualli che ſono dal
la terra à planeti.Et dicono il Sole eſſere di longi da la Luna decenoue parti piu che nō è la Luna da la ter
ra.Ma Pythagora huomo di ſagace ingegno pone da terra alla Luna.cento vinticinq̃ migliara di ſtadii.da
la Luna al Sole doi tāti & dal Sole à dodeci ſegni tre tanti.Nella q̃le oppiniōe fu anchora Gallo Sulpitio.
Ma eſſo Plynio de la muſica de le Stelle coſi pone. Pythagora p ragione di muſica chiama alchuna volta
tono lo ſpacio il q̃le è da la terra alla Luna.Da la Luna a Mercurio pone la metà di q̃llo ſpacio: & il ſimi
le da lui à Venere.Da venere al ſole altre tāto & il ſeſto piu.Dal Sole à Marte pone il medeſmo ſpacio ch̄ è
da la tra a la Lūa,ch̄ il dice tono:& la metà di q̃ſto da Marte a Gioue & il medeſmo da Gioue a Saturno,
& da Saturno al Zodiacho altretāto & il ſexto piu.Et in q̃ſto mō ſono ſette toni.La q̃le harmonia è detta
Dyapaſon/cioè vniuerſità di cōcentō p vna ottaua.Et in q̃ſta harmonia dice che Saturno fa Canto dorio.
Mercurio phtongo.Gioue phrygio Et ne glialtri ſimilmēte in veſtiga cō ſubtilità piu giocōda che neceſſa
ria.Ma vedi in eſſo Plynio q̃llo che di Harmonia del mondo dice. Et ſi molte altre coſe de q̃ſte aſtronomi
ce o vuol dire de ſtelle vorrai ītēdere ſtudia ī eſſo Plynio: o vero in Tholomeo & altri dignisſimi che aſſai
hanno ſcritto & maxime in Ariſtotele.

Ma lo entrare de le opere,che con le mani o tratta-
tioni ad'vn degnō fine ſi perducono: ſono di quelli
che propriamente ſono ordinati a fare vnarte. Adun-
que pare che aſſai abbundantemente l'habbia fatto
quello che di ciaſchedune dottrine mediocramente
le parti & ragioni d'eſſe ha cognoſciute, & q̃lle che
neceſſarie ſono a l'Architettura: come che ſi alchu-
na di queſte coſe dell'arte & giudicare & approua-
re gli ſara dibiſogno non gli habbia a manchare. Ma
a quelli che la natura ha dato tanto de diligenza cō 2
la ſuttilita de la memoria che poſſano la Geome-
tria, Aſtrologia, Muſica & l'altre ſcienze hauere al
tutto cognoſciute: paſſano gli officii de gli Architet
ti & fannoſi Mathematici: Et coſi facilmente con- 3
tra eſſe ſcienze poſſon' diſputare, che con piu arme
di ſcienze ſono armati.

¶Ma l'entrare de le ope che cō le mani & trattationi ad vn degnō fine ſi pducono/ cioe ad introducerſi
all'opere in q̃lche artificio dimoſtratiuō cō le mani o cō le trattatiōi/cioè p manuale & artificioſe opa- 1
tioni, o vero p eſpoſitiōe trahēdo il ſenſo de la coſa come fāno li doti maeſtri di alchuno artificio che nō
ſolamēte cō gli detti, ma cō fatti dimo
ſtrano le arti, p amaeſtrare gli rozzi o
peratori: & ſecōdo cōme meritano li
trattano: Et coſi di tutte le coſe agente
ſi fa nella vniuerſalita del mondo &c.
Per le q̃li nō ſi vede naſcere alchuna cō
trouerſia, & anco felicita in q̃ſta vita
ſe nō p cauſa de la trattatiōe:Onde an
chora puerbialmēte ſi dice eglie e trat-
tabile:anchora poſſiamo ſignificare ſia
ītroduttiuo o ver pſona giuſtificata o
vero artificioſa &c.Et pcio q̃lli ch̄ ſan-
no opare cō le trattatiōi ſi pducono al
la elegātia cioe allopatiōe fattibile di
degno fine p eſſere allegati del ſuo ſa-
pere.¶ Sono ordinati.cioe āmaeſtra-
ti e nō ſolamēte vn pocho da gli Pre-
cettori,ma da la natura. Anchora non
ſolamēte q̃ſti ſono in gratia de glialtri
huominie nominati con ellegantia lau
dabile. ¶ Adunq̃ pare che aſſai ab-
būdantemēte l'habbia fatto q̃llo. Ve-
truuio qui p cōcluſiōe de le pposte co-
ſe & de la ordinatiōe predetta, gli pare
debbano eſſere eſcuſati q̃lli che medio
cramēte o vero a baſtāza habbiano di
q̃lle bone parti de le ſciēze neceſſarie
a l'Architettura: Si come nelle nr̄e leggi e ſcritto: Che q̃llo fece q̃l che podde & adimpi la legge: coſa pcio
che a gli effetti vrgēti & neceſſarii:nō baſta la buona volūta,ma biſogna lo effetto: Onde p q̃ſto gli Archi
tettori & tutti glialtri ſtudioſi,eſſer' debbono vigilāti & ſtare preparati,Per che nō ſapete la cauſa nel,tē
D po q̃ndo ſara biſogno:Queſti ſono q̃lli che paſſano gli officii de gli Architettori & fannoſi MATHEMATI
CI. Ariſtotele nel.6.libro de la Politica coſi dice:Maximamēte & pprio dicemo opare anchora nelle opa-
tiōi eſteriori coloro gli q̃li ſono prepoſti alle ope cō la intelligenza & cō la cognitione. Queſto vocabulo
Mathematico e greco.in latino ſignifica doctrinabile o vero diſciplinabile,q̃ſta ſciēza e in tra le q̃tro:p che
primamēte e abbraciata de la cognitiōe di Phiſica come dice Ariſtotele nel Secōdo de la Phiſica eſpoſta
d'Auerois cō la q̃le come dicemo e la eficace potēza de l'Arithmeticha,Geometria,Muſica & Aſtrologia.
Ma alchuni eccellētisſimi, gia furono nominati Mathematici: altri gli nominorono Gentiliaci ſi come Ve-
truuio nel libro.ix.dice,alchuni Maghi gli chiamano: p ch̄ q̃ſti ſi voleuano coſe di marauiglia faceano q̃ſi
diuine de alchune opatiōi loro tāto erano ſupſtitioſe, & masſime del indiuinare come āchora di alchuna
coſa di minima īportanza,ma degne di ſapere.Alchuni Arithmetici.Ma q̃ſti ſeranno de le coſe dimandati
tāto de le preſente q̃nto de l'auuenire, & di molte altre vniuerſalita marauiglioſe prediceuano che q̃ſi pa
rea la Delphica deita fuſſe in coſtoro:Queſta ſcienza anchora ſi come Vetruuio dice fu trouata da. Caldei

masfime l'Aſtrologia piu efficacemente: Ma ſecondo le prouincie & uarie regioni del mondo queſti hanno receuti i uarii nomi oltra che dir Mathematici: Impero che i Perſiani gli nominarono Maghi, i Greci Philoſophi, i Latini Sapienti, i Fráceſi Drudi, gli Egyptii Propheti, gli Indiani Gymnoſophiſti, Coſi gli Aſsyrii quanto i Caldei: Queſta dottrina fu gia in tanta exaltatione per molto tempo uenerata come ſcientia ſacratisſima, per che oltra queſte ne ſegue la Theologia: Ma dipoi che peruenerno in ambitione & Auaritia, da coſa ſacra fu uſata in uarie ſe bruttezze oſcene & nefande: per laqual coſa facinoroſa, maledetta & preſtigioſa e ſtata prohibita & uetata cō pena dalle publice legge, coſtoro la uſorono in uariati modi come alcuni gia operata l'hanno: chi con aiuti di ſpiriti maligni & di mali huomini morti: & in ſpiritale de gliuccelli o uero di alcuno animale bruto p trouare augurii & per dare paſto alla credulita uolgare per hauere da eſſi & pmii & doni. Coſtoro cō forza di parole & d'opere, o con herbe, o con pietre, o con Karattere & coſe altre molte: con aiuto d'alcune conſtellatione diſpoſte, & cō ſuffumigatione & habiti & molte altre ſue apertinentie, faceano coſe horrendisſime, lequali non ſolo a gli huomini, ma alli maligni Demonii ſono in odio & non gli uoglieno ubedire: & al fine eſſi hauendo altri ingannato i maligni & diabolici Spiriti gli ingannano & fanno che li dana l'anima ſua alle uolte (deh a che ne conducemo al fine) ſi liberi ſiamo conſtituiti da Dio e dalla natura: & a che farsi serui a patir pene da Demonii: che quando auienga ſiamo dánati con chi uolemo dopoi con noſtre tante ſcientie disputare per ratcompararci da quelle maligne ſocietati dalle quali l'onnipotente Dio ha cura di tutta la Chriſtiana generatione: & quelli anchora che ſono in breue o alcuna uolta per douere a eſſa legge & fede uenire.

i Ma queſti di raro si trouano: come alcuna uolta ſono ſtati, Ariſtarcho Samio, Philolao, & Archita tarentini, Apollonio pergeo, Eratoſthene Cyreneo, Archimede & Scopina Syracuſani, i quali molte coſe d'organi & gnomonice, col numero & naturale ragioni trouate & dichiarate a quelli da uenire gli hanno laſciati. Adunque in uero tali ingegni dalla natural diligentia totalmente ad ogni gente non e conceſſo hauere, ma ha pochi huomini. Ma l'officio de l'Architetto, in ogni amaeſtramento eſſer debbe exercitato: & la ragione per la grandezza della coſa il promette nō ſecōdo la neceſſita hauere le ſūme ſcientie, ma anchora le mediocre diſcipline Onde io dimando da te o Ceſare & da quelli che i miei libri ſaranno per douer leggere che ſe alcuna

z coſa alla regula dell'arte della grammatica ſara poco dichiarata, a me ſia perdonato: Perche non come grandiſſimo Philoſopho, ne Rettorico elegante, ne Grammatico con grandiſſime ragioni d'arti exercitato, ma come Architetto di queſte let

O tere ornato ho preſo audatia a ſcriuere di queſte

3 coſe d'Architettura: Ma della poteſta dell'arte quai diſcorſi di ragione che in eſſa arte ſiano, prometto (come ſpero) con queſti libri, ſēza dubio moſtrare cō grādisſima autorita, nō ſolamente a quei che edificano, ma anchora a tutti i ſapienti.

¶ Ma queſti di raro ſi trouano. Quiui Vetruuio uol dire come ſon pochisſime che peruengano a queſto grado di dottrine. Adunque moſtrano uenire piu preſto dalla diſpoſitione naturale, che dalla frequentia de gli ſtudii. Come gia furono queſti eccellentisſimi i quali nacqueno in diuerſi tempi & in diuerſe regioni. Come fu ARISTARCO Samio della Inſula di ſamo uicina alla Thracia nel mare Egeo. ne e ditto a carte. ii. Philolao non ſolamente fu Mathematico, ma eccellente muſico. ARCHITA Tarentino. fu quello che saluo Platone da Dioniſio Syracuſano con una epiſtola ſua, & anchora oltra la Mathematica ſcientia eccellente Muſico, queſto fu quello inuentore della platagine. Trouo la nauicella da teſſere & il planotrino o uero il pialletto, da far piane l'aſſe anchora ſcriſſe d'Architettura. Et un'altro Archita ſcriſſe di Agricultura. Apollonio pergeo. ¶ Eratoſtene Cyreneo. di queſto il quale nō ſolamente Vetru. ma anchora Plynio ne parla. Eſſo fu grāde Geometra & ſutilisſimo Coſmographo: anchora ſcriſſe certe dimoſtrationi di quadratura Circuli, nō in quantita continue, ma diſcrete contra di Ariſtotele. Queſto ſi dice ſi gloriaua anchora eſſere ſtato eſſo ilquale hauea imitato molte coſe della Sybilla Samia. ¶ Archimede di queſto excellentisſimo di ſopra a carte. ii. lettera. K. ne habbiamo detto: del quale certamente lodarlo nō ſi ueggiono satii i preclarisſimi ſcrittori: anchora eſſo ha ſcritto aſſai ſutilisſime opere in Mathematica: & tra le altre una opera di Cylindris, la quale ſi dice Nicolao quinto Pōtifice la fece tradurre in latino: O bonta grande dei ſapienti a laſciare coſi care coſe che mai theſoro del mōdo nō ſaria ſufficiente a pagare tante ſingularisſime opere, le quali ne fanno parere come huomini diuini. Ma cōcioſia che q̄ſto anchora egli habbia cōfeſſato che Ariſto. nō ſeppe q̄ſto di qoratura circoli: Noi penſamo eſſendo le loro ſcritture remaſte alla preſente noſtra etade anchora come ſono apreſſo di alcuni non ſolamente in ſua greca lingua, ma anchora tradotte in latino, & eſſendo al preſente una tanta copia al mondo di preclarisſimi ſapienti d'ogni faculta de ſcientie, & maxime fra la Chriſtianita nella noſtra Italia: che uol dire che ne alcuna uolta ne anchora al preſente egli non e huomo che ſe ne gloria saperlo ne p bisogni de gli ponderali o uero uaſi metratorii, non ſi poſſa fare ne mai ſia ſtato chi uſato n'habbia; ma ſi puo ben

dire che sieno essi stati alla piu propinquita che sia stato possibile a tale dimostratione: ma hauerla di certo precisamente dimostrata non si troua, si come Auerois dice nel primo della Phisica: Et pero Aristotele non merita cosi di essere biasmato perche ha detto il uero. Et per questo la scienza distorta con ragione e non e cosa da poterli sapere: ma non e anchora ben nata. ¶ Scopina fu anchora lui Syracusano: qsto fu singularissimo mathematico & sententioso de le cose d'organi: cioe d'instrumenti, & come sono termini, cioe cose alli bisogni de l'arte [illegible] ¶ Egnomonice, cioe delle liste de raggi del Sole & come procedono da lumi celesti prospettiualmente. Questi son termini che si trouano anchora con lo astrolabio per sapere ne i corpi celesti, & de stelle la loro situatione & le loro distantie: si come con questa scientia usano per l'ombre di alcune torri o uero altre simiglianti cose sul piano del terreno saper dire l'altezza o la profundita sua & anchora di alcuno pozo o di acqua di mare o di laco o di fiume. Questi GNOMONE alcuni gli hanno nominati dimostratori dell'hore con l'ombre, o uero come gli Style di rame de gli horologi trouati dalla ragione naturale del girare del Sole. Si come dice Vetruuio nel nono, & quasi in questo primo libro a carte. 34. lo chiamarono Schiatiras, altri fecero poi per piu magnificentia per altri modi di forme diuerse. Ma pur con le ombre & lumi del Sole & con le rote & secondo nostra usanza saper fare queste cose. Altri grandi Architettori la perpetuita de gli principii grandi come e stato in Egypto le Pyramide, & a Rhodo i Colossi, & a Roma le Colonne, le Mete & gli Obilisci, tra i quali quello di Iulio Cesare appresso di San Pietro che al presente e in piedi con lo apice in cima, delle quai cose marauigliose uedi Plynio qual ne tratta. & di Anaximandro Milesio ilquale si dice dimostro questo a i Lacedemoni: Adunque questi tali diligenti ingegni o uero inuentori & singularissimi & rari in essa arte, che poche uolte gli produce la natura al mondo & forsi ogni capo di trecento o cinquecento o uero mille anni ne sera creato uno che si possa dire diligente tra l'infinito numero della generatione humana. Et di questi in uarie regioni o che uogliam dire parti del mondo di rado sen trouati. ¶ Ma a pochi huomini. Quiui intende pochi huomini uirtuosi magnanimi, si concede di queste scientie o uer potemo anchora dire a pochi principi e concesso hauere tali diligenti ammirandi & diuini huomini appresso di loro: Auerois cosi pone. Concio sia che quando l'huomo sia stato congionto al intelletto per cagion d'hauer scienza de tutte le cose, all'hora Dio e quasi congionto in un corpo humano. ¶ Ma l'officio de l'Architettore &c. Quiui puoi uedere con quanto dotto modo di sopra Vetruuio ha detto qsta institutione & al presente conclude sia bisogno a gli Architettori esser bene ornati di tale scienze non secondo la necessita, ma per la uarieta de i casi ch'all'improuiso auuengono come habbiam detto: & non tanto per le cose grandi quanto anchora per le mediocre: perci o che cosi si dimostra ogni intelligentia se e piena alla forma, cioe sara ottima alle particular cose intelligibili. ¶ Onde io dimando a te o Cesare &c. Ma il texto dice peto a te o Cesare. Percio che petere propriamente e il dimandare con preghi: & dimandare con ragione come Varrone dice. Adunque tu puo conoscere la magnanimita & dottrina di Vetruuio in qual modo egli impetra uenia da Cesare Imperatore, & da gl'altri che sono per douer leggere i libri di esso come a dire quasi tutta l'opera sia perfetta: Ma che pdonato gli sia se alcuna cosa ui fusse da riprendere alla regula de la Grammatica: ma dell'arte nessuno prenda alcuna dubitatiõe: uedi Aristotele nel secondo della Methaphisica che cosi dice. Non solamente e giusto conceder gratia a quello alla cui opinione s'e fatto palese ma anchora a coloro che superficialmente alcuna cosa hanno dimostrata: quelli adunque alcuna cosa insegnano i quali hanno l'habito nostro risuegliato. Et per tanto puoi uedere che non meritaria per questo alcun biasmo Vetruuio si ben fusse trouato in qualche picciolo errore non solamente di Grammatica, ma di altro senso. Perche la intentione d'ogni professor bono, quando egli si extende allo amaestrare o uero operare in alcuna cosa e sempre a bon fine. Si come anchora opera la natura delle cose: laquale da Auerrois nel secondo de l'anima hauemo: Anchora Aristotele nel quinto della politica dice. Ma si alcuni uolesseno arguire della Rhethorica o grammatica (si come anchora nel quinto proemio Vetru. ha detto nella sua excusatione per l'ordine ch'e necessita di parlare con questi uocabuli & al modo humile de l'artifice) quelli debbono pensare che non si puo gia parere un summo Philosopho di graue parlare ne un piaceuolissimo Rhetorico differente. Ma dimme preclaro lettore quale e chi non erra o habbia errato in questo mondo? Come l'afferma Dauit nella sagra scrittura con queste parole Io dissi ne l'error mio ogn'huomo e fallace, cioe atto a potere errare, chi e adunque perfetto, doue e insegnatelmi & lo deremo lui. Adunque ciaschedun uiuente ingenioso (ben che possa resistere nello scriuere) per non esser arguito delle publice apparenze e possibile errare: Ma quando ui e qualcuno che communica o uer dimostra un suo pensiero, & che un'altro meglio di lui lo arguisse come detto habbiamo & come di questo uederai nel terzo proemio: pare sia da tollerare: perche pare Socrate & Apollo hauere errato non hauendo scritto: Meglio e adunque che la natura ne habbia generati ne gli errori che si scriueno che nõ ne hauessi fatti, ne fussimo raccordati. ¶ Ma della potesta de l'arte &c. Vetruuio hauendo inuocato a Cesare le cose predette: al presente con franchezza d'animo si tiene a dimostrare la ingegniosa scienza si come spera con questi libri non solamente a gli edificatori, ma anchora a tutti i sapienti con grande auttoritate esser senza dubio, si che lo habbino in grande affettione. Il texto latino dice prestaturum, cioe essere autenticato prestante & tenere il principato de gl'altri & satisfaciente, si come e la uerita che non solamente e stato il primo & piu prestante: Ma non so che possa meglio maturamente dire, ne operare per le scritte sue ragioni il uero effetto. Hora dapoi che quiui Vetru. ha finito la institutione, la institutione cioe ordinatione, attendiamo al seguente capitolo secondo de l'Architettura.

1 ¶ Ma l'Architettura ſi compone di ordinatione la quale in grecō TAXIS ſi dice. Hauendo Vetruuio ſcritto la predetta iſtitutione o ver ordinatione che dir vogliamo: al preſente vuol venire all'effettuoſe dimoſtrationi de gli principii di queſta ſcienza, & à poco à poco procedere accio ſe intenda di che coſe ſi cōpone l'Architettura, per che ſi venir' vogliamo all'effetto di formare le membra de vn corpo, e biſogno facciamo come chi penſa à dar forma à gli quadrelli o ver' matoni per fabricare vna caſa, o per vno archetippo/cioè volgarmente dicemo modello/è di neceſſità, ſi cōme di ſopra è detto ſaper' dare al luocho la quantita & capacità di quanto puo contenere & in lunghezza & in altezza & in larghezza: ſi come nel impaſtare del pane & ponerlo nel forno à cocere, & coſi medeſmamente dell'altre coſe: Adunque è dibiſogno hauere la quantità diſtinta & la materia di ciaſchuna coſa generata al propoſito di quello che ſi ha à darli forma, accio producer' ſi poſſa quella coſa che ordinariamente intendemo di formare in dimoſtratione: Ma eſſendo impoſſibile dimoſtrare alchuna coſa formata ſenza c'habbia hauto principale ordinamento materiale: coſi à cōuerſo come vuole Aueroys nel libro di ſubſtantia orbis, & nel primo della Phiſica d'Ariſtotele. Et eſſendo ſi come detto habbiamo, nel principiare nō ſia ragione: & che tutti gli principii ſiano di minima qnantita, non dimeno ſono della virtu maggiore: Et percio fa dibiſogno ſapere incominciare in qualūche modo ſi debbe dar' forma & corpo alle coſe di qualunque materia & quantita che nella natura delle coſe ſiano: Onde Ariſtotele nel terzo di Celo & Mundo coſi dice. Ordine è proprio la natura, delle coſe naturale: & nel. 17 De naturalibus, coſi dice, Ognicoſa cħ fa la natura è ſecondo l'ordine. Ma vedi anchora Vetruuio che in altri luochi dirà quel che ſia ordo che in molte ſignificationi ſi piglia: Et per queſto ſi mantengano & oſſeruanſi tutti gli reggimenti & le coſe del mondo: & ſpecialmente doue intendemo che operano gli huomini, iui biſogna c'habbiano cōſiderato la poſſanza de la natura, per qual modo ella ordinariamente le coſe diſpone à gli effetti perducendole, o vero à ſe contrahendole. Adunque ſi vogliamo componere ò diſcompōnere o vero andare con ordini ad alchuna coſa, biſogna procedere per ordine, altrimente conuien' che queſte coſe reſtano in mote & imperfette & ſenza lo ens ab attu cauſatum.

DI CHE COSA SI COMPONE L'ARCHITETTVRA CAPITOLO. II.

MA l'architettura ſi compone di ordinatione che in greco τάξισ ſi dice: & di Diſpoſitione: Et queſta gli greci chiamano Διατέσιν: & di Eurithmia. Et di Symmetria: & di Bellezza: & di Diſtributiōe: che in greco οἰκονομία. Si dice. L'ordinatione e' vna poca cōmodita de gli membri dell'opera ſcompartitamente, & comparatione alla meſura di tutta la correſpondenza, Queſta ſi compone di quantita la quale in greco ποσοτησ ſi dice. Ma la quantita e dal pigliare de' modelli di quell'opera, & di ciaſcune parti di quei membri di tutta l'opera vn conueniente effetto. Ma la diſpoſitione e' vno ageuole collocamento delle coſe: & elegante effetto nelle compoſitioni dell'opere con qualitate. Le ſpecie della diſpoſitione, le quali in greco ſon ditte ἰδέαι. ſono queſte: Ichnographia, Orthographia, Scenographia. Ichnographia e' vn contenente vſo del cōpaſſo fatto apoco apoco, & della regula per la quale ſi pigliano gli diſegnamenti delle forme ne i piani delle aree.

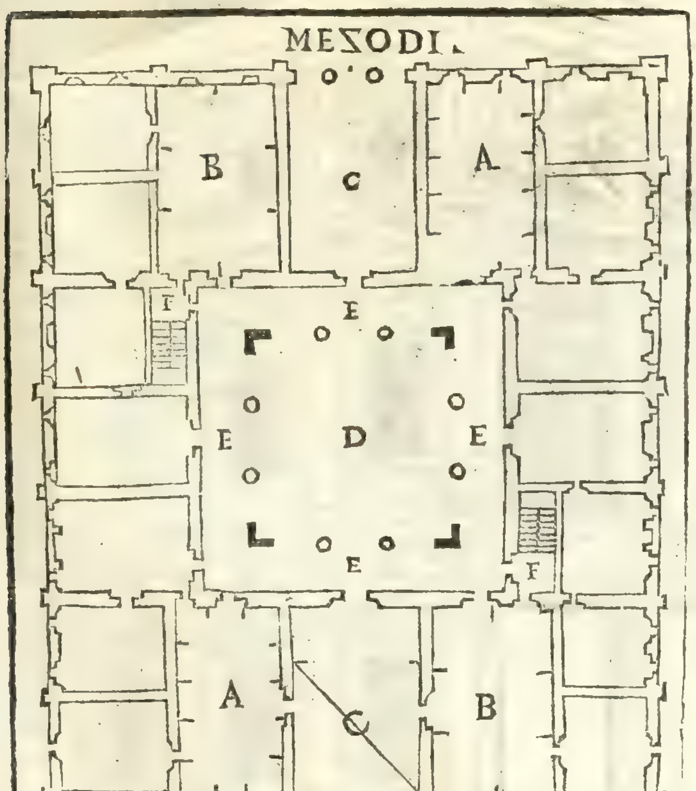
2 ¶ Et di Diſpoſitione. Hauendo noi propoſto del ordine imateria con l'agente: hora conuiene anchora la diſpoſitione: per che ſenza l'intelletto ſaria niente loperare diſpoſitiuamente: Et coſi ſuccede che gli atti di chi opera ſono nel huomo paciente & ben diſpoſto. Ma queſtò vocabulo greco Diathesis. ios. cioè affettus. & vnum eſt ex accidentibus verbi quod latini genus vocant. 3 ¶ Eurythmia. queſto vocabulo è greco & ſi dice da. ευ. che in latino ſignifica bono, & RITMOS/cioè annumerare/ma Vetruuio ſimilmente te lo espone & dichiara. Ma Quintiliano anchora coſi lo dichiara dicendo, che gli Rythmi non hanno certo fine ne alchuna varieta nel procedere, ma vanno col rimouimento ſino al termine ordinato ſene dice à carte. 21. lettera. B. 4 ¶ Symetria. queſto vocabulo e greco il quale ben che non ſia appreſſo dé latini in vſo come Plynio dice, non dimeno ſignifica lo meſuramento nato dalla Eurythmia: queſto vocabulo non ſolamente in queſta lettione ſignifica numero da meſurare, ma anchora eſſo Vetruuio nel terzo libro al primo capitolo lo chiarira & à carte. 21. 5 ¶ Bellezza. queſta e vna conueniente correspondenza delle coſe, atte alla forma di ciaſcuna coſa da farſe. 6 ¶ Diſtributione. cioe ſcompartimenti in diuerſe parti eſſe quantita per numeri diuiſe: perche poſſemo ſeparatamente attribuire & applicare à ciaſcuna quantita & ſcompartire ordinariamente ſi come da Euclide habbiamo. Adunque queſta diſtributione e quando vna quantita preſa di qualunque coſa ſi ſia che ſi va diuidendo ordinariamente per vna certa conueniente equalità: & come faria anchora vno Oeconomo o vero Architiclinio o miniſtro d'una famiglia grande, à i quali conuien che ſi ſtribuiſca per la vita loro & veſtimenti per rata: ouero anchora come ſaria d'uno arbore diſtribuire la fortezza & ſuſtāza del troncho per li rami prīcipali & glialtri di ſorte in ſorte ſino a gli minimi extremi: coſi Architiclino cioe lo Scalco.

anchora come fa vn Signore tra gli suoi serui principali & dimano in mano le qualita menori: Et cosi in
greco si dice Oeconomia. Per la qual cosa volendo fabricare alchuno edificio Architetturalmente, gli e di
bisogno considerare come la natura opera nelle cose che essa crea: & cosi e bisogno che intendiamo quel-
la & inmittiamo Adunque quando cosi operato sia e bisogno che habbiamo, & di istrumenti & di mate-
rie, tutte le cose disposte al proposito di quello che douemo dar la forma, come Aueroi dice: Che la ma-
teria se soppone per quanto che poi, & questo e che riceue tutte le forme onde la materia niuna cosa e in
atto, ne include nella sua natura alchuna forma, ma e impotenza a riceuere tutte le forme &c. Et questo
e che le forme naturali se diuidono con la diuisione de la materia. Il che volendo dar forma à qualunque
cosa sia secondo essa materia: conuien che sia disposta & preparata con buono ordine o ver con buon me
suramento: Imperho la mesura non si conuiene alla materia si non inquanto la quantita retiene ℭ L'ordi 7
natione e vna poca comodita. cioe vn piccol' principio de le cose moderato: & questo e quello che pro-
priamente forma la ragione atta & conueniente dal principio in fino al fine, di tutta quella integrita chin-
tendemo dar' corpo & membri insino al fine con la conueniente proportionalita o vero per lo contrario
doue bisogna per li numeri & quantitati. & percio questo ordinamento pare come e detto sia vna certa cõ
modità de gli membri, o di poca odi assai quantità nel opera separatamente. ℭ Et comparatione cioe ret 8
to congiugnimento o assotiamento confirmato insieme, come fa la natura nelle cose nascente che conclu-
dono in proportione esso buon mesuramento, & per cio Vetruuio ha detto questa Symmetria si compo
ne di quantita che in greco ποσότης si chiama. ℭ La QVANTITA e vn pigliare de modelli di quella ope- 9
ra che e fatta o da farsi. In questo ordine e da considerarsi: datto che sia vna quantita di numeri o ver sia
vna linea o molte cose di corpo e quella cosa con la quale insieme mesuramo con linia di strumenti opera-
tiui, o vero vasi che mescono acqua, che i questo modo si chiamano moduli a riducerli in vn corpo o vero
subietto: O ver come haueremo nel libro decimo & in altri luochi da Vetruuio. Ma Euclide lo dimostra
per linie & numeri comunicanti proportionabilmente a summare & dicidere tutta la quantita discreta o
continua' i quali compenendoli insieme sempre o in tutto o in particelle conuiene che conrespõdano a tut
ta la integra quantita: come saria in vn corpo humano o daltro animale, & come si hauera nel primo ca-
pitolo del terzo libro, & come dal a cõmesuratione del campo metiẽdo nel 9. lib diremo, & cosi cognosce
rai questo effetto. Anchora nel Secondo libro doue parleremo della compositione de gli principii delle co
se, & masime per le tre generationi de gli matoni, per che presi tutti que membri & particelle insieme cõ
pongano gli muri & fabriche tanto quanto moltiplicare si vogliono: Cosi anchora gli pauimenti &c.
A tal similitudine anchora membratamente & particolarmente tutte le sorti de legnami atti in essi edificii
& case si per li palchi o ver' tetti & per ogni altro abbisogno & di Scale & altri membri ℭ Ma la disposi- 10
tione e vno aggeuole collocamento delle cose Circa di questo ne pare di sopra habbiamo assai esposto, del
che niente si fa si le cose non sono attuatamẽte disposte. ℭ Le specie della dispositione le quali in greco son 11
ditte Ideæ. Queste SPECIE sono le cose di varie qualitati abbracciate in vn raccoglimento, il cui compo-
sto anchora è receuente in forma o vero aspetto di effigie, delle quali chi è di piu & chi di men' bellezza.
Et perciò gli greci la chiamano. IDEA. ΑΥΤΟΕΙΔΟΣ: che latini speciem: formam o vero idem signi-
fica, dal quale Idolo o ver Simulachro si dice. Onde Idea anchora significa vn risguardare o vedere simi-
gliantemente come in vno specchio, o vero vno essemplario della cosa ch' operare o affigurare intẽdemo.
Et perho volendo specificare & dimostrare il modo che si dà le forme alle cose qualunque si siano, masi-
mamente à quelle che appertengono alle cose manuali di Architettura, è bisogno operarle come e detto
con l'ordine suo di Ichnographia, Orthographia, & Scenographia ℭ Inchnographia si dice da ιχνος: gre 12
ce che in latino è vestigium, cioè vna impressione fatta sopra del terreno, o ver' poluere o ãchor pasta
o neue, o ver come vn' disegno sopra la charta & altre cose simigliante, si diceno, anchora volgarmente
orme & pedate o Pianta. Et γραφία, cioè pittura o disegnamento o discrittione o ver scultura. Adũque
ICHNOGRAPHIA non voi dire altro che vno mesurato disegnamento di piana superficie, come a dire
vn giramento di tondo fatto col sesto, o vero con la squadra rigare per dimostrare la cosa da farse: si co-
me anchora con lo septro lituuo da non posser brusciarsi il quale vso Romulo specialmente in dimostra-
re gli fondamenti de gli edificii, come dice Plutarcho nella vita di camilio. Cosi adunque volendo noi fa-
re alchuno edificio o vero altra cosa ch'operar vogliamo: prima facemo vn poco de vno ordinato o ver
mesurato disegno che lo chiamamo, noi pittori, schizzo & ancho gli scultori: & cosi dimostramo il sito o
vero l'ordine della cosa da farse, o per Archetipale o per effetto di murare, per la qual cosa poi si regu-
lano le cose grande di tutte le edificationi: doue occupamo lo spacio del area o terrena superfice, & pian-
tamo gli pali di legno di cantone in cantone: & di parete in parete interposti per distinguere & dimostrare
Ambitu ci oe circui to o spa cio. — esse separationi dirittamente tanto quanto gli incorporati membri in tutto l'ambitu di essi edificii disse-
gnati & conclusi: per le quai cose & con le linie di filo & con li perpendicoli, cioè linie apiombo, & col
mettere in piano perfetto, & squadre diritte da lun palo o termine a laltro, legati o tenuti per qualchun
modo. Cosi le linie stese del ambito quanto le inserte che diuideno gli intersecati mẽbri disegnati: La gros
sezza o ver larghezza de gli muri principali, che mœnii in latino sono chiamati: questi sono sempre da
far' piu grossi negli fondamenti fino al discernere, che quelli che sono inclusi o vero disegnati per le pare
te, & gli inseriti de le membra di dentro: Et cosi per essere insieme tenuti da que di fuori si posson fare di
grossezza minore per la vnita incatenatione che hanno con gli predetti muri, tanto dei fondamenti quan
to delle altezze. Onde è sempre da seruare la buona consuetudine per non escedere da la regula à ponere
le linie di filo nel dentro & di fora, quale nõ solamente dirizzano gli corsi d'essi muri, ma fanno vguaglia
re la grossezza in fino à gli termini dé palchi & le cantonature d'esse mura (chi vuole) poi di palco in pal
co à sutigliare esse grossezze de mura. Et cosi per questa eleuatione di muri la quale ORTHOGRAPHIA
si nomina faranno che di sopra saranno per essi ristremamenti gli spacii de gli edificii di dentro maggiori

che quelli del basso. Similmente remarranno anchora si in esso ordine de mura fusse distincto la ragione stylobatale: cioe doue ploueno l'acque: nelli quali ui si pongano sopra le pilastre o uero parastatice, ó colóne. Non anchor meno si fusse una ICHNOGRAPHIA di alcuno tempio grande, o uer palagio che secódo l'ordine de i muri principali della Citta hauesse a interponere tra gli spatii che sono tra una colonna & l'altra gli ordini parastatici come uederai nelle figure a suoi luoghi nel terzo libro & altroue. Cosi tra le di dentro quanto di fuore intorno legatione Podiale sportantemente. Parastatice a carte. zz. Podio a carte. 81.

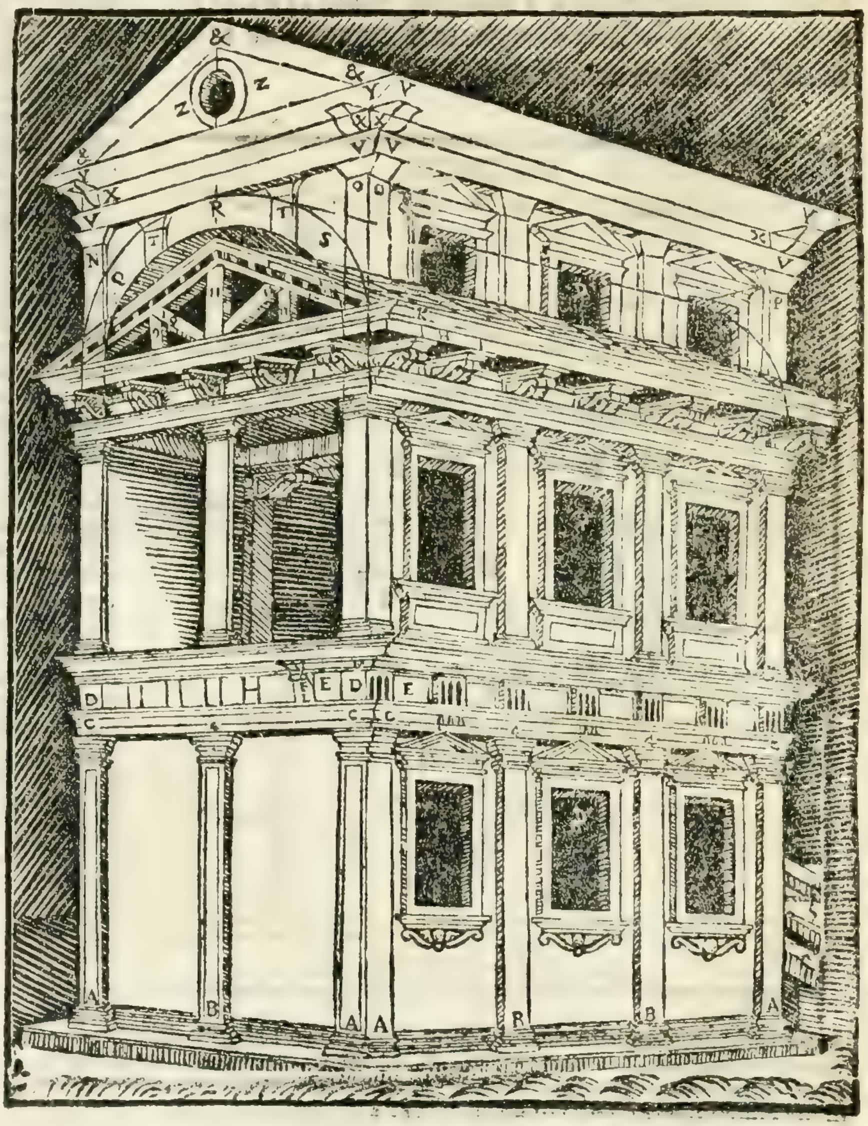
¶ Ma la Orthographia e l'imagine eleuata in piede della fronte &c. Breuemente quiui Vetru. espone esser questa la eleuata fronte disegnata rettamente: cioe quella parte dinanzi de l'edificio laquale noi diceino uolgarmente facciata o frontespicio. ¶ Moderatamente: cioe mesuratamente scompartita con ragione, & cosi dapoi che con le distincte ragioni ella e disegnata, & di uario affiguramento ornata per meglio dimostrare la sua bellezza, si dipingeua in una tela di lino. o sopra uno o uer piu membri di carta o tauolette cō colori per asimigliamento di suoi uarii membri & ornate particelle & bene col sesto mesurata come anchora uedemo le facciate sculpite o di terra cotta o uer dipinte di molti edificii di publici luoghi, non solamente di superficie di pareti a modo di musaico o in ramo o di fittione Plastica: cioe opera di terra cotta: o uer che fusse Hystoria: o pur si come nel libro. z. et. 3. & altroue dimostraremo nella generatiooe delle fabriche: Et di queste cose gia la nobilita de gli antichi dilettandosi d'esse non si perdonaua alla spesa: che si come di uarii colori, & fittioni diuenuta in bellezza si curorono fare che simile alla pittura apparisseno in eccellenza (come ne l'ordine che haueremo del Mausoleo) essi di uarii marmi & pietre colorate le croste de le pareti faceuano dipoi non solamente le colonne ma le Base & capitelli; alcune uolte gittauano di metallo: & tra que fogliami inchiudeuano alcuni fiori o semi o uero Harpaginetuli di masiccio oro o d'argento. Come anchora esser ritrouato si dice nella grotta di Volterra i sepulcri iquali dicesi che furono di Tarconte & sua progenie in quel luogo recōditi ilquale fu Re di Hetruria: Et percio questi edificii nō si uedono douer esser fatti ne da gente di comune fortuna, ne da Architettori comuni, come q̄lli che operano muri delle citta o uer forteze le quai fabricate cose chi ben le considera, anchor che alla uolgar opinione paiano cose grandi esse mura & fortezze, nōdimeno appresso de gli detti Architettori & altri buoni ꝓfessori di tale mathematice scientie, pareráno come cose comune & di priuati edificii: pche pochissima arte & scientia e a circondare & insieme fare i fossi & riempirli d'acqua, & buttare il terreno dentro a muri del comuno & fare le monitiói & insieme adunare molta abbōdantia di pietre o cotti matoni: & coprirsi & difendersi acciò che facilmente non uada altrui per le guardate porte o ponti &c. Et per cio queste cose predette de la Orthographia delle fronti d'alcuni palagi gradi, o uero sagre chiese doue gli Egregii ornamenti si poneuano con le forme & statue di alcuni eccellentissimi. accio che lōgamente restasseno a uedersi alla perpetua memoria & essere cose pensate & atrite dalla diligentia de gl'ingegniosissimi Architettori dimostrate o in pittura o in Archetipo. Si come quello che Augustino di busto compatrioto del primo comentatore, sculpendo il Sepulchro di marmo con forma di Gasto Duca di Naumasi & de l'essercito Francese, & Francesco Re successore una cō Lautrecho, Zeano d'esso Gasto nella sacra chiesa di santa Martha l'hanno collocato in Milano. Plastica a carte. 13.

Ma la Orthographia e l'imagine eleuata della frōte dell'opera in una disegnata figura con le ragioni da farsi moderatamente.



Et per dinotatione di questa pianta la lettera. A. dinota super patiens ch'e uno spatio diuiso tre parti in fronte & cinque in longhezza & la lettera. B. sesquialtera e la fronte. z. parti & la longhezza tre, et. C. e il primo entramento, et. D. e il luogo a l'aiere discoperto: et. E. sono le loggie coperte, et. F. sono le scale. et. C. e la linea diagonale che e partito il quadro de la fronte & da cantone a cantone quella linea sia la longhezza.

ha seritto & laterum abscindentium, che pareno fincopare quelli che dicono Laterum abscindentiū: & chi ha fcrit to abcendentium. In questa differentia gramaticale estender non ne pare ad a uulgare, perche da latus, a later si sa da gramatici che differentia e perche se uno significa i lati non s'intenderia in questa parte se non i lati de i matoni o quadrelli di terra cotta o uero di sassi duri. Ma se'l texto dice abscindentium, o altrimente, debbano sapere che Absida grece interpretatur lucida latinæ: o uero lato de gli edificii o uer uolte a uso di forno che uolgarmente truina o uero tribuna si dice per laquale il lume di sopra a l'arco risplenda & allumina &c. Come saria ne la presente figura doue sono le lettere. Q .R. S. Et ne e parso ponerla piu presto di natura Dorica, che d'alcuna de l'altre, come Ionica, Corinta, o Attica e stato per esser ella prima & piu antichamente nata: Nella quale donde habbiamo formato le lettere. A. sono le colonne che si dicono Ante per benche piu presto uiteriano essere le parastate come a carte. 92. piu apieno haueraí. Et doue sono le littere. B. e sopra esse il numero. + . et . C. sono le colonne da i lati & dinotano anchora le goccíole e i triglíphi, ma i mezi triglíphi de cantoni sono. D. le Metope. E. per ben che. E. F. L. formano anchora la mensola sportante in fuora. Et anchora. N. O. P. sono le colonne di sopre ne cantoni. Et le lettere. T. sono le colonne intra quelle de cantoni. Et la lettera V. e l'Architraue. Et le lettere. X. dimostrano il fregio: et. Y. il cornicione: e. Z. e lo spatio del timpano: E'l fronte spicio che dae la pendentia al tetto e segnato nel suo cornicione, &. similmente le fenestre sono segnati. ?. Anchora si dice Abcedæ ædificii: & abscidis abscidos & abscida, ilquale e hemisperium, cioe luogo luminoso. Anchora alcuni scriuono Abscis & apsis i quali intendono significare arco fatto in volta a fascie o a modo di forno. Ma secondo Hierone nelle sue Mathematice, significa la quarta parte del circolo o uero rota. Et questo similmente p tria essere ch'essa fronte haueria un cielo o uero occhio aperto sopra la sua quadratura piu longa che larga come a molti tempii si face: Et a seguire i dati dimostramenti gia fu fatta al Timpano de la fronte de la predetta chiesa Baticephala la quale hoggi di si uede. Ma anchora altri texti hanno abscedentium, i quali non ne dispiace perche si puo intendere lo sportato in fuore de li Matoni come o rello & abscedere in questo caso seria sportare in fuore quello che causa l'ōbra, & dicesi elegantemente. Ma absis o uero in greco αψις uol dire cosa fornicita & fatta a uolta o conuexa & e essa curuatura & circulo de la rota doue se ficcano i legni intorno. & il cielo se pone per il circulo.



Similmente la Scenographia e l'addombramento della fronte nell'abscindentia de lateri c'hanno il respondimento al centro del Compasso tutte le linee.

¶ Similmente la Scenographia e l'addombramento della fronte nell'abscindentia de lateri &c. Per benche Scenographia si dica da alcuni peruenire da σκηνη o uero σκια, greco uocabulo, il quale significa ombra o uero imitatione della cosa luminata. Onde uolgarmente si dice scrinire, cioe fare una simigliante imitatione o meditatione. Et per benche Scena anchora sia detta da ἀποτῆς σκηνῆς, ch'appresso de greci Tabernaculo da fare ombra significa, della quale Scena nella disegnatione de Theatri si dira nel quinto libro a carte.116. Ma questa Scenographia e proprio in questa parte non solamente uno adombramento della dipinta fronte predetta dell'Orthographia, ma una dimostratione dell'Abscindentia fatta con la ragione della Prospettiua, acciosi ueggia il saliment to de cantoni & de matoni i quali congionti chi piu in fuori & chi meno, dimostrano all'accutezza de l'occhio quella regolarita delle linee che al centro del Sesto hanno il respondimento, cioe insieme corrono al puncto, il quale κέντρον grece, & punctus latine. Et κεντῶ, cioe pungo laquale saglientia adunque regolata dal Sexto e diuisa come e notissimo a i professori di prospettiua, fare apparire per esse cantonature & sporti le ragioni delle l'ombre dalle saglientie de i lateri che parono imitare la forma di quelli con l'ombra. Ma credono alcuni anchora che Vetru. in questa parte uoglia che s'intenda essere uno edificio che sul piano si ueda rimesso fuora delle linee rette, come saria alquanto sopra quelle far causare un'angulo acuto o uero obtuso, cioe tondo, cosa che non pare conueniente al risguardare in fronte, ma al corso del Sole si porrebbe fare perche se il sole risguarda la cosa contra al suo raggio opposta, non pare che le saglientie, ne gli sporti delle cantonature o spigoli o tagli de lateri, habbiano alcuna gratia senza l'addombramento: Ma se da quello aspetto essa luce sara rimossa risguardando come base ottogonale inequilatera, o uero come un simigliante calo che da Vetruuio habbiamo nella fine del terzo libro, & ancho nel settimo all'apparentie delle cose messe nell'acqua come sariano i remi, adunque dimostrano questi la sua bellezza. Et altramente si alluma a gliocchi & la mente di chi in altro ordine crede. Ma per c'hbbiamo trouati alcuni texti latini antichi essere scritto & laterum abscindentium, che pareno sincopare, quelli che dicono Laterum abscindentium: & chi ha scritto abscendentium. In questa differentia di grammatica non ne pare estenderci ad alungare, perche da latus, a later si sa da grammarici che differentia e perche se uno significa i lati non s'intenderia in questa parte se non i lati de i matoni o quadrelli di terra cotta o che siano di sassi duri. Ma se'l texto dice abscindentium, o altrimente, debbano sapere che Absida grece interpretatur lucida latine: o uero lato de gli edificii o uero uolte a uso di forno che uolgarmente tribuna o uero truina si dice per laquale di sopra a l'arco il lume risplenda & allumina &c. Anchora si dice Abcedæ ædificii: & abscidis abscidos & abscida, ilquale e hemispherium, cioe luogo luminoso. Anchora alcuni scriuono Abscis & apsis il che s'intende significare arco fatto in uolta a fascie o a modo di forno. Ma secondo Hierone nelle sue Mathematice, significa la quarta parte del circolo o uero rota. Et questo similmente potria essere ch'essa fronte hauesse un circolo o uogliam dire occhio aperto sopra la sua piu longa che larga quadratura, come a molti Tempii si faceua: Et a seguire i dati dimostramenti gia fu fatta al Timpano de la fronte de la predetta chiesa Bucicephala la quale hoggi di si uede. Ma anchora altri texti hanno abscedentium, i quali non ne dispiace perche si puo intendere lo sportato in fuore de li Matoni come orelle, & abscedere in questo caso seria sportare in fuore quello che causa l'ombra, & dicesi elegantemente. Ma absis o uero in greco ἁψὶς uol dire cosa fornicata & fatta a uolta o conuexa & e essa curuatura & circulo de la rota, doue se ficcano i legni intorno, & il cielo se pone per il circulo.

Queste son nate di cogitatione & inuentione. Cogitatione e un pensiero pieno di studio, & industria & uigilantia con uoluptate del proposto effetto. Ma la inuentione e delle questioni oscure, la dichiaratione, & ragione di noua cosa con attento animo trouata. Questi sono i termini & modi delle dispositioni nell'edificare. Ma la Eurythmia e una bella specie, & commodo lo risguardamento ne i componimenti de i membri: Questa si fa quando i membri dell'opera sono conuenienti all'altezza la lar

¶ Queste son nate di cogitationi &c. Habbiamo da notare che qste Idee o uero forme che dir uogliamo, chiamate Ichnographia, Orthographia, & Scenographia: Son nate di cogitatioe & de inuentione. Et di questo bene il uero essere si uede: perche la natura non ha dimostrato ne dimostra tal cose. Onde a uoler' considerare & Pensare & trouare alcuna noua cosa bisogna, che lo intelletto nostro sia bene atto & disposto a pensare, perche certamente ueggiamo che nessuna cosa e piu diuina & piu atta di quello, si come Aristotele uole nel libro de anima: Conciosia che dica perche e l'intelletto diuino, & impassibile, & incorrutti

ghezza: & la larghezza alla longhezza. & che tut te le cose respondano alla somma della sua mesu ra. Similmente la Symmetria e un conueniente sentimento de i membri d'essa opera & respondi mento di separate parti alla specie di tutta la figu ra per rata di parte. Come in un corpo d'huomo, da'l cubito, il piede, il palmo, il dito, & de tutte l'altre parti e la mesura: cosi e nelle perfettioni de l'opere. Et primamente nelle sacre Chiese come e nelle grossezze delle colonne, o uero del Trigly pho, o uero anchora lo Embate del buco della Ba lista, ilquale in greco si chiama περίτρητον. Ancho ra come lo interscalmio delle naui, che in Greco si dice διφχιακὶ: Similmente de l'altre opere de membra si ritroua, la ragione delle mesure. Ma il Decore e uno emendato aspet o, dell'opera com posta con l'autorita delle cose approuate. Questo si finisce per statione, la quale in greco si dice θεμα τίσμος: o uer per consuetudine, o per natura. Per statione, e quando a Gioue col fulgure al Cielo, & al Sole, & alla Luna gli edificii, & gli Hype tri sotto l'aiere si fanno. Perche & le specie, & gli effetti di questi Dei gli uedemo di presente nel lo aperto & lucente mondo. Et a Minerua, & a Marte, & a Hercole si faranno le chiese Dorice. Per che a questi Dei per la uirtu sēza dilicatezze si aper tiene glie siano fatti gli edificii.

bile &c. Ma conciosia cosa che'l p tisca talhora fragilita & ui facile si corrompa per ben ch'l sia astratto & in corporeo, questo procede quādo l'anima col corpo patisce per gli alterati senti, o uero quan do si amiscola c alcuna fantasia & a quel le attende di fatto nel suo intrinsico pensa re i'uno studio d'inuentione per un altro & insieme c rrotto con l'atto speculatiuo & cosi nessun bono effetto si produce Adun que e bisogno che l'intelletto & la fanta sia purificata faticano in un medesmo effet to diligentissimamente uolendo trouare il desiderio loro: Et cosi succedera quello ch'Aristotele dice cioe che l'anima inten de quando uole, ma non sente quando uo le perche l'oggetto de l'intelletto uniuer sale e l'anima. Et percio da questo oggiet to si caua il senso particolare & uiene la cogita tione come Vetruuio dice: & queste cose procedono da gli animi nobili i qua li fanno come gli ueri inamorati che sem pre sono pertinaci & hanno assai uigilan tie &c. ¶ Voluptate. Questo si espone. Es ser quella che e diffinita p modo di aper ta letitia con una opinione d'un gran be ne presente, nella quale Epicuro constitui & pose il summo bene. In qualunque al tra dilettatione molifica l'animo & le uo lunta le quali summamente uorriamo. Ma la Curiosita sempre fa l'animo attento ne le cose che a se, quanto anchora che non a se apertengono, ma pur ella e una prom pta affettatione per essere a gli bisogni de gli occorrenti effetti & per se & per gli al tri. ¶ Questi sono gli termini & modi de le dispositioni o uogliam dire gli ordini con le mesure che si sogliono tenere ne i corpi delle edificationi, cioe questa cosa disponere per una regula di ragione, & quella per un'altra quando alcuno ha da edificare. ¶ Eurithmia questa e una effigie con gratia ben formata, che per lo distin guere de numeri fa con dilettatione dimo strare la cosa bella ne i membri delle com positioni: & di questa Eurithmia si forni sce la uera mesura di proportione alhora quando essi membri & particelle correspondono alla somma commōdamente & conuenientemente. Et percio Ve truuio dice che la Eurythmia e una bella specie & commodo aspetto ne i componimenti de membri. Ma que sto ha detto non solamente per la apertinentia de i membri & corpi d'Architettura, ma di tutti glialtri: & di chiara in qual modo ella si finisce, & come gia molto n'habbiamo dichiarato disopra per le correspondentie delle quantita congionte & disgiongionte, che poi repigliandole insieme formano tutto il suo numero mesurato. Ma per chiarire questo proporremo per essempio conosciuto: Verbi gratia sia dato un numero d'integra quan tita di Cento: questo se'l diuiderai o spartirai in due parti conueniente, saranno cinquanta per parte, se'l di uiderai in quattro parti saranno uinticinque per parte poi aggionte due uolte .50. faranno cento si come quattro uolte uinticinque fanno cento: similmente se tu'l diuiderai in cinque parti, uerrano uinte per ciascuna parte: se in diece parti sumando insieme cinque uolte uinti fara tanto quanto le diece uolte diece che fanno cento. Et cosi simil mente le maggiori o menor' quantitati & particelle a queste congiuntioni & disgiuntioni &c. Ma per simiglian ti numeri conosciamo non potersi anchora espedire la uerita della Symmetria, quando ne conuien diui dere una consimile quantitade nella infrascritta proportione. Impero che le sue rimanente particelle non sono attuati suplimenti. Adūque accetterai i cōsimili numeri di maggiore o minore q̄tita cōgregati come il numero. 6.

del quale se dira nel libro terzo a carte.71.lettera.C. o vero come è il numero vintotto, che ha gli mẽbri suoi proportionati alla correspondenza di tutta la sua integrità: Il che la mità del detto numero si è quattuordeci: il quarto di questo vintotto è sette, il quale sopra aggionto à quattordeci fa vintuno: Il settimo di vintotto, è quattro, il quale sopra dato al vintuno, fa vinticinque. Il quattordeci di vintotto è due il qual sopra aggionto à vinticinque fa vintisette: poi finalmente il vigesimoottauo de vitotto è vno/ cioè si vno sopra ponerai al vigesimo settimo fara vintotto totalmente. Et cosi di questa Eurythmia si nasce la vera Symmetria quando essi membri & particelle conrespondono alla sua summa commoda/ mente & conuenientemente. Ma si pur maggiore satisfatione vorresti studiarai Euclide dal libro deci/
mo in fino al quintodecimo. ¶ Symetria/cioè mesuramento di correspondenza distinta di numeri in diuer se quãtitati & particelle che aggionte tutte insieme ripigliano & riformano l'integro della quãtita sua: que sta Symmetria è vocabulo greco, & ben che non sia tra latini in vso pure significa il mesuramento nato del la Eurythmia. Et si questa Symmetria vuole expeditamente intendere opera & praticha la mesura de gli campi, con gli dati numeri di piedi o ver' di bracci ammesurati o ver' scompartiti ciascuni in dodece par ti & particelle &c. Et concio sia chel mesurare nõ facia altro che terminare per separatiõe con numeri: Fa àdunque che tu intendi cio che Euclide pone nel primo libro dicendo. Quelle essere naturali con/ ceptioni del animo: & per che sappi che cosa importa lo aggiognere & diminuir' proportionatamente, an chora nella ragione cubica si ha nel libro quinto a carte.104. Onde Vetruuio di questo da vno essempio di cendo. Et primamente nelle sagre chiese come è nelle grossezze delle colonne: Tutti questi mesuramenti & delle colonne & de gli Triglyphi gli haueremo nel libro terzo & q̃rto. TRIGLIPHO. γλυφὶς ἰδὸς. cioè scoltura di concauita della saetta nella quale entra il neruo o corda, da q̃sta origine dice Plynio venire an chora Clypeus cioe Scudo pche γλυφεῖν è sculpere & a i Scudi de li huomini clarissimi si sculpiuano cõ le vittorie & cose illustre & nõ à cluo, che significaua pugno como la peruersa subtilità de grãmatici esistima
1 ua ¶ Embatte cioè quello scauato identro del tenire doue entra la chiaue o volen dire serraglio che tiene
2 & fa scoccare la noce della Balestra. ¶ περίτριτον. à περὶ prepositiõ' grece.q.in.de.circum.significat. τρί τον: q foratus seu tessellatus: o ver si come quel torno concauo il quale si vsa negli luochi delle caste Reli/ gioni di monache renchiuse dentro alle grossezze de mura da dare & ripigliare alchuna cosa senza vedere luno laltro ne tocchare chi sta dentro, quello che è di fuore: volgarmente dicemo ruota: & anchora nel li/
3 bro nono per altro modo si vedera per le Baliste. ¶ BALISTA/cioè Balestra da trare o volendire manda re grosse Saette. Ma meglio e intendere la Briccola la quale li antiqui chiamano Balista perche βάλλω signi fica Iaculor cioe lãciare, imperho ch̃ con q̃sta ãchora hoggi se gettano grande sassi & altre armi da offen dere o muraglie o huomini como Ouidio & Luchano anchora demonstrano oltra Vetruuio & Vegetio
4 Embate foro per che ἐμβατεύω significa ineo & intro cioè douẽ entra il seraglio. ¶ Lo interscalmio. Scal/
5 mo si dice quello orlo delle naui doue si pone il remo, il quale in greco anchora si dice διφηχαῖκη ¶ Deco re/cioè specie di conueniente bellezza: & ben che in questo modo Vetruuio esplica non dimeno Aristote/ le nel terzo Topicorum cosi dice: Si come la forza sta negli nerui & ne l'ossa, cosi anchora la bellezza
6 è nel ordine mesurato de le membra. ¶ Statione, è luocho doue per qualche tempo altri dimora, ma non per lo contineuo come sono anchora le naui in alchun porto: ponsi anchora questo nome STATIO per lo constituito ordine de li di, & anchora per molte altre significationi, come per quei luochi doue le guardie de la notte si pongano, & anchora si ha per gli luochi doue si pongono le indulgenze: Statio etiam pro subsistenza. Et perho ha detto θεματισμὸς: il che significa luocho da porre, o vero nel modo si vsa per consuetudine. Come saria vno officiale o vero vno artifice à andare o stare alle volte al debito tempo alla sua apotega: Ma χηματισμος. ὄυ. hiatus significat. Et cosi erano que tempii Hy/
7 petri. ¶ Hypetre. vien questo da ὑπο che significa sotto, & αἰθήρ che vuol' dire cielo. Onde Hypetre signi fica vn luocho spacioso che non sia coperto & all'aere come saria vn gran cortile dun palazo doue molte persone concurgono & per vedere & per giocare: & cosi erano questi tempii Hypetri onde alle volte si sa/ grificaua à questi grandi & horrendi Dei: & nel terzo libro à carte.76.dessi Tempii si vedono le figure lo/ ro: Et pero dice che a GIOVE il tonante Dio che dal ciel fulmina per consuetudine àssimigliante ragione si fanno le chiese scoperte o vero all'aere con li portici intorno alla Dorica, per sacrificare al timore de gli fulmini alchuni testi latini hanno & Celo & Soli intendẽdo a lo Dio celo anchora & al Sole questo far
8 se, ma meglio e al cielo cioe aloscoperto. ¶ Et al Sole. & alla LVNA anchora à placarli & impetrar gra tie: & come gli segni loro ne dimostrano in terra à noi chiarezza cosi debbono esser fatti à loro gli edifi/
9 cii all'aere con chiarezza & aperti. ¶ Et a Minerua. La Dea della Sapienza saranno fatte li Tempii Dori/ ci/cioe secondo le ragioni & mesure che alla qualita & generatione Dorica si costumano, le quai chiese sẽ za dilichatezze ouer' suttigliezza di membri negli ornamẽti, non come le Ionice & Corinthye, ma come nel quarto libro à carte.59. Saranno le figure. Et perche della natura di questi Dei trouamo esserne scritto da molti preclarissimi Historici & Poeti, dicendone pocho non saria alla satisfatione: & dirne troppo for si gli lettori sariano offesi. Onde di questi Dei a gli Grauissimi scrittori vi remettemo come sono e Varro/ ne & Tullio, & Ouidio, & Plynio, & Diodoro Siculo, & il Diuo Aurelio Augustino, & moltri altri.

10

A Venere, a Flora, a Proserpina, nimphe dé fonti & selue, se in corynthia generatione saranno consti tuite, si vederanno hauer atte proprietati: per che a queste Dee per la tenerità par' che l'opere si richie

¶ A Venere, à Flora, à Proserpina &c. Abbiamo detto rimetter' ali p̃clari scrit tori che di essi Dei & Dee hãno copio/ samẽte scritto, accio p molti rispetti nõ vacillamo: ma essẽdo ch̃ di tutti questi habbiamo letto cio ch̃ appsso q̃ gli ãti chi erano, nõ dimeno p che essi tẽpii fu

dano piu sutile & floride, & con foglie & volute ornate, le quali accreſcano la giuſta bellezza. A Iunone, a Diana, a Baccho & a gli altri Dei iquali ſono della medesma ſimilitudine, se le Chieſe alla Ionica ſi faranno, ſi debbe hauere la ragione della mediocrita : perche dal graue coſtume de gli Dorici, & dalla tenerita de Corynthii sara temperato l'ordine della proprieta loro. Et il decore alla conſuetudine coſi ſi dichiara, Se inſieme cō gli magnifici edificii di dentro ſimigliantemente gli Veſtibuli cōuenienti & approuati ſaran fatti. Per che ſi quelli di dentro haueranno hauuti gli risguardamenti ſuperbi, & le entrate pouere & inhoneſte, non saranno cō bellezza. Similmente ſi con gli Dorici Architraui nelli Cornicioni gli Dentelli ſi verranno a sculpire: o vero gli Capitelli meſſi a ſuo letto nelle Colonne: Et nelli Ionici Architraui ſi faranno gli Triglíphi, transmutate le proprieta loro di altra ragione in altra generatione, del opera ſi offendera l'aspetto nel ordine del altre conſuetudini inſtituite. La natural bellezza coſi sara s'imprima a tutti gli Tempii le ſalutifere regioni, & le idonie fontane d'acque ſi elegeranno: ne quali Tempii deſſi Dei dopoi ſi faranno maſſimamente ad Esculapio & alla Salute, con le medicine de quali molti infermi son veduti sanarſi. Per che quando dal peſtilente luocho in vno ſalutiffero li corpi infermi saranno transferiti: & l'uſo del l'acque de Salubri fonti ſia loro apparechiato, preſtamente ſanaranno. Coſi e da fare accio che dalla natura del luocho la Chieſa piglia maggiore diuotione & con piu degnitá ſia accreſciuta.

rono digrādisſima virtute attēderemo alle dichiarationi d'esſi ordini. & come da Vetr. habbiamo che p la potenza de celeſti fulmini ſpecialmēte à Gioue ſi faceuano gli Hypetri rotondi i q̃li erano con Portichi coperti: e nel mezo del ſpacio il Selciato Cauedio o cortile che dir vogliamo: nel quale poſto ſopra gliera vna baſe egregia ſculpita & intagliata vna grande ſtatua collōsſica non ſolamente come fare soleuano gli Rhodiani, ma anchora gli Romani, gli Egyptii, gli Greci, & molte altre nationi: & ſi come anchora habbiamo da Vetruuio nel decimo libro. Al quale per non laſſare cōrrompere le ſtatue de ſimili Dei la includeuano da quattro Colonne accio da li quattro aſpetti del Cielo ſi poteſſeno risguardare: & accio megliō dalle celeſte pasſioni quelle ſi potesſino diffendere: anchora per maggiore veneratione gli poſeno ſopra vno pinaculo, nel quale ſagrato Tabernaculo non era lecito entrare, per conſtitutione religioſa, altri che li primi ſuoi Sacerdoti o q̃li ad esſi pareano dicio degni. Ma queſte generationi di edificil, ſaranno fabricati alla Dorica meſura, & ſcolpiti & ornati de gli ordini come nel quarto libro à carte. 89. vederai : & quelli ornamenti & fogliami, erano sculpiti di piu rigida groſſa ſorte che non ſono di queſte Dee, & Nymphe & de fonti, & de Sylue: delle quai Nymphe molti preclariſſimi Poeti & Vergilio, & Ouidio ne hanno ſcritto. Onde di queſte Dee gli Tempii ſuoi ſaranno in Corynthia generatione diterminati come Vetruuio dice: per che certamente per molti riſpetti al comune ſeſſo feminile e coſa confacente eſſere piu ornate che de gli huomini, ma ſpecialmente di opere di piu eggregia ſuttilitade & tanto piu q̃nto ſono nobile & delicate. Adunque maggiormente ornare ſi debbe non ſolamente gli edificii, ma le ſagre Chieſe di ſante vergine, & altre dōne peruenute nelle diuine ſedie: Ma con cio fuſſe coſa che a queſti Dei, & Dee non ſapendo gli antichi quali piu grati ornamenti fuſſeno d'uſare nelle opere loro alle coſe di lititia dalla natura operate ſpontaneamente conſiderorono vſare con queſte/ cioe le porte delle chieſe loro ſpecialmente, & le Colonne & gli ſuoi sagrati luochi doue erano le ſtatue loro ornate di fogliami VOLVTE/cioe rauolgimenti di viticci & fiori/ſecondo erano alla loro deità conſacrate & dedicate: A le quali porte ſi irrorauano o vero con lo ſpargolo ſi humediuano iui gli huomini & dōne auante entraſſono ſopra le molte odoriffere herbe & fiori ſparſi ſopra lo piano dinanzi alle porte di eſſe ſagre Chieſe: & alchune le quali haueuano le ſagre fontane, entro a quelle acque molti ſi lauauano ſecondo haueuanō la ordinata conſuetudine &c. vedi Ouidio ne Faſti, onde ſi anchora li sacerdoti al nōſtro piu eccellente & dottisſimo culto diuino gli egregii ornamenti di tapezarie & verdi frondi & fiori ne ſagrati giorni: e ſpecialmente nelle rogationi. Si debbe conſiderare eſſer' per dimoſtrare la lietisſima memoria & viuace florida virtu de gli noſtri diui santificati nel celeſte coro. La cui sātità douemo ſempre pregare a impetrare che ne facciano quelle gratie che lopareno meglio per la ſalute noſtra &c. Per le quai cōſe gli Architettori che vſare queſti ornamenti veduti haueano alle predette Dee & Dei per conſueta religione: Similmente faceano alle ornate chieſe, specialmēte de gli eccellentisſimi huomini & masſime de gli vittorioſi & triomphanti o ver dottisſimi, conoſcendo quelli anchora loro merritare memorie inmortali, gli concedeuano fare le ſculpite & ornate chieſe o ver Palagi cō gli Veſtibuli o veramente Archi Trionphali & altri luochi: & finalmente li eggregii monumenti: per le quai coſe le memorie se retengono con ſimile opere al lungo andar di tempo. ¶ A Iunone, à Diana, à Baccho &c. A queſte Dee le chieſe Ionice lo ſaranno fatte, ma della medeſma ſimilitudine ornate ſi debbe intendere, per che la generatione Corynthia non

Hypetre a carte. 123

Irrorauano / cioe bagnauano leggiermente.

Veſtibulo a cart. 22. lettera. D C

ha mesura se no come Vetruuio ha detto à carte.89.nel quarto libro,& poche altre cose del suo ornamẽ
to, si come si vederanno per le lettioni. Adunque con questa mesura & ornamento Ionico si hauerà la ra-
gione habile della mediocrità.Et è da sapere che Baccho & Libero patre,è il medesmo che il Sole.vedi à
carte.40.Ma in questo luocho distingueria perche Vetruuio denota non solo el Tempio de Baccho ma an
chora del Sole cioè Apollo & Benche Macrobio dica essere vn medesmo niente dimeno e manifestis-
simo il piu de le volte appresso li Scriptori & Poeti distinguersi altramente secondo l'oppinioni de li stoi
ci li quali faceuano solo vno Dio & vna Dea & essi mutassero nomi per le varie loro potestati imperho
che male intendono quello de Vergilio nel primo de la Georgica,Vos o clarissima mundi lumina labentẽ
celo quę ducitis annum, liber & alma ceres , iui si distingue ,& inuoca prima el Sole & la Luna che han
no grandissima potenza nella agricoltura,& dapoi inuoca Libero/cioè Baccho/& Cerere p rispetto dele
vigne & vino,& deli biadi & frumenti per li quali se fa lagricoltura, & in questo se dimostra hauère erra
to molti interpreti de Vergilio non hauendo bene ordinato & distinto quello luocho perche Vergilio se-
guitò Varrone nella inuocatione rustica. Ma come questi nomi siano detti variamente per le varie proprie
ta, lintenderai appresso di Macro. Et per che il Sole è vn fonte di lume celeste & massime per che illumina
l'Aere & la Luna vien con esso:à Iunone à Diana & à Baccho gli siano fatte le chiese di paro modo alla
Ionica generatione & di sue medesme mesure & ornamenti come à suoi luochi diremo. Et per che sinten
da anchora come à Baccho,ad Apolline & à Mercurio & altri Dei i quali sono della medesma similitudi-
ne, si faceuano anchora gli Tempii Monopteri/cioè rotondi &c. Benche fusseno di mesura & ornamen- P
to Ionico: Anchora à Hercole nel modo chel vechissimo Tempio in Milano stà alla perpetuità, gia intitu
1 lato à Santo Laurentio. ℭ Decore/cioè bellezza & perho quiui Vetruuio eggregiamente dice non esser'
cosa conueniente ne di bellezza à fare l'entrate piccole & inhoneste in vno edificio grande: si come ancho
ra vn nobile o ver' regio Palazo Magnifico farui fenestre o ver' le vscite piccole disproportionate dalla
mesura della sua grandezza la quale si non correspondono alla larghezza & longhezza & altezza,sono
inconuenienti:Similmente a fare vna Ianua/cioè porta/disproportionata, & senza vestibulo nõ pare sia
con bellezza: questò vocabulo di VESTIBVLO in diuersi modi è significato, dalli espositori , chi vuole D
che sia vn luocho arrẽgario disopra dinanzi alla porta, fatto come vna piccola casa coperto di piombo p
Magnificenza. Et chi vuol che sia còme le regie porte che hanno vn certo sporto: chi vuol che sia come le
porte delle sacre chiese doue si pongono le Colonne sopra doi leoni in significatione che la virtu de gli Dii
sotto pone ognialtra virtu si come de tutti glialtri animali nè domatore il Leone: gli quali Leoni sporta-
ti infuora su la comune strada quanto è la larghezza del vano dessa pòrta: questo ornamento con la debi
ta consuetudine & di gradi & di parastatice/cioè sustenimenti da i lati/si terrà di quella natura o ver con
Pilastri, Base, Colonne, Capitelli, Architraui, Fregi, Cornicioni & Plutei/cioe sponde di muri o ver' E
Volte di altri ornamenti conuenienti: come il primo Comentatore dice alla Chiesa Cartusiense di Papia
o vero in altri luochi esser fatti & ne dicemo a carte.106.lettera.H.di essi Vestibuli vedi Vergilio nel secõ-
do & sesto libro della Aeneida & in molti altri luochi esso Poeta, & altri lo esprimeno variamente:Et ve
di cio che dice Macrobiò, & inante a esso lo Archetipo suo huomo dottissimo Aulo Gellio nel.2. per che
demonstra esser lo spacio dinãzi a le case o tempii per affirmatione di Gallo huomo dottissimo : & vedi
anchora quel che sia Vestibulo secondo Gallo de verborum significatione, il quale cosi dice: Che non e nel
le Chiese, ne in parte delle Chiese, ma e il luocho vacuo dinanzi da la Porta: per lo quale e andito & via
alle Chiese: & essa porta si faceua discosto da la via, & li finiua il luocho o vero la Piazza interposta : E
anchora detto Vestibulo da Ve particula estensiua,& stabulo: per che quelli che andauano à salutare il si-
gnore de la casa si fermauano li fino à tanto ch'erano messi dentro: Vedi anchora Valerio Massimo nel se
condo libro al quinto capitolo: doue parla di Scipione Aphricano quandõ dice: Queste cose dapoi chĕ gli
domestici & familiari raportorono à Scipione comandò che fussono messi denrro, & reserate le porte gli
quali poi c'hebbono venerato & honorato ditte porte, come vno altare religiosissimo o ver Santo Tem-
pio, cõ grã desiderio pigliorono p la destra mano Scipione & assai basciatoli & deposti auãti al Vestibulo
quei presenti & doni gli quali soleuano esser'consegrati à Dio de gli Dii inmortali: Lieti & contenti per ha
uer' visto Scipione ritornorono à casa loro. Ma anchora quel che sia Vestibulo vedi come ne dice Ve-
truuio nel sesto libro al ottauo & al decimo capitolo, & nel libro settimo intorno alla fine del proemio:
Ma e cosa da sapere che chi ha voluto chel sia vn Portico inanzi a essa chiesa con vn cortile nel mezo : Et
chi come Vergilio dice nel sesto del Eneida, doue ha detto: Vestibulo in anzi à esso & ne primi entramenti
o vero vie di Plutone: il qual vocabulo Varrone dice non hauere Ethimologia, & percio non si puo haue
re ferma significatione: Ma noi considerar' douemo che li Vestibuli nõ solamẽte siano quelli spacii o piaz
ze che si fannò dinanze a esse porte di Chiese grandi per ornamento, ma per amonition del luocho doue
habbita gente degna & di grauità & di reuerenza con timore &c. Onde noi dicemo similmente possere si-
gnificare come e il propileon appresso de greci, che anchora per la eleuata Archa de monumenti : dinota
anchora procestrium che volgarmente si dice il reuelinò il quale si fa dinanzi alla porta di alchuna Fortez
za o Castello o Roccha & altri luochi bisogneuoli. Ma certamente Vetruuio in questo demõstra esser par
2 te dentro. ℭ Similmente si con gli Dòrici Architraui &c. Vetruuio arguisce dicendo non esser lecito a con-
fondere la generatione de gli membri & ornamenti d'architettura cioe li membri dell'opere Dorice cõ le
Ionice, per che non e conforme ne simile luna con l'altra mesura, come ne trattati suoi comprenderai lu-
na esser' mesurata de Intercolonii/cioe tra vna colonna & laltra/per vn numero, & laltra per vnaltro :
cosi anchòra per meglio comprendere la Ionica e compartita per ragione di dentelli: & la Dorica per ra-
gione di Trigliphi: & quando sarà d'una ragione de gli mesurati membri messa amiscolatamente nell'al-
tra, o veramente li Capitelli posti a suoi luochi nelle Colonne con l'ordine differente da quello che li con
uiene, non sara cauata la apparenza bella, nellaltre consuetudine annònte: come per la prima hauemo :

Triglìphi/cioe membretti Scanellati che si fãno nel fregio Dorico.

perche fu prima la Dorica, poi la Ionica & la Corinthya, della quale Vetruuio dice nel capitolo primo del quarto libro non hauer se none vna propria generatione di cornicione, & quella ha il compartimento del le strie cioè scanellature diuertite a modo di fenestrelle: còn le exoche & strighe di meze exoche o ver mancho secondo lo risguardare d'alto: & sotto esso Cornicione nel luocho di Dentello comunamente poneuano lo Ouolo perizoniamente: Ma di questa generatione & dell'altre due/cioè Dorica, & Ionica/si vedono da molti antichi non hauere seruato mesura alchuna totalmente che parono come cose mostruose fatte rapezatamente & diuisate, & hanno fatto secondo a gliochi lo e piaciuto, bē che pur compartito al suo modo essi ornameuti, come hanno vsato & vsano molti sapienti Architettori moderni: Et non dimeno q̄lli che gli sculpiscono, o vero dipingono per altra mesura, manifestamente si vedeno errare, trasmutando le proprie consuetudine ordinate per regola che Vetruuio nel terzo & quarto libro ha discritto, delle Colóne messe a sui letti & capitelli &c. ℭ La natural bellezza/cioe conueniente bellezza o ver' pulchritudine d̄l la specie o ver' qualita naturale/sara si cōmodamente s'haueranno gli fonti & le selue inanzi che si edificano questi Tempii in alchune regioni, & ch'essi fonti & selue siano idonee & non siano viciosi, ne di māchāza à essi Tempii. ℭ Esculapio questo era si eccellente medico che come dicēmo fu da gli antichi adorato p̄ Dio della medicina vedi Ouidio nel libro de Fasti & Methamorphoseon: & Valerio Masimo nel primo libro come da Romani fu venerato. Et vedi Anchora Plynio nel proemio del libro. 29. che tel dira come fu fabulato di Esculapio la sua morte. ℭ Et alla Salute. Quiui dimostra Vetruuio come gli antichi haueano piu & diuersi Dii & Dee: & questa Dea Salute era come anchora appresso di nostra Christiana religione sono li Santi Antonio, Lazaro, Cosemo, Damiano, Rocho & Sebastiano il quale fu nobile patritio Milanese: & cosi à molte altre sante, & santi i quali apertamente ottengono da Dio le gratie a gli infermi che per meriti di essi santi sono di diuerse infermità sanati, come della Lepra & fuocho carnoso, & chi di Epidimia/cioe Peste/& chi del morbo Franciosoo ver dicono di Santo Iob, & chi del morbo comitiale & caduco & cosi di molti altri morbi concetti & nati da mala complessione naturale o accidentale, de quali certamēte sono specie di fonti che per vso gli posson' liberare, si per diuerse regioni del mondo si vogliono ricercare: o vero anchora si ritrouano quelli che non solamente scriue Vetruuio nel libro ottauo, ma Aristotele nell'Opusculo di admirandis naturalibus: & anchora in Plynio & altri degni auttori: Cosi anchora a tempi nostri a molti Santi si fanno le chiese & nelle Cittati & nel contado ne luochi doue siano di aere salutifero & buono & in esse alchuna volta vi sono le fontane di acque gioueuoli a tal che & per la naturale bonta loro & per la gratia infusa dalli Santi ad esse chiese dedicate, chi d'una infermita & chi dell'altra hauere si vedono gli effetti come Vetruuio dice quando dall'aere infetto & mal sano trasmutate sono le persone in vno aere puro & buono molto piu presto con la bonta del vso dell'acque vengono a sanarsi, per la qual cosa altri viene alle chiese hauere diuotioni maggiore, & cosi anchora mediante la natura del luoco con molta piu degnità esse si accrescono ℭ Perche quando dal pestilente luocho in vno salutifero &c. Quiui Vetruuio dimostra non solamente Architettore dignissimo, ma Philosopho & Medico dottissimo: & assai amatore della conseruatione & lunga vita di tutti gli huomini: & augumētatore del culto diuino, concio sia che ne para cosa lecita non solamente con tali effetti euidentissimi dalla natura del luocho sia da cauare maggiore oppinione della Diuinitate, ma gli piace dimostrare le lor'amirande & pure operatiōi: Ma ne pare essere cosa lecita non solamente siano fatti gli grandi & bellissimi edificii tra le Cittati & luochi domestici alla contemplatione di tutta la generatione Politica, ma anchora cercare di far'alchuni amirandi Tempii in luochi deserti & ardui come già di Apollo, & di Ammone, & di molti altri Dei, & Dee acio fusse accresciuta al summo la veneratione della diuinita loro per confusione de gli infideli & facinorosi che sono prestigiati da gli demonii: & per le aministrationi & opere de gli sacerdoti loro essendo suo il dimostrare le gratie & degnitati de essi diuini Dei, le cui Animate potestati per la diuina gratia con le sante inuocationi peruengono in essi luochi alle degne preci a exaudire: & iui gli preganti per le gratie offeriscono molti doni. Vedi adunque con quanta diligenza Vetruuio scriue queste cose apertinente alla salute o ver'sanita de corpi infermi, & masime quando accade che lo aere si corrompa in alchuna Citta o Castello o altri luochi & crea in essi alchune pestilenze, allhora per salute tramutare glinfermi si debbono quando nō posson' da se andare ne gli predetti luochi che egli ne scriue, & iui non solamente lo aere, ma l'uso dell'acque si come e il dato modo di viuere & vsare & temperatamente bagnarsi fa che piu presto essi infermi si sanano: & questo modo vale piu che cura de gli Medici lo hauere Hospitii grandi & allegri & in luochi aprici & ameni lo aere eleuato da luochi basi o di paduli che habbiano bone acque: Nel modo che il commentatore primo dice hauere principiato il popolo di Milano fuora dé borghi di porta orientale per li Epidimiosi & pestilenti: Et fuora de borghi di porta Cumana al fonte di santa Maria della fontana: né quali magni luochi potranno esser transportati quelli ricchi li quali d'ogni sorte infermità voranno esser'curati.

Exoche/à carte. 86. lettera. R. Perizoniamēte, cioè como cintura sotto le mamelle.

3 4 5 6

ℭ Similmente sara la bellezza della natura. Quiui Vetruuio con gran diligenza ne dimostra per lo saluamento delle cose & de corpi, o da che parti o vero aspetti del cielo debbono esser' risguardati, perche piu longamente si possono conseruare: come haueremo nel libro quarto. ℭ Occidente Hyberno. cioe lo tramontare del Sole dell'inuernata che come e noto piu lontano dalla parte di Settentrione tramonta che di nessuna

7 Simil'mente sara la bellezza della natura si a luochi da i letti & delle Librarie, dal Leuante si pigliaranno i lumi: & alli Bagni, & a luochi doue s'habita linuernata dal Occidente hyberno: alle Cancellarie, 8
& a quei luochi i quali é dibisogno di certi lumipari, si pigliano dal Settētrione: per che quella regiōe

riscie ne si oscura per il corso del Sole; ma e certa & immutabile del continuo giorno. Ma la distributione e una commoda dispensatione dell'abundantie, & secondo il luogo il giusto temperamento della spesa fatta nell'opera con ragione. Cosi questa s'osseruera se prima l'Architetto in essa non cerchera quelle cose che non posson trouarsi, o uero prepararsi se non con grande spesa: perche non in tutti i luoghi e l'abundantia di Arena di fosse, & Cementi: ne d'Abeti, ne di Sappini, o di Marmi: ch'una cosa nascie in un luogo & una in un'altro: delle quali per i riducimenti d'esse saria dificile & con grande spesa: Ma e da seruirsi doue non e l'Arena di fosse, di quella di fiumi, o uero quella del mare lauara. Anchora saranno risparagnate le Charestie de gli Abeti, & de Sappini, usando il Cupresso, il Pioppo, il Pino, & l'Olmo. con gli altri anchora simili a questi che saranno da dichiararsi. Vn'altro grado sara di distributione quando gli edificii si disponeranno a farsi alti a l'uso de padri delle famiglie: o uero all'abundantia de i danari, o uero alla degnita della magnificentia. Perche altrimente pare che sia bisogno farsi le case nelle Cittadi, & altrimente quelle del contado, che dalle possessioni iui mettono i frutti, non a quel medesmo modo quelle de gli Vsurari altrimente quelle de Beati, & de Dilicati: Ma quelle de Potenti, con le cogitationi de quali la republica si gouerna, a l'uso di quelli saranno edificate: & del tutto gli edificii con le sue distributioni, si faranno atti ad ogni persona secondo il suo grado.

dell'altre ſtagioni. ℭ Cancellarie, cioe luoghi ne palagi o altre habitationi ne quali ſi scriue & tengono libri: Anchora ſtantie da fare gli exercitii che lo fa bisogno hauere pari lumi come Pittori, Orefici, Racchamatori, Teſſitori di brochati d'Oro & di argento & sete di sutile opere: & ancho Berrettari, & altri merchatanti che uendono panni colorati. & altre ſimil cose che richiedono hauere lumi pari, cioe che non uariano per riuerberatione del Sole: & pero il lume del Settentrione che e fermo sempre d'una perfettione, & a queſti sopradetti (come Vetruuio dice) ſi richiede. ℭ Coſi queſto ſi oſſeruera, quaſi dica ſi potra fare se l'Architettore nõ cerchera quella cosa che non ſi puo hauere se non con grande spesa: perche non conuiene la materia superare l'opera. Et percio bisogna accomodare le fabriche de gli edificii secondo ſia poſſibile hauere della materia: & queſto al ottimo Architettore e uero segno di sapientia a beneficio d'eſſo & del patrone dell'opera. Della natura dell'Arena Vetruuio dira nel libro secondo. C
ℭ Cementi, cioe una generatione di D
pietra morta ſimigliante al tufo di Roma ilqual tufo ſi troua nel fondo doue ſi caua la pezolana, o uogliamo dire poluere, chiamata uolgarmente Puzolana: se ne troua anchora in campagna hoggi chiamata Terra di lauoro, nella qual prouincia e Napoli situata, doue uniuersalmente di queſta pietra ſi fabrica & iui dal uolgo queſta e chiamata Cemento, il colore d'essa e di bigiaccio in roſsiaccio se ne dice anchora a carte.50. lettera.D.et.56.
ℭ Sapini, cioe arbori della specie de E
l Abeto in legno, in foglia, & frutto. Plinio nel libro.16. demonſtra Sappino eſſere parte o membro dello Abete senza node che se monda, & coſi se chiama sapino, ſi come la parte di sopra nodosa & piu dura se dice fuſterna. ℭ Vn'altro grado sara di diſtributiõe. Queſto da se e chiaro che secõdo la poſsibilita & quantita de i denari ſi fanno non solamente le habitationi ma ogni altre continue spese, tanto per la uita quanto per lo ueſtire & altre cose. Ma conciosia che queſta ragione habbia pertinentia in generalita, cioe & de poueri, & mediocri & ricchi secondo il grado loro o uero elegante dignitade: Pur & chi alti & chi basſi sõno da farſi come e il comune uso o uer necesſita, & coſi haueranno la DISTRibutione, cioe spartire gli edificii con uera cõſideratione alle qualita & numero de le persone, accio habbino i luoghi capaci a cõseruare eſſi cõ le sue robbe tãto de publici quãto de i priuati. ℭ Perche altrimente pare che ſia bisogno farſi le habitationi nelle Cittadi. Queſta e cosa certa che i Palagi ciuili doue ſi usa la politica uita ſiano da eſſer fatti per altro modo che non sono quelli de i luoghi ruſticani o del contado: ne quelli de i melancolici o uero auidi usurari. ℭ Altrimente quelle de Beati, & de i Delicati. BEATI son detti eſſere le persone in uario modo. Il Psalmiſta

Dauit dice beati In maculati &c. uedi nella scrittura sacra in quanti modi ella chiama i Beati: perche la beatitudine e una osseruata uita senza mancanza di quello che la humana mente & corpo desidera per acontentarne l'anima nostra: & percio si puo dire esser la uera gr. tia c nessa alle persone, maxime a i sapienti, & a chi la Natur. & Dio gli e fauoreuole, & fa disponere la Fortuna & gli altri animanti &c. Et uedi anchora Plynio nel settimo libro. Quali i beati Dii Demostrano. Aristotele nel primo de l'Ethica dice: Il felice non fa differentia dal misero, se non per mezzo della uita: Et nel terzo dell'Ethica cosi dice. Nessuno e bono ne beato ilquale non uoglia essere ne bono ne beato. e da questo i beati son detti felici. Impercio che la felicita laquale in specie sara de gli huomeni, non e di giudicio humano confessa Percioche ciascuno determina a suo modo secondo l'ingegno suo: Et si uolemo fare uero & saldo giuditio & tolta ogni ambitione di fortuna: & per questo conoscere quello che conoscere si debbe nessuno mortale e felice: Abundantemente adunque & clementemente si dice hauer fatto la Fortuna con quello ilquale non puo di ragione esser' detto infelice: certamente si altro non fa ella non incita: La Fortuna e un timore i quale come l'huomo l'ha in se non e fermamente felice: Parole de Plinio. Leggerai ancora in Valerio Maximo un detto di Solone ilqual dice cosi: Nessuno douere essere detto felice mentre che in questo modo uiue: perche si consideraua che fino a l'ultimo di della uita sua nessuno essere che non sia suggetto a i dubii & pericoli de la Fortuna. Il fine consuma il nome de la felicita ilquale si oppone al corso de mali huomini. Ma si possono ancho chiamare Beati i Nobili ricchi i quali abundano di proprii beni temporali, & de pretiose cose senza alcuno infortunio godono in pace, & tanto son' felici quanto quella bona sorte si mantiene: Onde a questi si fanno le case di piu diuersi ornamenti & pietre di uariati colori dalla natura produtte: si ne i Pauimenti & si nelle fcderature delle pareti: o di terra cotta dipinte o sculpite, o di ornati lacunarii. Lacunarii cioe palchi lauorati come di tarsia, & di molte altre eccellenze de i quali gli suoi animi & alti intelletti si dilettano, & si consola la placida loro anima. Et ben che i Beati siano chiamati felici come che specialmente la felicita pare che sia stata data a l'huomo nō e pero in potesta humana, essendo che uno in un modo, & l'altro (si come e suo parere) in uno altro modo la termina: ma si u lemo fare un uero giudicio & scacciata la adulatione di Fortuna, diremo nessuno de mortali esser pur felice non che beato. ¶ Delicati similmente alle ricchezze son detti. percio che in molte cose lequali a chi l'ha si come gli appetiti dilettano. In ciascheduna cosa che disiderano secondo l'animo il corpo & la sua mente subito uogliono lo pare far si debbia: onde piu presto efeminati spesse uolte pareno che abundanti. si perche on golosi, o uero perche si dilettano di odori d'unguenti & altre cose delica e. ¶ Ma quelle de potenti &c. Queste habitationi de gli huomeni primarii & potenti Vetruuio nel sexto lib. a. 8. capitoli chiarira come sono da esser' fatte. ¶ Et del tutto le distributioni de gli edificii &c. Quiui Vetru. dinota esser' quella cosa manifesta che come detto poco di sopra habbiamo si debbe considerare la qualita similmente col numero delle persone, accio habbiano i luoghi atti doue essi cōmodamente possono habitare secondo e di consuetudine per tutte le parti del mondo con tutte le loro facultadi ne solamente di luoghi publici ma de priuati & politichi & rustichani: & cosi anchora a l'habittare della gente sacra & della armigera, & finalmente di ogni persona nel suo decente ordine & grado.

¶ Le parti d'essa Architettura son tre. Vetru. ha di sopra detto di che cose si compone l'Architettura: & le tre specie delle Idee, cioe forme, & cio che habbiamo hauto nel capitolo. 2. al presente egli intende dimostrarne le tre parti principali d'essa Architettura: in tutto q̄sto primo lib. onde dice una essere. ¶ La Edificatione, la quale significa la cōstructione, cioe il fabricamento o uero eleuamento de muri d'ogni sorte pmanente o durabili che dir uoglia mo: cosi uol Festo, Cicero, & molti altri: & e detto edificatio idest Aedem facio: Secondo Seruio grāmatico ma meglio e l'opinione de Festo Pompeio perche se poneua in loco edito, cioe alto, o uero perche in esse ede, cioe edificii se uiua la eta che e detta æuum. Similmente l'altra la Gnomonica. ¶ Hora che cosa sia GNOMOnica, cioe di regula de lineare. & benche alcuna cosa sia di sopra de te. a carte. 17. & Vetruuio anchora specialmente nel libro nono ne trattera. & per hauer diuerse significationi anchora quiui diremo quello che e l'abisogno. In questa parte significa proprio la ragione con regula de lineare perche ella contiene medesimamente l'ordine del lineare p qual modo al' Architettura sia di bisogno. cosi anchora distinguere in ogni mesuramento ogni sua quantita: & questa ne dimostra le distantie in piano, in alto in basso, dilūge & appresso: & d'essa scientia ne debbono fare molta estima come gli Astrologi, i dotti Architettori. si per potere mesurare una larghezza d'un fiume per farui un ponte a passare uno essercito di gente d'arme, & si per sapere un'altezza d'un Monte o uer de Torre: anchora per sapere mediāte l'ōbra cōe detto habbiamo mesurare con linee di fila, & con gli squadri

DELLE PARTI DELL'ARCHITETTVRA NELLE DISTRIBVTIONI DE PVBLICI ET PRIVATI EDIFICII DELLA GNOMONICA ET MACHINATIONE. CAPITOLO TERZO.

LE PARTI d'essa Architettura son tre: La edificatiōe, la Gnomonica, & la Machinatiōe. La edificatiōe e diuisa in due parti, delle q̄li una e il collocar le mura de la citta, & de le cōe ope

publici luoghi, L'altra e far gli edificii de glihuomini priuati Le distributioni de gli edificii publici son tre, dei'e quali una e de la diffensione, l'altra della Religione, la terza e de la opportunita Della difensione e una ragione de le mura, delle porte, & delle torri: pensata a scacciare in perpetuo la furia de ni mici. Della Religione e un collocamento de i Tempii, & sagre chiesie de gli Dei inmortali. Della oportunita e una dispositione di tutti i luoghi public al l'uso del publico: come i Porti, i Fori, i Portici, i Bagni, i Theatri, anchora le inambulationi & altre cose che con queste medesme ragioni si disegnano ne publici luoghi. Ma queste cose cosi fare si debbeno accio che habbiano la ragione della fermezza, de l'utilitade, & della bellezza. De la fermezza si hauera la ragione quando sara cauato tanto che si troui il luogo fermo del fondamento: & la diligentia di eleggere di ciascuna materia di abundantie senza auaritia. Et della utilita e una corretta dispositione & senza impedimento de l'uso de i luoghi & e una atta & commoda distributiōe alle regioni di ciascuna sua generatione Et della bellezza sara quando la specie dell'opera sia grata, & elegāte & lo scompartimento de li membri haueranno le giuste ragioni delle mesure,

per regula che aptinenti a l'opera si uedono il che far si uole, si come uedrai quiui di sotto nel quinto capitolo doue si comincia a dimostrare la figura de Venti: dicendo. Colluocasi a la Libella lo Amussio di marmo nel mezo dentro a i mura de la Citta o uero un luogo similmente polito & aptanato allā regola & alla libella che allo amussio, cioe regula donde adamussium, idest regulariter nō si desideri, sopra il qual luogo nel mezo al centro colloca si di Ramo lo Gnomone, cioe stile, dimostratore de l'umbra, il quale da i Greci σκιαθήρ e detto. del che questo uocabulo secondo i greci anchora ha molti significati: perche γνωμί. significa conosco in latino: onde di esso e detto γνώμων. Il dente che getta il cauallo dimostratore della etate sua. Alcuni figuratamente hanno cognominato prudenti o uer curiosi gli gnomoni: perche sempre pare che sian intenti alla speculatione regulare, & che non siano del loro essere & plantato officio mai mutabili & percio uolgarmente anchora ad alcuni huomini pensando dire ingiuria dicemo p similitudine essere uno Gnomone o uero termine, cose che sono a stare per lo dritto: Ma questo uocabulo Gnomone anchora in Euclide & altri auttori graui si piglia in altre significatiōi & maxime da Amonio & Theodoro Gaza nela Illiade di Homero. Il che anchora ogni instrumento da Battaglia e stato da alcuni chiamato Gnomone, si come e detto le cose che sono per lo dritto & non piegate o uero atte a esser piantate per linea retta, se ne dice ancora a carte. 38 Et percio Vetru. ha detto gnomonice. Plinio scriue nel. ii. che. Anaximandro milesio trouo lo Gnomone. ¶ Machinatione. Circa questo uocabulo e da sapere che ha molti significati, ma si puo quiui intendere in generalita: perche questa e la pensatiua & che da gli effetti & inuentioni del operar manualmente, perche uogliono alcuni sia cosi diriuato da μηχανάω latine curro operior uolo uis. μηχανάομαι, cioe delibero escogito, machinor trouo demolio & μῆχος, cura consilium latine: onde fa deriuare esso uerbo greco. μηχανή cioe conatus cogitatio machina. & μηχανικός, cioe mecanicus o uero manuale operatore: Onde ne pare quasi ad un tal dire che le parti dell'Architettura siano tre cioe l'imaginare il mesurare: & lo edificare perche prima si mostra per lo pensare, poi si approua col mesuramento distinto & affigurato poi finalmente si fabrica quella cosa ch'al proposito s'e imaginata & pensata & si dimostra. Ma questa machinatione intellettiua essendo che causa della formatione de gli istrumenti fabrili, o artisti bisogneuoli a chiarire lo effetto di qualunque cosa che noi uogliamo condure a fine, uedemo che per questa adulterina machinatione mediante il nostro intelletto fa operare instrumenti, ouer cose a l'uso da fare o disfare, disformare & discorrere tutti i muri, & monti, & fortezze & fare mouimenti di mirabili effetti ne solamente nelle cose terrestre, ma in tutti gli elementi & massime nelle offensioni de l'aere & con le artigliarie mediante il foco & senza & con questi istrumenti manuali fabricare tutte le cose del mondo il qual mondo anchora e chiamato Machina come Vetruuio dira nel nono libro. Poi alle espugnationi gli instrumenti da Battaglia & insidiosi tormenti i quali, chi rettamente gli considera da i buoni & dalla concordia uedra che sono disprezzati: & non solamenre nell'arte militare bisogna questa ingeniosa scientia mecanica, cioe manuale, ma in tutte le liberali dimostrationi & operamenti: senza laquale nessuno ornamento bisogneuole del mondo saria quasi possibile farsi per l'uso della comune uita, ne del uestire & altre infinite cose de l'arti necessarie che a l uso humano hauere son bisogneuoli: Et per cio Vetruuio ha detto. ¶ Della Religione e un collocamento de i Tempii & sacre Chiese de gli dei inmortali. Vetruuio quiui ne dimostra come anchora per necessita ne conuiene siano distribuiti i luoghi per molti rispetti alle religioni come medesimamente hoggi di a quella similitudine usamo nei le Chiese de gli Dii & Santi secondo e l'ordine della nostra Santa fe

ta sede, che gli sacerdoti esse cultiuano, le cui persone felice sono la uera norma della pacifica & iustissima uita, laquale si usa con santimonia & castita che macera i uitii. Onde Aristotele nel sexto della politica cosi dice. Bisogna nella Citta che alcuni siano i quali habbiano, la cura de gli Dii/cioe i Sacerdoti &c. Ancora nel medesimo che cosi pone Gouernare la gran moltitudine e opera de la diuina potesta, nella quale si contiene il tutto. Et essi son felici perche si dispongono alla gratia dello speculare, & parlando contemplatiuamente predicono le cose diuine come i Sacerdoti di Apollo & altri Dei che di quei tempi prediceuano. Et pero Aristotele nel decimo de l'Ethica dice: La uita contemplatiua, esser megliore che la uita de gli huomini comuni: perche la uita contemplatiua e uita diuina. & il medesimo dice Doppia esser q̃lla felicita de la uita & cõtemplatiua & ciuile, intra le quali la cõtemplatiua megliore pche e diuina: ma l'altra ciuile e faticosa & sensuale. ¶ Della Oportunita. In q̃sta similmente intende la defensione de i muri, Torri, & Rocche &c. i quali sono distribuiti ne gli edificii publici: Ma gli altri di priuata ragione: potemo dire esser quasi diuisioni de muri coperti/cioe case per separare le persone degne dalle commune o uero plebei di bassa conditione: a i quali ignobili uolgari apena sono a esser concesse. Anchora di tutti i luoghi publici a l'uso di ciascuno, come i PORTI. questi sono quei luoghi nelle Citta di Mare che i legni grossi & naui possano uenire a uela carche a riua, e come e la necessita che essi siano il diremo a carte. 130. FORI. questi sono le piazze grandi da fare i mercati, i quali dimostraremo nel primo capitolo del quinto libro. PORTICI. questi sono que luoghi nelle strade publice che si ua sotto essi al coperto, oue di sopra ui sono fabricate le case posate su le colonne o uero pilastre &c. I BAGNI. questi hauemo per le stufe doue ognuno a suo commodo puo lauarsi & Stufarsi &c. se ne dice anchora a carte. 93. lettera. B. THEATRI/cioe que luoghi amurati a mezzo tondo co i gradi di dentro di mano in mano per meglio potere starui a risguardare i giuochi & odire recitare come era d'usanza appresso de gli antichi &c. INAMBVLATIONI. queste sono le strade & uie comune & altre cose come habbiam detto i portici che a simigliante ragioni (come Vetruuio dice) si disegnano ne publici luoghi. ¶ Della Fermezza. cioe come i fondamenti si debbono eleggere per edificare che durabilmente al tempo restano, & l'altre cose seguente l'haueremo da Vetruuio al libro terzo a carte. 80. & in molti altri luoghi.

¶ In questo quarto Capitolo intende Vetruuio instituire in qual modo si debbono diligentemente eleggere i luoghi da esserui edificato: i quali piu che si puo siano atti & senza uitii, circa la constitutione non solamente delle Cittati capaci d'ogni quantita delle persone & popoli in esse habitanti, ma gli Oppidi/cioe Terre intorno chiuse da mura/ & i Castelli & in essi le Fortezze, & anchora le Ville circunstante o altri edificii tanto del comuno quanto d'altri particulari, nelle regioni & luoghi de quali si possa hauere perpetua sanita di tutti gli habitanti bisogneuoli & animali, o siano edificate ne luoghi piani o colli. Et essendo che nessuna Citta o altra sorte de i predetti luoghi possano esser senza il beneficio de gli elementi & sopra tutto dell'acque: In questo ne auuertira Vetruuio in qual modo douemo con ragione constituire le Menie/cioe le mura che cingono la Cittade/salutiferamente accio non interuenga a noi come a quelli che edificorono la Citta di Priene come intenderemo: Ma in qual modo sono da edificare esse mura de Cittade: per non tanto narrare uedi cio che ne dira Aristotele nel libro della Politica & specialmente nel libro settimo alla terza & quarta lettione.

¶ Ma questi in essi Menie/cioe mura che intorno cingono la Citta/Vetru. in questo. 4. capitolo da l'ordine qualmente debbiamo eleggere le regioni salubrifere per edificare le mura delle Cittadi, & che siano di luogo alquanto solleuato per non hauer nebbie ne brine, & che risguarda le regioni del cielo non calde ne fredde, cioe del Leuante & Merodi: ma l'altre parti estreme, Ponente & Septentrione fussero anchora risguardate con alcuna diffensione di conuicini monti & piu che possibil fusse l'aiere potesse purgarsi per le cagioni che uetruuio dice, accio possa la bonta salutifera il luogo a se tenere: auertendo anchora che non ui siano intorno o appresso palude/cioe paduli. ma Aristo. nel lib. de la lunghezza & breuita de la uita cosi dice: La uita de lo animale sta per caldo & humido. ¶ Aure/cioe que uenticelli che suauemente aspirano la mane essendo mossi dala luce de l'aura che appare inãzi al leuar del Sole fuora de l'ombre della terra & si crea poca humidita per

DA ELEGGERE I LVOGHI SALVTIFERI, ET CHE COSE NOCIVE SONO ALLA SALVTE: ET DONDE SI PIGLIANO I LVMI. CAPITOLO QVARTO.

MA questi in esse Menie saranno i principii. Primamente eleggere il luogo salutifero: & esso sara solleuato, & da non hauere nebbie, ne brine, & che risguarda le regioni del cielo nõ calde ne fredde, ma tẽperate Dipoi s'auertisca a nõ gl'esser la palude. Perche q̃n

le Aure de la matina col leuar' del Sole veranno alla Citta, & con quelle le nate Nebbie s'ameſcoleranno gli fiati velenoſi delle Fiere che ſtanno nelle paludi, miſcolati con la nebbia ſpargeráno gli venti ne corpi de gli habitatori, & faranno il luocho peſtilente. Simil'mente ſi appreſſo al mare ſaranno le mura della Citta risguardante al Mezodi, o vero al Ponente, non ſaranno ſalutiferei per che nella eſtate l'aere che ſta a Mezodi al leuar del Sole ſi ſcalda & nell'hora del Mezogiorno abruſcia: Anchora quella parte che riſguarda al Ponente, al leuar' del Sole ſi fa tepida, nell'hora del Mezogiorno calda, & al piu tardo bolle. Et percio con le mutationi del caldo & del freddo li corpi che ſono in eſſi luochi ſi vitiano. Ma e lecito anchora auertire queſto da quelle coſe che non ſono animali: Per che nelle cantine dal Vino coperte, neſſuno piglia i lumi da Mezodi, ne da Ponente, ma da Settentrione: perche quella regione a neſſun' tempo non fa le mutationi ma é ferma & perpetua che non ſi muta mai. Et percio gli Granari anchora i quali risguardano al corſo del Sole, mutano preſto la bonta loro: Et tutte l'altre coſe da mangiare, & li pomi che non ſi mettono in quel la parte del Cielo la quale è contraria al corſo del Sole, non ſi conſeruano longo tempo: per che ſempre quando il Calore aſſai ſcalda toglie la fermezza a li aeri, & con li vapori bollenti diſeccando le virtuti naturali, elle diſſolue & le fa debile & molle.

la friggidezza de la notte & molto piu, lucendo la Luna, i quali humori fuggendo aſſai dal calore ch' è ſuo cõtrario, & di facile naturalmente gli riſolui: onde per quella repugnantia riſoluendoſi vn mouimento ſi genera di potenza che ſi conuerte in vento, il quale ſecondo la ſua bona o rea diſpoſitione per gli ameſcolati fiati delle ſerpi & altre velenoſe fiere di Palude venendo aſſieme con le nebbie alli corpi de gli habbitatori i quali pigliandoli lo ſi genera infermità, nocendo piu à vna compleſſione che all'altra & coſi fanno il luocho peſtilente. Ariſtotele nel quarto Metheororum lui vederai de le qualita de gli elementi, & dopoi à queſto propoſito coſi dice: Tutte quelle coſe che dal frigido ſi compongono da il calido ſi riſoluono: & coſi per lo contrario: dapoi anchora in eſſo libro coſi dice: La forza della friggidità impidiſce la putrefattiõe.
¶ Similmente ſi appreſſo al Mare ſaranno le mura della Citta riſguardante à Mezodi o à Ponente &c. queſte ragioni Vetruuio chiaramente le dice come ſono nociue & che le cauſa, onde gli corpi ſi vitiano / cioè ſe infettano & caſcano in diuerſe infermita.
¶ Ma è lecito anchora auertire queſto da quelle coſe che non ſono animali / cioè che non hanno anima ſenſitiua, ne rationale, ne vegetatiua, & eſſendo cauato il liquore di loro frutti non hanno piu anima, come è lo Oleo, lo vino, & ſimiglianti liquori, de quali nel teſto chiaramente ſi legge. Et percio hauemo de gli GRANARI anchora li quali ſono voltati & conſtituiti verſo il giramento del Sole, che intendemo dal Leuante eſtiuo per Mezodi ſino in Ponente eſtiuo, diriuãdo da le dette ragioni: il qual giramento è come gli Poeti hanno il tempo diſtinto con quattro Caualli che alchuni dicouo eſſer ſempre congiõti al Carro del Sole: & il primo dalla fulgenza del fuocho fu chiamato ἠῶυσ. o vero Φωσφόρόσ che Lucifer ſignifica: il ſecondo Pyroo per la ſua acuta calda focoſita, il terzo AEthon per la vehemente ardenza, il quarto Phlegon per la declinante concluſione per la diſtante forza, la qual produce poi la tepidità. Adunque è da conſiderare bene la ſituatione de gli edificii che ſono incontr' à queſti quattro celeſti aſpetti / cioè Leuante, Ponente, Settentrione, & Mezodi / ſi per le coſe da mangiare che notriſcono & maſſime apertinente alla humana vita ſi dice volgarmente companatico, che è il proprio di Obſonia. Onde Vetruuio ne dice le veriſſime cauſe: Ma bene aſſai è da conſiderare anchora il collocamento de gli muri delle Città del Mare maſſime quando patiſcono di corrotti fettori per la innundatione del mare col dicreſcere alla remeſſioue del acqua naturalmente in ogni ſei hore: queſto interuiene che Ariſtotele della proprieta de gli elementi dice: l'ondeggiare del mare mo innanzi & mo indrietto ſeguitta il moto de la Luna. Ma è coſa da ſapere che l'aere & altro elemento ſenza feculente miſcolanza non ſi puo mai corrompere. Il cognoſcere ſi e lo aere bono e quando e ben chiaro ſi come accade de la pioggia che e ſpazato dalle poluere per li venti & reſta ſenza putrido odore: queſto conforta tutto il corpo & l'anima & ogni parte aerea che ſi ſcalda quando ſi leua il Sole & ſi rafredda preſto quando va al Occaſo quale e ſegno di ſuttilità, ma doue egli e piu humoroſo & eſtuoſo genera di core & altre varie paſſioni malencollice, come ſanno gli dotti Phiſici: per le qual coſe Vetruuio ne da gli eſſempii.

¶ Le coſe Acre &c. Nota che in queſtō vocabulo ACRE molti teſti ſono diſcōrreti: per che alchuni hannō ſcrito æribus: & pare ſi debba leggere ACRIBVS: p che ſil teſto diceſſe aeribus potria alchuno intendere poteſſe ſignificare alchuna regione d' aere: Altro anchōra intenderebbe ſignificaſſe alchuna coſa forte o ver' dura come ſono gli metalli o vero pietre o vero materia de legnami. Ma nota che anchora in alchuno teſto ſi legge acribus che ſignificaria come coſe acetoſe o vero di acuta ſuſtanza con dolcezza amiſcolata inſieme, ſi come negli frutti non maturi che ſono ſenza ſuauita al guſto, de quali volgarmente ſi dice coſa bruſca o ver garba non del ſuo proprio ſapore. Concio ſia coſa che da Ariſtotele ſia coſi detto, Et quello conſeruato masſime in luocho & tempo aſſai naturale & ſimile, & non in luocho & tempo ase contrario: Similmente nel librò Metheorum il trouerai: Et perho ci conuien ſapere conſeruare tutte le coſe né i luochi & né i tēpi ad esſi conuenieti: Ma molto ne piace quel teſto latino che ha aeribus per li aeri li q̄li mediante li vapori del caldo ſe intepidiſcono & corrompono, per che nō ſolo le coſe acre ma molto piu le dolce haueria poſto che, ſono piu ſubiette alla corruptione como mancho acuti: & perho non ne piace acribus ne mancho æribus pro fortibus per che ſeria parlare piu preſto poetico che conueniente a Vetruuio ſcriptore celeberrimo. Ma queſte muttationi auuengono dalla cauſa del riſcaldare & rafreddare quando certamente ſi disuiano in alchuni corpi animati, ſi come naturalmente fanno alla coſa raconcolta dal ghiaccio & poi liquefatta dal Sole, la qual facilmente ſi corrompe, coſi anchora del Chriſtallo ſi dice il q̄le ſtaendo per alchun tempo nel letame caldo da eſſo bollore quello che per natural'celeſte tempere, di acqua ghiacciata ſe era fatto in coſa di tranſparenza dura, & come pietra durisſima: onde certamente per eſſo aforzato calore ſi diſſolue & ritorna in acqua. 1

Similmente ſi auertimo al Ferro ben che di ſua natura ſia duro, nelle fornace per ſuſtanza del fuocho aſſai ſcaldato ſi fa talmente molle che in ogni generation' di forma ſi laora: & eſſo quando è molle & candidamente afocato ſegli viene eſtinto meſſo nel la frigida acqua ſinduriſce, & ritorna nella prima p̄prieta. Anchora e' lecito cōſiderare queſte coſe coſi eſſere, perche nella eſtate, non ſolamente ne' luochi peſtilenti, ma anchora ne' salutiferi, tutti i corpi col caldo ſi fanno deboli: & ſimilmente quelle regioni che ſono peſtilentisſime, ſi fanno per lo inuerno ſalutifere: & queſto auuiene per che da raffreddamenti ſi fortificano. Anchora non meno gli corpi che dalle fredde regioni vengono, nō poſſono nel le calde durare, ma s'infermano. Ma quelli che da i caldi luochi, ſotto le fredde regioni de Settentrioni vanno: non ſolamente e' che nō s'infermano, ma anchora per la mutatione del luocho ſi riſtaurano.
Adunque pare che ſia da guardarſi nello edificare le 3
mura della Citta da quelle regioni che poſſono ſpar 4
gere gli venti con gli calori á gli corpi humani.

¶ Similmente ſi auertimo al Ferro. 2
Quiui Vetruuio rende la ragione delle coſe ſopra dette p ſimilitudine del ferro, dicendò: ben che di ſua natura ſia duro, meſſo nella fornace o focina per la forza del calore del fuocho ſi fa tenero talmente che con facilità ſi fabrica o lauora di qualunche ſorte di choſa chaltri fare ne voglia: & non meno anchora de gli altri metalli che di durezza generati ſono & ſi operano, i q̄li ſi ſono eſtinti nel loro rouente colore che per natura hanno, ma quando ſono ramorti per eſſa frigidità rinduriſcono & ritornanſi nella prima loro proprietà: da queſta èsperienza del ferro pare che li antiqui noſtri Romani pigliaſſero il coſtume: per che li Nouitii Soldati & Tyroni, li quali (como ſcriue Vegetio de re militari) in campo martio ſe eſſercitauano al Palo & nel còmbattere & imparare de ſchrimire & tirar deritto li colpi & caualcare & ſcaualcare cum ſubbita deſtrezza diſarmati, & poi armati & altre fatiche militare: dapoi queſte ſe metteuano nel Teuere lauandòſe dal ſudore la poluere & imparauano natare, & coſi conſolidauano li corpi & faceuano quelli robuſti, non altrimente che ſe tempera il ferro infocato quando da li fabbri cauato de la focina ſe ſumerge nell'acq̄.
¶ Anchora è lecito conſiderare &c. Queſto il teſto persè chiaramente dice. ¶ Adunque pare che ſia da guardarſi nello edificare le mura della Citta &c. Quiui dimoſtra Vetruuio il principio del vero òrdine che ſi debbe tenere a collocare le mura della Citta, & ſi pur volemo collocarli & confirmarli che ſanamente habbiano lo aere Settētrionale accio ſi schifanno gli vitii o manchamenti che ſi generano per gli calori in eſſe regioni: biſogna facciamo tanto ſpatioſe le frequentate vie o ſtrade dentro a esſi muri de le Citta che nelli fiati aerei nè q̄lli

de gli huomini si possano spargere quãdo siano infetti o pestilenti: ne che scontrando lun fiato, laltro si riceua: per che si sà essere pestifero veleno quello generato da nostri corotti corpi: & da putridi fiati, o che vogliamo dire spiriti vitali: come dalchuni animali, i q̃li sono contagiosi & mortiferi: cosi il soffiato de lo aere corrotto, si ben li accade alle volte intra molte proprietà d'animali, come è il gregge di peccore, Capre, & porci. Adunque sono da fare larghe esse strade con si ampii spacii, che non solamente quel fiato de l'aere, ma quello de gl'huomini, & degl'animali spargendosi non possa nocere: & che anchora li Carri carchi & scarchi possan' gire amplamente senza schiffare l'offensione.

Per che da i principii (iquali gli Greci chiamano στοιχεῖα) tutti i corpi son compostiiidest di calore, di humore, di terreno, & d'aere: & da queste misture con vna natural temperatura, le qualita' di tutti gli animali nel mondo generalmente si figurano. Adunque in que corpi quando de i principii, il calore supera, allhora a mazza & dissolue quel feruore tutti glialtri principii: & il caldo cielo da certe parti fa questi vitii, quando s'interpone nell'apperte vene piu che non puo il corpo sopportare delle misture il temperamento naturale. Similmente si l'humore c'ha occupato le vene de corpi fa essi inequali & glialtri principii che da l'humore sono corrotti, le virtuti della compositione scurrono & si dissoluono: Cosi anchora da gli rafreddamenti de l'humore da i Venti & Venticelli, si mettono ne corpi gli vitii: ne manco quelli de l'aère che li terreni: Anchora la natural compositione nel corpo aggiogne o vero diminuisce, & inferma glialtri primi principii, per la pienezza del cibo terreno, & la greuita' de l'aere del Cielo. Ma si alchuno piu diligentemente vorra' con l'intelletto queste cose in pigliare, auertisca & imagine le nature de gli aucelli, & de' pesci, & de terrestri animali: & cosi considerera le differenze della complessione naturale. Per che altra complessione ha la generatione de gli aucelli, altra quella de i pesci: la natura de gli terrestri, da questi molto differente. Li aucelli hanno poccho del terreno, poccho de l'humore, di calore temperatamente, & assai de l'aere: & percio che sono composti de principii leggieri, si sforzano piu facilmente nella possanza de l'aere. Ma le acquatile nature de' pesci che del caldo complessionati sono, & molto delo aere & del terreno sono composti, ma bẽ poccho del'humore: onde quanto hanno mancho nel corpo de' principii de l'humore, piu facilmente assai ne l'acq̃ durano: & cosi quando alla terra si producono lo spirito con l'acqua lasciano.

¶ Per che da i principii (I quali i Greci chiamano στοιχεῖα) cioè Elementi. Quiui Vetru. vuole che si possa cõsiderare di quai principii siano cõposti tutti i corpi, & le cose del mondo. Come anchora haueremo da Vetru. nel. 2. lib. à capitoli. 2. & in piu luochi masſime nel proemio del. 8. libro: & per venire alla breuità circa à queste cose diremo come nel secondo libro di generatione & corruttione. Gli Elementi sono attiui & pasſiui ad inuicem, & isiem amiscolarsi & per questo si fa la generatione & corruttiõe nelle materie & forme: Et le potrai hauere da Aristote. & da Auerois nel prio libro Methaph. & in libro Met. & altri. Concio sia cosa ch ciascheduno de gli elementi par ch'abbi la varietà da i celesti climati cõ piu efficacia in vna ragione che nell'altra, come anchora da Vetru. haueremo nel 7. libro à. 13. capitoli: & p che breuemente diciamo le regioni di Mezodi come dal'Ethiopia auersa q̃lla de Setentrioni, & ben che participano delle medesme generationi & principii, non dimeno gl'huomini & l'altre cose (come Vetru. dice nel primo capitolo del sesto libro) hanno pur gran differenza: onde studierai queste lettioni che sono di grandisſima dottrina: & nota le ragioni che circa di questo Vetru. con grã de vtilità chiarisce, & quello che per esse sapientisſime ragioni naturale nelle procreationi de tutti i corpi per lo amiscolamento de gli elementi, fanno per natural temperatura, cioè ben comesurate & insieme amiscolate conueniente mente in vna complesſione la quale sta placata e mitigata giustamẽte, & amãdosi luna cosa con laltra vuol significare esser naturalmente bẽ compartito, & per questo disposto temperamento sono figurate di generatione in generationi le qualità de tutti gli animali che nel mondo si trouano. Et questa substãtiua phillosophica lettione, non solamente q̃si tutti gli Philosophi & Physici che hanno delle cose naturali scritto sono in questa oppinione, ma moltisſimi & quasi infiniti quelli c'hanno ottenuto & ottengono in esſi studii il pricipato. Cosi anchora gli dotti di Theologia non haueriano posſuto meglio itendere queste dottisſime cose della Natura: à i quali ad vna col dottisſimo Vetru. sono da renderli gratie immortali per hauerne lasciato di tutte queste cose la memoria, acciò sappiamo intendere che cosa sia la naturale

compoſitione generalmente di tutti i corpi chè ſono nel vniuerſo mondo: & ſpecialmente di nòi miſeri ani
mali ratiõali ch̃ da glialtri irratiõali nõ vi e differẽza escetto la forma del corpo,& la itelligẽza ſopra na
turale, con quella diuinità che è in noi, che loro non hanno. Imperho benigno lettore intendi & nota in
qual vanagloria ſi inſuperbiſce la noſtra humana mente: concioſia che egli vno animale ſia che venghi cau
ſato & animato dalle meſcolanze de gli elementi, lo qualcercha volere in gran mondo in pigliare: & ha
uerlo per ſua ſuperbia, o vero auaritia ò forſi per la acquiſtata ſua grandisſima ſcienza, o vero fortezza
(che poi exala & ſi diſſolue)cercando ſia per ſe cio che è del ſummo Iddio, & per forza anchora nel'vlti
mo ſuo fine il laſcia, & quel che ſia poi dell'anima non ſi ſa, ſe non come debbitamente crediamo , & gli
Sacri Theologi tengono: Ma del corpo ſiamo ben certi che ritorna alli principii naturali/ cioè elementi /
& l'acquiſtate coſe anchora à chi à Dio piace diſponendo di quelle la fortuna, o vero lo preclaro intellet
to ben temperato di ragione. ℭ Adunque in que corpi quando dà i principii il calore ſupera &c. quiui ſi di 2
moſtrano le cauſe delle infermitati & ſanitati: & percio con queſti modi per la diſcordia di queſte compleſ
ſioni di esſi naturali elementi procedono: & perche meglio ti posſi ſatisfare & cognoſcere, ricorrerai alli
preclarisſimi Phyſici i quali hanno compoſti & laſciati gli libri grandi per li quali dilettandoti voler'la vi
ta & 'l corpo conſeruare, potrai farlo tranſire & diſſoluere da gli impedimenti che ſono in eſſa ſua natu
ra, & masſime per gli meſuranti & battenti polſi, à diſſoluere con gli Syroppi o vero alteratiui, & poi le
ſolutiue medicine che hanno in ſe potenza d'humor' liquido à ſcacciare vnaltro liquido humore che im
pediſce & che altera il natural temperamento: coſi per virtu delle naturali compoſitioni, come ſono esſi
ſuchi & ſpirti d'herbe & altre coſe con li ſapienti maneggiamenti inſieme ameſcolati & temperati, certa
mente fanno o che eſſa natura vince o vero perde ſe le piglia. Et percio Ariſtotele nel libro di Phyſiono
mia coſi dice. Li medici che con le medicine purgano i corpi vſandò le diete ſoluonò la forma del corpo,
& inſieme l'anima permuttano à vna certa debilità: & imperho luna & laltra ſi ſoluono paleſemente per
che ſi conferiſcono luno à laltro. ℭ Non mancho quelli de laere che quelli della terra &c. Vetruuio hauen 3
do dettò del calore & de l'humore ſimilmente dice de i corpi che patiranno la ſuperfluità de l'aere per
che ſono piu feſtini & vigilanti piu veloci che quelli delle aduſte compleſsioni ſanguigne & collerice, & piu
che gli humoroſi flegmatici, & piu che gli grauisſimi de malencholici à gli quali è attribuita nella lor'com
pleſſione lo terreſtre humore: & per cio quandò gli corpi ſi diſtemperano o voglian dire ſe infermano, p
cede da lo accreſcere o ver diminuire del natural temperamento: & queſte coſe poſſono anchora proce
dereo da i cibi mangiando & riempiendo piu che non biſogna o vero dalla grauità de l'aere del cielo: il q̃
le nelle diuerſita delle regioni non lo puo ogni corpo comportare, como habbiamo diſopra detto. ℭ Ma 4
ſi alchuno piu diligentemente vorra con l'intelletto queſte coſe impigliare &c. Quiui Vetruuio ſi è ſteſo à
dimoſtrare dottamente tante neceſſarie ragioni accio ſapiamo con qual modo vtilisſimamente debbiamo
collocare le mura delle Cittati: per che aſpendere nello edificare li forti & vallidi edificii non è coſa à con
fidarſi di conſigli di chi non ha molta cognitione di Architettura, & di Philoſophia grandisſima eſperien
za per le prouate ragioni di queſte coſe naturali, & ſpecialmente di quelle che altrimente non ſi puo con
tradire, come quelle che habbiamò detto che Vetruuio ne ha ſino al preſente amaeſtrati: & anchora quiui
ne dà gli amaeſtramenti delle nature de gli Aucelli. ℭ Et de terreſtri animali &c. Quiui è dauertire come 5
Vetruuio ne dà lo eſſempiò circa la diuerſificata natura de gli animali: di queſti anchora piu abbũdantemẽ
te, da Ariſtotele nel libro de gl'animali, & da Plynio & da Aeliano, & da Alberto Magno potrai intende
re. ℭ Ma le acquatili nature de gli Peſci &c. Quiui Vetruuio medesmamente per le acquatile nature dé gli 6
peſci ne vol dare amaeſtramenti come il teſto dice. & vedi Opianum nel libro di natura de peſci li quali q̃n
do alla terra ſi producono lo ſpirto con lacqua laſciano, & queſto non ſolamente é vſo de i piccoli peſci,
ma de i grosſi & maſime quelli del mare quando dalle perturbationi del onde per fortuna ſono ſcacciati à
gli ſpacioſi liti, come le grandisſime Balene, & come Capodolii, & Ceti & Delphini, o vero altri greui pe
ſci ſoliti à nottare nella profondità o vero ne lalto pelago di mare, che per eſſa hauta fortuna ritrouãdo
ſi in terra & piu nell'acqua non poſſere notare, ſono conſtretti abbandonare l'anima & il corpo, alchuni
con certi mugiti: onde gli circunſtanti huomini che queſti tal peſci ſentono, còn diuerſi ferramenti gli occi
deno: & l'olio che da loro ſi caua ſi ad alchun piace prendono: & non è molti anni che nel Mare Adriano
intra Barletta & Trano Citta de la Puglia eſſendo ſtato gran tempeſtà, Le onde sbatteron & gettorno nel
lito vn Capodoglio il quale e peſcio grande, & coſi tutte doi le communità il partirno tra di loro del qua
le ne cauorono molte botte di oglio, per che in q̃ſto ſe riſolue la graſſa carne di eſſo peſce preditto: & co
ſi ſeruando come il teſto dice, chi queſto fara innanci chegli principia tante grauisſime ſpeſe & fatiche de
opere, non potra dubbitare ne dolerſi: per che il bene operare letifica, & il male fa condolere & pentire.

ℭ Similmente li terreſtri animali &c. 7
Vetruuio quiui dimoſtra che 'glianima
li terreſtri/cioè intende quiui di quelli
gli quali hanno le compleſſiõi che par
ticipano piu de gli elementi di aere, &
di fuocho, i quali non poſſono p mol
to ſpacio di tempo nell'acqua hauere
la vita: & perciò ſi queſte coſe chiara
mente con euidente ragione danno ſe
gno nel ordine che Vetruuio dottisſi
mamente aperto il dice, ſenza dubbio
alchuno ſi debbe alle edificationi delle

Similmente li terreſtri animali che de i principii, del aere & del calore ſono cõpleſſionati, & pocho hanno del terreno, & piu del humore: perche d'humide parti abbundano, non poſſon' nell'acqua lungo tempo la vita diffendere. Adunque ſi queſte coſe appareno coſi come propoſto habbiamo, & da queſti prĩcipii cõpoſti li corpi de gli animali, gli habbiamo

con l'intelletto compresi, & di abbundantie, o uer di mancamenti essi fatticarsi & disoluersi imparato habbiamo: non dubitamo che diligentemente ci bisogni cercare talmente, che eleggiamo le temperatissime regioni del cielo; quando s'ha da cercare la sanita ne i collocamenti delle mura della Citta. Et cosi ancho assai molto giudico la ragione de gli antichi douersi seguitare. Perche gli antichi dale pecore imolate che pasceuano in essi luoghi, ne quali o uero Oppidi o Castri statiui che constituiuano risguardauano ne i feggati, & si erano liuidi nelle prime & magagnate amazauano l'altre, che dubitauano non fusseno offese o di uitio di morbo, o de pascoli. Quando con molte haueuano experimentato & prouato la integra & salda natura de gl'nteriori, per l'acqua & pascoli, iui constituiuano le habitationi: Ma se di macule gli trouauano, con quello inditio le transferiuano in altro luogo. Il medesimo ne corpi humani la pestilentia da uenire che nasceua in essi luoghi per l'abbundautia dell'acqua & del cibo: & cosi partiuansi & mutauano regioni cercando a tutte le cose la salubritate.

Cittati trouare & eleggere i luoghi & le regioni doue il cielo temperi l'aere salutiferamente alle habitationi. Et cosi ancho assai molto giudico essere reuocata, cioe rasummata o restituita o uero reintegrata a l'uso. ¶ Perche gli antichi dalle pecore imolate, cioe occise, onde quiui e da sapere che gli antichi sopra gli altari occideuano le uittime: & maxime pecore & iui coceuano quelle carni al loro uso con farina acqua & sale, poi per ueneratione in essi Tempii le mangiauano. ¶ Oppidi, cioe luoghi opulenti cioe grassi, imperocio che oppida da ope danda: perche erano auxiliare dei Romani nel tempo delle guerre. o uero ab opibus e detto perche in questo ibi seruantur opes: che uolgarmente si diceno Terre intorno chiuse da mura, come ne paesi a noi uicini sarebbe Monte pulciano, Betona Montefalco & simili che hanno apparenza de Citta, o uero Castelli Grandi ¶ Castri statiui. Vetru. narra come esse muraglie si faceuano pche fussono durabili pperuamente: & percio le chiamaua Castri Statiui: qsti sono Castelli, gli quali si possono similmente intendere per i log'amenti de soldati constituiti stare in essi luoghi per cōseruamento dello stato o uer Dominio. Sono Castri statiui munitione & statione de soldati fatti p stare appresso a gl'inimici piu sicuramente, & Liuio nel nono libro dice dei Romani. Gli statiui nostri erano assai securi p il fortificamento. il medesimo ancora dimostra nel pri. volu. Et ācora uolgarmente il barco doue s'interchiudono molti armenti o uer greggi di grossi animali & minuti: fatti come in una Chiusa di palificati legnami laquale anchora dicemo uno steccato: o uer come fece Enea Troiano quādo pmamente in Italia uenne, il quale pose i Castri statiui, doue seguend. poi edifico la Citta. ¶ Interiori. Vetruuio intende essere quella societa delle membra che noi chiamamo il fegato il polmone, il core & la milza, i quali tutti, son detti exti perche stāno eminente a gli altri interiori conlegati naturalmente: dal qual polmone & core procedono gli spiriti uitali. Vetruuio le chiama quiui locinore, cioe dal capo di quelli: che era el fegato detto anchora epate ilqual demostra essere sangue stretto insiero che in questo e la sede de l'amore, & gli Aruspici, cioe indiuini antiqui il diuideuano in quattro fibre cioe alette per lequali giudicauono secondo quella arte le cose da uenire. ¶ Quando con molte haueano experimentato &c. Vetruuio quiui per meglio dimostrare che una Citta Terra, o Castello, si debbe collocare ne i luoghi salutiferi, & copiosi di buone acque & Pasture per gli experimenti che chiaramente il texto quiui dice: Ma quando per esse cause non si puo fare, che per poca distantia di miglia si uiene a lassare: & dipoi quel luogo diuenta seluoso, onde quella malitia della terra per longo tempo gli arbori che iui s'ingrossaranno sucheranno la terra, & qsto pensamo di uitii tali si possa purgare: Et quando si uoglia da li a molto tempo conoscere qsto: si occidano anchora de gli animali che iui nascono & si notriscono, & medesimamente gli risguardino gli interiori, & dato ch'essi animali si possano cōprendere corrōpersi di pestilentia: sia tagliata la detta selua, & i legnami atti a operare p le case siano conseruati: il resto cosi tagliati sopra esso terreno siano brusciati in cenere: & cosi lo terreno, & l'acque, & l'aerea regione sara liberata. La uerita poi si aprouera quando in essa cenerosa terra da li ad un certo tempo per le celeste pioggie un'altra uolta nasceranno le pasture, & facendole dalle pecore, & capre, & porci & altro armento grosso pascere dapoi notriti per doi o tre mesi, si di quelli occiderai & essi interiori di detti animali si mostreranno senza macule, dinotera essere purgate le pasture, & le fontane salutiferamente: & iui si potrāno collocare le bone habitationi delle Cittati. Et se di tal terreno poi uorrai fare le possessioni leggi Ply. nel lib. 17. a capitoli. 5. che cosi dice. Quello che insegna la terra grassa gettare sopra la magra o la gracile & arrida sopra l'humida (benche alcuni dicano giouare) e stultitia, che poco puo sperare chi tal terra lauora. Et caso che i fonti nō fussono anchora ben purgati siano fatti i fossi intorno sino al piu profondo che possibil sia: & d'intorno siano messi pali ottimamente o uero amurato: & quāto discosta dal centro d'esso fonte per piedi. 5o. gli sia messa della calcina a macerare in un mortaro, qsta nō solamente si cōseruera sotterra per longo tempo, ma purgera il terreno intorno: & l'acqua che in esso si receuera si facci distillare p l'Arena o uer Sabione si purgherāno l'acque di que fonti: & lo inditio ti dinotarāno gli huomini & animali che ui habitano come il texto dice.

Ma questo debbe esser fatto accio che al pascolo & al cibo le proprieta alli terreni siano uedute. E lecito auuertire & conoscere a i campi de i Cretensi, i quali sono intorno al fiume Potherum che e in Cre

¶ MA questo debbe esser fatto accio che al pascolo &c. E cosa da sapere che tra le altre cause, a conseguire la saluatione come e detto: quiui le raccogliemo esser queste prima la buona tempera del puro aere, il secōdo la bonta dell'acque, il terzo la bo

ta intra due Cittati Gnoson, & Cortyna: perche da la dextra & sinistra d'esso fiume pascono le pecore, ma di quelle che pascono appresso a Gnoson, hanno la Splene, & quelle che da l'altra parte appresso a Cortyna non hanno la splene grossa. Onde i Medici anchora cercando d'essa cosa hanno trouato in essi luoghi l'herba laquale le Pecore rodendo diminuiscono le milze: cosi essa herba cogliendo, curano chi ha il male della Milza con questo medicamento: ilquale i Cretensi ασπληνον anchora chiamano. Da esso cibo & anchora da l'acqua e lecito sapere le proprieta de luoghi se naturalmēte sono pestilenti o uero salutiferi. Similmente se nelle paludi sarāno edificate le mura della Citta le quai paludi uicine al mare risguarderanno a Septentrione o uero intra Septētrione, & Leuāte, & che esse Paludi saranno piu alte che'l lito marino, cō ragione si uederanno esser constituite: Perche lo se fa la uscita de l'acqua per gli fossi che la cōduce al Lito: & il Mare cresciuto p le tēpestati, la redundantia de l'acqua del Mare nelle Paludi cōmossa, p i mouimēti & per gli amari amiscolamēti, nō cōporta che iui nascano le generatiōi delle fiere di Palude: & quelle cose che da i luoghi disopra notādo, uicino al Lito uēgono, p la inusitata salsitudine dell'acqua morono. Et gli exēpii di questa cosa pōno essere le Gallice paludi, lequali intorno a lo Altino a Rauēna ad Aquilegia & all'altre ne i luoghi di quel medesimo modo che sono l'habitationi uicine alle paludi, le quali hāno p questa ragione una salubrita incredibile: Ma da quei luoghi che sono le staenti paludi, & non hanno l'uscite che scurgano ne per fiumi ne p fossi, Come quelle di Ponto staēdo ferme, si putrefanno: & i graui & pestilenti humori mādano in que luoghi.

na specie del terreno, il quarto non sia suggetto a gl'impetuosi Venti nociui con alcun putrido soffiare, il quinto che sia suleuato accio l'acque possano discorrere, a tal che le Regioni delle celeste tempere non rimangano infettate da gli humidi uapori: il sesto che habbia le commodita facile de Porti del mare o d'altri fiumi da non seccarsi, & che si possa anchora dare cōmodita di corrente abundantia d'acque alle pasture per i modi che a suoi luoghi direnio. ¶ Cretensi. Questi sono Popoli Insulani de la Grecia de quali assai scritto n'e da molti Historici & Poeti, & secondo alcuni fu nominata da Creto primogenito di Nembroth Re di Babilonia d'Asyria fu anchora Creta chiamata da Homero hecatopoli, cioe Centopoli, pche in essa Insola gli erano cento Cittati, il mare che la circonda fu chiamato Cretico, nel presente si dimanda Candia della qual Virgilio cosi dice nel terzo del æneide. L'Insola di Creta del gran Gioue e posta nel mezo del Mare doue e il monte Ideo la onde anchora e l'origine della nostra gente & qsti abbundantissimi regni sono habitati da cento Cittati. In questa si dice esser trouate le leggi a beneficio dell'Agricoltura: & cosi anchora furono trouati gli nauigli & gli exercitii da battaglia: sono in esse regioni molti pascoli, & armenti i quali domati da Saturno in Italia furono menati il che diede il modo a gli huomini dell'Aurea eta, della uita pollitica. In questa insula laquale e hoggi della Signoria de Venetia si fa il Vino che gli antiqui il chiamaro cretico & passo, i nostri Malphasia nobilissima giudicato. Le Citati di queste sono gia state distrutte & erano quasi nel mezo d'essa Insola, nella quale similmente era lo inestricabile Laberynto che anchora si uedono le globose ruine. Et come che Vetruuio ne dice per lo sito delle Cittati in Creta per questa lettione chiaramente narrate per lo qual modo si debbe conoscere la proprieta de luoghi se sono sani o uero pestilenti per le dimostrationi delle pasture che alle Pecore fanno grossa la SPLENE, cioe Milza, laquale per buona dispositione non solamente si dice ch'ella induce ne nostri animati Spiriti lieto riso, ma noce a i curiosi che di alcuna melancolice & hydropice infermita patono, o uero essa essendo offesa e stato bisogno leuarla dal corpo, & coloro rimanere poi ueloci nel correre & saltare. I Cretensi anchora essa herba chiamano ASPLENON. le quai cose certamente son tutte da tenerle alla memoria. ¶ Similmente se nelle paludi saranno edificate le mura della Citta &c. Quiui Vetru. ne dimostra che uolendosi fabricare le Cittati in luogo di paludi o che uogliam dire paduli apresso al mare se elle sarāno determinate essere uolte alle regioni del Septentrione o uero tra septentrione & Leuante, & le paludi saranno piu alti che'l lito del mare. LITO cioe terra al mare vicina & prossima laquale (come respose. M. Tulio chiamato arbitro) s'intende in quanto puo excorrere piu oltra uno grandissimo impeto dell'onde del mare nel tempo de l'inuerno. Et gli scrittori di legge demonstrano i liti essere ad ogni huomo cōmune si come anchora il Mare che a nessuno si puo phibire, pur che si abstengano essi liti dalle habitationi, & ciascheduno puo iui ponere nel lito casa o capanna doue si possa riducere come sono Piscatori & Marinari & simile. Ma de i fiumi propriamente dicemo Ripe, cioe Riue. Come si scriue di rerum diuisione. Ma Vetruuio parla secondo la sententia de Varrone il quale nel secondo de re rustica dice douer si schifare le habitationi ne i luoghi palustri, perche l'estate se sogliono seccare alquanto & iui si generano certi animali come musceloni tanto piccioli che non si uedono & questi si tirano con lo fiato, & cosi intrando nel corpo nostro generano l'infirmita molto piculose: Et pero se sarāno esse paludi (come sopra e detto) piu alte che'l lito, esse cō ragioni saranno constituite, cioe determinate & datoli il luogo ben ordinato, perche essendo in piu altezza che il mare, facilmente per fossi si cōducon al mare: Et il mare crescendo per le TEMPESTATI, cioe le

perturbationi del mare che volgarmente si chiamano fortune, anchora turbato aere tempestoso con grā-
1 dine & impito di Vento con acqua amiscolato. ℂ Redundantia/cioè il respirare o ver'mouer'dell'ōde
del mare che escono fora del lito & similmēte non dimorano, ma rapidamente entro a esso mare ritorna
no, o vero come il nostro alitare del corpo il quale da le nare sempre māda & repiglia lo aere nelle no-
2 stre intime artarie vitale/ℂ Amari amiscolamēti/cioè il salato sapore amaro & velenoso/p che nō è pur
gata la mistione/cioè mescolāza/dell'acq̄ del mare o vero ancho de le paludi, nelle q̄li soprafacendo il
mare/onde le fiere & altre cose che p essi disopra callano all'acq̄ salsa & amara, vengono à morire: & cosi
3 il luocho pde gli fiati che fanno l'aere pestilente. ℂ Et lo exēpio di q̄sta cosa ponno essere le Gallice palu-
di le q̄li sono itorno à l'Altino: ALTINO si dice essere stata vna Citta appr esso VENETIA. 14. miglia, nel
p̄nte è vn Castello che medesmamente ritiene il nome Cosi: sono anchora esse valli che seguitano dal Pa
tauio Diocese con le valli di Comachio, & del Polesene di Rouicho, o vero del dominio Ferrarese, le q̄i
valli variamēte vano limitando col lito del Mare ADRIANO & verso VENETIA, & verso RAVENNA.
AQVILEGIA è nel Friuole, il qual Patriarchato, & tutte le Cittati, & Terre suggette che possedeno gli
Signori Venetiani: quali son termini de la Gallia Cesalpina/cioè quella Prouincia di qua da gli Alpi in
4 Italia. ℂ Insidente/cioè doue siede entro l'acqua & nō escie da nessun luocho/come molte ne sono per lo
Ferrarese, & altri luochi iquali p l'acqua de la pioggia crescono, & al Ciel Sereno dicrescono, il che è bel
lo intendere si l'acque hanno participationi & vicinità col mare o ver no: come diremo a suoi luochi. An
chora si puo dire Insidente Palude, per che in luochi tali spesseuolte si sogliono nascondere ne cannuceti
gli insidiosi & fraudolenti Latroni, si come alla Palude di Ponto nelle prouincie Romane, de la qual Ply
nio nel quarto libro ne dice. Queste paludi di Ponto poi per vn Frate di Como, à nostri giorni sono sta-
te purgate & vacuate, cosa che gli Romani mai non poterono fare.

5 **Similmente nella Puglia la Citta di Salapia vecchia è stata edificata la qual Diomede tornando da Troia la edificò, o vero (come molti hanno scritto) da Elphia Rhodiense, in qué luochi di questa simigliáza, era stata collocata: da la quale gli habitatori che iui lauorauano, ogni hanno s'infermauano. Vennero vna volta a Marco Hostilio, & da esso gli dimādanti publicamente imperrorono ch'egli ad loro cercasse, & eleggesse vno idoneo luocho a trasmutare le mura de la Citta in vnaltro luocho. Allhora esso non tardò, ma subito con ragioni cercato dottissimamente, vicino al mare comperò vna possessione di luocho salutiffero: & dal Senato, & dal popolo Romano dimandò che li fussi leciro transferire la Citta: & edificò le mura intorno, & distribui gli spacii del terreno: & a ciascheduni Cittadini lo diedi vn Seruo con vna moneta d'argento di peso di due libre e mezo. Fatte queste il Laco aperse nel Mare, & il Porto, di laco monicipio lo Fece. Cosi nel presente gli Salapini habbitano in vn luocho salutiffero, lontano quatro miglia da la Citta di Salapia vecchia.**

ℂ Similmente nella Puglia. Questa è Prouincia del Regno di Napoli. nella quale era come il testo dice la Terra di Salapia vecchia. onde Vetruuio cōmemora q̄sta edificatione mal considerata p tali insani difetti, per la qual cosa auertisce & cōsulta q̄l ch̄ Seneca cosi dice. Non e vergogna di riuocare il consiglio, quando procede di bene in meglio. Et cosi gli Principi o ver gli Re o altri che vogliono con le edificationi (et maxime di simil'sorte) ottenere la sua perpetua memoria conuiene che pēsano non solamente con suoi consiglieri, & Filosofi, & Historici, & Astrologi, ma con dottissimi & experti vecchi Architettori, i q̄li habbiā veduto molti vari siti de Cittati, Terre, & Castelli, con le mura che li circuiscono o ver' senza essi mura: accio sappiano considerare si per lo tempo auenire perpetuamente le persone & gli habitanti desse prouincie a qual modo & comodità possano hauere la copiosa abbundāza del viuere in essi territorii piu continuamente sani che sia possibile: & si altramente esse edificationi vengono poi trasmutate: si lascia il nome del primo edificatore & pigliasi quello di chi la reedifica & raforma: Come sono nō solamente state queste, ma molte altre: simile che fu Emilia la quale hoggi di si chiama Regium lepidi perche si come e detto Marco Lepido la trasmutò doue ella e nel presente, la quale e piu
su verso il monte: Et iul Brenno Re de Galli Transalpini dopoi la expugnatione di Roma: retornando fe
ce constituire vna porta che anchora hoggidi si chiama Porta Brenone con le sue inscrittioni, & per in
segna tre correnti Leoni. Anchora si come e stata transmutata la Citta de Laudensi antichi che già si chia-
mauano Laus Pōpeia al p̄sente appresso al Fiume Adda & la Mutia e confirmata abbundante & sana. Et
cosi conuiene che tutte le Cittati habbiano comodità di Fiumi o Mari si elle debbono esser'sane & abbun
6 danti. ℂ Marco Hostilio. Alchuni testi hanno scritto Tullo Hostilio. chi questo fusse leggi in Valerio Maxi-
mo nel. 3. Libro: cosi in Plynio, & molti altri Et da esso gli dimandanti da lui (per che era Re de Roma-
ni) publicamente ipetrorono ch'egli cercassi come il testo dice. Et mercantò vna POSSESSIONE/cioe
vno spacio di paese quanto gli era bisogno a non hauere chi gli turbasse questo Territorio a possetui fare

Laudensi cioè Lodesi, la q̄l Citta è applso à Como la edificaro gli Boii.

q̃llo che voleua:'& à ciascheduno d'essi Cittadini/li quali Vetruuio li nomina municipii cioè gente de le Citta/diedi vn seruo,& vna moneta d'argento di peso di due libre & mezo Romane:lo dice Vetruuio nũmo Sestertio, & li serui mancipii/cioè quelli comparati o vero conquistati per le guerre, o rescossi per alchuni dilitti de le pregioni, o legni di mari/& son detti Mancipii quasi da mano presi. Per le quai cose molti Principi & Re come similmente gli Romani assai rispetti haueano a fare perire gli Pregioni, o vero dilinquenti, & percio piu presto li segnauano nel frõte & lasciauanli lauorare a Petrae doue si cauano metalli, & viuere sino a tanto che naturalmente moriuano, o che da altri racomparati erano.

¶ Adunque quando con q̃ste ragioni. Vetruuio quiui dimostra quello che è necessario à fare le diuisioni de la terra per lo bisogno humano onde è bisogneuole hauer prima il tenimento di terra poi l'acqua accio che principalmente possiamo far' questi effetti a diuidere gli spacii per l'habitationi:poi per le possessioni da frutti: le monitioni de le strade/cioè fare li particolari separationi & le comune, o vero nel modo si fa quando si conducono l'acque dalchun fiume o vero surgente fontana al vso del operatiuo terreno come di tutta lõbardia: & similmente in ogni luocho oue è possibile condurre acque che facemo poi per canale radunarse ne fiumi non hauendo mare:& di questo al presente Vetruuio viene à intẽdere. Ma si non vi saranno Fiumi,o Lachi,o Valli, per piu vtilità & Sanità si vedà di farli o vero cauarli che si congiungano o con li Fiumi o col Mare accio si possano portare le cose per naue piu expedite che quelle de Carri:de le quai cose superfluo ne pare chiarire essendo elle notissime per l'Italia : & fuora anchor' d'Italia chiaro si puo vedere. 7

¶ Allhora li fondamenti de le Torri & de le mura cosi sono da farsi/cioè come hauerai considerato & deliberato essi predetti muri de la Citta constituirli: debbãsi cauare li fondamenti sino al luocho sodo & duro dicemo volgarmẽte Tessello, si è possibile attrouarlo doue si vorrà fabricare, & lo fondamento sia profondo & di piu largezza sot' terra che la parete del muro sopra terra, amurati & ipiti come il testo dice.

¶ Simil'mente son da sportare le Torri da la parte di fuori/cioè con ordine conueniente siano sportate le quali si vedono in figura quiui disegnate per le lettere. A. B. & dilunge luna Torre da l'altra Sino à.C.D.di quanto tira da la cocca vna saetta , & siano apiccate col muro castellare fatto à scarpa, la grossezza dello muro q̃l è a linia à piombo. E. F.la scarpa, la sesta parte di sua altezza debbe sportare da piede:come si vede per lettera.G.insino à.H.da capo doue saguaglia per lo cordone col detto muro a sua conueniente ragione: accio che quando li nimici impetuosamente veranno a combattere il muro da esse Torri per le feritore da la parte destra segnata di lettera.I.nella rotonda Torre: & nella sinistra di piu cantoni. K L. lo si possi nuocere & scacciarli o cõ saette, o cõ Arcobugi alla nostra vsanza,per li apti lati tra luna Torre & l'altra da li Cittadini piu sicuramẽte. Et vuole che à combattere il muro

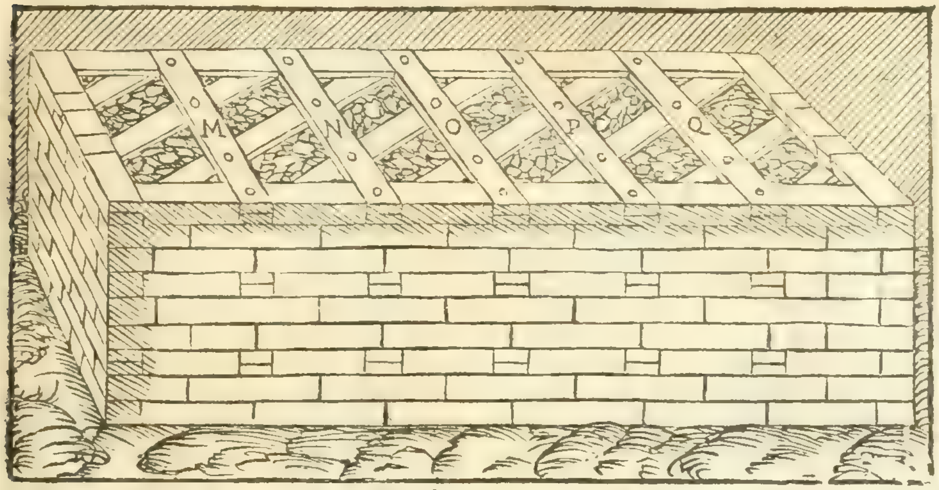
DE FONDAMENTI DE MVRA ET TORRE DE LE CITTATI. CAP.V.

ADunque quando con queste ragioni di sanitati sara il dichiaramẽto da collocarse le mura de la Citta, & le Regioni saranno elette abbũdãti de frutti ad alimentare la Citta, & li prouedimenti de le Vie, o le cõmodita dé Fiumi, o vero li souenimenti marini per li Porti alle Cittati haueranno li traffichi presti & ispiditti. Allhora li fondamenti de le Torri & de le mura cosi sono da farsi : che si caueno(s'el si puo trouare)al sodo,& nel sodo 2
(quanto per la larghezza de l'opra e di ragione) cõ piu spatiosa grosezza de le Pareti de le mura che sopra terra sono da farsi: & essi fondamenti si empiano di molta durissima ragione di pietra amiscolata con Calcina & Arena. Similmente sono da sportate le Torri della parte di fuori, accio che quãdo gli inimici con impito si vorãno auuicinare al muro: da le Torri da la destra & sinistra, per gli aperti lati cõ 3
le saette si feriscano. Et grandemente debbe esser'da curare, accio che nel Combattere il muro non vi si possa di leggieri accostare, & cosi di pricipitosi fossi si circuischa: Anchora e daduertire che le strade de le Porte non siano deritte, ma storte. Per che quando cosi sara fatto, allhora il destro lato,di quelli che si accostano,che con lo scudo non sara coperto,sarà appresso al muro. Ma le Cittati sono da esser collocate non quadre ne di sportati cantoni, ma di tõdezze, accio chel nimico da piu luochi sia visto. Per cħ in que luochi gli cantoni sportano, difficilmẽte si diffende: imperho che'l Cantone piu diffende lo inimico che'l Cittadino. Ma la grossezza del muro cosi da douer farsi giudico, accio che gli armati huomini venendo di sopra, luno scontrando l'altro,senza impedimento possano passare : pur che in qualũq

grossezzā del muro li perpetui Talei de oliuagi-ne incotti si amurano: accio che luna & laltra fronte del muro in tra loro (come p le fibule) essi Talei col-legati habbiano eterna fermezza.

non si vada de leggieri/ cioè chel sia fortificato di fossi cupi & acuti nel fō do, o cō acqua o senza, secondo richie di il luocho. Et anchora le strade che vanno alla Porta non vadano di linia retta, ma storte, & vadano appresso al muro da q̄lla parte che gli nimici scor rendo alla porta mostrano il destro lato al muro dessa Citta accio con lo scudo non possano dalle of-
1 fensioni de Cittadini coprirsi. ¶ Ma le Cittati Sono da esser' collocate &c. Quiui Vetruuio ne amae-stra come per lo testo chiaramente si nota & ancho per la figura che habbiamo formata a carte. 36. si puo
2 vedere. ¶ Ma la grossezza del muro &c. Questo muro dice voler' chel sia fabricato in tanta spatiosa gros sezza ch̄ li Cittadini armati scorrēdo p la cima dessо alla diffensiōe de la Citta, & scōtrādosi, & luno & l'al
3 tro possano passare senza darsi ipedimēti. ¶ Pur che in q̄lūche grossezza del muro &c. Quiui Vetruuio vuole chel muro dal fondo sincomincia a fabricare o vero a murare dun filo o vero crosta, di pietra o di matoni per luna & per l'altra fronte dentro & di fuori per doi piedi in altezza: dapoi s'empia di Calcina Arena & pezzami di pietra o vero di Ghiara amescolati & impastati insieme: dapoi con legni di Oliua i-cotti come trauecelli o vero tauoloni incastrati lun con l'altro (che in latino si chiamano TALEI) & que sti non solamente per esser' di Oliui & col fuoco incotti, si possono lungo tempo diffendere dall'humidi-tà infracidarsi, impercio chel fuocho diffende & fa indurire, ma per essere il muro per lo trauerso con li detti legni & tauoloni fibulati/ cioè affibiati a simiglianza che per le fibbie di ferro o grappe si astringono insieme & colle-gano cō fermez za/ sono possen ti a resistere a gli vrti de gli Arie-ti: Cosi tutauia seguendosi luno sopra l'altro cō q̄sto ordie, nō è dubio ch̄ si pser uerà da le for-ze de le Mine: li q̄li legni o tauo loni conlegati si dimostra qui la lor figura per le lettere. M.N.O. P.Q. congionti molto spessi da luna & l'altra frōte del muro, & cosi per esse fronti con legate possono hauere perpetuita à conseruarsi longamente.

LA FIGVRA DE L'ORDINE A CONCHIAVAR' LE MVRA.

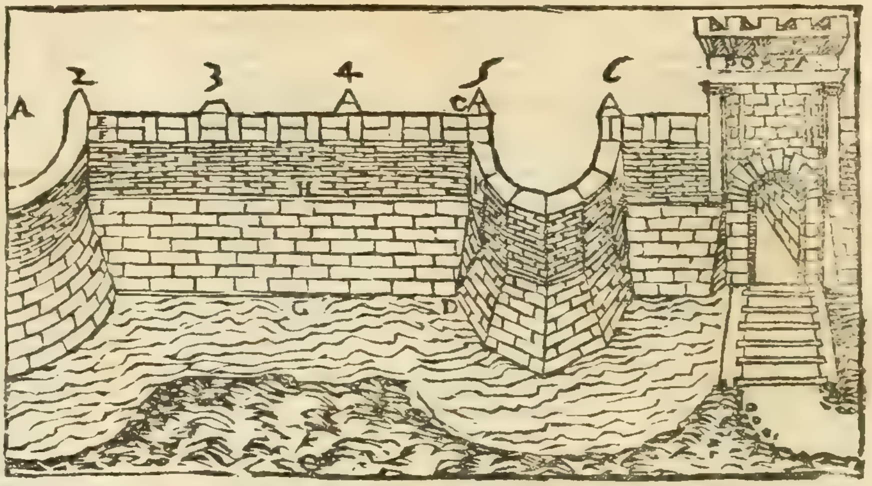


4 Imperho che ad essa materia ne tempesta, ne Tar li, ne vecchiezza puo nocere, ma essa nella terra sot-terrata, & nell'acqua collocata remane senza vitio vtile ineterno. Et cosi non solamente nel muro, ma
5 anchora nelle Substruttioni: & quelle pareti che cō grosso muro son da farsi, Collegate cō queste ragio-ni, non si vitieranno presto. Ma li spacii de le Torri sono cosi da farsi, che non sia piu lontano dall'una all'altra di vn tratto di Saetta: accio s'inalchuna parte si cōbatta, allhora da le Torri che sarāno da la
6 dstra, & dalla sinistra cō li Scorpiōi, & cō altro tirar' de saette, gli inimici si scacciano. Et āchora all'incō tra di dentro de le Torri e' da scompartire il muro cōtāto grāde ciascun'd̄ gli Spacii q̄nto sarāno le Tor ri: Et le vie siano nelle parti di dētro de le Torri Cō tignati: & nō siano esse cōtignationi ficcate cō ferro.

¶ Imperho che ad essa Materia &c. Quiui Vetr. itēde MATERIA p i legna mi: Ma se nel capitolo penultimo del li bro. 2. nō ha voluto ponere le virtu de gli arbori bisogneuoli a luso de le fa-briche: gli vien nominādo & lodando ne cōgrui luochi: & narra di q̄sti arbo ri de oliua come hāno virtu di durare sēpiterno. ¶ Et cosi nō solamēte nel mu ro &c. Quiui narra Vetru. che nō sola-mēte è cosa vtile nel muro o parete che siano sopra terra, q̄sti legni sopra detti incastrati & conlegati, ma āchora ne le SVBSTRVTTIoni/ cioè le fabriche dé fondamēti in sino al discernere fuo ra del terreno/ con queste dette ragio-ni sono molto durabili. ¶ Ma li spatii delle Torri &c. Quiui intende Vetru-uio debbano farsi le Torri tanto lonta ne luna dall'altra quāto puo tirare, o, mandare la saetta che dalla cocha per la corda de la Balestra e mandata & non piu (ma né tempi nostri che si vsa-no li Scopietti & Arcobugi si posson fa

re piu diſcoſtate)accio ſi alchuna parte dé mura ſi cōbatteſſe,dalle Torri ch dala deſtra parte o da la ſini/
ſtra ſarāno cō li SCORPIOni/cioè Baleſtre di ch piu à pieno à car.3.ne habbiamo detto/ & cō altro tira
re,o di Saette,o Dardi,o Palle,o Saſſi, & generalmēte di q̃lūche coſa di grandezza che dalla lungha ſi ti/
ra, con li quali ſi ſcaccia & noce il nimico. ¶ Et anchora all'incontra di dentro &c.Si puo quiui in queſta 7
parte intendere il ſeperare le torri nella parte di dentro del muro della Citta,cōtiguo dal deſtro & ſiniſtro
diuiamento nella groſſezza del ſuperiore muro ſino al primo vergolato o ſolaro di legname(ſi chiamano
in latino contignati)come ſi ſoleuano fare ad eſſe Torri:Ma meglio ſi debbe intendere gliarchi di dentro i
quali son fatti ſopra li spacii de le pilaſtre da luno & l'altro,con giuſta meſura diſtanti quanto è la larghez
za di dentro di eſſe torri,come ſono le mura della Citta di Roma o vero quelle di Pauia,o di Aſti di Pia
monte,& altri aſſai per l'Italia:o vero come à carte.36.ſi vede la diſſegnata figura per la quarta parte dé
mura che puo eſſere lo integro della Citta,& coſi dimoſtrato dall'una & laltra torre,ben che ſiano diſſe/
gnati ſtrettamente per non poſſere gran coſe in piccol luocho dimoſtrare: per che ſolamente habbiamo at/
teſo alla ſuſtanza piu
che ſia ſtato posſibile
come ſi poſſon vedere
diſſegnati per ſimpli
ce forma & nō per di
ſtanza perfetta: & co
ſida vna diſtanza al/
l'altra ſi fa vno ar//
cho ſotto il quale an/
chora ſi puo commo
da mente ſtare coper/
to,come è ſegnato p
li numeri d'abacho.
2. 3.4.5.6.Nel mo/
do che ſimilmēte ſi ve
dono nel muro della
Citta noſtra alla Por
ta del Caſſero nel q̃/
le vi era alla Cima dſ
ſo muro,vno corrito
re che andaua alla Cit
tadella la q̃le haueua
gia Peroſcia, che fu

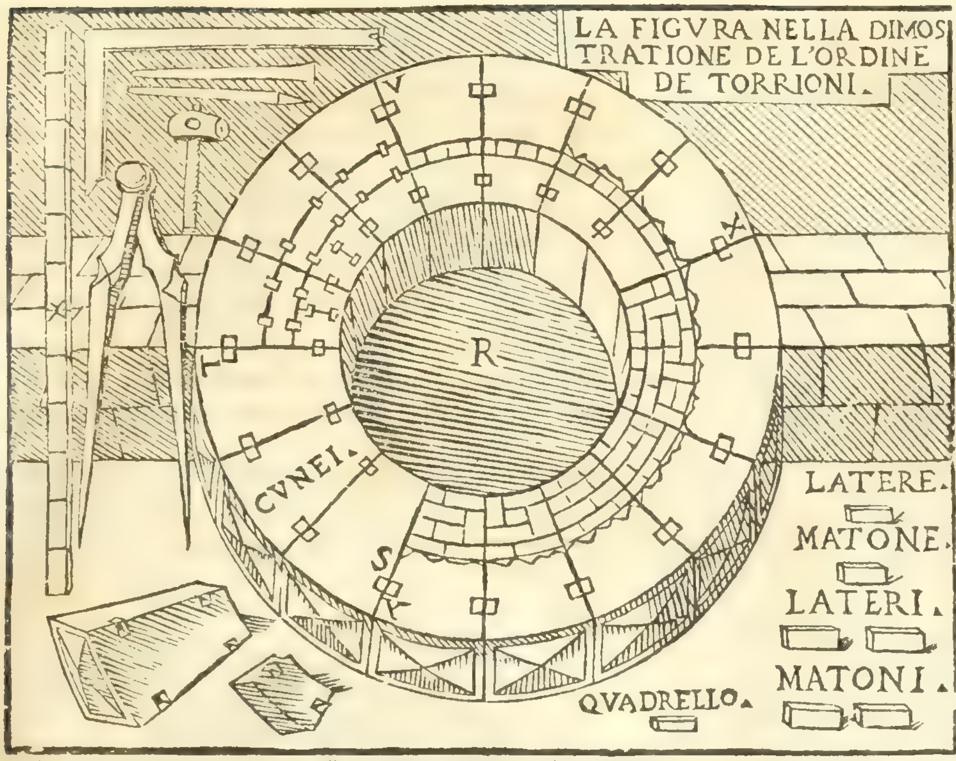
LA FIGVRA DE LE MVRA DELLA CITA ET DE TORRONI.



poi tagliato p faruì vna ſtrada ne i borghi della Citta che anchora volgarmente ſi dice ſtrada moza, ſo/
pra del qual muro ſi dice(& è credibile)vi paſſauano caualli armati ch ſcurreuano alla p̃detta Cittadela
o ch vogli dir Rocha: Ma Vetruuio mette che tra vna pilaſtra & laltra ſi faceuano eſſe opportunità CON
TIGNATI/cioè di legno come ſolari/cōduri legnami ſenza operarui ferri nelle congionture ad esſi corri
tori: che diſiderandoſi durare perpetuamēte per la fabricha d'esſi erano validi,ch'ella non ſaria permanen
te con li chiodi di ferro per che sappiamo corromperſi dalla rugine:Ma quando il ferro dal fuocho è can
didamēte infocato,fuſſe ramorto nella ragina & cera inſieme liquefatte, ſi temperara di modo che ſi pre
ſeruaria perpetuamente come il primo comentatore per proua dice.

Per che ſi l'inimico hauera occupato alchuna parte 8
del muro,quelli che repugneranno la reſcinderāno:
& ſi con preſtezza haueranno adminiſtrato, non ſi
comportera chel nimico paſſa nell'altre parti delle
Torri,& mura:ſi non voranno lor'medesmi giu ro/
uinarſi. Et coſi le Torri rotōde o vero poligonie ſono
da farſi:Imperò che le quadre piu preſtamente le ma
chine le rouinano:per che gli Arieti percotendo rō/
pono li Cantoni:Ma nelle rotōde(come Cunei aggio
gnendo al centro)non le poſſono offendere.

¶ Per che ſil nimico hauera occupato
alchuna parte del muro &c.Quiui Ve/
truuio intende che quando gli inimici
ſiano ſalliti per forza ſopra'l muro ca
ſtellare,li Cittadini che diffenderanno
la RESCINDERANNO/cioè la re/
moueranno per modo che ſarà abban
donata dalle mura: Perche Reſcidere
è proprio, ſoluere,remouere,ſepara//
re,& rettrattare/ Et percio Vetruuio
ſegue dicendo:& ſi con preſtezza haue
ranno ADMINISTRATO/cioè mane
giato/non ſi comporterà che l'inimico
occupa laltre parti delle Torri/cioè ſi
li Cittadini che ſi diffendono haueran/
no à tagliare li ſopradetti ſolari fatti
de legnami/gli inimici non potranno
correre ne paſſare per la cima del mu/
ro,che caſcarāno al baſſo eſſendo tagliati esſi ſolari fatti di legname che sono tra vna pilaſtra & laltra
appiccate & in ſerite cō lo muro dalla parte di dentro della Citta : & pciò vuole che li Cittadini li deb
biano tagliare con p̃ſtezza accio ch'esſi inimici non habbiano a paſſare nell'altre parti delle Torri :
& coſi intertenēdoli il pericolo di non rouinare al baſſo, gli Cittadini vengano à poterſi meglio diffende/



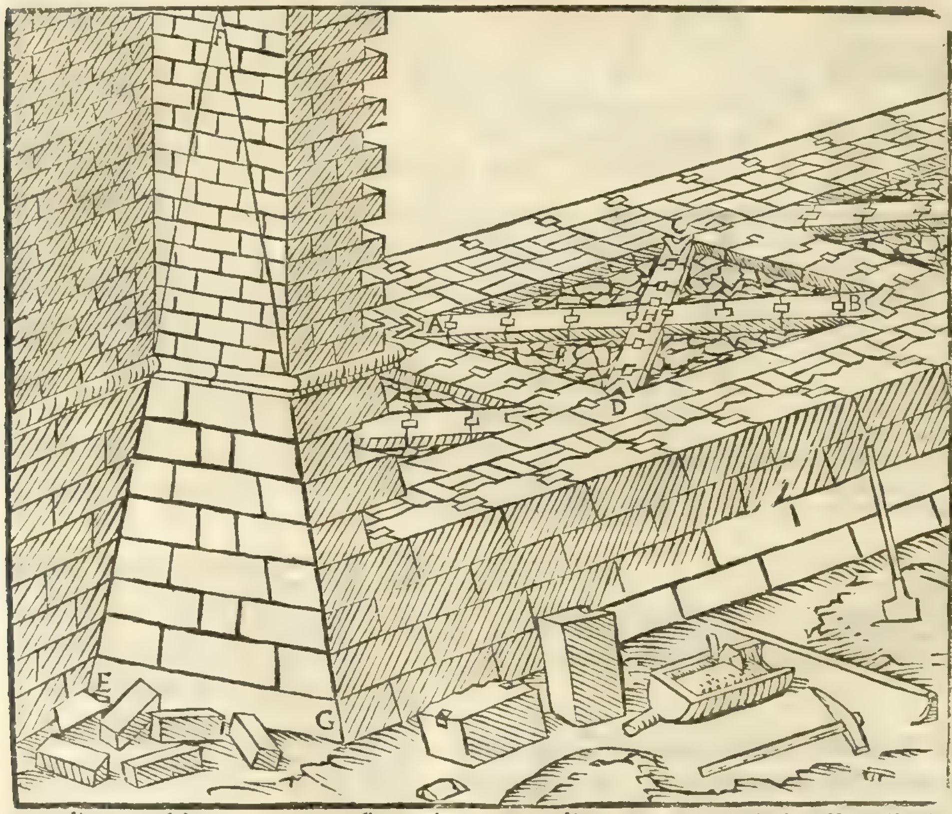
re. Et Vetruuio intende esser fatte simile a quelle che sono nella via copta della Rocha o Castello di Gioue in Milano: & maxime quella che fecefare Bramante da Vrbino nobile Architettore à tẽpi nostri: la q̃le sporta dal muro castellare del proprio Castello, o ver' Rocha, oltra li acquosi fossi alla cauata via.
1 ¶Et cosi le torri rotonde &c. Quiui Vetruuio intẽde che le Torri, cioè Torrioni far'si debbano rotõde, o veramẽte POLIGonie, cioè di piu cãtoni, & nõ vole ch̃ siano fatte q̃dre, p ch̃ ottere da le MACHINE, cioè cose grande a dare gli vrti con li Arieti, non resisteno quanto quelle da gli Cantoni, o vero le rotonde certamente megliori à gli vrti dessi Arieti: le quali son da farsi nell'ordine che in questa presente figura si dimostra: il cui Centro è segnato di lettera. R. & essa larghezza del diametro nel vacuo di dentro e quanto la larghezza de ambe le estreme parti di fuori: Et si esse Torri vuoi fare amodo quelle del castello o roccha sopradetta di Gioue ch̃ risistendo al percottere dell'Artigliarie, si vengono à frãgere le palle di ferro nelli Cunei. CVNEI sono come li chiodi di ferro alle ruote dé carri: o vero come si vede nella presente figura piu chiaramente & insieme congionti da. S. à. T. & si non potrai hauere la pietra dura à farli tutti integri, farai come e da. T. ad. V. o vero volendo tu fare vn' filo o crosta di pietra di dentro & di fuora à essa Torre, fa ne l'ordine il quale e da. V. ad. X. & si non vuol farli patire tanta frigidita fa difuori (à diffensione de li Arieti o vero altra generatione di Vrti) & di dentro come e da. X. ad. Y. Ma quel di dentro si faccia di matoni o vero quadrelli di terra cotti: che come il testo dice non le põssono offendere gli Arieti.

2 ¶Similmente le munitioni delle mura & Torri con li Aggeri &c. AGGERI volgarmẽte dicemo Argeni o vero Repari i quali s'alzano da terra fatti di terreno, si dicono anchora Terrazi: & quãdo sono da diffensioni li chiamamo Bastioni come si debbono intendere in questo luocho: li quali si fanno in piu & diuersi modi, chi li fa di balle di lana, chi di letame & terreno collegati con frasche conchiauati con legname simile a quello che fece fare il Signor. Malatesta Quarto de Baglioni contiguo al muro della Citta nostra di Peroscia alla porta à Santa Margherita, il qual dapoi fu amurato come si puo vedere aggrande vtilità dessa Citta: Ma li Sueui, & Eluetii cioe Suizzari, gli chiamano spolueri: si fanno anchora dalla parte di dentro distante dal muro per lo tirare delle artigliarie di bronzo, il quale õffeso & rouinato ch̃ fusse il muro essi Bastioni fatti di terreno come è detto, & letame cauallino bagnato, & di grado in grado cõ le fascine cõ frondi o senza entramesse, & cõ gli ĩchiauati traui p lo dritto messi, & à trauerso: p lo abbisogno sono quãto vnaltro muro à diffendere & conseruarsi dalle palle di ferro, mãdate dalle artigliarie. ¶Ma nõ ĩ tutti i luochi &c.

Similmente le munitioni delle mura & Torri con li Aggeri congionti grandemente sono piu diffesi: per che ne' gli Arieti, ne' le Sufossioni, ne' le Machine, o altre cose à quelli vagliono a nocere. Ma nõ ĩ tutti ĩ luochi la ragione de gli Aggeri e' da farsi: eccetto in que' luochi che difuori dal muro da alto luocho a' piede piano sara l'accostarsi à combattere le mura. Et cosi ne' luochi di esso medesmo modo, primamente son da farsi gli fossi, di larghezze & d'altezze
3 amplissimi: dipoi lo fondamento del muro é da

Concio sia cosa che questo amaestra
mento che ne da Vetruuio sia verissi-
mo: non dimeno per che ne tẽpi nostri
s'usano astutie grandi in q̃ste simil co-
se: Nello affiguramẽto de gli condotti
d'acque habbiamo dimostrato vna fi-
gura simile di Argini doppii si co-
me fece lo ingeniosissimo Hercole Du-
ca di Ferrara à supplire dẽtro & diffuo
ra dintorno alli muri bassi che siguita
no con li acquosi fossi della Ròccha o
ver Castello di Rubiera del Duca pre-
detto: nõ n'è parso cosa da lasciare ch̃
non sia dimostrata: & cosi li bassi Ba-
stioni che furono fatti per lo Re Lu-
douico: & similmẽte il Re Francesco à
gli lati de bassi fossi del Castello o ver
Roccha di Gioue, sono di egregio con-
sideramento, & di vallida diffensione: Et si quelli che sono in essi luochi bassi, non facessero il suo debbi-
to (da quelli del Argine alto spacioso) potriano esser' combattuti: Ma sempre chi vuol combattere è meglio
venir' contra l'inimico essendo alquanto in alto che à piede piano, o nel basso: & cosi Vetruuio similmẽte

esser calcato intra l'Alueo del fosso: Et quello é da edificare di essa grossezza che facilmente sustegna lo pera terrena. Similmente nella parte di dentro il fondamento della Substruttione che discosta dalla parte di fuora nel dentro con ampio Spacio da farsi, im modo cosi, che le squadre de gli armati in ordinanza amaestrati a diffendere sopra la larghezza del' Aggere possano stare. Ma quando gli fondamenti cosi distanti intra essi saranno constituiti, allhora intra essi glialtri trauersi congionti al difuori &'l di dentro fondamento petinatamente disposti nel modo de gli denti delle Seghe che seghano, si colluocano.



a diffẽsiõe mag
gior dimostrar
ne itẽde, dicen
do. ❡ Et cosiné 4
luochi di esso
medesmo mõ,
ꝑmamẽte sõda
farsi gli fossi,
di largezze &
di altezze &c.
cioè ꝓfondi da
esso Argine &
ch̃ vadãoà scar
pa nel fódo cõ
accutezza: & il
terreno che ds
ii fossi si caua
poner dal lato
dẽtro piu ꝓsto
ch̃ difuori, pch̃
l Cittadino è
piu diffeso, &
meglio noce il
nimico stãdo
piu auuantag-
gio o vero àca
ualiere: come
si posson' vede
re in Brescia &
in Crema à tẽ-
pi nostri dal Si
gnore Bartho-
lomeo dal via-
no ordinati: & ãchora ꝑ rispetto ch̃ piu chiaro & speditamente li Cittadini possano li inimici & altri ris-
guardare, che essi loro posser vedere: & pcio nõ saria stato bisogno fare le Ròcche & Promõtorii oppsi.
❡ Dopoi lo fõdamẽto del muro è da esser' calcato ĩtra lo Alueo del Fosso. ALVEO è ꝑpo lo cõcauo do- 5
ue gli fiumi ĩ esso Argenato terreno scòrrono lacq̃. ❡ Et q̃llo / cioè fõdamẽto è da edifficarlo cõ tal gros- 6
sezza ch̃ facilmẽte sustẽga q̃l terreno ch̃ viẽ cauato facẽdo il fosso & ch̃ si pone accostato à esso fõdamẽto
doue poi disopre si possa stare. ❡ Similmẽte nella parte di dẽtro dé fõdamẽti della SVBSTRVCTIONE /
cioè q̃llo amurato sot'tera sino al discernere / siano discostati à q̃l diffuori in q̃l piu a dẽtro appsso al Argi 7
natiõe & nõ al cauo del fosso (come nel libro. vi. ne dirà Vetru. & ꝑ figura dimostraremo). ❡ Cõ ãpio spa
cio da farsi &c. cioè cosi si faccia in tal mõ che le cõpagnie de gli cõbattẽti Capitanii possano andarui in or 8
dinate schiere ò squadre per la diffensione della Citta sopra essa larghezza del' Argine o vero opera ter-
rena, & ancho starui. ❡ Ma quando gli fondamenti cosi distanti intra essi saranno constituiti / cioè de-
putati duna ordinaria grossezza / Allhora intra essi fondamenti gli altri pur di muro trauersi congiõti 9

al di fuori & didentro fondamento/cioè come si vede nella presente figura segnata con le lettere da A ad B.& da.C.ad.D.quale cosi congionte nel dentro & difuori fondamento PECTINATAMENTE / cioè come denti di pettini che mostrano essa forma l'ordine de le lettere E.F.G.iquali muri di fondamenti pendenti dicemo volgarmente fatto à Scarpa: à quel modo DISPOSTI/cioè ordinati/che sono gli denti de le Seghe da seghare legname, siano collocati: si come dimostrano li spacii de le lettere. A.C. lequali insieme tranno al centro le trauerse segnato. H. le quali formano da ogni parte de l'altre lettere come è detto li denti de le Seghe essi collegamenti: & si cosi questi muri saranno fatti hanno à fatichare assai gli Arieti & le Mine auuāte che trouano il deritto del muro sodo di mezo: Et anchora per certo schifaranno le frequente percosse de le Palle di ferro de le grandi artigliarie: per che ogni pendente muraglia fa sdruscicare & sfugire ciaschedun'corpo rotondo come sono esse Palle: & tanto piu quanto esso muro è vguagliatamente fatto & ben congionto con calcina & Arena, o sia di Matoni,o di Sasso quadro:& questo per effetto s'è veduto ī alchune altre summità di muri, come dice il primo comentatore de Vetruuio hauere visto nelle mura de la Roccha di Milano quando in assedio erano percosi dalle Artigliarie di Francesco Re di Francia.

1 Perche quando cosi sara fatto, allhora la grandezza del peso del terreno cosi stribuita in piccole parti:nō tutte le cose pese che premono potranno per nessuna ragione molto guastare le substruttione del Muro. Ma di qual materia esso muro si fabricha ouer si facci percio non e da diffinirse: per che in tutti i luo
2 chi ne quali desideramo le abbūdanze, non le possemo hauere: Ma doue sono li quadrati sassi, o vero Selice,o vero Cemento, o vero matone cotto o ver' crudo, quello sara da vsare. Per che come in Babylonia abbūdante di liquido Bitume per Calcina & Arena & cotto Matone, fatto hanno il Muro: cosi simil'mente possono tutte le Regioni, o vero le proprieta de luochi hauere tante vtilitati de le medesime generationi: accio che d'esse comparationi senza
3 za vitio s'habbia il Muro perfetto alla eternitate.

¶ Perche quando cosi sara fatto. Qui Vetruuio similmēte dimostra le cause con qual modo debba esser'fatto il muro predetto: per che ha considerato la grandezza del peso,cosi del terreno si sara distribuito in piccole parti: onde vuole che sia fatto bene impito o con densita de li Matoni o vero ricalzi di pietra o altre materie atte à questa distributione di piccole parti spezate: come era d'usanza.¶ Non tutte le cose pese/cioè quelle che fanno gli collegamenti o vero fabriche di sopra, quā to è quella fino al discernere da esser' premuta dal peso di esso muro che per greuezza preme: & percio bisogna sia nō parti tutte minute & equali accio vgualmente possano calcare: per che si saranno sassi grosi con li pezzi di matoni amescolati, non pmono ne si ferrano vgualmente: Ma si seranno di eq̄le grandezza non potrano per nessuna ragione molto guastarsi, ne mouersi fuor' del sodo, ne strambarsi ¶ Ma di qual materia esso muro si fabrica / cioè si conduca alla perfettion' dello
4 abisogno al vso ordinariamente/¶ Per che in tutti i luochi nequali disideramo le abbūdanze/cioè quelle varieta di cose che ricercamo hauere per fabricare al nostro modo/de le quai cose disopra habbiamo
5 detto à carte.23.lettere.C.D.E.per che tal volta volendo hauere costarebbono troppo.¶ Ma doue sono li
6 quadrati sassi/cioè quelli che si possono intagliare delordine di quadro/¶ Selice/cioè sasso rosso & duro lo quale sbattendo col ferro fa il viuo fuocho & è bono a fare la Calcina come Vetruuio dirà né suoi
7 luochi/¶ Cemento.questo e sasso digrossa congeratione/cioè adunamento/il quale ben che sia meglio operarlo di grosi & grandi pezzi: non dimeno nota quello che Vetruuio nel.6.capitolo del secondo libro dice: & maxime quando narra che sia amiscolato con Calcina & Cemento, che in quel modo non solamente à glialtri edificii concede la fermezza, ma anchora alle cose grandi che nel mare si fabricano sotto l'acqua, assodano & indurissano.Ma nota quello che Papia quiui espone. Il Cemento à cedēdo è detto,che la grossa pietra surga la congregatione di minor pietre ouer'le fessure de le pietre o de le mendace
8 o de le meglori:ne habbiamo detto anchora a carte. 23. Lettera. D.¶ O vero Matone cotto o vero crudo.Queste cose son già dette di sopra à carte.18. & cosi dimostrar'si puo lo intelletto de l'Architettore:p che chi non puo fabricare duna cosa conuien chal meglio chel puo vsi à fabricare de l'altra: come sono anchora in molte Cittati & Castella assai case fatte solamente di cotto Matone, & amurate con Calcina le parete de mura doue à quel diritto si pongono li Traui il resto fabricato di matone crudo/cioe nō cotto /& si e pur cotto in luoco di Calcina amurato con la Creta, ma rabboccate le diuisioni desi di Calci
9 na:accio poi da le pioggie non si disciolgliano & scurgano. ¶ Per che come inBabylonia abbundante &c. Douemo sapere che in Babylonia d'Asiria nelle muraglie de le sue edificationi fu opato il BITVME/cioe vna generationi di terra come fango di natura vischiosa & tenace con la quale si amura & fa il muro sal
10 do & duro:come anchora sene dira a carte 53. ¶ Alla eternitate.Questo ottimamente il testo chiarisce: Ma eternitate si dice essere quella cosa che e perfetta & rimane sempre senza vitio o ver macula: benche altrimente anchora esporremo.

DE LE DIVISIONI DE L'OPERE CHE SONO DENTRO ALLE MVRA: ET DE LA DISPOSITIONE D'ESSE ACCIO CHE NOCIVI FIATI DE VENTI SI FVGGANO CAPITOLO SESTO.

DIpoi che le Mura de la Citta ſono circōdate, ſeguitano itra lo Muro le diuiſiōi de gli ſpacii, & piazze, & gli drizamenti de gli Angiporti alla Regione del Cielo. Ma queſte coſe drizerānoſi rettamēte ſe gli Venti ſarāno ſcacciati da gli Angiporti prudētemente: i quali ſi ſon freddi ledeno, ſi ſon caldi vitiano, ſi ſono humidi noceno: Onde mi pare ſia da ſchiuare queſto vitio: & auertire non ſia fatto quello che in molte Cittati per vſo ſuole auenire: come nell'Iſola di Leſbo la Citta di Mitylene elegante & magnificamēte ediſficata, ma non poſta prudentemente. Nella quale Citta quando Auſtro ſoffia gli huomini s'infermono: quando ſoffia Coro, toſſeno: quando Septentrione, ſe reſtituiſcono i ſanita: Ma negli Angiporti & nelle Piazze non poſſono ſtare per la forza del freddo.

℃ Dopoi che le mura de la Citta ſono circondate, ſeguitano intra lo muro le diuiſioni de li ſpacii: &c. Di ſopra ne ha Vetruuio dimoſtrato in qual modo p la cōſeruatiōe dobiamo circuire le mura, & Torri Meniane, Foſſi, & Argeni de le Cittati o ver Terre & Caſtelli: Al pſente explicando dice. ℃ Seguono intra lo muro li ſpartimēti de le Aree/ cioè li ſpacii de la terra come Piazze fatte eq̄li ſenza impedimenti gli quali non laſſaſſeno fare li deſegnamenti de le Piante o che vogliā dire a Ciaccati, & diuiſioni, o p cauſa de gli arbori & vigne o veramente pmontorii &c. Et percio ha ditto Area: come di ſopra è detto di Marco o ver Tullo Hoſtilio, che diuiſe la entro chiuſa Area. Imperho che ognicoſa anchora che ſi cinge intorno eſſēdo vacua ſi diuide & empieſi di Aree: Ma AREA è ſi come quella doue ſi batteno li biadi: & percio ſi ſaranno coſi equale, facilmente ſopra con ragione piu euidēte ſi diſegnano: & le Piazze, o vero per l'ampia larghezza al noſtro vſo il luocho o ver campo doue ſi fa il mercato, & fiere & altre coſe. ℃ Angiporti &c. ANGIPORTO: dicit & hoc Angiportum in neutro genere: & hic Angiportus in quarta & ſeconda inflexione teſtibus Plynio Libro Primo artis grammatice: & Seruio: Ma è Angiporto come vuol Feſto Pompeo. iter compendiarium in oppido: queſto Angiporto è ſtretta & ſtorta via che non facilmente ve ſi poſſi paſſare: o ver la quale non ha vſcita quando ſi viene a paſſarui entro: Anchora l'Angiporto ſecondo alchuni è detto via ſtretta da eſſo che ſia ſtretto à quelli ch portano: Per che è via p la quale alchuni portano nelle Cittati, come vuol Donato nella dechiaratione Terentiana: In adelphi ſopra eſſo qual Demea dice: queſto è vn certo Angiporto non ſtretto: Anchora Donato in Eunuco Terentiana: Angiporto eſſer via publica: Per la qual coſa è manifeſto lo Angiporto: Ma bēche appſſo de molti pare ſignificare via ſtretta & difficile p le ſopra ſcritte autoritati & diſcrittioni: non dimeno da q̄llo che Donato dice che Angiporto è via publica: Dicemo Angiporto poſſere ſignificare ogni ſorte de via in vna Terra o ver Citta Perche come veggiamo nelle Terre & Cittati vniuerſalmēte non ſono coſi ſpacioſe & expedite le vie como ſono nelle cāpagne & nō cultiuati luochi: Et per queſto le dimādamo Angiporti/ cioè ſtrette al gran concorſo di chi porta/ nella qual ſignificatione veggiamo luce chiara nella preſente Vetruuiana lettione eſſer poſta: come alchuna volta li dimanda Angiporti che queſti diſotto in q̄ſto capitolo, in molti luochi p eſſer capo di piu vie, alchuna volta gli dimāda Vici/ cioè Vicinanze/ come qua diſotto q̄ſto medeſmo ſi piglia: quādo dice ſe due figure manifeſtate: Vna coſi datoli forma che dimoſtra donde li ſpirti certi de Venti ſoffiano: L'altra in q̄l modo al impito d'eſſi contrarii drizamēti de le Vicinā ze & Piazze ſi ſchifano li nociui fiati o ſoffiamēti de vēti. Per il ch Vetruuio ne dimoſtra le ſtrade de le Terre & Cittati debbono eſſere, voltate da le Regioni de venti, talmēte che dette Vicināze o vero Angiporti & Piazze ſi dirizano intra doe Regioni di Venti, accio che ſoffiando eſſi Venti ſi rōpano alli cantoni de le Inſole, & retenuti ſi diſſipano: come in q̄ſta lettione Vetruuio dice poco di ſotto a carte. 35. & nella figura vederai ſegnata p. A. & altre lettere. Et lo eſēpio di q̄ſto ne dice di eſſa in prudenza come àuenne nel Inſola di LESBO nella Citta di Mitylene, la quale è in Grecia, Volgarmente nominata Metalino: de le quali Vetruuio le nomina Inſole che noi le nominamo Vicinanze o contrade circuite da tre o da q̄ttro ſtrade: le quali Inſule le vedrai nella figura a carte. 36. p la lettera. B. & le ſtrade ſegnate. C. da q̄lla parte doue è. D. E. F. E. G. & q̄lli ſegni che diuideno eſſi q̄drati dimoſtrano gli termini de le caſe. & da. A. ad. H. ſono gli principali drizamēti de gli Angiporti: E. I. le cōſtrettiōi ſi come. K. L. Et
doue è. M le atteze de gli Angiporti &. N. O. P. Q. ſono diuiſorie ſtrade. ℃ Nella qual Citta quādo Auſtro 15
ſoffia gli huomini s'infermano, quando ſoffia Coro &c. Da le quali Regioni queſti Venti vengano ſi
vederāno nella figura ſeguente a carte. 37. inſieme con la Regione fredda di Septētriōe come dice. ℃ Quā 16
do ſeptētrione/ cioè chel vēto ſeptētrionale ſoffia gli huomini ſi ritornano nella prima ſanita loro/ onde
la lode di queſto vēto te dinota anchora cio che Vetruuio di ſopra ha detto nel quarto capitolo. ℃ Ma 17
ne gli Angiporti. Ben che quiui il teſto chiaramente dica, & diſopra per le autoritati habbiamo detto q̄llo

che sia Angiporto, che la doue due o uer tre o quattro strade fanno capo quel luogo dicemo esse e Angiporto: anchora un altro ordine ui e che si chiama Anfracto ilquale e quello doue una strada camina dirit ta & a capo d'essa ne uiene un'altra a trauerso per laquale o uole pigliare la uia da mano destra o a sinistra ognuna ha la uscita sua: Cosi anchora in questi come medesimamente nelle Piazze per la forza del gran freddo non ui si puo soffrire a starui: ma questo e exceptiua: laquale Vetruuio dice per confirmare le sopradette ragioni dimostrando quanto sia piu utile il freddo che il caldo: impero ch'esso caldo distempera la uirtu naturale: & causa i guadagni grāni a gli Medici & speciali.

Ma il vento e una onda de l'aiere corrēte, con incerta redundantia di mouimento. Nasce quando il caldo offende l'humore, & l'impito del caldo exprime la forza de lo spirito che soffia. Ma che questo sia uero e lecito a risguardare da le Eolipile di ramo: & da le nascose ragioni del cielo cō l'artifitiose inuētioni delle cose exprimere la uerita della Diuinita. Perche le Eolipile di ramo sō fatte uacue, esse hāno un punto strettissimo p loquale iui l'acqua si mette, & se sō poste al fuoco, inanzi che incominciano a scaldarse nō hāno alcuno spirito, ma dipoi che hanno comminciato a bollire fanno al fuoco un sforzeuel fiato.

¶ MA IL VENTO e una onda de l'Aiere corrente &c. Circa questo Philosophico manifestamento che Vetruuio dice, non ne pare ne allonghiamo altrimente: Ma se alcuni di questo vogliono esser bene amaestrati, leggano cō intenderli Aristotele maxime nella Metheora: Plynio nel secondo libro anchora nel libro. 18. ad. 32. et. 33. capitoli: Strabone nel primo libro & molti piu altri auttori di grauita. ¶ Ma che questo sia uero e lecito a risguardare dalle Eolipile di ramo: Queste EOLIPILE sono Vasi concaui, fatti con un coperchio come le presente figure dimostrano: o uero come dicemo uno ramino da scaldarui l'acqua. In questa parte il texto e corrotto, in alcuno habbiamo letto Copidis Aereis: in altro Aeolidis Aenis Ma sono dette Aeolipile: & ancora queste son dette come le Palle eolide o uero uentose: simile alle palle a uento da giocare, o q̄lle da cauare il superchio sangue & humori: ma di quelle da gittare fucchi artifitiosi in tra uno exercito militare, o in una Citta & maxime a infocare le grō dai di Tetti: & porte p laqual cosa Vetruuio dira nel penultimo capitolo del secondo libro a carte. 63. lettera. F. i rimedii mediante i legnami p tal cose. Anchora e da sapere che significano generationi di uasi si come e la dictione in Greco. αιολον. Et se il texto dice cōpidis Aereis, uedi in Iuuenale che significa gladius curuus o uero falce ouero ensem, cosa che una copa o manera dicemo volgarmente a uno uasello

LA FIGVRA DE LE AEOLIPILE CIOE PALLE.

di terra da beuere o da cibare o cocinare entro, alla consuetudine di Thoscana & cosi intende il texto. Adunque Vetruuio dice per comparatione del nascer di questi Venti, sia lecito risguardare non solamente ad esse Eolipile, ma anchora da le nascose ragioni del Cielo: & con l'artificiose inuentioni delle cose, exprimere la uerita della diuinita: Queste cose in molti modi dira Vetruuio (si le saperai commemorare) & seguitando manifesta la ragione laquale per comparatione cosi dice. ¶ Per che le Eolipile di ramo son fatte uacue. Douemo sapere che in ogni uaso sempre in se rinchiude l'aiere. Ma d'esse palle ne son fatte alcune che hanno un punto strettissimo in cima si come quelle che scaldandoli il fondo & uolte sotto sopra, p esso foro entra l'acqua comune, & odorifera come di rose, empiendosi quasi tutte per lo calore che quella riceue: Ma ponendosi poi nelle calde ceneri al foco, metteranno una subita forza: & non solamente s'elle saranno di metallo o di uetro, ma di terra cotta o di legno o altra cosa concaua atta, uedrai farli impito grande mentre che'l foco fara l'acqua bollire: & si disopra gli se ponera un coperchio fatto in forma d'una piegata canella di rame come un calamo grosso & per quella labbia a spirare il uento sotto nel foco, quello quanto entro ui sara la caldissima acqua tanto soffiera un uento in esso foco: Ma si entro ui chiudessi l'Argento uiuo per il calore che crea lo spirito, da quello uno strepito horrendo sentiresti & anchora cose altre molte (che non escriuiamo per non alungarmi) si ponno fare. Et pero non senza molta consideratione Vetruuio ne ha suggiunto. ¶ Et da le nascose ragioni del Cielo, con l'artificiose inuentioni delle cose, exprime la uerita della diuinita. Vetruuio in questo luogo dimostra l'homo ingegnoso per opera humana potere uenire a chiara cognitione della uerita de secreti diuini, a simile operando: perche si come si conosce, da l'acqua ne Vasi di ramo messa, & dalla calidita del foco (come e detto) generarsi il Vento a uscire per essi piccolissimi fori, cosi ueniamo a conoscere questo segreto diuino: nel qual ordine sia d'essi uenti il loro generarsi, dicendo. Il Vento nasce quando il caldo offende l'humido &c. Et poi ne suggiunge la compositione de i Vasi di rame (che d'altre similitudini anchora si fanno) queste son Palle che gittate ne l'aiere fanno parer segni simili a gli accesi uapori di notte che ne pensiamo siano stelle che si mouano: simile che di tai cose fece Gioue, & altri principi grandi, come Alexandro magno: & altri anchora a i giorni nostri, & come i giochi della congregatione de i prestigiosi ingannati da i Demonii che pareno iui sia foco & non e cosa della Diuinita, ma inganni Diabolici. Dicono anchora i poeti quasi simile a queste essere gia fatto in elide. Perche Salmoneo figliuolo de Aeolo fui regno homo di tanta superbia che non si contentando anchora della regale altezza uolse fingere d'essere il dio Gioue & fabricato in alto un ponte di rame tale che coprisse di sopra parte di Elide cita, faceua dipoi correre i caualli cō Rote & carette, & con tanto grande strepito & troni, che pareuano tonitrui, & cosi spauentaua d'improuiso i subditi. Oltra di questo hauea excogitate certe fiaccole lequali gittaua a similitudine di saette & facea stare attenti i famigli suoi che quando quelle fiamme non occidessero quello contro del quale le gittaua, essi famigli subito con arme lo amazzassero, accio paresse essere stato fulminato & cosi uolea contrafare Gioue. Ma Virgilio dice che esso Salmoneo prouo poi il uero fulgure perche mori di saetta, come meritaua la sua superba insania.

Cosi e lecito sapere & giudicare, da un' picciolo & breuissimo spettaculo, delle grandi & smesurate ragioni della natura del cielo, & de venti. Perche se i venti saranno scacciati, non solamente faranno a i corpi gagliardi il luogo salutifero, ma anchora s'alcuni morbi per altri uitii per sorte nasceranno, i quali ne glialtri salutiferi luoghi hanno i curamenti della medicina contrarii, in questi per lo temperamento dello scacciare de i venti piu expeditamente si curano. Ma i uitii che dificilmente si curano, sono quelli nelle regioni soprascritti: Come queste, la grauitudine Artetica, tusse, puntura, Tisico, l'oscire del sangue, & l'altre infermita, che non con le diminuitioni, ma con gli aggiognimenti si curano. Per cio queste difficilmēte si medicano, prima pche dal freddo son generate, dipoi che mācate le forze loro, dal morbo

¶ COSI e lecito sapere & giudicare da un' picciolo & breuissimo spettaculo. Quiui Vetruuio ne dichiara il disopra dato essempio delle Eolipile cioe uasi o palle, & per tale SPETTACVLO, cioe picciola cosa da risguardare, di quel Vento che per l'acqua ne detti Vasi si genera al foco appressati, potemo sapere & giudicare questo uenire in uera cognitione delle grādi ragioni de Venti & della loro smesurata natura, & in qual modo si generano perche sono terribili, & come Ouidio nel Methamorpho. dice queste parole. Al presente appena ad essi s'olta. Conciosia che ciascuno d'essi regga in suo segno con diuerso soffiare che non rouine il mondo. Et Virgilio nel primo della Aeneida: I mari anco le terre & il ciel profondo a ciascun seco feriscono rapidamente: & uertino per le Aure. Adunque Spettaculo significa quello che e risguardato. Virgilio. Nocte pluit tota redeunt spectacula mane. Spectaculo potemo in questo luogo anchora dire essere non solamente un picciolo foro come di qlli che sono ne i capi de gli Diopteri. cioe mettere in piāo come saua la mira d larchibuso o qlle Ligule

l'aere commosso, da gli mouimenti de' Venti, si assutiglierà & insieme da i vitiosi corpi caua il succo, & fa essi deboli. Ma p lo contrario l'aere leno & grosso che nõ ha li molti soffiamẽti dé Venti, ne le crebre redũdãze, p la ferma stabilita, giõgnẽdo alli mẽbri loro, essi notriscie, & restaura qlli che in questi morbi sono inuilupati. A molti é piaciuto che siano quattro li Venti: dal Leuante equinottiale Solano: dal Mezodi Austro: dal Ponente equinottiale Fauonio: dal Settentrione Settentrionale: Ma quelli chi piu diligentemente hanno inuistigato, hanno detto essere otto: & masime vn certo Andronico Cyreste, il quale anchora per essẽpio collocò in Athene vna Torre di marmo di otto cãtoni, & in ciaschuna faccia de cantoni sculpi l'imagini di ciaschedũ de i Venti, & contra ciaschun suo soffiare dissegnò.

dè gli Astrolabii, còme quello da mettere in piano perfetto chiamato corobate che si fa con acqua & s'intraguarda per li capi, & come similmente sono à gli Arcobusi, & Schiopetti, o vero altre cose da risguardare à poter rettamente tirare: volgarmẽte si dice la mira. Conciosia cosa che spettaculo nõ puo significare altro che vedere o risguardamenti publici. Et percio quiui Vetruuio tocca eccellẽtemẽte vna bella ragione del'Optica / cioè Prospettiua la qual ragione fu approuata & verificata da l'Architettore Monacho Don Papinutio di San Benedetto dicendo: Si concauo si fara vn tondo al tornio in alchuna tauoletta di quãtità di quattro dita o che voglian dire Once: il cõcauo once due vel circa: & questo habbia nel concauo centro vn piccol foro (il quale Scopos anchora si dice) & cõficcato concordantemente in vn legno che serra alchuna fenestra o vero Anta chiusa per tal modo nel luocho doue altri sia che non vi possi entrare altra luce, & habbiasi vn pocho di bianca carta o vero altra cosa che riceua su quello che si rapresenterà da esso bucò con diligenza fatto: tutte le cose vedrai quanto dalla piramide di esso, insino à tutta la terra & cielo contengonõ, cosi colorate & affigurate. Et percio Vetruuio ha detto delle grandi & smesurate ragioni de i Venti del Cielo & della natura: il qual termine è ottimo alli preclari Astrologi & Pittori & Prospettiui: si come del dinaro posto nel acqua, il che habbiamo nella Sphera. ¶ Et l'altre infermità, che non con le diminuitioni, ma con gli aggiognimenti si curano. Questi casi che sono da curare le infirmita con le sustanze piu presto che col cauar del sangue, Grauedine, Lethargo & Veternoche induce graue sóno acquisti el diuino Hippocrate nel libro Secondo de Potione Hordeacea & Etisana cum vino de granato l'Arthret / cioe Artetica nelle gionture de li membri la quale peruiene da frigidità. alchuna volta per la troppa tumulenza, como aduẽne ad Ennio, el quale (como Seruio dice) se deletaua del vino piu del douere acquista se fanno varie vntione. Tussef. (Como scriue el diuino Hyppocrate nel. 6. libro de Epidemiis) quelle sono periculose le quale tocchano lintestini principali & le gionture, & molte volte nelle febre sono secche & inuechiate difficilmente si toglieno, & quando poi dogliono le cosse o le gambe dice essere segno de liberatione. Pleuritis morbò periculoso & graue imperho che il medesmo Hyppocrate nel. 30. libro el nomina intra li graui, chiamasi da i latini morbo de i Lati: dal volgo Põtura, il quale e apostema & allhora e periculosa quando non si sputa, ma rimane da i rimedii, legge il predetto nel. 3. de Morbis. Phtisis de questa infirmita legge el diuino Hyppocrate nel. 2. de Passionibus, la causa de questo male dice es
1 sere putrefattione & flegma quando de essa se reimpie el capo, & corrotta calla nel pulmone donde li greci anchora la chiamano Peripneumonian, a questi Hyppocrate da il Veratro & altre purgatiõi per le parte iferiori & latte vaccino o capino p. 46. giorni i potõe & phibisce cibi grassi & viscosi nõ è cosa facile da esponere i breuità: Et phò à essi grãdissimi volumi de i Phisici vi remettemo: p chi cõ difficulta sicurano õ
2 ver'medicano: come il testo dice. ¶ Ma p lo cõtrario l'aere LENO / cioè placato o ver dolce o piaceuole.
3 ¶ Crebre. ha molte significatõi q̃si duna sustãza medesma come gli expositori põgono, cioè spesso assiduo,
4 copioso, o ver crescente. ¶ Redundantia. cioè cõmouimento o cõcussione, nel proprio modo che fa l'acq̃ commossa: o vero come fa lo aere che dal corpo per le nare mandamo & retiramo: o vero anchora il mouimento del aere soffiato & commosso si come de l'acqua detto habbiamo: impercio che da lun mouimẽto à l'altro per dimostratione pensiamo non gli essere altra differenza che la greuita de l'acqua, & la leggerezza de l'aere, il quale in ogni modo nel mouimẽto suo pare chinduca maggiore prestezza & velocità
5 con furore. ¶ Morbi. Questo vocabulo sintende generalmente per ogni specie di passione o vero infermità
6 del corpo, masfime quelle che procedono per gli corrotti humori. ¶ A molti è piaciuto che siano quattro gli Venti. In questa dimostratione Vetruuio vuol distinguere li Venti & dimostrarli per la Sphera piana: & anchora la luce del giorno: per che si alchuno vuole vsar'essa luce gli conuiene sapere distinguere la ragione del corso del Sole: per che nessuna altra cosa è il giorno se non il Sole sopra la terra: & la notte non è altro se non ombra della terra. Et percio si volemo anchora vsare l'anno nel modo de gli antichi come nel primo de Fasti da Ouidio habbiamo, o vero come da Plynio al decimo ottauo libro à capitoli. 33. & nel Secondo libro: doue hauerai in molti luochi di queste necessarie ragioni, si come anchora esso Plynio nel. 7. lib. dice qualmente gli antichi non vsorono nel dissegnamento de le dodece tauole se non doi termini che fusseno del giorno nominati / cioè il Leuãte & il Ponẽte del Sole / Et dipoi d'alchuni altri fu agiunto il Mezodi: & iui si vedrãno molte altre cose per il modo che l'horiolo fu diterminato: Ma Vetru. intẽde al presente dimostrarne solamẽte li q̃ttro principali aspetti & Venti del giorno, i q̃li dimostrati sono p la circõferenza del vniuerso mõdo, partita in q̃ttro parti: Et a bẽ chi alchuni habbiano posto chi nella D

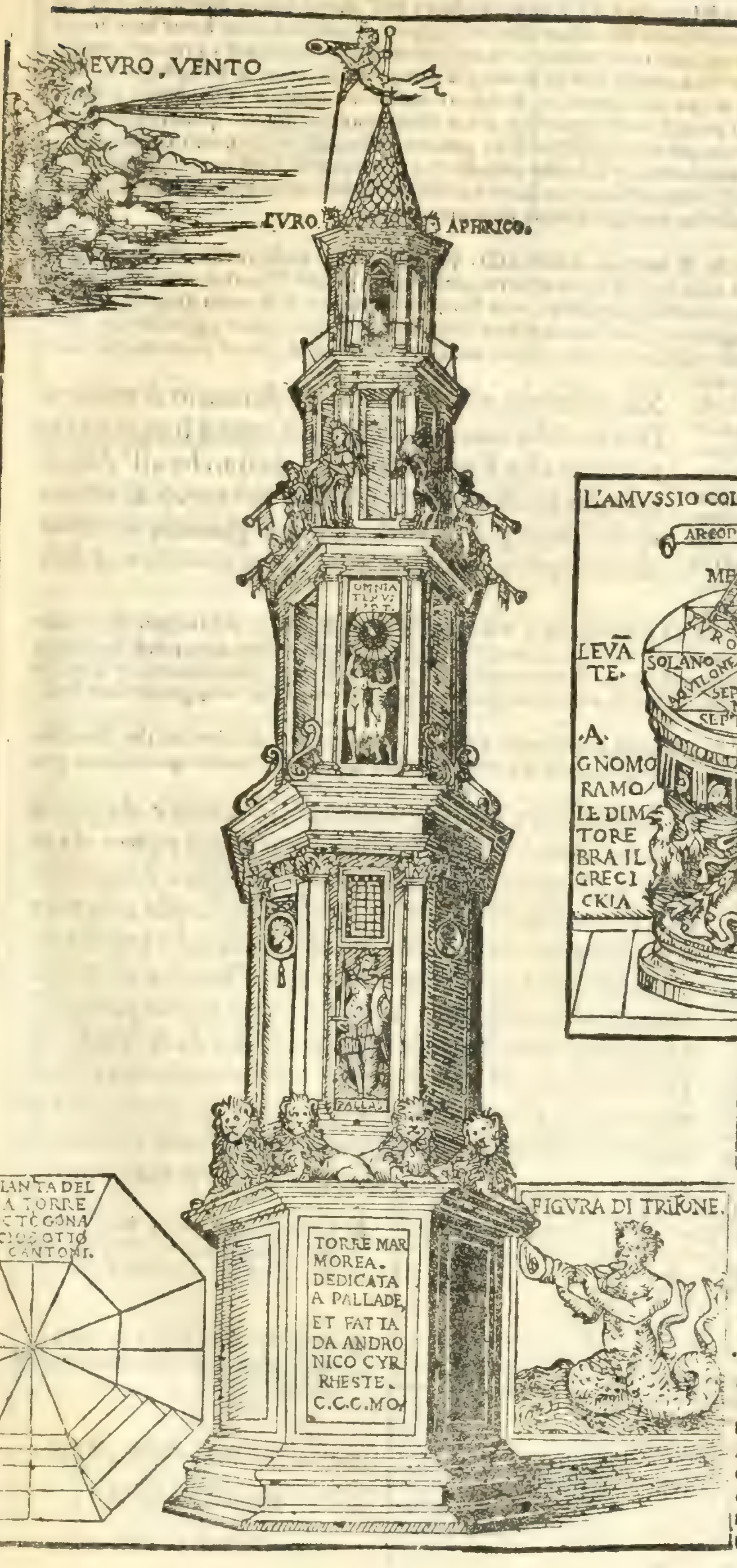
Sphera il settentrione sia da risguardare per lo principale rettore, nō dimeno nella Sphera piana come è i q̄sta parte, noi dicemo ch̄ volēdosi naturalmēte p lo Gnomone hauer la ragiōe dl Leuāte & Ponēte del Sole, incominciandosi da l'Equinottio & a seguire per tutti i tempi de l'Anno: Conuienci volgere le spalle alla Regione di Settentrione, & volgendo al quanto il collo su la spalla sinistra hauere il nascer del sole de la estate, poi del Equinottio, & finalmente del'Inuernata: dapoi firmando il capo permezo al petto hauere p diretto la ragione del Mezo di: vltimatamente volgendo anchora il Capo alla spalla destra risguardare il Soleiin tutti gli occasi di esso Sole: si come tengono anchora li nauigāti del mare, nelli cui punti de gli doi diametri per la diuisione del corso del Sol nel giorno è vnico punto equinottiale nascendo il Sole: come anchora vuole Giouanne del sacro busto: & Plynio nel libro secondo à capitoli. 71. per esser' la terra cen tricata nel mezo del mondo, procedere li equinottii. Adunque risguardando per l'ordine del Gnomone il leuar' del Sole dalla sinistra mano iui segnerassi il Vento Solano: & tirando la linia Equinottiale per lo centro della terra o vero del circolo che sia disegnato rettamente della destra fino all'occaso, segnerassi il Vento Fauonio: poi pigliasi quella mità che sara fatta di mezi circoli, & in essi tra li detti Venti si disegna rà il Vento Austro inesso centro del Mezo di, & a lincontro à quello giustamente nell'altro mezo circolo il Settentrione, dal quale si tirerà vna linia che si contenga col centro d'essa terra in fine del centro della Re gione di Settentrione, & iui segnerassi il vento Settentrionale. ¶ Ma quelli che piu diligentemente hanno i uistigato. si come è stato ANDRONICO Cyreste il qual fu di Egitto & collocò lo essempio in Athene Cit ta della Grecia, nell'Architettare vna torre di marmo di otto Cantoni & in ciascuna faccia tra lun cantone & l'altro fece rileuare l'imagine di ciaschun Vento come nella figura presente si puo vedere. Auli Gellio anchora, d'ingegno grande & di elegante scienza nel libro. ii. Nottium atticarum quasi concordā do cum Andronico e cum la Sphera Nautica fa principalmente otto Venti cum bellissima & rationale di stintione, Imperho che proua che l'Oriente ha tre parte cioe equinottiale: da la quale spira Euro dali gre ci ἀπηλιώτης da li latini subsolano chiamato cioe leuante. La seconda parte e la estiua Solstitiale, donde nasce Borea, Aquilo chiamato da li latini da vulgari e marinari greco: La terza parte orietale e dal tropi co hyberno, donde spira il terzo Vento che da greci se chiama εὐρόνοτος dali nostri vulturno, dali mari nari Syroccho Equesti sono li tre orientali: Et tante parte ha l'occidente doue el Sole tramonta perche cō tro ad Euro spira Zephyro cio Fauogno o, ponente da i volgari contro a Borea tira Affrico λίψ da i greci si dicono cioè libico: contro a Vulturno spira Cauro da li greci detto ἀργέστης da li Marinari Gar bino. Ma da Mezogiorno per che ha certo & fisso Lmiite, ne spira vno solo, chiamato Austro & da li gre ci Noto cioe Ostro da i volgari. Cōtro a q̄sto spira dal Settentrione Settētriōale, da li greci chiamato ἀπαρ κτίας, Benche altri ne fecero solo quattro sequitando Homero, cioè diuidēdoli nelle quattro parte del mō do, Euro, Zephyro, Noto, & Borea. Altri ali otto preditti aggionsero quattro & fecero dodeci. Ma la Sphe ra nautica hoggi Otto ne reconosce. Alchuni hanno fatti anchora certi Venti li quali dicono regnare solo in certe regioni, come Iapix dala Puglia, come Circio & altri. Ma como e detto quelli sono li otto prin cipali & cardinali. 9

Et sopra essa torre fece vna Meta di marmo, & di so pra vn Tritone da aere colloco, nella destra mano vna verga assegnatrice: Et cosi è stato pensaro come per lo Vento si voltasse intorno, & sempre contra il soffiato staesse: & sopra limagine del soffiante Ven to per dimostrare, la verga tenesse. Et cosi sono col locati intra Solano, & Austro dal Leuante Hyber no Euro: intra Austro, & Fauonio dal Ponente Hy berno Affrico: intra Fauonio & Settentrione Cau ro, il quale molti lo chiamano Choro: intra Setten trione & Solano Aquilone: in questo modo par' ch̄ sia espresso, accio che si pigli gli numeri gli nomi & le parti, donde li fiati fiano de' Venti soffiano. Per la qual cosa quando cosi hauerai esperimentato ac cio siano trouate le Regioni & il nascimento d'essi, cosi sara' da fare con ragione. 10

¶ Et sopra essa torre fece vna Meta di marmo. META, cioè āsimilitudie di Pi no acuta, questa piu presto è da pensa re che fusse vna cimasa de otto facce ch̄ tonda: per che grande errore saria al trimenti facendosi: impercio che tutti i corpi di Architettura nascendo da vn suo primo ordine, di quello debbono seguire, & non fabrichare fuora del suo sodo: si come dice il primo comen tatore, hauer fatto alchuni Architetto ri di sua patria masime nella sacra chi esa Cathedrale di Milano: essendo da fabrichare sopra le quattro principali pilastre di Marmo. La Hecubale o verō Tholata Piramide come, Pino quale cauata da gli sodi, hanno fatto nel mu ro il circundamento d'otto cātoni: & fōdati gli i postamenti sopra i lati dele Volte a Terzo acuto: & āno isieme chiu so da lun lato à l'altro le arcuate volte col grande foro fatto nel mezo che da il lume al terrestre suolo & à esso Tē pio: sopra dellequai Volte volendo col locare la grandissima Piramide predet ta separata dal sodo del pluteale ris guardamento. Cubiti sei intorno intorno & douendo sallire per la trigonale ragione, bracci. 56. ne pare i possibil cosa, tanto grandissimo peso & smisurata altezza sustenere senza sustentamenti si possa, & vn tanto innumerabile peso non ruinare poi in breue tempo. Con cio sia cosa ch'un Braccio Cubale di mar mo pesi libre ottocento la q̄l libra è di once. 28. di peso Milanese: le quai figure sono di sopra dimostrate

Pluteale cioè al piano de le fenestre.

Trigonale come à terzo aguto.



¶ Er di sopra uno Tritone da aiere colloco. TRITONE e stato detto da molti fabulosamente, essere uno degli Dei marini: Et di questo noi anchora hauendo uoluto la sua ꝓpria figura uedere & in Roma & in molti altri luoghi dipinta & scolpita per affigurarla si come si puo uedere nella base della uecchia torre di Modena: & benche da molti auttori graui d'essi Mostri & Belue del mare ne sia fatto memoria: nōdimeno pochi distinguono & dimostrano Precisamente le figure loro del naturale. Ma Plynio di q̄sto nel libro nono a. 5. capitoli cosi dice. A Tiberio principe andorono ambasciatori i popoli Olysiponensi, cioe cita de la Hyspagna, solamente p auisarlo che odito haueuano & ueduto in una concha. cioe una coccia caua de cōchile pesce Tritone che sonaua la zāpogna & era di quella forma come si dipinge. Et non e falsa l'oppinione delle Nereide leq̄li hanno corpo humano, ma copte di sq̄me di pesce. Vna di queste certamente nel medesimo lito fu ueduta & da paesani anchora udito da longe lo stridere mesto morendo. E' il legato di Gallia scrisse ad Augusto Imperadore che'l mare haueua gittato a liti piu corpi morti di queste Nereide io ho autori nobili caualieri Romani i quali dicono hauere ueduto ne l'Oceano Gaditano un' huomo marino in ogni parte simile a noi, ilquale di notte sale in su nauili & aggirare in forma le parti doue si pone, che se staessi molto tempo la farebbe affondare. Nel tempo di Tyberio si uideno in su liti della prouincia Lugdonese piu di trecento pesci morti di uarie forme & molto grandi: ne meno ne liti de Santoni, tra quali erano Mōtoni, & Helephāti e'l colore cādido faceua le corna: & molte Nereide &c. Nel medesimo capitolo il resto marauigliosamente si legge. Adūque uedi la presente effigie di Tritone la

quale con tre sonāti zāpogne & il corpo & le code, cosi l'habbiamō fuora dell'altre del mare simigliato, ne pcio esse debbano parere marauigliose ne incredibile a chi sa ben cōsiderare la potentia diuina poter hauer fatto le piu stupende & mirabil cose che fussor mai anchora ne in terra ne in mare state uiste. Adunque questo Tritone il quale da nostri uolgarmente e detto la Banderola da uento, si fa di Rame o d'altro metallo come di ferro stagnato: il quale Andronico nella cima il colloco con degna consideratione, & non solamente a l'aere per segno stabile parai, ma intorno uolgersi come similmente il pesce fa nell acqua: & poi con rauca uoce fare strepito quando conuien p il uento agirarsi, & cosi con la dextra mano per una uergella e stato pensato assegnalle / cioe in uno Gnomone di ferro in mezo d'un cerchio affibiato, si come anchora si potria pensare uno peritriton di sutil lamina di ferro stagnato, o uero d'osso che uetasse entrare il uento alle noturne lucerne o uero lanterne rendendo lo splendente lume delle accese candele come usano alle uolte tal cose gli astuti, & maxime i ladri.

Libella, cioe al modo che si fa ad Arco / pendolare un piano che in ogni uerso respōda esser pfertamente apianato.

¶ Sia collocato alla libella uno Amussio di marmo. AMVSSIO. qsto e un piano polito ordinariamente che si ueggia esser perfetto, il qle dia la regola delle linee, si come uedi in questa figura psente & potrai uedere nell'altre seguente: Con questo nō solamente si opera nelle predette cose da fabricare de le Cittadi & mura di qualunque fabriche, ma anchora al mesurare de campi accio possiamo derizare tutte le linee di qualunque superficie che asfigurata sia: Ma in mezo di questo il quale e fatto come uno Stylobate / cioe Piedestalle dorico / si pone uno Gnomone / cioe uno stile / o di ramo o di ferro cōe ui habbiamo segnato con la lettera. A. & sia collocato con l'arcopendolo dal quale p l'ombra che qllo ui dimostra su la piana supficie, si puo saper distinguere squadratamente esse Regioni del cielo & de la terra: nel quale anchora si pone una fune o uero altra linea di fila doue poi in essa terra coperta di candida calcina si possa fare un circolo grande terminatamente, come fece Alessandro Magno: accio gli aratori sapessono con l'aratro circuire, a piātarui i fondamenti p le mura della Citta: & pcio fa di bisogno qsto ordine di Piedestalle essere equalmente spianato alla REgula / cioe squadra in qsto luogo, o uero Arcopendolo / & alla LIBella. rettamente e collocato nel centro o al mezzo d'esso spatio dell'Area nella qual siano circondate le mura de la Citta da farsi. Et da greci si dice schiathiras. ж. σκία, σκ. н. qle ōbra significa σκῖοασ. ογυτοσ. o grāde ōbra fare.

Sia collocato alla Libella uno Amussio di marmo ī mezo delle mura della Citta: o uero il luogo sia co si polito alla Regula & alla Libella, che all'Amussio non sia desiderato, & sopra nel mezo al centro desso luogo gli sia collocato uno gnomōe di ramo dimostratore de l'ōbra ilqle da greci σκιατήρασ si dice

Area si dechiara a carte. 39. lettera. F.

¶ Et di questo circa l'hora quinta &c. Quado cōsidererai nella psente figura, & uederai dal termine che dimostrato habbiamo lo equale diuidimento dell'hora prima del leuar del Sole ne l'Equinotio: perche quella linea propriamente passa p diametro sopra il centro, & distendesi a lo Equinotio de l'Occaso del Sole p equale diuisione laqle senza dubio si uede hauer secato in due parti giustissimamente tutta la linea rotonda: Et percio gli s'e dato che debbia incominciare dal pūto d'l'Equinotio del nascimento del Sole qsta disegnatione di rotondita chiaramente: & intorno alla quinta hora si debbia segnare la extrema ombra de lo Gnomōe, & seguire ne l'ordine che'l texto chiarissimamente cō efficace ragione dice impero che essendo collocato nel mezo d'essa rotōdita il Gnomone al centro, D. p il mouer' del Sole te dimostrera: & nō solamente l'ōbra de l'hora quinta auāte alla sexta che sara p il mezodi: ma ancora per questa sphera piana di Amussio Equinoctiale, la rimettera inazi a qlla di septentrione, per diritto. ¶ Dipoi col Sesto indutto al punto, o uogliam dire posto doue termina l'ōbra del Gnomone, & da inde aprire esso sesto fino al centro & tenendolo saldamente a esso centro, si aggirera una linea di tutta rotondita. ¶ Et similmente e da seguire dopo il Mezodi la crescente ombra d'esso Gnomone.

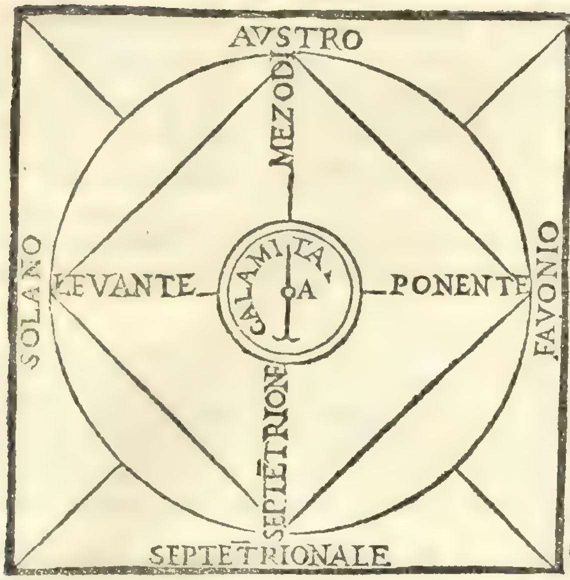
Et di qsto circa l'hora qnta ināzi il Mezodi e da pigliare la extrema ōbra de lo Gnomone, & col pūto e da segnarla. Dipoi col sesto īdutto al pūto ilqle e il segno de la lōghezza de l'ōbra del Gnomōe: & da essa al cētro e d'aggirare la linea rotōda Et similmēte e da seguire dopo il Mezodi la crescēte ōbra d'esso Gnomōe: & quādo hauera toccata la linea rotōda, & hauera fatto para a l'ōbra ināzi mezodi quella dopo mezodi e da segnarla col pūto. Et da questi doi segni col Sesto decussatim e da disegnarse: & p la decussatiōe & p mezo del cētro, e da pducere la linea all'estremo, accio si habbia la regione di Mezodi & di Septentrione.

Gnomone, cioe vna pūta o di ferro o di rame: che noi chiamamo style & ancho Asta.

B. OMBRA INANZI MEZODI. circa l'hora quinta de lo Equinotio del nascimento del Sole.

C. OMBRA DOPO MEZODI. nello Equinotio dello Occaso del Sole.

D. GNOMONE, CIOE STYLE. DIMOSTRATORE. DELL'OMBRA DEL SOLE.



Et quando hauera toccata la linea che intorno gira fatta p lo aggiramento del Sesto come e detto & hauera fatto para all'ombra inanzi Mezodi quella dopo il Mezodi:e da segnarla col pũto. ¶ Et da qlli doi segni col sesto DICVSsatim/cioe intersecatamente/in croce,o in forma de littera. X e da disegnarsi/& per la DICVSsatione/cioe intersecatione/& p mezo del centro e da tirare la linea dritta insino al fine della piegata linea del giramento,& cosi sara diuisa la regione di Mezodi,& qlla di Septentrione.

Et perche a tempi nostri si ha molto in uso la Calamita per conoscere la Stella tramontana o uogliam dire il Polo artico (a noi per il piu operato) ti ponemo quest'altra figura diuisa per i quattro aspetti del Cielo/cioe Leuante. Ponente. Septentrione. & Mezodi. Et co i suoi quattro Venti principali: & perche essi regioni meglio possi annotare: segnati gli habbiamo cosi accio con la prima figura picciola che nel centro ha segnata la lettera. D. possi secondo narra Vetruuio a pieno conoscere & operare. Ma con questa che ha nel centro la lettera .A. sapi piu speditamente & di giorno (col Sole o senza)& di notte operare: perche la Calamita sempre ti demostra la parte o regione di Septentrione. Et cosi per questa sphera, terminata che l'haurai ad essa Regione & Vento Septentrionale, l'altro dal rimpetto & quelli da i lati si dimostraranno chiarissimamente. Onde i tuoi spartimenti da douer farsi (a tuo beneplacito) Saperai a qual regione tu gli potrai situare.

Dipoi alhora e da pigliare la sextadecima parte de tutto il giramento della rotõda linea:& il centro e da collocarsi nella linea di Mezodi, laquale tocca il giramento: & e da segnare dalla dextra & sinistra nel giramẽto,& la parte di Mezodi & di Septẽtrione. Alhora da essi quattro segni per mezo del centro ĩtersecatamẽte le linee da l'uno & l'altro extremo del giramento siano produtte: Cosi de l'Austro & Septentrione s'hauera il disegnamẽto delle otto parti. Le altre parti, tre

¶ DIpoi alhora e da pigliare la sextadecima parte de tutto il giramento della rotonda linea &c. Vetru. quiui dimostra per la data rotõdita quãdo ella e diuisa in quattro parti equali: Gli s'e dato che debbia incominciare dal punto equinoctiale a pigliare q̃sta disegnatione di rotõdita: Et percio cominciãdo sopra la data linea segnata de l'hora prima distinguerai dessa circũferentia la mita in dodece parti: Si come anchora uole ciascuno p̃claro scrittore della Spera mondiale:& anco in q̃ttro parti equali come e detto,che ponendo il sesto o uer Cõpasso in mezo della linea che dirizza la Regione di Mezodi a q̃lla di Septentrione & essendo scõpartita essa rotondita di tutto il circolo in sedece parti. & ponendo il pie de del Sesto in essa linea de l'Austro,tanto dalla dextra quanto dalla sinistra hauerai di spatio equalmente,come dalle lettere. E.F. cosi. G.H.o come . I.n. che ciascuna d'esse distãtie formano uno ottauo di tutto il circolo: che l'uno ottauo e diuiso in.xx.particelle per ciascuno extremo: & cosi la mita d'esso e diuisa in diece particelle d'essa equalita: & dipoi le linee passando rettamente per lo centro.K.si diuidono per trauerso & cosi dirizando le linee fanno separare la Regione de l'Austro & il Septentrionale:similmente del Solano,& i cãtoni del Fauonio:&cosi puo farsi de glialtri q̃ttro da i lati, & ciascuna delle 16.parti diuidere (come e detto) per diece: che tutta la totondita interseca da Euro a Cauro, & da Africo ad Aquilone: cosi con glialtri Venti intorno ala mondiale rotondita e diuisa per lo Equinoctio in.24.hore: laqual figura promoue lo inditio di collocare Porte o uero Angiporti delle Cittati accio siano esse Vie schifate da i nociui Venti: pur che siano collocate nel modo che uederai nelle soscritte lettioni & affigurati dimostramenti: Ma delle altre parti che saranno all'abisogno nella regione dello Gnomone a suoi luoghi diremo,& maxime nel nono libro. Et da quelle regole dal nascimento del sole per lo andar suo nelle risguardantie & di Mezodi & di Occidente o di Septentrione,potrai collocare

dalla dextra & tre dalla sinistra equale ad esse siano distribu ite: accio che in tutto il giramento, le equali diuisioni de gli otto Venti, siano disegnate nello spartimento. Alhora per i cantoni intra due regioni de Venti, & delle piazze, & de gli Angiporti, par che debbiano esser derizati gli spartimenti.

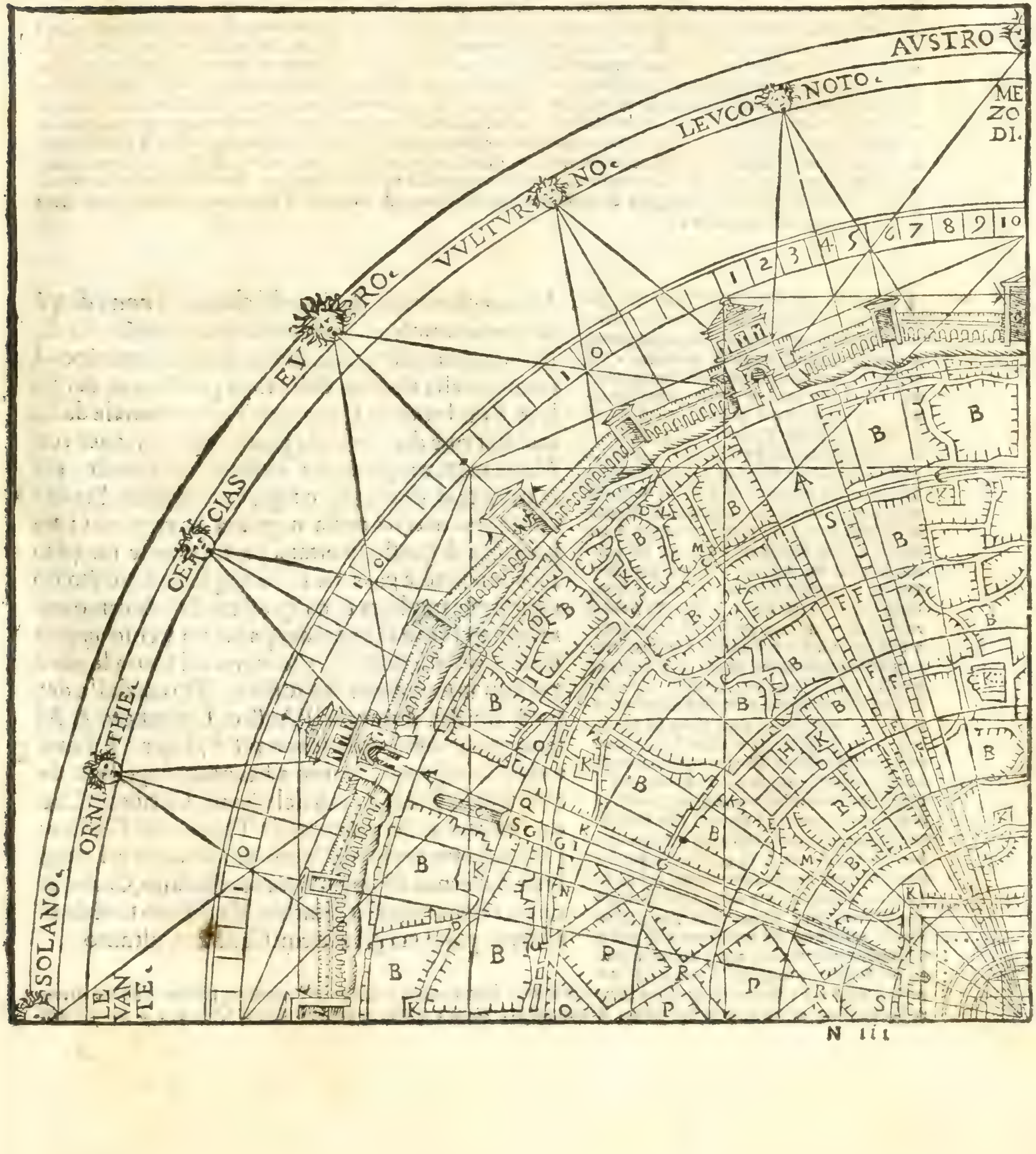
le Porte & Angiporti, delle Cittati, o vero Castelli, Terre, & Ville, cõgregate come habbiamo di sopra detto, intra l'una & l'altra percossione de essi Venti: per modo che le forze loro quãdo impetuosamente essi soffiano ne detti diuisi luoghi, per le Insole o uero congionte habitationi, a nocere nõ habbiano alle Vicinãze & psone che sarãno in qlle ad habitare, ne coloro che ui anderanno o dimoraranno: Et se fusson fatte anchora grandissime, & con tante porte come gia furono quelle che Plynio al libro. 36. a 14. capitoli cosi dice. Dicono che in Thebe di Egypto feceno Orti pensili, cioe sospesi da terra, & non solamente l'Orto, ma anchora tutta la Citta in forma che i Re soleuano cauarne fuori gli exerciti armati, & nessuno cittadino gli sentiua &c. Et anco del Tempio de Diana Ephesia che nel prealegato luogo si narra.

Perche con queste ragioni, & esso spartimẽto sara leuata dalle habitationi & da gli Vici la molesta forza de i Venti. Perche quãdo alle Piazze contra i Venti de diretto lo sara dato forma: dallo aperto spatio del Cielo. l'impito & frequente soffiato rinchiuso nelle bocche de gli Angiporti cõ piu ruinose forze rauolgera. Per lequai cose sono da suoltare le diretture delle Vie, dalle regioni de i Vẽti: accio che uenẽdo a i cantoni de le Insole si frangano & retenuti si dissipano.

¶ Perche con queste ragioni, & esso spartimento, cioe de collocati Venti interno al circolo come e detto & uedesi nella figura. ¶ Vici, cioe Vie o Angiporti: Angiporto: e quel luogo doue fanno capo doi quattro o piu uie, come si dice a car. 31. Vetruuio vsa questo uocabulo VICI in luogo di Angiporti, come quiui sotto uedrai: ne altro puo significare in questo luogo: per che prima ha detto habitatione & poi suggiunge Vici cioe quiui e uia o Angiporto: Et nota che Vicus anchora significa Vicinanze o uogliam dire Borghi o una moltitudine di case come e una Villa nõ chiusa interno di mura, o uero come sono le Vicinãze in Vna Citta che sono d'una o di due o di piu Parrochie: Ma diuise in molte Vie da caminarui, si come e ne Municipali di Milano. VICO. anchora e piazza da Mercato, o uero Galarate & simiglianti luoghi, che a se fa insieme uenire quasi tutte l'altre Vie: & percio Vetru intende non solamente conseruare dalla molesta forza de i Venti queste picciole case & Vicinãze, ma i castelli grandi che sono duplicati & triplicati d'esse Vie: Cosi maggiormente ancora le citta che sono quadruplate & di assai multiplicamenti d'esse Vie interno da mura chiuse. Et percio Vetru. rende la ragione, & dice. ¶ Per le quai cose sono da suoltare, cioe che nõ siano nella diritta regione de i uenti stese, ma (come di sopra e detto) siano collocate tra l'una & l'altra Regione di doi Venti. ¶ Accio che uenendo a i cantoni, cioe alle extremita delle tele de mura doue si suolge la Via p andare in altri luoghi delle Vicinanze congregate in una multitudine che hanno tre o uer' quattro Vie da caminarui siano schiuati, & per le inequali & storte Vie, sono esse chiamate da Vetruuio INSOLE: perche quando pur del Cielo in esse pioua, sono interno chiuse da l'acque che discorreno: si come propriamente sono le Isole o de Fiumi, o de Mari, lequali Isole non son fatte se non come ha ordinato il uolere della Natura. Io Isola e detta da salo, o uero dal sodo circondato da l'acqua: Et percio Vetruuio intende si debbiano esse Vicinanze determinare per tal modo che soffiando i uenti (a i quali piu sono suggette) si possano in essi cantoni delle mura o uero ne gli entramenti delle Vie frãgere: Perche hauendo trouato cosa laquale lo ripugna si dissipano, cioe spezano in diuerse parti, & separandosi perdendo la prima lor' gran forza si consumano: come l'ordine in questa presente figura de Citta si dimostra: laquale per ben che non gli habbiamo se non per il quarto di tutto il suo spatio dato forma, e stato per piu breuita, & ancho a non occupare molto luogo, Ma quiui per le sopradette lettioni si puo uedere la conclusione di quanto e detto, & principalmente si uede nel centro d'essa figura il quarto del Piedestalle di marmo Amussio collocato nel mezo del circuito delle mura, il cui centro delo Gnomone, cioe Style di ramo, e segnato di lettera. T. dal quale tutte l'altre linee nascono per essere tirate doue per le Vicinanze bisogna: Et per le Menie, & Angiporti i quali son segnati con la lettera .A. & le Isole segnate .B. i canali o uero condotti d'acque che dentro scorreno purgando essa Citta o Castello, tanto coperti quanto discoperti, segnati .C. sopra de quali sono i corsi o uero arcuate Volte: Come anchora nella nostra Citta di Perugia si puo uedere. Et doue e la lettera .D. sono spatii o uero luoghi di Spiazze diuisi dalle Vie, atte, o uero due Vie, o triuie, o quattriuie, o uero doue per lo comune abisogno delle Vicinanze si soleuano riseruare alcuni luoghi diuersi per solazare, o uero per congregatione: & come similmente per necessita i publici pozzi o uero digestorii fare antichamente si soleuano: cosi anchora per dar' luogo a i Carri per la strettezza delle Vie quando l'uno riscontrando l'altro non possono passare senza fare ordine: o uero doue si puo dare luogho al letame ne purgamenti delle stalle: o il terreno cauato per bisogno di alcuni edificii. Ma doue stanno le lettere. E. F. G. sono le Vie & spatii delle piazze: Et doue e la lettera. H. si dimostra il luogo del Palazzo della ragione, & della Basilica: Basilica se ne dice a carte: 106. Similmente. I.K. sono piazze di palazzi piccioli o uero luoghi di pascoli, o spatii per le sacre chiese: cosi. K. sono quelle piazze da Mercati come saria in Milano il Verzario, o in Roma Campo di Fiore, & in Perugia nostra Sopramuro, & in molte altre Citta con simili. & .A. L. sono le linee, che seruono a trouare il modo de i dirizamenti de gli Angiporti: le quai Vie si constringono come diriamo ne i nostri Angiporti pensando a quelli che le Vie peruengono a Porta Sole doue e San Fiorenzo: & dalla Porta a San Pietro doue e la Chiesa di Santo Hercolano: & per l'altre Porte come quelle della Porta di Borgne che peruengono a l'Angiporto che si dice il giglio di san Sauino, & per l'altre porte. Anchora doue stanno le lettere di K. sono gli spatii delle piazze doue douemo edificare le Sacre Chiese o grande o picciole. Ma doue sono le lettere di. M. sono le dimostrationi de i diuidimenti fatti delle Insolate case: delle quali chi occupa meno & chi piu spatio interno ad esse Vie comune. ma doue sono le lettere. N.O. in quel luogo si dimostra il sopradetto modo come fu della citta di Mitylene le cui Insole sariano tutte insanissime & anchora si come segnamo le lettere. P. Q. R. lequali sono le Vie comune: il quale

ordine infino a l'extremo de. S. concluderia insaneuelmente: & per i Venti, & per lo calore del Sole che da l'uno a l'altro ordine (cosi aperto & diuiso) trascorreriano essi uenti irreparabilmente. Adunque e da pigliare lo essempio da le Vie delleantichissime cittati & Oppidi, cioe Castelli grandi & anco Terre intorno chiuse da mura le quali hanno suoltate dal deritto soffiato de Venti esse Vie o Isole di casamenti, con iscientia grande: accio siano situate come Vetruuio ha detto. Le qual cose si possono anchora fare chi le uolesse diritte, o uero storte l'essempio dalle fabriche de matoni e da uedere, quasi un simigliante collocamento come sono composti & constretti assieme nelle pareti de mura & separati da i constringimenti, & dalla calcina.

EDIFICIO ENTRO AL MVRO DELLA CITTA CON LA DIVISIONE COME DELL'AREE ET DELLE PIAZZE ET DELL'ISOLE ET DE GLI ANGIPORTI: ALLE QVALI REGIONI DEL CIELO I DIRIZAMENTI SI DIRIZANO: ACCIO CHE SI SCHIVANO I NOCIVI FIATI DE VENTI: ET IL QVARTO AFFIGVRAMENTO DI TVTTO LO AMVSSIO IN DIMOSTRATIONE.



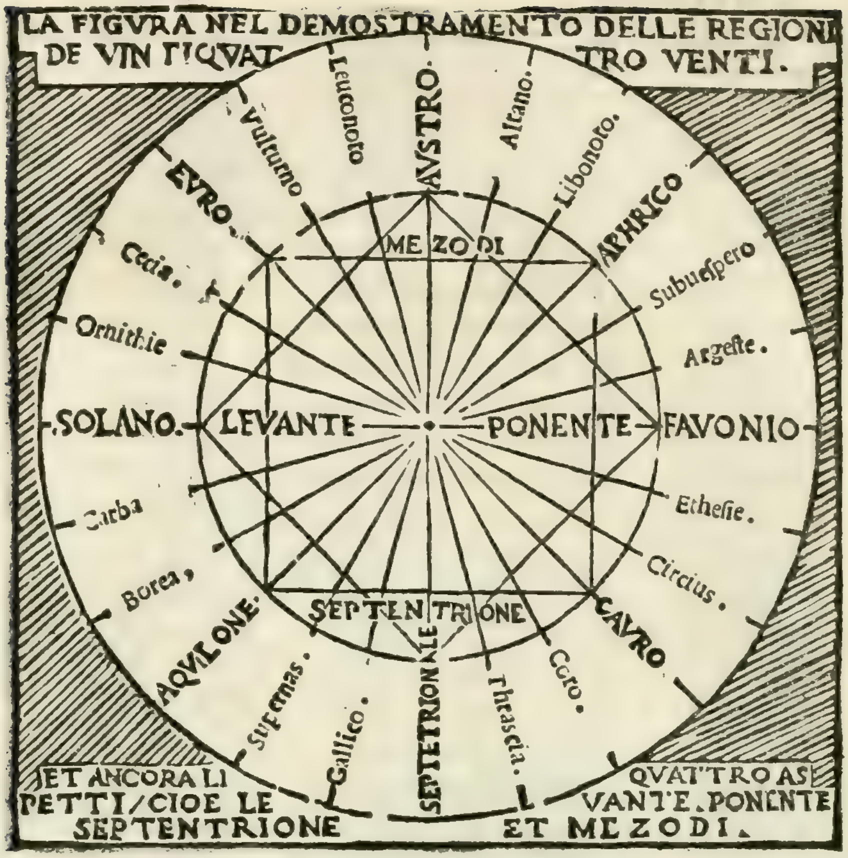
¶ Onde mo puo comprendere come collocati sono questi vintiquattro Venti, i quali per ueritade Vetruuio dice. perche intra essi quattro principali, cinque s'interpongono dalla dextra & dalla sinistra tenendo assieme nel mezo uno de i quattro da i lati, si come la presente figura lo dimostra. Ma sono alcuni che tengono non gli hauere Vetruuio collocati bene, o uero posti i nomi loro per ordine, come conuenuto sarebbe per le Regioni dalle quali nascono: come scriue Aristotele, & altri scrittori. Ma questo importa poco a noi, conciosia che gli antichi anchora loro affigurarno il mondo al meglio che seppono. Hora diremo le proprietati loro uolendo ch'essi siano dodeci Venti intorno staenti alle Regioni del mondo: Ma quiui diremo secondo alcuni i loro effetti. Impero che'l primo e Septentrionale Vento frigido & secco, ilquale fa il freddo, & disfa le nube, insieme stringe i corpi, purifica gli humori & lieua l'aiere pestilente & fa raserenare. Borea o uero Aquilone Vento, e gelato & secco. senza pioggie ilquale offende i fiori & frutti teneri; & anchora le Vigne che germinano: & abruscia l'herbe che fioriscono, & toglie le forze de gli arbori. Cecias e Vento callido alcuna uolta di secca, detto da Lucretio, Altitonante: la cagione e che in cielo genera toni. Subsolano e quello che chiamamo Leuante il quale e contra Zephiro o Fauonio Equinotiale. Euro Vento e caldo & humido ilquale produce oscure nuuole & pioggie, signoreggia in terra per il piu ne tempi de l'inuerno. Vulturno Vento collocato contra Aphrico sopra il circolo di Capricorno, e frigido & humido soffia alto si come l'Auuoltore uola: e pluuioso & ne l'inuerno regna in terra insieme con Thrascia, producono Neui: a tempi nostri i nauiganti lo chiamano Sirocco. Euronoto o uero chiamato Euro e uento caldo & humido, congrega le nuuole & non furiose pioggie & nebbie, l'aiere grosso denso & spesso, alcuna uolta e pestilente & masime quando soffia per la Regione Cyrenaica. Libonoto opposto al circolo di Capricorno similmente e Vento temperato calido, congrega le nuuole & quando ha per compagno il Vento di Leuante produce pioggie grandi ma poco durano. Aphrico o uer Libio, opposto al paralello Equinoctiale e Vento frigido & humido & fa piouere, anchora anuncia le tempeste. Zephyro altrimente Fauonio, opposto alla Zona o uer Tropico di Cancro, di calore & d'humore ha temperanza, & e salutifero inuerso la sera, ilquale risolue & discipa le neui & brine. & tutte quelle cose che s'erano indurate per l'aspera inuernata. & e origine de l'herbe & fiori, & tutte le cose animate qnando esso soffia uanno in Amore. Coro o uero Argeste e uento frigido & humido ha poca forza perche risguarda Arton. cioe Septentrione. quando esso soffia fa le nuuole a noi, & nel Leuante il Di sereno. Thrascia similmente e Vento frigido & ha temperanza d'humore & seccitate, & fa il congelamento della Neue & grandine con abbundantia.

Marauiglieranosi forsi quelli che molti nomi de Vēti hanno conosciuti: per che da noi solamēte sia stato dichiarato essere otto Venti. Ma s'auuertirāno al circuito della tōdezza della terra per il corso del Sole, & l'ombre de lo Gnomone Equinotionale dalla inclinatione del Cielo: da Erathostene Cyreneo con Mathematice ragioni, & Geometrice Methode, essere trouata di duocento cinquantadoi milia Stadii: che fanno trecēto milia migliara & cinquanta miliara: Ma di questo la ottaua parte laquale un Vēto si uede tenere, e passi tre milia migliara & trecēto nouantasette migliara & cinquecēto. Nō douemo marauigliarci se in tāto grāde spatio un Vento uagando alle inclinationi, & ritornamenti faccia le uarietati con le mutationi del soffiato. Et cosi dalla dextra & sinistra intorno all'Austro, Leuconoto & Altano suole soffiare. Intorno all'Aphrico: Libonoto & Subuespero. Intorno a Fauonio, Argeste: & da certi tēpi le Etesie a i lati del Cauro, Circius, & Choro. Intorno al Septentrionale Thrascia & Gallico: Dalla dextra ancho dalla sinistra, intorno all'Aquilone Supernas & Borea. Intorno a Solano, Carba & da un certo tempo le Ornithie: Ma d'Euro tenēdo le mezane parti, ne gli extremi Cecia & Vulturno. D

¶ MARAVIGLIERANOSI forsi qlli che molti nomi di Venti hanno conosciuti. cioe quelli, che molti Poeti hanno nominati, & alcuni Philosophi, & Hystorici. Ma Vetruuio tiene quiui per confirmatione come di sopra e detto di Andronico Cyrreste. Cosi anchora per il corso del Sole nella distintione del Zodiaco: & per l'ombre dello Gnomone Equinottiale, che nel libro nono se ne dira. ¶ Da Eratosthene Cyrreneo. chi questo fusse & d'essi mesuramenti del circuito della terra uedi Plynio nel libro secondo al primo capitolo & anchora a.22.et.23. cosi da Strabone nel primo libro & secondo de mundi Geometria, & leggerai cose utile: per che troppo longo saria dirne. cosi a.3. & a.17. Anchora Tolomeo nel suo primo libro arguisce Hyparco. si come anchora Plynio circa questi mesuramenti di che con ragioni certe la terra si mesura. Et che la terra nō sia piu di duo cento cinquanta due milia stadii. cosa che a noi pare poco da credere si come Vetruuio dice essere stata negata: Conciosia che uno stadio comunamente e detto essere la ottaua parte de uno Miglio. ilquale miglio a nostro mesurare si compone di tre milia Bracci, per ben che Vetruuio anchora lo dira nel decimo libro a.14. capitoli. & in questo a carte.122 lettera. E. uedi similmente Plynio nel libro 33. a.10. capitoli. Ma di quanto spatio si componesse uno Stadio uedi Aulo gelio che nel principio del suo libro cosi pone: Plutarcho nel libro il quale scrisse quanto sia differenza intra gli huomini d'animo, di corpo. d'ingegno, & di uirtu essere sutilmente discorso con ragione: Et Pythagora philosopho nel riceuere la excellente misura della longhezza d'uno Stadio come e a Pisa appresso a Gioue Olympio il quale si dice

Hercole co i piedi soi hauerlo mesurato, & quello fatto longo piedi duocento: & anchora gli altri Stadii nelle terre de Greci da essi poi si uedono esser fatti di numero di docento piedi: Ma nondimeno essere alcuna cosa piu corti. Nel presente e da intendere hauendo i Greci uoluto prouare il ualore d'un corpo & l'intelletto quato differente da uno ad un'altro sia: & essendo uenuto alla proua del Correre Hercole auuante ch'egli restasse a ripigliare il fiato a fermarsi, lui segnorono lo stare o uero dimorare suo: & percio hanno nominato Stadio da lo stare del correr suo: perche σταδιον si dice & στηκω che significa sto: & quello essere durato al ritenere d'un fiato, il numero di docento de i suoi passi: Adunque si otto uolte duocento sono mille seicento, come possono formare di nostra misura tremilia passi o uer braccia: Et se d'essi Greci mille seicento formano vno migliaro intinerario gli Stadii docento cinquata doi migliara multiplicati p docento, fanno passi. 50. millione &. 400. milliara. Ma pche habbiamo trouato molti texti discorretti in questi numeri no sappiamo in qual modo chiarirui la uerita di questo numero: alcuni secondo lo scriuere loro ne hanno dimostrato per calculamento non essere se non passi trentuno millione & cinquecento milia la ottaua parte, che saria da un Vento a l'altro trentuno milia & cinquecento. Altro texto ne ha poi dimostrato uno altro che per numero saria la ottaua parte, tre millione & nouecento trenta sette migliara & cinque centinara di passi. In alcuno altro texto si legge che son fatti di passi trecento uolte & diece uolte cinquanta milia: Ma di questo la ottaua parte, laquale pare essere signoreggiata da un Vento: e tredece uolte nouanta & trentasette milia & cinquecento passi: In altro texto si legge esser fatti passi. 13. uolte diece milia & cinquanta: Ma la ottaua parte di questo, laquale pare che un Vento Signoreggia e tredece uolte mille uolte ottocento & nouanta noue passi. Ma assai ne marauigliamo non poter noi hauer mai trouato Auttore che per certo la mesura del circuito della terra habbia scritto. Aristotele nel libro della proprieta de gli animali al capitolo settimo cosi pone. Trouato habbiamo con ragioni Geometrice che la rotondita della terra e uintiquattro milia miglia. Adunque saria questa una ragione molto conforme alla distintione si de i Venti dati qua da Vetruuio, si anchora per la diuisione del celeste Zodiaco & de tutte le celeste o uero elementale Regioni: Et cosi per certo tutta la Machina del mondo saria facile a esser misurata come sono tutte l'altre cose lequali hanno fine: si come afferma esso Aristotele che necessaria cosa e che'l mondo sia finito. Ma Plinio nel fine del secondo libro referisce si come Dionysio doro Melio fu excellente Geometra il quale morendo di Vecchiezza fu sepelito da i parenti a i quali restaua la heredita. Dipoi andando questi in spatio d'alquanti giorni a fare certe exequie trouorno nella sepultura una epistola, laquale Dionysiodoro scriueua a gli huomini uiui & in quella narraua lui esser sceso dalla sepoltura insino al centro della terra, & esserui quarantadoi milia Stadii. Questo fu interpretato da i Geometri che essendo dalla summita insino al mezo della terra questo spatio il circuito debbia essere ducento cinquanta cinque migliara de Stadii. Ma Plinio dice che secondo la ragione harmonica laquale constringe la natura hauere uera proportione Aggiunge a questa mesura sette milia Stadii & essa terra essere la nonagesima sexta millesima parte de tutto il mondo in tanto che respetto a l'oceano mare e quasi un punto. Ma la longhezza della terra anchora e diuinita, benche sia uariata secondo Arthemidoro & Isidoro & si como recogliemo da Ptolomeo contiene nouanta quattro prouintie. Di questo mesuramento che Erathostene ha dato e da marauigliare. Ma nondimeno douemo sapere (per benche sia di grande & amplissimo calculamento) esser' poco a nostra importanza: Conciosia che come dice Platone le cose infinite sono da esser rilassate da l'arte, delle quali non se ne puo fare disciplina, cioe scientia. onde nelle cose indiuisibile perche sono infinite non e scientia: & cosi anchora tiene Porphirio: Ma uolere cognoscere quanto sia un Piede, un passo, & uno Miglio l'hauerai da Vetruuio nel decimo lib.

¶ Non douemo marauigliarci &c. Perche quiui il texto chiaramente dice, non ne pare altrimente ricerchiamo intendere, se non quello che dimostra la figura di questi nomi de Venti come tu uedi collocati. Ma se uorai le proprieta & gli effetti d'essi Venti intendere secondo il lor soffiare o uero boffare: perche sono approuati da un certo tempo hauer piu forza che ad un'altro si come sono le Ethesie delle quali Plynio dice nel quinto libro a. 9. capitoli, & nel libro sexto a. 17. capitoli: Anchora nel libro. 18. a. 33. capitoli. Et di questo uedi anchora Strabone, & Similmente Diodoro Siculo. Ma questo uogliono significare ετησιαι. essere anuali ne quali peruenimo ne i giorni caniculari, fanno sgonfiare grandemente il Nilo: & de gli altri Venti lasciamo perche non ne pare a gli Architettori di grande importantia saperli, ma a i nauiganti: pure diremo quello che ne dice Amonio di ευρος. del quale alcuni dicono Vento greco. απηλιωτης ορος του πυρος κτη ευρος το πλατος επι πλατος πνεων η αποβορεων εκ χτλαλικος η απο του πορ... σιο πλατος. Che cosi significa. Euro Absolano quasi corrente di foco dalla latitudine, perche nel largo soffia il Vento di Leuante. & cosi de gli altri Venti uedere potrai. Ma sappi che per questi uintiquattro Venti Vetruuio ha detto nel terzo libro che i Greci diuisono per questi numeri di Venti le Cittadi loro. come trouerai a carte. 7. z. lettera. D. & noi altroue habbiamo parlato de i Venti secondo la diuisione de. A. Gellio.



CMA SONO piu altri nomi & fiati di Venti &c. Disopra detto s'e quasi tutti i Venti nelle Regioni doue si creano o uero per gli effetti de i turbamenti & imperi loro, o da altro temperamento riceuono nomi tali: come e cosi da credere. Anchora quelli che nascono dalle Regioni de fiumi o dalle Procelle de monti, le cui procelle non solamente sono bifulcationi de Monti ma essi uapori amescolati, i quali con uentose pioggie impetuosamente fanno grandi & horrendi strepiti: & d'esse cose & de Venti le hauerai da Aristote. nel lib. Metheo. Ma quando essi Venti per i corni de monti soffiano, sfendonsi in diuerse parti come fa l'acqua assai corrente quando alcuno intoppo duro si diuide. Ma s'ella puo ritornare insieme anchora e atta a fare il medesimo effetto di prima cosi fanno gli assai soffianti Venti che essendo diuiso la forza loro pare che leuemente uadano uagando: Ma quado essa forza e insieme radunata uano con forza grande irruuendo & tanto piu se si trouano nelle atte Vie delle citta di o de altre habitationi.

COltra di questo le Aure, cioe i Venticelli della mane che leuemente aspirano in su l'Alba del di, i quali i Latini dicono aure matutine, uenendo o uero surgendo fuora senza impedimento, perche uedemo alle uolte nel nascere

Ma sono piu altri nomi & fiati de venti che da i luoghi o uero da i fiumi o dalle procelle de Monti son tratti. Oltra di questo le Aure dell'Alba del di lequali quando il Sole esce delle parti di sotterra raggiando percuote l'humore dello aiere, & con impito sagliendo & spegnendo caccia gli fiati delle Aure col antelucano spirito: i quali quando saranno remasti col nato Sole, tengono le parti del vento Euro. Et questa cosa che dall'Aure si crea, da Greci αὔρα pare esser chiamato. similmente il di auuenire per l'Aure della mane, αὔριον si dice esser chiamato. Ma sono alcuni i quali negano hauer potuto Eratosthene, cogliere la uera mesura del circuito della terra: laquale o che sia certa

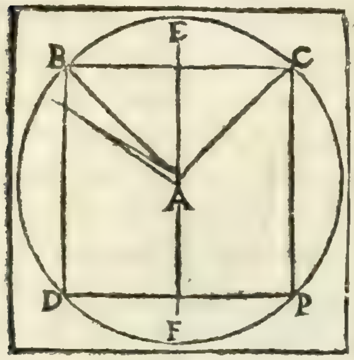
o ueramente non uera, non puo la nostra scrittura non hauere le uere terminationi delle Regioni donde gli spiriti de Venti nascano. Adunque si e cosi, tanto sara come non certa la ragione d'essa mesura: Ma o uero maggiori impiti habbiano, o uero minori ciascuni Venti: perche queste cose da noi breuemente sono exposte, accio piu facilmente s'intendano, a me e parso nell'ultimo del libro la forma, o uero come i Greci σχηματ dicono: Doi dichiarare, uno cosi datole forma, che mostra donde certi spiriti de venti nascono: l'altro in qual modo l'empito loro dalle cōtrarie dirretture delle Vie & Piazze siano schifati i nociui fiati.

del Sole aparire alcune nuuole che quasi si mostrano hauerlo summerso & fanno che quella Aurora della mane habbia fatto piu picciolo il giorno per lo impedimento d'esse nuuole, o uero per i uapori grandi nella longhissima distantia che'l nasca fuora della terra: Ma questo e perche a noi ne rende la terra anchora una extremita della notte, che non e altro che l'ombra d'essa terra, & percio pare ch'esso nasca dalle parti di sotterra, & questo tengono gli indotti: Ma gli sapienti molto ben' sāno quello essere sempre nel suo cielo, & la sua uisione essere sempre nella zona del Zodiaco. ℂ Antelucano spirito, cioe lo spirito o uero agitatione della luce quale e tra l'alba del di & il nascimento del Sole: Perche Antelucano uol dire inante la luce. ℂ Per l'Aure della mane si dice da. αὔριον. cioe quello aiere tinto per i uapori & lumi del raggiare del Sole in un colore che pare d'auro onde Aurora e detta quasi Aurea hora. Et percio quel primo aspetto e nominato Aurion: Et i Pittori che sono excellenti a simigliare un paese colorito o uero un parerga ben finito ilquale del tutto e piu che vna gioia Orientale, perche essa non essendo seno d'uno colore, se ben fusse legata in oro, similmente non saria seno d'un colore, & per questo non e di tanta uaghezza & dilettatione quanto e la cosa excellentemente finta & dipinta da alcuni dottissimi Pittori, come nel presente assai in Italia, in Francia, nella Spagna, & Germania, cioe nella magna, spetialmente in Fiandra si trouano: per laqual cosa uolendo della predetta lettione chiarirti potrai uedere anchora Plynio nel libro sexto a.zz.capitoli: & nel libro.33.a.4.capitoli. Et quando questo colore Roseggiāte si uede, non solamente nell'aspetto della mane, ma anchora nella sera significa Vento il di seguente, & percio uolgarmente si dice nel rosso tempo, o chel proue o chel fa Vento. Et il simile dice Virgilio della Luna. ℂ Ma sono alcuni i quali negano hauer' potuto Erathostene, cogliere la uera mesura del circuito della terra. Disopra a sufficientia s'e detto da chi ricorrere si debbbe, & cosi Vetruuio s'egli hanesse saputo il certo, a noi l'haurebbe per altro modo data. Ma se alcuni s'affaticano uolerla sapere col metaclinio, non sappiamo in qual modo si possa questa ragione giustamente pigliare.

ℂ MA SARA nel uguagliato piano il centro doue e la lettera. A. Questa lettione părera facile forsi ad alcuni che leggeranno, ma chi non la sapera impigliare terminatamente, sara molto confusa. Onde e da notare il centro di qnesto circolo doue e. A. che ui sara lo Gnomone. Questo GNOMONE noi lo chiamamo Style o uero asta di longhezza il meno piedi sette laquale e segnata & tutta diuisa nel modo che ti dice Plynio nel sexto libro a. 34. capitoli, & ancho quanta ombra rende, & altre cose che seruono a gli Astrologi, laquale piantano anchora la notte quando lo accade uedere le eleuationi d'alcune stelle: & cosi in molti modi si chiama o uero si piglia il significato de lo Gnomone cōme di sopra dicemmo: & per cio dice Vetruuio usare si debba con lo Gnomone accio per esso si possa hauere l'ombra inanzi Mezodi doue e la lettera. B. laquale procedera per deritto dell'ombra dal Centro. A. benche fusse deuartata da l'opposito raggio del Sole. Ma poi col Compasso comincierai a dare la forma al Circolo: Et in essò segnerai il perfetto quadro si come potrai uedere da tergo p

Ma sara nel uguagliato piano il centro doue e la lettera. A. Ma l'ombra dello Gnomone inanzi Mezodi, doue e. B. & dal centro doue e. A. col compasso indutto a quel segno dell'ombta doue e. B. sia intorno aggirata la linea di rotondita. Ma reposto lo Gnomone doue prima era stato, e da essere aspettata sino a tanto che dicresca, & faccia un'altra uolta crescendo para all'ombra inā zi Mezodi quella dopo Mezodi, & tocca la linea di rotondita doue sara la lettera. C. Alhora dal segno doue e. B. & dal segno doue e. C. col Compasso intersecatamente sia segnato doue sara. P. dipoi per la intersecatione doue e. D. & per il centro sia perduta una linea a l'extremo: nella quale

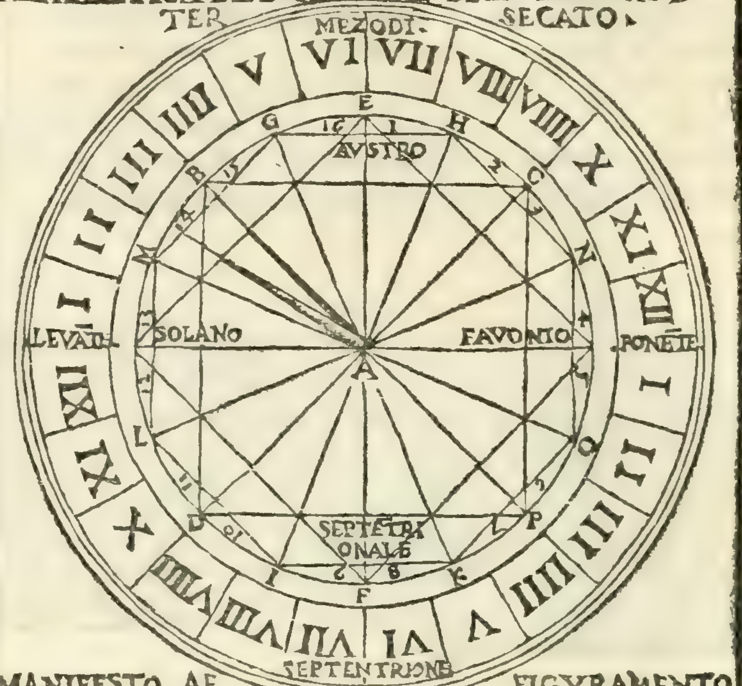
la data figura picciola & cosi di parte in parte affigurare esso Circolo, cioe come tu uedi scompartitamente nella figura grande. ¶ Ma reposto lo Gnomone &c. Quiui Vetruuio dice sia da nouo posto o uero messo nel Centro al luogo doue prima era stato lo Gnomone, cioe Style o uero cosa plantata per lo ritto a dimostrare la prima ombra del Sole expettata allo extremo termine della linea della rotondita. Et cosi quando il Sole ha cominciato a girare do



pō l'hora del Mezodi che peruenga a toccare essa linea di rotondita & faccia un'altra uolta nel crescere suo l'ombra para a quella inanzi al Mezodi, sia segnata col punto come prima facesti, ilquale ti dimostra doue e la lettera. C. Alhora dal segno doue e la lettera. B. intersecatamente linierai insino doue e la lettera. P. & dal punto doue e la lettera. C. linierai intersecatamente per lo Centro insino alla lettera. D. Ma noi trouando nel texto Latino essere segnata la lettera. D. fare per la intersecata linea la riportata alla lettera. B. certamente a noi pare che sia scorretto. Cosi adunque secondo il nostro giudicio conuiene che la lettera. B. habbia un'altra correspondente littera al fine della intersecata linea la quale sia d'un'altra sorte che la lettera. D. Et percio hauendo noi trouato in uno anticho texto questa lettera.

saranno le lettere. E. et. F. Questa linea sara il dimostramento della Regione di Mezodi, & di Septentrione. Alhora col Compasso e da esser presa la sextadecima parte di tutta la rotondita:

ALPHABETICA DISEGNATIONE DELLO AMVSSIO INTERSECATO.



MANIFESTO AFFIGVRAMENTO DE L'HORE ET DE L'ALTRE DIVISIONI.

& il Compasso e da ponersi al centro nella linea di Mezodi, laquale tocca la rotondita doue e la lettera. E. & e da segnarsi dalla dextra ancho dalla sinistra doue saranno le lettere. G. H. Similmente nella parte di Septentrione al Centro il Compasso e da porsi nella rotondita della linea Septentrionale doue e la lettera. F. & e da segnarsi dalla dextra anchor' dalla sinistra, doue sono le lettere. I. et. K. et da. G. ad. K. & da H. ad. I. per il centro son da producersi le linee.

P. laquale e per ordine con la summa de l'altre lettere n'e paso

corr eggere & emendare questo luogo accio non patisca piu essere formata questa figura di Amussio con uitio tale il cui fa confusione patire a gli lettori & cosi ui dimostramo la lettione chiara. Dopo per lo centro sia perduta o uero tirata per diametro una linea retta allo extremo, nellaquale saranno le lettere. E. &. F. questa linea sara lo dimostramento della Regione di Mezodi & di Septentrione: Ma questo squadrato circolo conuiene esser fatto piu perfettamente che si puo & ben diuiso, accio che si possa non solamente hauere la perfetta situatione de Venti, ma anchora dell'hore del giorno & della notte, si come per la figura de i uintiqttro Venti & hore a carte. 37. dimostrato habbiamo: Il resto di questa lettione ne pare sia chiaramente dimostrata: & anchora molto aperta & distinta a gli litterati i quali curiosi sono di sapere intendere & affigurare queste scientie naturali.

Cosi lo spatio che sara da. G. ad. H. sara lo spatio del vento Austro & la parte di Mezodi. Similmēte lo spatio che sara da. I. a. K. sara del Septētrionale. Il resto dala destra in tre pti sono da diuidersi equalmente, lequai sono al Leuante nelle cui sono le lettere. L et. M. Et a ponente, nelle quai sono le lettere N. et. O. da. M. ad. O. & da. L. ad N. sono da pdurse le linee itersecatamēte: & cosi sarāno equalmēte gli otto spatii de venti in circuitione.

¶ Cosi lo spatio che sara da. G. ad. H. &c. Quiui il texto egregiamente explica tutto quello che per la data figura grande si uede essere scompartito per gli spatii nella dimostratione delle quatordeci lettere alphabetice in tutta la linea del giramento del circolo. ¶ Il resto dalla dextra &c. Quiui noterai che si alcuno uolesse dire (come di sopra a carte. 33. lettera. D. s'e dimostrato) si debba uolgere le spalle alla regione di Septentrione & dalla sinistra spalla hauere il Leuante del Sole, non riesca questo ordine che nella presente figura piana e dato: Diremo che risguardando essa data figura s'intenda la DEXTRA parte doue sono segnate le lettere. L. et. M. che senza altro dire puo con uera ragione stare. Onde come il texto chiara & degnissimamente espone uerrai a operare.

I quali quando cosi saranno segnati in ciascuno de cantoni dell'otto faccie. Alhora che dal Mezodi incomincieremo: Intra Euro & Austro nel cantone sara la lettera. G. intra Austro & Aphrico. H. intra Aphrico & Fauonio. N. intra Fauonio & Cauro. O. intra Cauro & il Septentrionale. K. intra il Septentrionale & Aquilone. I. intra Aquilone & Solano. L. intra Solano & Euro, M.

¶ I quali quandò cosi saranno segnati in ciascuno cantone dell' otto faccie. Quiui Vetruuio per conclusione dimostrare intende assolutamente la data figura del Circolo accio che sia giustificata, come per le date letere farai mo la proua del collocamento d'essi Venti, accio possi expeditamente sapere distinguere le sopradette celeste Regioni: & non solamente piantare le Citta, Terre & Castelli, ma di qualunque altre sorti di edificii che sono da distinguersi con la formata figura nella superficie de lo Amussio nel modo che quiui ti habbiamo manifestata la presente figura: Come Amussio a carte. 34. per questo relatiuo che nel texto latino dice. Quæ cum ita descripta erunt in singulis angulis octogoni: si puo referire a queste lettere poste ne cantoni di essa detta o uer data figura.

Cosi esse confette, intra i cantoni dell' otto faccie sia posto lo Gnomōe, & cosi siano derigate le Piazze, & gli Angiporti in dodece diuisioni.

¶ Cosi esse cōfette. A dichiaratione di quello che uole significare CONFECTIS: diremo che uiene diclinato confectus confecta confectum, questo uocabulo ha molte significationi come si troua appresso de gli antichi dottissimi scrittori: & cosi gli expositori lo hanno annotato in uarii modi, tanto in verbo quanto in nome & participio: Ma quiui his confectis, cioe a segnati comixti o uero dimostrate significa. Et percio quando sara fatta questa dimostratione segnata, Alhora sia posto lo Gnomone, cioe style come sopra e detto. ¶ Et cosi siano dirigate le Piazze, & gli ANGIPORTI in dodece diuisioni. Quiui e d'auuertire benche trouiamo nel texto Latino cosi dire, & come dice il primo comentatore hauer trouato un texto che pure e scritto in dodece diuisioni: non dimeno (se non si erra) degna cosa e di emendarse: perche solamente sono otto diuisioni de i Venti principali: come publicamente a carte. 36. Vetruuio cosi dice, Marauiglierannosi forsi quelli che molti nome de Venti hanno conosciuti: per che da noi solamente sia stato dichiarato essere otto Venti, & cosi per questa nostra presente figura che dimostrata habbiamo. Ma queste otto diuisioni si possono anchora radoppiare, & triplicare, come nel primo capitolo del terzo libro da Vetruuio hauere mo, lequali diuisioni usorono i Greci per le Cittadi: iui le potrai uedere a carte. 73.

Angiporti a carte. 31.

DA ELEGGERE I LVOGHI PER SITVARE LE SACRE CHIESE AL COMVNE VSO ENTRO ET DI FORA DELLA CITTA CAPITOLO SETTIMO.

Diuisi gli Angiporti & le Piazze consti tuite e da manifestarsi allo abisogno & comune uso della Citta la elettione dell'Aree, alle sacre Chiese, al Foro, & al resto de i comuni luoghi. Et se sa ranno le mura della Citta uicine al mare, l'Area do ue il Foro si cōstituira, e da eleggere uicina al porto. Ma si sarāno infra terra, in mezo della Citta. Ma le sacre Chiese degli Dei da quali grādissimamente in defensione la Citta si uede essere, & a Gioue, & a Iu none, & a Minerua in altissimo luogo, onde la mag gior parte della Citta si ueggia, sian l'Aree distribui te. Ma a Mercurio nel Foro, o uero anchora si come a Iside, & a Serapio, nel Emporio. Ad Apolline, & al Libero patre, uicino al Theatro. A Hercole i quel le Cittati che non ui sono gli studii, ne gli Amphi theatri, a circo sian fatte. A Marte, fuora della Cit ta, idest nel campo: Et similmēte a Venere al porto: Ma questo anchora da gli Hetrusci Aruspici, da gli scritti delle sciētie cosi e dedicato: Fuora del muro, a Venere, a Vulcano, a Marte, i Fani per questo si colluocano, accio non sia in uso nella Citta alli gio uanetti o uero alle matre delle famiglie la Venerea libidine: Et la forza di Vulcano scacciata, cō le re ligioni & sacrificii, di fora da le Cittadine mura, dal timore de gli incendii gli edificii liberar' si uedo no. Ma la Chiesa di Marte quando sia fuora del le mura dedicata, nō sara tra i Cittadini l'armigera discordia, ma da gli inimici essa in difensione dal pericolo della battaglia la conseruera. Similmente a Cerere fuora della Citta nel luogo, ilquale non sempre glihuomini se nō per necessita di sacrificio habbiano a ire: Conciosia che di casta religione & santi costumi esso luogo si debbe conseruare. Et a glialtri Dei alle ragioni de gli sacrificii, a i Tempii le cōmode Aree sono da distribuire. Ma delle mesu re di esse sacre Chiese da farsi, & delle Aree, nel terzo & quarto libro rendero le ragioni: per che nel secondo a me e parso primamente del legna me le moltitudine, che ne gli edificii sono d'ap parechiarse, di quelle uirtu che sono, & quale uso

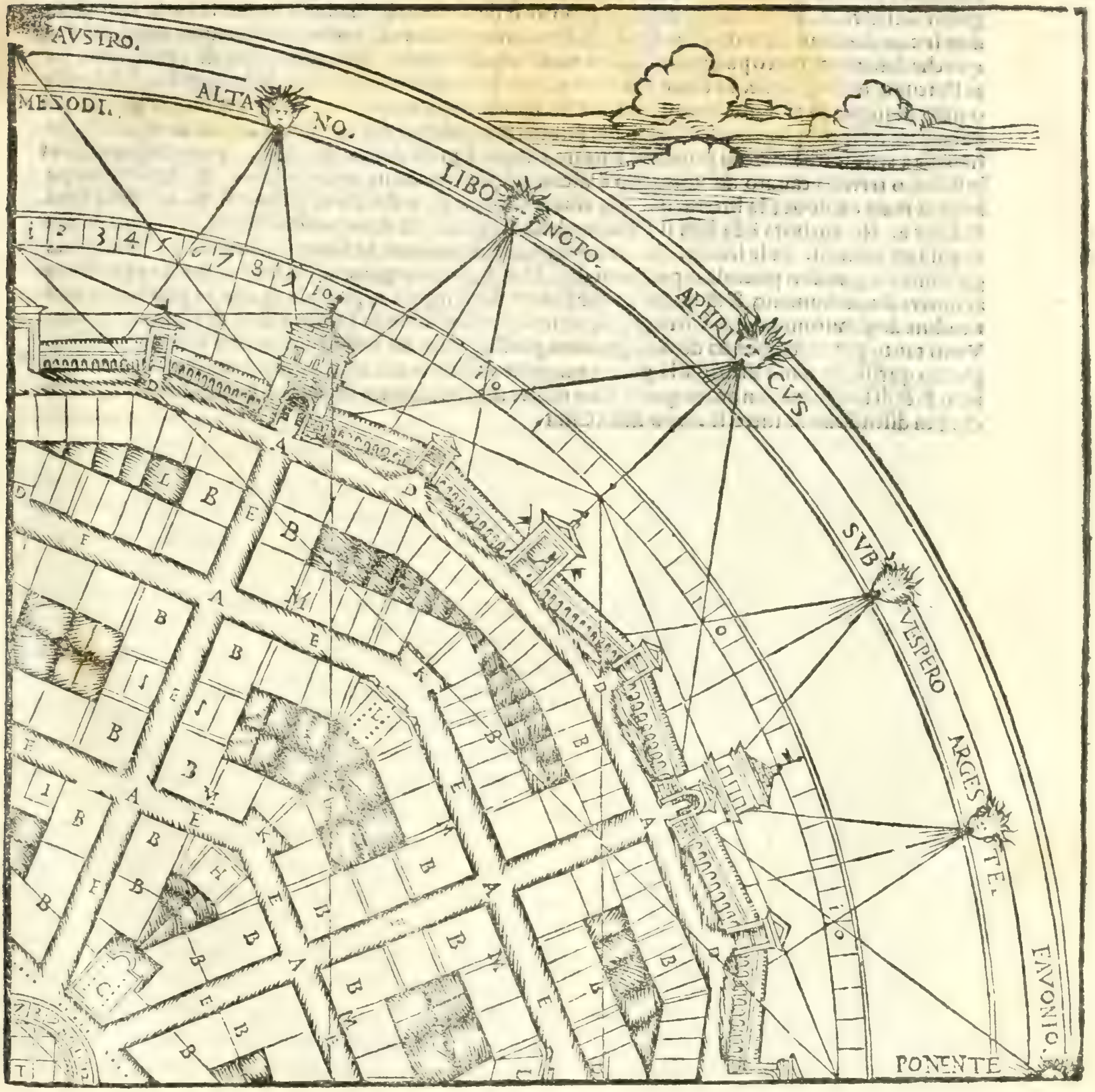
Diuisi gli Angiporti, & le Piazze constitute con la elettione dell'Aree &c. Disopra a carte. 35. habbiamo hau to quello che e dibisogno a fabricare & circondare le mura d'una Citta. Al presente intra quelli spatii nella Cit ta che li chiama Aree intende collocare i Tempii & sacre chiese, & maxime i principali che in difensione, o ue ro protettione hanno le Cittati, o Castelli che inuocati siano per uoti o per amore vo luntario a impetrar le gratie, come Socra te philosopho sapientissimo disse, lequa li a nostra salute siano, & ne cōcedano quel bene che da essi impetramo. Et percio essi antichi che ne hanno lasciati gli Tempii loro per essempii, iquali dipoi habbiamo permutati a salute nostra per constituita legge Christiana, Ma chi siano stati questi soscritti Dei, & Dee uederai Ouidio nel li bro del Metamorphosi, & piu largamente ne Fasti, Similmente in molti luoghi Ver gilio, Varrone, Cicerone, & in specie Dio doro Siculo, Plynio, Macrobio, & molti altri clarissimi Historici, & Poeti: Et intra gli excellentissimi Christiani Santo Agusti no nel libro de ciuitate Dei, & molti altri che di questi Dei & dee hanno scritto. Ma i Tempii di q̄sti Dei sarāno da farsi d'or namento secondo e loro potenza, si come disopra nel secondo capitolo & maxime a carte. zi. habbiamo hauto, Ma diremo di qualcheuno anchora con piu breuita che si conuenga: accio non mancha la memoria di questi Dei, & Dee, si come ha posto Dio doro Siculo nel primo lib, di honore im mortalium & templorum edificatione co si dicendo. I primi huomini generati gia in Egypto: Cōtemplando l'ornamento del mondo: & marauigliandosi nella natura de le cose sono arbitrati doi esser gli Dei, & essi eterni, cioe il Sole, & la luna: de qua li al sole e stato attribuito molti nomi per le sue gran proprietati & marauigliosi ef fetti, Similmente alla Luna: per liquali ef fetti gliantichi hebbero ardire tali nomi ponere a essi primi Dei, nominandoli da gli effetti che si uedeano i loro Regi & Si gnori imitati: Et percio gl'imortali sub seguenti poi adororono lo spirito p Dio Perche'l sia causa a ciascuno della loro vi ta, contemplando successiuamente: Ma per che a uirtu de gli elementi tutte le cose sō generate, adororono essi elementi per Dei: mutando i nomi loro secondo le suevarie proprietati & utilitati che da quelli rice ueuano: Et essendo in quei tempi q̄lla gen te anchora rozza, ciaschuno che con sua uirtu & ingegno a i mortali porgesse qual che emolumento, o uero hauesse hauto il corpo di marauegliosa bellezza, per Dio o uero Dea lo reputorono, Da questo e pro ceduto il nome di Gioue a giouando: al quale hanno constituite le chiese auree nel piu sublime & alto luogo: queste nelle Ci tati sono le Rocche, perche hanno creduto che esso Gioue speculasse gli detti & fatti de mortali & specialmente de i Re. Et quello medesimo mandasse i Fulmini cō tra i mal fattori: Et questo nome di Gioue l'hanno atribuito al superiore Elemento, cioe il foco, Questo fu gia Re di Creta co me d'esso molti hanno scritto: ma questo

habbiano, dichiarate: Et al mesuramento de gli edificii rēdere tutti gliordini, & le generationi delle mesure: & in ciascheduni libri explicare.

si attribuisce a Iunone sua Sorella & moglie Dea de l'Aere, o uero essa Aere. Et questa hebbe doi fratelli, Netuno ilqual fu detto Dio de l'acqua, o uero essa acqua, l'altro Plutone Dio della terra, o uero essa terra: tutti questi furono figlioli di Saturno, ilqual si dice hauere mangiato tutti glialtri suoi figlioli excetto questi quattro: perche Saturno medesimo e quel tempo: & il tempo consuma tutte le cose del mondo excetto i quattro elementi, i quali eterni durano. ℭ Et se saranno le mura della Citta (che il texto dice MENIE) uicine al mare l'area doue e il Foro si constitutira. Quiui Vetruuio da l'ordine nel modo che debbono esser fatte l'AREE, cioe gli spatii de luoghi, alle Citta che hanno porto sul mare come si uede nel secondo lib. a. 8. capitoli si terono nel sito di Alicarnasso quei Tempii di Mausole, & cosi anchora il Foro. ℭ Ma se saranno infra terra (che'l texto dice Mediterranei) siano constituiti nel mezo del'Oppido. Quiui chiaramente Vetruuio distingue la generatione & specie di tali edificii, nel modo che siano da farsi per lo commodo del'Oppido nel mezo di essa Area terrena, & non come nelle Cittati perche esse hanno altre distintioni & situationi de luoghi per altro modo come Vetruuio dice & a questo sono conosciuti separatamente da molte Specie de Cittati. ℭ Ma le sacre chiese de gli Dei &c. Quiui dice delle specie dei Tempii conuenienti a essi Dei & Dee, & dira similmente Vetru. nel terzo libro al secondo capitolo le mesure che in essi si richiedono & altri compartimenti, a carte. 97. Et cosi sapremo con ragione operare come di sopra in questa lettione habbiamo detto. ℭ A Minerua questa anchora Palla e chiamata, di essa hanno fabulato essere nata del capo di Gioue sdegnato per la sterilita della Dea Iunone. Et per questo hanno detto essere stato non solamente la Dea della sapientia, ma inuentrice delle Rocche. & per questo gli si constituiscono i Tempii in altissimo luogo. ℭ A Mercurio nel Foro: cioe il Palazzo della ragione, Anchora esso Mercurio sopra tutti e honorato da i mortali. perche si dice essere stato inuentore di molte cose necessarie alla uita de gl'huomini, & questo maximamente uogliono chel sia stato il primo che habbia redutte le parole in ordine a componere perfetta oratione (& hauere anchora a molte cose dato il nome da gli effetti loro) & per questo gli e attribuita la eloquentia laquale e necessaria a tutti quelli che si exercitano nel palazzo della Ragione. ℭ A Iside. Questa dice Diodoro Siculo essere detta propriamente la Luna. Et essa Iside e detta essere stata prima inuentrice di legge. & di molte altre cose degne di memoria appresso di loro Egiptii, & per questo gli si statuisce il Tempio appresso a l'EMPORIO, cioe la Piazza da i mercanti, accio che ad ognuno sia seruata la giustitia che nelle leggi si contiene. ℭ A Serapio. Questo fu Re de gli Argiui chiamato prima Apis & trasportato in Egipto fu detto Serapis dio de gl'Egiptii come agusti. in ci. dei. ℭ Ad Apolline. di questo ne fatto di sopra mentione a car. 22. lettera. P. & nel terzo proemio ancora alcuna cosa ne diremo. ℭ Al Libero patre. Questo da molti Historici & Poeti e celebrato, del quale chi ha detto essere il Sole del mondo: & chi ha detto ch'e Dionisio, & chi lo Dio Bacco, & molti altri nomi gli sono stati attribuiti secondo gli suoi uarii effetti: Et percio questi Tempii gli erano cōstruiti di natura Ionica come a carte. 22. lettera. C. detto habbiamo. & deputati appresso al Theatro: perche in essi si rapresentauano uarie cose per amaestramenti, o uero per iocondita di nostra humana uita. ℭ A Hercole. Molti preclarissimi huomini in uarie Regioni & tempi sono gia stati nominati Hercoli, si come legger possiamo da assai scrittori degni di fede: questi hāno fatto molti preclari fatti utili a i mortali & degni di memoria. i quali poi sono stati tutti attribuiti ad uno solo, come anchora alcuna cosa a carte. 22. & 57. detto habbiamo. ℭ Studii (chel texto dice Gymnasii) questi sono i publici luoghi doue si legge delle uniuersali scientie publicamente, & doue sono deputate le grandi Librarie, come nel settimo proemio hauremo. Et e cosa da sapere che intra molti Studii constituiti in diuerse Regioni & Cittadi nel mondo, non si troua essere stati se no cinque che ottenessero il principato: come furono quelli de gli Ebrei, & de Caldei, & de Alexandria di Egipto, & de gli Athenesi: poi quello de i Latini. & de i Galli come e ancho in PARIGI metropolitana: Ma hoggi di tanti altre sono constituiti nella nostra Italia che quasi basterebbono a maestrare & dare scientia alla meta de gl'huomini del mondo. ℭ Amphitheatri, cioe si come in Roma il Coliseo che anchora si puo uedere a quel modo era fatto in circolo, che non di perfetto tondo, ma quasi come Ouo, Ma per nō essere in quelle Cittadi ne gli Studii ne i Colisei Vetru. intende siano tutte le Chiese rotonde si come e il Tempio di Hercole dedicato a Santo Fidele nella Citta di Como, o uero anchora equale a quello in Milano che molto ne habbiam detto che assai dura dedicato a Sāto Laurentio, o uero come e in Roma il Panteon, cioe Santa maria Rotonda, ℭ A Marte. Questo e stato dimandato Marte a maribus. a i quali maschi l'antichita ha creduto lui essere principale aiutorio ne fatti militari: hāno fabulato questo i Poeti da Iunone, che fu anchora chiamata Bellona, essere stato generato senza huomo ne Campi Olenii, hauendo toccato un flore. ilqual Flora moglie di Zephiro gli mostro a questo effetto, & percio e detto Dio della guerra. ℭ A Venere. Sono gia state molte Venere in piu Regioni & in diuersi tempi: Ma perche Venere fu interpretata per la uoluptate, tre Venere sono state piu de l'altre celebrate, cioe tre uoluptate la Diuina, la Humana, & la Ferina, peggiore di tutte. ℭ A Vulcano. Questo e stato nominato il Foco, il quale hanno detto essere claudo, per che come uedemo la fiamma mai non stare equale, ma sempre essere mouente: Questo si dice che fu dato per marito a Venere: perche la uolupta Venerea nō si exercita senza il foco, cioe senza colore. Et pero dice a Venere, a Vulcano a Marte. i Fani per questo si collocano &c. ℭ Fano. a questi pene da molti expositori e fatta differenza delle sue deriuatiōi. ne pare a utilita de lettori. & Grāmatici alquāto dirne. Alcuni dicono Fani possono esser detti a [illegible]. cioe a pareo. dimostro, manifesto: o uero a [illegible]. cioe manifestante: perche in essi Tempii apertamente si manifestauano i responsi de gli Oraculi. Ma Papia uole che Fana, siano detti da i Fauni

a i quali lo errore de popoli gentili constitueua i Tempii.o ueramente perche in quel luogo le imagini de i Demoni appariscono: impero che fana in greco e detta,apparitione:o ueramente a Fundo,o uero dal greco φωνη.cioe uoce impero che iui si dauano le resposte:onde coloro che predicono le cose da uenire sono chiamati phanatici. Et Iuniano dice che i Fauni,& i poeti gia cantauano i uersi Fauni Dei de Latini in tal modo, che Fauno & Fauna siano i uersi quali si chiamano Saturnini ne i Siluestri luoghi si dice esser soliti parlare:i quali Varrone dice che a Fando son chiamati Fatui,cioe quasi pazzi .Et Cornucopia cosi pone anchora:a Fando se ne dice Fano,cioe Tempio:perche il pontifice nella dedicatiōe del Tempio,parlaua certe parole:pbenche siano alcuni i quali ἀπὸ τοῦ. φανερὸν uogliono che sia detto, il che significa manifesto,impero che dal Fano si dauano le resposte: donde i Propheti chiamati sono Antistiti de i Fani, & de gli Oracoli:, & Hypopheti son detti ministri di indiuinare a quali senza dubbio i Propheti comandauano: Et Fanatico si chiama uno insano:impero che gli Sacerdoti quando dauano le resposte, pareua che pieni di furori insanissoro:di qui e chiamato Fano una Citta della Marcha posta nella riua del Mare Adriano tra Pesaro & Sinigaglia,Citta,piu amena di tutte l'altre Cittati d'Italia secondo il nostro giuditio,o uero che si considere la natura del luogo o l'ingegno de Cittadini:& in questo luogo e un bellissimo Tempio di Fortuna del quale ancho si uedono li reliqui:di qui sono chiamati Fanesi o uero Fanestri & Fanetii.¶Anchora Prophano, uol dire un luogo religioso non Santo:dice Plauto o consacrato o profano che sia tenuto si disprezza:& certamente quello e profano che non e legato alla religione,quasi discostato dal Fano & secreto dalla religione: Anchora e appellato profano quello che da religioso luogo,e conuerso ne l'uso de gl'huomini. Donde Virgilio dice o Fauno ti prego che tu habbi misericordia:& tu ottima terra tieni, sempremai gli uostri honori io ho cultiuato col ferro,i quali fecero profani nella battaglia di Enea: Come hauea detto di sopra: Ma in nessuna differenza sustentati la sacra stirpe. Di quiui e detto che profanare da una cosa sacra e fatta commune alle cose humane: Et noi dicemo un Tempio essere profanato quando in esso si e cōbattuto, o uero fatto qualche cosa brutta, dalla qual cosa se ne caua profanatione: Alcuni uogliono che tutte queste cose come cauate dal greco extimare si scriuessено.PH.piu presto che per.F. Gli antichi scrissoro profano.Hannum, & Hannulum per un picciolo Fano,& si ne dice a car.88.¶A Cerere.Di questa si ne dira a carte. .il resto per lo texto chiaramente si explica.

EDIFICIO ENTRO A LE MVRA DELLA CITTA CON LE DIVISIONI & delle Aree o che dir uogliamo spatii terrestri & dell'Isole delle case Et de gli Angiporti a quali regioni de uenti siano situate per schifare i principali uenti nociui nella lor frequentia del gelido uerno & della calda estate con lo affiguramē to dello Amussio ne l'ordine che si potrebbe fare che le strade fusseno diritte alla piazza & l'altre piu che si potesse per tale ordine.



Perche di sopra a carte.36.si è narrato a pieno di quelle cose piu apertinēte di situare dentro alle mura d'una Citta,nondimeno ne è parso anchora farne un'altra figura come a tergo si uede accio alcuno possa annotare la uarieta che tra l'una & l'altra si ritroua & fare a suo modo o di alcuno ordine di ambidoi.o uero per altra uia che sempre uariar si puo:& anchora a dimostrare in questa le cose situate habbiamo tenuto il medesmo ordine che è nella prima con l'alphabetiche littere.Et primamēte annoterai che per la littera. I.s'intende essere il centro del quarto della figura doue si uede il piede stalle di marmo collocato che dinota doue stia lo Gnomone per il quale si puo fare nella piaza principale un Circolo & distinguerai le uintiquattro hore che mediante esso Gnomone/ cioe stile di Ramo/si puo conoscere l'hore del giorno co'l Sole per l'ombra quādo sia bene calculato.dal qual centro tutte l'altre linee nascono per esser tirate doue per le uicinanze bisognano. E nota che doue e segnato la littera. A. s'intende essere gli Angiporti.E doue sono le littere. B. sono le Isole o uogliam dire le case che sono circuite dalle strade.& doue sono le littere.C.sono i canali o uero condotti d'acque che dentro scorreno purgando la citta tanto coperti quanto discoperti sopra de i quali sono fatte l'arcuate uolte a fascie. Et doue è la littera.D.sono spatii o uero luoghi de spiagge diuisi dalle uie o uero doue per lo cōmune abisogno delle Vicinanze si soleuano riseruare alcuni diuersi luoghi per solazzare o far congregatione:& anco per publici pozzi:& per dar luoghi a Carri accio quādo l'uno hauesse a scontrare l'altro si potessero ritirare,o doue si possa dar luogo al letame ne purgamenti delle stalle, o terreno cauato all'abisogno d'alcuni edificii.Ma doue sono le littere. E. sono le uie publice & reale. E doue è la littera .G. è la chiesa Cathedrale o che dir uogliamo il Domo della Citta & doue è. H. anchora è da farsi il Palazzo della Ragione. Et doue sono le littere. I. sono piazze di palaazi piccioli. Et le lettere. K. sono le piazze da mercati.Et doue è la lettera. L. sono le sagre Chiese o grande o picciole o per parocchie:Et cosi potrai seguire de l'altre cose molte opportune al uiuere & uso humano,& di quāto ui habbiamo dato regola se picciolo spatio ui paresse alla moltitudine de gli huomini nelle Citta grandi ue imaginerete secondo l'ordine dato de schiuare i nociui Venti tanto per la frequentia del Sole,quanto per l'algentia del freddo, accrescere le strade & di longhezza quelle che uano diritte alla piazza magiore cōstituita nel centro della Citta segnata con la littera. T.& di longhezza anchora quelle altre molte che circuiscono strada per strada dentro al muro che è in difensione de tutto il corpo della Citta.

1 ¶ In questo presente proemio pare che Vetruuio maturamente laudi gli huomeni che hanno le virtuti &, feruidamente desiderano dimostrarle, ma non cosi imaturamente come Dynocrate: pche del suo honore ha patito p la dimanda che a esso Alexandro fece come diremo: & p che auiene a questi come Aristotile negli elenci cosi dice: Li huomeni che poco cōsiderano, a tutte le cose facilmente sono biasmati solamente p dimostrare con prestezza l'opere loro iperfecte. Adunque nō pare a Vetruuio che alcuni p volere salire a gloriosa fama debbano senza maturita prudentissima mostrare impublico l'opera virtuosa, & maxime come q̄ si narra che Dynocrate ad Alexandro fece, senza considerare q̄llo ch'importaua a fare edificare, & non possere alimetare vna Citta: Et quanto alla memoria tener̄si debbe non solamente p le Citta de monti, ma in q̄lle de piani: cosi anchora douemo auertire non incominciare q̄lle cose che non hanno le comode & debbite ragioni di posser' finirsi, & mantenersi. Concio fusse cosa pur che la diligente virtu, & la forma giouenil dalla natura ornata & di beltade & di sapientia d'animo che con essa inuentione disegnata del monte Aton incitasse, Dynocrate venire dalla sua patria con lettere di raccomandatione, & di testimonianza di suoi fatti, alli principali Baroni, & Cōsiglieri del Re Alexādro, i quali p demostrarli egregii non solo fusseno d'altri degni vestimenti ornati, ma p ppria degnita si come alli Cardinali Romani gli si dona purpurea veste, ben che purpureata si puo intendere anchora con altri ornamēti miscolati si come intesuta d'oro con la seta purpurea / cioe colore rosso come di rose vermiglie. Et essendo esso Dynocrate accettato, & essi hauendo promesso piu volte di expedirlo Dynocrate non vedendo da essi se non tarda resposta, o uero come interuēne alla Dea Virtu volēdo audienza da Gioue, che Luciano cosi dice. Ma p la Dio gratia gli e hormai passato vn mese intiero di quanto espetto essere introdutta, & non ho lasciato di pregare quanti Dei vanno & vengono che mi faccino hauere audienza, ma sēpre mi e data qualche noua scusa & resposta. Alcune fiate dicono che li Dei sōno occupati a fare che &c. ¶ A sestesso dimando PRESIDIO / cioe esso dimando l'aiuto alla sua scientia la quale era aiuto allui. Concio sia che presidio e detto a pre & sedeo / cioe prīcipale aiutorio che per se stesso ciascuno alli abisogni suoi prepara sperando vsarlo quando gli sia dibisogno: considerando adunque che tutte le cose cedono alla virtu, & che la virtu nō ha bisogno di nessuna priuata lode, ma per se medesma puo farsi cognoscere, Anchora che a gli audaci gioua la Fortuna, & li timidi discacia: & anco a tal pposito si approua che la belezza ha questo in se che piu presto volemo a lei seruire che a gli altri signoreggiare della qual cosa Roberto Valturia fa mentione nel Decimo Libro dell'arte melitare, cosi dicendo. La mazza & la pelle del Leone allo antico Hercole se apartengono, nel qual tempo le armi anchora non erano trouate, ma con li bastoni gli huomeni se diffendeuano dalle ingiurie, & con le pelle delle fiere in luoco di armature copriuano i corpi loro. ¶ Accio chel precedesse auante / cioe chegli si presentassi nel conspetto del Re, & cosi quello con grauita ven-

PROEMIO DEL

LIBRO SECONDO DI ARCHITETTVRA DI MARCO VETRVVIO.

DYNOCRA'TE Architetto confidato nel
le cogitationi & diligentia, quando
Alexandro era dominatore delle co-
se del mondo, uenne da Macedonia
allo exercito desideroso d'esser' com-
mendato dal Re, & dalla corte. Co-
stui dalla patria da i piu amici porto' lettere di fauo-
re alli primi del Re, accio che piu facile entrata egli
hauesse a' parlargli: riceuto da q̄lli humanamēte, Sub
bito dimando' che Alexandro fusse predutto: hauen-
dogli costoro spontaneamente pmesso furono tardi,
p aspettare il tēpo piu idoneo. Et cosi Dynocra'te esti
mandosi da q̄lli esser' beffato, a sestesso dimando pre-
2 sidio: p che egli era di grande statura, di Volto grato,
& di sūma degnita'. Confidato adunque di q̄sti doni
della natura, nello albergo pose i uestimenti suoi, &
con oleo il corpo se unse, il capo con frondi di Piop
po corono': La sinistra spalla coperse con una pelle di
Leone, & nella dextra mano tenendo una mazza cō
grauita' uenne auante al Tribunale del Re quādo egli
rendeua publica ragiōe. A q̄sta nouita' uoltatosi i'l po
polo, Alexandro uidde q̄llo & marauigliandosi, Co-
mando' gli fusse dato il luoco accio chel precedesse
auante: & dimandato chi el fusse. Respose a q̄llo io so
no Dynocra'te Architetto di Macedonia, che le mie
cogitationi & forme ti porto degne della clarita tua.
Impero che il monte Aton io ho formato in figura di
Statua d'huomo: nella man sinistra del quale ho dise
gnato le mura della āplissima Citta: nella destra una
Coppa la qual pigliasse l'acqua di ciascun de i fiumi
che in esso monte sono: accio che d'indi poi fosse nel
mare sparsa. Dilettato Alexādro di essa ragion' di for-
3 ma, subbito dimando' s'intorno ui fosseno campi da
frumenti, i quali potesseno con ragiōe q̄lla Citta diffē

ne al Trſbunale del Re Alexandro nel tempo che daua publica audienza: finita la audienza gli mo-
ſtro il diſegno del monte Atos. Et concio ſia che la natura habbia procreato nella tondezza de la Ter
ra non ſolamente gli alberi, ma i monti saſſoſi: i quali moſtrano hauere vna maſſa digroſſata di al-
cuna figura ripreſentata alla noſtra cognitione: per queſto Dynocrate die cura adimoſtrare eſſo mon-
te in tal figura, ma conſidero moſtrare coſa grata allo Imperatore Alexandro come che eſſo mon
te veramente e de piu altisſimi del mondo & maxime per eſſere in Macedonia prouincia di eſſo Re
& Imperatore Alexandro Magno, il qual monte e celebrato dalli eximii Coſmogrophi, & Hiſtorici, ve
di Plynio nel Quarto Libro a. 10. Capitoli, & Valerio maximo, & Ariſtotele, come nel ottauo Libro di
remo & altri aſſai che d'eſſo hanno ſcritto: con cio ſia coſa anchora che in queſto mon-
te gl'habitatori viuono piu di cento & quaranta anni, vedi ſimilmente Plynio che teſtiffica nel Libro
ſettimo al Secondo Capitolo. Adunque gli parſe hauere a operare gran beneficio alla vita di Alexan
dro ſi haueſſe ridutta la voglia di lui che in eſo monte ſi fuſſi deliberato edificare vna Citta, & iui con
li charisſimi ſuoi repatriare. Ma concio ſia che come Ariſtotele nel Libro della Icconomica difiniſce co
ſi dicendo. La Citta e vna moltitudine di caſe, & di Cittadini abbundante di campi & poſſesſioni a con
cordia rettamente ordinata al ben viuere. ℂ Quando troao non ſi poſſere &c. quiui dice dilettato che 4
fu Alexandro di queſta raggione & forma, ſubbito dimando ſe dintorno glierano campi da fare fru-
menti, & inteſo che non ſi poſſeua ciuilmente mantenere: cognobbe non eſſere bene in queſto auerti-
to Dynocrate: Et percio cautamente parla Vetruuio allo Imperatore, dimoſtrandoli lui eſſere vecchio
& diforme &c. Ma che egli e ſapiente, quaſi dica che coſi facilmente come diſopra habbiamo detto
non ſi ſarebbe moſſo ſenza conſiderare quello che importa a fabricare & determinare in vn paeſe mon
tuoſo o di piano, vna Citta come fece Dynocrate: & ſecondo narra Diodoro Siculo nel Sexto Libro
eſſendo che gia altutto fuſſeno per la ſterilita abandonate alcune Inſole, & altre terreſtre regioni: co-
me auenne nella inſola chiamata
Dia, la quale fo chiamata Panara-
tida da gli Tracii. Coſtoro dopo la
habbitatione di ducento anni in eſſa
Inſola, per la conſtringenza de la ſec
cita fo neceſſario abandonarla: coſi
anchora vedi Plynio nel Decimo ſet-
timo a. 4. Capitoli quello che auen-
ne a eſſe regioni: Et percio Alexan
dro diſſe con prudentisſime ragioni
a Dynocrate queſte parole che Vetru
uio dottamente narra dicendo. ℂ Ne
ſenza labbundanza de cibi eſſere fre
quentata, cioe Come dice Ariſtotele
nel Libro della Politica. Ma Teren-
tio, a queſto propoſito coſi dice. Sen
za grano, & vino non ſolamente man
cha la libidine, ma tutti gli exercitii
& gli artifici neceſſarii alle Cittati nel
lo abiſogno per la comune vita, co
me ditto habiamo nel primo de la
inſtitutione, per che doue non puó la
natura biſogna ſupplire con l'arte: ſi
come anchora del beneficio de l'ac-
qua che Vetruuio ne dice nell'otta-
uo Libro a. 14. Capitoli & ben ch'e
gli parla dell'utilita dell'acqua altri-
mente, non dimeno quaſi proprio di
conſimile ſentenza al beneficio de la
vbertate, & abundante copia de frut
ti vniuerſali, & de gli animali, & Ob
ſonie pertinente a poſſer far viue-
re, & frequentare o vero di variate
arti operare gli huomeni, & popo-
lo duna Citta: il qual popolo ſi
chiama propriamente vna moltitu-
dine di gente humana concordata in
vna comune ſocietate, o che ſiano ri
chi ciuili, o mediocri, o poueri, o di
baſſa plebe, ouer' villani, pur tutti a
viuere de vn conſenſo ſecondo le leg
gi: & coſi ſecondo le regioni & vſo
del conſueto viuere ſi conſtituiſſeno
gli ordini de le leggi accio le perſo

Obſonie cioe quello che dicemo Companatico.

dere. Quando trouo' non ſi poſſere Suſtentare la
Citta ſe non con le uituaglie che ſi conducono per
mare, diſſe o Dynocra'te io a' miro la egregia com-
poſitione della forma, & di quella mi diletto. Ma io
conſidero che ſi alcuno hauera' da ordinare ſi che in
tal luoco s'abbiti, giudico che di quello egli sara ui-
tuperato. Per che come il nato infante ſenza il latte 5
della Nutrice non ſe puo alimentare ne ancho alli
gradi della creſcente uita producere: coſi la Citta ſen-
za campi & di quelli i frutti abbundeuoli, ne la Cit-
ta puo creſcere, ne ſenza abbundáza di cibi eſſere fre
quentata, ne il popolo ſenza la abbundanza conſer-
uare. Et coſi per quel modo darli forma péſo ſia lau
dabile, ma giudico da non laudarlo: pur uoglio che
tu ſie meco, per che ſono per hauere a uſare la tua ope
ra, Et per queſto Dynocra'te dal Re no ſi diparti', ma
in Egitto il ſequito'. Quando Alexandro ſi auidde in
quel luoco eſſere il porto naturalméte difeſo, & il luo
co egregio per uendere & comparare: li campi da fa
re frumenti intorno a tutto lo Egytto, con le grádi
utilita del gran Nilo, comádo' ad eſſo collocare dal
nome ſuo Alexandria Citta. Et coſi Dynocra'te dal
Volto & degnita del corpo laudato peruenne a' quel
la nobilita. Ma o Imperatore a me' tale Sébianza' nõ
diede la natura, la etade me ha Cangiato il Volto, la
infermita' m'ha cauate le forzze, & coſi perche da ql
li aiuti io ſono abandonato: per li aiuti & ſcritture
della ſcienza (ſi come ſpero) uerro' a eſſer comenda-
to. Ma concio ſia che nel primo libro de l'offitio de

l'architettura, & de la terminationi de l'arte hab
bi a pieno scritto, similmente de le muraglie, &
1 intra le muraglie de le diuisioni de gli spatii. Se
qta a dire l'ordine de le sacre chesie, & de publi
ci edificii, & simil'mēte de i priuati: cō quali cor
respondentie, & mesure che debbeno essere, accio
siano dechiarati: Non ho pensato fusse da po
nerli inanzi. Si primamente de la abbundāze de
la materia, de la quale ne le spatiose fabriche di
edificii, & alla ragioni de la materia si finisco
no, & che virtuti nel vso habbiano, non haues
si chiarito: & detto de quai principii la natura de
le cose fosse stata complessionata. Ma inanzi
che le natural' cose io cominci a chiarire: De le
ragioni de gli edificii, onde habbino hauto pri
cipio & come le inuentioni loro cresciute siano,
primamente ponero: & seguitaro l'origine dell'
antichita de le cose de la natura: & gli loro prin
cipii del viuere humanamente: & le inuentioni
cercate, con gli amaestramēti de gli scritti a noi
dati. Et cosi per quel modo da essi sono amae
strato exponero.

ne potessino in quelle la vita, & an
chora le sue robbe curare: & gli ve
gnenti forestieri & staenti conseruarsi.
¶ Pur voglio che tu sie meco. Quiui
dice a ben che gli hauesse riprouato
che essa sua proposta ragione non fus
se del tutto laudabile niente dimeno
non volse Alexandro per questa mini
ma cosa perdere vn cosi degno huo
mo, si come per prouerbio attrito si
dice, per vna steccha perdere vno arbo
re, che cosi li sapiētissimi huomini deb
bon' fare di non perdere vno ingegnio
so egregio, & si gli accadesse in qual
particolarità errare, di facile condem
narlo, ma sopportarlo & excusarlo, o
vero piu presto per lo meglio tacer
lo: come fece Alexandro subbito a
maestrarlo per cio che anchora che
fusse dottissimo come vno Homero,
si dice che alchuna volta dorme il buo
no Homero: Et percio non è da do
uer fare ad altri quello che per noi
istessi à publico biasmo non vorria
mo fatto giamai ne fusse: Et cosi Dy
nocràte non si parti dal Re anzi in
Egytto il seguito: il Re di poi con ra
gione di quanto bisognaua a fabrica
re vna Citta, comando à Dynocrà
te in quel luoco edificasse vna Citta
& la chiamasse dal suo nome A lexan
dro, Alexandria: la quale anchora al
di d'hoggi è permanente essa & il no
me. ¶ Et cosi Dynocràte dal volto
2 & degnità del corpo comendato peruenne a quella nobilita/cioè pare che sia stato anumerato tra quelli
pochi gli quali ha amato il giusto rettore del cielo. ¶ Ma o Imperatore à me &c. Vetruuio excla
3 ma à Cesare Augusto mostrandoli la sua qualità naturale, & in qual sorte egli si troua condot
to dalla vecchia etade la qual sempre accompagnata vien da varii languiri: & anchor c'hel sia abā
donato da quelli aiutorii & refugii giouenili vtili & merriteuoli i quali per grande aiutorio se hā
no: spera per gli aiuti de soi scritti ne la scienza, per che accade a gli vecchi come dice Aristotele
nel Libro Secondo della Rettorica doue de gli effetti, & habbiti de vecchi, ma prima de giouani
cosi dice. Gli giouani sono di questa natura & costume/cioè attissimi à desiderare, & possenti a fa
re tutte le cose che disiderano, maximamente dalle cupidità che sono le cose lasciue, & veneree,
& in queste non continenti, inutabili, & prestamente fastidiosi, gli quali hanno le voluttati acute
& non grandi, come auuiene de gli infermi la Sete o la Fame: poco dopoi il medesimo Aristotele
cosi dice che gli Giouani sono atti a irarsi d'una subbita ira: sono desiderosi d'honori, anzi con
tendono per essere reputati, percio che la giouentu desidera la vittoria la quale è vn certo ex
cesso: Gli giouanni sono piu presto studiosi d'una vittoria & d'una escellenza, che di denari, per
che non han fatto paragone nell'esser' loro de la carestia: Da nuouo à questo proposito il me
desimo Aristotele tra molti prepositioni che fa de giouani cosi pone. Gli giouеni presumeno sape
re ogni cosa, & affermano che anchora la causa è che tutte le cose siano troppo: Ma hauendo noi
detto alcune cose del costume & de la effettione la qual peruienne quasi generalmente da la Gio
uentu, nel presente ne conuien dire alcune cose di quello che peruienne dalla vecchiezza: redu
cendole a questo proposito nostro per la matura cognitione de la buona senetu riceuendo da Ari
stotele quello che meglio nè parso. Et percio Aristotele nel predetto Libro cosi dice. Gli vecchi
& di età perfetti per che moltissimi anni son vissi hanno scientia: ma alcuni errorono & forono
ingannati nella piu parte di essi vecchi: Anchora a preso di questo per che de le cose piu vitiose
sono ne affermano alcuna cosa, & extimano tutte le cose molto meno che non bisognano: & non
sanno niente, ma dubbitando sempre aggiongono al lor parlare forse: & cosi dicono tutte le co
se & niente affermano, Gli vecchi sono sospettosi per che non credono, ma non chredono per che
hanno prouato. Gli vecchi non amano ne troppo hanno in odio, ma secondo il precetto del Phi
losopho Biante amano come huomini da essere hauti in odio, & hanno in odio come huomini
da douersi amare. Gli vecchi sono posilanimi: spenti da la longinquita de la vita: niente dimeno
non disiderano alcuna cosa grande ne superflua, ma desiderano le cose necessarie a la vita: sono
piu studiosi da reprendere & accusare che non bisogna, & percio questo è anchora vna certa vil
ta d'animo. Gli vecchi viueno al vtile, assai piu che non bisogna: & questo è che se medesimi gran

demente se amano, & amano l'utile loro, ma lonesto & il bene l'amano simplicemente: Gli vecchi viuono piu con la ragione che con li costumi: per che la ragione è d'utilita, & gli costumi sono di virtu &c. ¶ De la quale con spatiose fabriche di edificii/quiui dice come con le spatiose & bene insieme assodate & fabricate con ordini & modi di calcina arena & simili, & però con le materie, cioè legnami atti a reggere & durare nelle muraglie &c. ¶ Ma inanzi che le natural cose io cominci a chiarire &c. Vetruuio qui ui dottissimamente, pare hauer' detto le cose di sopra quasi senza assegnare le cause necessarie che inducono a douere fabricare gli edificii: Al presente egli intende chiarire onde gli principii siano comincia ti: & come siano cresciute le inuentioni loro dirle primamente. Ma queste cose non dire solamente come elle siano state a la salute de gli huomini, ma per dimostrare de la formatione humana: che cosa era & la nostra generatione che tanto nella superbia è dapoi peruenuta, da che incominciorono a separarsi & conseruarsi da gli altri animali: con gli quali nasceuano & viueuano, secondo il consueto loro: Et cosi ne da notitia non solamente a lo Imperatore Cesare, ma à tutte l'altre persone ch'esser pensano Dei onnipotenti: benche ne. presente per consuetudine de le Scithie siano peruenuti a la escellenza, & dominio de l'altre genti terrene, & habbino poste le regule de le legge, & le cose separate a suo modo. 4 5

¶ DE LA VITA DE PRIMI HVOMINI: ET DE PRINCIPII DEL VIVERE HVMANAMENTE: ET DI FARE LE CASE: ET DE GLI ACCRESCIMENTI D'ESSE. CAPITOLO PRIMO. 6

GLI HVOMINI per anticha consuetudine (come le fiere nelle speluche, nelle selue, & Boschi nasceuano, & di saluatico cibo pascendosi la vita conduceano. In tra questo tempo in vn certo luoco da le tempestati & Venti con lospesseggiar' commossi gli arbori folti, & tra loro sbattendosi gli rami, feceno il fuoco: & da esso per la gran fiamma, quelli chintorno a quel luoco stauano fuggirono, impauriti. Dapoi abbassata la fiamma piu vicini s'accostorono. Concio fosse cosa che se auertisseno esser' gran commodita alli corpi: al caldo del fuoco le legne aggiunseno, & conseruando quello menauano gli altri, & col cenno mostrando dinotauano quale vtilita hauesseno da esso. In quel conuento de gl'huomini le voci nodrite dal spirito quando erano proferiti gli vocabuli si come lo veniuano li constituirno. Dapoi nominando piu volte le cose al vso, a fortuito caso incominciorono a parlare &: cosi intra loro gli parlamenti creorono.

¶ Gli Huomini per antica consuetudine (come le fiere) nelle spelunche, nel le selue & boschi nasceano &c. O vanitate humana debilissima deh fermà qua la mente drizando l'intelletto & il desiderio tuo insatiabile non dimorando piu a temperarti: & cōsidera non solamente col solito pensiero sapientemēte testesso conoscere, ma anchora tutte l'altre persone che prime forono auante questi nostri secoli, & che genti ponno essere state in cotante varietati di forme & intelletti humani, & pur da vna sola generatione & forma humanà habbiamo hauto origine: Poi da vn' cosi contento di vita libera, & che poi per auaritia sia fatta vna tanta confusione di viuere per le separationi di prouincia in prouintia, & de regione in regione per le cose del mondo: non solamente per constituire le habitationi, ma fare legge & vidici, & Signori, lictori che ne amonischi & amaestri. Cosa che mai non ha voluto vsare, ne tante distruttioni fare lo onnipotente Iddio contra gli angeli, & celesti spiriti, che inimici à lui si ribellorono (come creder douemo alle sacre Scritture) O simplicita humana che nō si accorge esser' composta di tanto pochissimo sperma il qle il seme di molti potria stare in vn guscio d'ouo & nel qual guscio solamente potesse capere vn' pulcino, o vero vno vccellino. O ignorāza grande che anchora nō si accorga la creatura in che mō ella è creata, & nata nel mōdo: Cōcio sia che nessuna psona p se stessa lo sapeua: & nel pricipio del nascere, cosi āchora in sino ch fu sparsa nellavulua materna, ql la dolcezza, onde Comincio p lo natural bollore affaticarse p hauer forma: Et cosi con e il principio entale di sua vita fu p dolcezza: & è couerso p amare fatiche il suo trasmutabile & in reparabile fine fare che alla morte nō puenga senza sapere in quāto tēpo. O stultitia & crudelta inhonesta, a che attende la humana Scienza cō varii studii, anze assidua insidia (p mantenere qllo che mai non ordino l'omnipotēte Iddio si a Plynio è degno di credere nel Capitolo Settimo al Secōdo Libro: & specialmēte quando di Dio parla. Cosa molto da cōsiderare & non volere tante colpe tribuire a esso Iddio, & a la Fortuna: Conciosia che molte volte le colpe sono p lo nostro mal viuere: & p la inaduertente consideratione dell'anbiguo intelletto, & mal disposta anima a sapere intēdere la diuina essentia: & alle volte intendere gli secreti de le scienze. Concio sia āchora chel medesimo Plynio cosi dica. Le quai cose cōfondono la iprouida mēte del gl'huo

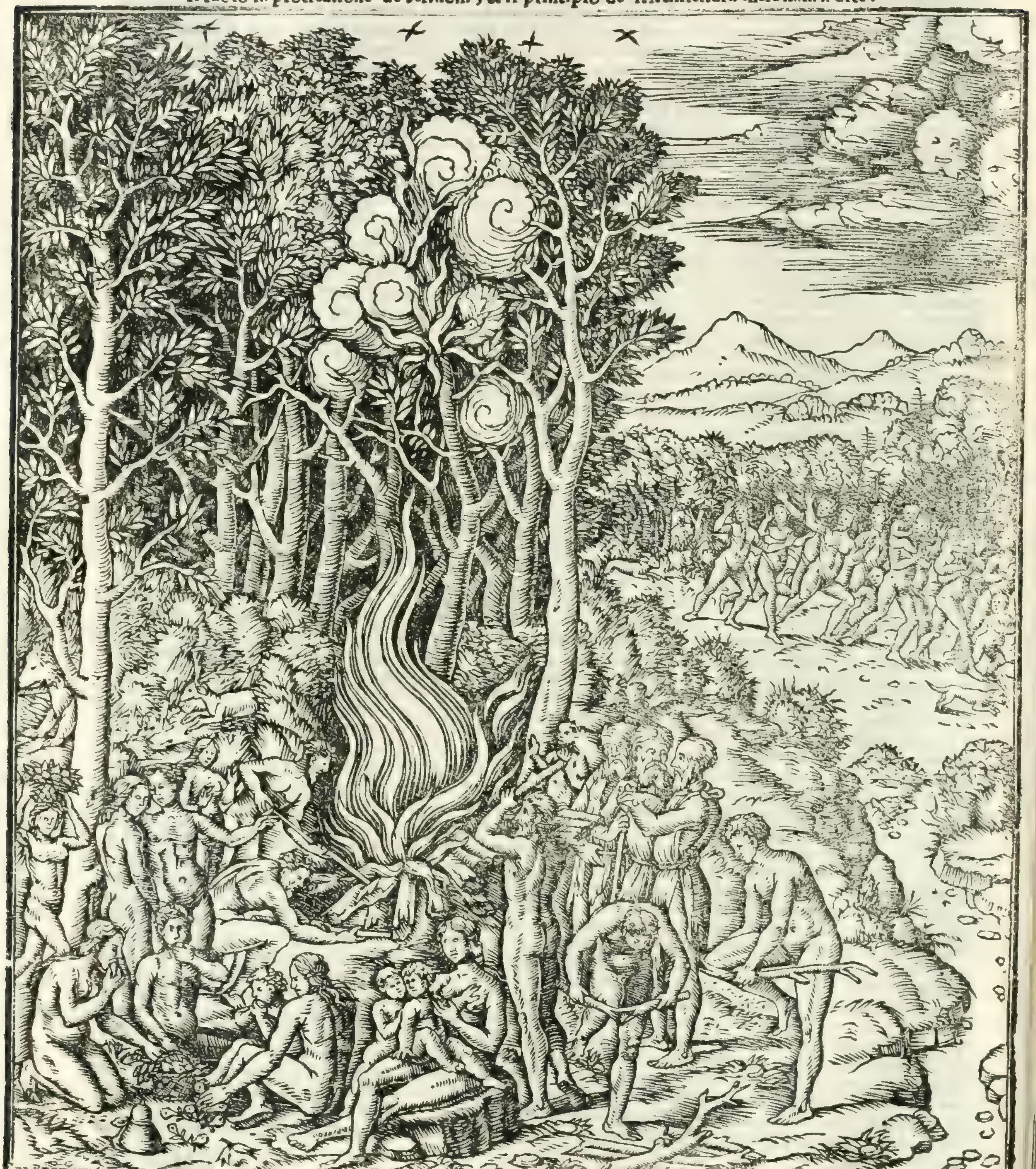
mini: in forma che dopo molta inuistigatione, di questo solo restiamo certi che di niente habbiamo certezza. Et nessuno e piu misero che l'huomo, ne piu superbo. Perche gli altri animali solamente procurano del uitto in che la natura per sua benignita satisfa a pieno, & quello che in loro e da preferire a tutti i beni: perche ne di gloria, ne di pecunia, ne di ambitione, ne sopra di morte pensano. Hor sono questi gli huomini i quali gli uocaboli & come le uoci dal spirto nutrite lo ueniuano, erano da loro constituite, cioe l'uno con l'altro parlando nel gorgogliare de la Gola, o uero con lingua freglia a la espeditione de le parole non usata, come nell'infantia de mamoli, quando l'uno con l'altro comincIano primamente a formare le uoci. Et questo a chi per eccellentia de l'animo gli e stato attribuito il principio de la ragione & de le cose naturali di tutto il mondo, il quale in quei principii nasceua & uiueua per longa consuetudine come le Fiere nelle Selue & spelonche, in compagnia de gli Dei & di tutti gli animali, de quali tanti poeti hanno trattato, non manco tanti preclarissimi Hystorici & Philosophi. Ma la origine di nostra humanita non si puo sapere altrimente piu certo per i detti de gli Scrittori del mondo, se non come dice la nostra sacra scrittura, nel qual modo fossero i primi huomini generati, ne ancho da Aristotele per ben che nel primo libro di metheorum cosi dica. Gli antichissimi huomini furono Egiptii. Ma Trogo pompeio & Iustino introducono la disputa de Scithi, cioe Tartari, & de gli Egiptii. & finalmente pare che gli argumenti de gli Scithii prouano che siano stati piu antiqui de gli Egiptii, & piu forti & nobili come quelli che sono indurati a la inclementia del freddo. Per ben che gli Arcadi si uantano esser nati auante la Luna & le Stelle: Statio cosi dice. Gli Arcadi de le Stelle & de la Luna furono prima. Et Salustio dice i Cretensi esser stati primi inuentori de la religione Et per questo si finge Gioue esser nato appresso de essi. & nondimeno i predetti hanno hauto ardimento uantarsi di tal sua origine nel uolersi esaltare per i piu nobili delle nationi mortali accio aprouassero esser come diuini: cosa stoltissima, che ne da Platone ne da Democrito, & ogni altro, ne da Plynio, ne da Strabone, ne da Aristotele si aproua, il quale nel secondo de la Phisica cosi dice Il Sole & l'huomo generano l'huomo di materia: & nel settimo della methaphisica. La natura humana non e se non in queste carni & in questi ossa: Anchora nell'undecimo de la methaphisica. La materia non e fatta ne la forma, ma tutto il componimento: per tanto che l'arte e principio in altro, ma la natura e principio in se medesmo. Et nondimeno dice dal primo principio dipende il cielo & tutta la natura. & il primo principio di fuori di se non intende niente &c. Non si accorgano anchora per ben che nō sia comune il uedere de le forme de gl'huomini Giganti, & di quelli che uolgarmente diciamo huomini, o uero Dii Syluani i quali uestiti da la natura uiueno per fino al presente, proprio a la uita che quiui scriue Vetruuio. Ma noi douemo chiaramente per questa lettione considerare, che ritrouandosi le genti humane essere senza edificio alcuno: era di bisogno per salute sua habitare ne boschi & Selue: Si come anchora hoggidi ueggiamo essendo alcuni per uiaggio & siano alla campagna per non patire l'ira Celeste lo e per natura (si come fanno tutti gli animali schiuando esse passioni) fuggire sotto gli arbori folti o ne cauernosi monti non hauendo altra habitatione. Per le quai cose ne ha uoluto Vetruuio amaestrare. DAL FVOCO ACCADVTO DA LA NATVRA. La uita di questi primi huomini e chiamata l'eta o uero il Seculo d'oro. Come per molti Poeti e scritto, si come da Virgilio ne l'ottauo de la Eneida, da Iuuenale nella Satyra sesta, da Ouidio nel primo del Methamorph. da Hesiodo nella Theogonia, da Diodoro Siculo nel primo libro cosi dicendo. Ma della generatione de gl'huomini & di queste cose le quai nel mondo e detto antiquamente esser fatte: diligentemente (quanto in tante remote cose per l'antiquita sara lecito) come da quelli antiqui tempi piglio il principio scriueremo. La prima generatione de gli huomini appresso a dottissimi & prestantissimi huomini i quali la natura & historia hanno trattato, di due sorti si dice. Alcuni han detto il mondo non generato & incorruttibile, & la generatione de gli huomini ab eterno essere stato & non hauere hauto ne nascimento ne principio. Alcuni hanno hauto oppinione che sia generato & corruttibile: & han detto gl'huomini hauer diuiso il principio della generatione per il tempo. Impero che dal primo nascimento delle cose dicono il cielo & la terra hauere hauuto una sola idea mista della lor natura. Et da essa hauer cominciato il mondo a questo ordine il qual ueggiamo, distinti i corpi l'uno da l'altro: L'aiere dicono certamente questo moto continuo hauer preso & l'infocata parte d'esso i piu alti luoghi per la leggerezza, hauer desiderato. Per la medesma causa dicono il Sole & le Stelle, i corsi loro hauer presi. Ma quella cosa la quale era mista con l'humore nel medesmo luogo per la greuita essere stata: le quai cose essendo miste de l'humore il mare e fatto Et de le piu dure, la lutosa terrena altezza essere uscita. Questa in principio per l'ardore del Sole piu dura diuenuta, dipoi la sua superficie per forza di caldo indurata, & in molti luoghi certi humori essere adunati ne quali putredine coperte con sutile pellicella son nati, come uedemo accadere nelle paludi & stagni di Egitto: quando il caldo de l'aiere rescalda subito la frigida terra: ma quando la procreatione e fatta nelle cose humide miscolatoui il caldo & l'aier de la notte porgie l'intorno sparso humore, il quale il giorno per uirtu del Sole s'indura. finalmente quelle putredini uenendo al sommo come il parto perducente il tempo. & abrusciate & rotte esse pellicelle menano fuori le forme d'ogni generatione d'animanti. De quali quelle cose che maggior caldo hanno hauto diuentate uolatile, sono andate nella regione superiore Ma quelle che teneuano piu della terra. Serpenti & altri terrestri animanti diuentarono: Ma quelli che teneuano di acqua andarono nello elemento de la sua generatione & chiamansi pesci. La terra dapoi parte per calore del Sole, parte per i Venti di giorno in giorno seccata, manco di generare maggiori animali. Ma quelli ch'erano generati miscolatesi insieme, altri animanti generorono. Et questo medesmo Euripide discipulo del Phisico Anaxagora par che conferma quando in menalippo cosi dice. Il cielo & la terra gia essere stati mescolati Sepaeati

dipoi ogn'uno hauer generato arbori, occelli, fiere, & ogni generatione de mortali. Della prima generatione della terra benche fuora d'ogni pensiero paia ad alcuni essere, nondimeno quelle cose che nel presente anchor se fanno, a questi testimonii rendono. Impero che appresso la Thebaide di Egypto quando cessa la inundatione del Nilo riscaldato il Sole il limo lasciato dall'acqua in molti luoghi nasce moltitudine di sorci per l'appertura de la terra. Laqual cosa e argumento da esso principio del mondo tutti gli animanti similmente esser generati. In quel medesmo modo gl'huomini anchora in principio esser generati dicono, & ne campi il pasto cercando di siluestre & non ornata uita, esser uissi: a i quali l'herbe & frutti d'arbori di propria uolunta il uiuer dauano. Oltra di questo dicono le bestie a quelli hauer dato molestia: a quali accio che lo resistessero il radunamento de gli huomini per il timore esser fatto dicono a cagione della comune utilita: & per darsi l'uno a l'altro aiutorii, luoghi per habitare hauer cercato. Et essendo il suono della bocca confuso, a poco a poco la uoce esser cresciuta dicono: & ogni cosa per suo nome hauer chiamato. Nondimeno essendo constituti in diuersi luoghi del mondo, dicono non hauere usato le medesme parole: oltra di questo i diuersi segnali di lettere essere state. Et dicono il primo radunamento de gli huomini ogn'uno a sua gente essere stato. Nondimeno i primi huomini non hauendo alcun subsidio, di aspra uita uiueuano: Perche erano nudi, & non usauano ne case ne fuoco trouare, il cibo di giorno in giorno cercauano: Conciosia cosa che non sapessono i siluestri frutti nel futuro uso reponere & saluare per gli abbisogni. Per laqual cosa interueniua che l'inuernata i piu o di fame o di freddo moriuano: Da la esperientia dipoi amaestrati dicono hauer cercato Spelonche per fuggire la forza del freddo: & hauere i frutti incominciato a serbare. Ma la notitia del fuoco & de l'altre cose utili & anchora dell'altre cōmodita de gl'huomini in breue tempo esser state trouate dicono. Finalmente essa necessita esser maestra di tutte le cose: & hauere ministrato a gli ingegni de mortali la dottrina a questo & a quello, a quali son dati per aiutorii le mani, & il parlare, & la prestantia de l'animo.

¶ Hora hai inteso quello che dice Diodoro Siculo, ma lasciamo l'altre cose che narra nel sequente alle predette, per uenire a l'essempio naturale ch'egli dice, per coniettura di quello che segue, quasi esser da credere quāto ha detto, & esser cosa per piacere a considerare che'l principio del nascer' de gl'huomini & de gli animali del mondo fusse stato nell'Egitto cosi dicendo. I primi animanti appresso di loro esser' nati, usano questa conictura quale al presente anchora nel territorio de le Thebaide in certi tempi molti & grandi Sorci nascono. Per laqual cosa molto si stupiscono gl'huomeni quando ueggiono d'alcuni Sorci la parte dinanzi per fino al petto: & i primi piedi animata mouersi, & la parte posteriore non anchora incominciata & senza forma. Et per questo perspicuo dicono esser fatto dal principio del mōdo i primi huomeni & lo Egitto habbia produtto. impero che in altra parte del mōdo nō accade in quel modo gli animali esser creati. Impero che dicono o uero che'l diluuio al tempo di Deucalione piu animanti hauere consumati, o che lo Egitto come che risguarda a Mezodi, perche in esso le piogge son di rado, tal calamita hauer prouato, o uero (come alcuni hanno oppinioni) morirno tutti: e cosa giusta se la terra di nuouo ha generato gli animali, appresso l'Egitto il principio della generatione di tutti gli animali essere stato. E cosa giusta che la temperanza de l'aiere habbia dato principio & causa alla generatione di generare. Impero che al presente anchora dopoi la inundatione del Nilo si uede il nascimento di diuersi animanti. Percio che partendosi l'acqua, & il limo della terra seccato dal Sole come e detto producono certi animali perfetti altri imperfetti: & altri anchora per nascere. Adunque quei primi huomini gia nello Egitto generati: risguardādo questo ornamento del mondo, & marauiglia de la natura in ogni cosa: pensarono che fussoro doi Dii & q̄lli eterni, cioe il Sole & la Luna, & il Sole Osiride, la Luna Iside per certa ragione di nomi chiamarono &c. Ma perche a noi non pare sōmare di cio che potriamo estenderci in molta scrittura a inuestigare & dire molte cose gia scritte da Vetr. si nel sequente capitolo. 2. si nell'ottauo proemio, cosi da assai Philosophi & Phisici & da assai graui scrittori circa alla chiaritione di questi principii de le cose naturali & de la humanitade & de gl'huomini ridutti alla uita, presente politica & di scienza: uolemo posponerle per non attediare i lettori. Ma dopo tante Chimere Philosophice & historice fabulose & massime de Diodoro Siculo: douemo sapere & firmamente credere quello che gli sacri nostri dottori scriuono & i libri Mosaici & il uiriddico Iosepho nel primo de l'antiquita che l'origine de l'huomo e nata dal sōmo creatore di tutte le cose Dio ottimo massimo ilquale hauendo fatto il mōdo di niente & il Sole, la Luna, & le stelle, & tutti gli elementi & animali terrestri, aeree, & aquatili formo poi Adamo & Eua i quali furo primi nostri parenti, & pare che Oui. nel. i. del Meth. toccasse parte di questa uerita come se hauesse letto il Genesi. Benche immistico poi le uane opinioni de gli antiqui: che'l mondo fusse fatto del Chao, cioe di quella cōfusione elementale, laqual cosa e falsa: perche dio fece il mondo di niente come i sacri nostri dicono. Ma cōsidera da te stesso ch'esser puoi si uorrai, diuino, pur che lasciamo lo scelerato appetito di tanta cupidita d'hauere le cose oltra modo: perche di poco se accontenta la nostra uita si ben consideramo. Et piu diuinita & natural pace era intra gli huomini col silentio & cenno: Et con la pochissima istimatione de le cose. Phocilide dice sia commune il uitto uniuersale, & tutte le cose strāno in cōcordia, uedi anchora in opusculo Aristotele de admirādis naturalibus, & questo forse fu il silentio in uso per le fiere, & altri animali bruti che gli faceuan' temere & spauentare, se da quelli erano sentiti nella dilettatione del humana compagnia: Ma nel presente quanto piu scientie & diuitie habbiamo, tanto peggiori quasi per la gran cupidita par' che perueniamo: Et non par che uogliamo annotare quello che dice Plinio massime nel settimo proemio, & nel capitolo primo d'esso settimo libro, & ne gli altri luoghi doue ne discopre pure a fare che conosciamo da ogni lato del cielo: accio la natura se a gli altri animali e stata clemente madre sempre l'habbiamo per nostri difetti per crudel matrigna: Gia tāti migliara d'anni che ne sono state lasciate le scritture di tanti eccellentissimi sapienti per raccordare le cose state di questo mondo e la nostra scrittura sacra & altre dicono non essere stato principiato se nō da sei milia & quattrocento settantasette anni in qua, & tāto piu q̄to e insino al tempo nostro cioe. 1536. pigliādo da la natiuita del nostro Signore che uolse

adunque darne molte dottrine,& institutioni. Pythagora figliolo di Menesarco scultore essendo peruenuto in tan-
ta excellentissima sapientia träsferir si fe in Egypto per acquistare piu scientie: & cercare gli libri che trouo a suo
proposito de inumerabili secoli del passato mondo,quali hebbe da quei sacerdoti il numero di quanti anni che
furno diecemilia (si e degno credere di tanti giorni fussено gli anni quanto sono i nostri) diuisi ciascuno come e
notissimo in.12.mesi.Et si chiaramente questo uol sapere leggi Valerio Maximo nell'ottauo libro qual dottamen
te lui ha d'esso Pythagora a testato,cosi il comentatore per sententia di Herodoto grauissimo auttore ha annota-
to.Ma conciosia che delle cose di questo mondo ne paia impossibile saperle considerare se non per gratie de i di-
uini studii: per che l'etate nostra essendo breuissima & fragile a leggere per intendere la infinita sua uarietade: &
le parti doue molte marauigliose cose si dal cielo stellifero, si da l'aiere i grandissimi portenti siano auuenuti a
Pena e in nostra potesta saperlo chiaro: ben che leggiamo gli auttori & nõ siano concordanti: conciosia anchora
che'l foco primo apparisse a questi primi huomini o ueramente no: perche Plynio nel quarto libro al capitolo
duodecimo cosi dice. Egli ottene la chiama Cynthia: altri Ortigia. Asteria: Lagia: Cerha: Mydia: Cynetho: Pyrpile: per
che iui primamente si troно il foco,il quale in greco e detto Pyr. E cinta per cinque miglia s'inalza dal mõte Cyn
thio &c. Ma il comentatore primo dice cosi ne i boschi Canturiensi patrimonii de cittadini di sua patria Milane
se della stirpe de Cayani intra gli anni mille quattrocento ottanta,dal natale de Christiani: per simigliante contri
catione tra gli arbori per gli uenti (come narra Vetruuio) brusorno molti boschi in reparabilmente: allega testi
monio intra gli altri il Reuerendo Prete Faustino il quale dice habitare & hauer cura della prebenda ecclesiastica in
Villanterio Diocese Padouana quale in esse regioni insegnaua grammatica cosi queste cose dalla sua annotatio-
ne auendo dice hauere hauto. Non manco e stato simile incendii in molte parti per l'Italia quanto anchora fuo-
ra in molti luoghi del mondo: nelle quali anchora non mancha gente a uiuere di tal costume si come Vetruuio ha
dimostrato quiui: Credi anchora oltra che molti auttori di questo hanno scritto per le etati loro. Ma anchora da
molti ne habbiamo hauto relattione quali degni son di fede & che hanno ricercato molte parti del mõdo: Ma tal
uolta poco sanno quelli che nauigano,se piu oltre non si scostano dalle Cittati & maritimi liti fuora de nauigli
per intendere cose noue: Ma e cosa da sapere che il foco non solamente conforta molti animali & specialmente
la humana generatione, ma oltra l'altre cose piu la commoue a parlare maximamente quando essi hanno man-
giato & siano in compagnia. Ma maggiormente si sariano assai piu impauriti se hauessero ueduto l'anno.1513.il
grandissimo portento della fiamma quale dall'aiere apparse come dalla Luna procedesse con lo piu grandissimo
tonare che pensiamo piu mai non si odisse a nostri secoli uniuersalmente da circa le tre hore della notte autumna-
le come dice esso primo Comentatore esser uisto: & le genti fuora delle case uscirno & essa fiamma a nessuna cosa
del mondo si udi che nocesse: il che ne pare per l'indotti assai hauer detto: & per piu supplimento quiui uno simi-
gliante affiguramento ponere del caso che di sopra mediante Vetruuio detto habbiamo. Ma Diodoro dissente in
questo che non da la confricatione de sechi arbori,dice ma per caso di saetta o fulgore esser accesa la selua, pure
noi sapemo certo quello che anchora Plinio & altri scriuono che si alcuno piglia doi pezi de secchi legni come de
lauro & hedera che hanno calidita & insieme gli confrica & rescalda,& di poi ce applica Bambagio o altra esca
che fa foco come il ferro infocato & questo e experimentato & pero e credibile quello che dice Vetruuio. ¶ Concio
1 sia adunque che per la inuentione del fuoco,quiui Vetruuio dimostra p lo ritrouar del foco fusse causa tra gl'huo
mini del conuento. ¶ Conuento,cioe congregatione di persone o uero per respetto di supplicare a Dio nelle chie
2 se: o uero per causa de Iuditii quando da i Magistrati sono congregati: o uero si p qualche altro respetto in un luo
go la moltitudine si raduna: & si dice a conuenio quale proprio e congregatione: Virgilio nel primo dela Eneida.
si radunano quelli i quali o uero odiauano il crudel tiranno,ouero grandemente haueuano paura. Salustio Dipoi
che in un luogo tutti si conuenirono &c. Conuento anchora significa congiuntione: Iuuenale nella Satyra sexta Cõ
uento mentedimeno & patto & noze aparechiate a tempo nostro: e detto anchora conuento da alcuno in giuditio
chiamato,donde e detto conuenticula: quale sempre quasi si piglia in mala parte: questo e per il conuento & con-
3 gregatione de seditiosi & scelerati. ¶ Concilio si e una moltitudine di popolo congregata per rispetto di consulta
4 re,& tanto piu son sapienti & diuini,quanto piu se conuengono al ben comune: perche ogni bene quanto e piu
comune tanto e piu diuino: Dal concilio ne uiene cõcilliabulo,luogo nel quale il concilio si raduna como dice Fe-
sto. ¶ Conuitto si e deriuato a uictus,il quale a dire chiaramente significa ogni cosa che apertiene al mangiare &
al beuere,quale spesse uolte queste doi congiugnemo,uitto & uestito: Vitto anchora significa una generatione di ui
ta in quanto a i costumi: onde dicemo.conuitto si e una comune congregatione insieme adunata a uiuere in una
compagnia,come sariano le persone d'una copiosa stirpe o uero di qualche religione grande: o uero spedali, i
quali non tanto mangiano & beueno di compagnia,ma anchora usano i medesimi costumi: Adunque dice Vetru
uio la inuentione del foco hauere congregato a uiuere & habbitare insieme,& usare i medesimi costumi,o uer legge
per i mortali: quale primamente nelle selue dispersi & con le fiere uagabundi andauano: & questo non essere stato
difficile,lo dimostra dicendo: l'huomo il quale dalla natura e animale sotiabile non come gli altri animali chi-
nati in terra essere al pasto abietto,ma alzato a contemplare la inefabile magnificentia del cielo & delle stelle: la
qual cosa anchora Ouidio ha detto nel primo de Methamorphosi. Ben che tutti gli altri animali risguardano col
capo basso la terra,nondimeno i Dio a l'huomo diede la bocca alta,& comando che uedesse il cielo, & che'l uol
to dirizasse uerso le stelle. Questi usarono al mondo che anchora usano le cauerne come i popoli Trogloditi, de
quali dice Plynio nel quinto libro al settimo capitolo & in molti luoghi anchora assai oltramontani: o uer co-
me sono i nuoui popoli trouati nell'Isole della Taprobana: o uero di Calicut da i nauiganti del Re di Spagna
Simiglianti a quelli del re di Portugallo,da quai luoghi sono trouate infinite richezze chare & diletteuole: & al-
tre cose all'abisogno della politica humana nostra uita Christiana: de le quai cose assai ne sono in publica scrit-
tura Stampate.

L'ETA DORO, ET LA VITA DE PRIMI HVOMINI: ET IL PRINCIPIO DELLA HVMANITA: ET PER il fuoco la procreatione de sermoni, & il principio de 'l Architettura essere stata si dice.



¶ Altri imitãdo i nidi delle Rundine &c. quiui Vetruuio mostra di quanta prespicacita d'ingegno sia stato, l'huomo: che non solamente per se ha fatto inuentione qua

Conciosia adunque che p la inuentione del fuoco nel principio tra gl'huomini il cõuẽto il cõcilio, & il cõuicto nascesse: Et in un luogo molti huomini si cõuenissono: che hauendo dalla natura primamẽ

te oltra glialtri animali che nõ andassono chinatii terra, ma diritti & riguardasseno la magnificẽtia del mõdo & delle stelle: Anchora cõ le mani & cõ i dita, qualũque cosa uolesseno facilmẽte trattasseno. In quella moltitudine alcuni comiciorono di frondi a fare tetti, molti a cauare le spelonche sotto i monti, altri imitando i nidi delle Rõdine alle edificationi, di loto & di uimine cominciorono a fare i luoghi sotto i quali andare potesseno.

le e perfettione dell'arte: Ma da glialtri ha pigliato l'exemplo maxime dalle Rondine onde tolse l'uso di far i graticci in cretati nel luogo di parete come uediamo anchora all'eta nostra appresso de contadini in molti luoghi.

¶ Alhora osseruando, cioe uolgarmente se dicono q̃lli che stanno assidui & intenti a remirare o uer' considerare, & examinare una cosa che lo piaccia, o uero dispiacia p conoscere di qual natura ella sia: acio p q̃lla uenisseno a conoscere d'operare cosa piu bella & megliore: p che itòrce, fa il cosa e aggiugnere ale cose trouate. 3

¶ Certatiõi, cioe disputationi diffinite che si fano p conoscere il vero della cosa. p le cõtentioni come p dialetica, q̃l fano l'huomo piu ingenioso & dotto. 2 ¶ Glebe, zuppe o uer massetti di terra. ¶ Iugmentãdo, cioe augumentando o acresciendo, o uero come di sotto hauemo la qual cosa e meglio: che significa congiugnendo insieme l'uno con l'altro o uero commettere o uero ponere ordine d'essi casamenti sopra altri ordini con chiauati, & materia sopra materia o uero iugmentare e trauersare trauecelli per fare il tetto & per essere securo delle pioggie, & descende da iugo & questo medesimo demonsta poco dipoi. Ma sappi che Materia e ciascuna cosa laquale e atta a riceuere al proposito la cosa da formarse. si come nel principio della institutione a carte .3. habbiamo hauto. ¶ Imbri, cioe pioggie grandi impero che imber si dice da. ὄμβρος. la qual cosa latina significa pioggia: & puo anchora significare ogni acquoso humore: Virgil. dice Ficca le abundanti piante nella terra & adacquale cõ le amiche Imbri. ¶ Fastigii cioe le cime o uer, summita quasi come culmini puntati a modo de summita delle torri, o uero de i fenili, o uer pagliari, o uer delle picciole case doue habitano gli cõtadini con gli armenti essi cimali. & questi perche hauendo primamente fatto gli coprimenti de le loro habitationi piane come un solaro, o uol dir palco: p le neui o uer pioggie erano rouinati: & cosi seguendo la experientia, quale e perfettissima maestra delle cose: li faceuano pendenti. perche come dice Oui. da le misere cose uien l'astutia. 4 5 6

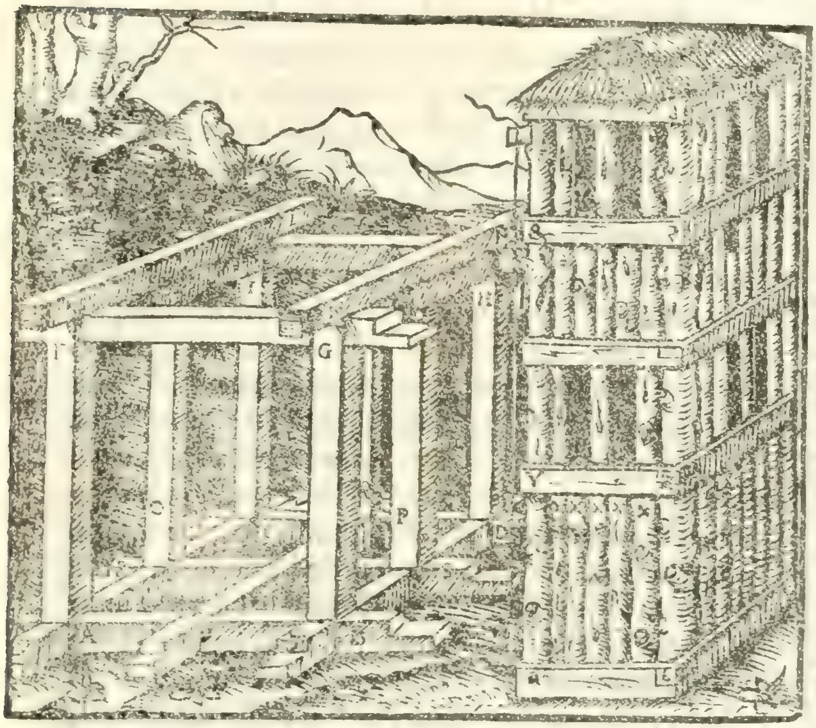
LA EDIFICATIONE NELL'ETA DE PRIMI HUOMINI DEL MONDO: I QVALI DA GLI animali l'Exempio del conseruamento della uita hanno imitato &c.

Alhora osseruãdo il modo de gli altri tetti, & aggiugnendo coi loro pensamenti cose noue: di giorno in giorno faceuano meglior generatiõe di case. Ma cõciosia che fusseno gl'huomini di natura ad esserlo insegnato, & da imitare: gloriandosi tutto il giorno p le inuentioni, l'uno all'altro dimostrauano gli effetti de gli edifitii. Et cosi exercitando gli ingegni cõ le certationi di giorno in giorno diuentauano di megliori giuditii. Et primamente con le forche per lo

dritto, & con uimini intessuti con il loto, feron le pareti. Altri di lotose glebe facendole, componeua no le pareti, di materia esse iugmentãdo: a schiuare gl'Imbri & i caldi, di canne & di frõdi le copriuano: Dopoi perche alle tempeste de l'inuerno i tetti non haueuano potuto sostenere le pioggie feron i Fasti gii alli tetti chinati di loto coperti, cosi faceuano pio uer l'acque. Ma esse tutte da queste origini che sono di sopra scritte esser cosi ordinate, possiamo conside rare ch'insino a hoggi di alle exteriori natiõi di que ste cose gli edificii son fatti. Si come nella Gallia, ne l'Hispagna, nell' Lusitania, nell'Aquitania con le gni duri: o uero con stramenti. Aprsseo alla natione de Colchi in Ponto per la abbundantia delle selue di arbori perpetui: posti per lo piano in terra dalla destra & dalla sinistra cõ lo spatio tra essi lasciato, quanto le longheze de gli arbori comportano collo cano. Nelle teste d'essi sopra glialtri a trauerso qua le intorno chiudeno in mezo lo spatio della habita tione: Alhora di sopra glialtri traui da quattro parti acrescendo i cantoni, & cosi le pareti d'arbori ponẽ do a linia a piombo a quelli da basso conducono le torri alle alteze: Et gli spatii i quali si lasciano per la grossezza della materia con stechi & loto gli fabrica no. Similmente ritagliando gli tetti sporgeno fuo ra gli scandoli alli extremi cantoni restremandoli a poco a poco alla cima: cosi da quattro parti alla al tezza conducono le mete: le quai coprendole & de frondi & de loto fanno i tetti coperti delle torri al Barbaro costume.

7 ¶ Ma esse tutte da queste origini &c. Vetru. uol dimostrare che da tutte le sopradette cose sia il uero per lo exempio di simigliã ti edificii, che anchora constituiti sono ale EXTERIORI nationi, cioe fuori d'Italia, si come e in Gallia laquale per differentia, re da l'Italia dicemo Transalpina come a dir dila da gl'Alpi, o uolgarmente la Frã cia: Ma la parte d l'Italia di qua da gl'Al pi, se chiamaua gallia cisalpina, cioe LOM BARDIA, quelle genti adunque che sono fuore de l'extrema Italia le chiama exterio re nationi come Francesi suizeri, Todesche Spagnoli; & di questi lusitani, cioe Portu gallesi: perche la Spagna e diuisa da Pto lomeo in tre parti, cioe in prouincia Tar raconense, che contiene Catalogna e Casti glia in molte regioni. L'altra parte Lusita nia detta Portugallia. La tertia e Bethica cioe il Regno di Granata verso Barbaria. Ma Aquitania e una delle parti della Gal lia trasalpina, cioe Francia. Laquale Cesare nel principio dei comentarii la diuide in tre parti, cioe Belgica, Aquitania & Celti ca. Ma Ptolomeo ne fa quattro parti, cioe Aquitania o uoglian dire Guascogna, Lug dunensi da Lugduno, cioe Liona detta che contiene la Normãdia la Lotoringia & la Burgundia, la quarta parte e Gallia narbo nense detta prouincia, o Delphinato & que sta e imminente & finitima alla Italia: pu re molti hãno seguitato la diuisione de Iu lio Cesare il quale suggiugo tutta la Gal lia per forza de arme, & optimamente la discrisse. SCANDOLI, cioe legni sfessi o seghati di grossi pezi i quali sono di du ra & robusta natura, o uero con STRamen ti, cioe edificano co cose molle & tenere quasi di uimine intessute con certe herbe si
8 mile a le Store di scharza o gionchi. ¶ A presso alla natione de Colchi, cioe quei po poli dell'asia i quali habitano il Caucasso monte dal mare chiamato Ponto & e fini tima alla Iberia & Albania nell'Asia regi one frigida di che Strabone, & Plynio, & altri n'hanno scritto. Questi adunque similmente posson far le case come e detto perc'hanno le abondantie de le
6 selue. ¶ Di arbori PERPETVI, cioe durabili, & come son produtti dalla natura senz'altrimente segarli o poli li: Ma che pur siano di fortissima neruosita & durezza: & cosi si chiamano perpetui: come anchora hauemo da Ve truuio. Posti per lo piano &c. Vetruuio uol quiui dimostrare l'ordine & nel qual modo anchora s'usa fabrica re nella Germania & molte altre regioni: questo modo anchora s'usa nelle campagne doue si fanno le fiere o uero
10 merchati ne quai luoghi de asse o uer tauole si fanno si dicano trabache, capanne. Ma queste sono fabricate & com poste per buoni ordini come fusseno a piantare i fondamenti sotterra per amurare. Et poi dice. ¶ Posti per lo pia no in terra da la dextra & da la sinistra parte nel ordine che in questa presente figura si uede per le segnate lettere.
12 A.B.a.b.C.D. a i capi de i traui di legno piani con lo spatio lasciato intra essi, cioe lasciato lo spatio nel mezo d'essi segnato di lettera. E. & cosi e l'ordine a fare una casa. ¶ Quanto le longhezze degli arbori comportano, cioe siano distanti per spatio quadro quanto sia la longhezza d'essi arbori: cosi medesimamente siano quelli che per lo dritto si pongono a cantoni delle pareti come quelli segnati. F.G.H.I. sopra de quali si pongano i traui che stan no a trauerso come quelli segnati. K.L.M.N. o uero si te accade interponerli per fortezza come quelli segnati. O. P.Q. o uero come che si fanno le gabbie de gl'uccelli Vetruuio quasi te dimostra un'ordine simile a fabricare: ma questo e di arbori fatto a solari o uero palchi di legni a piu ordini si come le torri ilquale ordito modo con le gni chiauati & incastrati insieme nell'ordine che uedi le lettere nel basso segnate. R.S.A.B.V.T. dall'altra parte
18 mettendosi per lo dritto da. a.b.c.p insino in cima. d. come la psente figura di torre dimostra. ¶ Et gli spatii qua li si lasciano &c. essi si empieno di stecchi o uero asseri, o uero piccioli legnetti a quali e segnato. X. cosi segueno tut ti gliordini degli spatii assimiglianti modi da ciascun lato. I traui similmente come da. Y. ad. Z. ouero. &. ꝯ. la
14 cimale restrematura e. ꝶ. il resto de traui di legno si segano quanto sporta in fuora: accio Possano apparire equal mente a linia a piombo: come uedi gli sporti. &. Y. a. o uero. N.D.M.B. ¶ Cosi in quattro parti all'altezza: & alcu ni texti hanno scritto. Et cosi da quattro parti alla larghezza conducono la cima al mezo. Ma meglio e leggere dal mezo le mete, cioe le cime e cosi coprono a padiglione.

IL COLLOCAMENTO DE LEGNI NELLA EDIFICATIONE DE PRIMI HVOMINI BARBARI.



ℭ Ma quelli di Phrigia / cioe popoli de l'Asia minore. ℭ Tumuli, cioe mõticelli di terra come e la cauerna che va da Roma a Napoli & molte altri quali per l'Italia sono. ℭ Vlua. questa e herba laql chiamamo galliga si opera p portare uetri da luogo a luogo e cosa quasi incõbustibile, come hauremo nel. X. lib. & l'ulua e pprio herba de palude si come aliga se dice qlla de marina. ℭ Anchora apresso ad altre genti &c. Quiui Vetru. dice che similmente altre genti usano come e detto tale ragioni nell'edificare & coprire: queste sonno de le ragioni che Vetru. ha detto nel primo lib. a carte 30. leqli fanno bisogno a l'Architettore per accomodarsi secõdo la natura de luoghi, & operare con qlle cose che sono cõmode hauere, accio le psone essercitãdosi in essi luoghi si possan cõseruare. ℭ Anchora nõ manco i tetti di Massilia Citta antiqua del Delphinato, o de prouenza (come detto habbiamo) nella gallia Nerbonense hoggi Marsilia detta doue e il corpo de la diua Magdalena, fu qsta edificata. DCXIII. anni inãte lo aduento del nostro Signore & essendo poi ruinata i phocensi la instauraro & refecero de laquale legge (ultra Strabone & gl'altri Geographi) Val. Max. nel. ii. libro il quale loda molto gli instituti & costumi de questa nobile citta. Direbbe nientedimeno in questo luogo Vetru. intendere per Massilia tutto quello territorio & regione da la principale citta, si come dissero Troia. Et queste cose non solamente sono state antichamente, ma anchora si usano in molte parti del mondo per gli abisogni de luoghi, che nõ potendo farsi come se uorria, bisogna usare al meglio ch'e possibile, pur che in esse regioni & luoghi con sanita si possi stare. Et di qste cose ne da essempio accio nõ insuperbiamo tãto come al presente si uedeno le magnifice case & palazi Regali fatti ne le mesure Dorice, o uero Ionice &c. Et questo dice a Cesare Augusto per darli notitia come hanno usato gli suoi antecessori. ℭ Areopago. Areopago fu appresso de gli Athenesi una curia & luogo doue gli iudici grauissimi chiamati Areopagite sententiauano sopra de le cause capitale & cose de la repub. fu detto Areopago quasi uico de Marte, p che gli dissero che Marte fu absoluto da l'homicidio de Adonis & iui era il Templo di esso Marte. Ilquale esso medesmamente si uedeua fatto in uno incauato Mõticello & questo Vetruuio dice esser lo essemplario o uogliã dire essempio. ℭ Campidoglio. questo fu la gran Rocha o uer castello che cir uogliamo ilquale era in Roma che primamente da Saturno fu fabricato in forma di citta, & chiamato Saturnia. Dipoi essendo essa Saturnia ruinata fu refabricata da Romulo primo Re di Roma in forma di Rocca ouer castello. Et dopoi la guerra fatta con Sabini fu chiamata Tarpea, da la uergine Tarpea in ql luogo occisa da i Sabini, come

Ma quelli di Phrigia che p i cãpi habbitano, p carestia delle selue, di legnami bisognosi, eleggono i tumoli naturali: & quelli nel mezzo cõ la fossa facẽdo uacuo, & le uie cauãdo alargano gli spatii quãto cõporta la natura del luogo. Ma di sopra gli stipiti intra essi rilegãdo fãno le mete: lequali di cãne, & fieni coprẽdo cõpongano sopra l'habitatione i grandi mõticelli di terra. Cosi nell'inuernata sõ caldissime nella estate fresche p la ragiõe del reggimẽto. Alcuni di Vlua di padule cõpongono le copte capanne. Ancora apresso ad altre gẽti. & alcuni luoghi a questo modo & cõ simigliante ragione si fãno i fabricamẽti delle case. Anchora nõ manco i tetti di Massilia potemo cõsiderare: ẽza tegole di terra battuta & paglie. In Athene lo essemplario della antichita de l'Areopago a questo tempo di loto copto. Anchora nel Cãpidoglio ne puo amaestrare, & dar segni de costumi de l'antichita la casa di Romulo, ne la roccha de sacri coperta cõ paglia & feno. Et cosi con

questi segni facēdo ragioneuel discorso de l'ātiche iuentione de gli edificii potemo giudicare quelli essere state cosi. Ma hauēdo poi assuefatte le mani al cōtinuo edificare, & mentre exercitauano gli subtili ingegni fussero puenuti p cōsuetudine a l'arte, alhora fece pure assai la īdustria aggiōta ne glianimi loro a tale che quelli che furono piu studiosi nell'edificare si facessero poi maestri. Cōciosia adūque che primamēte siano state cosi q̄ste cose cōseguite. Et la natura nō solamēte co i sensi ella hauesse ornate le gēti, come glialtri animali, ma anchora cō le cogitationi, & cōsigli hauesse armate le menti, & sottoposto glialtri animali alla potesta de l'huomo. Alhora da i fabricamenti de gli edificii a poco a poco peruenuti a l'altre arti, & sciēze, da la fera & siluaggia uita, alla māsueta humanita se redusseno. Et cosi amaestrādosi animosamēte & risguardādo cō le magiori cogitationi nate dala uarieta de l'arte, nō case, ma anchora Dome fondate di Matoni le pareti, o uero di pietra fabricate, & di materia, & di tegola copte a fare incominciorno. Dipoi cō le osseruatiōi de gli ī studii, & cō gli uagabōdi giuditii dalle incerte alle certe ragiōi de le mesure le redusseno. Et da che auertiro essere da la natura largamēte cōcessi i frutti de la materia, & l'abundāte copia p edificare essere da essa aparecchiata, operādola la nutriro, & accresciuta per le arti l'adornaro a i piaceri de la uita ad uno polito modo. Adūque de quelle cose le quali ne gli edificii sono idonie a l'uso, & di che qualita siano, & qual uirtuti habbiano (come p me si potra) diro.

dice Propertio: Vltimamente perche fabricando iui Tarquino Prisco il Tempio di Gioue ritrouo uno capo humano: fu chiamato Capitolio: & il Tempio di Gioue Capitolino, alquale andauano sempre i Triomphanti come sopra detto habbiamo, del quale la faccia era fabricata d'alte mura, nella sōmita coperto di uetro & di rame indorato, Disotto la Rocca fu il Tempio del quale l'ornamento & la suntuosita si diceua ualere la terza parte del mondo. Imperò che per la maggior parte era d'oro & di pietre preciose di sublime fabrica & arte ornato & copto: senza l'altro infinito thesoro il q̄le in q̄l luogo era reposto: In q̄sto gli era lo Asylo che constitui Romulo, del q̄le n'e detto & da Ply. & da Virg. & da Val. Max. & da molti altri eccellentissimi scrittori: Il resto dell'infrascritte lodi che Vetru. dice de l'arte puenuta a poco a poco in eccellenza: Et specialmente dimostrādo di quanto beneficio sia stata essa Architettura a glihuomini, pche gli ha dato la cōmodita de sensi p cōsiderare gliornamenti bisogneuoli alla humana uita: & il dominare & il sōmettere a se gli animali, & l'altre cose trouerai che'l texto dice. ¶ Nō Case ma anchora Dome. Quiui distingueremo: che differenza sia tra esse due, & diremo che case sono le piccole habitationi di genti pouere, fatte di pali & canne & uimene, come fauno i cōtadini o come nella sopra dimostrata figura da noi s'e data. Virgi. nella Bucolica a l'Egloga secōda cosi dice. Habitare le humil case & ficchare i trōchi. Festo pompeo scriue casa esser detta a cauatione pche cauauano le grotte altri accadendo pche sia di terra o di ramaglie & strami come capāne & di q̄lla di Romulo quādo era pastore ne dice l'auttore & Ouid. anchora dice. Mentre la picciola casa receueua Quirino nato di Marte. Ma domus e habitatione ampla & deriuasi dal greco. δομος o doma come dice Festo, & significa edificare fondamenti con arte. & ordinariamente mesurate come sono le case o palagi ciuili o uero ch'entro ui capino gran luoghi & molte persone. ¶ Ampliati i nascimenti, cioe gli effetti che procedono da la naturale cōpositione o uero pfettione per laquale conoscendo l'humano intelletto la uarieta de la natura si uede che operādo gli fa nascere & nō solamente come le pietre che sono di uarie & diuerse machie o uer' mischii sparsi, i quali demostrano come cose pōpose, & diuitiose, ma similmente uarie specie di MAteria, cioe legnami, che in opera maestreuolmente lauorati dimostrano un grāde ornamento incōpositione. ¶ Operādo, cioe cō le mani fabricando. ¶ Nutrito, cioe distesero & ampliaro. daendo il senso a esse cose di quello che dinotare vogliamo, & in opatione si uedono p esse diffinitiōi dimostrādo sia cosa da notrire & tenerla n uso, cosi gliantichi ordinorono la uita secondo l'arte.

Ma se alcuno de l'ordine di questo libro hauera uoluto disputare, ilq̄le egli habbia pēsato primamēte essere amaestrato bisognasse, accio chegli nō pensa ch'io habia errato, cosi rēdero le ragiōi. Cōcio fusse cosa ch'io scriuessi il corpo dell'Architettura, nel primo libro pēsai chiarire de q̄li amaestramenti & scientie ella fusse ornata, & cō quale terminatione

¶ Ma se alcuno de l'ordine di questo libro hauera uoluto disputare. Vetruuio uole dimostrare in che modo si procede à manifestare questa scienza con i ueri fondamenti. Et che dimostra essere stato di necessita apprire la ombrosa uia della scientia dell'Architettura, si come hai ueduto con quanta fatiga anchora noi habbiamo chiarito nella institutione: & tutto il primo libro: accio minor

e la specie di essa finire, & narrare con quai cose el la fusse nata, & cosi quella cosa che fa bisogno esser' nello Architettore vi ho detto. Adunque si nel Primo Libro dell'officio dell'arte: In questo de le cose naturali de la materia qual vso habbiano disputato. Per che questo Libro non fa professione onde l'Architettura nasca, ma d'onde le origini de gli edificii sono amaestrati, & con quai ragioni, & notrite & discostati apoco apoco siano a questa finitione. Adunque cosi col suo ordine & luoco sara la constitutione di questo Libro.

fatica sia per le lettioni che seguitaranno da queste inanzi, de le quali quanto al meglio che potremo sarannoui chiarite & le cose & i vocabuli necessarii: il resto ne pare non allonghiamo il dire, ma che attendiamo a la vtilità de le lettioni, le quali vi dimostraremo per Modo che si potranno impigliare: Et lascieremoui a gli autori i quali di esse cose hanno trattato, & passaremo alla bastanza piu che potremo, dimonstrandoui con gli vocabuli & figure annotate per lettere di Alfabeto: il resto fidele & chiaramente Vetruuio vel dirà, certificandoui che non ha errato di nessuna cosa: Ma si in alcun luoco è parso, la colpa vien da gli stampatori idioti, i quali hanno scritto senza vera orthographia & bona examinatione d'essi vocabuli, i quali sono restati
1 oscurati & discorreti. ℂ In questo de le cose naturali de la materia. Vetruuio dice qual mente habiano queste cose l'uso, il quale vso sintende generalmente & non particolarmente: come altri forse credeno per lo effetto de l'Archatettura.

2 Al presente ritornaro a proposito & de le copie qual sono atte a le perfettioni de gli edificii in che modo si vedano esser di la natura de le cose procreate, & con qual misture gli adunamenti de principii si temperano, accio non siano a gli leggenti oscuri, ma chiari, io ragionaro. Impero che nessuna generatione de le materie, ne enchora gli Corpi, ne le cose senza la congregatione de gli principii nascer possono ne sottomettersi all'intelletto: ne altrimente la natura de le cose comporta hauere le dechiaritioni vere per gli comandamenti de gli Physici, se non per le cause qual sono in queste cose, a qual modo cosi siano: & con sottile ragioni habbiano le demostrationi.

ℂ Al presente ritornarò al proposito & de le COPIE, cioè le varietà de le cose abundante che siano atte ne gli edificii. Et percio copie sintende vna abundantia, & moltitudine di varie cose: Ma in questa disputatione & ornate parole (ben che da se si vedano come chiare & piane) non dimeno possono promouere gran silogismi di Filosofia, & de la dottissima scienza de la Phisica. Ma queste cose solamente son date acio si sapia imitare per l'operatione naturale a diuidere o per quantita discrete o ver' continue ogni cosa che possibil sia insino in infinito secondo il proprio di loro piu & meno per cagione di abbundanza o ver sopra abbundanza: per che anchora il rompere si fa con la ragione. Similmente a componerle insieme poi in opere fabricarle non solamente per lo beneficio dell'Architettura, ma di qualunque altre arti nel mondo siano fino a vn minimo Atomo, essendo che sia punto come Euclide nel principio de la sua opera dice non hauer' parte. Et percio gli Atomi Secondo la oppinione di alcuni dimostra sian' quasi veduti essere stati la compositione de i principii: ma da molti dotti si nega essere stati questi, cosi precisamente, ma amiscolati con gli altri principii de gli elementi dimostra chabino possuto in molte cose disposte peruenire con essi alla naturale procreatione: Et percio non si vede esser cosa da credere, che da se possano procreare cosa alcuna se gli altri principii in essi non se infundessino come la dottrina de la
3 Phisica vuole: adunque Vetruuio cosi dice. ℂ Imperho che nessuna generatione de le materie &c. Queste cose da le quali procedono le varie materiature naturali: accio diffinitamente si sappia come nel sexto de la Topica Aristotele pone, non mancho nelle lettioni del libro de le cause, nel qual modo tutte le specie & generationi de le cose possano per la forma impigliare la proportione de corpi: per che è conueniente saper fare le ellettioni che siano atte a gli amiscolamenti di tutte le cose. Per questo adunque ne vuol Vetruuio dire le cause che diligentemente conuiene le habbiamo a intendere, & con suttile ragioni dimostrarle per molte altre cose. Et ben che quelli Atomi si vedano apparere esser' principii & corpi di minima quantitade non dimeno essi sono di grandissima virtude nell'effetto de le dimostrationi per le cose, le quali conuiene riceuano forma per la materia: Per tal proposito Aristotele nel primo de la generatione & corruttione cosi disse. Qualunque cose nella materia non hanno la forma queste sono impossibile di fare, ma qualunque cose che nella materia hanno la forma son passiue: La materia dicemo esser' similmente quella medesma di qualuncne ti piace contrarii. Anchora nel Secondo Libro del medesmo questo hauemo:

Quelle cose che sono corporale, lune al altre hanno la medesima materia, & sono transmutabile a l'uno & a l'altro. Anchora nel Comentario del Trigesimo ottauo questo hauemo: Quelle cose che sono generate secondo la natura, o ver' sempre o molto son generate o dal caso o da la Fortuna.

¶Thalete penso per certo il principio de le cose essere stato l'acqua: questa oppinione medesma di Thalete anchora Vetruuio nel ottauo proemio afferma. Et cosi de gli altri Filosofi che sono iui discritti essa lettione di proemii te dichiarera assai loppinioni di questi Filosofi, Et di questi principii a carte. 26. Lettera. P. ne ditto alcuna cosa, Ma pur si considerarai bene per Aristotele & per Aueroys ne i primi de Phisici hauerai che la moltitudine de le cose fu secondo la forma, o vero secondo la quantita, & queste due moltitudini gliantichi disseno de i principii: Onde la scientia certa se fa de le cose le quali hanno elementi: & non si acquista se non per cognitione de le cause & de gli elementi. Et percio volendo Vetruuio venire all'effetto si come si formano le cose necessarie all'Architettura, questi principii ha voluto narrare, acio sia piu efficace l'oppinione & l'intellecto nostro: Concio sia che di alcuna cosa se ne fa alcuna cosa, & a conuerso, di niente non si fa niente: Del primo libro di Generatione & Corutione Capitolo. 54. Le picco le cose si miscolano con l'altre piccole, piu facilmente: per che piu ageuolmente & presto passano mo alluno mo all'altro, ma molto dal molto piu tardo a questo e operato &c. Et perche sappi chi fossi questo. Thalete. cosi come da i graui scrittori habbiamo hauto, con breuita racordaremo di esso alcuna cosa. Thalete fo di patria Milesio, & fo il primo de gli setti sapienti eletti di tutta la Grecia, il quale disputo l'anima essere imortale: mori vecchio per la suffocatione del caldo per gli giochi Gymnici. Gli altri sei furono Solone Athe niense nato in Salamina, li ceneri del quale anchora furono sepolti in essa Salamina per la ingratitudine de gli Atheniensi. Il terzo fu Chilone Filosofo Lacedemoniense. Il quarto fu Pythaco Filosopho de la citta di Mitylene. Il quinto fu Biante Prieneo Il sexto fu Cleobolo Lyndo. Et il settimo fu Periander Corynthio: de i quali ne gli loro detti notabili Laertio & molti altri n'hanno scritto, & similmente in Valerio Maximo annotati sono: Ma tanto varie sono state le oppinioni de i sapienti Filosofi circha le cause de principii composti nelle procreationi (che il simile a noi anchora pare) sotto il giudice stare la lite. Ma per che primamente conuiene o ver chel sia stato la materia nanzi a la forma: o ver la forma inanzi a la materia per causa di affigurare le cose naturali: Alcuni come dicemmo da gli amiscolamenti de gli Atomi sopra aggionti con l'acqua hanno tenuto essere il patre delle cose l'Occeano: Alcuni li quatro elementi. Empedocle secondo da Lucretio e narrato tener' procedere da le celeste piogge, o vero dal humore di luniuerso Occeano collegato con la terra, & da la terra ogni parto nascere (si come anchora par che

DE I PRINCIPII DE LE COSE SECONDO L'OPPINIONI DE' PHILOSOPHI CAPITOLO SECONDO.

THALETE penso per certo essere stato il principio di tutte le cose l'acqua. Heraclito Ephesio, il quale per l'oscurita de' suoi scritti, da gli greci σκοτινὸς. fu chiamato, disse essere il fuoco. Democrito & ciascheduno il q̃ le ha seguito esso Epicurio, essere gli Atomi ha ditto: i quali molti nostri, corpi inseparabili: Et alcuni indiuisibili hanno chiamati. Et la setta di Pythagora aggionse a l'acqua, & al fuoco l'aere, et il terreno. Adunque & se Democrito le cose proprie non nomino, ma solamente propose gli corpi indiuisibili, Per questo gli medesimi esso si vede hauer detto: per che quelli conciosia che disgionti siano, non si racogliono, ne pena di morte riceuono, ne per piu partirli si posson diuidere, ma al sempiterno auenir perpetuo in se retengono infinita fermezza. Conciosia adunque che da questi conuenienti tutte le cose venire & nascer sian vedute, & essi nelle infinite generationi delle cose per natura essere dispartiti. Ho pensato che bisogni dicharire de le varietati, & differenze nel vso di quelle, & che qualitati habbino negli edificii: accio quando cognosciute saranno, coloro che pensano edificare nõ habbiano errore, ma preparano per l'uso delli edificii commode abundanze.

tenga diodoro Siculo) Ma esso Empedocle, & Lucretio da la virtu del fuoco, o ver calore generarsi l'anime de le cose naturali: questo hanno asentito, & similmente con essi Plutarco. Ma gli epicurii niente di questo hanno aprouaro Et dicono esser doi principii/ cioe del corpo, & del anima/ perche ogni cosa che a l'essentia o ch'essa contiene o che e contenuta: Ma che sia il corpo di miscolanza d'Atomi. atomi/cioe quelli minuti granelli di poluere che veduti sono nella spera del Sole: questi son detti da. α. priuatiua particella, & θωτεσ. cioe mozzare o ver tagliare/Et in essa corporeita sia ognialtra compagnia de i principii collegata, per che non vogliono che luno elemento senza l'altro possa stare: ne che a niuna co sa se dia il vacuo nella natura: & per questo amiscolandosi le cose insieme con gli Quatro elementi sia per necessita disponere la origine & effetto de le cose naturali: Ma per che sono state tante le varie oppinioni d'essi Filosofi, ne pare per questa confusa oppinione siano da lasciarli vnaltra volta al Quotidiano Chaos & nella diuina dispositione quale con sua summa sapientia le adatta: & in essenza le fa per formare secondo la sua volonta: Et impero come dice Platone, Le cose da non hauer fine sono da esser' lasciate in dietro da l'arte: di queste cose ne potersi fare per insegnamenti ne per notitia onde da le cose da non diuidersi per che sono senza fine non se n'ha notitia: pero che in questa in diuisibilita saria cosa absorda andare piu oltre: Per che Aristotele nel terzo del Celo & mondo cosi dice E imposibile le cose da diuidere potersi componere de le cose indiuisibile: impero che nel Primo Libro de la Topica cosi dice: Difficile e assegnare o si o no chel mondo sia eterno: & nel medesimo Libro primo nella diffinitione. Simil'mente cosi pone La positione e oppinione istrania di alcuna cosa de le cose note secondo la Filosofia & questo impero che tutte le cose moiano secondo Eraclito percio e da pensare che la materia permista da gli Atomi Concio sia cosa che siano da le compositione dal acqua raccolte, in alcuna cosa possono esser' composte. Et percio il nobile & ricchissimo Democrito & con lui lo suo imitatore Epicuro, di tale oppinione sono stati. La qual sentenza a molti cosi certamēte esser mostra: per che si tutte le essentie de corpi del mondo son composti de i quatro elementi, o delle mobile o immobile, vegetabile o vero insensate, grandissime ouer' mediocri, o che siano minime infino al extremo come gli Atomi, inesse minime quantitati ben che siano da non potersi separare ne diuidere, non dimeno perche sono insieme corporati di visibile materiatura sublime, sono tenuti quasi per certo in quelle essere anchora loro participati li quattro naturali principii, & con la debbita quantita d'essi insieme adunata per naturale celeste dispositione, lequai possono pigliare forma in qualche modo a generarsi & essere per vn tempo da la natura de le cose animati, dopoi similmente risoluersi essi nella qualita che prima medesimamente erano: per che cosi dimostra essere la dispositione de gli elementi, per essere le determinationi finite & non infinite. Adunque come esso Aristotele vole in nel medesmo terzio La prima consideratione de la scienza naturale & de corpi corruttibili: imperho che gli Elementi sono primi corpi de quali sono altri corpi, & impero che gli Atomi ben che siano di quantita da non poser' diuidersi non dimeno corpo materiale vedemo loro hauere, & ogni materia facilmente si puo disponere a pigliare forma & sustanza. ❡Heraclito. questo fu de la Citta d'Epheso figliolo d'uno nomato Blosone o vero Oratino esso non fu auditore d'alcun Filosofo, ma per natural gratia fu illustrissimo di scienza, oscuro nel parlare: & percio fu da greci chiamato σκοτεινος. cioe oscuro Questo essendo peruenuto Hydropico non volse dalcuno esser medicato: ma vngendosi da se con lo sterco Bouino, & nella calda poluere al tempo dell'estate si ponea: & cosi diseccaua quella acquosita del corpo: Pur essendo guarito, & per rimanere piu libero vnaltra volta anchora vngendosi & il medesimo facendo, gli cani di certi cacciatori spauentando di questo huomo: Et vedendolo riuoltato cosi nella poluere lo stracciorono, & per esso caso mori ❡ Democrito. questo fu figliolo di Megesistrato: & chi ha detto di Athenorico: altri dicono fu figliolo di Damasippo, di vna Terra chiamata Abderita in grecia: fu al tempo di Socrate, & auditore di Anaxagora, & di Heuripo, & de i Maghi & de Caldei, & de Persi: lasciato ch'ebbe tutte le sue patrimoniale & altre grandi facultati, alli suoi Cittadini, si transferi in Egytto & in India per imparare la dottrina di quelli sapientissimi: Et ritornatosi nella patria sua fu fatto signore. Et vdi Hypocrate medico, & fu Cosmographo sapientissimo, Et fu huomo ridente: al contrario che fu Heraclito, il qual piangea: & questi doi i contrarii effetti vsauano de casi di questa nostra confusa vita. Come per il laureato Poeta volgare & milite Antonio Fregoso Patricio Milanese il riso, & pianto di questi con ornati versi e scritto, i quali apregiati amaestramenti son pure a vtilita di nostra humana vita. Et in piu assai cose di esso Democrito potriamo estendernci, ma le lasseremo per dire delle seguenti imparte. ❡Epicuro. questo fu Philosopho figliolo di Neocle Atheniense nacque nel Castello chiamato Gargato: Incomincio a leggere impublico a assai gioueni: la sua professione fu di introducere la prima mente alle cose naturali: dapoi stette per certo tempo col patre, poi ando in Athene: & iui nel suo proprio giardino insegnaua, accio con la fatica recreasse gli suoi vitali spiriti: il quale anchora da Propertio ne le sue Elegie fu chiamato dotto. Questo hauea tanto dottamente la Filosofia di Platone, & di Aristotele, & di Democrito: & per tanta dottrina facea sudare il fronte alli dottissimi di tutta la Grecia: & tanto piu in esso tempo ch'essi circunstanti erano viui/cioe Platone, & Aristotele, & altri dottissimi: Questo fu auditore di molti Filosofi massime di Pamphilo. Fece scola in Metalyno, poi in Athene duro la sua setta insino al tempo di Cesare Imperatore, per anni σκζ. cioe duocento vintesette. questo essendo giouane sempre fu mal sano per modo che mouersi non si possea di letto, se non con suo danno: & era cosi de li occhi deb li che non ardiua vedere l'aere, ne il fuoco: pati morte per fluxo di sangue: si fece fare l'exequie inanzi chel morisse. Anchora gli suoi cōpagni morirono miserabilmente: q̃sto lascio molti volumi: Et tral'altre sue sententie hebbe adire cogni cosa di questo mondo venia a caso, non per consiglio o vero giuditio de gli Dei & che medesimamente di Atomi liq̃fatti insieme essere fatto gli Elementi &c. ilche essendo molti Filosofi de la

sua heresia, disputorono, vtrum non essere alcuno Idio, o vero si egli era non curasse di queste cose del mondo: concio sia che sono sue & mai non le ponno mancare, per il che si le curasse non saria beato: perche in Dio non conuien passione, ne fastidio di gouernare tutte le facende & cose del mondo: & percio conuiene che sia sempre nel suo beatissimo ocio alegro & non alterato. Per le quai cose li Misseni, popoli della Morea per publico consiglio comandorono inanzi chel sole andasse all'occaso tal setta oltra li monti d'essa Messenia fusse discacciata. Per che la sententia dell'Epicuro laquale era chel summo bene fusse posto ne piaceri della virtu fu tolta dalli suoi discepoli, & scolari conuertendola alli piaceri de vitii: Et non credeuano che fusse alcuno Dio. Et questi haueuano fatto l'habito del viuere se non cercando il loro summo bene nelle sue irrationali piaceri di gola o coyto, non riguardando a honestade alcuna di lor parenti & affini, ne di alcuni amici, & molti altri enormi vitii, i quali hanno dapoi prohibito le publice leggi per la salute nostra. Et percio scacciati tali corruttori & Heretici Epicurii, fu comandato alli sacerdoti d'ogni generatione con publica processione doueiseno purgare la Citta, & li rettori della sua Citta. Et cosi fuora del Insola di Candia furono banditi tutti quelli Heretici nominati Lyctici. ¶ Pythagora. di questo nel Nono Libro al Capitolo Secondo alcuna cosa degna di sua memoria diremo.

In questo terzo Capitolo Vetruuie dice il modo che douemo vsare per far la compositione di terra p conducere o ver fare gli Lateri i quali noi chiamamo matoni o ver quadrelli che hano ciascuno per le sei lati ouer faccie plane come e cosa notissima: Ma siano o di che qualita o di che sorte si sia e necessario a darli forma c'habiano sei superficie: si dalla ragione cubica quadri latera, o vero Dadi quadri che dir vogliamo parimente saranno produtti & segati: i quali modelli a farne de diuerse sorti sono notissimi non solamente all'Architettori, & per li muri, Et per li suoli, ma anchora alli fornaciari che con le forme di varie sorti li fanno: Et pero essendo che di sopra habbiamo ditto delli principii delle cose, al presente ne vuole dimostrare per questo figuramento di terra cotta come vniuersalmente tutti i corpi si compongano dalla naturale diuersita & differenza delle qualita & varie quantita, come infinitamente la generatione & corrutione accade piu in vna specie che in vna altra: Onde cosi dice voler esser per fare che queste cose possano hauere la perpetuita. Et cosi primamente diro de gli Lateri aquali conuiene siano considerate le specie della terra disposta. Per che non di arenoso, ne anchora di calculoso, cioe habbiano dentro q̄lle petrelle ouer di cemo glarosi sassetti, ne di sabionoso loto sono da conducerli: Queste specie di terra per la sua magrezza non e possibile si possano impastare talmēte che insieme si cōprendano, ne inel secchare dal sole, o cocersi dal fuoco: Adunque e necessita che si troui terra o cosa disposta al proposito a dare tal forma & non siano insieme miscolati ne di sassetti, ne di trite paglie, ma solo di pura terra facendo chessi matoni rimāgano leggieri & facilmente si impastano in sieme. ¶ Ma sono da farsi per lo tempo di Primavera, & del Autunnō. Si sa da tutti li pratichi fornaciari, si come da gliatri artifici che termini & quai tempi conuiene per meglio operare la sua arte: Et cosi accade a chi non sa impastare ne assodare il pane si come a q̄sti matoni. Ma nota alchuni vogliono che questi generationi di matoni si debbiano intendere non esser mai da cocere infornace: per questo vedi Plynio nel Libro.35.a.14. capi-

DE LE GENERATIONI DE GLI MATONI CAPITOLO TERZO.

ET COSI primamente diro' delli Lateri qual terra a conducerli sia bisogno. Perche non d'arenoso, ne ancho di calculoso, ne di sabionoso loto sono da conducerli: che quā do di esse generatiōi siano fatti: primamēte son graui. Da poi quando dalle pioggie nelle pareti sō bagnati si discioglieno & cadeno: & le paglie quali inessi si metteno non si stringono insieme p l'asperita. Ma sono da farsi di terra bianca cretosa, ouero di rosegiante, o uero di sabbione maschio. Per che q̄ste generatiōi p la leggierezza hāno firmezza, & nō son pesi inopera, & facilmente s'adunano insieme. Ma sono da farsi p lo tempo di Primauera, & de l'Autūno, acio che i un mō possano seccharsi. Per che q̄lli che p la estate s'aparechiano hāno mancamēto, che di fuor nella crosta quando il sole assai li scalda fa che pareno secchi, ma piu adentro non son secchi: & quando poi si secchāo si piegano, & rōpeno q̄lli ch'erano secchi, cosi isfessi si fanno deboli. Ma piu utile grandimēte serāno si doi anni ināzi sarāno fati: Impero che nō totalmente piu presto posson seccharsi. Et cosi quādo freschi & non secchi sono amurati, dalla durabile intonnechatura posta, & rigidamente assodata, essi stanti non possono quella medesima altezza mantenere quale e' linthonnecamento: Et quando so-

1 nô mossi rietrando nella côgiôtura, nô si atacano
cô l'intonacato, ma dalla côgiôtura d'esso si dispar
tono. Adûque gl'intonacati dalla fabrica si sparto
no, che p se dalla debolita nô pono stare, ma si frâ
gono: & quelle pareti sedête si uitiâo p alcû caso: Et
p questo anchora gli Vticêsi il matone che sia secco
& cinq; anni inâzi fatto, cosi alhora cô l'arbitrio de
l'uficiale aprouato, l'usâo ne le fabriche d le pareti.

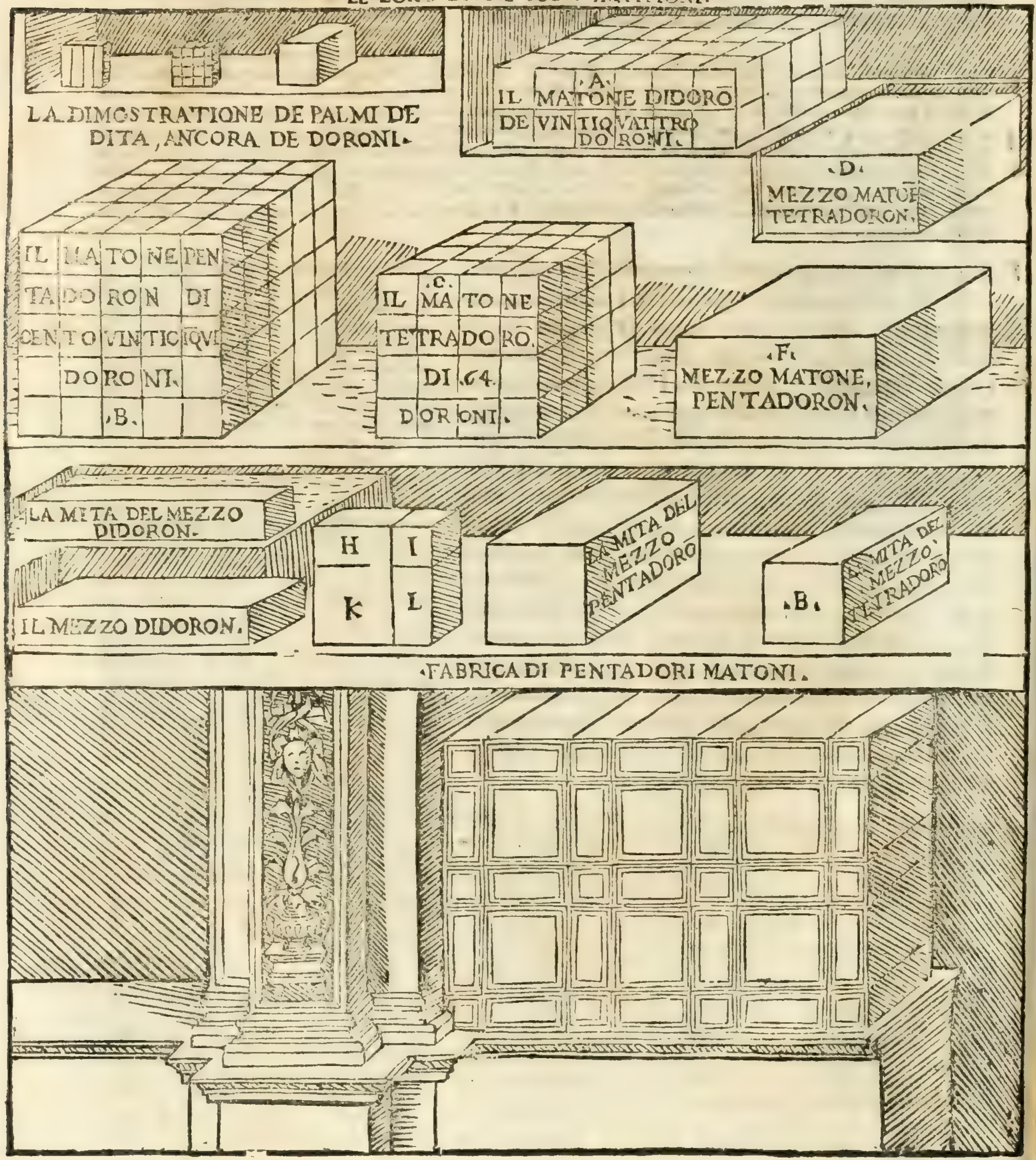
toli. ℭ Cosi sfessi si fâno deboli, cioe diuen
gono rouinosi per lo rientrare & sfendere
che si fâno quâdo hâno hauto di sopra la
durabile intônecatura chiamata da Vet. te
ctorio, cioe cortice fatta di calcina & Are
na, in supficie p dialbare o uero imbiâca
re essa muraglia, impero che uole essere di
meglior pasta che l'altra acio diuenta piu
dura & riggidamente assodarsi: Ma q̃sta in
tonnecatura di supficie nô gli potrebbe sta
re quâdo i matoni o uer' quadrelli facessi
no mutatione del loro staente ordine p lo
diseccarsi & premere del carco che soppor
2 tano l'un sôpra l'altro ne l'ordine de l'amurato. ℭ Ma si frangono, cioe si rôpeno cô crepature, & q̃lle pareti sta
ente per alcuno fortuito caso, cioe per alcuna scossa o da terrameto rouinano, delle quai cose uedi Ply. nel secon
do lib. al capi. 83. i remedii ch'egli dice, cosi nel. 7. lib. a. 56. capito. chi furono i primi inuentori de muri di ma
3 toni & altre cose. ℭ Vticensi. Questi sono popoli dell' Aphrica uedi Ptolomeo al. 4. lib. capit. 3. Tabula seconda
Aphrica iui trouerai gli Vticesi esser detti da Vtica citta laqle e posta nella riua del mare Africo. ℭ Cosi cô l'arbi
4 trio de l'uficiale aprouato, cioe quâdo sara côcesso che p essere essi Matoni idoniamente fatti, & da l'Vficiale della
citta o uero dal capo maestro dell'arte del fabricare hauto licentia: alhora usare si deb bano nelle fabriche delle pa
reti, cioe que muri che son fatti d'apariscente parita dentro & di fuora con sodezza, come per le suscritte figure
si dimostraranno.

5 Ma sô fatti di tre generatiôi i matoni, l'uno da greci
λιδωρον fu chiamato idest quello che i nostri usâo lô
go un piede, di mezo piede largo: de glialtri doi gli
edificii de greci sô fabricati: de q̃li l'uno Pêtadoron
l'altro Tetradorô fu detto. Ma Dorô i greci chiama
no il Palmo, ilquale anchora un dare di dono greca
mête δωρον. fu chiamato. Ma esso Doron sêpre si por
ta nel palmo della mano: talmente che quello ch'e
p ciascuno lato di cinq; palmi, e Pêtadoron: quello
che e di quattro, Tetradorô si dice: Et quelli edificii
che sono di publica opera al Pentadoron, quelli di
priuata, al Tetradoron si fabricano. Ma sô fatti con
questi Matoni i mezi matôi, i q̃li quâdo si fabricano
da una parte gliordini de Matoni, da l'altra i mezi
matoni si pôgono. Adûque da l'una, & l'altra par
te che a linea si fabricano, con le radoppiate scorze
le pareti son collegate, & i Matoni di mezo sopra
i constrignimenti collocati: & la fermezza & la spe
cie fanno l'una & l'altra parte bella.

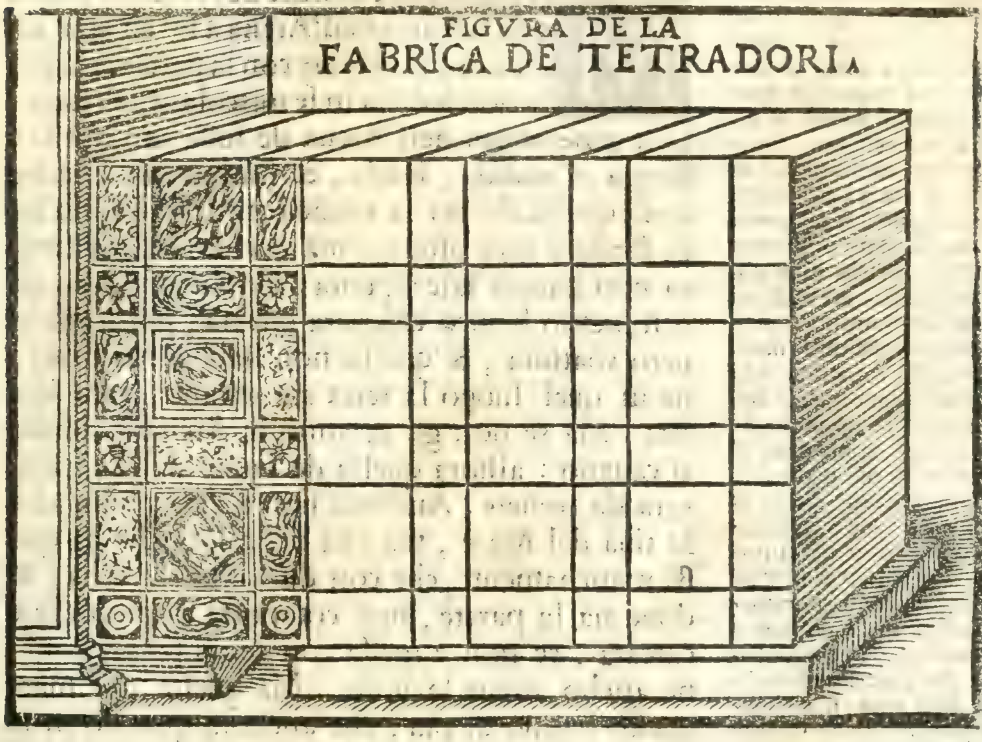
ℭ Ma son fatti di tre generationi i Mato
ni &c: Per la presente lettione & figure, fa
cilmente potrai intendere quel che Vetru.
dice: Conciosia che in molti luoghi in Ro
ma le muraglie siano fabricate di simigliâ
te côlegature pcedente dal Doron, quale e
come un corpo di Dado largo quatro di
ta l'hauemo da Vetru. nel primo cap. del
terzo lib. a carte. 71. lettera. B. che formano
un palmo, & cosi multiplicati insieme puo
formare il matone. DI DORON si côpone
di longhezza vn piede, cioe quattro palmi
côtinuati insieme, & largo un mezo piede
che e doi palmi. la grossezza di q̃sto mato
ne ben che Vetru. nô l'habbia data, pensa
mo si debbia fare d'un palmo. Ma Ply. al
lib 35. c. 14. cap. dice. Le generationi de ma
toni son tre Lidoron ilquale usamo lôgo
sexquipede, cioe un piede & mezo o uero
cubito. largo un piede segnato ne la figura
a tergo con la lettera. A. L'altra che e il
Tetradoron, la terza Pentadoron. Pure ac
cio ch'errare non possi hauemo trouato p
alcuni che hâno anchora allegato q̃ste gene
rationi da formare i matoni hauer cosi in
latino ditto: Certamente delle loro genera
tioni erano tre apresso gli antichi Lidoron
longo sexquipede, largo un piede. l'altro
6 Tetradoron: il terzo Pentadoron, ma il correttore di Plynio ha detto Didorô. ℭ De gl'altri doi, cioe Pentadorô ne
la figura segnata. B. & Tetradoron, son cosi chiamati da greci. ℭ Ma Doron i greci chiamano Palmo, che anchora
7 un dare di dono grecamente Doron fu chiamato. Cosi quando alcuno uolea fare un dono gli poteuano dare quâ
to gli empieua il Palmo della mano: Ma dono secôdo Aristotele nel. 4. di Topicorû cosi dice: Datio e generatio
ne di dono, pcio che il dono e un dare da nô se render mai. Ma son q̃sti matôcini q̃lli che si uoltano da ogni lato
sopra il palmo della mano come un dono: q̃sto e a modo d'un dado. Et cosi hauendo la forma p ogni suo lato di
5. palmi e Pentadoron, da Pente che uol dire. 5. & si côpone nella sua formatione di. 125. Doroni, cioe parti d'esso
Doron. ℭ Quello ch'e di. 4. Tetradorô si dice, cioe di. 4. palmi p ogni lato largo, nela figura e segnato. C. & chia
8 masi Tetradorô da Tetra che i greci dicono. 4. & Dorô che uol dir palmo. Questo matone Tetradorô si forma cô
64. Doroni: pche la radice del numero e. 4. laq̃le multiplicata p essi. 4. forma in supficie. 16. dipoi multiplicato
q̃ttro uolte. 16. fa. 64. ch'e tutto lo integro corpo suo: Et d'elle. 64. parti se ne fâno doi mezi matoni, ch'e la sua
figura segnata di lettera. D. & poi la mita d'esso mezo matone che e la sua figura segnata. F. Cosi del Pentadoron
la sua radice e. 5. multiplicato p il medesimo modo in se medesmo fa. 25. et. 5. uia. 25. fa. 125. il che da q̃sti matôi si
grâdi, si fanno i Mezimatoni, iquali côtengono la mita de i detti numeri ne la figura segnata. F. Poi di q̃sti Ma
toni mezani son fatti i Matoni del mezo d'esso Matone che sono un quarto di tutto il grande Pentadoron, n'e la
figura segnata. G. et quâdo si fabricano sono i muri si grossi, che da l'una a l'altra parte insieme adunâsi come l'or
dine di questa figura che uedi segnata. H. I. K. L. & benche la fabrica ti paresse in continuatione sempre stessa.

non dimeno la calcina, & le chiauette p ordine assodate insieme le tengono: Nel medesimo modo puo vedere i pezi di marmo come e nella sagra chiesa di Milano qual sono cõ le chiauette o uero spraghe di ferro impiobate & col legate. Et di qsti similgliãti modi sono in Roma maxime in porta Flaminia. Ma p dinotare le pareti loro collegate intra le colonne Ortostate, cioe incastrate da tenere, ordinariamente quiui per figura le hauemo disegnate come ueder potrai p effetto: Cõciosia che gia molte incrostatiõi o uer fodere di pietre, & in pitture si possono uedere & non solamente in Roma, ma in molti luoghi per l'Italia. i quali per la fermezza & per la specie d'essa l'una & l'altra parte mostrano bellezza & pulchritudine.

L'AFFIGVRAMENTO DE GRECI MATONI DI TRE GENERATIONI FORMATI, ET LE LORO DIVISE SCOMPARTITIONI.



1 ¶ MA e nella Hispagna ulteriore, cioe uerso l'Occidente come tiene Zonera hystorico la grande Citta di Calento. Nota che in molti texti non habbiamo mai trouato che Cittate siano queste excetto che in un texto qual cosi dice, in Hispania ulteriore Calentum: & in Galliis Marsilia: & in Asia Pithane: & in Plynio nel predetto libro dice in grecia Pithane, ma noi habbiamo ne glialtri letto Stane: quasi [Greek] cioe significa secha: Ma conciosia che mai non habbiam trouato nella regione d'Hispagna Calento, ne marauigliamo di alcuni texti. ma Plyn. nel .3. libro nel primo capitolo doue egli scriue del l'Europa cosi dice: La Cimurge, costantia, Iulia, Teresibus fortunales & calensibus emanicum siche ui descriuemo solamente come habbiamo trouato glialtri texti, & come correttі gli habbiamo da glialtri. ¶ Che 2 la terra della quale si educono, cioe si compongono o uero siano formati & posti in opera. Arist. nel primo libro delle proprietati de gli elementi cosi pone. Quando la terra e uincente sopra il corpo, come il ferro & il rame si summergie nell'acqua: & quando il uincente del fuoco & parte de l'aere nuota o sta sopra l'acqua. Sappi che qsto uerbo duco ducis: ha molti significationi uedi gli expositori uocabulisti. Ma cosi e da sapere che certamente molte utilita negli edificii debbono concedere questi matoni di tal mistura di terra: Perche si le grandissime Hecube pyramidale come saria della sagra chiesa Baricephala, cioe di grande intonantia, di Milano & la nostra di san Domenico non potesse esser sofferita da i piloni & sue archuate uolte & archi in uolti. dopoi che questa pomicosa terra si puo formare come si fa l'altra figulare, cioe da Vasi. Ne parria ottima cosa se i pezzi grandi & idonei si trouasseno formarsi & delle Statue & ornamenti da che in se e tanta perpetuita: ma conciosia che'l pomice e di colore di cenere, & il marmo e bianchissimo come neue, ne pare cosa piu excellente operare di quello. se ben si douesse promutare la mesura & d'essa Hecubale ouero cima, la figura, tanto che con belleza fare si possa: Ma una uirtu intra le altre del pomece diremo (benche Plynio l'afferma per cosa uenenosa) non dimeno Theophrasto nel nono libro. a dicioto capitoli dell'historia de pianeti cosi dice. La forza del pomece esser tāta grande che se in uno orcio bollente il metterai gli si togliera il bollore, ne solamente in alcuna parte di tempo, ma in tutto. Volse anchora essere il proprio del pomece, prestamente il disecare, & a se riceuere tutta la spuma, & quello essere causa dello stinguere.



FIGVRA DE LA FABRICA DE TETRADORIA

Ma e nell'Hispagna ulteriore nella citta di Calento, & in Marsilia di Gallia, & in Asia Pithane: doue alhor quando i Matoni son fatti & secchi buttati in acqua nuotano: Ma possere essi notare, per questo si uede, che la terra dellaquale si educono, e pomicosa: Cosi quando ella e leggiera da l'aiere asodata, non riceue in se ne beue l'acqua. Adunque perche ella sia di leggiera & rada proprieta non comporta penetrare nel corpo l'humida possanza, ma di qualunque peso sara, sforzasi dalla natura delle cose (come il pomece) nell'acqua sostenersi. Et cosi hanno grande utilita, perche nelle edificationi non sono de greue peso: & quando son cōdutti in opera dalle tempeste non son guasti.

DA ELEGGERE L'ARENA IN QVAL MODO SIA DA MESCOLARE CON LA CALCINA PER L'OPERA. CAPITOLO QVARTO.

MA NELLE Fabriche de cemēti in prima e da cercarse dell'Arena a tal ch'ella sia idonea a miscolare con la materia, laquale non habbia in se miscolanza di terra. Et le generationi dell'Arena de fosse son queste: Negra, Candida, Rossa, & Carbuncula. Delle quali quella che per la mano confricata hauera fatto stridore sara ottima: ma quella che sara terrosa non hauera tale asperita. Similmente se in un uestimento bianco essa sara gittata, poi scossa o uero sbattuta, & quello non habbia machiato, ne in quel luogo la terra sia restata, sara idonea. Ma se non gli saranno le Arenarie donde si cauano: alhora quella de Fiumi dalla ghiara sara da cernere. Anchora non meno quella del la riua del Mare, ma essa nelle fabriche ha questi manchamenti, che con difficulta si seccha, & doue sia la parete, non comporta di peso essere carcata, se non e messa con le intermessioni, ne ancho riceue le uolte. Ma quelle del mare questo hanno di piu, che anchora quando in esse pareti gl'intonacati fatti saranno, rimandan fuore il fiore di Sale, guastandosi ugualmente. Ma quelle di fosse con prestezza nelle fabriche secchano, & gli intonnachati sono durabili, & comportano le uolte: ma quelle che sono delle Arenarie fresche se in essere lungamente stanno, dal Sole, dalla Luna, & dalla Pruuina concotte si risoluono, & fannosi terrose: Cosi quando nelle fabriche si compongano non possono insieme tenere i cementi, ma essi discorreno, & rouinano: & le pareti non possono i pesi sustenere. Ma le fresche Arene delle fosse per ben che habbiano nelle fabriche molte uirtuti, per questo, esse ne gli intonnachamenti non sono utile: che la calce per esser grassa ammiscolata con paglia, per la subita forza non puo dentro secchare senza crepature. Ma quella de Fiumi per la magrezza nell'impastatione della superficie de gl'intonacamēti (come l'Astreco) riceue la dureza.

¶ MA NELLE fabriche di cementi. Quiui Vetruuio ne uol dire la bonta de l'Arena, & qual sia atta a essere miscolata nelle fabriche di cementi, cioe sassi mezani o uol menuti di generatione di pietra morta simigliante al tufo di ROma quale e nel fondamento doue si caua l'Arena chiamata pozolana: In campagna hoggi di chiamata Terra di lauoro nellaqual puincia e Napoli di questa pietra uniuersalmente si fabrica & iui essa uolgarmente si chiama cemento, il color dellaquale e bigiaccio in rosciaccio: essa pietra con calcina & arena e atta cōgregarsi insieme & seccarsi presto & far presa di corso in corso tanto quanto importa a esse muraglie de tutte le fabriche doue conuien congiognere detti sassi, ouer cotti matoni, & come il texto chiaramente dice intendere potrai. Ma conciosia che la natura opera in diuersi modi si come non solamente da Vetruuio nel libro ottauo e ditto a carte. .ma come e la opinione de principali Philosophi, & come tutto il giorno i ueri ricercatori di essa natura cōprendeno. Per che conciosia che da esse diuerse specie terrestre procedano tutte le cose lequali hanno fermezza & greuezza: procedono anchora per esse uariati conlegamenti & diuersi effetti di concorporatione: Et per ben che nel capitolo secondo a carte .4 8. habbiamo hauto la compositione de gli Atomi che pare essere stata la prima concettione delle cose, nondimeno essa operatione pare che da molti scrittori sia impazzita onde dimostra secondo il uero fonte di Philosophia che terra pura non sia pietra, laquale non fa continuatione, ma communicamento & per che in essa uince la seccitate non permette essa conglutinarse: come saria questa ARENA, o Sabbia. Se di opinione e nell'effetto che si uede tutt'il giorno, che i fiumi massimamente son quelli che per lo prorompersi de sassi quando uengono commossi, dalle uarie scaturientie, o uero corentie d'acque commossi: & trasportati in essa correntia insieme fricandosi essi dissoluonsi & si diminuiscono piu & meno secondo la specie & di Arena di fosse & sabbione, o uer di fiumi. Ma noi extimamo per questa ragione non essere altro l'Arena che una piu trita Sabbia, o proceda da i fiumi o uero piu trittissima dalla frequente & spessa fluttuatione del Mare questo esser cosa facilmente da credere. Per il che (anchor' che sia possibile) per tanto consumamento peruenire in sino a gli ultimi Atomi ciaschuno d'essi granetti come punti: o uero quando sono al tutto trittati da nuouo a disponersi nelle essentie de primi principii. Anchora ne pare facil cosa a credere questo ch'essa materiatura possa essere disposta a conuertirse piu in nno de gli Elementi che nell'altro. ¶ Ne ancho riceue le Volte. quiui Vetruuio dimostra che essa Arena non comporta fabricare con

eſſa gli edificii fatti in archi & in volte che non puo ſopportarli ne tenerli : ſe dicono anchora con cameratione quale ſimilmente ſi poſſono intendere gonfiamenti gli quali per accidentia ſono intra le pareti &
1 gli intonachati. ℭ Non poſſono inſieme tenere gli cementi/cementi in queſta diſtintione ſignificano gli rõpementi di matoni in abbundanza o altra materia, onde volgarmente chiamamo recalzi : Ma cemento anchora vuole ſignificare la calcina molle nella quale ſtaendo l'altre pietre eſſa lo cõcede il luoco & coſi fa inſieme adunare & congregare in vn maſſo ogni coſa che gli s'impone o vuole l'integre o le tagliate & rotte pietre, che per eſſa forza le fa tenere in vnione.

2

DI QVAL PIETRE LA CALCINA FAR' SI DEBBE CAPITOLO QVINTO.

Essendo trattatoſi de le abundanze de le Arene, anchora oltra di q̃ſto e a dare opa con diligẽza de la calcina, acio che di bianco ſaſſo o vero di ſelice ſia cotta : Et q̃lla che ſara di ſaldo & piu duro ſaſſo ſara piu vtile nella muraglia. Ma q̃lla che ſara ſpognoſa nelli intonnacamenti ſara vtile, q̃ndo ſara extinta. alhora la materia ſia coſi amiſcolata, che ſi l'arena ſara di foſſa, tre parti di eſſa in vna di calcina ſia meſſa. Ma ſi ella ſara di fiume o di mare, due di Arena in vna di calcina ſiano meſſe : pche coſi ſara la ſua ragiõe della miſtura il tẽperamento. Anchora in q̃lla di fiume o di mare, ſi vi ſara di cocci di vaſi o matoni piſti gli ſi aggiungera p vna terza parte, nella calcina, fara la tẽperanza del la miſtura al vſo megliore. Per che q̃ndo la Calcina riceue l'acq̃ & larena, alhora fa sodo il muro : q̃ſta ſi vede eſſere la cauſa, che da gli principii ſi come glialtri corpi, gli saſſi anchora coſi sono tẽperati : Et q̃lli che hãno piu de l'aere sono teneri, & q̃lli che hãno dell'acq̃ sono fiacchi dall'humore, & q̃lli che hãno della terra sono duri, & q̃lli che hãno del fuoco sono piu vetrioli : Et coſi di q̃ſti saſſi s'inanzi che ſiano cotti ſi piſtano menutamente & ameſcolati con la Arena meſſi nel muro ne ſi aſſodano, ne eſſo muro potrãno far tenere : Ma quãdo ſarãno meſſi nel la fornace, p lo sforzato calore dal fuoco cotti, pdono la virtu della lor pria durezza. Alhora abruſciati & ſecchi, abbãdonano le forze loro p le apte crepature, & diuẽgono deboli. Adũque il liq̃re q̃le e nel corpo deſſi ſaſſi, & l'aere quando ſara abruſciato & cauato, & in ſe hauera il reſto del calore naſcoſto, meſſi nell'acqua prima chel fuoco ſe neſca piglia forza : & p lo penetratiuo humore nelle aperture ſi vene a ſcaldare &

ℭ Di qual pietre la calcina far, ſi debbe. In queſta lettiõe Vetruuio ne vuole dar' notitia ben che molte ſpecie di pietre ſiano atte mediante il fuoco calcinarſi, pure anchora che queſto dimoſtra a glihuomini eſſer' coſa notiſſima, non dimeno à pochi è conceſſo di connoſcere la qualita de le ſpecie di queſte pietre, ſi come de altre coſe, escetto a quelli che per longo vſo de le arti loro hauendo fatto molti experimenti acio poſſano la certezza hauere del loro operarſi per dimoſtrare la dottrina de le loro ſapienze. Concio ſia che le pietre ſecondo la naturale diſpoſitione in varii modi ſi cõcreano : le quali ſecondo la oppinione di Ariſtotele nel Libro Primo di mineralibus, coſi pone. Gli ſaſſi ſe fanno con vna conglutinatione & congelatione: nella natura de certi ſaſſi che la terra ſignoreggia : in alcuni altri è l'acqua &c. Et percio ſi queſte pietre ſono piu participeuoli duno Elemento che duno altro' conuiene adunque che lo Architettore ſappia cognoſcere queſte ſpecie attamente diſpoſte, ne ſolamente per queſte, ma per ogni altra operatione la quale intende di vſare o ver diſponere al cocerle. Et percio eſſendo conceſſo da la natura quello chella opera, imitare da le cocente fiamme del Sole vedendo ſopra alcune ſpecie di ſaſſi & terrena concreatione, eſtato conſiderato quelle diſpoſitioni che ſono atte a diſoluerſi con facilità per cauſa dello eſtinguerle nell'acqua : Et dapoi ſimilmẽte dalla ſecchezza del giorno expeditamente concrearſi inſieme, & esſi ſiano ſtati da operare & tenerli per queſti vſi neceſſarii in ſpetie di fabricare le caſe, & edificare le perpetue & vallidisſime muraglie come è notiſſimo : & per ben che ſia queſto aſſai volgare, & quaſi dimoſtra ſuperfluo eſſer' lo ſcriuerne, non dimeno à gli ſucceſſori indotti, accio ch'ameaſtrare ſi poſſano, lo debbe eſſere coſa gratisſima il demoſtrarlo come ſi diſpenſa loperar' de le coſe ſenza perdere il tempo & ancho connumerare le ſpese: Et percio queſte pietre è biſogno che ſiano raccolte & elette per modo che ſiano atte a coccerſe inanzi che ſi abruſciano nelle terreſtre concauita qual dicemo calcinai come pozzi da cauare l'acque de vna alta canna, ma habbia di ſotto la bocca da darui fuoco al prefurneo come e dimoſtrato nelle lettio-

Prefurneo a cart. 126 lettera. R.

bollire: Et cosi refreddato caccia il caldo fora
del corpo della calcina. Et p questo di qual peso
gli sassi son messi nella fornace, quádo si cauano
rimágono di quella medesma grádezza, ma p lo
cósumato liquore si ritrouano esser' diminuiti del
peso, circa la terza parte. Adúque quádo apti so
no gli pori di quelli & le apture ripigliano in se
l'amiscolaméto dell'arena & cosi s'accompagna
no, & seccandosi có gli sassi o ver matoni se con
giongono, & fanno la durezza del congiognimé
to del muro.

ni succedenti & figure. Et con la calcina
nó solaméte hauédo potesta di astringe
re insieme le pietre o di sasso naturale
o di matone cotto: a bé che í essa siano
trouate molte altre virtuose proprie-
tati táto nell'acq̃ doue sia entro extin
ta, quáto è nel corpo d'essa. & p Medi
caméto q̃sta vi manifestamo: la calci-
na poluerizata nó solaméte à gli Ca-
ualli & Boui & alcuni altri animali, ma
anchora alla humana carne esser' gio-
ueuole, massime ne luochi corroti &
amalati, si come è anchora chiaro a
q̃lli chel mébro verile gli era marcito
& ífermato: cosi al mal de le gábe & al
tri luochi ífistoliti in breue giouare a
chi la puo soffrire, & q̃sto da molti è
stato experimétato. ¶ Che da gli pnci-
pii si come glialtri corpi, & gli sassi anchora cosi sono téperati. Quiui dimostra bé che alle cose d'Archi 3
tettura q̃ste aptinéte siano, nó dimeno p ítendere alcun' altre cose assai marauigliose de la natura, ne pare
trarle à fine, accio possiamo eleuare le méti & ítelletti di coloro che le sciéze nó sáno: Et specialméte di q̃l
le cose che Aristotele nel Libro de amirádis naturalibus del sasso fochoso di Titania ha trattato quádo di-
ce: In Titania, anchora appsso à gli móti Appolloniati affermano essere vn certo sasso dal q̃le n'escie il fuo
co: Ma nó si puo mai vedere, & si alcuno vi gettasse sopra loleo, subito s'incéde & infiáma & puosi vede
re chiaraméte. Anchora da Aristotele ch inessa opetta scriue del fuoco il q̃le appare oltra la regióe del mare
doue sono le colone d'Hercole, cosi dicédo: Scriue Annono essere áchora cert'altri luochi di la dalle colóe
d'Hercole de q̃li alcuni la notte semp ardono. Alcuni anchora solaméte il giorno: & chi in Lipara è risguar
dato nó puo essere veduto se nó la notte solaméte. Anchora esso Aristotele di molt'altri luochi che háno
le fornace naturali gli q̃li abruciádo calcinano la terra de q̃i luochi, & bé che siano ítegri essi sassi: & an
chora si sono triti & redutti ípoluere, no lassando la virtu del ícendio, si sono sparsi & bagnati d'acq̃ but
tano la fiáma, si come a noi la calcina, la q̃le essédo di fresco dalla fornace cauata & sopra essa gettatoui
l'acq̃, suole senza dubbio bollire & có esso bottáte bollore, buttare le caldissime vaporatiói. Ma queste
che Aristotele dice nel mó che mádano la fiáma cosi narra. Del sasso chiamato Spino. Esso il q̃le in Thracia
se ritroua che habiá ditto chiamarsi spino se in piu parti si diuidera il pezzo piccolo & ispezzato ardera
nó altriméte che si fusse sano: ma ritornato in cenere & bagnato có acq̃ da nouo mádar fuori le fiáme &
ardere, il che certaméte affermano che fa il luoco detto Maritha. ¶ Quádo sara brusciato & cauato &c.
p tutta q̃sta lettióe bisognaria che lo Architettore hauesse al q̃nto di cognitióe Filosofica à cóprédere q̃sto 4
che Vetruuio dottaméte dice: cosi áchora p cósiderare & saper' calculare arithmeticaméte q̃nto íporta il
pesare de la cosa soda, & dalla vana o vero vacua p trattatióe artificiosa à diuertire, come gli Archimisti
le cóplexiói de gli Eleméti cauádole da le corporeature. Et cosi di tutte laltre simigliáte cose, nó solaméte co
me le pietre calcinate, ma anchora l'acq̃ o ver altro humore seccato da i calori bolléte fuora dun corpo
& sup̃ficie di alcuna materiatura, o stagno d'acq̃, o vero altro vaso. Cosi anchora p molte altre cose det
te alle quali per non ci allongare le taceremo.

¶ Anchora è vna gn̄atióe di poluere la q̃le fa naturalméte cose marauigliose. A q̃sto ppósito poco di so- 5
pra è detto de la pcreatióe de l'Arena & Sabia, & anchora de la calcina. Al p̃sente dimostraremo da che p
cede la causa de la pcreatióe di q̃sta poluere Pozolana: Bisogneria cósiderare le lettiói di Aristot. nelli Li
bri de le pprieta de gli Eleméti: Et nelli Libri Metheoꝝ, cosi anchora q̃llo c'ha detto Vetruuio nel Libro
viii. Anchora alcune lettiói di Plynio
maxie come nel Libro. 35 à. 12. Capi-
toli di q̃sta poluere Pozolana in que-
sto mó marauigliádosi ha detto: sono
oltre di q̃ste varie diuisiói de la terra:
Et íperció nó è da marauigliare che sia
essa la peggiore chiamata poluere de
colli Puteolani, resistere all'onde del
mare: Et che tuffaruila subbito farsi
pietra, dall'onde incspugnabile, & ogni
di diuenir' piu forte, & che si amiscoli
col ceméto Cumano. La medesima na
tura è della terra nella Cyzicenia re-
gióe: Ma iui nó che la poluere, ma la
terra di q̃l grádezza sia tagliata & sú-
mergédola nel mare, pietra si caua:
Questo medesmo ítorno à Cassandrea
dicono farsi. Et nel fonte Gnido di acq̃

DE LA POLVERE POZOLANA CAPITOLO. VI.

Anchora è vna generatióe di polue
re la quale naturalméte fa cose mara
uigliose, essa nascie nelle regioni di
Baia, & nella cápagna Romana gli
quali sono ítorno al móte Vesuuio,
la qual poluere amescolata có la calcina, & pietre
ceméticie, nó solaméte a glialtri edificii cócede la
fermezza, ma anchora le magnificétie grandi le
quali si fabricano in mare, sotto l'acqua, fa ch'elle

s'induriscano. Ma questo si vede fare con que
sta ragiõe, che sotto gli mõti sono le terre & gli
spessi fõti che bollono, gli quali cosi nõ sariano
si nel fõdo della terra nõ hauesseno o di solpho,
o di Alume, over' di Bitume grandissimo arden-
te fuoco. Adũque totalmẽte il vapore della fiãma
& del fuoco che di cõtinuo sta dẽtro da le vene, &
arde, fa leggiera essa terra: Et quello che nasce in
esso luoco e tupho secco, & e senza liquore. Quã
1 do adũque tre cose de simigliante ragione per la
forza del fuoco formate vengono in vna misco-
lanza, subbitamente riceuto il liquore insieme si
cõgregano, & cõ prestezza indurate dall'humore
s'assodano: Ne quelle la tempesta del mare ne le
forze de l'acqua le puo dissoluere. Ma che sieno
gli ardori in essi luochi il puo dimostrare questa
cosa, che ne gli mõti di Cuma & di Baia, sono luo
chi cõcaui con i sudatorii, ne gli quali il bollen-
te vapore nascendo nel fõdo per la forza del fuo
co perfora essa terra, & per quella discorrendo in
questi luochi nasce: & cosi fa le egregie vtilita de
Bagni. Non anchor mancho si ricorda antichamẽ
te esser' cresciuti gli ardori & essere abbũdati sotto
il mõte Vesuuio, & dapoi hauere fuor buttato la
fiamma intorno a gli campi. Et per questi ardori
quello c'hal p̃sente spogna, o vero il Pomece põ-
peano e chiamato, che per essere assai cotto, daltra
generatiõe di pietra si vede esser' ridutto in questa
qualita di generation' di Pomece. Ma q̃sta gene-
ratione di Pomece che da questo luoco si caua, nõ
nasce in tutti q̃nti i luochi, se non intorno d'Et
na & ne colli di Mysia, gli quali da Greci κατα
κέκυμενοὶ. se nominano: Et cosi sono altre pro
prieta di luochi simili. Si adunque in questi luo-
2 chi gli bollenti fonti d'acqua si trouano, & ne i ca
ui monti i caldi vapori, & essi luochi dagliãtichi
si racordano hauere hauti gli vagabondi ardori.
Questo certo si vede essere stato del tupho & de la
terra, & in quel modo che da le fornace, cosi da
quelli esser cauato il liquore. Adunque le cose dis
simili & dispare correcte & in vna possanza con
gregate, la calda degiunita del humore subitamẽ
te con acqua satiata, ne gli comuni corpi col na-
scosto calore insieme bollono: & con vehemẽtia
q̃lla fa constringere, & celer' mente pigliare vna

dolce, in tra otto mesi la terra diuẽtar
pietra. Da Oropo in sino' Aulide cio
ch' è di terra & chel mare la toccha si
muta in sasso. Non molto differentiare
dalla poluere Pozolana l'Arena si sot
tile del Nilo da non sostenere da l'on-
de essere franta, ma auincer' gli corpi
nelli studii de le palestre. Et certo de idi
a Roma da Patrobio libertino di Ne-
rone Imperatore era condotta: Ma si
troua che Leonato, & Cratero, ancho
ra Meleagro Capitano d' Alessandro
Magno hauere ritrouato portare que-
sta terra con gli altri loro cariaggi da
guerra. ¶ Regioni di baia. hauendo det
to Vetruuio la virtu de la poluere chia
mata Puteolana la qual pare c'habbia
receuto il nome dal oppido Puteoli, il
quale nel, presente si chiama Pozolo a
presso a Napoli: Ma par che douesse es
sere detto piu presto nel titolo, polue-
re Baiana, per che nasce nella Regio-
ne di Baia, la quale volgarmente ãcho
ra si dice Baia di Campagna di Roma.
Ma concio sia che Baia è ne confini di
Pozolo, & vicino al monte Miseno nõ
è cosa marauigliosa si è dimandata po
zolana, & non Baiana, dal luoco piu vi
cino all'origine di essa poluere: ancho-
ra Vetruuio dice che di questa genera-
tione di poluere si troua intorno al mõ
te Vesuuio, & ne Campi Municipali /
cioè de Cittadini Romani: Questa pol
uere è bene marauigliosa. Cõciosia che
la natura quasi par c'hauesse iui à be-
neficio de gli Romani preparato l'aiu
to de fare le muraglie non solamente
acio che potesseno ottenere la loro for
tezza & gloria del dominare o ver' co
mandare per tutte le terre, ma ancho-
ra per tutti i luochi di mari & d'acque
hauesseno il modo a potersi conserua-
re entro alli murati & fortissimi edifi-
cii: del qual modo Vetruuio dirà nel
Quinto Libro à carte. 130. CEMENTI
CIE. è detto à carte. 51. Lettera. E. BI
TVME è vna generatione di terra arri
da & come fango: ma di natura tenace
& da indurarsi con la quale si àmura
& fa il muro forte. nasce ne paesi di AS
SIRIA. ¶ Quando adunque tre co-
se. Quiui si puo intendere quãto vaglia
la potenza del calore, o ver fuoco, il q̃
le genera o ver dispone le specie de la
terra o vero sassi a generare il Solpho,
o vero Alume, & anchora il Bitume, &
per virtu di essi medesmi arsi & redut-
ti da la forza del fuoco in vna misco-
lanza di calcina & acqua essa poluere
POZOLANA, o vero puzolana, per-
uiene alla marauigliosa durezza la q̃le
resiste all'onde del mare, & à ogni al-
tro humore, & talmente sotto lacqua si
asoda che insieme fa tenere & calcina
& cementi & tutte laltre materie dispo
ste al murare. Et questa poluere ne pare

virtu di durezza. Restera a desiderare si in quel modo sono in Etruria d'acqua calda gli spessi fõti? per che iui anchora non nasce la poluere, de la quale con quella medesma ragione sotto lacqua la fabricha indurisca? Et cosi a me è parso inanzi che si disiderasse di queste cose, chiarire in qual
modo vengono à essere: che in tutti i luochi & re- 3
gioni non nascono quelle medesme generationi di terra & pietra: Ma molte son terrose, altre Sa-
bionose, & anchora Ghiarose, in altri luochi Are- 4
nose: non dimeno in altri luochi son diuerse: & senza dubio di dissimile & dispare generationi, Come nelle varieta de le Regioni, sono entro la terra le qualitati.

chella opere cõ piu perpetua efficacia, che non fa il Gesso, ben che simil'mente fresco operato & subbito impastando sindurisca & sotto lacqua & fuora come è notissimo (trouandosi anchora desso nel nostro terretorio) ma per lhumido inmarcisce, & à luochi secchi, è durabile: Et sforzàsi incontra il peso nell'opere d'archi & volte, massime di cotti matoni. ℭ Ma che siano gli ardori in essi luochi &c. De queste cose che seguitano le haueremo da Vetruuio nel Libro ottauo chiaritamente, maxime per le virtu de li bagni.

ℭ Che né monti di Cuma &c. Cume da Greci è detta Cymę, ma i latini hanno mutato. y. lettera greca in. v. lettera latina. con. C. semplice & vn solo. M. & dicono Cumæ: Questa è Citta d'Italia i Campagna à presso à Baia in piccol Colle al mare Tyrrheno volta: edificata da Hippocle Cumeo & Megastene, venuti da Chalcide Citta de la Euboea à cercare nuoue sede, & per questo Virgilio nel sexto disse: Finalmente leggieri si fermò nella Roccha di Chalcide fo nominata da Cumei i quali venneno di Euboea à ben che fusse edificata da Calcidensi: si come ha scritto Strabone: Altri hanno scritto essere ditta da li flucti gli quali i greci dimandano κυματα: per che é nel lito edificata, apresso la quale sotterra è la stantia de la Sibilla indiuinatrice, questa a ben che Erythrea se dimandasse (come Aristotele ha detto) niente dimeno da noi Italiani Cumana è stata ditta: per il che tu intendi gran distantia essere da questa Citta Cume: & da Como (i qual molti errando dicono Cume) conciosia che questa fortissima & commoda Citta sia nel confine di Lombardia apresso al Laco Lario il quale é fatto dal Fiume Adda, & dal Fiume Mera che viene nelle radice de monti che sono chiusi verso gli già Rheti, come scriue Strabone nel Quinto Libro. fo altramente mediocre Citta. Ma Pompeo Strabone padre di Pompeo Magno redusse gli habitatori in quella: la qual poi fu da Rethi rouinata Et dopo con Scipione gli sopra aggionse tre millia huomini: Et a lultimo Diuo Cesare menò à quella habitare quattro millia cinquecento habitatori di Romani: & cinquecẽto Illustrissimi Greci: i quali per ben che Cesare hauesse questa Citta rinouata. Ma da Cume la chiamorono Nuouo Como, & i Cittadini Noui Comensi: Adunque da Como ne deriua Comensi & Comano, per il che Vetruuio dice nelli monti di Cuma o ver Cumani / cioè de la prenominata Citta di Cume (la quale per antichità auanza tutte le Citta d'Italia & di Cecilia). ℭ Sono luochi
concaui con li sudatorii / cioè bagni come paesi di Viterbo & simili, de quali è detto disopra à carte. 24. 5
& anchora ne diremo à carte. ℭ Sotto il monte Vesuuio &c. VESVVIO ilquale anchora Veseuo fu
detto & mutato il primo nome al presente si chiama Somma & è vn monte in Campagna apresso Napo- 6
li il quale alchuna volta ardendo come dice Aristotele de admi. nat. o ver Plynio Secõdo in epistole. & Suetonio: & Eusebio signoreggiando Tito: tanto incendio da se mando fuora ch' abrusciò le vicine regioni & le Citta con gli huomini. Ma questo par'che fosse mancho danno che la morte di Plynio il quale in que tempi fu suffocato dall'incendio di questo monte. Et quello che è piu marauiglioso è che si dice essere abũdante di frutti & maxime di vite ben che arda dentro, & come il testo dice per essa ardentia si produca la poluere puzolana & il pomece. ℭ Se non intorno d'Etna. Etna è monte di Cicilia notissimo ha preso il
nome da Aetna figlia di Briarco Ciclope, Sorella di Siccano. dal quale alchuna volta gia Sicania, al presen- 7
te pure Sicilia Insola. Etna anchora Citta di Sicilia chiamata per altro nome Adranium. Questa similmente da molti si chiama Enna: ben che Strabone habbia ditto Enna essere Citta in alto colle posta, ornata del Tempio de la Dea Cerere: Apresso la quale fu rapita Proserpina da Plutone come dicono molti Hystorici, & Poeti. Questo monte ha nella summita sua due exalationi le quali gli autori chiamano Cratere, per le quali lo fuor buttato vapore erumpe poi per li caldi luochi segreti o celati de le cauerne del monte con fremito & longo mugito intra le viscere de la terra lungamente riuolto, la cagione del quale è conueniente pigliarsi da le Filosofice considerationi. Entra lo spirto ne la terra dall'aere intorno sparso il quale quanto piu ha l'uscita procede senza ingiuria. Ma ritrouando ostaculo a chiuderli la via, allhora aggrauato dal sopraueggnente si esso entra per alchuna rottura, malignamente fugge, & è con tanto de piu forza quãto piu troua stretto luocho: Et in esso non puo esser senza pugna, ne lassa pugna senza moto: & di quiui procede il terramoto. Ma si non ritroua fessura per la qual possa fuggire: iui renchiuso & moltiplicato fa furia, & hor di qua & hor di la se disbatte, fin a tanto che la forza de lo spirto sia per la rescaldata & per la moltiplicata calliditá e necessario conuertirse in fuocho, & farsi simile al celeste fulmine, il quale impetuosamente commosso prerompe essa tremente terra tonitruosamente, con grande occisione non solamente d'huomini, ma ogni sorte di edificii: abbrusciando & cocendo essa terra & sassi: Alcuni di qui cõprendeno questo monte d'Etna rompersi & consumarsi perche altre volte da Nauiganti solea essere visto, & al presente non si vede chiaramente: Questo puo accadere non per che l'altezza del monte si sia abbas-

ſata, ma perche il fuocho è quaſi annichilato & fatto di mēnor forza per la grandisſima exalatione fatta, Et dicono alchuni eſſo incendio non hauere il notrimento in eſſo monte, ma ſolamente la via vegnente da alchuna prosſima valle, o vero dall'onde del mare, in quella durezza de la bollente natura ſi vede ſuſtenere le neui amiſcolate con gli fuochi: & benche di grandi incendii abbōda perpetuamente, dimoſtra la faccia de la ſumma altezza candida di perpetua neue: Et coſi in l'una & in l'altra è la violentia non vinta che nè il calore è mitigato dal freddo ne il freddo ſi diſsolue per lo calore. Et è molte volte ſtato notato che abbundando glincendii piu del ſolito ha ſignificato le battaglie, & vccisioni d'auenire, le quai coſe Virgilio ha poſto intra li ſegni della morte di Iulio Ceſare come dice. Habiam veduto Etna ondeggante dalle rotte fornace & i masſi de le fiamme, & volgerſi i liquefatti ſasſi: Ma la Campagna di queſto monte ſempre è fiorita, & non ſi troua mai per alchun giorno ſenza fiori, come Ariſtotele, Solino, Cicero. & molti altri hanno detto: lui in tanta copia ſono i fiori, & con tanto odore, che li cani non poſſon ſeguire le corrente
1 fiere ne le loro orme, ne anche ſe non per forza poſſono eſſer tolti dal grande odore de fiori. ℂ Et ne colli di Myſia la quale da Greci CATACECAIMENOI fu nominata. MYSIA è Prouincia di Phrygia giacente al mare Helleſponte, queſta ſecondo Plynio al Quinto Libro à.30. Capitoli fu nominata Aeolis. nella quale è vna Citta chiamata Meſia non lontana da Troia come da Seruio habiamo ſopra il Primo de la Georgica. In queſta ſono gli caldi monti & per queſto Vetruuio dice eſſer chiamata da Greci CATACECAYMENOI cioè Arſiua ouero incendibile.

2 ℂ Ma queſta coſa grandemente è lecito conſiderare, che in quella parte chel monte Apenino. Di queſto diremo nel fine di queſto Secondo Libro a carte 66. lettera. D. ℂ Italia. meglio è certamēte di eſſa tacere che di molte coſe anze infinite dirne poco: Concio ſia che le lodi deſsa ſono ſtate celebrate da infiniti & grandi autori Greci, & Latini. Et da Vetruuio ne haueremo al Prio Capitolo del Seſto Libro. Ma Plynio nel terzo Libro a. 5. Capitoli coſi dice. ITALIA ſeguita & di primi ſono Liguri, dopoi Thoſcani. Vmbria, Latio doue è la foce del Teuere è Roma capo delle terre lontana dal mare. 16. miglia. Dopoi la riuera de Volſci, & di Campania, Picentio, Lucani, Brutii: doue piu alungi nel mare ſcorre Italia da gioghi de gli Alpi quaſi in forma di Luna piegata. Dopoi è grecia. Salentini, Peduculi, Apuli, Peligni, Ferentani, Marucini, Veſtini, Sabini, Picenti, Galli, Vmbri, Thoſcani, VENETI, Carni, Lapidi, Istri, Liburni: Sarebbe ingratitudine traſcorrere con tanta breuita la terra nutrice dell'altre terre & Madre da Dio eletta per fare il cielo piu famoſo, & per congregare gli ſparſi Imperii, & le conſuetudini far piu humane, & per ragunare in vn parlare tante varie & fere lingue, & per dare humanita alhuomo, & per eſſere patria à tutte le genti del mōdo. ℂ Ma di la allo Apenino la qual parte è al mare Adriano, non ſi ritrouano di queſte Arene cioè come a dire ſimigliante de le arene di Lombardia le quali arene di foſſe ſon piu magre (che procede da la ſpecie del terreno) che quelle che ſono piu denſe & cretoſe: Ma le noſtre PEROSCINE Arene di foſse ſono graſſe & cretoſe, & percio operamo quelle magre del Teuere. ℂ Achaia. queſta nella Regione del Peloponeſſo è coſi chiamata da Acheo figliolo di Xuti, la quale da poi Egialea dal Re Egilao fu nominata.

3

Ma queſta coſa grandemente e lecito conſiderare, che in quella parte che il monte Apenino circondeggia le regioni d'Italia, & di Thoſcana, gli ſono in moltisſimi luochi le foſse da cauare Arene. Ma di la allo Apenino la qual parte e al mare Adriano, non ſi ritrouano di queſte Arene. Similmente in Achaia, nell'Aſia oltramare Certamente non ſi nomina che se ritrouano. Adunque non in tutti e luochi ne quali gli speſſi fonti dacque caldi ſurgono, de quelle medesme vtilita ſimilmente poſſono concorrere. Ma ogni coſa ſi come la natura de le coſe ha collocato non a volunta de gli huomini, ma a fortuito caſo diſſeparatamente se generano. In que luochi adunque doue non ſono terrenoſi i monti, ma hauendo la qualita de le diſpoſte materie, la forza del fuocho eſciendo fuora per le loro vene eſſa abruſcia, & qlla coſa quale e molle & tenera abruſciando diſſolue, Et quella che e aſpera laſcia.
4 Et coſi come in Campania la terra abruſciata diuien poluere: coſi in Etruria aſſai cotta la materia diuien Carbunculo: & luna & l'altra viene eggregia nelle fabriche: Ma altre nelli edificii terreni, altre anchora nelle Mole del mare hano virtuti. Ma in quel luoco doue la materia ha poteſtate e piu fiaccha che il Tupho, &
5 piu ſoda che la terra: il qual luocho totalmente nel fondo per la forza del vapore abruſciato, in molti luochi ſi genera queſta generatione di Arena laqual ſi chiama carbunculo.

¶In que luochi adunque doue non ſono terrenoſi i monti &c. Quiui Vetruuio dimoſtra la potēza del fuo 7
co qualmente a quelle coſe ch'ella puo ſi eſtende a Concocere ſi come la molle terra & reducerla in cenere:
& anchora alli duri sasſi cauare le proprietati naturali cocendoli per modo che li reduci non ſolamente in
varia ſpecie di calcina, ma inespognoſa Pomece come diſopra a carte. 51. habian detto. Et per queſto è
gran beneficio a gli Architettori hauere la ricercata notitia de le predicte coſe accio ſapiano diſcernere le
nature de le fabriche nel mutare a poſſere operare in qualunque luoco ſia biſogneuole edificare. ¶Ma in 8
quel luoco doue la materia ha poteſta &c. Quiui chiaramente Vetruuio dice la cauſa de la cōcreatione ter
rena nel qual corpo ſi genera per che alcuna materia di terra eſsendo molle & tenera e atta a peruenire in
Tupho, di queſto ſene adopera aſsai in Roma nel fabricare: Anchora è atta a venire come le pietre da ro
tare é ferri, queſte ſono megliore hauendo il colore de l'Arena carboncula.

9

¶Di qual varietà ſia la calcina & l'Arena &c. In queſto Capitolo Vetruuio intende amaeſtrare gli Archi-
tettori, à cognoſcere non ſolamente le molte varieta de ſasſi & pietre nell'operarle in varie coſe de gli edi
ficii de Architettura, ma anchora per quelle ſpecie de gli eſculpiti rompementi di marmi che ſono atti à eſ
ſere calcinati. Dopoi anchora diſtingue la ſpecie di quei ſasſi gli quali ſono di materia arenoſa cōpoſti da
la natura. Et perche di queſte varie ſpecie di lapidicine o Petrae che dir vogliamo, ſono molto diuerſe &
non ſolamente di colori, ma di cōplexioni & naturale temperanza: perche qual di dura, & qual di duriſsi
ma ſpecie ſi trouano, come anchora di quelle che di tenera & teneriſsima natura ſono create, come
da Vetruuio poco di ſopra è detto: De le quai coſe volendo intendere le cauſe & le complexioni loro, biſo
gna recorrere alle lettioni & diſputationi Filoſofice. Ma volendo la breuita leggerai Plynio maxime nel Li
bro. 36. & iui ſcriſſe de le coſe marauiglioſe di Roma & nel fine d'eſſo Capitolo coſi pone. Et tra molte al
tre marauiglioſe coſe d'Italia esſi marmi gli q̄li creſcono nelle caue ſcdo Papyrio Fabiano peritisſimo nel
le coſe naturali. Et q̄lli che dal publico cōprano le caue affermano che q̄lle p ſe medeſime ſi riēpino. Il che
ſe è vero è da ſperare che non manche
ra mai la luſuria. Anchora nel medeſ
mo Libro. 36. à Capitoli. 16. 17. 18. &.
19. anchora à. 22. &. 23. & in altri.
Ma nel preſente non ſolamente in tai
luochi: ma per l'Italia & in altri luo-
chi externi ſono aparite altre noue ca-
ue o ver petrae di candidi marmi, &
chi piu duri, & chi piu teneri di varie
compleſsioni generati: Ma ſono ancho
ra trouate di varie miſture di pietre, &
di varia confuſione di machie comples
ſionate, & da la natura dipinte come
coſa impita in vna inſieme equale & tē
perata congelatione. De quai ſasſi alcu
ni de noſtri per bellezza & ornamento
di alchuni membri de gli edificii hanno
incominciato à fare (piu che non ſi ſo-
leua) ſogliare esſi ſasſi con le piaſtre o
ver lamine di rame, & di Piombo, con
l'aſpro smiryglio Sabionato, con acq̄
ſgocciolando tutta volta in eſſi come
tal ſegatura o ver partitura è pur no-
tisſima: la quale & nelle fabriche de le
pareti: & ne pauimenti di pietre lauora
ti o muſaichati rende diletteuole & ſu-
perbo ornamento: de le quai cóſe an-
chora piu amplamēte ne haueremo da
Vetruuio, & per la noſtra comentatio
ne nel Libro Quinto, Seſto, & Settimo.
De gli CEMENTI habbian detto à car
te. 23. Lettera. D. ¶Fidenate, cioè le ca
ue de le pietre Fianeſe dette dal Caſtel
lo che nel preſente ſi chiama Fiano. PA
LIENSE. Cioè le caue o che voglian
dire petrae Palianeſe chiamate dal ca
ſtello che nel preſente ſi chiama Palia-
no nel Regno di Napoli. ALBANE.
Cioè le Petrae chiamate Albane dal
Caſtello che nel pn̄te ſi chiama Albano
¶Vmbria q̄ſta regiōe vogliono gli au

DE LE PETRAE O VERO DOVE SI CAVANO GLI SASSI. CAPITOLO SEPTIMO.

DI QVAL varieta ſia la Calcina, &
l'Arena, & che virtuti habbiano ho
ditto. Al preſēte ſeguita chiarire l'or
dine de le Petrae, dalle quali & li ſas
ſi quadri, & l'abbundanze de gli
Cementi ſi cauano & acquiſtanſi per li edificii: Et
queſte ſi trouano eſſere di virtu differente, & non
ſimile luna al'altra. Perche alcune ſon tenere ſi co
me in torno a Roma ſono le Roſse, le Palineſe,
le Fidenate, & le Albane, altre temperate come le
Tyburtine, le Amiternine, le Soratine, & laltre le
quali ſono di queſte generationi, alchune ne ſo-
no dure come le focaie: ſono anchora di piu al-
tre generationi, ſi come in Campania il Roſso &
il negro Tupho in Vmbria, Piceno, & a VENETIA
il Tupho biancho, il quale anchora con la adden 10
tata Sega come il legno ſi sega. Ma tutte queſte co
ſe che ſon tenere hanno queſta vtilitade, che gli
sasſi quādo ſono cauati non tardando, facilmen
te ſi laorano: & ſi ſiano in luochi coperti ſuſtēgo-
no la faticha, ma ſi saranno in luochi ſcoperti, &
ſpacioſi da gli ghiacciati & brine amontonati 11

si rompono & dispartono. Similméte si saranno appresso a gli aspetti del mare, dalla salsugine sono consumati, & disfannosi psto: ne possono sopportare l'ondeggiamento del mare. Ma la petra Teuertina, & qlle che sono de la medesma generatiõe, sopportano tutte le cose, & le ingiurie de pesi, & de le tépestati, ma dal fuoco nõ posseno esser sicure. Et anchora dopoi che da esso fuoco son tocche, scoppiano, & dissipãsi: Impero che dalla naturale cõplexiõe sono di poco humore: anchora p che non hanno molto del terreno, ma piu assai dell'aere, & del fuoco. Adũque quando l'humore & il terreno e mancho in esse, simil'méte allhora dal toccar'del fuoco & dalla forza del vapore di esse e cacciato l'aere al tutto. Seguédo & occupãdo le vacuitati nelle vene bolle, & falle ardéti simile a gli corpi suoi. Anchora sono molte piu Petrae nelle confini de Tarquiniensi, le quali sono ditte Anitiane, certaméte di colore come le albane: sono le grandi officine di esse intorno al Laco Vulsiniensi. Similmente nella pfettura Statoniése, quelle hanno infinite virtuti: per che a queste nelle tépeste deghiacci, ne il toccare del fuoco lo puo nocere, ma son ferme, & per questo alla vecchiezza permanéte: per che hanno poco della natural' miscolanza del'aere, & del fuoco, ma téperate de lhumore & molto piu del terreno, cosi di spesse cõpositiõi assodate, ne dalle tempestati, ne dalla forza del fuoco son guaste. Ma questo grandemente e lecito giudicare da gli Monumenti gli quali sono intorno al municipio, differente fatte da queste Petrae:

tori sia nominata cosi ipercio che p laltezze de le vicinità de i monti Apenni sia vmbrosa: a bẽ che alcuni dicano piu presto essere ditta. απετουοι ί ρου cioè da ibre: p che quelli d'Vmbria de tutti é popoli Italiani antichissimi è creso essere scampati dala innũdatione del acque & da la pioggia puenuta nel tẽpo che in Italia vẽne vn diluuio. VMBRIA de questa regione la quale comiciando da lo Apenino & anchora si estende in fine al sino del Mare Adriano & confina con popoli già chiamati Sabini: de quali pmutato il nome si chiamano al presente Vmbri o voglian dire popoli del Ducato di Spolete, & intra questi popoli sono quelli di Maglia no & daltre Terre p'l cui mezo corre il Fiume Farfaro: E le Citta piu famose di essa Vmbria sono diuidẽdo il Teuere verso Orẽte, la Citta di Castello & Spoleti: & i quello che piu si estendesse Villumbri è chiamata da Tolomeo nella sua Cosmogrophia nel Libro. 3. alla sesta Tabula di Europa. ¶ Piceno. questa è quella regione nel l'Italia che in essa è la Citta d'Ascoli Fermo, & Anchona fu nominata Piceno da gli Sabini: da Pico vccello, p che passando l'exercito de Sabini per esso luocho si dice gli volò sopra lo stẽdardo grande. Dopoi è stata chiamata Marcha Anconitana. ¶ VENETIA è quella propria regione pur d'Italia chi anchora si chiama la Marcha Triuisana: Ma si piu copiosamente intender vuoi di questo vedi Plynio a Libro. 3 Capitoli. 16. ¶ Tarquiniense, cioè popoli nobilissimi che gia furono in Etruria o voglã dire Toschana de li qli narra Dyonisio Halicarnaseo. ¶ Vulsinẽsi furono qué popoli armigeri conuicini de Romani & cõpagni de Latini, cioè Campagna di Roma, cõ gli quali spesse volte combatteuano come Dyonisio predetto narra di essi Similmente dé Ferentini gli quali son gia stati popoli conuicini a Fondi & Teracina in Campagna di Roma. ¶ Anchora sono molte piu Petrae &c. quiui per dinotare d'esse Petrae ouer caue di sassi, essendo dalcuni Scarpellini o vero da maestri dottissimi scultori di statue, trouato qualche caua dessi sassi di marmi o vero d'altra natural mistura esser recordato, si come anchora alla nostra etade da alcuni egregii Scultori è stato a caso ritrouato sfendẽdo alcuni massi di pietra: Anchora p esser questo da confirmare à dilettatione de gli Scultori & de glialtri che in questi cõmentarii leggerano, poneremo vn caso assai notato de Aristotele nella operetta de le marauiglie de la natura, le parole del quale queste sono: De le Petrae de Lydia, cõcio sia cosa ch'una volta in Lydia vna certa battaglia spettãdosi, & ciascheduno a i luochi forti spinto dal timore si ritraesse, si dice essere iteruenuto che certi maestri gli qli hauiano praticato nelle petrae le quali à presso alla Città di Pergamo si ritrouano à cauare gli metalli ad essi come à fortissime Rocche, insieme fugissono, iperho che da essi gia inãte al Re Roceso molte & assai magnifiche cose hauea fatte. Ma essẽdo che qlli di dẽtro p alcuno spacio di tẽpo fussero stati, & nõ hauessero hauto ardire vscir fuori, inanzi che s'incomiciassero gl'empiti fieri di qlla battaglia rotto i ql mezo disopra il sasso de gli inimici, à qlli chiusoro & al tutto gli tolsero la podestà del partire: Dapoi lõgo tẽpo essendo che quelle petrae in vso venissero, & fusse bisogno aprire la entrata & leuar via qlle rouine p le qli gli inimici furono condotti: ritrouati finalmente gli corpi di quelli dicono ch'insieme con gli loro vasi gli quali dentro haueano portati tanto essere diuentati duri che ogni cosa in pietra fusse conuertita. Anchora il medesmo Aristotele nel Primo Libro de le marauiglie cosi pone: Certe cose vegetabili & certi animali si conuertono in pietre per certa virtu minerale da far conuertire in pietra & farsi in questo petroso.

¶ Per che hanno statue grandissime egregiamente fatte/cioè da essere pietre di marmi son fatte grandissime statue di effigie di huomini & donne, similmente figurette di menor sorte & di basso relieuo tal volta con fogliami, fiori, & animali diuersi, i quali o grandi o piccoli imitati dal naturale & viui & morti, onde consiste leticia & mesticia o vero horrore alli animati sensi assimigliandosi bene. Concio sia che la natura habbia fatto tanta infinita generatione de animali, & le loro differente specie & aspetti, luno al altro danno piacere o vero auersita àglianimi, non solamēte de noi humani, ma anchora di bruti fatti di segilli o vero di basso relieuo vniuersalmente. Et percio s'ha inuita sempre (& credo anchora morendo) vno amore, & vn timore per la varieta de le forme & specie differente dalluna a laltra qualita: Ma le laudi di queste opere de le statue vedi Plynio nel Libro.36. specialmente a.5. Capitoli il titulo de le quali dice Nobilita d'opere d'artefici in Marmo.CXXII. Et di marmo Pario Mausoleo. Ma si in esso leggierai entrādo in consideratione della escedenza di quelli scultori, mirabili cose gusterai, & volendo anchora a quelli essere equperato o vero potergli augumentare non restare di leggere & considerare la varietà di esse opere, le quali anchora hoggi di molte sono con grandissima diligenza in Roma conseruate, de le quali elegante statue, & le sorti de le Dee, & Dei Vetruuio ne ha di sopra à carte.40. di molti nominati gli quali & da Romani, & da altre nationi adorare si soleuano: Ma leggiendo anchora in esse lettioni di Plynio trouerai di tante altre varie statue, & effigie di altri edificii sculpiti, o di opera di minor figurette/cioe sintende di basso rilieuo come sono le scolture di fiori & di fogliami, & di molte altre sorti/onde esse opere sono state causa di fare peruenire a degnità molti huomini nel la nostra Italia non solamente statuarii, ma anchora molti egregii Pittori, & Architettori: & maxime nella Citta di Milano come il primo comentatore narra, dapoi che incomiciorono a dñare gli Principi della Casa Sforzesca: Diremo alla Citta di Firenza similmēte dapoi la Casa di Medici esser puenuti, come Michelagnelo Bonarote statuario & dipintore dignissimo, āchora Leonardo Vinci: Baccetto & molti altri hāno opato di eggregia laude ne mācho che a se medesimi hāno giouato a molti clarissimi & nobili Cittadini di assai eggregii ornamenti & publici & pticulari: & nō solo a gli pditti ma in moltissimi luochi p l'Italia hāno lasciato gli exēpi: & cosi di giorno i giorno si fāno, & cō piu eggregia bellezza & sutilitade: nō anchor māco gli altri artificii & cōsimili artegiani puenuti excellēti de qlli i buona qntita ne habbiamo: onde i ogni paese pōno fare o vendare ad altri li exēpi & archetipi de li grādi & cari ornamēti nel'ottia eruditiōe daltrui, i tutto l'uniuerso mōdo. 6

Per che hāno statue grādissime egregiamēte fatte, & anchora minori figurette, & fiori, & fogliami di achanti elegātemēte sculpiti: gli quali ben che siano vecchi, cosi aparisc ono freschi nel mō che furono fatti. Anchora nō māco gli fabri che lauorano di metallo, & da esse pietre le forme cō pōgano, nel fōdere del ramo da quelle hāno grāde vtilitati: Le quali si fusseno apsso alla Citta di Roma sarian' p cosa degna, che di queste opatiōi tutte l'ope si fariano. Cōcio sia cosa adūque che p la vicinita la necessitade astrīga de le Petrae rosse, & paliēse, & de le quai sono apsso alla Citta di Roma, accio s'alcuno le copie sēza vitio vorra cōdure, cosi sara da ppare. Quādo sara da edificare, doi āni ināzi essi sassi, non de liuerno, ma de la estate siano cauati, & cō iacentia rimangano in luochi scoperti: Ma quelli che p doi anni cō offensioni, dalle tēpeste tocchi sarāno, essi ne fondamenti si getteranno, gli altri che non sarāno vitiati, dalla natura dele cose approuati, durare potranno sopra la terra edificati: Ne solamente essi nelle pietre quadrate sono da osseruare, ma anchora nelle fabriche de cementi.

¶ Le generatiōi de le fabriche/cioe muri cō ordine fatti, & edificati con fundamēti buoni, & luna cosa cō l'altra fermatamēte cōstretta & insieme congiōta, nō solamēte quelli muri & fabriche gli quali si fanno cō la calce di pietra cotta, con sassi, ma āchora le fabriche di materia di legnami fatte ipite di pezzami & recalzi pur cō calcina & arena: o vero in alcuni luochi di materia di gesso cōglutinati, o vero di stuchi fatti di marmo pisto cō calcina ipastato, o vero altra sorte che a gli legnami si opa. Ma le generationi de le fabriche le quali nel psente Vetruuio parla sono qste. RETICVLATO/cioè muraglio fatto a mō & figura mēto di Rethe, il quale nel tēpo di Vetruuio dice d'usarsi. Et āchora 7

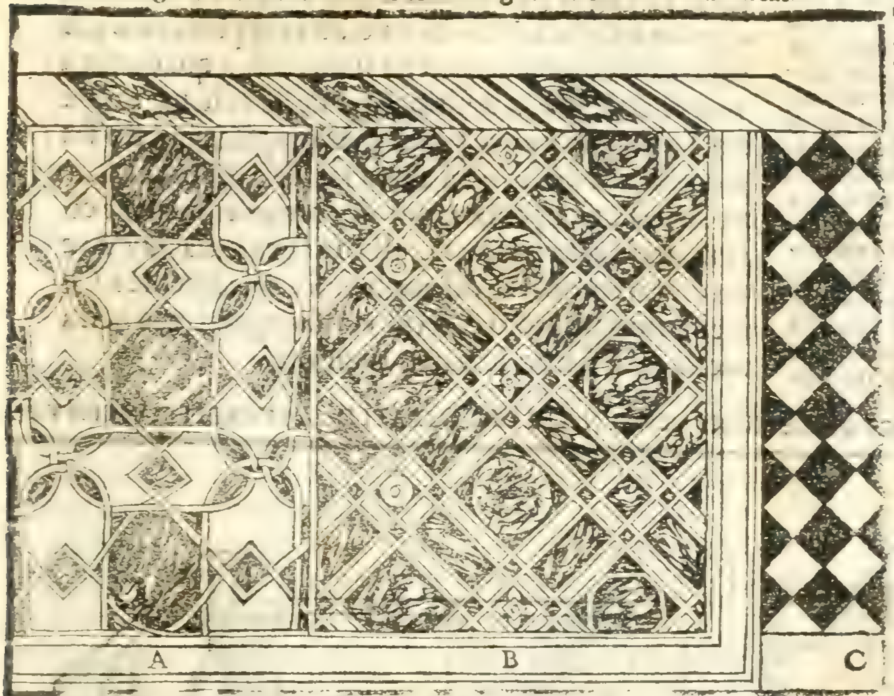
DE LE GENERATIONI DI MVRI, ET LE QVALITA MODI ET LVOCHI LORO CAP. VIII.

LE GENERATIONI de le fabriche sō queste, Reticulato il quale nel presēte ognuno vsa, & lo ātico il qual si chiama Incerto. Ma di questi il piu blelo e il Reticulato, p lo qle, a far

Io sono a essere apparechiati le diuisioni delle pie tre, che in ogni sua parte habbia disciolti i cubi li & i constrignimenti.

ne habbiamo a dimostratione fatte in tre manere come e p .A.B.C. ancho lo anticho muro p esser fatto di ghiara o uer di ineq̃li sassi di fiumi o uero pur d'altri rompimenti & pietre come e cosa notissima p piu & diuersissimi luoghi, ilqual si chiama INCERTO segnato .O. usandosi per le Ville a tempi nostri: & p non

L Affigurata dimostratione delle uarie generationi de mura reticulati



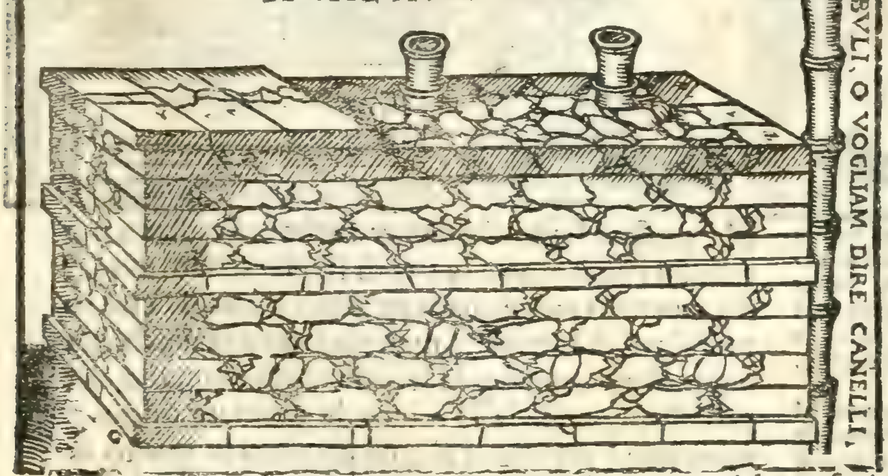
essere fatti cō equalita che no faci ono cō regula della squadra, ma posti a caso l'uno sopra l'altro si chiamano INcerti a ben che tra essi vi s'interpōgano alcune o uero tabule di pietra o altro sasso aptanato: Ancora tra q̃sti vi s'interpōgono i canelli di pietra o di terra cotta a riceuere le pioggie o vero altre acq̃. Vetr. gli chiama IMBricati: pche imbri sono le gocciole d'acqua piouente. ¶ Cubili. cioe i collocamenti dei legni nel mūro quādo si uol fare gli palchi o altre legni in postare ne mura. Vetru. nel. 4. lib. a car. 91. lettera .O. dice cuba Colūbaria, cioe CAVE COLVmbarie. o vogliā dire doue fāno i nidi le Colōbe o altri uccelli n'e detto āchora a car. 97. lettera. F. ¶ Et i cōstrignimenti. cioe il cōtenere insieme l'una pietra con l'altra, si dice ancora coagmento q̃sto puo significare della similitudine che sicc stringe il latte talmente possere cōprendere fare la calcina ṗparata che intra essa costringe le pietre & altre cose del murare volgarmente si dice la malta laqua le e, fatta con calcina īmpastata mediante l'acqua cō Sabbia o vogliam dire arena come e cosa notissima. Et ben che non sia necessita a dire chi fussino i primi inuentori di fare gli muri & Palagi di matoni: Nōdimeno se alle uolte alcuni Architetori disiderassero da quali huomini fussero stati ritrouati leggano Ply. nel. 7. lib. a. 56. capit. che cosi dice. Eurialo, & Hypbio fratelli, furono i ṗmi a fare Matoni & case in Athene: che le spelōche ṗma erano in luogho di case. A Gelio piace che inuentore de gli edifici i q̃li si fanno di luto, fusse Doxio figiiolo di Gelio, pigliādo exempio da i nidi delle Rōdine. Cecrope fu il primo a far terra murata, & dal nome suo la chiamo Cecropia laq̃le nel ṗsente e la Rocha d'Athene. Alcuni uoglieno che Argo fussi edificato ṗma, da Phoroneo re & alcuni da Sicyōe. Gli Egyptii diconoche molto ināzi appsso di loro fu Diopoli. Cynira figliolo d'Agriopa trouo le Tegole, & le caue del rame l'una cosa & l'altra nell'Insola di Cypri. anchora le Tenaglie. & il Martello, & l'ancudine. Danao arriuato di Egypto in q̃lla parte di grecia detta Argidipsio p charestia d'acq̃ trouo i pozzi. La caua delle pietre Chadmo a Thebe & Archeophrasio in Phenicia. Trasō trouo i muri. Le torri furono trouate da Cyclopi secōdo Aristote. & secōdo Theophrasto da Phenici. Gli Egyptii il tessere & Lydi tignere le lane. Ma di questi

i R

z

Ma gli Incerti de i Cementi, altri sopra altri iacenti, & tra loro Imbricati non bella, ma di piu fermezza che i Reticulati, concede la fabrica.

LA FIGVRA DE LA FABRICA ANTICA LA QVALE SI DICE MVRI INCERTI.



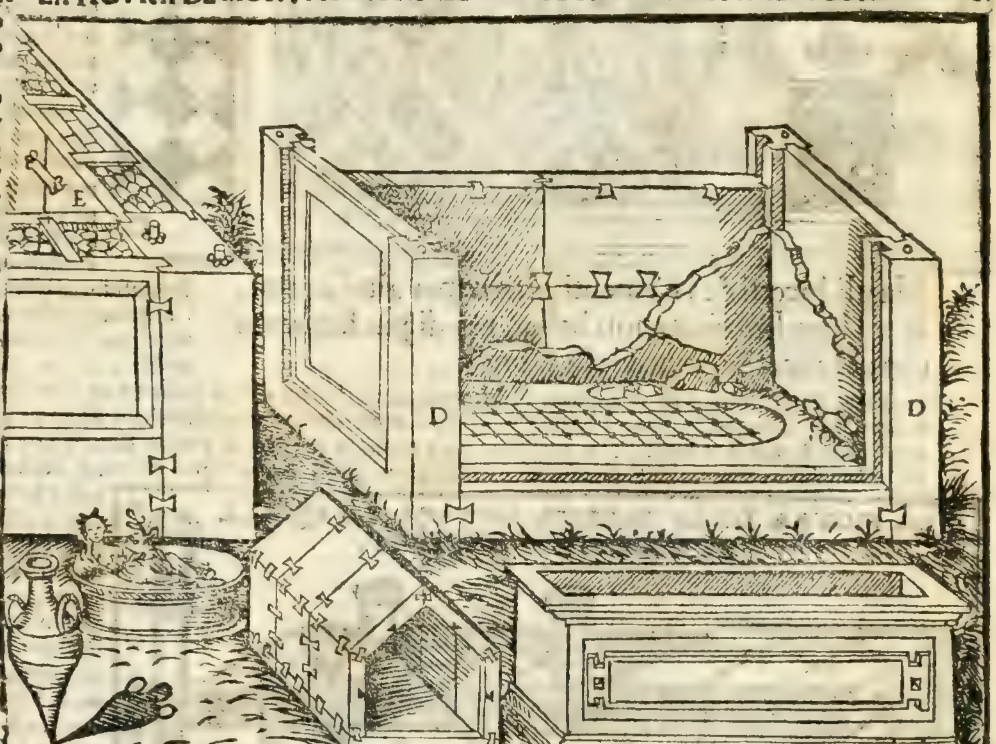
MVRI sectilii, cioe come son questi RETIculati, furono trouati da i Persiani, & alcuni hāno detto da gli Arabi: alcuni altri da gli Indiani: Ma q̃sti sono stati usati per la magnificentia delle incrostationi lequali si faceuano di uarie pietre mischie in uarii colori ben polite & lustrante: come furono nella Regale casa di Mausolo: Ma non possendo hauere delle uarie colorate pietre atte a segarsi piane: alcuni come gli Egyptii & gli Arabi, gli usorno d'opera di Vasari facendoli dipinti inuetriati in superficie nel proprio modo che usano fare i nostri Derutesi & di Maiolica & d'altri uariatamente simiglianti a gli Egyptii di Adamasco.

3 ¶MA da l'una & l'altra parte di CEMENTI, cioe cernimenti di pietre o di sassi a modo che sono le ghiare de Fiumi o cosi anchora cementi oltra che ne hauemo trattato a carte.23.lettera.D.le pietre che sono atte a esser cotte per fare calcina p amurare: & anchora Cementa si puo intendere per la malta in calcina. Ma conciosia cosa che qsti muri dimostrano parere cosa facile fabricarli: e da sapere che sono difficili che si tengano bene insieme quādo alle uolte per uecchiezza, o p mal fondamento, o sotterra amurato inaduertentemente, o uero p terramotti, o p qualche grādissimo peso sono troppo aggreuati: che quādo crepano dissoluendoli e difficile il repararli che allodatamente si sustengano, di modo che in qsti come ancora ne i pseudisodomi, che di sotto uedrai, da gli Architettori sono da essere diligentissimamente curati ne solamente le aperture loro delle porte o uero Fenestre, ma tutti gli altri luoghi de cōdotti d'acque o uero di Cloache, cioe chiauiche, o uero altri spatii che tra loro fussino lasciati, o parmarii o altre cose simili da operarsi con Value, cioe fusti di legno da aprire & serrare, li quali nelle pilastrelle o uero de incastrate pietre o di terra cotta si usano: qsti sono nominati muri Incerti. Et pero se alle uolte ti accadera uolere entro a la parete opare alcuno abisogno & penserai di smurare solamente qllo che ti fara necessita, come ne in fatto nel muro di matoni ti auerra: p che i sassi stanno incerti essendo bistodi & nō cō le faccie piane & quadre, p uno che cauare ne uorrai nella percossione che col martello sara fatta se ne disciogliera una quātita di qlli intorno staenti & alle uolte causi nel tempo auenire la ruina di tutta la parete, o la piu parte della fabrica da ql lato: delle quai cose n' habbiamo ueduti molti p tal difetto rouinare. Et p uolere altri poi a tal rouina retirare & remurare poco o niente essere ualuto il congiongnere il nouo muro col uecchio, ben chel sia stato di cotti matoni ordinariamente amurati, o uero della specie q prima d'esso muro con megliore calcina: che nō e stato mai possibile far che nō habbia dimostrato alcune rigose sfessure lequali gli nostri muratori chiamano peli, pche esse sfessure alle uolte sono sottili come un pelo o uero capello.

Pseudisodomi a car te.37. lettera.L.

Ma da l'una & l'altra parte di menutissimi Cemēti sono da esser fabricati, accio che la materia di Calcina & Arena le pareti satiate, piu lōgamēte isieme si tēgano. Perche essēdo di tenera & rara possāza si pseccano, succādo da la materia il succo. Ma quādo superera & abūdera la multitudine della calcina & Arena, hauēdo la parete piu de humore, nōsara psto fatta uana, ma da le uerra a tenersi. Ma dipoi che l'humida possanza per la rarita de i cementi insieme cō la materia sara riseccata, alhora la calcina da l'Arena dispartendosi si discioglie: Et similmente i Cementi non possono con esse constringersi, ma nella uecchiezza fanno le pareti ruuinose.

LA FIGVRA DE MONVMENTI NELLE ORTOSTATI DELLE PARETI CONTENVTI.



Ma questo e licito cōsiderare anchora da alcuni monumēti i qli itorno a la cita di Roma sō fatti di marmi, o uero di pietre quadrate, & nel mezo di dētro sono calcati di rotture: la materia fatta p la uecchieza uana, & gli Cemeti p la seccata rarita rouinano. Et gli cōstringimēti dalla rouina le gionture disciolte mancano. Per il che si alcuno nō uorra in questo er 4
rore icorrere, serbato la mita del cauo a canto le Orthostate, di dētro di rosso sasso riquadrato, o uero di terra cotta, o di dura selice le pareti ordinarie, faccia di doi piedi: & cō le grappe di ferro & con piōbo, le

¶MA qsto e lecito cōsiderare āchora da alcuni MONVMENTI, cioe le sepolture le quali quādo che ui si e sepelito alcuno cosi chiamare si pōno: Ma Monimento e la sepoltura inanzi che ui sia sepelito alcuno. Citta p benche di sopra a car.z.lettera.C. sia detto ql che sia citta ancora quiui diremo come Vrbe, cioe citta p Antonomasia o che uogliam dire excellenza s'intende.

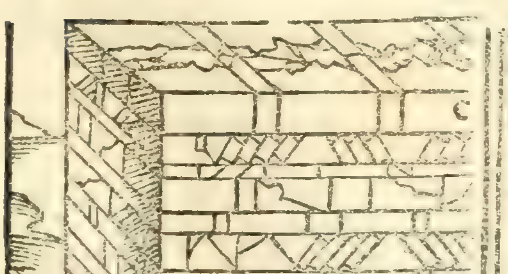
fronti siano collegate: Onde cosi non accumulatamēte, ma p ordine la fabrica, fara potere essere senza uitio in sempiterno perche i cubili & i constrignimenti loro, intra le sedentie & gionture collegati non cōmoueranno l'opera ne ancho le Orthostate intra esse collegate, comporterāno il discorrere.

Roma. ¶ Serbato la mita del cauo a canto le ORTHostate cioe pilastrelli d... s'incastrano alcune tauole o di pietra o di terra cotta o d'altra cosa: a similitudine che uedemo i tutti scanellati delle impanate o inuetriate alle finestre come notissimamente e sculto al tempo del'inuerno p riparare il frigido aere, non togliendo il lume. Et cosi p similitudine del o scanellato Orthostato, nō solamente e atto al e predette cose, ma a molte altre come a fare cose da serrare o uero alcuni coperchi incastrati. Et pero chi ... che sia Orthostatos qui si ... statio: impero che οἰκοι cioe muri de Citta o uero edificii στασις. cioe statione. anchora Orthos cioe drecto: Orthostato egli e adunque come una colōnella quadra o pilastrella cō gli incastri come Vet. anchora ha detto al lib. x. nelle machine. Et p dimostratione la figura di questi e segnato di lettera. D. ¶ O di dura SELICE le pareti ordinarie, faccia di doi piedi: & cō le grappe di ferro o uero altri che asieme facciano tenere, come in q̃ste figure l'habbiamo disegnate, le quali in latino sono chiamate Anse & soleano farsi di uarie sorti & di ferro & di pietra per cōgiognere & fare tenere insieme l'una pietra cō l'altra, ouer legno con legno, & di q̃ste doue sono alcune lettere Etrusche lequali nel cipo uolterrano si dice furono trouate sculpite sopra gli sepulchri di Tarcōte l'altre sepolture che uedi in q̃ste figure & pile & Vine sono come s'userno al tempo de gl antichi. Et doue e segnato di lettera. E. significa il fabricato di rosso sasso requadrato, o uer d'opera di terra cotta, ouer di SELICE cioe pietra dura laqual noi dicemo pietra focaia che ancho ne paesi nostri nasce & e piu leggiera & piu durissima del marmo a sostenere i pesi & sopra & sotterra, in ogni membro de gli edificii & p monumenti, & ancho p Pile da Olio, o da acqua, o da vino sono di bono uso, & optimamente uagliono. Ma la propria pietra Selicea laq̃le quiui forse si espetta intendere, saria come il marmo Veronese ilquale e macchiato di ... di rossezza pallida come sono i matoni & le tegule cotte o uer del colore del bolo arminio. Ma apresso de gli antichi era quando giurauano per il nome di Gioue che teneuano una di q̃ste pietre in mano pche e di qualita da gettar fuoco: & cosi diceuano in sacramento giudiciale, Se consapeuole inganno quello il quale basso mi guarda, salua la Citta & la Roccha, esso mi getta di fuori come io questa pietra.

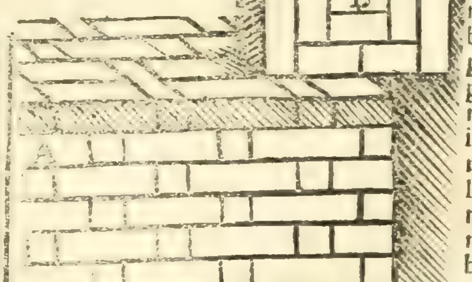
Adūque nō e da esser disprezzata la fabrica de greci: Se nō l'usano di molle cemēto polita. Ma quādo si partono dal fabricar di q̃dro, pōgono della selice, o uero della pietra dura ordinariamēte: & cosi (come fabricādo di matoni) collegano d'essi radoppiatamēte i corsi a i cōstrignimēti: Et cosi grādemēte tirano a fine le uirtuti della firmezza eternamente. Ma q̃ste di due generatiōi si fabricāo: & di esse una Isodomū, l'altra Pseudisodomū e chiamata. Isodomū si dice quādo tutti i corsi di eq̃le grossezza sarāno fabricati. Pseudisodomū quando non pari & non equali gliordini de corsi si inrigano.

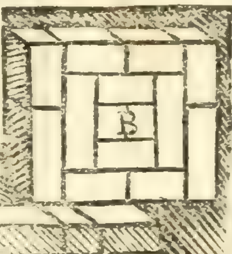
¶ Adunque nō e da esser disprezzata la fabrica de Greci. In q̃sta lettiōe Vetr. ppone q̃ste generationi di fabriche o uer muraglie: si p dinotare esse p la fortezza loro, & si p i loro fabricamenti i quali restano alla ppetuita cōlegati nel modo che uedi la sua figura segnata. A. p il q̃le ordine nō solamente le fabriche de matoni sono cosi cōposte le pareti da due parti cioe la parte di dentro & q̃lla di fuori ma anchora nella ordinatione delle supficie di marmo, di metallo & di legno sculpite o uer fatte di piano cōmesso incastratamente, come sono state usate nō solamente da essi greci, ma da gli eccellentissimi Romani, & ne muri & nelle sepolture, & ne Cassoni & Value cioe fusti che serrano le porte, come anchora a suoi luoghi uedrai qualmente sono & di fortezza & di beltade da poter farsi in tutti i degni luoghi durabili eternamente ORdinariamente cioe come dicemo trifari & multifari & altri simile dicendosi cosi aduerbialmente. ¶ Ma q̃ste di due generatiōi &c. Vetr. distingue q̃ste fabriche Greche. L'una si chiama ISOdomū uedi anchora Ply. che di questa ha detto al lib. 36. a. zz. capito. E l'altra che si chiama PSEVdisodomū di q̃sto ισος in greco significa equale: & στιχος. ordine di solchi, o uero d'altre cose simigliāte che hāno rettitudine di pareti o corsi. Cosi Pseudisodomum, significa falso o uero dispari corsi o uero ordini che dāno regula di queste muraglie il che anchora gliantichissimi edificii al di d'hoggi lo dimostrano. Ma conciosia che questa fabrica o uer muraglia Hisodonia o pur come alcuni antichi texti hanno per Hisogonia, & pseuisogonia chiamato: q̃sta Hisogonia si puo fare con i matoni di doi modelli q̃drati si come uedi il cōstrignimento doue e la lettera. B. Ma i maggiori matoni sono di Tre Doron cioe di tre teste di matoni & i menori di doi: & cosi fabricati formano tal sodissima fabrica senza potere hauere causa di rompere un q̃drel'o cioe matone o uero puoi formare i Matoni ciascuni di doi Doron & poi congionti insieme quattro matoni: ma di vn Doron aturano il cubile o uero il foro ouer letto cō calcina cōposta & temperata cō arena pista cō l'acq̃, laquale e intra

FABRICA PSEVDISODOMVM.



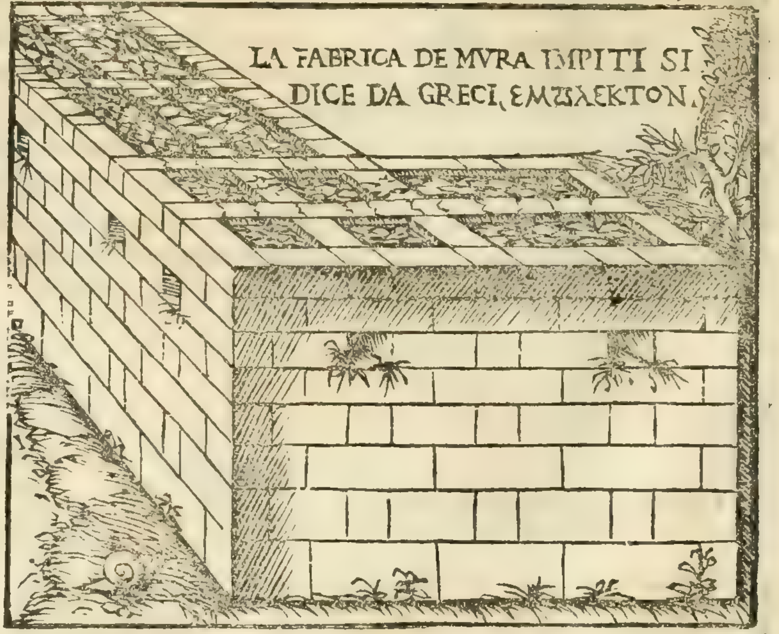
FABRICA ISODOMA.





Il mezō d'essi mātoni si come i doi bidorō che sonō intra i cōlegati matoni segnati di lettera.B.il qle ordine puō pcedere in infi nito: se dotto sara l'Architettore nella moltiplicatiōe de i corii: cioe corsi di suplicie di muralia dala pte di dentro aqlla di fori. ❡Pseudisodomū &c.Questo significa falso: cioe ordine di corsi dispari o uero nle de amurati matōi e pietre nelle pareti che hā no regula in qste muraglie a pezzami de le spezzate pietre o altre cose simile, che anchora in moltissimi antichi edificii & publicī & priuati p la nostra Italia si uedono, & nelle cittadi, & Oppidi. si dice a carte.27.lettera.R. & specialmente ne montani castelli & uille o uicinanze sono remasti: di queste fabriche.

Et l'una & l'altra d'esse per questo sono di fermezza: Prima per che essi Cementi sono di folta, & soda proprie ta: & non posson dalla materia succhare il liquore, ma essi si conseruano nel suo humore a l'ultima uecchiezza. Et d'essi i loro cubili primamente posti impiano & arcopendolati nō cōportano ruuinare la materia, ma in tutta la grossezza delle pareti collegati insieme stāno a l'ultima uecchiezza. Vn'altra fabrica e che εμπλεκτον i greci chiamano laquale anchora i no stri contadini usano: le fronti della quale si poliscono, il re sto cosi come son nati collocandosi cū la materia si conlega no mo con l'uno & mo con l'altro a i cōstrignimēti. Ma i no stri studiādo la prestezza i dritti corsi collocādo fanno le frō ti & in mezo empieno di spezati cemēti con la materia sep a ratamente, cosi in essa fabrica tre croste si fanno, due delle frōti, & una nel mezo d'arēpiture. Et i Greci non cosi, ma in



piano collocādo le lōghezze de corsi con radoppiati constri gnimēti nelle grossezze fabricādole: & nō empieno nel mezo ma dalle sue frōti la cōtinuata parete, & in una grossezza in sieme assodano. Oltra l'altre dette cose interpongono a cia scheduni in cōtinuata grossezza da l'una & l'altra parte le cā tonate, lequali i greci διατονους. chiamano: lequali grādemen te collegādo fermano insieme la sodezza delle pareti.

❡Et l'una & l'altra d'esse per questo sono di fermeza. Quiui dimostra Vetru. come ciascuna di queste generationi di fabriche sono da resta re a non mouersi a lōgo andare: e la causa pche sono di dura & salda proprieta essi cementi cō i quali sono amurate esse fabriche: habbiamo de CEMenti narrato a car.23. ❡Cubili: cioe gli spatii i quali anchora son chiamati foramini simili alle fenestrelle come haueremo nel libro 4. a car.91.lettera.O.et.97.lettera.F. Ma quiui Vetru. intende esser fatte come le buche lequali sono lassate nelle pareti de muri p alzare fabri cando quāto da un palcho a l'altro il mastro cōmodamente puo fabricare che noi dicemo le pontate habbiamo segnato.D.p lequali si giu stamente sono alzate per quantita de corsi, giu dicare facilmente si puo di tutta la diuersa quā tita ch'esser puo entrata in essa fabrica di muro o uero che sia fatta di matoni, o d'opera di ce menti, o di quadrati sassi: o uero Pseudisodo mi o uero Elmuaim, o uero Elmuariphe: essi sa ranno con breue calculamento estimati, hauen do l'integra sūma de l'altezza & grossezza. Ma puotesi anchora intendere che Vetruuio dica Cu bili per gli spatii doue entro si pongono i tra ui grossi i quali e cōueniente c'habbiano in un perfetto piano tutte le buche l'una dopo l'al tra per fila come e cosa notissima a douer fare ogni sorte di palchi fatti di materia: cioe legna mi: ancora puoi intendere per materia possa es sere ogni altra cosa atta a fabricare come mol to di sopra detto habbiamo. ❡Vn'altra fa brica e che εμπλεκτον i Greci chiamano: Que sto noi dicemo impiti come per la figura pre sente segnata. E. puoi intendere & come s'usa che per ogni Carratello d'esse pietre si possa fa re doi piu longhi spatii o uero quadretti intor no di collegato muro cinti & dentro con peza mi di piu sorti amescolati con calcina & arena impire. ❡Laquale anchora i nostri contadini usano: le fronti della quale parete si poliscono: cioe le fanno come ancora in molti luoghi mō tani & rustici s'usano hauendo abundanza de Cementi, che di simigliāti edificii sono fabrica ti le mura di Como i quali sogliono cō lo mar tello che hauendo la testa & la penna tagliente, uguagliano esse pietre de Fiumi le quali sono poste alla apparenza della incrostatione di fuo ra delle pareti onde fanno piu bello il uedere, benche intra le ineqlitadi siano raboccate i corsi loro: Et percio essendo cosi uguagliate di fuori alle incrostatiōi delle pareti sono attissime a po tersi coprire & intonacare di fuori, & polirle p dipingerle con quella degnita che sia possibile. ❡Ma i nostri studiādo alla pstezza i dritti corsi collocādo: cioe nō osseruano a polire esse pietre nelle incrostatiōi di fuori, ma usano farli senza altrimente polirli: pur che habbiano p piu fortezza a tenersi insieme, una interpositiōe di pietre ferme o uero grosse ordinariamen te poste si come le altre doi al di fuori delle pareti: a simiglianza che sono le mura fatti di quadrelli del primo cignimento del Ca stello o uer Roccha de Milano. I quali hanno poi intra essi l'arrempimento di sodissima ghiara & recalzi misti con Calcina & Arena: Ma anchora de mura di questa sorte alcuni gli hanno empiti di cretosa terra: laquale resiste grādemente alle impetuose bot te delle possente artigliarie, si come per certo ueduto habbiamo essere ualidissima opera.

1 ¶ Et per tanto si alcuno hauera voluto &c. In questa parte Vetruuio dimostra di quanta importanza sia hauere osseruato da le lettioni de i comentarii greci le sorti delle varie fabriche: pche qllo ch'hauera bene di tai cose il tutto raccolto potra fare edificii & muraglie ppetue, & sarano fatte con summa ragiõe de Architettura.
2 ¶ Impero ch ql le cose che sono: de molle & suttile cemẽto/cio é Sassi di natura tale, fatte p le faccie p bellezza/cioè siano sculpiti suttilmẽte & posti nella frõte o vero facciata superficiale di ql che publico o priuato edificio p essa ragione non possono essere di bellezza, overo p lõgo tempo fare che non siano rouinosi o fragili.
3 ¶ Quãdo adunq̃ gli arbitrii/cioè l'istimatiõi arbitrarie ch si cometono à gl'Architettori overo à chi sa istimare q̃ste cose ch si fanno alle comune pareti, non assummano in essa istimatione di quãto prezzo elle siano state fatte: per che il tempo l'ha corrotte, hauendogli tolto vna gran parte della sua bellezza. ¶ Ma quando dalle scritture/cioè quelle che hanno tenuta la notitia dellabbundanze che sono state computate in esse fabriche le locationi/cioè quando forno pricipiati essi edificii & diputatoli i prezzi loro/& quàto costorono per ciaschuno anno le cose di essa fabricha: per che tutte le cose Emporetice/cioè mercantesche & venditorie secondo gli tempi & gli ãni, mutano i prezi: Ma gli predetti Arbitri/cioè estimatori/non risguardauano à tante suttilitati, che inducerebbono cose grandi à dire: Ma diponendo le longhe allegationi & cauillationi veniuano alla conclusione reale. Allegando che comunamẽte si ella haueua durato da quel tempõ in su: nell'auuenire posseua durare per la comune etade d'uno huomo/cioè ottanta ãni/Et cosi del resto della sũma p parte della pegione che anualmente rende

LA FIGVRA DE LA MVRAGLIA DE GRAECI FATTA DI DIVERSI MATONI ET ORNAMENTI INTRA LE PARETI PERPETVE DA OGNI CANTO FIRMATE.

Et per tanto si alcuno hauera da questi raccolti scritti voluto à vertire & eleggere la generatione della fabrica: potra hauere la ragione della perpetuita. Impero che quelle cose le quai sono di molle & suttile
4 cemento per apparenza di bellezza fatte, non ponno essere che nella vecchiezza non siano rouinose: Et cosi quando gli arbitrii delle comune Pareti si assumeno, non s'istimano di quanto prezzo siano esse state fatte: Ma quando dalle scritture ritrouano le loro allocationi gli prezzi di ciascuni passati anni, gli riducono a gli ottãta: & cosi la parte dal'altra sũma per esse Pareti, & per sentenza desse pronunciano non possere piu che ottanta anni durare. Ma quelle de matoni, pur che siano fatte in regola di dirittura à filo nessuna cosa le puo diducere: & di quanto prezzo che per i tempi passati fusseno fatte, tanto esse sempre sono istimate. Et cosi in alcune Cittati, & le publice opere, & le priuate case, anchora li Regii Palazzi di Matoni edificati si puo vedere. Et primamẽte in Atene il muro, che risguarda al mõte

o vero il redito/cioè il conuenir tor/
nare à refabrichare quelle Pareti/cosi
comandauano si da esse anchora la sen
tenza per le cause disopra in queste let
tioni allegate. ¶ Ma quelle de Matoni/
cioè le Pareti/ordinariamente fatte di
cotti Matoni, nelle quali Vetruuio di
mostrar vuole di quanta perpetuità,
& vtilità & anchora di bellezza siano
gli edificii fatti de gli detti Matoni o
Quadrelli posti in opera: che pare nõ
gli sia contraditione che non siano da
istimarsi sempre di quel medesmo prez
zo di prima. Et cosi Vetruuio narra
lo essempio di essi grandi edificii: onde
dice. ¶ Et primamẽte in Athene. Que
sta fu Citta famosissima già di grecia:
& Metropolitana/cioè comandatrice
à piu Citta/Hymeto è vnmõte nella re
gione Athenense(o volemo dire) Atti/
ca: il qual monte è giocondissimo &
florido. ¶ Thẽtelense. Gli testi latini hã
no Pentelense/Ma ne l'uno ne l'altro
ne piace, ma piu prestò Patarense,p/
che Patara(come scriue Strabone)era
Citta del'Asia minore nella Regione
de Lycia la quale fu ędificata da Pata/
ro & accresciuta da Ptolemęo Phila/
delpho ãptissima & Inclyta, & ĩprima
per il Tempio di Apollo Babylone: an
chora si scriue hauere haute mura mi/
rabile di Matoni: ędificata da Semyra
mis regina de gli Assyri. ¶ Et di Herco
le di Matoni le Capelle intorno Nel pri
mo libro nel vltimo capitolo à cart. 39
habbiamo hauto cosi. A Hercole in q̃l
le Cittadi che non vi sono gli studii, ne
gli Amphitheatri, à circolo siano fatte:
come la presente lettiõe dichiara. Nei
quali edificii sono anchora posti li for/
ti membri di Sasso/cioè Colonne Ar/
chitraui & simili/al vso moderno da
quelle imitati & cosi di Matoni o vero
Quadrelli nelle fornace cotti come è
cosa notissima. Et perho Vetruuio di
questi dice. ¶ In Italia Arezo. Arezo. in
Toscana intra l'altre cose ha vn mu/
ro fatto di Matoni tanto egregiamente
tagliati & refilati al martello & posti ĩ
opera che appena si vedono le congion
ture della calcina intra luno & laltro:
& sono anchora essi Matoni de si bona
cotta che luno non pare scolora//
to dall'altro: Cosa che al presente l'a
uaritia non lassa questo operare seno
in pochissimi edificii: Ma secõdo il co
mune vso coprono con le in crostatio/
ni di calcina, & in essa superficie imblã
cano o vero dipingono ma non molto
è durabile. Plynio anchora in nel libro
35. loda li muri d' matoni de Arezo &
d' Beuagna, & dice che le opere de Ma
toni sono eterne si se fanno à regula &
pero li gręci molto sen dilettaro di si/
mili edificii & muraglie. Pur si el si ha
uesse da fare vn Tempio, & massime

Hymetõ, & Patarense. Anchora le Pareti nella
chiesa di Gioue, & di Hercole, di Matoni le capel
le in circolo: concio sia che nella chiesa gli Architra
ui, & le Colonne siano di pietre. In Italia Arezo è 5
vno muro vecchio fatto egregiamente. In tralli la
casa fatta de gli Re Attalici, la quale ad habitare sẽ
pre si da a quello che ministra il Vescouo della Cit/
ta. Anchora nel' Lacedemone di alcune Pareti di
matoni similmente con le pitture tagliate, intersecca
te sono incluse nelle forme di legno: & furono por/
tate nel comitio a lornamento della Edilita di Varro
ne, & di Murena. La casa di Creso Gerusia appel/ 6
lata laquale da Sardiani a Cittadini riposando lo/
cio della età del Collegio de gli Seniori la dedico/
rono. Anchora in Halicarnasso il Palagio dil poten
tissimo Re Mausolo, concio sia che di preconnesio 7
marmo hauesse ogni cosa ornato, le Pareti di Ma/
toni ha fabricate: le quali a questo tẽpo prestano e/
gregia fermezza: cosi l'opere de li intonnacati sono
politi, che come di vetro la lucidità pareno haue/
re: Et non esso Re da la pouerta questo fece, impero
che d'infiniti tributi era impito che signoreggiaua
tutta la Caria: ma dalla acuta Sutilità, & dili/ 8
genza di esso à preparare ne gli edificii, cosi è leci/
to considerare: per che essendo ch'egli fusse nato in
Mylase, & considerasse il luoco de Halicarnasso na
turalmente essere munito: el mercato commodo, il
Porto vtile, iui per se lo Palagio constitui. Ma es/
so luoco è simile alla piegatura di Theatro. Et cosi
nel basso appresso al Porto La Piazza del Mercato è
constituita: Ma per la meza piegatura & recingimẽ
to nell'altezza la Piazza fatta duna ampia larghez/ 9
za, nel mezo della quale è il Mausoleo di cosi egre/
gie opere fatto, che ne setti Spettacoli del mondo è
cõnumerato. Nella sõma Roccha di mezo è il Tem
pio di Marte in se hauendo di Collosso vna statua la
quale ακρολίθον li greci dicono, fatta dalla nobi
le mano di Leocare, Ma anchora essa Statua altri
di Leocare, altri di Timotheo pensano essere. Ma
al summo Tempio di venere & di Mercurio nel d/
stro corno à esso Fonte di Salmacida: Ma q̃sto con
falsa oppinione è pensato di Venereo Amore impli
carsi quelli che di esso Fonte hauessino beuto. Ma q̃
sta oppinione per qual causa nel circuito delle terre
con falso rumore sia notificata, non me increscera
esponere: Per che non puo quell'essere che si dice

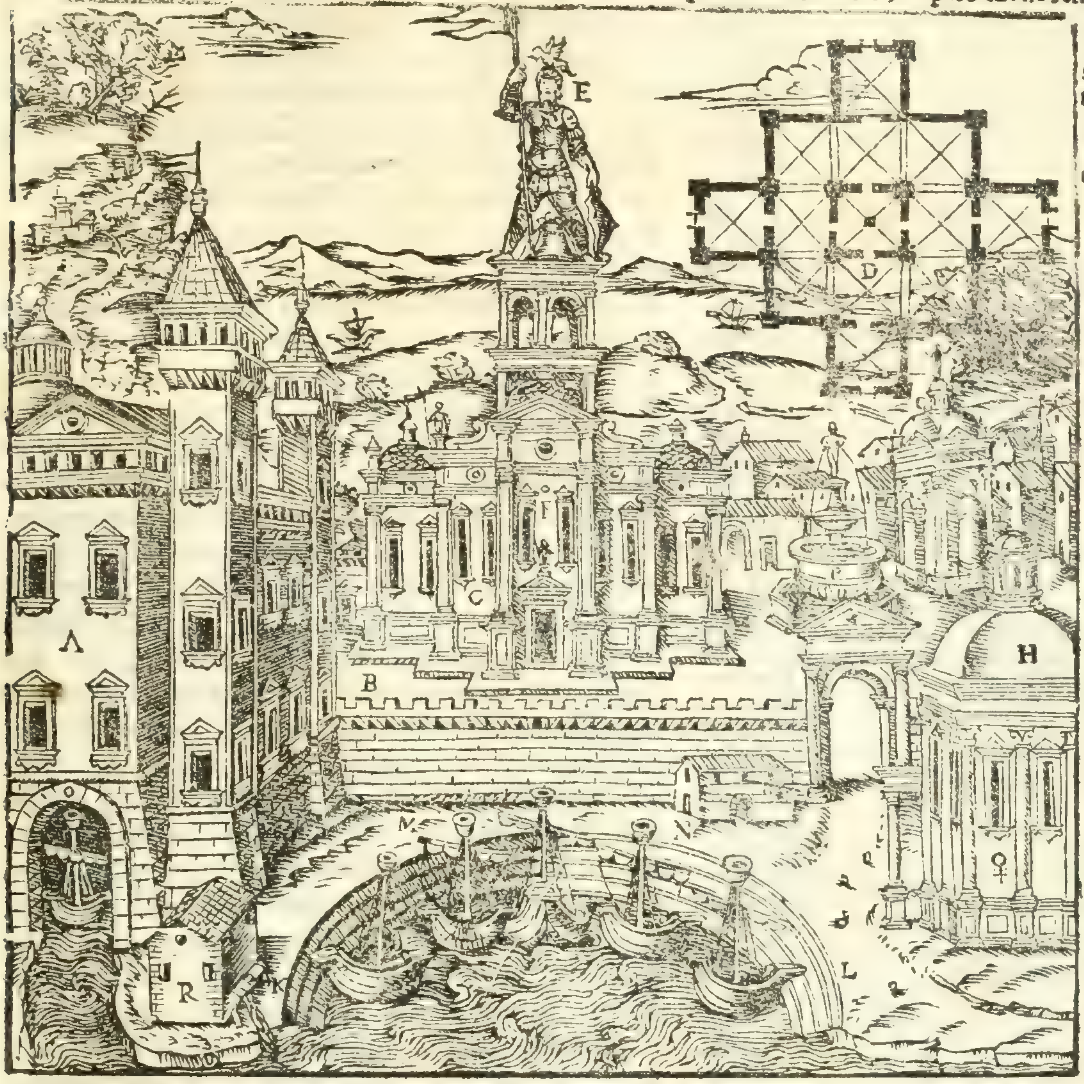
di essa Fontana, fare altri molli & ĩpudici, ma e' di
essa acq̃ la chiara potestà & lo egregio sapore. Ma
cõcio sia cosa che Melas & Areuania da gli Argi &
Troezeni habitatori in esso luoco comunemẽte ĩdu-
cessio: Et gli Barbari di Caras, & di Le lege discacias-
sero. Ma q̃sti cõgregatamẽte fuggiti, i mõti discorre
uano & iui crudelmẽte latrocinii facẽdo gli guasta-
1 uano. Dipoi vno delli habitatori ad esso fõte p̃ la bõ-
ta de lacq̃ à causa di guadagno, vna Tauerna di tut
te altre abbũdanze p̃paro', & in q̃lla essercitãdosi, es-
si Barbari allettaua: Cosi ad vno ad vno tenẽdo, &
alle Societati cõuenięti, dal duro & feroce costume
premutati, nella ꝯsuetudine & suauita' de Greci di
sua volũta si reduceuano. Adũque da essa acq̃ e' acq-
stata q̃lla fama, nõ per ĩpudico vitio d'amore, ma p̃
2 la dolcezza della humanitade, mollifficati glianimi
d'essi Barbari. Restasi adesso, p̃ che alla chiaritione
de gli edificii de essi so venuto, & a' q̃l modo siano,
tutti gli diffiniro'. Per che aq̃l ordine che nella destra
parte e' il Tẽpio di Venere & il fonte soprascritto: Co
si nel sinistro Corno il Regal Palagio, il q̃le il Re
Mausolo a' sua ragiõe colloco. Per che da esso altri-
petto si risguarda dalla destra parte la Piaza del mer
cato, & il Porto, & tutta la finitiõe delle Muraglie:
Sotto la sinistra è il secreto Porto entro a i monti tal
mẽte nascosto, che nessuno puo quello che in esso si
porta risguardare, ne sapere 'come esso Re del suo
3 Palagio comanda a i Marinari & a i Soldati, Sen-
za che da alcuno si sappia che opere siano.

nel modo che è la Tolata Hecuba d̃l Tẽ
pio de Hercole in Milano: o veramẽte
del Pãtheon/cioè sãta Maria rotõda/
in Roma p̃ria cosa grãde: & tãto piu
essendo al p̃sente dinudata de gli orna-
mẽti di mosaico: Ma rẽde anchora bel
leza grãde cosi di apparẽtia di Matoni,
fatta intõdo come volessimo dire a ot
to facce & p̃ ogni distintiõe di faccia il
suo arco. ℭ In Tralli la casa fatta de
gli Re Attalici. Quiui intẽde nella Cit-
ta de Tralli in Asia gli popoli appresso
al Meãdro fiume, il q̃l Meãdro prima si
chiamaua Antheacio è florida p̃ la abũ
dãza de fiori/ãchora fu chiamata Ery
mna. Et p̃ gli Re Attalici itende li discẽ
denti della stirpe del Re attalo, come
piu apieno nel. 7. pœmio ne diremo.
q̃sta casa o ver palagio semp̃ era data
alli Prelati grãdi come vescoui, o Ar-
ciuescoui, app̃sso di noi, i q̃li amini-
strano il Sacerdotio. ℭ Anchora Lace-
demone. Quiui itende Vetr. la Citta de
Lacedemone chiamata ãchora Sparta
fu nobilissima Citta di Laconia lodata
assai p̃ le gẽti fortissime & magnanime
doue dice esserui Pareti fatte di Mato
ni & sopra le sue croste in sup̃ficie dipĩ
te. Onde poi da alcuni p̃ cõdecẽte q̃nti-
tà secare & q̃lle nelle forme o chasse dẽ
legno ĩcluse & asieme strette per causa
che nel portare attamẽte si p̃seruassero,
a degna memoria de bello ornamento
essere state portate nel COMITIO/
cioè (come Varrone & molti altri espõ
gano) essere il luoco de la corte doue si
adduna la vniuersità del popolo à fare
li cõsegli & creare li magr̃ati: dittum a
cõ. & eo q̃si coitiũ ꝙ simul eat. ℭ Aedili
tate/cioè il magr̃ato il q̃l cura le cose
p̃tinẽte solamẽte nelle Citati grãdi/si
come furono in Roma & altroue: Et
diceuãsi Aedili curuli dali carri & sedie
de auorio sopra i q̃li andauano essercitãdo il loro officio il q̃le era in cose magnifice dela Citta come i fa
re edificare Tẽpii & Theatri & Amphitheatri & simili, q̃sti anchora curauano che nelle solẽnità o põpe fu
nebre se facessoro feste de ogni sorte & rep̃sentatiõi di atti scenice & era magr̃ato nobilissimo erano ãcho
ra Edili Plebei detti, ma era minore officio: q̃sti altri li greci chiamaro Agoranomi che curauano le cose
che se vẽdeano nella Citta & li Pesi & altre simili, como a Peroscia Lofficiale generale del comuno: offi-
cio a tutti vtile q̃ndo si fa giustamẽte. Ma p̃ la notitia delle case & di Varrone & di MVRENA: diremo q̃l
le furono Alate/cioè doppie di casamẽti/come q̃lle de le sacre chiese, o vero fusse vn Palazzo in mezo
di due corti CORTI/cioè Palazzi/o vero come haueremo nel 3. capitolo del 6. libro. Anchora vẽdi q̃llo
che dice Ply. nel libro. 35. alli. 15. capitoli. In che ordine erano q̃sti edificii. ℭ La casa di Creso. Questo fu
4 Re di Lydia ricchissimo: lo Archetippo o vero essẽplare/cioe Modello della sua casa fu portato a Roma
il q̃le ferono li Sardiani/cioè Cittadini di Sarda popoli di Lydia/Chiamoronla essi greci GERVSIA/
cioè Senaculo (come dice Varro) p̃ che li greci dicono γερόισιαν Il Senato & curia ἀπὸ τῶν γερόντων da-
li vecchi che se eleggeuano Senatori come Romolo chiamò p̃ri da la eta, & prima ne ordinò cẽto, dipoi fu
tãto accresciuto il numero che fu necessario Cęsare Augusto secõdo Imperatore Romano ponesse il mõ-
do & ordine, acciochè 'l Senato nõ si riẽpisse de ogni gẽtaglia & fusse q̃si infinito: & q̃sto leggerai appresso
Tranq̃llo nel libro Augustale luoco doue fãno conloq̃o in cõgregatiõe collegialmẽte a cõsulare li Sapienti
huomini Senatori/p̃ che iui sono portati o vero trattati li gesti de i subditi da i SENIORI/cioè Senato
ri/Anchora essa Gerusia alchuni hãno voluto sia come luoco & Curia de i Prelati Ecclesiastici. Ma di que
5 ste cose vedi Ply. nel libro. 35. specialmẽte alli. 12. & 13. capitoli: doue p̃prio ha descrito q̃si tutta la sustan-
za della lettione di q̃sto capitolo. 8. ℭ Anchora in Halicarnasso. Quiui narra Vetr. come in Halicarnasso
Citta de Lasia, nella regiõe de Caria, p̃ria d'Herodoto & Dionysio li fu il palagio del potẽtissimo Re Mau
solo. Di q̃sto Re hãno scritto molti autori Historici, & Poeti tal che di esso estẽderci pare sup̃fluo. Ma con
breuità scorreremo a trattare di q̃sto sito Halicarnasseo si p̃ le grãdissime & ãmirãde edificationi che esso

Re fece fare, & si anchora dopo la morte di lui Artemisia sua moglie in specie il suo. Sepulchro fece fabri
care il q̄le dal nome di esso, MAVSOLEO fu chiamato, Mole che de setti spettacoli o miracoli del mon
do è anumerato. Di q̄sto Tēpio alcuni hāno scritto il dētro suo era cōposto con. 36. colōne: ītra le altre vna
nel mezo era di mirabile arte sculpita: nella q̄le stauano Poeti & altri huomini eccellēti a dimostrare le
loro sciēze, & Tragedie come Gellio & Theodoro hāno scritto : Ma q̄sto luoco forsi potria essere stato à
forma di Amphitheatro: Vederai āchora Ply. nel lib. 36. alli. 6. &. 13. capitoli. Et alcuna cosa ne diremo an
chora nel. 3. lib. nel. 1. capitolo: & de gli Scultori egregii che iui oporno similmente p suo honore, dopo la
morte di Artemisia, li q̄li edificii furono conumerati ne setti spettaculi del mōdo : & q̄sti Spettacoli sono
stati chiamati luochi di publice risguardāze, di varie forme fatti come cose de āmirande contēplatiōi tenē-
do in essi luochi gli huomini in dimora cō amista letitia nel animo, facēdoli rimanere stupefatti & attoni-
ti risorgēdo i maggiore īgegnosita q̄ndo hāno considerato la grāde magnificēza la q̄le pcede da gli ītellet-
ti nr̄i/cioè le habitatiōi nelle q̄li habitano li potētissimi Heròi, & li Semidei huomini/adornate di tāte va
rietà di cose lauorate come fusseno āchora ad esse ope stati diuini q̄lli artifici che iui nellornamēto hanno
opato. Et cosi adunq̄ iui si pasce lanimo & la humana mēte di contēplare sēpre, che q̄si mai non vorriano
essere pui da esse risguardāze gli spettatori. Et p ch̄ saria lōgo lo estēdersi à narrare d̄li setti Spettacoli del
mōdo: come è il Tēpio di Gioue Amone, di q̄sti leggerai lo astuto Poeta Martiale doue ha scritto p com
mēdatiōe del Amphiteatro di Cesare Domitiano: cioè del Coliseo di Roma: Et iui gli comētatori si sono
estesi a narrare le Barbarice Pyramide, & Obelisci come è in Roma q̄llo di Cesare: le q̄i cose piu fāno re
manere gli huomini attoniti il trāsportamēto & metterli īpiede, che nō fa la ītegrita del grā sasso diligēte
mēte ītagliato in acuto, p le q̄i cose nō volēdo gli Romani emulare di altissime Mole & Colossi, a q̄lli di
Egytto, & di Babilonia, & di Grecia: & āchora gl'altri edificii del mōdo, si come si ha da pclarissimi scrit
tori che d'essi hāno scritto: Et q̄llo che p veritade āchora le ruine memoria ne fāno si come medesmamē-
te il Laberito del Re Porsena nella Citta di Clusio/cioè Chiusci Vecchio al psēte/il q̄le è guasto. De Mar
mo pconnesio. Procōneso (como Ply. & Tolomeo scriuono) è vn Insola nel Thraccio Bosphoro alla pro-
pōtide nel pricipio del'Asia doue se caua Bellissimo marmo & q̄sto il chiama pcōnessio come iui anchora
il cyziceno. Esistima Ply. essere primamēte trouato segare el marmo in tauole p incrustare & sculpire ī nel
la Caria cioè ad Halicarnasso p ornare q̄sta memorabile Gerusia & Palagio del Re Mausolo antiq̄ssimo il
q̄le mori l'āno scdo de la cētesima sesta olympiade. Et Mamurra Caualiere fu il primo appsso li Romani
che in crusto di marmo le pareti de la casa sua nel mōte celio, come scriue Cornelio nepote. Mylase q̄sta e-
ra vna Cita nella Caria libera, appsso à Balbi fiume, doue nacq̄ Mausolo el q̄le vedēdo maggiori cōmodi 6
ad Halycarnasso, iui volse eleggere il Palazzo. ℂ Colossi. q̄sti sono grādissime statue come gia furono in
Rhodi: & in Roma simile a Merforio & altri gia essēdo fatte in figure d̄gli Dei bē che p horrore niuno ado 7
rare li voleua Nerone ne fece fare vna lōga cēto diece piedi. ℂ ακρόλιθον. in vno testo ātico: ακρολιθόρα.
signā cima ò vero sumita di sasso: q̄tro scultori nobilissimi oporno in esso Mausoleo: li q̄li furono Scopa
Bryax, Timotheo, & Leocare Ply. scriue che agiōse poi il q̄nto scultore Pythis q̄le fece il carro de q̄ttro ca
ualli sopra la Altissima pyramide. Ma nel sūmo il tēpio di Venere & di Marte al destro corno/cioè punta
del mōte/Vedi qui come le leggi loro cōportassino doi Tēpii luno ppinquo à l'altro: & il Mausoleo per il 8
terzo. ℂ Salmacida q̄sta e vn fōte nella Regiōe di Caria pse il nome da vna Nympha salmace chiamata, 'es
sendo veduta abbracciata cō Hermaphrodito figliolo di Mercurio & di Venere come il nome istesso il di-
chiara & ābi doi li sessi vēnoro in vn corpo essēdo che essa nympha pgasse gli Idii per la dolcezza di q̄llo
abbraciamēto nō mai piu potersene diuidere, & il garzone p che già del virile neruo si sētiua indebilito p̄
gō gli Dii che come lui, cosi āchora tutti glialtri che in esso fōte ētrassino diuenissero e nerui & molli ī gui
sa de dilicate femine: & fabulosamēte si dice p volōta de li Dei remase tale pprietà a q̄l Fonte: che quelli
che iui beueō o vero entro si bagnano, essi poi diuētano androgini/cioè efeminati & molli p generare coi
to a cōcipere che hāno & vsano luno & l'altro sexo: cōfusiōe & mōstruosita di marauiglia, che q̄si è incre
dibile vn tal secreto di tāta āmiratiōe, ma simile a q̄lle che son pgne māgiando l'herba noīata Rimise, fā
no nascere li figlioli col labro di sopra sfesso, come è cosa certissima: Di q̄sti Androgyni. ne dice Aristō. vo
lere p legge che non vsano se non vno membro genitale o sianō agēti o patienti & non promiscuo come le
lepore: Vedi āchora Ply. cō altri Historici & Medici. q̄sto niētedimeno è certissimo nascere e simili Androgy
ni/cioè mascoli & fœmine ma poco vtile cō luno sesso & noi li habiamo visti. ℂ Argi. q̄sta è Citta, & puo 9
si āchora chiamare Argo: pche è detta dal Re Argo del q̄le se dira nel lib. 4. a car. 87. Ma vedi Diodoro Si
culo nel. 6. lib. Questa Citta è ī grecia ī Thesaglia o Morea: altramēte anchora fu chiamata Forena. ℂ Troe 10
zene. Questa è Citta del Peloponesso/cioè Morea in Grecia la quale fu edificata da Pelope &c. Nell'eu-
ropa appresso a Mycena & herminia vnaltro ne i nella sudali coloni greci detta nella Caria Vetruuio par-
la ne la grecia trœzene i nel Peloponesso/cioè hoggi e detta la Morea peninsula del'istimo. similmēte do
ue era la predetta Fontana la quale non è da biasmare, Ma li auuidi mangiatori, che per la gola & appeti
to diuentano efeminati & molli: Onde per la sopra abbundanza che conturba gli interiori vitali Spiriti d̄l
corpo & anima, conuene esso corpo commouano à operare & digestire: altramente per la troppa abbun-
danza del mangiare la quale è sparsa in essi spirti vitali, che essedendo lordine de la ragione commetteno
alchuna cosa esterna & enorma: p li q̄li errori sono state ordinate le leggi che regulano la nr̄a humana vi
ta: Pur il cibo anchora sopra ognaltra cosa, fa opare & erudire ciaschuno aīale. Ma di q̄sti popoli Ca-
ras. & Verg. nel lib. 8. della Aeneida, & Ply. nel lib. 7. & Diodoro Siculo, & Strabone, & Tolomeo, & mol
ti similmēte degni ne hāno scritto: Et cosi di q̄sti altri popoli p nō molto estēderci lasciamo. Ma che cōmu-
tati fusseno dal duro & fiero costume Barbarico p la sopra detta fontana o vero tauerna pare cosa da cre
dere (si p alcuni giorni far'si potesse q̄sto) ma assai esser difficil mostra à pmutare lanima & il naturale ha
bito, che possa fare & reuocare la consuetudine del naturale libro arbitrio.

Essendo che Plynio habbia scritto che'l sepulcro Mausoleo fusse eleuato cõ.36.colõne,esso nõ dice in che modo fusse fatto.pur alcuni uogliono fusse in questo ordine la sua pianta segnata.D.& la sua eleuatione segnata.G.F.E.& l'altro ordine nella figura come.A.il palazo Reale.B.la piaza del mercato in mezo de la qle e il Templo.C.& sopra il mezo il sepolcro di Mausolo,il.D.e la piãta d'esso Templo. et.E.e la statua del Colosso.P. la fonte di Salmacida.G.il Templo di Venere.H.il Templo di Marte.K.L.il porto co i gradi.M.N.il lito,& la piazza.O il porto secreto nascoso sotto il mõte.R.la casa de la guardia del porto in acqua con le machine & catene che'l chiudono.Il resto sono le case de la citta di Alicarnasso da la natura munito co i monti & mare.

Le quai cose da Mausolo Re nel sito di Alicarnasso,di mirabile opere furon fabricate, impero che ne sette spettacoli del mondo s'annumerauano.La figura e questa.



1 ¶ Et cosi dopoi la morte di Mausolo Regnando Artemisia &c. Questa fu Regina preclarissima,& di essa da molti ne e scritto & in specie de Valerio Masimo:Et dicesi di questa chi volse seruare la legge Schyrea, mangiare nelle epule & sepelire nel suo corpo il defunto marito:Hora noterai la prudenza & astutia di essa Regina,a sapere conseruare & superare li suoi inimici Rhodiani come Vetruuio quiui dice.
2 ¶ Classe/ cioe vna moltitudie di naui munite o vero finite di gẽte d'arme & di gẽte da nauigare
3 ¶ Epibati/cioe guidatori & soprastanti delle naui profunde & grandi επιβατρα.ασ η./cioe Scala che s'opera nella naue επιβασιο. cioe fundamento di base: επιβατιροσ. cioe quel che aitta al sallire. επιβατηο ὄυ.ο. cioe quello che salle. ἐπιβλαστησ.εως. cioe nociuo. onde meglio e cosi dire nel testo: perche επηρἴτροι. remigi si dicono : Alchuni hanno detto anchora Epibati quelli che sanno sotto acqua notare per acconciare le naui doue si rõpeno in qual che modo.Et cosi anchora sanno notare à perforare le altrui naui accio possano affondarse: & cosi loro per lo sallire sopra dal profõdo dell'acq̃ possono essere detti Epibati. Meglio e che esponiamo caualiero combattẽte como da greci se dice ἐπιβατησ & in q̃sto significato se piglia

Et cosi dapoi la morte di Mausolo regnando Artemisia sua mogliera , li Rhodiani sdegnandosi vna donna comandare a tutte le Cittati di Caria : con

appresso de Hircio de la guerra ales-
sandrina & nel comentario de l'africa.
¶ Tropheo gli greci dicono τρόπαιον
da tropo τροπή. i latino se diria cōuer-
siōe p che qndo si discacciauano gli ini
mici lui p memoria di tale vittoria si
erizaua & compiantaua vn traue lon-
go o vero vn pilastro doue entro gli si
scolpiua tal memoria & fatti, al modo
sopra dimostrato & detto à carte. 10.
la forma del tropheo ottimamente la
demonstra Vergilio nell'vndecimo, do
ue Enea fatto tagliare le Rame ad vno
arbore: dedico a Marte le spoglie del
Re Mezentio vinto da esso, & queste
erano celata insanguinata, arme taglia
te, la coraza molte volte perforata, lo
scudo de Ramo & la spada ornata: ma
Artemisia fece fare vna imagine de
Rhodo & vna statua à se, & dimostra-
uasi che Bollaua cum perpetua vergo-
gna qlla Citta, & poi li Rhodiani volē
do coprire qllo, Retrouorno specie
di edificii intorno, essendo impediti p
religione leuare li detti Trophei. Ma Sa
pientemente il dignissimo auttore Ve-
truuio interpone bellissime digressio-
ni accio che la seuerita delle cose di
Architettura non facciano molestia &
fastidio al lettore per che mediante q-
ste narrationi gioconde li animi se re-
creano & dapoi perseuerano piu atten
tamēte alle difficultati di quest'arte, ql
lo che nella Rhetorica isignano li Rhe
tori. ¶ Stigmati / cioè piaghe fatte per
punta infocata: si come anchora sono
quelli che segnati vengono con lo fuo-
cho o per batesmo Indiano o vero per
condemnatione & pena de rigorose leg
gi, acciò quella cottura del fuocho gia
mai no sia leuata, ne dalla natura o ve-
ro medicamento, il quale puo fare ri-
nouare la carne dunaltro colore, ma cō
lo primo colore non si puo mai cōcor
dare & cosi resta la carne sempre ma-
culata & stigmata / cioè segnata / bēche
alchuni scriuano chel'letame colūbino
lieua le stigmati. ¶ Ma dapoi li Rho-
diani per religiōe impediti. Quiui dice
Vetruuio che dopoi la partita di Arte-
misia della Citta di Rhodi, essendo ve-
duto esso statuito Tropheo, & le figure
de Bronzo, Cercorono de distruggere q-
ste cose. Ma per che haueuano constitui
to per legge & giuramento a modo di
professionale religione: conoscēdo che
peccarano si non osseruasseno: lui lasso
rono li dedicati Trophei: Ma intorno à
esso luocho tanto quanto egli era lar-
go & longo chiuseno duno edificio, &
quello ERECTO / cioè in alto eleua-
to / lo TEXERONO alla grèca STA-
TIONE / cioè lō coprirono accio nessu
no lo potesse ne da longe ne da presso risguardare. Et quello / cioè luocho o vero edificio / comādorno es
si Rhodiani fusse chiamato ABATON. che in latino significa in accessibile / cioe faticoso à posserui an- 8
dare. ¶ Quando adunque li Re di potenza si grande. Quiui dice non hauendo essi sopradetti oltra il Re

larmata Classe preseno il viaggio, accio ql regno oc
cupasseno. Allhora quando fu questo ad Artemisia 5
prenunciato, Comando in quel Porto essere le na-
scose naui armate cō li celati remigi, & Epibati ppa
rati. Et il resto de li Cittadini, Comādo staesfino al
le mura: Ma qndo li Rhodiani con lornate naue ar
mate nel porto maggiore si possorono Artemisia co
mādo che dalle mura si tenessero in letitia, & a essi
dare la Citta promettesfino. Gli quali Rhodiani qn
do furono passati dentro alle mura, & le Naui va-
cue lasciate. Artemisia di subbito fatta vna fossa, dal
Porto minore addusse le naui armate nel pellago e
entrata fu nel Porto maggiore. Ma posti li militi &
li nauiganti nelle vacue Naui de i Rhodiani, le ad
dusse in alto mare: Cosi li Rhodiani non hauendo
luocho il quale gli riceuessi, in mezo rinchiusi, in es-
sa Piazza furono occisi: Cosi Artemisia nelle Naui
de Rhodiani con li suoi militi & nauiganti entrati: á
Rhodi andorono. Ma li Rhodiani quando dalla lō
gha hebbeno risguardato le sue naui laureate venire,
pensando vittoriosi li Cittadini ritornarsi, lī soi ini-
mici riceuerno. Allhora Artemisia presa la Citta di
Rhodo, gli Principi occisi: il Tropheo nella Citta di
Rhodo á nome di sua vittoria constitui: & fece due 6
statue di Bronzo: vna che representaua la Citta de
Rhodiani: laltra la imagine sua: & questa affiguro
chimponeua li stigmati alla Citta de Rhodiani: Ma
dopoi gli Rhodiani per religione impediti. (essēdo
é inlecito gli dedicati Trophei rimouere) intorno á
esso luocho vno edificio fabricorno: & quello erecto
alla greca statione intesserono accio non li potesse al
chuno risguardare, & quello comandorono si chia-
masse ABATON. Quando adunque li Re di po-
tenza si grande non dispzorono le fabriche á pareti 7
di Matoni, alli quali & con Vectigali & con preda,
spessevolte lecito saria stato non solamente di cemē-
titio, o di quadrato sasso, ma anchora di marmoro
hauerle: Non penso sia bisogno nō approuare li edi
ficii che son fatti di fabriche de Matoni, pur che sia-
no rettamente fatti: Ma di quella generatione per chi
cosi dal popolo Romano non sia io Roma bisogne
uole farsi esponero: Et qual sono di esse cose le cau
se, & le ragioni non pretermettero.

Mausolo si potēti:& nõ hãno disprezato le fabriche fatte a Parēti di Matoni cotti a gli quali Regi & p li VECTIGALI/cioè Tributi, o vero pagamēti ordinarii dati agli luochi exattori de li Principi,p la vettu
1 ra de le robbe cõdotte p le sue Regiõi & stato:Dicemo volgarmēte gli datii cioè Gabelle & li rescotettori de esse chiamano datieri o vero Gabellieri. ℂ Preda/cioè itrata Regale,o vero di pricipi fuora del ordinario:Et anchora Preda si dice alli Butini o vero Robaria:ma qsta si fa de la roba de nimici o vero acqstata nella battaglia come è detto nella istitutiõe a carte. 9.ma qsti edificii piu psto sono stati fatti di tal materia cotta, p la sanita de habitare in essi,che de CIMENTITIO/cioè come hauē detto a carte.23.o di Quadrato sasso/cioè come pure hauē detto a carte.30 bē che gli nri volgari chiamano ogni sorte di pietra viua ò vero di minera,dal marmo ī fuora:il qle eso marmo p la cãdida sua biãchezza è trattabile da opare in tutte le sculture & figure egregie e perho ha receuuto piu laude che li sassi,ma ne in l'una ne in l'altra generatiõe non vi è sana habbitatiõe p la sua frigidezza & humorosità Et pcio sono state piu in vso le fabricate case & altri edificii,essendo di cotto matone,che di crudo,o di viuo sasso:Et li doi pcesiri à edificare la fortissima Roccha o castello de la porta di Gicue:Ma è la gerusia/cioè come si dichiara à carte.59 /& la corte Senatoria,& il grãde spedale principale & tutti i luochi publici che di Matoni & di sasso sono fabricati:si come ãchora li puati p la ppetuità & p la sanitade:& cosi è qsi p ogni loco d'Italia.

Le leggi publice nõ cõportano essere ne comuni luochi cõstituite le mura di maggior grossezza che vn piede & mezo: Ma le altre pareti acio nõ si facesseno strette, de la medesma grossezza siano collocate: ma quelle di Matoni (excetto che di Plinthii,o vero Triplinthii siano state)de vn piede & mezo ī grossezza,nõ possono piu che vna cõtignatiõe sustenere. Ma ī qlla maesta di Roma, p la īfinita freqntia de li Cittadini,è stato bisogno explicare le moltitudine de le habitatiõi. Adũque qndo riceuere non posseua lo spacio a piano tãta moltitudine ad habitare ī Roma,essa angustia del loco costrēse veuire a l'aiutorio de l'altitudine de li edificii. Et cosi cõ pilastre di pietre cõ fabriche testaccee & di pareti Cemētitie in al-
5 tezza fabricate cõ le cõtignatiõi,crebre coassate,& al la sũma vtilita de li Cenaculi & le loggie si finiscono. Adũque p li porfielli & varii solari pēdēti moltiplicati ī alto El popolo Romano ha belissime habita-
6 tione senza īpedire lo spacio al basso.

2

ℂ Le leggi publice nõ cõportano &c. Vetruuio in qsto capitolo vuol dire di ql grossezza si faceano le mu-
3 raglie de le edificatiõi & habitatiõi entro alla Citta di Roma:come ãchora dice Plynio al Libro. 35. alli.
4 13.&.14.Capitoli. ℂ Ma qlle di Matoni/cioè le pareti, o muri che dire vogliamo ℂ Plinthii/cioè Matoni qdri, p che πλίνθος in greco significa il qdrello cioè Matone,si come anchora nelli mēbri de la Basa hauerai a carte.81. anchora πλινθίον. significa la terra de Matoni o qdrelli , ma di essi Matoni se ne faceano doi lõghi , come a pēsare che fussino larghi once ò vero deta sei,& lõghi dodeci: Ma Vetruuio li ha distiti p piedi:à rispetto megliore.Et pcio itenderai gli DIPLINTII di doi:& TRIPLINTII di tre:ma qsti muri sono da cõponersi come la fabricha Hisodoma·p che si saranno longhi Hisodoma
di doi,& larghi di vno:essi qdrelli cioe à carte.57
matoni/sarãno da fabricarli o vero lettera.P.
da cõlegarli p testa,come si fa p ragione del murare:Essa grossezza del muro è quãto vn piede & mezo:come diriamo appsso di noi vn muro di tre teste:& cosi ordinariamēte & rettamente è la fabrica:per che tale era la loro oppiniõe. ℂ Di vn piede & mezo ī gros- Crebre à
sezza.cioè le pareti de mura che fusse- carte.33.
no di essa mesura nõ potiano sostenere ppetuamēte se nõ vna CONTIGNATIONE/cioè vno ordine di palco di legname ò ver vogliamo dire solaro/& di sopra poi il tetto ordinariamēte. ℂ Ma in qlla maesta di Roma . cioè essa citta fu costretta pualersi delaiuto di alzare le case di piu d'un Solaro vsando la ragiõe cubica,come nel qnto pemio Vetruuio dice:& pcio feceno li solari cõ legnami luno sopra lal-
7 tro:ma fortificãdo esse pareti cõ pilastre fortissime o di cotta materia o di sasso. ℂ Di pareti cementitii/cioe come se detto a carte.23.di bona opa fatta cõ calcina & arena lipastatiõe & conchiauati le fabriche
8 di cõtignatiõi/cioe li legni come di palchi Crebre/cioe spessi/coaxati/cioe cõchiauati ℂ Et alla summa vtilita de li CENACVLI/cioe li luochi la doue(escetto in verso la sera tãto)essi antichi solcuano mangiare īsieme il ql tasto & ãcora & alpũte:chiamão cena et po sop li Triclinii cioe loco doue era appechia- Triclinii à
ti tre strati da mãgiare come fanno anchora hozi li turchi (& nõ a mensa come noi)mangiauano su li ta- carte.
peti posti sopra essi solari Et da essi alti lochi riceueuano le DESPECTATIONI cioe le vedute da l'alto ī
9 basso ℂ Adũque dentro alla Citta gli edificii/cioe douemo ītendere essere fabricate,o vero come fece Menio Romano il qle fu il primo a fare per tale necessita di eleuatiõe di edificii,le varie contignationi/cioe solari,o vero come dicemo li corridori o vero pfielli sportati in fuora da le mura: & come dicemo le baltresche da stendere li panni lauati. & cosi laltre simigliante fatte cõ varie contignationi poste in alto senza impedimento:ma chi le fa con bona mesura pareno egregie habitationi.ma queste non sono da farse in ogni generatione di edificii.ma solamente à tal necessita,e conueniente operarle .

Adunq̃ p̃ che dichiarata e' la ragiōe p̃ cui cosi nella Citta di Roma p̃ la necessita de gli stretti spacii non sopportano essere le Pareti di Matoni: Ma qñ fuora de la Citta sara bisogno vsare q̃ste sēza vitii alla vecchiezza, cosi sara da farse. Sopra la cima de le Pareti la Structura Testacea sotto la tegola sia posta di altezza circha vn' piede & mezo: Et habbiano gli sporti de le Corone. Cosi schiuare potranno li vitii i quali in esse sogliō farsi: Per che q̃ndo nel tetto le tegole sarāno rotte o vero da Venti buttate, da le q̃li possa da le grā pioggie lacq̃ piouer̃, nō patira la durezza d̃ l'astreco si offenda il Matone, ma lo sportare inanzi de le Corone, mādera le gocciole di fuora de la diritura: Et essa ragiōe hauera Seruato ītegre le pareti fabricate di matoni. Ma di essa Testa si ottima sia o vero vitiosa, alla fabrica, subitamēte nessuno il puo ben giudicare: p̃ che nelle tēpestati & nella estate quādo nel tetto e' collocata si allhora e' ferma, Sarà approuata: Imperho che q̃lla chẽ nō sara di bona Creta, o vero sara poco cotta: iui se dimostrarà esser' vitiosa, copta da la brina & dal ghiaccio. Adunq̃ q̃lla che non potra sopportare ne gli tetti la faticha, essa non puo nella fabricha portādo li pesi esser' ferma. Per la qual cosa grādissimamēte di vecchie tegole da tetto fabricate le pareti grādissimamēte la fermezza potranno hauere. Ma li Grattici o camorcāne certamēte io nō vorrei che fusseno trouati: Per che inquāto se fanno presto & occupano māco luocho giouauano, tanto sono di maggiore & comune desfactiōe: p̃ che ā gli īcēdii (come facelle) sono p̃parati: Et cosi piu vtile pare esser' veduta la spesa del op̃a Testacea nella sūtuosita ch'el poco spēdere de li Graticcii a essere ī pericolo. Anchora q̃lli Gratici che sono nell'op̃e de gli ītonacamēti, fāno sfessure in essi essendo posti p̃ lo dritto & p̃ trauerso: Per che q̃ndo sono indebiliti riceuēdo l'humore si gonfiano: dopoi seccādo si ritiranno, & cosi a sutigliati rōpono la sodezza de gli tonnacati: Ma perche alchuni la prestezza, o la carestia, o vero gl'impendenti luochi la disceptione costringe, cosi sera da farse. 12 13 14

Adunq̃ p̃ che dichiarata è la ragiōe &c. Quiui Vetru. dimostra hauere dichiarato la cā di sopra è detta. 10
Ma qñ fuora de la Citta sarà bisogno. Anchora vuol' dimostrare in q̃l mō si debbenō coprire esse Pareti che simil'mēte si fāno fuora de la Citta: come saria ne gli soborghi: o vero nelle vicināze che noi dicemo Ville. Per che si faceuano di altra sorte di muri: come sariano quelli che chiamano Incerti a carte. 56. o vero Pseudisodomi, a carte. 57. o vero Empleton. a carte. 58. lettera. D. o vero come di cotti matoni: o veramēte nō cotti de q̃li dicemo loppe di terra. Et p̃cio ne da il mō di cōseruar̃ esse peti & dice. Sopra la cima de le Pareti la structura / cioè la materia / TESTACEA / dicemo astreco & a Venetia si dice Terzaza p̃che se fa de pezzi di Teuole piste e calce & bitume sotto la tegola sia posta / cioè sotto il cupertime di tetto. Ma p̃ structura testacea intēderai esser' fatta di materia cotta come sono li Matoni o vero q̃dri di lati eq̃li, posti alla pēdētia nella cima de le pareti come è solito staēdo allo scopto a l'acq̃ & al Sole. Anchora p̃ opa Testacea itēderai siano copte esse grossezze di Pareti di tegola cotta o vero de Hymbrici li q̃li dicemo coppi o tomboli: fatti i modelli sopra la ipresiōe de la cossa de luomo dal ginochio isino al pettignone chẽ cōfina col fiāco. Testa: te: si dice la guscia, p̃ che è opa sottile: Testa e la Coccia de lastreco, significa ācora la coccia de alchuni aiali. o de vase & botte antique de terra cotta. & habbiamo lo suo sportarè in fuora p̃cedēte del piouere q̃nto q̃lle de le CORONE ò vero labbro cioè in q̃sto luocho e lorlo de le tegole dal q̃le sgocciolano le piouēti acque da essi tetti / cosi potrāno schiuare li vitii che si sogliono fare i esse Pareti. Et q̃sta coptura si dice essere del muro vna LORICA / cioè armatura, come dicemo che portano sopra il dosso le gēti d'arme, noiate corazze. Et nota che q̃sta Lorica simil'mente è fatta nel ordine d'Astrico nō solamēte sopra li palchi, ma āchora sopra la grossezza del muro, che sparge ifuora de li displuuiati tetti, come i Genoua Citta sublimemēte fatta: o vero i fino sopra la CORONA, la q̃le noiano sgocciolatoio cō la Syma / cioè la cornice, chẽ chiamamo gola / ma è da sape sotto molti sgocciolatoi di marmo i Roma sono scolpite le gutte, p̃ dinotare queste cose chẽ possono penetrare qñ lacqua sta sopra essi. Nō patirà / cioè nō dara luocho / la coptura TESTACEA / cioè astreco / che s'offēda il Matone ouer pareti: seguēdo come il testo dice. Ma di essa testa &c. Questo mō di cognoscere essa Testa Vetruuio ottiamēte lo dimostra: p̃ chẽ altro non itēde chẽ ap̃uare la creta / cioè terra de la q̃le si fāno le cotte op̃e Testacee / cioè Matoni, Quadrelli, tegule, & Coppi Ma si essi nō sono assai bē cotti & fatti di buona Creta: al tēpo del ghiacciato iuerno si discipano & frāgāsi: medesmamēte gli suoli o vero li copti sopra lo terreno o vero a lalto fatti di essa opa grossa, q̃nto essi piu suttili coppi o vero altro coptime cotto chẽ

Testacea si chiama: & cosi se di tale opa li muri sarãno fatti, bẽ che fusseno grossi cosi di dentro quanto di fuora, p lo patire del carco di essa fabrica si fraccasseriano: Onde Vetru. lauda & a pua qlle cose cotte, si bẽ fusseno rõpeture o vero Recalzi pur ch siano stati in opa, le tiene assai megliori ch le noue p essa detta

x ragiõe. ¶ Ma li Graticci. Questi li chiamamo cosi & di legno & di cãne grosse o minute: o vero di altre vimine fatti come sono notissimi, sopra de i quali o di creta con tomento o con Borra o con paglia trita incorporata: o vero con calcina impastata con arena, o vero col Gesso si stucca & polisce come nelle pareti intonacati: il resto Vetruuio chiaramente dice: per che con questi per allegerire il peso molti gli hãno operati: & per semplice parete, & nelle fascie di Archi, & in volte a crociere, & a Botte.

z Il suolo sia substrutto alto accio che nõ siano tocchi da la Ruderatiõe & dal Pauimẽto: p che essi quãdo sotterati sono, da la vecchiezza si fanno marcidi: & dopoi staẽti sotto pẽdẽti dirõpono la specie de glintõnachati: & de le pareti le appitiõi di generatiõe in generatiõi: de la materia loro di che virtuti & vitii siano, nel mõ che s'é possuto ho dichiarato. Ma de le cõtignatiõi & de le abbũdãze loro cõ qli ragioni si facciano accio ch' alla vecchiezza non manchano, come la natura de le cose mostra dichiarero.

¶ Il suolo sia struato cioè sia ordinato & disposto di sotto p mõ ch stiano li Graticci alti o vero discostati ĩ altezza dal suolo terreno, ma solamẽte toccano la RVDERATIONE e calcina amiscolata cõ arena, & ghiara de fiumi o ver rõpimẽti di cose di terra cotta, pch Ruderatiõe significa cõpositiõe aspa & nõ vguagliata. Onde si dice Rudo cioè grosso ch alcũa volta apptiene à gli huomini grossolani & Vetru. demonstra eẽr rudo cioè materia cõposta de la noua doue la tertia pte sia de coccie trite & le doi pte del calcina. E anchora lo vecchio rudo de calcinaccio vecchio doue sono misticate tutte le pditte cose & cõgiõti qsi cõ la supficie del Pauimẽto Per che si fussino sũmersi nel terreno ĩfracidariano p la humidita: & nõ solamẽte essa materia di legname, ma la smaltatura o ver ĩtonnacatura bella, si dirõperia, la qle e copta da le doi pti di ciascũo Gratticcio. Per sino al pñte. lettor' mio hai hauuto ogni gñatiõe de le fabriche le qli possono hauere ppetuità. Ma qsti Graticci Vetru. gli ha posti piu psto p la cõstrigẽte necessita la qle accadesse ch p vso di ppetuita: p ch come egli ha detto essẽdo essi di debile forza, nõ vorria ch mai fusseno stati trouati: Ma dapoi ch son cosi trouati nõ solamẽte se ne puo opare nel far' de le case, ma ãchora ne Nauigli copndoli o di corame o cõ tela diligẽtemẽte ĩcerata p mõ ch nõ vi penetrasse l'acq: & simil'mẽte cosi, sono atte à molte cose. come sono geruli, corbe, cauagne, cesti & altri vasi di vimine & molli p cõseruatiõe di molte cose: & sedẽte, & Põti da portarli, cosi ãchora de le testudine, & altre aptinẽti sil'e a larte Militare ĩ varie cose di grãdi vtilitati: bẽ ch nõ possano esser' ppetue esse ope qnto qlle di asse & altra materia di legname, de le qli Vetru. ĩ qsto seqnte capl'o dice: nõ dimeno si possono ãchora opare p lettiere & greppie di armẽti, & p grate da battere lana & bõbace, & altre opportunita.

f ¶ La materia tagliar si debbe. Per ditti cõ breuita. Vetru. ĩ qsto. ix. capl'o si come dotto di phia pla de la natura di qsta MATERIA / cioe Arbori li qli sono atti a durare ppetuamẽte nell'ope, & nelle fabriche & ĩ tutti gli edificii, massime p lo abisogno de le case. Et chiama essi Arbori MATERIA / cioe Legname. Ma

DEL MODO DI TAGLIARE LA MATERIA CIOE ARBORI ET LEGNAME. CAPITOLO. IX.

LA Materia tagliare si debbe al principio de l'Autũno: p fino a ql tẽpo) il ql sara inãzi ch' a soffiare ĩcomincia il Fauonio: Perche nella Priauera tutti gli arbori si fãno pgni, & tutte le sue virtute de le pprieta cõtrarie, pducono ĩ frõdi & frutti. Q ñ adunq sarãno vacui & humidi p la necessita dẽ tẽpi, si fãno vani & p la rarita' deboli: Si come ãchora li corpi de le dõne qñ hãno cõcetto, da la cõceptiõe al parto nõ si giudicano essere integri: & anchora le cose vendibile esse quando sono pregne non si promettono per sane.

ch cosa sia la materia disopra hai hauuto qñ dice Per ch niuna gñatione de le materie ne i corpi ne le cose senza molti pncipii nascere &c. Et p ch Aristote. nel scdo de la Phisica dice La materia e chiamata natura & ãchora forma & puatiõe. Onde si pienamẽte ĩtender disideri che cosa sia qsta Materia vedi al pncipio de L'autunno cioe del mese de Agosto a di. xi. scdo Varrone p fino appsso a la pmauera o al pncipio ch ĩcomĩzara a spirare zephyro o fauogno o ponẽte ch e vn medesmo cioe a circa. vii. de febraro come Varrone scriue dottissimo de li Romãi dal pncipio ve Autũno fino a pmauera sõ giorni. 92. pur ĩ Arist. & qllo ch exponera il comẽtator Auero Ma cõciosia ch molti volgari vuole siano essi arbori da tagliarli ĩ certi aspetti de la Luna, a noi pe marauiglia ch Vetr. (si qsto fusse vero) nõ l'hauesse scritto, Bẽ ch Vegetio a. 38. Capl'i plãdo di qsta Materia di legname à essere pseruata, sia lo suo dire che da la qntadecia insino a vintitre giorni de la Luna debbia essere tagliata per lo congiongimẽto di che soleuano fare gli antichi le Liburnee naui. Poi seqta de li troui nel quale tempo per lo Solstitio estiuo / cioe del mese di Lugio & d'Agosto: & cosi p lo Autũnale equinoctio

in ſino al Calende Genaro ſi poteſſe tagliare. Imperoio che in que Meſi ſeccandoſi l'humore, eſſi legnami ſi fanno piu ſecchi & forti. Ma fa eſchifare che non di continuo quando ſaranno buttati a terra & fatti traui ſara che peruengono ſecchi: & anchora non di ſubbito quando ſaranno ſegati ſi operano per le Naui: per che ſi anchora gli ſodi arbori ſeranno ſegati per Tauole ridoppia à maggior ſecchezza eſſi merritaſſino indutia biſognarebbe laſſarli ben'ſecchare: per che eſſe accompagnandoſi eſſendo verdi: anchora in eſſe lo naturale humore quando e ſciuchato ſi retireranno & faranno le ſfeſſure molto large: per la qual coſa ſi eſſe ſonno fatte in Naue rendono ſempre pericolo alli nauiganti ch'iui ſtanno ſopra. Adunque ne pare che trouamo il modo di conſeruare queſta materia, & per cio attenderai a quello che quiui ne dici Vetruuio, & anchora Plynio ne ſuoi trattati de la natura de gli arbori & in quelli de gli edificii diuturni. Ma ottima ragione anchora è quella che dice Auerois la quale non ne pare a dimenticarla: quando dice. Suſtanza cioe la forma ſuſtantiale dà lo eſſere alle coſe &c. Per che ſi come la traſmutatione fa ſapere la materia, coſi la operatione fa ſapere la forma, imperoio li maeſtri de le fabriche quando cognobbero le ſpecie & le ſuſtanze di ciaſchuna materia ſi poſſero a fare le loro opere per tempi atti accio che la perpetuità a eſſe coſe poteſſero dare. Vedi anchora Ariſtotele nel libro de le piante. Ma piu eccellentiſſimamente vederai quel degno volume di Theophraſto ſuo diſcipulo ſingulariſſimo, il quale pienamente ha trattato de eſſe piante & altre coſe: Et maſime di queſti ha fatto in ſpecie vn trattato a beneficio de l'Architettura, & nel capitolo primo deſſo quinto libro come e da tagliarſi la materia, & da tutta eſſa opera hauerai coſe degne di grandiſſima conſideratione de la natura: & ti dirà coſe merauiglioſe le quali alla ſpeculatiõe de l'Architettura ſono comentarii ottimi tranſlatati di greco in latino Idioma, da Theodoro Gaza huomo dottiſſimo. Vedi anchora Vegetio doue parla del tagliare del legname.

¶ Per queſto la preſeminatione / cioe el ſeme innante nella matrecina concepto & animato tira el nutrimento de li cibi che piglia la pregnante femina / & quanto piu creſcie eſſo feto / tanto piu indebiliſce la matre ala quale toglie tanto piu lo alimento. Quiui Vetruuio cõ grandiſſima philoſophia, & con ragioni apertinenti alla phiſical dottrina a chiarire parla di queſte coſe non ſolamente alli animati corpi vegetatibili, ma a tutti li corpi de gli animanti mobili i quali ſono atti a riceuere & inſieme tenere né corpi loro la preſeminatione da eſſer concetta & mẽtre che ne corpi loro la tenghano, produce li effetti variamente ſecondo l'uſo de la ſpecie loro, in ſino a tanto che la parturiſcono. Et percio con il qual modo che lo cibo e riceuuto & in eſſi corpi digeſtito, vedi cio che quiui Vetruuio ti dice, ma ſolamente alli arbori apertinente accio con tal ragione & tempo ſiano tagliati che poſſano ſtare ſaldi & ſenza corruttione alchuna perpetuamẽte. Onde dice. ¶ Ma tagliarla coſi ſara biſogno &c. Quiui il teſto ottimamente eſſa lettione chiariſce. Ma p̄che noi delettandoci gia da alcuni maſtri di legnami espertiſſimi voler'ſapere ſi p altri modi che per lo corſo de la Luna ſi poteſſe tagliare queſta materia / cioe arbori che ſtaeſſe continuamente ſalda: concludemo coſi. Primamente allo arbore ĩpede doue ello e nato, ſiano tutti li rami tagliati: & eſſo pedone tuttoquanto ſcorzato: & oltra di queſto ſia ſegato in ſino a mezo la medolla: cio ſi fa perche ne da la ſcorza ne da le radice queſto puo hauere valida ſuſtanza, ne dare piu nutrimento alli membroſi rami coſi e neceſſario à eſſo diſtillare lhumore cha dentro ſempre al baſſo, & ſeccare ſenza vitio: & coſi reſta ſaldo perpetuamente & ſe gli accadeſſe qualche parte fuſſe repiena di alchuna humoro

Per q̄ſto che la preſeminatiõe nel corpo creſcendo ĩ 4
ſe' di tutti i cibi caua la poteſta de lo alimẽto, & q̄lla q̄nto ſi fa ferma alla maturita' del parto, eſſa manco patiſcie eſſer' fermo q̄l corpo, dal q̄le è p̄creata, Et coſi vſcito fuora il parto q̄llo che pria in altra generatiõe nel creſcimẽto ſi cauaua: quãdo poi alla diſceparatiõe de la p̄creatiõe e liberato nelle vacue & ape vene in ſe' riceue, & ſeccãdo il ſucco anchora ſi aſſoda, & ritorna nella prima natura di ſua fermezza. Per la medeſma ragiõe nel tẽpo dello Autũno alla maturita de frutti sbiãcheggiãdo le frõdi, le radice de gli arbori receuẽte in ſe da la terra il ſucco, reannoſi & retornãſi nella lor pria ſodezza: Ma al cõtrario l'aere del iuerno aſſieme ſtrige & aſſoda come' p lo tẽpo diſopra ſcritto. Adũque ſi a' eſſa ragiõe & a' q̄l tẽpo il q̄le e' di ſopra ſcritto, ſi taglia la materia, ſa-
ra cõmoda al tempo. Ma tagliarla coſi ſara biſogno, 5
che s'incida la groſſezza del arbore a meza medolla, & laſſaſi iui, accio p eſſa il ſucco ſtillãdo ſi ſecca, coſi il liquore in vtile il q̄le è in eſſo oſciẽdo p lo toruſo morẽdo nõ patira in eſſo putrefatiõe, ne ſi corrõpa la q̄lita de la materia. Ma allhora q̄ndo ſara l'arbore ſecco & ſenza ſtille, giettaſi a terra, & coſi ſara ottimo al vſo. Ma q̄ſto coſi eſſere, e' lecito auertire ãchora de gli arborſelli: Imperho che eſſi q̄ndo ciaſcuni al ſuo tẽpo al baſſo p̄forati ſi caſtrano, mãdano da le medolle p li buchi q̄l liquore il q̄le in ſe' hanno ſopra abbũdãte & vitioſo, & coſi ſeccãdoſi riceueno in ſe la diurnitate. Ma q̄lli humori dẽtro creſcẽti che nõ hãno da gli arbori le vſcitẽ, putrefãnoſi, & fanno eſſi vani & vitioſi. Adũque ſi ſtaẽti & viui ſec

candosi non inuecchiano, senza dubbio con la me-
1 desma materia son da buttarsi: & quando con essa
tagione sono curati, potranno ne gli edificii alla vec
chiezza hauere le grandi vtilitati.

a corruttione in esso siano fatti de li buchi talmente che impiede si possa vacuare. ¶ Effluendo, cioe difuora escendo, Ma fluere, cioè vscire, i tre modi si dice: in percio che viui i corpi nostri naturalmente gli humori & piu altri supfluita (come anchora morti) mandano fuori.

2 ¶ Torulo. in alchuni testi si legge Corulum in luocho di torulum: e meglio saria leggere corculum in nel testo latino, o vero torulum, como hanno molti: per che anchor'si dice vn Torlo de ouo o ventello de mezo: & è simile la medolla d l'arbore, quasi iui parato ligno torto per certe vene nello legno interiore come saria quella circuitione di dentro appresso al centro del arbore ma si el dice Torulum pareria deriuare à toro. perche à torte herbe si dice: ma volgarmente si sa che i molti luochi per l'Italia son chiamati tori li torsi de li arbori: & anchora in questa sustanza di detro si dice il torlo del ouo si com'e detto simile alla sustăza di esso legno che le parti estreme biancheggiano & pin adentro rosseggiano & sono piu forte o ver'dure: onde puo stare, & Torulum & Corulum.
3 ¶ Ma questo cosi essere, è lecito auuertire anchora da gli arbucelli &c. Vetruuio per le cose sopra dette ne da lo essempio: Ma come si castra vno arbore qui narreremo dicĕdo: Dal basso piede del arbore circa vn braccio o vero dodece once, cioè dita, alto dal terreno si fa vno buco con vno triuello grosso simile à vn dito & passerai in fino al centro, poi entro calcatamente con diligenza metterai vna cauiglia di legno: & questo castrare si fa nelli arbori fruttiferi & domestici, accio che gli lapsi humori constringano & possano li frutti stare con li rami ben confirmati: & cosi per questa cauiglia impiditi come a dolersi della lesione dimagrandosi fanno piu saporito il frutto & piu conseruatiuo. Aristotele nel libro della giouentute & vecchiezza dice: Le piante hanno il principio del notrimento loro, nel mezo della parte di sopra, & quella di sotto: impercio che quella particella secondo la q̃le entra il notrimento la chiamamo superiore, risguardando a essa Pianta & non a tutto quello che la circuisce, cioè al tutto: Ma quel di sotto secondo il quale si manda fuore il superfluo primieramente. Ma si di Theophrasto ne sei libri leggerai che ha scritto delle Piante masime nel quinto del tagliare de gli Arbori, si rotondi & si quadrati alchuna volta da tagliarsi il duro Tronco. Trouerai anchora ne gli altri trattatti le differente specie di queste operationi d'arbori. Tal che non solamente hauerai le Philosophice trattationi di questi arbori, ma anchora di molte herbe, & di molti altri marauigliosi arbori piu che Vetruuio nō ha voluto trattare p nó allungare lo scriuer'di piu che quelli bisogneuoli à i cassamenti, o vero per ornamenti che s'usano alle faculta necessarie a munire & a commodare in ogni generatione o sorte di edificii publici o ver priuati: lordine de quali legnami chi con ferramenti, & chi solamente con le cauiglie, o vero regule di legno, o'trauicelli, sono attamente stati posti in opera & insieme tenersi come d'integra corporatura secondo è acaduto a componere le specie loro & quantita de corpi: la qual varietà dinfinite affigurationi sono state vsate, & é di necessita che anchora s'usano à beneficii & a commodi della humana vita: Et tanto piu quanto sono le persone ciuili & di politica cultiuatione. Il che Vetruuio per fare conoscere la differenza delle specie le quali sono vtili & idonie alla perpetuitate, per la qual cosa cosi dice.

4 Ma questi in tra loro hanno le virtuti contrarie &
dissimile, si come Rouero, Olmo, Pioppo, Cipresso,
5 Abete, & glialtri i quali grandemente ne gli edifi-
cii sono atte: Impero che non puo quello il Roue
ro che l' Abete, ne il Cipresso, ne l'Olmo, ne tutti
glialtri medesmamente in tra loro hanno la simigliă
za dalla natura delle cose: Ma ciaschuni nelle gene-
rationi alle proprietá de principii asimigliati, altro
ad altri prestano nelle generatiōi dell'opere gli effet-
ti. Et primamĕte l' Abete ha piu del'aere & del fuo
6 cho, & pocho del'humore & del terreno, fatta la
comparatione alle piu leggiere possanze delle cose
della natura, non e peso. Et cosi dalla forza naturale
contento, non piegha presto al peso, ma diritto rema
ne nella contignatione: Ma quello che ha in se piu
del calore, genera & nudrisce li tarli, & da essi si vi-
tia: Et anchora per questo celeremente s'accende, ch
quella rarita dell'aere la quale e in esso corpo aper-
ta, piglia il fuocho: Et cosi con forza da se manda

¶ Ma questi intra loro hanno le virtuti contrarie & dissimili. Quiui daendo si lo essempio, & esse cose essendo dal auttore manifestate dalli scritti soi nō accade fare altre chiaritioni. ¶ Rouero, cioè Cerro arbore, di questa generatiōe di Cerri li quali sono arbori ghiandifferi, ma ne son'anchora alchuni che niuna ghianda producono. trouă si di molte specie, benche quasi tutta la generatione de gli arbori si come di q̃sta, si dice essere di maschi & di femine la specie, & non posser' generare la femina si ella non vede il maschio o verò sentire lodore desso: del quale ne dicemo à carte. 64. lettera. E. E
¶ Olmo. Theophrasto del'Olmo esserne due specie, cosi dice. Sono del'Olmo due generationi, vno detto Montiolmo, & laltro chiamato Olmo: & euui questa differenza fra di loro che l'Olmo è piu fruticoso: & il Montiolmo piu crescie & ha le foglie congionte serate atorno leggiermente, al quanto piu longhe che quelle del Pero liscie: & non leggiermente auuantaggia questo arbore di grossezza & altezza gli altri arbori: ne se ritrouano folti appresso à Ida G

la fiamma: Ma di esso arbore inanzi che sia taglia-
to, quella parte la quale é appsso alla terra riceuendo
l'humore per le radice dalla piu propinquita si fa po
lita & senza nodi: Ma quella parte che e' di sopra
per la forza del calore edutti in aere li rami per li no
di ta gliati & vguagliati in alto circa 20. piedi, per la
durezza de li nodi si dice essere durabile. Ma la bas-
sa parte quando é tagliata & dalle quattro fluente
parti si diuidera gittato il torolo del medesmo arbo
re assimigliata á lopra di détro, Sapina fu chiamato.

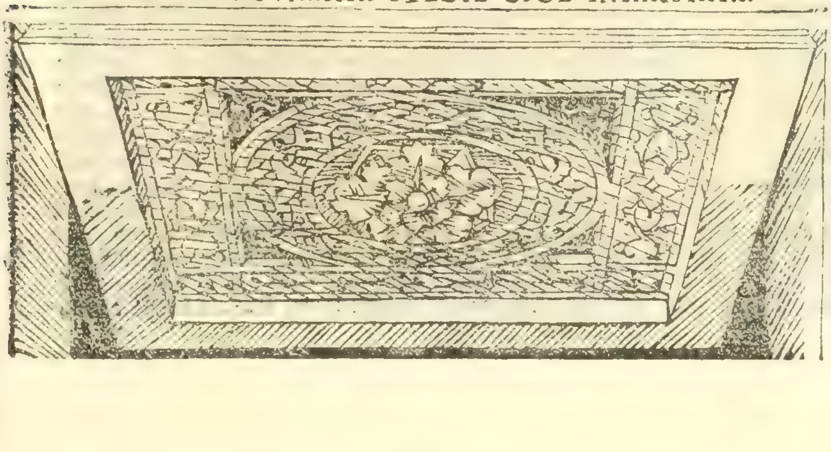
che rari vi nascono, amano i Riui: di
Legname e color' rosso, duro, robu-
sto, neruato difforme, essẽdo tutto me
rollo vsano esso alle piu polite Porte:
quando e verde si taglia facilmẽte quã
do e secco con fatica: finalmente e ripu
tato sterile, genera Gõma & certi Bru-
chi a similitudine di Culice: & ha
scorze atte da legare, nel Autũno sono
suttili & nere, neglialtri tẽpi come sia-
no non e stato auertito Plinio nel. 16.
fa quattro specie de olmo q̃lla che gia
chiamauano Attinea altissima de tutte:
laltra e Gallica: la Terza nostrate: la q̃r
ta Syluestre: intra le quali la Attinea nõ
produce frutto chel chiamauano Same
ra cioe el seme de l'olmo. ℂ Populea, cioe il Pioppo o che voglia dire Oppio. Questo si troua biancho & 7
nero, ma e d'una forma, luno & l'altro di Tronco diritto, ma il nero va piu alto & e piu leggiere, la figu-
ra delle frondi e simile: & il legno quando si taglia e di bianchezza simile: luno & laltro e stimato che non
habbia pur fiori. ℂ Cipresso. Di questo arbore la virtu & perpetuitá e notissima appresso molti che delle 8
forme di esso legno fabricano, ma anchora fare li sonanti istrumenti. Et di questo arbore vederai
quello che Vetruuio in questo capitolo a car. 64. lettera. F. & à carte. 65 lettera. R. dira ala Chiesa di Dia- 9
na Ephesia. ℂ Abete. Di questa generatione d'Arbore Theophrasto nel capitolo. ii. del v. libro. cosi po-
ne. La differenza che e infra l'Abete & il Pino in quattro o vero in due parti distinta che simplice si dico
no, le quali i Maestri di Legname Breue chiamano. Et percio inesso capitolo leggendo vederai le differen
ti specii di questi. accio possi alle volte sapere operare di questi arbori, o vero ch'altri non ti dia duna spe
cie darbore per vnaltra. ℂ Ma ciaschuni nelle generationi alle proprieta de gli principii assimigliati, cioe 10
delle parti de gli elementi. Vetruuio in questo capitolo intende Philosophicamente dire le proprietà de gli
elementi le quali non solamente hanno causato la generatione de gli arbori, ma anchora le accidentie che
interuenire possono nelle complesioni di tutti glialtri animanti del mondo, le cause de quali possono proce
dere della amiscolata procreatione nel participare delli principii come hauen detto, cioe essere li quattro
elementi.

ℂ Ma per contrario la Quercia. Theophrasto nel terzo libro alli diece capitoli del historia delle Piante co 11
si dice. Quelli di Macedonia faceuano di quattro generationi: Il vero la Quercia che produce la ghiãda dol
ce. l'Esculo che la produce amara: il Faggio che la produce rotonda: Il Cerro il quale alchuni dissoro esse
re sterile, alchuni altri dissero il suo frutto essere viciato intanto che di esso nessuno animale potesse man-
giare escetto i Porci, & questi quando non hauessero altro & per quello li si mouessi molestia al capo, &
il legname anchora e riprouato: impe-
rho che laorato al tutto e in vtile che
si spezza & cade, ma rozo e meglio-
re, & per questo cosi l'usano: & non e
cõmodo al fuocho ne a fare de carbo-
ni, imperho che li carboni soli sono in
vtili: concio sia cosa che scoppiano &
diuengano cenere, sono alquanto accõ
modati alle fucine doue si laorano i
mettalli essendo à quelli piu vtili de gli
altri per che subbito che lo mancha il
soffiare si estingueno & cosi meno che
gli altri si consumano. Il legname del
Salsicortice e accommodato a fare ta-
uole & altre cose simile. Le generatio-
ni del Rouero q̃ste asseguano vedi Ply-
nio della natura de gli Arbori saluati-
chi incominciando dai libro. xii. insino
al xvii. ℂ Ma lo Esculo questo e Arbo
ro ghiandiffero il quale gliantichi sole-
uano de loro frutti cibarsi come di pa-
ne anchora Plynio nomina sei specie
de arbori ghiãdifferi ℂ Il Cerro. di q̃-
sto nella sequente discrittione del Fag-
gio alchuna cosa diremo a carte. 64. let
tera E. ℂ Suuero de q̃sti Arbori ne so
no assai in Italia massime nelle regioni
Romane della sua scorza e notissimo.

Ma per contrario la Quercia delle satieta de princi-
pii terreni abbundando, & pocho hauendo del hu-
more & de l'aere & del fuocho, quando nelle terre
ne opere si summerge, ha infinita eternita: per que-
sto chessa quando l'humore la tocca non hauendo
rarita' de Pori per la spessita' non puo nel cor-
po riceuere il liquore, ma fuggendo dal'humore
resiste & torcesi & in quelle opere le quali essa e fa le
sfessure. Ma lo Esculo il quale da tutti gli Elemen-
ti e temperato, ha negli edificii grandi vtilitati. Ma
esso quando nello humore e collocato, riceuẽdo to
talmẽte per li Pori il liquore, buttato lo aere & il fuo
cho, nel opere dalla humida potesta si corrompe. Il 12
Cerro, il Suuero, il Faggio, gli quali parimente han-
no la mistura dello humore, del fuocho, & del terre
no, & del'aere assaissimo, per la spaciosa raritá li hu- 13
mori al tutto riceuendo, prestamente marciscono. Il
Pioppo bianco & il nero, anchora il Salce, il Tiglio,
il Vetice, dal fuocho & dal'aere satiati & ãchora de 14

1 humore temperati, poco hauendo di terreno, al leggiere tēpe-
raméto assimigliati, egregia rigidita parono hauere a l'uso. Adū
que come nō siano duri della complesionatura terrena p la ra
rita sono cādidi, & nelle sculture cōcedono cōmodo maneggio
Ma l'Alno che appresso alle ripe de Fiumi nasce, & pare di ma
teria poco utile, ha in se egregia ragiōe: & p che e di molte aere
& di fuocho tēperato, ne molto di terreno, & poco d'humore, co
si qllo che ha māco nel corpo di humore in paludosi luochi fra
li fondamenti de gli edificii alle palificatiōi spesse ficcate, riceuē
do in se ql meno de liquore c'ha nel corpo, resta īmortale alla
eternita: & sustiene gli smesurati pesi della fabrica, & senza uitii
si cōserua: et cosi disuori della terra nō puo se nō poco tēpo du
rare: & esso nel humore sotterrato remane lungo tēpo: Ma qsto
massimamēte e da considerare nella Citta di Rauēna, p che iui
tutte l'ope & le publice & le priuate sotto gli fondamēti, di esse
2 generatiōi hāno li pali. Ma l'olmo & il Frasino hāno grādissimi
humori, & poco d'aere & di fuoco, con tēperata mistiōe di terre
no assimigliati, qndo nell'pere si fabrichano sono flesibili & sot-
to il peso p l'abbūdāza de gl'humori nō hāno fortezza, ma psta
mēte si aprono: Ma īsieme si dalla uecchiezza sono fatti arridi,
o uero nel cāpo pfetti, in ql'i gli qli e inessi staente il liquore mo
reno & fānoli piu duri, & nelle cōmissure & nelle coagmētationi
dal piegarsi riceueno ferme cōcatenationi. Anchora il Carpine p
che e di minima mistiōe di fuocho & di terreno, ma di aere &
di humore cōtiene tēperatura grāde, nō e fragile, ma ha utilissi
3 mi maneggi: Et cosi li Greci p che dessa materia apparechiano
4 li giochi alli giouenci iquali appresso de Greci egioghi ζύγι
α sō chiamati, & ācho esso ζύγιαν chiamano. Nō e māco da ma
rauigliarsi del Cipresso & del Pino p che essi hauēdo de gl'humo
ri abūdāza, & eqle dell'altre mistiōi, p la satieta de gli humori
nell'pere sogliono essere flesibili, ma nella uecchiezza senza uitii
cōseruarsi, p che esso liquore il qle e totalmēte ne corpi loro, ha
5 il sapore amaro, il qle p lam aritudine nō cōporta penetrare i
Tarli, ne altri Animaletti i qli nociui sono. Et p qsto qlli di esse
generatiōi che nell'ope si cōstituiscon, rimāgono alla eterna du
rabilita. Anchora il Cedro, & il Genepro hāno la medesma uir
tu & utilita, ma come dal Cipsso & dal Pino la ragia, cosi dal Ce
dro nasce l'oleo che cedrino si dice, col qle qndo laltre cose sono
unte (si come i libri) da Tigni & da Tarli nō sono offese: Ma gli
6 arbori di qsta generatiōe sono di foglia di materia dritta simile
7 8 al Cipresso: nella chiesa in Epheso il simulachro di Diana & an
9 chora i Lacūnarii di essa & iui & nel resto li nobili Tempii per la
10 eternita son fatti: Ma nascono essi arbori massimamente in Cā
11 dia, & in Aphrica, & in molte regioni de la Soria.

FIGVRA DI LACVNARIA SPECIE CIOE INTARSIATA.



¶ Il Faggio Theophrasto ali. 5. a. 5. ca. dice: Il Faggio ne lacq saldo durare. Et nel li. 3. a. 9. ca. Le gñatioi dl Faggio co si si diuidono, chi il dice domestico, & chi saluatico nol distiguēdo giā p dolcezza di frutto, ipcio ch il Faggio il q le è dolcissimo il pōgono p Saluatico, è p ch piu crescie & è legno piu liscio. Ma il Faggio è scabroso & nascie per il piu ne mōti: la gñatiōe dl faggio alcuni qtro alcūi cinq ne assegnano: Ma dl nome āchora son differēte come qlla la qle fa la ghiāda dulcissia ch alcūi. Quercia alcūi altri Placida la noiano: Ma come gli Tedei haueuano in vsāza sptire qsta gñatiōe, i Placido, i Cerro, i Latifoglio i Rouero, & i Salsicortice il quale alcūi Retticorice il chiamāo & tutti sono fru giferi, ma la piu dulcissia ghiāda e qlla dl Faggio &c. ¶ Il Cerro e dirittissio, al tissio, & e di Legname p longhezza robutissio, alcūa volta ne luochi cultiuati nasce, ma di rado: Et il Latifolio di seda dirittezza & cosi altezza ma per vso di edificii, dopoi il Salsicortice e il peggior ch si troua, & à fare fuoco & carbōe nō molto atto, ma di maghagna, & come il Salsicortice si putrefā, & è di grossa scōza hūida e fōgosa, & si l'arboro e grosso p la maggior pte si vedera vacuo, & e i vtile ch i piccol tempo si marcisce. ¶ Pioppo biāco & nero. A cart. 63. lra. H ¶ Il salce ha molte spē come scriue Theoph nel 3 al. 8. c. & Pli. ne. 16. li. a. c. vi. piātato ne luochi aqsi & tagliato moltiplica assai. Et qlli ch pducono vimine suttile se ne fāno & tessono ope gētile d gli altri se fāno ceste & fili, Catone il pone nel 3 grado & āteponelo ne cāpi & a i frumēti e prati: pch e di mācho spesa & e sicuro da tēpeste. ¶ Tiglio. Theoph. nel 3. li. a. 10. c. dice chi e maschio & chi e femia, & sō differēti tra loro nella qlita dil legname, & dl corpo, luno frutifero l'altro sterile: al maschio e di legno dur cō nodi e spie: la femia piu biāco la scorza dl maschio e piu grassa e d rami mē piegheuoli d le femie: La femia e di piu odore: il maschio e sterile & nō pduce pur i fiori: la femina genera fiori & frutti. ¶ Alno nō puiene se nō nelli aqsi luochi, nō pduce seme ne frutto alcuno stipa le siepe & cauati se ne fāno Truoui & Canali p li cōdutti d lacq & copto in terra dura grādissio tempo como scriue Plin. a. lib. 16. ¶ Olmo a car. 63. lra. G. ¶ Frasino a car. lra. Ferme cōcatenatiōi, cioe da cōchiauar ētro a le volte e ottio qndo e secco: & esso e buō à fare li aratri & gioghi de Boui & altre cose. ¶ Carpie e arbor ch p il piu amāo i mōti. ¶ Cipsso a ca. 63. lra. I. & a car. 65. lra. R. ¶ Pino. Ply. li. 33. c. 5. cō esso legno & papyro di egytto & paglia il rāo ferro & l'oro si fōde: la calcia & pietra Thracias accēdesi cō acq, & ramortasi cō oleo. Et il fuocho ramortasi con aceto vischio, & ouo: la terra non ard: & il carbone ha maggior forza: si ramortato da nouo s'accende.

Frugi feri cioe vtili.

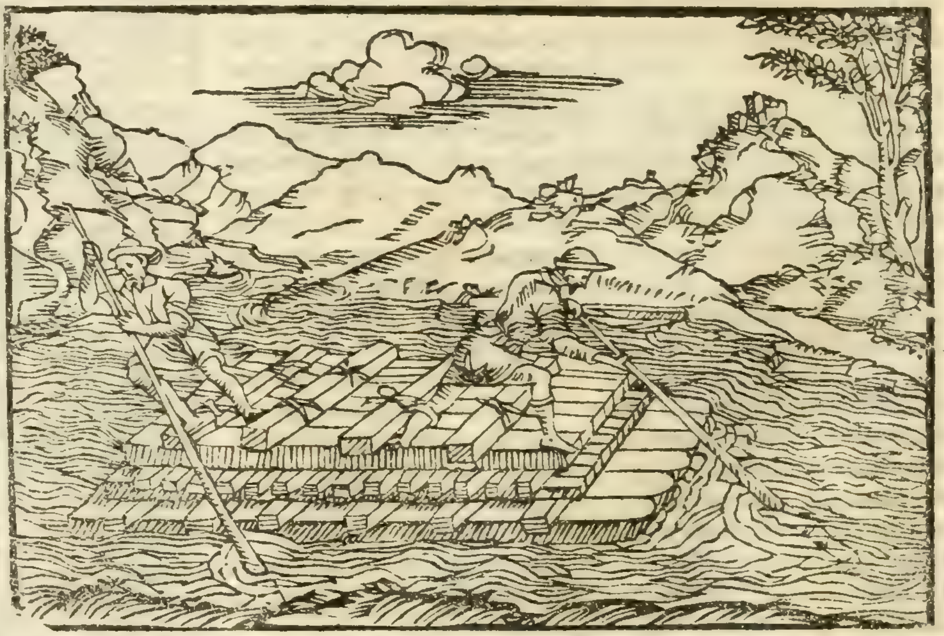
E

Pino Plin. volgar li 15. c. 9.

¶ Cedro.il cedro & il Genepro hāno cōsimile virtuti & vtilitati, & di q̄l nature siano q̄sti arbori scdo narra The 13
ophrasto in molti luochi ne i libri de l'historia de le piāte : ma de gli detti suoi nel.3.libro à car. diremo al⸗
cuna cosa Il Cedro alcuni disseno essere di due manere & luna fusse aportata de Lycia,laltra de Aphrica,alcu
ni dissero essere vn solo/cioè q̄lli de Ida/è nō molto dissimile dal Genepro, ma assai differēte nelle foglie , p
che il Cedro le ha dure aguzze & spinose, il Genepro l'ha piu morbide & cresce piu in altezza:ma alcuni nō li
fanno. differēza di nome che luno & l'altro p vn medesmo nome chiamano, ma quādo vogliono essere intesi
p Cedro gli agiōgono Cedroacuto, & q̄ndo vogliano essere itesi p Genepro il dicono simplicemēte Cedro, Lu
no & laltro è nodoso & di legnatne stor
to à guisa d'Ali,ma il Genepro ha mag
gior legno & piu spessi rami: & in piu
breue tēpo quādo è tagliato si riprēde
& corrōpe. Il Cedro p la maggior par
te è piu ripieno di merollo & nō facil
mēte si marcisce ma è durabile sēza al
cuna magagna:il Cedro ha frutto bel
lo& di soaue odor & gusto,al Genepro
in tutte laltre cose è simile : ma il ne⸗
gro nō si puo gustare p la troppo accer
bità, durano vno āno, & q̄ndo lun po⸗
mo è finito di nascere laltro cade : Ma
q̄lli di Arcadia vogliono che retēgano
tre frutti insieme /cioè q̄llo de lāno ps
simo passato,q̄llo nō anchora maturo
& del terzo āno il p̄sente già maturo &
gusteuole & il terzo il nouo demostra⸗
no. Il Satiro ambo gli Arbori sēza fio
ri dice esserli stato apportati da soi vil
lani : Di sua scor⸗
za è simile al Cips⸗
so bēche alq̄nto piu
scabroso,poche ra⸗
diche & q̄lle p la sū
mità dla terra spar
se, nascono ne sasso
si & freddi luochi ,
& solamēte cercano
luochi brecciosi. Pli
nio in varii luochi
scriue del cedro ar
bore peregrina,la q̄
le dice essere lauda
tissima in cādia in⸗
sula inafrica, & i so
ria,el medesmo nar
ra l'oleo cędrino es
sere cōseruatiuo da
corruptiōe cō el q̄⸗
le erano ōte gli libri
de Numa Pōpilio se
condo Re de li Ro
mani liq̄li Cn.Teren
tio repastinando el
suo cāpo li trouo in
vna arca de pietra,
che erano durati da
Numa, al Tēpo suo āni cinq̄cento trētacinq̄ & erano de charta cedrata,/e po nō erano rose da Tigni. ¶ Ma gli 14
Arbori di q̄sta generatiōe sono di foglie di materia dritta simili al Cipsso. vetr.ne vole in q̄sta lettione dimo⸗
strare come siano le foglie de p̄detti arbori, & la loro virtuosa vtilitade dicēdo.sono di q̄sti arbori Cypssi as⸗
sai nella Grecia massime in torno al cāpo di Creta cioe Cādia isola, cosi āchora nella Syria scdo Theophrasto
& i molte regiōi del leuāte nascono, & āchora nella nr̄a Italia come in Lōbardia sono verdeggiāti & frutiferi:
Ma di q̄sti da Pli.i molti luochi ne hauerai, & i specie da Theophrasto nel.5.lib.a li.5.capit.ch nell'historia delle
piāte cosi dice.Di natura ppetua sono il Cipsso, il Cedro, l'Ebano il Celte, il Bosso, luna & l'altra Oliua/
cioè la Saluatica & domestica, il tedissero Pino, lo Arigno il Rouero, & la Noce Euboica, ma piu durabile i
tra q̄sti è il Cipsso. Et cosi in Epheso de legname di Cipsso, le porte del Tēpio de Diana Ephesia, si p̄seruo q̄tro
etati & solamēte q̄sto riceue lo splēdore & politezza & iperò di q̄sto li ātichi vsorono fare lope delicate. De li
altri Arbori dopo q̄sto Cipsso, & la Thuia : il Moro si giudica esser fermo & eterno, & isieme forte & nel'ope 15
fac.le & p la vecchiezza a similitudine del Celte si fa negro. ¶ Rate. Quiui si fa la dimostratiōe p figura si co⸗
me si cōducono varie sorti di legni in acq̄ p fiumi q̄sto ordine chiamato in latino Rate:nel paese di Genoua si
chiama Ra:nel Venetiano & nel Milanese si chiama Zatta:nel Perosino Chiauate alcuni Trauate. Et q̄le in vna

Ma il Larice il q̄le non e noto se nō ne i luochi municipali gli quai sono in torno alle ripe del Fiume Po & ne liti del mare Adriano, nō solamente per la forza della amarezza de succhi, da Tarli o uero da Tigni non e offeso, ma anchora la fiāma del fuoco nō riceue, ne esso p se medesmo puo ardere se no cō laltre legne bruściādo:come nella fornace il sasso a coccerlo i calcina:non dimeno ne anche alhora receue la fiāma:ne mette carbone:ma con longo spatio tardamēte se brusa:p che da i principii e di minima tēperatura di fuoco & d'Aere : Ma d'humore & terreno spessa materia asodata, non hauendo li spatii de Pori:p li q̄li possa il fuocho penetrare:& discacciare la forza d'esso no patisce da q̄llo a se presto nocere: Et per il peso da l'acqua non e sustenuto. Ma quādo fu portato:o uero nelle Naui o uero sopra li abeti: Rate fu collocato.

LA FIGVRA DE RATE CIOE ZATTA OVER ORDINE CHE SI CONDV CONO PER FIVMI LE VARIE SORTI DI LEGNI.



cosa & quale in vna altra si fanno perpetui, & come l'olmo per lantichità si annegrisce. Il Rouere che sia cauato & sumerso nel acqua certamente non si putrefa, & per questo ne i Fiumi & ne Laghi se ne fanno d'esso legname le Naui: ma nel Mare si putrefa che da quel Sale si marcisce & corrompe, ben chè nel Mare glialtri legnami piu presto si veggano indurare, come col sale fussero à sodati & vniti. Ma essendo chè di questa materia de Cipresso, gia stata vsata sia inesscultura de li Simulachri di alcuni Dei & Dee, come in Roma il Simulachro di Gioue di Cipresso è stato visto nella Roccha dal principio de la edificatione di Roma anni seicentouno è detto essere durato integro fino alli tempi di Traiano imperatore: Questo arbore s'è tagliato mai piu non rinasce. Et imperò è consecrato a gli Dei infernali, & è chiamato funebre & oscuro da i Poeti, & i rami soi soleuano esser posti dinanzi alle case de i defunti accio che alcuno per ignoranza entrando nella detta casa non si amorbassi o corrompessi: Ma de la virtu del detto Cipresso leggi Plynio nel.16. Libro a.14. Capitoli: che per non esser longo nel dire lassamo.

1 Ma per qual modo sia essa materia ritrouata è cau-
la de cognoscere. Diuo Cesare come lo essercito ha
2 uesse intorno a' gli Alpi, & comandasse à li munici
pii gli prestassino vittuaglia: Et iui essendo vn castel-
lo munito, el qle si chiamaua Larigno alhora
quelli che furono in esso cõfidati dalla naturale mu
nitione, non volsero vbidire al comandamento: on-
de lo Imperatore comandò alle moltitudini mouer
si all'assedio: Ma era auante alla porta desso Castel
lo vna torre di quella materia di traui intrauerso ra-
doppiati come vna pyra in se composta altamente:
accio si potessino dalla cima con pali & sassi gli aco-
3 stanti scacciare. Ma alhora quando fu considerato,
essi altro che legni per dardi non hauere & non pos-
sere lontano dal muro per lo peso gettarli, fu comã-
dato à gli accostanti portasseno de gli fascicoli di ver
gelle ligati & ponerli a' fiamma ardente ad essa tor-
re: Et cosi subitamẽte i soldati si congregorono. Di-
poi ch'intorno a quella materia per le vergelle la fiã
ma si comprendessi sulleuata a' cielo, fece oppiniõe
parere gia tutta quella torre caduta. Ma quando fus
se la fiamma estinta & reposata, & la torre apparisse,
marauigliandosi Cesare comãdo che di fuori itorno
il mandare de Teli fusse a coloro: & cosi dal timore
quelli del castello costretti. Quando furono resi di-
4 mãdo di qual sito fusseno esse legne le quali dal fuo-
5 co non sono offese, alhora quelli dimostrorno essi ar
bori de quali in que luochi sono in grandissima co-
pia: & per questo quel Castello Larigno, Similmen
te la materia Larigna e' chiamata. Ma questa Per il
6 Po a Rauenna si porta, nella habitatione di Fano, di
7 Pesaro, & d'Ancona, & altri municipii in esse Re-
gioni alle quali si da: della cui materia si gli fusse la
8 faculta del portarla nella Citta di Roma, haueria ne
gli edificii grandissime vtilitadi, & si nõ in tutte, cer
tamente nelle tauole delle Grondare intorno alle iso
le fusseno dessa collocate, dal tolgiersi del pe-
ricolo de gli incendii gli edificii sariano liberati: per

¶ Ma per qual modo sia essa materia, cioè legname come è detto. quiui ti dimostra vetr. nel modo che si trouò narrãdo. ¶ Diuo Cesare come &c. Hauẽdo esso Cesare, il suo essercito itorno à gli alpi Quãdo andaua ottenendo l'imperio del mondo & comandando alli MVNICIPII, cioè Citta particcipi de gli offici Romani, o vero habitatori suditi alla vbidienza delle Citta, voleua gli fusse pstato COMMIATO, cioè quelli espedirsi à darli vituaglia, o vero quello che egli comandaua accio esso satisfacesti allo essercito suo, & non solamente à questi, ma à chi gli piaceua voleua si ricognoscessino & fussino per suoi suditi, & à quelli haueua ardire di comandare. ¶ Dalla naturale munitione, cioè luoco fatto dal la natura munito, si puo intendere copioso di frutti & cose alli abbisogni di viuere loro abundantemente, o vero come dicemo piu che per spendere anualmente, si come molte à tal simiglianza ne sono in Italia. Et ãchora si puo intendere questo castello esser collocato in luoco munito, cioè fatto sicuro è forte dalla natura, nel modo à pẽsar che fabricato fusse sopra vn sassoso scoglio hauendo lacqua de fiumi d'intorno, come è il Castello di Trezo nel fiume di Adda o vero di altri simigliãti. Ma meglio è dire che se confidauano della naturale monitiõe per rispetto di quella materia la Rigna la quale non potea essere offesa dal fuoco come vn saldo diamante ¶ Comandò al le moltitudini, cioè alle squadre o vero le genti sotto li Capitani. ¶ Ma era à uante alla porta di esso Castello vna Torre di quella materia, cioè legno Larigno, il quale potea forse esser fatto come di sopra à carte. 46. habbiamo dimostrato. ¶ Pyra. cioè vna compositione di legne poste luna sopra laltre di cemo volgarmente catrasta. ¶ Gli accostanti, cioè quelli soldati in moltitudini che si appressano à dare la battaglia. ¶ Della cui materia, cioè della qual sorte di legname Larigno & quanta sia la vtilità di esso accio le case fusseno diffese dalli pericolosi incendii douendosi almeno fare alle grondaie de li edificii che non hanno li sportati Cornicio

ni di marmo o vero daltro ornamento di terra cotta, onde per questa importanza leggi Roberto valturia al decimo libro: quando Titoliuio dice che trentotto anni da la edificatione di Roma, alcuno con ardente Fiaccole alcuno con li Magli stoppa & pece, portãdo nelle fiammeggiante squadre peruẽnoro, & nel concauo di questo Maglio vno auiluppamẽto & Fomento di fuoco fu ĩestinguibile: del solpho Colophonio/cioè da Colophone Citta & Sale Nitrio, tutti ĩsieme liquefatti nel oleo Laurino, & secondo alcuni altri nel oleo Petroso con la Grascia de l'Annetra, & cõ la medolla de la Cãna ferula col solpho come ad alcuno è parso & oleo di Oliua, sego, Colophonia, camphora, Ragia di Pino, & Stoppa, questa compositione gli antichi guerieri Incendiario lo chiamarono.

che esse ne la fiamma ne carbone possono receuere, ne fare per se stesse. Ma sono essi arbori di foglie simile al Pino, la materia di essi e' longa trattabile al opera di dentro, non mancho che la Sappinea, & ha la Ragia liquida del colore del Mele Attico, col quale similmente medicano li Phtisici. Di ciascune generationi con quale proprietati dalla natura delle cose parono essere assimigliati, & con quale ragione siano generati ho esposto. Seguita mo la cõsideratione per che cosi e' che nella Citta di Roma lo Abete che nasce nel monte Apennino al mare di sopre, esser peggiore che quello dal mare di sotto, il quale egregiamente concede, al vso de gli edificii lungo durare. Et di esse cose a qual modo si vedono hauere nelle proprieta de luochi li vitii & le virtuti, come siano a' gli considerãti piu aperto chiariro'.

¶ LE prime radice del monte Apennino &c. Quiui vetru. cõn breuita dice non solamente la dissimilitudine de gli Arbori predetti, ma la differenza de Italia situata col monte Apennino intra li doi Mari/cioè l'Adriano & il Tyrrheno/che luno è detto il mare supernas/cioè di sopre/il quale è verso l'ombroso & alpestro Settentrione & ha alto il fondo terreno, con poca acqua in comparatione del mare Tyrrheno. Ma'l Tyrrheno per essere piu basso è detto Infernas: Questo è verso il Mezodi il q̃le per l'amenità è chiamato Aprico, cħ è proprio per essere posto al caldo Sole: & questi doi mari si cõgiongano nel Freto/cioè intra lo stretto entramẽto commosso da la feruentia dell'onde: & e detto il Far di Mesyna Citta di Sicilia, & la Regione di Calabria: le quali sono à riscontro luna allaltra per poca distanza: onde à q̃sto Freto/cioe stretto mare/sono luochi picolosi chiamati Scylla, & carybdi: Scylla e vn' cauernoso Scoglio: & CARYBDI, e quando tẽpesta: Quello fa in nello scoglio tale strepito che pare abaiare di cani donde e dato luocho alle fabole come e notissimo: Questo Freto fu fatto gia dalle diuorante flutuationi de gli doi mari predetti: essendo l'Italica terra coi monti altrauolta congionta cõ la Regione di Sicilia & hora e separata: che per tanto sbattere de l'onde marine per il rapito de la terra feceno tal separatione: Ma innanzi che fusse nominata Italia da Italo Re di Sicilia, fu gia detta la magna grecia da q̃lla terra de calabria doue stete Pythagora, poi Saturnia: altri Iano la chiamorono: poi Ausonia: anchora Hesperia per la suggettione de la Stella Hespero per essere verso le Regioni di Occidente: Et chi la chiamó Oenotria da Oenotrio Re de Sabini o verò à bonitate viri cħ li greci ὄνου dicono. Et altri nomi

DE L'ABETE CHE NASCIE NEL MONTE APENNINO VERSO IL MARE DI SOPRA, ET QVELLO VERSO IL MARE DI SOTTO PARIMENTE CON LA DISCRITTIONE DE L'APENNINO. CAPITO. X.

LE prime radice del monte appennino dal Tyrrheno mare nell'Alpe & nel l'estreme Regioni di Hetruria nascono. Ma di esso monte la cima girando & la meza piegatura appresso toccando le riue del mare Adriano perfettamente tocca con le circuitioni contra il Freto. Et cosi la piu oltra sua piegatura, la quale volge alle Regioni di Hetruria & di Campania, e' di possanze aprice: Impero' che ha glimpiti perpetui dal corso del Sole. Ma la piu oltre parte la quale e' chinata al mare di sopra soggietta alla Regione di settentrione e' occupata dall'ombre & fresco di contineuo. Et cosi quelli arbori che in essa parte nascono da lhumida potesta nodriti non solamente si augumẽtano di amplissima grãdezza, ma ãchora le vene loro dalla copia del'humore gonfiate con l'abbundãza del liquore si satiano. Ma quando tagliati & Dolate persa la possanza vitale, permutando il rigore delle vene, seccando per la rarita' si fanno deboli & vani: Et pcio negli edificii non possono hauere longo durare. Ma quelli cħ ne luochi risguardãti al corso del Sole.

si creano, nõ hauẽdo la rarita delle interuene, asciu gati dalla seccitate si fanno sodi: Perche il Sole nõ solamente de la terra lambẽdo, ma anchora de gli arbori a se tira gli humori: Et cosi quelli arbori che sono nelle apriche Regioni cõ le uene di spesse cre britati assodate, non hauendo da l'humore la rarita te, quãdo si laorano rendono in materia grandi uti litadi alla uecchiezza. Per questo quelli dal mare di sotto che di aprichi luoghi sõ portati, sono meglio ri che quelli de gli ombriferi che del mare di sopra si portano. Quanto con l'animo ho potuto cõside rare delle copie, le quai sono necessarie nelle cõpa rationi de gli edificii, & di che tẽperature dalla na tura delle cose si ueggiono hauere la mistione de i principii, & quelle uirtuti & uitii che ui sono in cias cune generatiõi, accio nõ siano ascose a gli edifica tori ho dichiarato. Per laqual cosa quelli c'hanno potuto seguitare le scritture de gli amaestramẽti lo ro, sarãno piu prudenti, & in ciascune generationi potranno nell'opere eleggere l'uso. Adũque pche de preparamenti e manifestato: ne gli altri libri d'es si edificii si esponera. Et primamẽte de le sacre chie se de gli Dei inmortali, & delle loro mesure & ꝓpor tiõi (cõe l'ordine richiede) nel sequẽte libro scriuero

assai, ha essa hauto, & come pone il Biõdo nel primo libro nella Illustratione d'Ita lia n'e parso alcuna cosa anchora oltre, allaquale per diuersita de tempi esserli sta ti detti uariati nomi trouamo: & cõe Ply. & Solino da Italo Re esser cosi chiamata: Et certi altri da Vitelli (i quali in essa abũ dãtemente generarsi) da l'anticha lingua, Vitalia hauerla chiamata: Nondimeno i Greci nel medesmo tempo la chiamorono la grãde Hesperia per la suggettione essen do uerso le Regioni di Ponente, del che an chora Virg. nel. 7. ha seguito dicendo, Nel la grãde Hesperia: dõde Seruio honorato grãmatico espone Virgilio hauer detto in tendere la discrittione d'Hispagna: Ma Iu stino scriue i primi habitatori d'Italia es sere stati da la Origine del Re Saturno il quale fu di tãta giustitia che nõ volse nessu no fusse Seruo sotto il suo reame, & nõ uo leua che alcuno hauesse cosa propria, ma tutte le cose fussero comune: onde in quei tempi fu poi chiamata Saturnia dal nome del suo Re Saturno. Questa come Ply. scri ue nel. 3. lib. a. 4. cap. dicendo. E adunque simile a una fronde di quercia, piu longa che larga &c. essa da l'uno & l'altro mare per la piu parte e cinta percio che da l'O riente al mare Adriano o uogliam dire di sopra, & dal mezodi, & da l'occaso dal mare Tirrheno o che uogliam dir di sotto si bagna: & da quella parte ch'ella si uolta uerso Septentrione ha i monti altissimi i quali in lingua Gallica da l'altezza sono chiamati Alpe: quella come dice Tulio la Barbarica asperezza nel corso dalla natu ra ha domesticata. La sua lõghezza da l'Alpe della Pretorea Augusta per fino a Hidrunto, mille duocento miglia estendersi. La larghezza sua doue e piu larga dal Varo per fino ad Arsia cinquecento & quaranta miglia circa a la Citta di Roma dalla uscita de l'eterno monte. Piscaria che nel lito Adriano s'allarga per fino a l'Ostia Teuerina cento &. 26. miglia, & tutto il suo circuito dal Varo p fino a l'Arsia trecento. 38. miglia abbraccia. Ha l'Italia il dorso, come al pescio uedemo hauer sua forma dal capo per fino a l'infima parte della Spiria: Et essendone cosi da noi detto di questa nostra Italia per hauerla Vetruuio tacitamente nominata discriuendo il monte Apennino ilquale tutto pare un dorso curuo & nodoso, n'e parso anchora formarne la Propria figura de ITALIA. ¶ Del Monte Apenino accio si sappia il principio d'esso (secõdo l'oppinioni d'alcuni) & le terminate sue regioni n'e parso darne a chi non ha alcuna notitia. Il mõte Apennino comincia il principio da Genua & sopra Carnos incu bit, ha il lago il quale uersa nel fiume Atace che mescie nel mare Adriano. Ma Iuniano di q̃sto diuerso mõte dice hauer termine cõnumerato. & essendo che'l Cornucopia nella ditiõe del Fano di Fortuna cosi dica ma in ꝑmamen te nel mio sentino e il Tempio di Fortuna q̃sto e nel lito Adriano, intra Sinigaglia & Pesaro nõ lõtano, dal fiume Metro. e situato esso otto miglia dal mõte Apennino. L'Apennino anchora da l'Alpe da quel lato che si parte dal mare di sotto nato cõ coperto corso alla Cita d'Ancona (come uole Plynio) s'accosta nel mare di sopra & lui pa re che'l finisca, & nõdimeno de indi da nouo partendosi p mezo d'Italia ne Brutii & nel mare di Sicilia trascorre ¶ Dal Tyrrheno mare. Questo secõdo scriue Diodoro Siculo al. 6. lib. fu nominato da i popoli Tyrreni, i quali furono i primi che trouorono la Trõba, & q̃lli i queli primamente il portico alle Chiese aducessono, quasi di poi furono imitati da i Romani doue la cõcorrentia della turba si diuertisse. ¶ Etruria notissimamente si dice la Thos cana dellaquale, secõdo da molti ꝑclarissimi Historici e scritto, questi furono i primi inuentori dela scientia Aru spicina. Et cose altre molte, come n'e assai d'essi scritto. ¶ Dolate, cioe uguagliati o dirizati cõ la Dolabra di fer ro laqual dicemo manara o accetta pche e quasi da dolo librare o uero dirizare pche ciascun legno nõ essendo rit to cõuiene essere adattato & librato da quelle inequalitadi che dalla natura per essere in quella forma ha patito. ¶ Rigore, cioe durezza o uer forza di neruosita. ¶ Nõ hauendo la rarita delle interuene, cioe non essendo il legno raro tra l'una uena & l'altra, ma spesso & sodo, come e in un corpo quella carne che e intra una uena & l'altra, la quale si e rara che non sia bene impita fa il corpo debole & si e spessa lo fa robusto. Similmente questo dice Vetr. accadere nella materia di legname: & anchora in molte specie di pietre. ¶ Lambendo, cioe leuemente a se tirando, o uol dire cauare o quello che uolgarmente dicemo poppare, tettare & lecchare. De ITALIA. Solamente com'ella s'estende & a i Mari ch'essa confina senza disegnarui delle altre circonstantie che in essa ui si trouano, & uolendoci accostare al senso dello Auttore nella presente lettione per quanto habbiamo potuto di parte in parte secondo il ueder' nostro, ne siamo sforzati a dimostrarla: Benche in alcuni luoghi discostãdosi alcuni contermini d'Isolette, siano alquanto uicine al lito d'essi doi Mari nõ habbiamo hauto cura a ponerle, nõ solamente perche si dimostra

ti nõ poco intrã le õmbre che fanno spiccare essa Italica terrã da i doi detti Mari, ma anchora per non multiplica re scrittura a nominarli: Conciosia cosa anchora che nõ habbiamo potuto per il poco luogo ponere ne situare i nomi, de monti, delle Regioni delle Citta ne d'altre opportunitati secondo accaderia alla regula della descrittiõe di Cosmographia. Ma si forsi d'alcuno si trouasse per questa simigliãte figura hauere Essemplato & contermínato piu distintamente; preghiamo i periti lettori ne facciano la escusatione: Perche come non pare sia possibile si possa dire ne dimostrare assai cose pcisamente & distinte cõ poche parole, cosi medesimamente dimostrare nõ pare sia possibile integra la figura di Italia in pochissimo spatio: Ma a gli dotti come intendenti, con piu breuita anchora lo basta quãdo p la figura di tutto il mõdo si nomina una palla o uero tondezza circolare ne la quale si contiene tutte le cose che in esso opera Dio & la natura. Et si di questa nostra Regione d'Italia forse tu uolessi la precisa manifestatiõe: p beneche sia da molti Cosmographi, come da Tolomeo, Strabone, Plynio, & molti altri ordinariamente discritta & da esso Tolomeo nõ solamente discritta, ma afigurata con l'altro terrestre sito del mondo: Et similmente alcuni moderni Italiani con egregia industra l'hanno essemplata & in publica figura scritta & dimostrata, ui rimettemo a tutti i predetti, accio piu efficacemente si possa pigliare il senso di questa scientia di Chorographia & di tutta la Cosmographia: delle quai cose ne sforzaremo anchora mostrare al meglio che potremo nel sequente ottauo libro, & ne habbiamo detto anchora a carte. 54.

L'ASPETTO D'ITALIA VERSO IL SOLE DI PONENTE.

Perche i detti effetti enigmati sono assi legeati, di grãdissima cõsideratiõe & specialmente essendo sempre apresso a dottissimi qste cose in grãde estimatione: perche il Verbo Diuino non d'ogni cosa tãto facilmente da ogni huomo a'intender' esser debbe. Et pcio cõ qualunque cose gli egiptii scriueano: p Ieraglyphi: che noi dicemo Ciphere o uero Karattere come usano ãchora i Principi a scriuere ad alcuno Ascano. Et pche ne parono sensi di grãdissima importãza, per qsta lettione al meglio che s'e potuto ne siamo sforzati a manifestarlo. Cõciosia che Vetru. in qsto terzo pemio cõ grauissima maturitade pare uoglia auuertire non solamente lo Imperatore Cesare Augusto, ma tutte le sorti de glihuomini al ben uiuere secondo le leggi naturali o uero rationali, accio siano conosciuti dentro & fuora. Le quai legge tutte uniuersalmente pare dispongano che ad altrui far' si debba quello che uorriano fusse fatto ad essi. Et a cõuerso: Nõ fare ad altri qllo che a se nõ uorian' fatto fusse. Et cosi rendere ogni cosa laquale a se conuiene, regula naturalmente proportionata. Et per questo conuiene molto speculare & auuertire a che cosa suggetti siamo come dice Ply. al. 7. lib. a i. 7. capitoli. Et si come mostra le male operationi siano da disprezarle. Cosi adunque cõuiene che siamo reconoscitori ad altrui p il bene operare. & fare cõ bona cõsideratione premiare le operationi di ciascuni secõdo la loro bona pfessione utile & necessaria (maxime de i dotti & litterati sapienti) o uero ppriãmente de gliartifici i qli assai hãno afaticato p dimostrarsi prudenti a meritare pmio p le loro opationi. Et p benche alle uolte la fortuna alcuno di qsti offendessi, facendoli peruenire nella moltitudine de la pouertade, nõ ne pare lecito siano qsti mai p nessun modo da bãdonarli d'autorii, ma p euidentissimo essempio d'altrui cõcederli accio nõ si caggia in alcuni enormi errori di disperatiõe p la necessita, laql si dice non hauer' legge & p schiuare qsto molti dicono esser necessario gli sia l'abbãdãza: Per laql cosa sono da aiutare qsti o di beni dela Republica, o del pticulare di qlchuno. Ma poi quãto sono alcuni peruenuti eccellenti in esse dottrine

o vero artificii, tanto possano anchora oltra li premii meritare con auttoritate siano memorati alla eterna memoria per essemplo de la dignita loro, o vero gratia gratis data. Et questo per fare piu caldi gli animi de gli eloquenti & studiosi, o vero artifici: accio l'opere loro restano a perpetui essempi, non solamente alli presenti, ma anchora a quelli dauenire con le dottrine & ornamenti del mondo: Imperho che Plynio dice. Ben che la summa de l'Arte sia: non dimeno lingegnio è oltra l'arte, questo anchora sara da farsi: accio non auuenga come già in Italia gran tempo è stato ignorato la diligenza di molte arti, le quali come dicemo circa anni. 50. in fino à hora: Ma per le publice memorie in tra l'altre cose che hanno lasciato li gloriosissimi & liberalissimi Romani, gli Architettori & Scultori & Pittori degnamente hauendo di quelle cose imitate le misure & essempi, sono molti peruenuti alla eccellenza: & chi n'ha cōseguito la nobiltade: si come Andrea mantegna, Leonardo Vince, Bramante da Vrbino, & alchuni altri come Michelagnelo. Firētino, il quale in pittura & scoltura si vede eggregio. Onde per queste cose Vetruuio mostra memorare quello che Apollo ha detto per li responsi che dette a Pythia suo Sacerdote: Per che gli huomini o vero Principi & Rettori de gli altri huomini: Quando da se non posseuano sapere alchune cose de li naturali segreti che alli bisogni loro cōueniuano: Necessario gli era recorrere à gli Oracoli, accio sapessino quello cognoscere che nō cognosceuano praticādo: Questa fu per poter' reggersi, amaestrarsi, & per diffendersi dalli occulti sensi vitiosi de li fraudulenti huomini i quali alle volte dimostrano esser come agnelli, & con li effetti appareno Lupi: & questa malignità che è sotto li oscuratti petti o vero ingegni de gli altri huomini, li quali non possendo con le loro scienze pigliare o vero operare, fu di necessita ricorressino alli deificati o vero santificati huomini & semidei che sono stati simili gli elletti figli del Onnipotente Iddio. Si come sono anchora, li nostri Santi & Sante: a i quali corpi o vero Simulachri per grandissima fede con speranza supplicandoli con le debbite & humile prece che ne ha instituito la nostra santa Matre Chiesa & li Sacri Theologi, posseino farne degni di ottenere quelle gratie, le quali non possendole hauere per scienza o vero opera humana, si vede spesse volte per diuino aiutorio miracolosamente le habbiamo: Cosi anchora alle volte p le diuine inspirationi o reuelationi dalle menti de gli santi huomini o ver' donne castissime & senza peccati. Come gia appresso Alchuni antiquissimi in diuerse parti, & durò gran tempo di queste persone ellette: simile che già furono de le vergine Vestale, & Sibylle: maxime La Cumea (como li Poeti cantano) castamēte amata da Apollo, cosi anchora altre che ne hanno denotato molti preclarissimi Scrittori. Per le quai cose Vetruuio intende che per li benemeriti di questi, non solamente gli Antichi li premiano, ma di essi diuini & diuine che gia per essi il mondo si reggeua con lo senso de. gli altri eccellenti come di sopra dicēmo: Cosi con molti modi & specialmente con edificii perpetui & dotte scritture, de li predetti hanno tenuto bon conto: Poi essendo passata la loro eccellenza o vero diligenza corporea & non essendo piu copiosi di denari ne piu curarsi delle cose Fragile & mortali del mondo. Si come debbono hauere anchora tutti li boni, specialmente li sapienti & dottissimi li quali hanno hauuta la gratia diuina gratis data: à questi per piu eterna memoria come dicēmo glierano fatti li Templi con le sacre Chiese, accio gli huomini o donne potessino iui peruenire essendo della loro religione o vero osseruanza di questi deificati / cioè santificati / li quali non hanno piu li petti ne li sensi de li intelletti & ingegni occulti ne oscurati: Ma sono apparenti peruenuti al considerare gli sensi loro di dentro & di fuora per le gratie & miracoli che dimostrano come cose glorificate. Et percio si puo dire come il nostro Signore Iesu Christo, Da l'opere loro cognosceti essi: Et a l'opere loro siano cognosciuti loro: o vero anchora puo dire, lo esemplo diedi a voi, che nel modo chio feci cosi facciati voi hora torniamo a quello che Vetruuio dice.

¶ Il delphico Appollo ne responsi à Pythia sua Sacerdote le parole de l'Oracolo (como scriue Diogene) furono questi in verso grẹco ἀνδρῶν ἁπάντων σωκράτης σοφώτατος / cioè De li huomini solo socrate veramente e sapiente pare che esso Dio o vero Oracolo cōstituito dello āmirando Tempio nel Parnaso monte nella Citta di Delphi confirmasse la presente sentenza che Vetruuio annotato ha quiui. Ma ne marauigliamo anchora piu della sua grandissima sapienza & magica scienza essendo stato dottissimo nella Philosophia & specialmente in medicina, che gli non considerasi bene chello amasse Socrate, come si vede, similmēte per Valerio Maximo in molti detti anchora fusse fenestrato & aperto non solamente tutto il petto & lo corporeo organo, non saria possibile senza li effetti di fuori: come disse il nostro Saluatore Iesu Christo ne gli animati sensi del corpo cognoscere cio che entro occulto gli sia. Di Appollo Plynio al libro. 34 à Capitoli. 6. cosi dice Ritrouo à Pythagora & ad Algibiade à Corni di Comitio esser' poste le statue hauendo al tēpo della battaglia Sannitica Pytio Apollo al piu fortissimo de la gente de Greci comandato & à vnaltro Sapientissimo che in alchun luocho famoso si douessino porre i Simulachri: per la q̃l cagione credo che lui Sylla dittatore vi

PROEMIO.
DEL LIBRO TERZO DI ARCHITETTVRA
DI MARCO VETRVVIO.

IL DELPHICO APOLLO NE responsi a pythia disse, di tutti Socrate essere il sapientisimo. Ma di esso e racordato prudente & dottissimamente hauer' detto: Saria stato bisogno li petti de gli huomini esser' fenestrati & apperti, accio che non occulti fusseno li sensi, ma appti esser' considerati. Ma Dio volesse che la Natura de le cose seguitata la senteza di esso, quelli manifestati

& aperti hauesse constituiti. Per che si cosi fusse, nõ solamente le laudi o vero li vitii de glianimi apperta mente si vederiano, ma de le scienze le discipline an chora sottoposte alla consideratione de gliocchi nõ con giudicii incerti sariano approuate, ma alli dot ti & sapienti la egregia & stabile auttorita gli si ag giũgneria. Adunque per che queste non cosi, ma co me la Natura de le cose ha voluto sono constituite, nõ si fa che possano gli huomini sotto gli occulti pet ti l'ingeni totalmente con le scienze de gli artificii nel qual modo siano, giudicare. Ma essi artiffici, an chora che promettano la sua prudenza, si non sono copiosi di denari, o vero per vecchiezza habbiano ha uuto la notitia de le officine, o vero anchora di gra tia & ciuile eloquenza, non saranno dotti, per la in dustria de li studii, non possono hauere auttorita che di quello che essi fanno professione de sapere, li sia creso.

facesse la curia: Et è marauiglia quei patri hauer' preposto Pythagora à Socràte il quale prepose il medesmo Dio per sapienza a ciascuno o vero a tanti altri per virtu Alcibiade, o vero altri p l'una & l'altra cosa Ethemistocle: Era la ragione delle Collõne che si alzasseno sopra il resto de mortali, la qual cosa certamente gli Archi el dimostrano per inuentione trouata Ma il primo honore comincio da Greci, & a nessuno mi penso piu statue essere dicate che a Demetrio Phalerco in Athene. Di questo Dio Apollo da molti clarissimi Poeti & Historici è stato scritto si còme da Ouidio ĩ molti modi nell'opere sue & maxime nel Methamorphoseos, & ne Fasti: poi da Virgilio & altri: Non meno in molti luochi da Plynio: & da Diodoro siculo, & da Cicerone. nel libro di natura deorum & quasi da tutti li Greci Scrittori graui: Ma si dice essere stati tre nominati Apollo: il primo fu figliolo di Vulcano & di Minerua il quale in que tempi fu molto venerato, & questo fu il piu anticho de costoro: per che oltra le altre cose trouò la Medicina & la notitia de l'herbe questo Apollo Delphico si dice fu figliolo del Secondo Gioue & de Latona nimpha, la quale cõ Diana adun patto nacque nel Insola di Delo & fu eccellentissimo con sua grãdissima sciẽza: Fiorie fra glialtri dottissimi leuando il nome del primo Apollo: Questo fu inuestigatore nõ solamente nel sapere le cose presente, ma le passate & le future: & per sapere meglio operare fu inuentore duna certa scienza magicha la quale fu nominata Phitonia: & per questo fu chiamato Fatidico, & secondo le operationi & gli luochi doue da molti popoli fu per Dio adorato receuue varii nomi. Ma dopoi la sua morte, da li sapienti & studiosi fu cognominato Dio della sapienza, & delle Diuinatione, non mancho Dio de Poeti, & delle muse: dopoi Mercurio gli hebbe donato la sonora Cythara. Questo quando sonaua & cãtaua letificaua & consolaua tanto che ogniuno chi l'odiua diuentaua benigno & gratioso. Vede quello che ti dice Horatio: questo anchora quando era armato era nociuo: Questo fu quello che amò Daphne & altre preclarissime donne sapiente: & la dea Cerere: Questo fu nominató Titan o vero Sole p che era Sollerte & radiante di sapienza & come splendentissimo giouane imortale fra li Deificati huomini. In Delos gli fu fatto vn Tempio grandissimo & iui reuerentemente fu adorato, & di esso Tempio si dice anchora apparere alchuni membri & vestigii, fu di marmo Candidissimo colonnato: anchora con vna Colossica statua alta molti cubiti & nella base di quella erano certe inscrittioni in sua laude sculpite. Et in esso Tempio constituirono molte Cisterne accio li terremoti non gli nocesseno: Questo hebbe vn figliolo anchora nominato Apollo del q̃le Hesiodo parla, & lo nomina Nomios cioe pastore. Ma a q̃sto Delphico Apolline fu donato tãti Thesori, p li amirandi respõsi che erano dati dal suo oracolo sopra li tripodi d'oro cõ altre preciosissime cose che non solo Alessandro magno, ma altri Re potentissimi gli haueuano donati che parea volesse iui acq̃stare tutti li Thesori del mondo: i quali da Dionysio furono expogliati & portati si come detto hanno di questo molti Scrittori. Ma alchuni hãno narrato che furono li Tholosani Galli, per questo furono puniti da Scipione: Et redutti in miseria, leggerai in Trogo. Questo fece gia cessare il cõcorso del oracolo de Ammone: le quai cose parendone hauere assai di q̃sto detto: le altre sue amirande cose che ha fatto le lasseremo alli altri che di esso hanno diffusamente scritto. Hora tornamo alla sentenza sua che quiui si explica. γνῶτι σεαυτόν. cioè nosce te ipsum. Le quai cose hauesse voluto Iddio cosi fusse, per che (si come glialtri cercano intendere) meglio potriamo da nostra posta conoscere si per le operationi manuali quanto anchora per la eloquẽza che per gratia data nell'anima, come in molti modi Valerio maximo ha detto di assai preclarissimi che con la eloquenza sua non solamente cõmossero li ãnimi de li auditori al bene della vita, ma anchora si come Hegesia Philosopho a desiderare la voluntaria morte: Per le quai cose: dal Re Tholomeo tale orare gli fu prohibito. Ma pur sia come si voglia, se non appareno li effetti de gli huomini secondo la professione loro quasi non potranno questi prudenti litterati o vero artifici fare o ver dire cosa che li dia auttoritate, o verò li sia creduto.

Ma questo maggior'mentẽ possemo cõsiderare da gli antichi Statuarii, & Pittori, per che da questi gli 2
quali hanno hauuto le notitie & la gratia de le co mendationi a eterna memoria da la posteritate sono

❡ Ma questo maggiormente possemo considerare da gli antichi Statuarii & Pittori. Vetruuio vuole in questa lettione significarne la eccellenza di questi Scultori Statuarii, & Pittori eccellentissimi, li quali hanno lassato le opere degne di comendatione a memoria ĩfinita

permanenti, come Myrone, Polycleto, Phydia, Lysippo, & glialtri i quali hanno dall'arte nobilita cõsequiti, Perche si come nelle Magne Cittadi, o uero a i Re o uero a i Citadini nobili hãno fatte l'opere cosi di quelli sono acquistate le auttoritati. & p contrario quelli che non di minore studio & ingegno & diligẽtia sono stati, hauẽdo fatte le opere pfettamẽte, ne meno egregie a Nobili, & cittadini di humile fortuna a nessuna memoria sono conseguiti, pche questi non dalla iudustria, ne ancho dalla diligẽtia dell'arte, ma dalla felicitade sono stati abbãdonati si come Hella, Atheniẽse, Chione Corynthio, Myagro Phoceo, Pharax Ephesio, Beda Bizantio. Et anchora piu altri. Non mancho similmẽte i Pittori come Aristomene, Nicomaco, & glialtri i quali & non dalla idustria ne da lo studio dell'arti ne p diligẽtia l'e mãcato, ma o p le poche cose familiare o debilita della Fortuna o uero nell'ambitiõe a pugnare co gli emuli il superamẽto ha contrariato alla loro degnitade. Nondimeno nõ e da marauigliarsi, se per l'ignorãza dell'arte le uirtuti se oscurano: Ma grandissimamẽte e da sdegnarsi quando anchora spesse uolte siano lodati per gratia de i cõuiti da ueri giuditii alla falsa approuatione. Adunque (come a Socrate p acque) se cosi i sẽsi & le sentẽtie & le sciẽze augumẽtate da le discipline, pspicue & chiare fusseno, nõ gratia & nõ ambitione lo uarria. Ma si alcuni cõ le uere & certe fatiche delle dottrine fusson peruenuti alla sũma sciẽza, a quelli spõtaneamente l'opere si darebbono. Ma pche essi nõ sono illustri, ne apparẽti nell'aspetto come pẽsamo bisognasse, & cõsideramo piu psto gli indotti che gli dotti di gratia superare, giudicãdo nõ essere da cõsiderare cõ gli idotti l'ambitione ma piu psto da essi amaestramẽti publicati, mostrare la uirtu della nostra scienza: Et cosi o Imperadore nel primo libro a te dell'arte & che uirtudi essa habbia, & di che discipline bisogna essere lo Architettore augumẽtato ho exposto: & dipoi poste le cause perche cosi bisogna ad esso esser di quelle dotto: Et delle ragioni del summo della Architettura co i cõponimẽti le ho scõpartite, & cõ le finitioni le ho terminate. Dipoi quel ch'era prima necessario, & delle mura de la citta & nel qual modo si elegano i luoghi salutiferi, cõ discorso di ragione l'ho chiarito: & i Vẽti quai siano & da quai Regioni ciascuni spirano, p le formationi grãmatice ho dimo

& eterna, accio siano come dicemo quelli che habbiano a essere gli amaestratori de glialtri da uenire si come di questi scriue Plynio al lib. 34. a. 8. capitoli cosi dicendo Myrone nato in Eleuteri & fu lui discipolo di Agelade & fu in grandissima fama per una Vacca lodata cõ uersi di Poeti, & interuiene spesso che molti son piu lodati per lo ingegno de altri che p il suo Fece anchora un cane, & uno discipolo, & Perseo, & uno Satyro ilquale stupiua per udir sonare i Pifferi, & Minerua Pentathli in Delphi, & i Pãcrastiti, & anchora Hercole il quale e appresso al circo massimo nel Templo di Pompeo magno. Fece anchora uno monumento a una Cicala, & uno ad una locusta come significa Erina ne suoi uersi. Fece ancora Apolline il quale. M. Antonio tolse a gli Ephesii, & dopoi Augusto amonitore in sogno lo restitui. Costui pare, che fusse il pmo che multiplicasse la uarieta & fu piu numeroso nell'arte che Polycleto, & piu diligente nella Symetria cioe scõpartitiõe. Ma nõ fu curioso se nõ nel corpo, ne expsse gli sensi de l'animo, ne fece i capelli o glialtri peli che sono nel corpo piu emendati che la rozza antichita gli instituisse. ¶ Policleto. Di questo Quintiliano al libro duodecimo nel capitolo de le manere del dire cosi pone. La degnita & ornamento in Policleto sopra tutti glialtri p i piu e giudicato gli si dia la palma nella humana forma per la cõuenientia appresso al uero, nondimeno pare si dica non hauere cosi adimpita l'auttorita de gli Iddi, & ancora l'eta piu graue, p nõ essere stato oso oltra le polite guãcie di pignere: ma qlle cose che a Polycleto mãcharono, a Phydia & a Alchemane si attribuiscono. ¶ Phydia. Ne miracoli de la natura cosi dice: PHYDIA gia antichissimo de gli Illustri Scultore, essendo che la imagine di Pallade sculpisse, accio che ne l'alta Rocca d'Athene fusse collocata, quelle cose che ad essa Diua da principio dedicate furono cõ tanta arte & tanto marauiglioso magisterio fatte si dice anchora la effigie di se medesmo nello scudo di qlla hauere impresso che a niuno, da indi in qua, sia stato lecito questa forma de indi leuarla senza macchia & guastamento di tutto ql Simulacro: finalmente tã o tempo quella lui essere stata dicono quanto tempo stie la imagine intanto ch'insieme con lo scudo di Pallade Phydia anchora sempre fusse risguardato & adorato. ¶ Lysippo & glialtri, cioe come il suo discipolo chiamato Chares Lydias, dele amirande opere loro massime mole & colossice statue: benche di sopra lo habbiam memorato, nondimeno Lysippo fu quello a chi solo era lecito sculpire la statua di Alessandro Magno onde leggerai in Plynio al libro. 34. a li. 7. capitoli quãdo di dice. Ma niente dimeno ne segni grandissimi & alcuna uolta de causa aenotata uo

luntario si astringesse, & gli artifici celebrati suste nominati & ciascuno habbia fatto moltissime opere cōciosia che quelle di Lysippo fussino circa. DCX. & di qualita che ciascuna per se medesima potrebbe dar fama all'arte. Et in uero s'intese dopo la sua morte quādo gli Heredi apersono gli suoi thesori, impero che Lysippo solea di qualunque gran pregio d'alcuna sua opera porre da parte un denaio d'oro. Questa arte sali in grande honore per felicita & poi per audacia & per proua della sua prosperita. ℂ Hell. Chione. Myagro. Phrax. Beda. & anchora molti altri. Questi come Vetru. dice si puo ben dire c'habbiano hauto la Fortuna per matregna. Et per essere stati loro poco da essa fortuna fauoriti, reputo siano manco celebrati da gli auttori: sarāno adūque esser contenti essi, che si altri auttori non gli hanno uoluto racordare almeno hauendo Vetru. cognosciuto le loro opere, nō senza laudabile memoria gli ha lasciati. Ma perche poca scrittura & opere hauere fatte di questi in Plynio hauem trouato non ne pare extenderne, accio che a quest'altri attendiamo per essere stati di celebrata fama & di grandissima auttoritate. Nota che alcuni di questi nomi nō solamente de gli scultori, ma anchora de pittori habbiamo in alcuni texti trouato corrotti: Ma credo a noi importa poco excetto si alcuni d'essi, recitarli noi fesse in propria historia. ℂ Non manco similmente i pittori, si come Aristomene Thasius Hauendo noi de i sopradetti Scultori recitato alcuna cosa degna di memoria: Hora perche delle amirāde opere lequali hāno cōdotte a fine alcuni nobilissimi Pittori che sono stati di uarie regioni & nomi & in diuersi tempi, Certamente anchora meritano per hauer fatte in antico cose di tanta egregietade essere nel numero de i preclarissimi diligenti in luce alla nostra memoria: Ma conciosia cosa ch'a dire d'essi non ne pare potersi manifestare con poca scrittura Per tanto exortiamo tutti quelli che di questa eccellentissima scientia si uogliono far professori o uer per essi pigliare grādissimi amaestramenti dalle opere loro preciosissime lequali da esse furono fatte: Leggano Ply. nel libro. 35. incominciando dal proemio intitulato Honore di Pittura, insino al fine d'esso libro: & uederanno con quanta affettione Plyni dilectabilmente trattando di questa scientia ordinatiamente ha uoluto scriuere: Crediamo si satisfera meglio che Phylostrate auttore greco, ne qualunque altri auttori latini habbiano in fino al pſente di queste cose scritto. ℂ Nō dimeno nō e da marauigliarsi &c. Vedi medesimamente di tal cosa nel decimo proemio di Vetru. onde dice come del uitio che usauano i magistrati ne giuditii delle opere & specialmente ne i doni de i giochi gladiatorii. Et per cio questa sententia di Socrate non essendo di poca importanza non e da oblimenticarla, ma per tale occorrenza da tenerla sempre alla memoria. ℂ Et cosi o Imperatore. Vetru. in questa parte replica a te quelle cose le quali ha detto di sopra, accio che la memoria diuenti stabile & ferma Per lo auenire, nella discrittione delle sacre Chiese.

strato: Et delle piazze & uicinanze, accio che siano fatte emendate le distributioni nelle menie ho insegnato Et cosi la finitione nel primo he constituito: Anchora nel secondo della materia quale utilitade habbia nell'opere, & con qual uirtuti dalla natura delle cose e assimigliata ho detto Al presente nel terzo delle sacre Chiese de gli Dei immortali dirò; & come bisognano essere discritte esponerò.

ℂ Delle formationi grammatice, cioe delle affigurationi de pittori discripta cō ragione di ordine grammaticale: Vetruuio in questa sequente lettione discriuere uuole in qual modo la cōpositione delle sacre chiese siano da essere constituite: & da distinguere la Ichnographia, cioe Pianta o propria forma, & Orthographie delle membra loro pportionalmente anchora in ogni corporeita di Architettura accio esso Architettore sappia operare con le ueree mesure & occupare qualunque spatio di che sorte sia, onde si possa per la distintione & distributione hauere la pfetta membratura per regula de luoghi i quali sariano in esse chiese, & altroue da fabricarsi. Cōciosia che'l luogo o uero luoghi siano come nel primo libro delle Topice da Aristotele e cosi e descritto. Il luogo da tutte le parti in quantita, a tutto quello che deue essere in ogni cosa uole essere da potere riceuere diuisione: Et per cio esso Vetruuio uolendo distinguere queste ragioni cosi prepone.

Ichnographia si dichiara a carte. 19. Orthographia si dichiara a carte. 19.

ℂ La compositione delle Aede cioe delle case o uero Tempii sacri ecclesiastice come de gli Romani Cardinali. & Arciuescoui, Vescoui, & altri prelati & monastici: & Vergine che stanno residente alle sue sacre chiese & monasterii: benche Aedes in numero del piu se intenda per ogni sorte di case, nondimeno in questa lettione se intende per le sacre case nelle quali la humana uita & i Cadaueri nostri propriamente debbeno permanere & conseruarsi: & di queste cose Aristotele nel sexto della politica cosi dice. Sono da preponere al gouerno delle cose sagre. Re o uero i masimi Pontifici de i quali la cura sia circa il sagramento, cirimonie & altre cose diuine: & circa a i Tempii accio si habiano da cōseruare quelli che nel loro essere sono, & reparasrsi quelli che fussino per ruuinare & tutte l'altre cose che apertengono al culto diuino. Dipoi nel medesimo libro disse: Apena Dio stare nel suo bene essere, & tutto il mondo, a i quali le operationi nō sono esterne oltra le proprie si non fusse ottima uita la contemplatiua. Et queste sagre Chiese sono state fatte con quelle piu diligente scōpartitioni di mesura che sia stato possibile, si per lo culto diuino si

DELLA COMPOSITIONE ET MESVRA DELLE SACRE CHIESE ET DELLA MESVRA DEL CORPO HVMANO. CAPITOLO PRIMO.

LA COMPOSITIONE delle Aede si compone di scompartitione della quale diligentissimamente gli Architetti la ragione debbono tenere. Ma essa nasce dalla proportione la quale da Greci Analogia si dice. La proportione e rata della parte de membri in ogni opera, & di tutto il

mesuramēto, dal quale si fa la ragiōe delle mesure. Impero che non puo Chiesa alcuna senza mesura & ancho proportione hauere la ragione della cōpositione, se nō come a l'imagine d uno huomo ben figurato che de i mēbri hauera finita la ragione Perche il corpo de l'huomo cosi la natura l ha cōposto come fusse l'osso del capo dalla summa fronte & le basse radice de capelli la decima parte d'esso corpo. Anchora dala palma della mano allo articulo estremo del dito di mezo un tanto Il capo dalla summa cima al mento l'ottaua parte. Vn tāto dalle ceruice basse. Dal sūmo del petto alle basse radice de capelli la sesta parte, dalla summa cima la quarta parte. Ma d'essa faccia l'altezza e la terza parte dal basso mento alle basse nare: Il naso dalle basse nare al fine del mezo delle cigla un tanto: da essa fine alle basse radice de capelli doue si fa la frōte, similmente la terza parte. Ma il piede, dell'altezza del corpo la sesta parte. Il cubito la quarta parte: Il petto similmente della quarta parte. Il resto anchora de gli altri membri suoi, hanno del mesuramento le pportioni Con le quali ancora gli antichi Pittori & Scultori di statue nobili di tale uso grandi & infinite lodi a loro sono seguite.

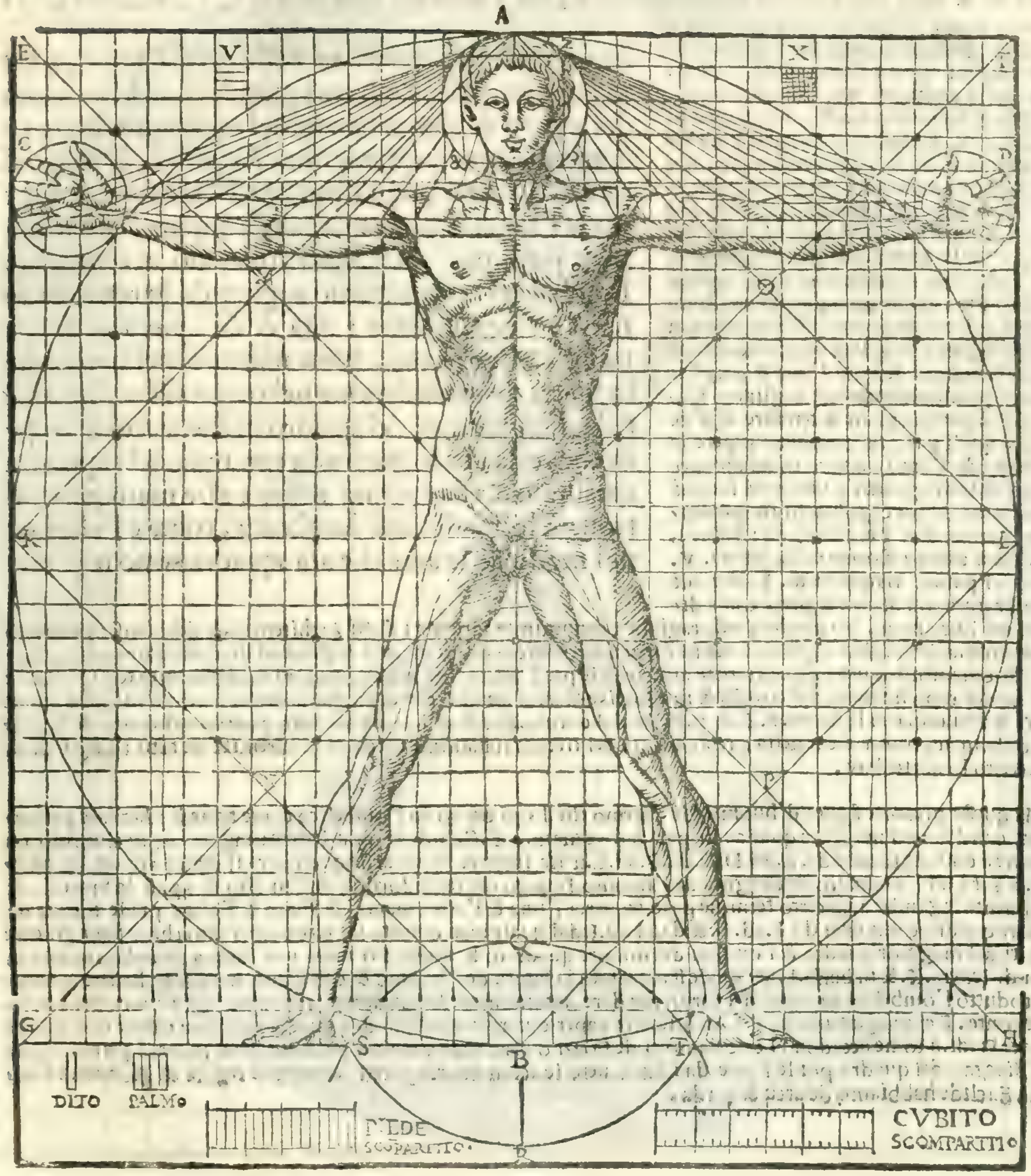
ancora per intertenere dilettabilmente gli habitanti o uero quelli che administrano il sacerdotio. ℭ Si compone di mesure, cioe proportionati mesuramenti distinti numerabilmente in diuerse quantitati & particelle, le quali prese tutte insie ne repigliano & reformano la sua integra quantita si come da Euclide habbiamo, o uero per figure de numeri, o di linee, o de cose superficiale, o corporee: laqual mesura nō sapranno mai alcuni intenderla bene, ne operarla si diligentemente & prontamente non sapranno le regule Arithmetice: & specialmente quella diuina regula delle proportioni laquale nominano la regula magiore o uero delle tre cose: delle quali proportioni oltra quello che ha scritto frate Luca s'intende, ma Alberto di Sansonia: Et percio Vetruuio dice. ℭ Della quale, cioe mesura diligentissimamente gli Architettori le ragioni debbano tenere, cioe come sono de tutte le parti di una totale quantita dopoi le particelle cosi siano di numero integre quanto di numero diminutiuo o uero dicemo rotto. perche un rotto non e altro che vna parte cauata da uno integro. le quai cose accadono a le integre quantita come di sopra dicemo cosi ancora per le liniale & corporee quantita regulare cosi anchora nelle cose de pesi o uero da mesurare si come ueder potemo i bisogneuoli rompimenti de Libre, once, aureri scropuli, graui boli & Silique, con altre simile diminutioni che usano i dotti medici nelle calculationi loro medicinali Non mancho le regule Astronomice nelle calculationi loro grandissime come si sa uoglieno quelle dottissime regule che cōuengono nelle Ephemerides, de gli annali mesi, & de giorni, comparation poi delle hore, minuti, & gradi de gli ascendenti o uer descendenti pianeti cioe Sexagi. celestij, si come in quelle diuine opere delle tauole Astronomice di Alphonso Et nell'altre opere di quello excellentissimo Tholomeo si uedeno sapientissimamente pernotare & insieme nelle calculationi apertinenti alli corsi del Cielo, & tutte le principali Stelle, & capi dell'altre Stelle, & di tutte le altre motiue potentie si come ne suoi commentarii detti Almagesto e annotato: & cosi infinite altre ragioni Symetriate non solamente nelle cose de mercantie accadeno, ma anchora delle mesure de campi, & piu sotti i sono quelle dell'Architettura, a saper distinguere la mesura, come si usa sopra una regula o uero uno bastone di legno diuiso come i nostri Architettori usano che dicemo un braccio, il quale e diuiso per lo secondo nodo del dito pollice della mano di uno ben proportionato huomo. iz. di essi continuati nodi, o uero doi nodi auriculari cōmunicanti insieme formano la longhezza del detto Braccio: Et ciascune Vnce poi sono cōmunamente diuise per dodece parti principari Poi ciascuna particella anchora in dodece altre si come e dato per la regula della mesura del campo, quale cosi distingueno una particella nominata Minuto, che e composta di dodece minime particelle nominate nulle per che sonno cosi sutilissime che, parendo incomprehensibile le hanno chiamate nulle: Poi dodeci minuti fanno la compositione di uno Atomo, de i quali dodeci cōpongono una Oncia lineale. Ma uno punto anchora fu fatto con. iz. Atomi. & tutta la oncia consiste di. iz. punti. & lo Braccio o uero piede agrimensorio. Agrimensorio, cioe il mesurare de campi o di terreno, e cōposto di esse. iz. oncie ben che il braccio o uero mesura da muri & legnami, o uero da panni siano differenti quali come dicemo per tutto il mondo. Ma quando questo e formato perfettamente per piu expeditione si forma una regula o uero un'asta longa il meno sei piedi: qual' da alcuni uolgarmente si chiama trabucho & gli mesuratori de campi. de i quali scompartiti mesuramenti, diremo nel nono libro a carte. Ne pero sono mai commutati i predetti mesuramenti che per abundantia di terreno chi piu & chi manco usano la Symmetria, & chi la Pertica, & chi a bubulce & chi a iugeri: & chi a campi: Nondimeno la principale distintione cōsiste in formare la mesura cnei le dalla quale procedute e il Braccio o uero il Piede piu longo o uero piu breue l'uno piu de l'altro, come senza dubio e cosa manifesta. Ma conciosia che tutte le commensurationi delle cose del mondo siano comprese potere peruenire da uno corpo humano

Arithmetica, cioe numerare o che uogli a dire Abaco

Astronomice, cioe stelle.

Symetriate, cioe scompartite.

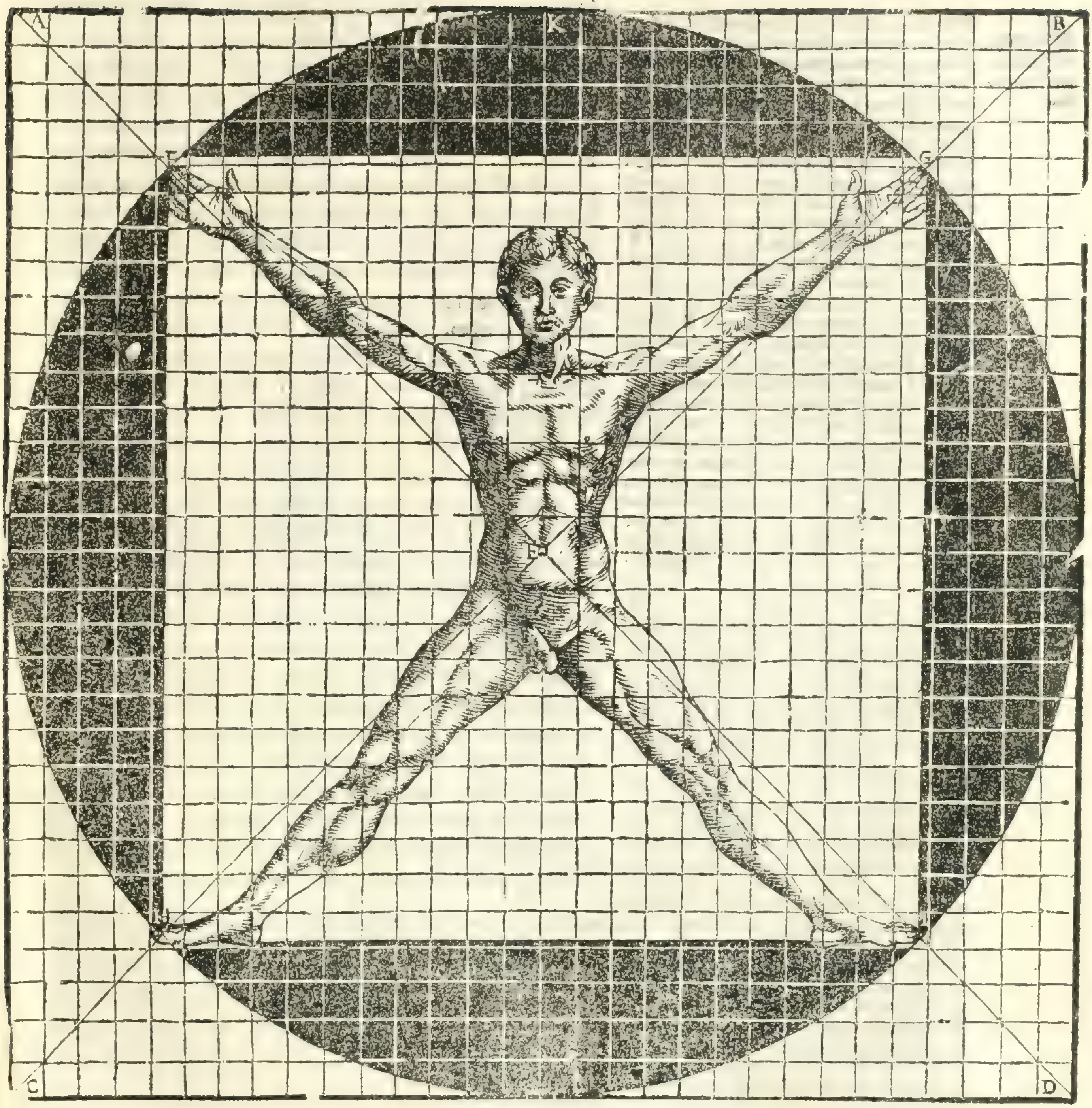
bene affigurato: percio Vetruuio per la presente lettione ne ha uoluto non solamente mostrare le cōmensurationi a dare forma a uno corpo humano, ma anchora per esso potere performare le mesure a scompartire le predette superficie terrestre: Accio si sappia in qual modo occupare si possa uno spacio di terreno: & in esso fare uno edificio con le diligente ragioni, si come pare specialmente piu per il decore & proportionata bellezza eurythmiata sia di bisogno, come nelle Sacre æde, cioe ne Templi, & loro case circonstante: si come hanno curato operare molti religiosi in Italia, & maxime i Monaci Cartusiensi nel Padouano quali non gia per non potere ne per auaritia, ma per le male Mesure, & altre cose che per defetto di chi sia stato senza dubio hauer cōmesso molti graui errori, & quasi in tutti i membri di ciascuna chiesa loro: Cociosia che conueniente cosa e che tutti i membri & le particelle delle mesure non paiano formare un mostruoso corpo: & cauarlo dalla cōpaginatione della debita proportiōe & quātita della Eurythmia, accio dimostrare possa la sua specie con lo giusto decore & bellezza conueniente a esse generationi di edificationi. Et e cosa da sapere in ueritade, che per comparatiōe di tal Chiese sacre si puo hauere la certitudine. Onde Vetruuio ha curato piu ad aprire questa mesura proportionata per le Sacre Chiese (si come il suo parlare il manifesta) che non ha fatto di tutte le altre cose di Architettura scritte. Et a nostro giudicio pare piu facilissima cosa circundare & fabricare i membri principali meniani d'uno Oppido, o Cittade, o tutto uno grande Castello, & altri luoghi Ciuili: che bene edificare una sacra Chiesa con gli suoi debiti membri proportionati & diligentemente mesurati Et pero e da notare quello che s'e scritto nel primo libro. Concio sia cosa che si trouano di uarie professioni operare gli Architettori i quali per non hauer poi il debito studio come di sopra e detto, altramente si possono cognominare falsi Architettori, o uero professori particulari, come sono ne gli essercitanti de gli letterarii studii & uarie sorti de scrittori: Similmente de gli Orefici & altri trattabili fabri di uarii artificii & primamente come sono che detto habbiamo i Pittori di uarie sorti simile che sono gli Scultori: che chi opera di quadrato & chi di fregiarie & altri ornamenti: Et quelli che poi diligenti si uogliono dimostrare, non si curano di altre cose che di essere Statuarii o uero scultori di minor figurette, perche le Idee delle figure de corpi humani & d'altri animali per le bone mesure loro proportionate sono piu attratiue alla humana dilettatione che non sono le altre cose imitate dalla natura: & tanto piu si mostrano gratissime quanto meglio sono state fatte cō le debite mouentie & habiti che paiono conuenienti a l'officio o uero agentia che sono constituite a dimostrare. De le quai mesure non sono state ignorate da gli antichi Statuarii & pittori, si come anchora molti moderni Pittori non solamente le hanno sapute pigliare dalle effigie de gli animanti nella eta presente, ma come frettosi & auidi a uedere acquistare le perpetue laudi & non essere eternamente colpati, sonnosi sforzati non solamente per legere & di Plynio, & di Philostrato greco, & di molti altri auttori si come di Vetruuio le loro lettioni per tale arte & scientia bisogneuole, ma gire & habitare in Roma, & lui adottrinarsi perfettamente speculando & mesurando almeno le statue di quelli diligentissimi: I quali trouando da esse statue altre piu suttile & elette mesure con grandissima diligentia operare da quelli statuarii, come attoniti & stupefatti reputandosi poco o quasi niente sapere a comparatione di quelli preclarissimi, ritornauano pasciuti di cōtentamento speculatiuo alle patrie loro: & a suo piacere lauorando hanno con esse mesure imitate dalle bone statue & cose operato, che quasi alcuni de gli Italiani essequono alla comparatione d'essi antichi, Si come cosi dice Aluigi pirouano. Michel angelo Buonarote, & Baccio Brandini Fiorentini Giouanne Christoforo Romano. Il nostro Christoforo detto il Gobo: & Augustino Busto Milanese. Tulio Lombardo in Venetia Bartholomeo Clemento in Reggio di Lombardia: & molti altri che fioriscono per loro opere in Italia sono degni di essere comendati con grandissima lode. Non manco molti Pittori Milanesi. Compagni nostri: Come fu la Singularita del pingere le Idee di qualcuni uiuendo Giouanne Antonio Boltraphio: & la grandissima & diligente pratica uniuersale di Marcho di Ogiono. La pratica del pingere ne mura in qualche parte di Architettura di Bernardo Triuiliano non mancho Bartolomeo detto Bramantino: & Bernardino de Lupino: & molti altri i quali alla nostra etate sono fiorenti, & le loro opere non solamente in Milano, ma anchora in molti luoghi con gli altri externi patricii possono stare con degne comparationi &c. Hora noi uedendo Vetruuio hauere di nostrato la predetta lettione e de necessita che dimostriamo quanto breuemente sia possibile la presente figura. Et primamente sia una figura humana da essere mesurata & exemplata sopra una superficie piana bisogna che prima si facci una linea Catheta, cioe perpendiculare, quanto comporta lo estendersi della figura: come si tira la pſente: & essa Catheta si segnerai le lettere in cima. A. et. B. nel fondo sopra del basso piano, accio si habiano tutte le altre linee deritte & da i lati scōpartitamente dalla destra & sinistra parte, tanto quāto uuoi terminare proportionatamente essa quantita della figura. Et questa gradualmente si potra distinguere dalla lettera. A. si come per la prospettiuale effettrice di piu linee anchora puo uedere che nascono della lettera. A. sopra la summa cima del capo della figura d'huomo extendendosi scompartitiue le lettere da l'una extremita delle palme delle mani da C. ad. D. tutti quelli prospettiuali scompartimenti che terminano sopra le linee scompartite & alle mani & alle braccia & al petto. Ma le altre da lati a linea a piombo, si come uedi conchiudeno il perfetto quadro, da. E. F. G. H il quale da cantone a cantone diuide da. E. ad. H. & da. G. ad. F. per lo intrapartimento nella radicata centricatione del membro uirile donde segnamo la lettera. I. a gli extremi della quale per estesa linea bilanciata facendo diuidere la integra conclusa superficie: & in quattro pari quadri scompartitamente, a gli extremi di questa sono le lettere K. da la parte destra: & da la sinistra. L. Per i quali spartimenti si anchora tirerai i minori cantoni da. A. ad K & da. A. ad. L. Similmente da. L. ad. B. & da. B. ad. K. hauerai uno scōpartito & paro quadro nelli centri de quali seranno le lettere. M. N. O. P. Ma conciosia cosa che necessita sapere ordinariamente sia aggiustare la mesura della diretta base sopra lo basso piano: accio possa proportionarsi secondo la concettione de l'animo di Euclide sino infinito se li accade: e facilmente questa regula ti uogliam manifestare si come habbiamo usato senza altra libratione in tutte le cose che facile & difficile per prospettiual disegnamento con regula habbiamo uoluto operare.


A
E
V
X
T
C
D
K
L
G
S
B
F
H
DITO
PALMO
PIEDE
CVBITO
SCOMPARTITO

Et similmente &c. Quiui Vetru. chiaramente dice come le sacre Chiese debbeno hauere la correspondentia a tutto il corpo di ciascuna chiesa secondo la generatione che si edifica si come al corpo humano respondeno proportionatamente tutte le membra come per questa figura da tergo dimostramo & perche aperto in endi; Dato che sia la linea Catheta. A.B. in arbitrio nostro a farla longa o corta & ponere essa linea doue uolemo, & accio possiamo trouare la uguagliata base cosi e da farsi. Pone il centro del Sesto immobile nella estrema Catheta doue tocca la lettera. B. & salle sopra la detta Catheta quanto ti piace a centricare nella lettera. Q. Similmente quanto sara stato il sallire da. B. ad. Q. farai p lo aggiognimento della linea Catheta da B. ad. R. Poi aprirai il Sesto da. Q. ad. R. & pone la punta del Sesto alla lettera. Q. & gira il mezo circolo, dipoi lo porrai al la lettera. R. & similmente aggirerai un mezo circolo & doue s'intersegherano i doi mezi circoli da. S. ad. T. tirerai al trauerso una linea retta che si chiamara Base in questo luogo, per laquale si possono tutte le linee paralelle distribuire per longhezza & per l'alto fino in infinito se tanto operar uorrai: Per laquale scompartita quadratura non solamente potemo distinguere qualunque figura essemplare vogliamo, ma pigliare le ragioni de tutte l'aree & superficie di che quantita elementale uogliamo si come alle superficie piane & terrestre & d'acque, le quali per il piu accadono sapere le quantita de Cubiti, o uero come dicemo Bracci & Piedi, quadri o uero piu longhi Similmente le sue cōpositioni che peruengono (come dice Vetruuio) da i Palmi, da i Dita distinti si come e alla lettera. V. o uero il palmo risquadrato. X. le quali membrature son diuise & prese come diremo nel libro nono. Ma perche questa ragione e conueniente sapere a i dotti Architettori, & debbiansi operare nō solamente nelle simplice superficie, ma ne corpi cubici accio sappiano con ragioneuel discorso eximere le profundita de cauamenti, o uero uguagliare le altezze, & le profundita dell'acque. Anchora medesimamente pigliano le ragioni del capo humano dal circolo & in esso disegnare il quadro che distingue la faccia o uero Volto, si come se gnato habbiamo con le littere. Y. Z. &. 9. fuora dal circolo. Et cosi se'l piede del Sesto ponerai nel centro de la palma de la mano trouerai che nella circunferentia del circulo iustamente tocchara la estremita de tutti l'ongie de dita, eccetto lo auriculare.

Et similmente le membra delle sacre Chiese, a tutta la summa de l'uniuersa grandezza, da ciascuna delle parti debbono hauere del mesuramento la cōuenientissima respondentia. Anchora del corpo il centro di mezo naturalmente e l'ombelico: Et percio se l'huomo sara collocato a supina, con le mani & piedi pasi: & il Sesto collocato al centro ne l'ombelico. esso intorno aggirando la rotondatione, la linea tochera i dita & de i piedi & de l'una & l'altra mano. Non mancho nel modo che la figura de rotundatione nel corpo si fae: Similmēte la disegnatione del quadro in esso si troua. Impero che se da i bassi piedi alla summita del capo sara mesurato & essa mesura referita alle mani pase, si trouera la medesima larghesza, come e l'altezza: nel modo de le aree che ala squadra sono reqdrate

Ma questa presente figura d'huomo gli daremo che'l suo centro sia l'ombelico come tu uedi: laquale primamente e inclusa nel maggior quadro di pari lati segnato. A. B. C. D. da le quai lettere uengono tirate due linee da cantone a cantone come e da. A. ad. D. & da. B. ad. C. nella intersecatione delle quali sara il centro segnato di lettera. E. & sara lui l'ombelico de la figura de l'huomo. Impero che tenendo alquanto in alto & spasi le braccia, & similmente le gambe a un certo termine pase, trouerai l'una & l'altra mano, & l'uno & l'altro piede toccare un minore quadro come uedi da. F. ad. G. & da. H ad. I. dal quale uien causato un circulo perfetto che contiene gli estremi lati del maggior quadro & i cantoni del minore quadrato hauendo per mezo una linea a piombo segnata in cima di lettera. K. & in basso. L. nel quale si manifesta la figura de l'huomo & cosi si uede manifesto hauere la natura produtto l'ombelico in mezo del corpo per dare naturalmente le sue debite sustantie a tutti i membri condecentemente. E cosa apertinente a gli Architettori saper cauare le quantita di cubice & circulare cubice cioe quadri o come Dadi, si come accadono i calculamenti de Pozzi o uero altre circulare profundita: & potrasi prima pigliare il disegno del quadro poi le faccie da i lati o uero le accantonatie pareti secondo le regole di geometria si come in Euclide habbiamo de arcu & corda.



℄ Adunque se cosi la natura ha cōposto il corpo de l'huomo. Ma se q̄ste lettioni forsi altrimente alcunō uolesse p ordine fusseno distinte come hanno scritto alcuni Phisici. Diremo & p le sopradette & si anchora p le p̄sente ragioni che Vetru. qua segue: elle ne paiano assai manifestare. Ma cōsiderādo che potriamo fare grandissima scrittura in esplicare quello che seguita di questi numeri: & parendo a noi cose facili, pensam che medesimamente debbiano essere a tutti i dotti di Arithmetica: Conciosia che apertamente si tratti per la cōpositione de i numeri simplici, poter' puenire a formare un cōposto di qualunque quātita ch'altri uoglia. Poi d'esso (come altra uolta di sopra habbiamo

Adunque se cosi la natura ha composto il corpo de

l'huomo, come cõ le ꝓportioni delle mẽbra a tutto il figuramẽto d'esso respõdono, appare che gli antichi si uedano hauere cõ quella causa cõstituito, acio che anchora nelle pfetrioni di ciascuni mẽbri dell'opere alla specie di tutta la figura habbiano del mesuramẽto la finitiõne. Adũque come ch'in tutte l'opere daessono gliordini, Questo maggiormẽte nelle Chiese de gli Dei, nellequali dell'opere, & le lode, & i biasmi soglion eternamẽte star fermi. Ne meno le ragiõi delle mesure, le quali in tutte l'opere si uedono essere necessarie, le hanno raccolte dalle membra del corpo, come il Dito, il Palmo, il Piede, & il Cubito, & da esse le distribuirno nel pfetto numero ilquale i greci τελειον. dicono. Ma gli antichi ordinorono il perfetto numero il quale si dice diece: Impero che da i dita delle mani se ritrouato il numero diece. Ma da i dita il palmo, & dal palmo il piede se ritrouato: Ma si come i dita nell'uno & l'altro palmo dalla natura in diece sono difiniti: Cosi anchora a Platone e piaciuto essere esso numero per essa cosa perfetto, perche delle cose singulare che μονάδες appresso de Greci si dicono, si finisce il decenario, ilquale dipoi che undece o uero dodece sõ fatti, pche sopra uẽgono, nõ possono essere pfetti sino che all'altro diece puerrãno: pche le cose sole sono pticelle d'esso numero. Ma i Matematici cõtra disputãdo essa cosa pfetta disseno essere quel numero il quale sei si dice. pche esso numero ha le parti di loro cõ ragioni cõueniẽti di numero sei. Cosi per il sextante uno, per il triente doi: per il semisse tre, p il besse quattro, ilquale i greci δίμοιρον dicono

Symmetria cioe scompartimento.

detto) a potere la quãtita diuidere ꝓportionatamente in diuerse parti nelle quali si dice cõsistere la Symmetria: Et di questo Vetru. da lo exempio in especie ne i corpi nostri humani trouarsi, o uer' p esso poter ꝓducere tutte le ragioni de numeri & ꝓportioni delle mesure tãto p poter' cõponere quãto anchora discõponere una integra quãtita di numeri: si come in un corpo de uno animale, o uero di uno huomo cõ mesurare tutti i membri principali & intendere le inapparente cose & congionture & altre parti le quai molti phisici hãno scritto: come a pensar' da un Braccio un cubito, & dal cubito la mano, & da essa i dita & da essi gli Articuli/cioe nodi/ & da essi gli internodi & anchora le unghie, & le uene & i nerui, & le pellicelle, & i musculi & tutta la carne: & pelle, & d'essa ogni porosita, o vero i peli. Similmente tutti gli altri membri di fuori & di dentro: Per le qual cose, cõ tale similitudine & ꝓposito Vetru. ha figuificato q̃sto p le corporeita & membrature: nõ solamente delle sacre Chiese, ma di tutti i corpi fatti o uero da farsi per scientia dell'Architettura. ¶ Et le lode & i biasmi &c. & p q̃sto Ply. nel ꝓemio del p̃mo dice: che ciascuno fa sũmo iudice della causa sua qualũque esso elegge: onde ꝓuocatione e chiamata. ¶ Ne meno le ragioni delle mesure: queste si manifestano facilmente p le ragioni gia altra uolta sopra dette, & dimostrate, maxime nella ragione delle generationi de Matoni: Et nella sopra detta figura del corpo humano: per i quali di mesurati membri si puo, come habiã detto sapere a mesurare tutte le cose che sono nel mõdo, fino in infinito (se stato uolesti tenere bon cõto & receuere la sũma de gli anumeramenti) poi diuiderle ꝓportionatamente: & da tutta la quãtita sapere smembrare, & de tutto q̃l che si caua saper uedere & fare il resto del tutto, quãto uogliono ꝓpriamente le regole della Aritmetica per le facende de debitori & creditori. ¶ Cosi anchora a Platone e piaciuto &c. Circa q̃sto numero Decennario/cioe diece/esso Arist. nel p̃mo della metaphisica cosi dice: Il denario demostra essere perfetto, & cõprendere il numero di tutti i numeri. Ma trouamo in numero decenario uolendo sia ꝓportionato nõ puo riuscire se non. 8. pche. 8. ha solo un mezo che e. 5. & un quinto che e. 2. & un decimo che e uno, i q̃li giõti insieme fanno diece. ¶ Singulare/cioe unitate o uer sole particelle di numeri simplici. μονάδες. cioe unitates come singulares. Ma e cosa da sapere in questa lettione nõ solamente Vetru. intendea dimostrare lo scõpartimento di questi numeri, ma solamente pche si habbia la uera Symmetria/cioe lo scõpartimento da mesurare/di q̃sto dicemo il passo o uero Braccio o il piede col q̃le si mesura il terreno & ciascuni di questi sono distinti in. 12. parti che poi duplicãdo fanno un passo operatiuo & da portare come e sollito a gli Architettori: ma cõsiderãdone che potriamo fare grãdissima scrittura accio cõ piu breuita potiamo manifestarti la presente lettione ti bisogna se non sai gli debbiti termini della Arithmetica, cercare di saperli. & si d'essi sei ꝓfessore, cercare per q̃ste cose studiare Euclide, o Boetio: o uero come altra uolta habbiam' detto Macrobio, & Martiano capella, Et p i moderni di questo tempo Budeo che il suo libro ha intitulato de Asse & per questi termini che Vetruuio prepone uedere quanto hauno manifestato. ¶ Ma gli Mathematici/cioe i dotti di queste scientie che son detti Mathematici i quali per lo prouatissimo calculamento son posti del numero delle uerissime scientie perche a questi non lo conuiene errore: ma dalla figura & calculamento per la proua sono euidenti & manifesti, si come queste/cioe, Arithmetica, Geometria, Musica, Prespettiua, Astrologia: & cosi di consimile. ¶ Essa cosa perfetta dicono essere quel numero il quale Sei si dice. Perche esso numero ha gli spartimenti i quali sono conuenienti & per benche siano disgiunti ciascuni facili & conuenientemente si uedono a esser' congionti insieme. & pensa come in un corpo cubo, o tessera, o dado: Ma questo numero ha sei unitate: Vetruuio pare che il tutto

chiama ſextante:come dicemo di tutta la parte vn ſeſto : bèn che il numero.2.ſia poſtò per la ſeſta parte del Aſſe/cioè la libra.Ma concio ſia che nello Senario numero ſia.1.2.3.4.5.6.quali o compoſti o ſummati compongono lo Aſſe/cioè dodece numero,queſti moltiplicati o ſummati.2.via.3.fa.6.Ma il mezo di.6 è.3.poi queſto ha tre.2.iquali ſi come.3.volte doi fa.6.& ſopra aggiontoui.2.à.6.fa doi trienti o vero beſſi/cioè 8.Ma moltiplicato il ſemiſſe/cioè il numero 3.fa il dodrante/cioè 9.poi moltiplicato quattre forma il Dimeron,coſi moltiplicato,il quintario forma il Pentameron,cinque volte & il perfettò ſei volte Coſi tutti li numeri moltiplicati in ſe medeſmi che ſono contenuti nel 9.formando la ſua ſuperficie pfetta:in qual modo i Greci li chiamano:& che ſignificato hanno in latino,queſti da molti auttori ſe n'hanno.Ma tutti queſti & i ſeguenti numeri Vetruuio da ſe gli eſplica & chiariſſe.

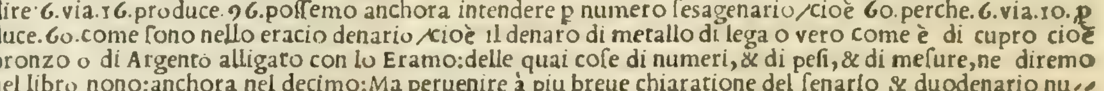
1 ¶ Il quintario ilquale pentameron dicono cinque per che πέντε ſignifica cinque mutatò nelli còmpoſti,
2 ε in α Et μέρος parte cioè quinta parte.Queſto da ſe medeſmo ſi espone. ¶ Il perfetto ſei.Queſto numero è ppriamente appreſſo de gli dotti Arithmetici & Mathematici tenuto perfetto,come detto habbiamo: Et q̃ſti nõ ſintende altro eſſere perfetto:come per tal propoſito è quaſi loppinione di Ariſtotele nel quarto libro Metheororum:quando dice:Allhora quello è vno che dicemo perfetto,quandò può fare vnaltro tale quale è eſſo:Et percio Vetruuio dice.

Il quintario il quale pentameron dicono cinque , il perfetto ſei. Quando al computo creſce ſopra ſei, aggionto lo Aſſe ἐπίεκτον . Quando fatti ſono otto che e' la terza parte aggionta,tertiariũ quale Epitritus ſi dice: ſi fa de la mitta' aggionta: Quando ſono fatti noue: Seſquialteꝝ, quale Hemiolus ſi chiama,& le due parti aggionte diece è fatto: Bes l'altro quale e' Greci ἐπιδιμοιρον chiamano, in numero vndece, perche aggionti vi ſono cinque è quintario:il quale i Greci. ἐπιπεντάμοιρον dicono.Ma il dodece il quale di doi ſimplici numeri e' lo ἐφέκτον: diceſi διπλασιωνα. Non mancho ſimilmente il piede del huomo il quale ha della ſua altezza la ſexta parte. Coſi anchora di eſſo che ſi finiſce dal numero de piedi: de quali ſei laltezza terminando, eſſo corpo perfetto cõſtituirno: Et ſonoſi cõſiderati il cubito de ſei Palmi componerſi,che e' dita vintiquattro.Da eſſo numero anchora le Cittati de Greci ſi vedono eſſer' fatte,come nel modo che il cubito é di ſei Palmi, Coſi nella dragma anchora p eſſo numero fuſſono vsate: Impercio che eſſi erei ſegnati(come li aſſi)dal giuſto ſei,che oboli, chiamano: Et li quadranti de li oboli,i quali altri dichalca alchuni trichalca dicono,per Dita vintiquatro che nella dragma hanno conſtituito.Ma li noſtri primamẽ
3 te feceno il diece anticho numero,& nel denaro diece Aſſi di ramo conſtituirno: Et per eſſa coſa la compoſitione de nummi in ſino al di d'hoggi, il nome de denari ritiene.Et anchora la quarta parte di eſſi che ſi faceua di doi Aſſi,& il terzo Semiſſe : lo hanno chiamato ſeſtertio.Dopoi per che conſiderorono
4 luno ,& l'altro deſſi numeri eſſer' perfetti/cioe' il ſei & il diece ambedoi in vno congittorno, & feceno il pfettiſſimo numero ſedecenario Ma li auttori di q̃ſta coſa trouorono il Piede: Per che quando dal

¶ Quando il duplicamento creſce ſopra ſei/cioè peruenendo in fine che faccia doi.6.o doi ſex aggionto al Aſſe / ἐπιέπτόν vl' ἐφέκτόν
cioè lo numero duodecennario o che dir vogliamo.12.che fu detto in variati nomi & ſcritto:& chi per vna libra Romana:& chi nel peſo di.12 vna oncia:& chi per vno ſoldo,il quale a noi vale.12.denari:Delle quai coſe che Vetruuio diſcriue vederai come dice Macrobio,& Priſciano:anchora nel libro di Budeo:Et deglialtri dottiſſimi che di queſte ſcienze hanno ſcritto:Non mancho ne libri di alchuni dotti Muſici ſi come Franchino Gaffuro il quale ſi è dilettato molto eſplicare & per figure moſtrare queſta proportione di numeri li quali ſono de diuerſe quantitati compoſti ſi come ſono cauati dalla integra ſumma,eſſendo eſſe parti proportionate al ſuo tutto: o ſia di pocca o di maggior' quantità,riceuono dalla ſua ſumma la denominatione,ſi come in eſſe vocale potenze di harmonia hanno le conſonanze di variate ſorti:Onde accio non impediamo molto le menti
de i lettori, in queſto de ſemplici & D
compoſti numeri che Vetruuio ha qua prepoſto li quali meriterieno gran proceſſo di ſcrittura:noi alli predetti auttori ti referimo.Ma ſopra tutti gliarti per piu tua expeditione recorrerai al vero fõnte Euclidiano Megarenſe : per che tutti glialtri ſõno ſtati come ſoi comentarii gli quali ſi ſono sforzati intẽdere & fiorire le opre loro per quello. ¶ Aggiunto lo Aſſe . Queſto vocabulo penſamo ſia corrotto:in alchuno anticho teſto ſi legge ἑπτόν. che ſette in numero ſignifica.Ma ſi il teſto dice ἐφέκτον ſignifica ſopra ſei:o vero vn ſeſqſeſto: In altri teſti dice effectum:corrotto vocabulo: In vnò altro αφεκταν:ma da Greci e detto ἐφέκτόν. ¶ Epitritus. In alchuno teſto habbiamo letto ἐπιστιτός che pare vocabulo corrotto: Ma in molti habbiamo lettò Epitritos che ſignifica ſeſquitertius per che quando di doi numeri vno maggiore contiene il minore in ſe:& auanza la terza

Cubito son tolti doi Palmi resta il Piede di qttro palmi: Ma il Palmo ha qttro dita, cosi si fa ch il Piede habia sedece dita: Et altri tāti Asse lo dnaro di rame. 5

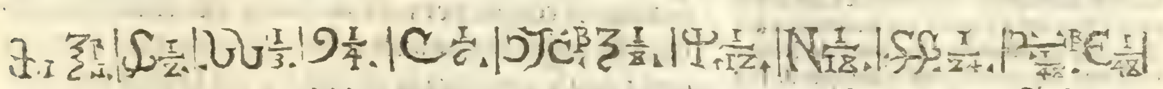
parte, qllo si chiama Epitrito: & pensa come e qttro il qle cōtiene tre, pòi gli ne auāza vno: & datale similitudine nasce in symphonia il diatessarō: Ma ἐπὶ τριμμους ουϭ. cioe cōtinuo, successiuus:
desensus ad inuicem supcurrens significat, & come. 6 aggiōto sopra à tre. 9. cosi lo numero pportionato
in questo modo e chiamato Epitrito. ¶ Quando sono fatti noue. Cioe il nono numero e fato il sesquialte
ro, o vero sesquiplus: che e proprio come e questo. 9. numero. perche in se ha il tutto quale e. 6. & la mita 6
che e. 3. i quali aggionti insieme fanno 9. questo li Greci chiamano ημιόλιος. cioe Hemiolius che e quan 7
do di doi numeri il maggiore ha tutto il minore: & disopra da esso e vna mità del suo tutto: come saria. 3.
à. 2. & 6 à. 4. da questo si compone in symphonia il diapente. ¶ Diplasiona. cioe duplicatione: che τετρα
πλασιοσ ο ν. per che quadruplus significa. ¶ Non manco similmente il piede del huomo &c. Questa ragione 8
per se stessa si chiarisce: Ma piu huomini mesurati habbiamo esser' longhi / cioe alti di sette piedi delli
suoi: che di sei: & cosi molte donne essere otto piedi de li suoi la loro altezza, questo accade in varie loro
nature & complesioni di regioni. ¶ Da esso numero anchora le Cittati de Greci si vedeno esser' fatte. cioe 9
perche breuemente diciamo: questo numero feceno accio che hauesseno lo celeste aspetto del Sole libero
di tutto il giorno, si come sono in tra il di & la notte. 24. hore: cosi ferono la circonferenza di esse Cittta
ti diuisa cantonamente in. 24. parti. ¶ Imperhò che èssi ærei segnati &c. χαλκοῦ ὄν. cioe æreus denaro co 10
me gia li Atheniensi che à honore di Pallade gli ferono stampare sopra la Aue nocturna / cioe aucello no
minato Ciuetta: vedi Suidam. Ma per la propria significatione che quantita sia calcus vedi qua di sotto &
il numero & il carattere. ¶ Dicalca ò vero Trichalca. queste erano mònete piccole o ver' minute valendo 4
doi o vero tre denari spendibili delli predetti, & erano di argento & chi di Ramo, & di oricalco / o ver' co
me anchora si vsano alchuni denari in specie Venetiani. Ma li nostri Peroscini con lo Ramo & Argento al
ligato, gli quali dicemo trini: Ma li Romani in alchune mònete per piu eterna memoria volseno che ne di
Oro ne di Argento hauessono il conio, ma di oricalco accio non fossoro fuse & colate à disfarle: molti de
nari o vero monete di esso oricalco, le quali sono anchora gratamente conseruate: & le dicemo volgarmē
te medaglie, o vero metalice li antichi chiamaro mimismate διδραχμον. cioe nūmo che contene due drag
me. Nūmus alchuni da Nūma Pōpilio vogliono si dica. meglio e la oppiniōe de gli altri ch dicono numo es
sere detto da Numisma & questo dal greco cioe ἀπὸ τοῦ νομος. de la legge & regula pche lasciata la permu
tatione de le mercantie fu ordinato poi li denari che se spēdano. Plinio scriue che longo tempo non hebbe
ro li Romani altra moneta che de ramo donde fue chiamato Erario l'arca doue se conseruaua li publici 11
denari che era nel tempio de Saturno. prima fu Ramo senza conio Dapoi Seruio Tullo Re la signo & Ti
meo scriue che fu Signa cū notata de vna pecora donde poi fu chiamata pecunia ma nummus in questa 12
parte quasi per numerali denari è da intendere. ¶ Et il terzo semisse / Cioe il mezo / come Saria. 18. dena
ri che appresso de Milanesi si dice vn pecchione: cioe vn denaro de. 18. denari lo suo valore, si come e de sol
di o vero Assi. ¶ Sedecenario / cioe sedece / o vero piu presto p moltiplicatiōe nonagnesimo sesto, come à
dire 6. via. 16. produce. 96. possemo anchora intendere p numero sesagenario / cioè 60. perche. 6. via. 10. p
duce. 60. come sono nello eracio denario / cioè il denaro di metallo di lega o vero come è di cupro cioè
bronzo o di Argento alligato con lo Eramo: delle quai cose di numeri, & di pesi, & di mesure, ne diremo
nel libro nono: anchora nel decimo: Ma peruenire à piu breue chiaratione del senario & duodenario nu
mero à illuminare alchuni curiosi che apetiscono sapere come gli antichi latini vsorono queste compositio
ni di numeri nelle monete o vero de pesi, o de linie, o di mesure, si come si hāno nelle regule Arithmetice:
de le quali cosi anchora istituirno li valori fusseno nominati dalle quantitati loro: come affigurorno li Ca
ratteri vetusissimi dalle marmoree inscrittioni che in varii luochi habbiamo raccolte non mancho da mol
te monete, come anchora da alchuni auttori celeberrimi che di queste cose si sono dilettati à scriuere: qui
ui nelle soscritte figure con le espositioni di alchune al meglio che si è possuto ti dimostramo: Et primamen
te diremo quello che li Iurisconsulti hanno notato nella Instituta de heredibus instituēdis nel Paragraphō
della eredita: con queste proprie formal parole cioè. Hereditas plerunq; Diuidesi in dodece on
ce, la quale ha nome Asse: perche hanno queste parti proprie de' nomi in fino al Asse: Pensa cosi Sextūx:
Sextans: Quadrans: Triens: Quinqunx: Semis: Septunx: Bes: Dodrans: Dextans: Deunx: As: Ma la espositione
della Glosa iui. Sestunx / cioè vna Vncia & meza / Et si dice Sextuns, quasi vna Vncia & meza: Sextans la
sexta parte del Asse la qual sexta parte vuol dire due Vnce: Triens la quale è la terza parte: & cosi sequita
quattro parti. Ma sequenza ha il nome di ethimologia & di esso che da segno dun certo numero de Vnce:
per che si dice quinquns la quale non ha la quinta parte, ma essa dinota cinque once. Semis anchora sei, &
cosi di ciaschuni per ordine: Ma concio sia che di questa chiaritione alchuni vorrian' piu chiaritamente ha
uerla: Si come dalla Euclidiana comentatione & de alchuni altri auttori ti poneremo: anchora congiugne
remo qualchuna di quelle che li pesi medicinali vsano. Et li nostri antichi che con lintelletto & con ragione
tutt' esse insieme vno integro in dodeci parti equali diuiseno. Questo chiamarono. As. Ma di esso Deunce
disseno Vndeci: Ma del Destante Dece: Del Dodrante, Noue: Ma del Besse, Otto: Et del Septante, Septunce, o
ver' cinqueunce. Ma del Semis, Sei Del Quinquince, Cinque. Del Triente, Quattro. Ma del Quadrante, Tre.
Ma del Sextante, Doi. Ma vncia la chiamarno vna. Et essi per tali ordini dissegnoron le figure, delle qua
li spesse volte si trouano in antichi libri, come queste che qua vedi.



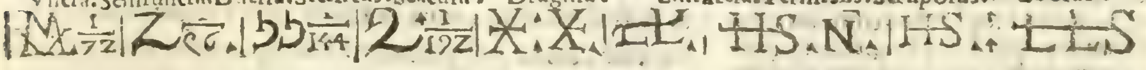
AS. AS. Libra, ò, 12 — Deunx. 11 — Dextans. 10 — Dodrās 9 — Besse. 8 — Septunx. 7 — Semis. 6 — Quincūs. 5 — Triens. 4 — Quadrās. 3 — Sextans. 2

Oricalco cioe ottone.

Anchora l'oncia laquale dicemo douere essere dodeci parti de l'Asse, cioe tutto il corpo. da nouo la diuisero in dodeci altri partimenti ma per altra uia: impero che la meta dell'oncia la chiamarono mez'oncia: la terza meta Duella: la quarta Sicilico: la sesta Sescula: l'ottaua Dramma: la duodecima Semisicla: la decima ottaua Tremis se: la uigesimaquarta. 24. Scrupolo: la quadragesima ottaua. 48. Obolo: la settuagesima seconda. 72. Visiliqua: la nonagesimasesta. 96. Cerace: & l'ultima la quale e la centesima quatragesima quarta parte d'ess'oncia. 144. Siliqua la chiamarono. A questi dodeci partimenti de l'oncia i moderni ui aggiunsoro il Calco ilquale e parte centesima nonagesima seconda, cioe. 192. dell'oncia, del quale aggiognimento fu cagione che fino al minimo ultimo Diatessaron, & Diapente delle Simphonie, Tuoni, Mezi Tuoni, con gl'interualli di questi distinti spartimenti, in nonunationi peruenisse, & de tutte esse secondo tali ordini si annotano le figure.



Vncia. Semiuncia. Duella. Sicilicus. Sexcula. Dragma. Emiscela. Termisfis. Scrupolus. Obolus.



Bisiliqua. Cerates. Siliqua. Calcus. Denarius. Dupondius. Sestertius. Nummus Sex ertium.

Et il Denaro ha la figura come hauem segnato. Ma il Denario ualeua soldi diece cioe il suo corpo, Obolo si dice uno Scruopolo, cioe il denaro del peso: Ma doi Dragme fanno il Sicilico, il Dupendius e come il Sextertio generation neutra ch'era in ualore de Ducati uinticinque. Ma il Sextertio minore era il ualore come appresso di noi, doi soldi, & denar sei, laquale e la quarta parte del Denaro, cioe didieci soldi.

Al presente seguono le figure de numeri latini secondo Prisciano: anchora secōdo Probo: ma doue si pone la lettera greca. i. saranno secondo Probo, ma de l'altre secondo Prisciano: o uero appresso alla uolgare impresione. E da notare che l'unita o uero l'unitadi che si pōgono da uno in fino a. 4. si possono ponere accōpagnate nella multiplicatione de tutti gli altri numeri: o uero apresso a i segni come e noto, che comunamente anchora hoggidi s'usano maxime quelli che radoppiano la scrittura o uero il numero discorso cō ragiōe: che si pone in questo modo secōdo gli antiquissimi latini: & in altro modo secōdo l'arithmetice figure de gli arabi: uolgarmēte e chiamata scientia d'Abaco: la quale per breuita & per eccellentia d'esse figure o uero Karattere nella nostra opera ponemo.

I. .V. .X. .L. .C. .D. (X).
Vnum. Quinq;. Decem. quinquaginta. Centum. quingenta. Mille.
I)). .((I)). .(M). .)M(. .IMI. ,D)). .(((I))).
quinq; milia. 10000. 10000. 10000. 10000. 50000. 100000.
Diecemilia. Diecemilia. Diecemilia. Diecemilia. Cinquantamilia. Centomilia.
.Ж. .CM. .ꝗↃ. .DM. .CMↃ. .CqↃ.
10000. 100000. 500000. 500000. 1000000. 1000000.
Diecemilia. Centomilia. Cinquecentomilia. Cinquecentomilia. Vn milione. Vn milione.

E da notare in questo numero che gli apostrophi i quali non sono figure della lettera. C. i quali da alcuni pa rentesis o uero separationi de dittioni, debbono essere eguale a la lettera di mezzo: Ma in nel numero di diecemilia le simigliante figure, la lettera di mezo debbe essere piu eminente secondo Prisciano per differentiare da l'altre Et ancho e da notare che la linea sopra posta a ciascun numero significa tanti migliara, quante che quello ha in se unitati come e questo. I. cioe mille. V. cioe cinquemilia. X. diecemilia. L. cinquātamilia. C. centomilia.

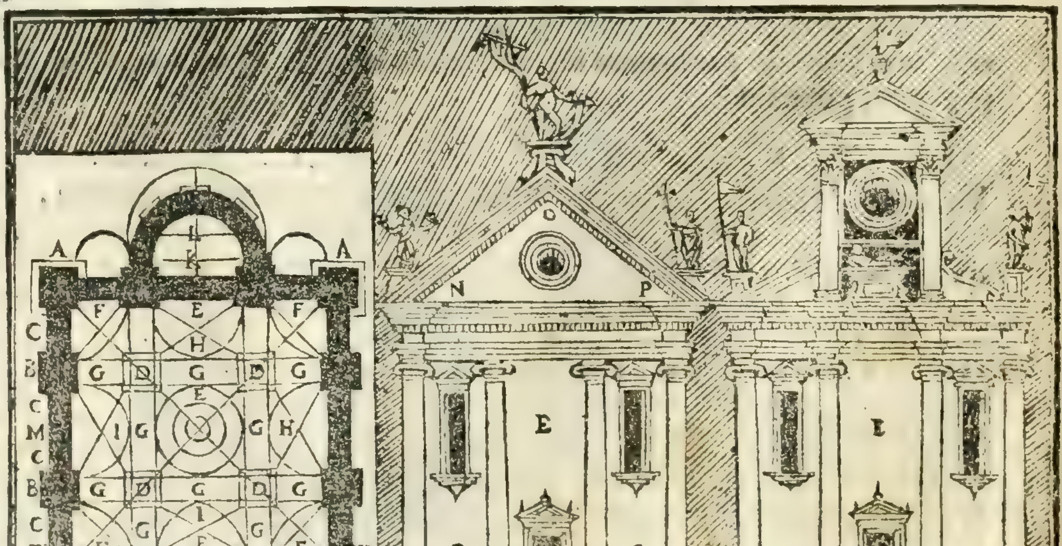
E da sapere anchora che. M. non se pone per il numero di mille, ma. (X). cosi in questo modo. Per ben che negli scritti antiqui gli apostrophi siano congionti con la littera. X. come di sopra e posto nel ordine de numeri: Ma l'. M. per il numero di mille solamente si scriui doue si notano i passi come. X. M. passi, cioe diece milia passi: come molti approbati auttori e annotato.

¶ Adunque sel conuiene da i dita de glihuomeni: il numero esser' trouato: cioe per quel modo anchora che per essi dita non solamente i nodi che ui sono, ma da i separati membri come sono glialtri piu integri che pensãdo il capo, i braccia & le gambe che rendono la specie: cioe tutta la qualita & quantita dimostrata in un collocamẽto da risguardare: cosi questa puo accadere nell'altre cose da numerare, quanto che anchora nelle cose c'hãno corpo & membra si come Vetruuio in questa parte intende. Et pero ciascuno che di affigurare o dar forma intende a qualunque corpo di che generatione si uole come e necessario in tutte l'opere di Architettura & specialmente per piu bellezza & decoratione cõuiene usare gli scompartimenti Eurythmiate nelle sacre Chiese, per molti rispetti a i quali per non tãto a longare non ci estendemo: Ma candido lettore uoriamo che anotasti nella lettione di Plynio, massime circa queste cose. delle marauigliose chiese lequali ha scritto nel libro 36. a. 1). capitoli & iui in speculare quello che di pochi edificii in Roma al presente ueder' si ponno, & quanta non che magnanimita, ma piu presto come Dei si mostrassono di eccellentissima magnanimita essi principi Romani a uolere cercare di superare tutte le genti del mondo nei suoi grandissimi & di merauiglia sublimi edificii: accio paresse iui fusse il principato, o uero un nouo mondo ne l'habitatione de glihuomini, & non che per la gente humana, ma propria per i Celesti Dei: Et per cio conuiene habbiamo a notificare queste generationi di sacre chiese & cõsiderare la loro Ichnographia & Orthographia ne l'ordine che i greci Architettori operorono in esse chiese le quai Vetruuio quiui intende esplicare con uocaboli Greci i nomi de le generationi loro come per queste figure gli aspetti ui dimostramo. ¶ Ma i principii delle Chiese &c. Quiui Vetru. narra gli aspetti delle figure delle Chiese & case de Sacerdoti: che officiano esse chiese lequali sõ fatte uariatamente ne l'ordine che si cõpone laspetto & figura d'esse, & cõ egregia ragione incominciando quiui dalle picciole, & mediocre et grãdi p uarii modi fatte dicendo pmieramente di qste che si chiamano ANTIS: il ql vocabulo greco si piglia in molte significatiõi: Ma in qsta parte p dirte breuemente e come dir anoi principali

Eurythmia cioe scompartiti a carte. 18.

Ichnographia a carte. 19.
Orthographia a carte. 19.

Adunqne sel cõuiene da i dita de gli huomini il numero esser trouato, & da separati mẽbri alla specie di tutto il corpo. per rata de parte del mesuramẽto farsi la respõdentia: resta che pigliamo essi numeri con i quali anchora le chiese de gli Dei inmortali si cõstituiscono, cosi le mẽbra de l'opere ordinorono che con le proportioni & scõpartimenti separati & ancho uniuersali cõueniente si facessono alle loro distributioni. Ma i principii delle Chiese sono quelli da i quali si cõpone l'aspetto delle figure. Et primamẽte de l'Antis che da greci ναοσ εν παραστασιν si dice. De inde Prostylos, Amphiprostylos, Peripteros, Pseudodipteros, Dipteros, Hypetros. Di questi si esprimeno le forme loro con queste ragioni. De l'Antis sara la chiesa quando hauera nella fronte le Ante alle pareti che la capella intorno chiudono & intra le Ante in mezo due colõne: & sopra collocato il Fastigio, con quella scõpartitione che in questo libro sara discritta. Ma lo essempio d'essa sara le tre Fortune, da tre parti, laquale e appresso alla porta collina.

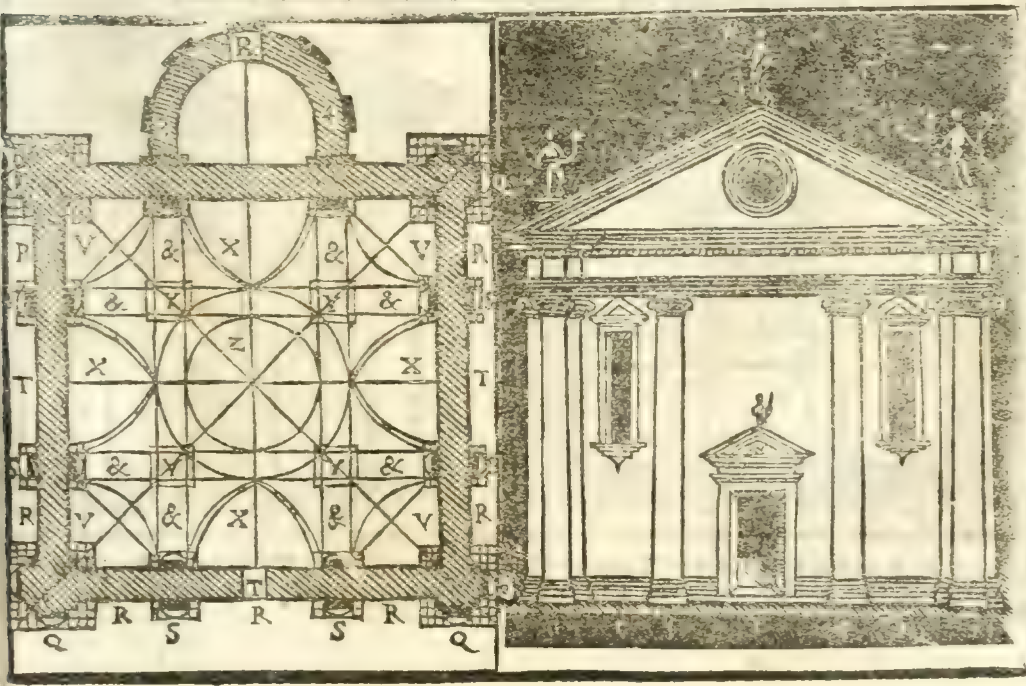


pilastri,o uero contraforti:& uedi anchora ciò che ti expongono i uocabulisti: ANTIS e detto da ἀντιστρ... ...cioe conuerto uice versa ἀντιστροφή.cioe reuersio:o uero che meglio explicamo dicendo da ἀντιστοιχος... che in latino significa simile cotrario equiualente/cioe assimigliante & cosi dire si puo essere le antate parastatice:cotra le pariti ... :cioe ...:παραστασις. cioe portico si come uedi quiui nella figura doue sono le lettere segnate.A. & intra esse sono i collocamenti delle colone segnati cō le lettere.B.& le lettere.C.dimostrano le pareti:& q̄ste p collegamento con l'Area uacua di dentro & co lo sportare de l'ordine delle colonne segnato di lettere.D.fanno l'affiguramento come fabricate fussono in porticato ilquale in greco si dice(Naosen parastasin, ναὸς ἐν παραστάσιν) cioe portico astante/ παράστασις: Anchora significa asistentia afarmatione & prouatione p testimonii impero apaione queste colōne essere Parastatice in guisa di testimonio affirmante & stacnte & con loro compagnia giouano al Portico & principalmente il rapresentano. Anchora si expone: ναὸς ἐν παραστάσιν: cioe portico sportato in fuora & questa præpositione greca παρα con molte distintione accompagnata fa conformare diuersi significati παράστασις... ...: cioe fabrico: Ma perche questi intorno chiudono la parte di mezo della Chiesa nel qual mezo sono le lettere.E.& e detta la capella o uer cella perche e celata & occulta nel mezo dei doi portici cantonarii & segnati per le lettere.F.laqual chiesa si la uole fare in archi,farai la collegatione come ti dimostrano le letterc.G.ma si la uole fare in uolta come ti dimostra il girare le lettere.H.o uero nel girare a terzo acuto le lettere.I.Et intra le parastatice colonnare segnate di letterc. D.si te placesse eleuare la cuba cioe tribuna/tholata o uero a circulo o di piu cantoni o a otto faccie:fa come uedi nella pianta d'essa chiesa.Poi si te piacesse sportare oltra nel capo d'essa capella una tribuna:anchora farai come ti mostrano i centri doue sono le lettere.K.o uero.L.Et cosi potrai fare in ogni simigliante generatione di chiesa,le porte anchora dellaquale sono segnate.M.¶ Et sopra collocato il FASTIGIO/cioe summitate d'essa frente o uero facciata della chiesa/questo si dice il frente spitio da inspiciendo/cioe risguardando il frente/il quale fronte a tre cantoni e segnato di lettere.N.O.P.& essi antichi per dimostrare la mesura nō solamente di tutta essa frōte.ma di tutta la chiesa feceno.& chi la distinse coi denteili al modo Ionico,& chi cō gl'Archetti:al modo Dorico,& Toschano:Ma i Corinthii feceno cō lo sgocciolatoio sopra il q̄le la sima/cioe Cola/stogitata,& di sotto l'ouolo co i fulmini.Similmente lo Epistylio/cioe Architraue/Cylindrato/cioe co i pianuzzi co i fusaioli &c.Ma Vetruuio.per breuita te rimette all'exemplo de l'Antiche chiese in Roma lequali nel presente sono ruuinate.

Il Prostylos ogni cosa ha si come lo Antis: Ma le colonne a rimpetto alle due Ante de Cantoni, & di sopra gli Epistylii ha p quel modo che e lo Antis & dalla dextra anchor dalla sinistra ciascuna ne i Cantoni che riuoltano. Lo exēpio di questa e nella Insola Tiberina nella Chiesa di Gioue, & di Fauno.

¶ IL Prostylos ogni cosa ha &c. Prostylos/cioe cōtra colonnato/ si dice da pro prepositione laquale significa ante o ver contra: & Stylos,in latino colonna si dice/cioe cōtra colonnato/ onde di sopra hai hauto l'affiguramento de Antis:cō le sole colōne nei cātoni de gli suoltamenti/cioe riuolte de i cantoni intorno d'essa quadratura:Ma q̄ste Prostyle Ante:cō iene siano doppiate al modo dele Parastatice/cioe cosa la q̄le si apoggia a un'altra p sustegno/ come uedi ne cātoni segnati di letere.Q.q. dou e hauemo radoppiatamente distinto la cātonaria q̄dratura per lo sportare & retirare della quale uerso la parete fanno la rguagliata eleuatione:& delle Base, & Capitelli, & Architraui, & Fregi.& Cornicioni si come ne la figura di .4. cātoni, segnata habbiamo, nel basso tra le due Ante di lettere. Q.q.R.r.S.s.

LA FORMA PROSTILA HA OGNI COSA NEL MODO DE L'ANTIS. MA LA COLONNA CONTRA LE DOI ANTE DE CANTONI. SOPRA LE QVALI GLI ARchitraui come in antis & dalla sinitra in ciascuni suoltamenti.



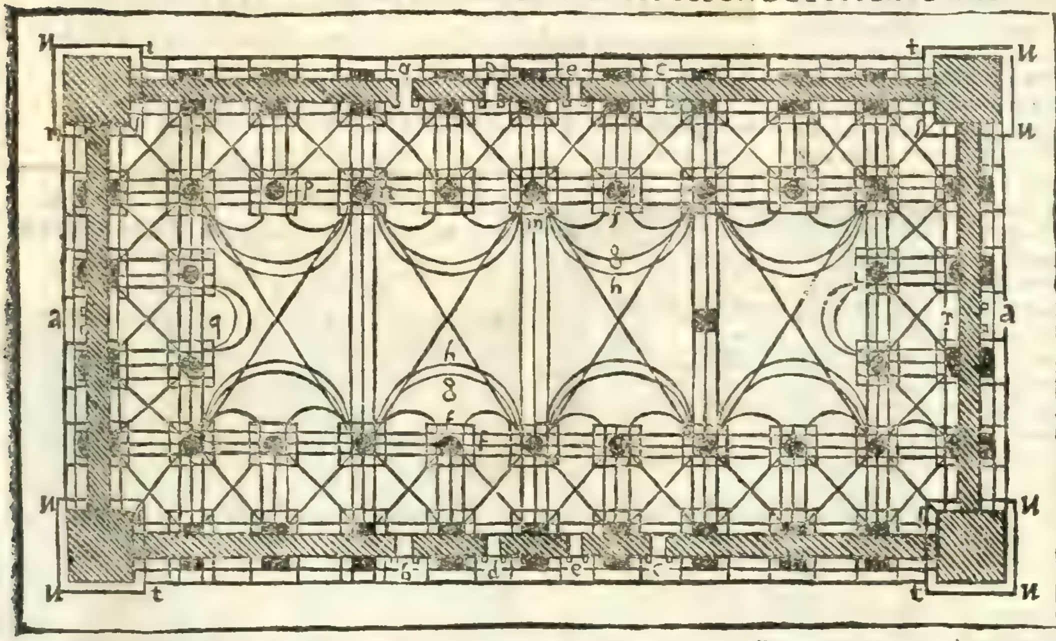
& alle Porte.T.t.Il che esse primarie colõne di Antis tanto possono essere, ciascune singulare, cioe tonde senza cantoni, quanto anchora con cantoni si come ti dimostramo per la bianca euacuita fatta da essi cãtoni delle Ante segnate cõ le lettere.Q.& le lettere che segnate habbiamo di dentro dimostrano operare p il modo che detto s'e de l'Antis,& dõde sono le lettere.V.serano i cãtoni delle Volte a lunette:& donde sono le lettere.X.le Volte a lunette fatte come e il Trigono/cioe terzo acuto/ & doue sono le lettere.Y. essere le colonne parastatice che circoncludeno le capelle segnate di lettere.X.Et nel mezo la Tribuna.Z. aperta da porger lume,cõtenuta anchora da gl'archi porticali segnati di lettere.&.ma remosso il postico di mezo todo segnato.3.ꝶ.4.seruiente alla figura Amphiprostila & cosi esso postico simile sara alla fronte del pronao.Q.R.S Ma Vetr.hauendo dato che di q̃sta lo exemplo era nella Insola Tiberina.Questa insola nel Teuere:como scriue.T.Liuio nel.ii.se incomenzo qũ fur gettati i farri in spiga del cãpo de i Tarquinii cõsecrato a Marte,& cosi il limo lo ritenne & fece lui il ꝑncipio de l'Isola:dapoi existima Liuio che fusse aiutata da le mano degli huomini,p che era alzata & firma (come esso dice) a sostinere i Tempii & portici de gli dii de i q̃li parla qua Vetru.ma Valerio max.anchora narra che Esculapio sotto specie di serpente essendo portato dal luogo suo epidaurico si lancio natando in q̃lla insula desiderãdo hauere lui il Tempio,si che ui erano gia molti luoghi consecrati a i loro falsi dii tra glialtri di Gioue & Fauno,FAVNO fu Re nel latio, terra di Roma & fu figliolo di Pico & nipote di Saturno ilquale di Marica nympha genero il Re Latino (come Virgi. dice nel.vii.) era Fauno stimato essere dio fatidico & haueua l'oraculo Fauna/cioe la bona dea fu sua consorte/ allaquale separatamente sacrificauano le femine,& era ordinato che nessuno masculo ui si potesse ritrouare & pero Clodio Romano fu accusato che sotto habito di donna ce ando,essendo inamorato de la moglie de Iulio Cesare.Altramente li Poeti chiamano Fauni dii Syluestri,come Satyri da i Greci di forma Caprina dal mezo in giu.Lattantio firmiano nel primo de le diuine institutioni dice che Fauno ordino le uane Religioni nell'atio, si come dapoi Numa Pompilio Re secondo de'i Romani.Veramente e gia gran tempo fa che tali edificii sono ruuinati.

L'Aamphiprostilo ogni cosa ha esso come il Prostylo, & oltra di questo ha nel Postico al medesimo modo le colonne & il Fastigio.

¶L'Amphiprostylos: diriua da αμφι qd est circum& στύλος:cioe colõna quasi a modo non di tutto il corpo,ma specialmente i cãtoni antati & intorno colonnati:Questa chiesa dice Vetru.hauere tuto q̃llo che ha il Prostylos excetto q̃lle colonne che ha nel Postico/cioe la pte di drieto/in mezo segnata a tergo la figura di lettere.3.ꝶ.4.laq̃le e come tribuna di drieto: Ma Vetru. uole solamente siacome p breuita qui/ui posta habbiamo la figura segnata di lettere. B.C.E.D.F.antata, & come e.G.H.I.K.o uer' come e la figura scõpartita nel paro q̃dro .L.M.N.O.P.Q.R.S.T. Il q̃l diametro e.V.ma uolendo riceuere il Pentagono/cioe di 5.cãtoni/hauere puoi il lato piu o manco temperato come uedi da.X.et.Y.o uero come e il Trigono/cioe di.3.cãtoni.Z.&.ꝯ.Et q̃sta habbiamo posto piu p dimostratiõe che p necessaria satisfatiõe:pche a i dotti lo haria satisfatto la figura Prostyla.

Ma il Peripteros sara quello che hauera nella frōte & nel drieto sei colonne: & ne lati con le cantonate undece: & esse colōne siano collocate, che lo spatio della largheza de gli intercolūnii sia dalle pareti in torno a gl'extremi ordini delle colonne, & habbia no l'andamento intorno alla Capella della Chie sa: come e nel Portico di Metello, di Gioue Statorio di Hermodio, & a i Mariani il Tēpio de l'Honore, & della virtute senza Postico da Mutio fatto.

LA PIANTA DE FUNDAMENTI PERIPTERI, DE QUALI A TUTTA LA CHIESA ELEVATA, FACILMENTE GLI ARCHITETTI POSSON DOTTI PERVENIRE

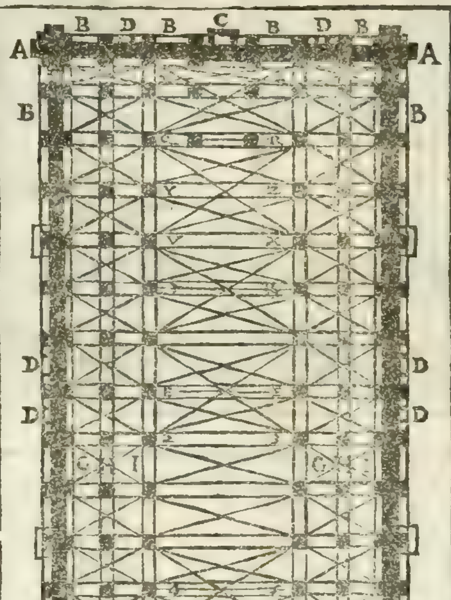


¶ MA il Peripteros, cioe le ale de muri intornō. Questō uien da περί q͞d est circū: & πτερον. greee: quale in latino e detto Ala: per questo si dice intorno Alato: & ancho nō Alato: o uero di estese Ali: Questa Chiesa Alata si chiamara tanto nella fronte quanto nel drieto essere Hexastyla, cioe di sei colonne, le quali distributioni le haueremo mesurate nel seguente capitolo a carte. 78. lettera. D. & 79. lettera D. chi fusse METELLO, da molti Historici che de i preclari Romani hāno scritto il potrai hauere & nō solamente da Plutarcho: Ma da Liuio. Ma p̄ncipalmente legge Plinio nel. vii. doue aptamente dimostra la nobilita dei Metelli. Perche. Q. Metello lodando Metello suo padre disse nell'oratione funebre il suo padre hauere adimpito diece grandissime & optime cose, nelle q̄li i sapienti sogliono affatigarsi tutta l'eta p cōseguirle. Impero che hauea uoluto essere de i p̄mi guerrieri: Optimo oratore: fortissimo Capitano generale: Et sotto il gouerno suo farse cose grādissime: hauere le p̄me dignita, essere di sūma sapientia, esser tenuto sūmo Senatore: hauer molta robba acquistata a bono modo: lasciar molti figlioli & essere clarissimo nella citta. Et q̄ste cose essere auenute solo a q̄lo da che era fatta Roma. Et q̄sto fu q̄i Metello: il q̄le essendo Pon. Max. E volendo liberare il Palladio, cioe la statua di Pallade nel tempio dela dea Veste, che si ardeua si acecc. Et pero il popolo Romano gli cōcessi che quādo andaua nel Senato, vsasse il carro, hauendo p̄sa la luce p pia causa. Ma il figliolo di q̄sto. Q. Metello che predico tale laude, del patre si chiamo Metello Macedonico, il q̄le e numerato tra i rari exempii de l'humana felicita, impero che oltra gli amplissimi sei Magistrati & honori, Quando mori fu portato da quattro figlioli suoi, vnō Pretore, tre consulari, Doi Triumphali & uno Censorio. Per qual modo fusse detto GIOVE Statorio, p che'l fece con una certa uisione star fermo e cōstante lo exercito Romano cōtra il tradimento che feceno i Sabini come de la donna ingannata hauemo detto. Onde Liuio nel pri. lib. da la edificatiō e di Roma cosi dice: Romulo: & esso tratto dalla turba di q̄lli che fuggiuano alzando l'arme al cielo (disse) Gioue. a toi occelli comāda qui nel Palagio i primi fondamenti alla Citta di Roma. I Sabini hora hāno la Roccha cōparata cō excelleràza & di quindi passata la mita della ualle armati a q̄sto luogo s'inuiano: Ma tu padre de gli Dii & de gl'huomini di qui al meno tien di longi i nimici, leua il terrore a i Romani & ferma la uergognosa fugga. & io quiui a te Gioue Statore il Tempio che sia memoria a quelli che uerrāno dopo che con tuo aiutorio & fauore sia la Citta diffesa fo uoto. Cosi p̄gato come si hauesse sentito gli exauditi p̄ghi, di qui (disse) o Romani Gioue ottimo Maximo resistere, & rataccare la battaglia comāda. & restorono i Romani come da celeste uoce comādati. & esso Romulo uolo a i piu primi. ¶ Hermodio. Questo fu nominato Mercurio p che e detto interp̄te o nūtio de gli Dei il q̄le da Greci hermes si dice. ¶ Et a i Mariani. Questi (p benche in uno imargine di texto sia stato scritto Mariana) p molti si dicono Mariani, cioe luoghi nomati cosi da Mario, ne gl'honori del q̄l Mario legerai de la uita d'esso in Plutarcho, & uederai i grādi honori & le statue d'oro che gli fece apresentare Caio Cesare nel Cāpidoglio, ma Vetru. dice che q̄sta Chiesa era come q̄lla della Dea del Honore nel qual Tempio nō era licito entrare ad alcuno si p̄ma nō passaua p il Tempio de la Dea Virtute, a euidente cognitione furono fatti q̄sti doi Tempii, p dimostrare alle p̄sone, nō esser' licito potere cōsequire honore senza uirtute, q̄sto s'intende p molti degni auttori ne solamente in Roma cosi erano cōstituiti i Tempii a q̄ste sorti di Dee, ma a molti altri: come Templū pacis & piu in numero molto simiglianti secondo il diuino effetto. Et p cio Vetru. dice q̄sta Chiesa fu fatta da MVTIO, cioe q̄llo eccelente & cōstantissimo Mutio del quale narra Tito Liuio al. 2. lib. dalla edificatione di Roma onde alcuna cosa breuemente diremo: Questo nō hauendo potuto uccidere il Re Porsena & in cambio d'esso Re hauendo occiso

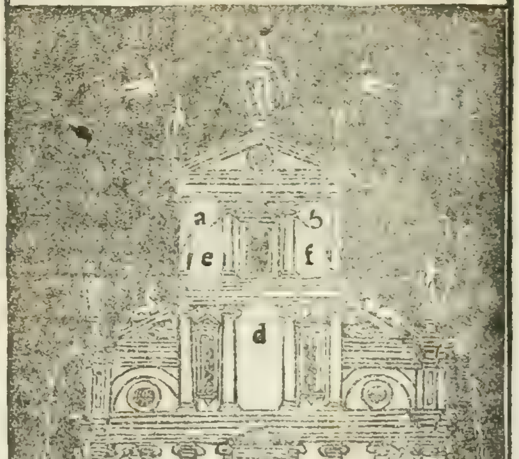
un suo Cācelliero, in psentia di Porsena si brustio la mano destra nel foco de l'altare, dōde dapoi fu detto Sceuola pche uso poi la sinistra, come Liuio nel.ii.& Plutarcho ne i pblemati dimostrano: & minacciādo assai a esso Re: dicendo che similmente trecento giouani Romani sono di cōcordia giurati occidere esso Porsena: Et nō hauendo potuto lui tale effetto fare che certo nō scāpara da qualcuno de cōpagni suoi. Per laqlcosa hauendo ueduto Porsena tanta constātia durata per il foco non uolse che fusse altramente giustitiato: Ma dubitandosi per altri nō essere occiso subito p qsto libero l'assedio della Citta di Roma: Questo Tempio adunque era come uedi nella figura ma intorno Alato/cioe in tondo fatto a uolte cosi di piu grande forma fatte dentro che concludeno la capella/Si come uedi per lo asegnamento delle littere: & doue sono le littere.a.sono le porte della fronte & postico/cioe die tro/l'altre sono delle Ante di fuore: & doue e.b.c.possono essere anchora le porte: o uero doue e.d. et.e. ma nel dentro a.f.g.h.sono gli eleuamenti de gli archi insieme tenuti in una: come da.m.ad.n.gli altri sono minori si come asegna doue e.p.& cosi tutti gl'altri sono gli eleuamenti delle lunette come.q.r.ma.s.t.u.sono li sporti de cātoni.& da.X.ad.Y.e la longhezza de la capella.

Ma il Pseudodipteros cosi si colloca che nella Fronte, & nel Postico siano otto colonne, & ne i lati con quelle de cātoni 15. Ma sono alle pareti della Capella nel rimpetto, in mezo.4 colōne nella frōte & nel postico. Cosi che di doi Intercolūnii dela bassa grossezza de la colōna sera lo spatio, cō le pareti itorno a gl'extremi ordini delle colōne. Lo exēpio di questo nō e in Roma, ma della Magnesia Diana, di Hermogene Alabādeo, & di Apolline da Amneste fato.

¶MA il Pseudodipteros/cioe falso Alato/alato fatto cō ali di muri falso/cioe nō paro come a dire.3.5.et 7.e cosi simile per simile/e detto Pseudo che significa falso, & Ptero, alato. Nella fronte & il dirieto di qsta Chiesa siano collocate otto colōne cō putādoui le colōne ante de cātoni. Questa frōte & postico/cioe dirieto/si chiama Octastyla/cioe di otto colonne il suo ordine/ Le Antate colōne sono doue tu uedi la sua figura segnata ordinariamente di lettere. A ma doue e.B.sono i paretali intercolūnii. Intercolūnio/cioe spatio tra una colonna & l'altra/Et doue sono le littere.C.iui sono le porte & doue sono le letere.D.intra le due litere. B. iui serāno l'altre porte Et doue sono le letere.E.F.la larghezza della capella. Ma.G.H.I.la larghezza delle impare fortissime Ali o uero volte qli intorno chiudono essa capella: p ben che si puo fare la lōgheza d essa capella da.K.L. & da.M.N. & ponere anchora z.colōne diritte, all'ordine che possano hauere lo spatio tra l'una colōna & l'altra come e.K.L.o uero ponerle piu in dentro si come.Q.R. o uero S.T.p qsto nō si diminuiria gia la belleza del corpo della Capella. Ma cōcio sia che questo ordine & scōpartimento Pseudodiptero si potria nelle uolte della capella fare qdrāgulare si come da.Q R.V.X.& no come da.Y Z.V.X.o uero.P.R.ne p cio si diminuiria la bellezza d'essa Capella, ma



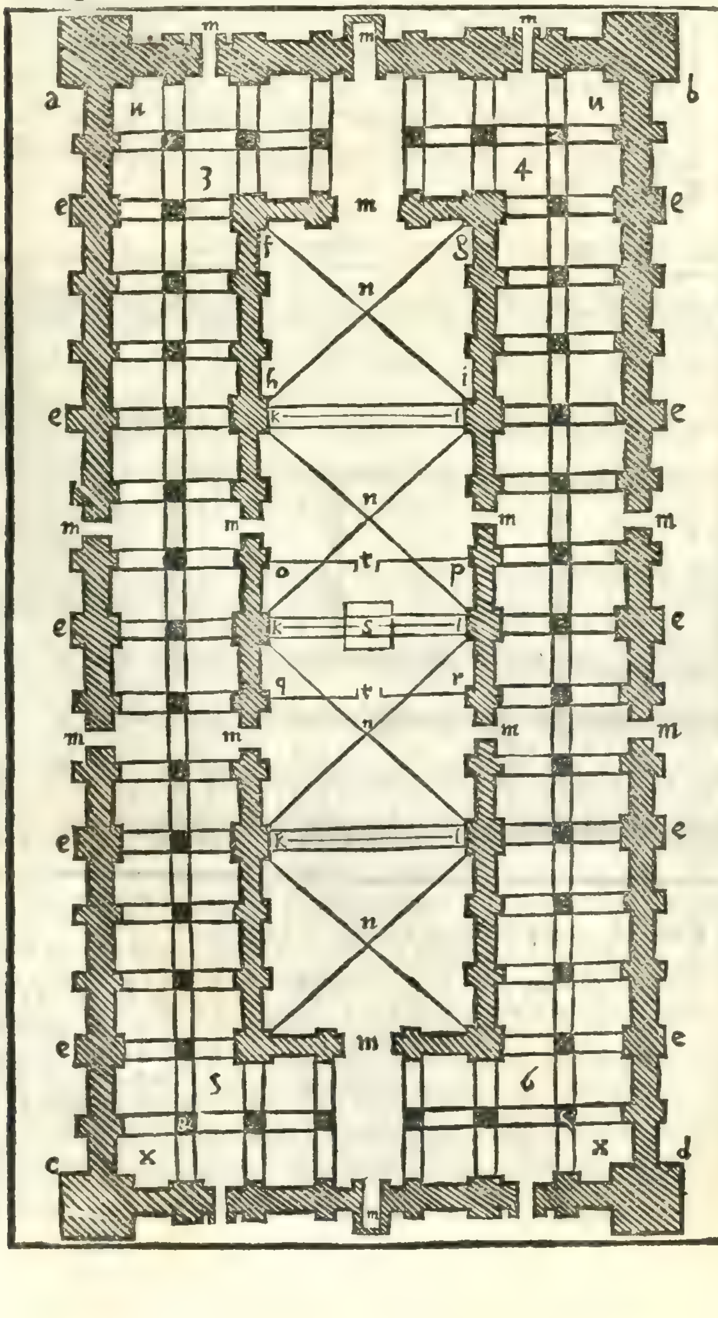
LA FIGVRA IN DIMOSTRATIONE DE PSEVDODIPTERI FVNDAMENTI PER LA PIANTA ET P ESSA FRONTE ELEVATA.



nō saria di tanta fortezza della ppria symmetria/cioe scōpartimento/Adūque ne pare meglio collocarla secōdo la data mesura che'l peggio fare a di falsare esse uolte le cui ordinarie grossezze delle arcuationi distinte sopra le colōne sono come e.z.3.4. .Et p piu intelligentia nō solamente posto t'habbiamo la Pianta del fondamento, ma la frōte cō otto cātoni si come la puoi cōsiderare nō solamente p le lettere che dimostrano lo alzarsi delle colōne, ma anchora le uolute & Volte d'essa cō gli Acroterii/cioe i posamenti delle figure poste in cima alle chiese/ & imagine sculpite d'essa Diana/& altri suoi ornamenti: Et p ben che qste imagine di frōte/disegnate nō siano secōdo le uerissime Romane/o uero le Grece nel ordine che Vetru.le discriue/nōdimeno pche le eleuationi della capella segnata.a.b.puo essere eleuata piu che no saria dal Tympano ch'e in mezo ilquale ha sopra di se gli Acroterii doue si diputaria alla lettera.d.Et come alcuni antichi & anchora qualch'uno de dotti moderni habbiano cōpreso potere deputarsi piu in alto l'imposta della Volta/cioe doue sono segnate le lettere.e.f. p tāto si ueggiono cosi diterminate: & cō le fenestre da lumi, si in essa capella & si nelle Alatiōi come sono intorno a gli acostamenti delle

pareti segnati appresso alle Ante le lettere.g.& disopra le uolte le lettere.h.m.n.p.o uero.q.r.s.t.Ma tutta essa frõte dināte & la posticale/cioe derieto/habbia a q̃l medesimo modo gliordini delle colõne, come la figura ti dimostra:Et cosi siano gli altri ordini delle colõne & de gl'Intercolūnii ꝑcurrenti intotno a i lati,come dimostra la debita imitatione delle Anti insino alla larghezza.E.M.cō le corone liscie &c.corone cioe Sgocciolatoi o uero tutto il cornicione.℄ Magnesia.e regione de Asia doue anchora si troua la pietra bianca Magnesia o magnete/cioe calamita dellaq̃le Plynio al lib.36.a.16.capitoli ne dice.Magnesia nell'Ionia ap̃sso ad Epheso doue fu q̃l tempio celebratissimo de Diana:e anchora Magnesia Regione cōgionta cō la Thessaglia ap̃sso la Macedonia,de laq̃le scriue Plynio nel.4.a.9.capitoli.ma qui intende della asiatica,la calamita magnesia biāca e la pegiore de tutte.q̃sta si chiama Magnes da q̃llo che prima la trouo in Ida p.rche se auidde che i chioui o de solette,& il ferro de la bachetta si era ataccato a q̃lla pietra calamita de laq̃le ne abunda la Siria,come scrisse Nicandro & Ply.Diana secōdo i poeti fu figliola di Gioue & di Latona.nata in un medesimo parto cō Apollo ma nacq̃ essa ꝓma & dicono che come obstetrice/cioe recoglietrice aiuto la matre p q̃sta intendono la Luna,&ogliōche sia Proserpina ap̃ssogli inferi & nelle Selue,Diana dea della caccia.come nell'artificioso disthico demōstra Virgi.ꝑncipe de i poeti. Hermogene fu da Alabāda,citta libera de la caria nell'asia minore & nō e molto discosto da magnesia di Ionia della q̃l leggi Ply.nel.x.lib.& Ptolomeo,fu adūque q̃sto Hermogene alabando architettore solertissimo & celebrato il quale trouo in q̃sta arte molti cōmodi & ornamenti del quale ne dice in altro luogo.

Et il Dipteros octastylo,nel pronao,& nel postico: ma intorno alla chiesa doppii ha gliordini delle colōne,si come e la chiesa dorica di Quirino:& de Diana Ephesia Ionica da Ctesiphonte constituita.



℄ET il Dipteros octastylo.Dipteros/cioe la generatione octastyla laq̃le si ordina di otto colonne doppiamente come saria la chiesa Exastyla/cioe di sei ordini di colōne di grāde intonātia del domo di Milano:ma q̃sta e octastyla nel PRONAO/cioe la fronte nella ꝑncipale entrata dela chiesa pare ad alcuno significare Pronaos grece: da Præ positione greca:laq̃le Ante, o uero contra significa,& Naos perche in latino e detto portico:Adūque q̃sta chiesa anchora lei pare sia cosi cōposta che nō solamente nel ꝓnao/cioe la faccia dinante ma nel Postico/cioe la faccia o uero pte di drieto/ & cosi da l'altre parti intorno cingersi da dopii portichi,si come uedi in q̃sta figura di piāta o uero ꝓpria forma segnata di fuora intra.a.b.c.d.& intra esse p diuidere le parti di dentro delle Capelle sono segnate di fuori le lettere.e.che dimostrāo legrādissime uolte & archi in uolte delle capelle di dentro che sono anchora segnati.f.g h.i.Et gliarchi sostenenti da gliordini delle colōne o uero parastatici si ueggiono segnati.K l.nella lōghezza delle Capelle. Et le littere.m.sono le porte primarie d'essa cōclusa capella: & le littere.n. dimostrano anchora i centri delle dette grādissime volte a crociere o uolute:& ancora a q̃sta chiesa si potria in essa Capella fare,sei testudinate fornice come q̃lle del fortissimo Pseudodipteros,& haueriano bellezza si come ti dimostramo il pauimento o uero piāta resquadrata laquale si come p Amussio il potrai affigurare.Il Coro Sacerdotale sara intra le lettere.o.p.q.r.nel mezo sia l'altare doue e.s.Et doue e.t.l'entrare dele minor porte:& intra le littere.u.x.e l'andito primario intorno currente:Et.y.z.&.ꝛ,dimostra l'ordine del colōnato:Et.3.4. .6. il secōdo andito ap̃sso alla Capella: le q̃li capelle anticamente furono fatte apte si come anchora la nostra ReligioneChristiana le usa:Similmente di q̃ste gli ātichi le hanno usate cōcluse,ma ne elle ne i dopii portici suoi.si della faccia prima,si di q̃lla di drieto , si anchora da q̃lle parti da i lati, possono hauere lume,che dimostra leticia perche la oscura inclusione & tintura de l'ombre cōfundono la chiareza del lume, & cosi facendo tenebre inducono tristitia ne l'animo nostro:Ma forsi q̃sto poi a l'orare ne induce salute.Di q̃sto Tempio di

Testudinate/cioe uolte abotte. Fornice/cioe logo fatto in uolta a modo di forno. Amussio a carte.34.

Diana Ephesia, Plynio al lib.36.a.14.capitoli cosi pone. Si mostra la uera ammiratione della magnificentia. Greca p il tempio di Diana Ephesia fatto in doi cento vinti anni da tutta l'Asia. Fecino qsto in luogo pantanoso accio che nõ fusse notato da terremoti ne hauesse a sentire aprituture di terra & accio che i fundamenti di tãto edificio nõ fussono in luogo lubrico & instabile, miseno di sotto nel fabricare carboni ben calcati & uelli di lana, la longhezza di tutto il Tempio fu quattrocento uinticinque piedi. La larghezza doi cento uinti. Sonoui cento uinti sette colõne ciascune fatte da ciascheduno Re, alte sessanta piedi: Et di qste .36. sono scolpite, una da Scopa. L'archi tettore di questo Tempio fu Ctesiphonte. Sũmo miracolo e hauere potuto alzare su gli Architraui di tanto peso: Questo e consueto che qlli co i Beroni per gli moruidi puluini pieni di arena exaggerato, cioe amõtonato sopra i capitelli delle colonne, a poco a poco smancãdo da basso accio che pianamente tutti nella summita sedeslino: & piu cose che lui potrai leggere.

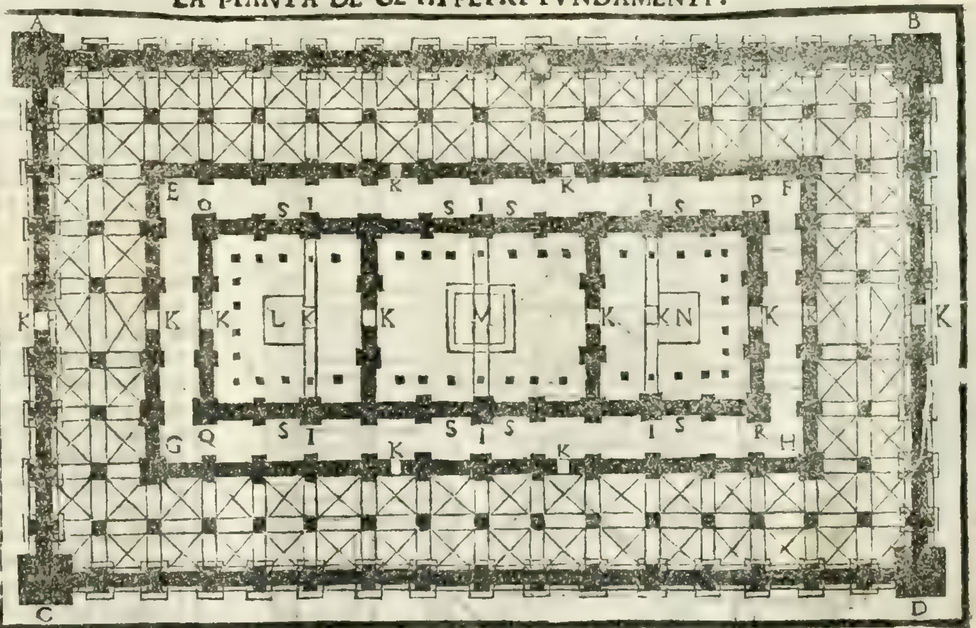
¶ MA l'Hypetros. in alcuno texto letto habbiamo ἄπτερος: che significaria edificio senza ali, ma i molti piu texti letto habbiamo Hypetros: Et per cio dice Vetru. Ma lo HYPETROS e di Castylo, cioe di diece colõne distinte, si come la figura di qsta Ichnographia. Ichnographia, cioe disegnamento e descriptione della forma & del vestigio il qle in greco si dice ἴχνος in uolgare piãta. Vedi la Ichnographia a carte.19. ti dimostra quiui dalle lettere. A.B.C.D gli entramenti delle Value, cioe porte o uero fusti da serrare, sono. K. Questo uocabulo Hypetros Vetru. lo expone nel lib.v.i. Impero che demõstra lui che l'Hypetre ambulatioe si dicono xisti portici colunati i qli i greci chiamano περίδρομίδας Questa e fatta come uolgarmente dicemo una sala apta ne l'ordine che uederai de l'Hexedra & xysto nel lib.v.a carte.130. Ma qsta chiesa era cosi di sopra quanto di sotto co i medesmi ordini. Ma di maggiore capacita che nõ e il Dipteros p che il uacuo di mezzo intra. E.F.G.H. e come saria s'il fusse dop pio: il caudio pronao occidental e. Cauedio occidentale, cioe il uacuo sotto l'aperto aere o cielo circondato da i portici, ma dalla parte & faccia dinãte laquale si uede anchora al Tempio di santo Ambrosio in Milano. Ma in qsti Tempii apti fatti a gli dei immortali come a Gioue che nel pmo lib. a carte.21. habbiamo detto p gli effetti che fano ne l'apto mõdo in qsto uacuo nel mezo si lasciaua il subdiuo, cioe sotto l'aspetto dello stellifero cielo, & nel mezo d'esso doue e. L.M.N. si diputauano le Base Stylobatale doue sopra esse si poneuano le statue & Simulacri d'essi dei o uero si faceuano gli loro altari sopra i qli si faceuano i sagrificii & anchora in essi si faceuano gli Hecatõbe. HECATOMBE, cioe sacrificio di cento bestie, accio che i rostiti odori bene odorati eleuãdosi p l'aere co me Fignamo, Storace, dal mezo l'odore & p l'incenso rendesse suaue fume a gli Dei:

Dipteros a tergo.

Stilobate il poso de la colonna a facce quadrata da alcuna uolte esciua acqua.

Ma l'Hypetros e decastylos nella Frõte & nel dirieto. il resto ogni cosa ha le medesime come il Dipteros. ma nella parte di dentro le colõne in altezza do pie, remote dalle pareti in circuito (come il portico) le loggie, ma in mezo sotto il Diuo senza tetto. Et l'entrare delle Porte dall'una & l'altra parte nella Frõte & di dietro. Malo exẽpio di questo nõ e i Roma, bene e in Athene Octastylo: & nel Tempio di Gioue Olympio.

LA PIANTA DE GL'HYPETRI FVNDAMENTI.



Similmente di qsto uederai Diodoro Siculo nel.vi.lib. del Tempio de Gioue triphilii. Questa Hypetre figura si puo fare anchora d'uno qdro, ma piu cõclusiua sera di doi pari quadri cõgionti insieme di longhezza: intra'l quale integro intorno chiudimento. E.F.G.H. si possono sotto tutte l'apto fare gli monumenti & sepulcri distintamente. Ma piu psto a qlli che sono stati di mãsueta & sagra uita che a gl'altri: p dimostrare qlli sempre essere stati paratí nel mõdo ala salute d'altrui & alla dispositione de i gradissimi Dei: & come furno obediente nela lor uita ãcora il suo corpo essendo lui rimasto spõtaneamente il dispõgeno & offerisco no alla uolũta diuina, accio che expeditamente gli possa trãsmutare in qllo che gli pare & piace. Et pero qli che sono sepulti subdiuo, cioe sotto allo scoperto Cielo, paiono essere stati grati assai piu a Dio & alla Natura che qlli che ne gli amurati sepulchri o di pietre o di bronzo stanno richiusi: Ma p ben che pare essi l'habbiano fatto a occasione di raccordeuol' magnificentia, nõdimeno a molti douria parere l'hauessen fatte come uolere, lui tenere occulti i loro ceneri piu longamente che sia possibile a nõ uenire a i succedenti in odio o p la moltitudine o p la offensione del cõtaminato luogo, nel douersi tenere purificato ql celeste aspetto & aerea Regione: Alcune d'esse Hipetre in el suo uacuo mezzo cõcluso segnato di lettere, O.P.Q.R. Era come a Demetrio greco e piaciuto, simile a

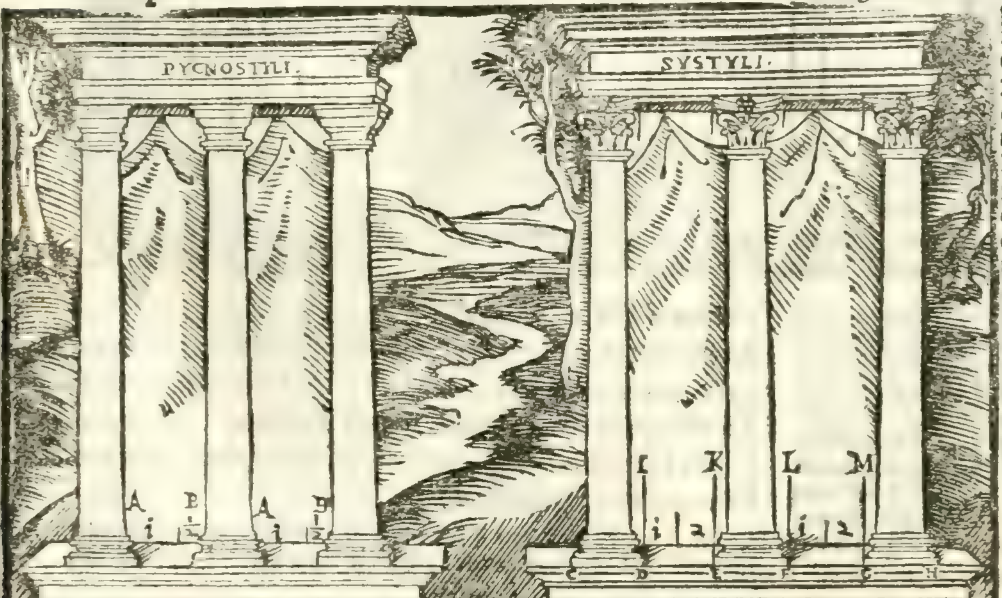
Hiperre a carte.123.

uno Stylobate hauendo il choro baſſo fatto in podio alueolato: nel qual luogo neſſuno altro che i ſacerdoti & chi ſagrificaua poteua entrare: l'altre genti chi di ſotto & chi di ſopra a i ſagrificii, ſtauano a orare: i quali Stylobati ſi dimoſtrano per le littere. I. & l'alueo p. S. nella qual parte di dentro erano i monumenti di ſotterra doue le ceneri de gli abruſciati cadaueri di ſacerdoti ſi richiudeuano: Et a i nobili nella urna gli poneuano un dinaro d'Argento o d'oro. Non per paſſare al fiume Acheronte, ma per teſtimonio del principe o Re ſotto il q̃le uiſſono: Ma p che di q̃ſto non hauemo hauto da alcuno antico auttore, laſciamo credere a te lettore quel che ti pare: per che poco ne importa: eſſendo che ſia dato dalla natura che q̃ſta noſtra gloria tutta finalmente in cenere ſia ridutta. Podio a carte. I. Alueo a carte. 30 ℂ Di Gioue olimpio. Di queſto e ſtato ſcritto da molti Hiſtorici, & nel prohemio del nono libro alcuna coſa ſi dira. Ma q̃ſto Tempio de alcune opere ſtatuarie fu ornato, ſpecialmente di queſta ſtatua di Gioue fatta da Phidia come Plynio nel lib. 34. a. 8. capitoli coſi dice. Ma di minori figure & ſtatue ſono ſtati infiniti ottimi maeſtri. Et non dimeno ſopra tutti glialtri e meſſo Phidia Atheniese, per la figura di Gioue Olympio che fece in olympia d'auorio: Ma anchora laoro di bronzo. Coſtui fiori nell'octogeſima tertia olimpiade trecento anni dopo la edificatione di Roma. Era queſto Tempio de l'Olympico Gioue (come nell'octauo ſcriue Strabone) nel territorio di Piſa, & nel peloponeſſo & inante al Tempio era un ſacro boſco di oliue nel quale era lo ſtadio doue ſi correua cõ le quadrige nelle feſte ordinate da Hercule in honore del Biſauo ſuo materno Pelope le quali eſſendo poi tralaſſati le rinouo Iphito (como dice Solino) & Herodoto nell'octauo ſcriue che in queſto cõbattimento ſi correua non ſolamente co i caualli, ma ſe dinudauano al gioco delle braccia come Hercule cõbattete con Anteo, & il premio de la uittoria era la corona de oliua ſiluaggia. Impero che ſi cõbatteua per uirtu & per la fama non per deſiderio di dinari, & q̃ſti ſi faceuano apſſo lo Alpheo fiume, loco celebratiſſimo dela grecia del qual Virgi. & molti altri poeti hanno detto.

DELLE CINQVE SPECIE DELLE CHIESE, CAPITOLO. II.

MA LE ſpecie delle chieſe ſono cinq; delle quali queſti ſono i uocabuli. Pycnoſtilos, ideſt de ſpeſſe colõne, SYStylos, un'poco piu rimeſſe. DYaſtilos, di piu ſpatioſa larghezza, Piu rare quanto biſogna intra eſſe didutte. AREOſtylos, Euſtylos, cõ giuſto ſcõpartiméto de gli ſpatii. Adũque il Pycnoſtilos e quello il q̃le una groſſezza & meza della colõna ne l'Intercolũnio si puo ĩterponere, p q̃l modo e la chieſa di Venere nel Foro del Diuo Iulio Ceſare: & se alcune altre cosi ſono cõpoſte. Ancora il Siſtylo e quello nel q̃le la groſſezza di due colõne ne l'Intercolũnio si potra collocare. Et i plynthidi delle Baſe siano di eq̃l grãdezza d'eſſo spatio che ſara tra un Plintho & l'altro, p q̃l modo e la chieſa della Fortuna equeſtre. al Theatro de pietra, & l'altre che a simigliante ragione ſon compoſte.

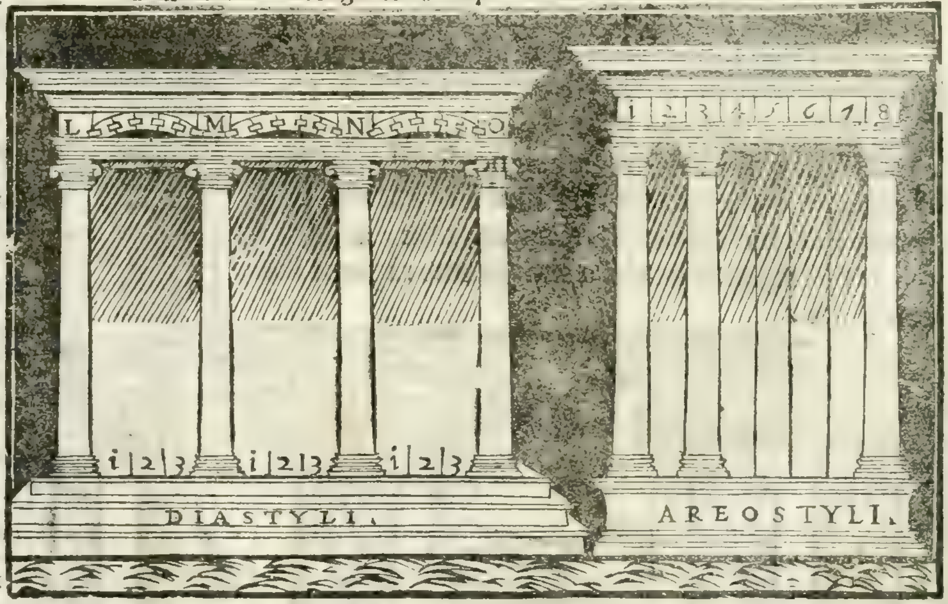
ℂ Ma le ſpecie dele chieſe ſono cinque &c. Vetru. al preſente ne uole dimoſtrare la ragione come ſi debbono dare le forme delle ſacre chieſe, & in q̃le ſcõpartimento d'Intercolũnii, cioe ſpatii che ſono tra una colonna & l'altra, ſi collocano diſtintamente eſſe colõne, q̃ſta ragione ſi moſtra come dicemo in uno erette poſare dun'huomo cõ le gãbe chi piu & chi manco apte, o diſtante l'una dall'altra: & quante groſſezze d'eſſe poſſono entrare di ſpatio da una gãba a l'altra, accio ſtare meglio poſſa ben fermo diritto in piedi a ſuſtenerſi il corpo cõ alcun peſo senza fiaccarſi o cõmouerſi in altro mouimento: coſi Vetruuio per dire breuemente expone quãto importa la ſignificatione di queſti uocaboli: Et a noi altramente non e parſo exponere, ne darlo Ethimologia pche tu gli puoi uedere nela preſente figura & di quanta diſtãtia ſia nello Intercolũnio del Pycnoſtilo da. A. B. il quale e una & meza colõna, pigliãdo la meſura nel baſſo della colonna. Coſi fu la chieſa di Venere, detta genitrice, perche Iulio Ceſare s'eſtimaua eſſere della ſtirpe Iulo figliolo di Enea che uenne nel'atio dopo la deſtruttiõe di Troia. & q̃ſto affirmo eſſo Ceſare quãdo laudo la Zia ſua Iulia dicendo che la materna ſua pgenie era nata da gli Re & la paterna cõgionta cõ gli dii Immortali per cauſa di Venere matre di Enea come ſcriue ſuetonio Tranquillo il medeſmo anchora dichiara come Iulio Ceſare ne la ſua edilita fece il foro, cioe il palazo doue ſi rendeua ragione, come dapoi eſſo Ceſare auguſto ne fece vn'altro abũdando aſſai la multitudine & i litiganti ancora Iulio Ceſare honoro Roma d'altre opere: come il Capitollio doue



fece portici. Similmente il Systylos nella presente figura puoi discernere come dice. ¶ Sistylos. Questo e q̃llo che la grossezza di due colonne nello intercolunio si potra collocare: Ma puo uedere che questo Intercolumnio pare che proceda dalla larghezza de i Plynthide, cioe i quadri che si fanno alla Basa nel basso come tu uedi le terminationi che segnate habbiamo alla figura Sistylos per le littere. C. D. E. F. G. H. lequali si dirizzano a linea a piombo segnate ancho di sopra di lettere. I. K. L. M. Adunque parme cosi douersi ueramente intendere la distantia tra una colonna & l'altra nominata Intercolũnio: Et di quale generatiõe si sia debba incominciare & capire tra l'uno & l'altro sportare dei Plynthidi quando il Bastone da basso d'essa Basa cade a linea a piombo, con essi plynthidi, & lo sporto o uero agetto del Cimatio del Capitello.

Queste generationi l'una & l'altra uitioso hãno l'uso: Perche le madre delle famiglie quãdo p supplicare sopra i gradi saglieno nõ possono tra lo spatio de le colõne a braccio a braccio andare, si nõ haueranno fatto gli ordini: Anchora l'aspetto delle Value si attura per la spessita delle colonne, & esse Statue si oscurano: Similmente intorno alla Chiesa per le strettezze sono impediti gliandamẽti. Ma del DIASTYLO questa sara la cõpositione: quando la grossezza de tre colonne nello Intercolũnio interponere potemo, tanto quanto e nella Chiesa di Apolline, & di Diana: Ma questa disspositione anchora ha de difficulta, che gl'Architraui per gli spatii larghi si spezano: Ma nelli Areostyli, ne di Pietre ne di Marmi gli Architraui usare e dato, ma ponerui Traui di legno

DE DIASTYLI INTERCOLVMNII, ET LA FIGVRA AREOSTYLI MA DE QVALI INTERCOLVMNII E CERTA LIBERTA DA. 4. MODELLI SINO A QVANTO d'esse colonne la longhezza d'ampia distantia collocare e confacente.



perpetui. Et le specie d'esse chiese sono Baryce: Parice: Phale: Humile: Vrnile: che spaciosamente s'ornano con segni Fictili, o uero cõ Metalli indorati: Gli Fronti spicii loro al costume di Toscana: come e al Circo maximo di Cerere, & d'Hercole, Anchora nel Pompeiano Capitolio.

¶ Queste generationi, l'una & l'altra uitiose hanno l'uso. cioe hãno troppo stretto gli spatii da una colonna & l'altra: ma e cosa da sapere che q̃sti Intercolũnii si cõcedeuano fare a i piu perpetui edificii che si faceuano. ¶ Per che le madri delle famiglie &c. In q̃sto luogo Vetru. dimostra non solamente la quantita della Colonna & l'Intercolũnio, cioe spatio da una colõna & l'altra, & quãto potea essere la sua altezza, si bene la saperai calculare: Ma dimostra anchora la grauita & amicabile cõpagnia, de l'andare a braccio a braccio le madri delle famiglie, cioe le nobile matrone, si come anchora al di d'hoggi s'usano in molte regioni, & per la nostra Italia, & altroue cosi de nobili huomini quato di dõne, & maxime in Napoli gentile. ¶ VALVE, cioe i fusti delle porte ch'e seruiente sono a serrare & in dentro aprire, lequali s'adornauano de Auorio & oro, come quelle che discriue Ouidio nel. z. del metha. si faceuano anchora de Bronzo come le porte del tempio di Trano in puglia, ilquale e pensile si come la sua pyramide mirabile. ¶ Ma del DIASTYLO si puo dire per compositione a greca propositione διὰ. Dia, in latino significa, per. & στηλος, cioe colonna, da questo e detto Diastylos significare per colonnato cioe assai o uero perfetto colõnato il q̃l di tre colonne sia lo spatio tra una colõna & l'altra: & piu ne segue a carte. 79. Di questo scompartimento fu fatto q̃llo marauiglioso sepulchro di Augusto a imitatiõe del Mausoleo di Caria il qual fece fabricare Arthemisia, d'esso a carte. 59 detto habbiamo: Et questo fu in Campo Martio fabricato in Roma: & gli fu agionto dodece oscite principali a imitatione de i. iz. segni Celesti: oltra a questo iui nello obelisco di pietra furno inscripte alcune Ieragliphe, cioe cifare dele cose della natura, Philosophicamente secondo le Aegyptie interpretationi, da'l quale esso diuo Augusto aggiunse il mirabile uso a pigliare per ordine del Gnomone specie di horiolo solario con l'ombre del sole, le grandezze de i giorni & delle notti: & cosi da esso

obelisco si haueua l'effetto: obelisco pietra de vno pezo come una torrecella quadrata simile la Guglia di Roma. Dipoi a questo Tempio agiionse uno portico longo mille piedi: & iui constitui alcuni dilecteuoli horti & Silue di marauigliosa bellezza: Ma di queste cose & d'esso Mausoleo che attingeua con la uia Flaminea, leggerai in Suetonio nella discriptione d'esso Augusto, il medesmo scriue che Augusto vero nel testamento che ne Iulia figliola ne la nepote, si per caso morissero, fussero sepolte nel suo Mausoleo perche l'una e l'altra fu impudicissima. ¶ Di Apolline. di questo ne habbiamo detto a carte. 67. Ma il modo della chiesa sara simile a quella di DIANA: Di questa Aristotele nella operetta delle cose marauigliose della natura: del Toro della Orthosia Diana cosi dice. Si narra nel Tempio della Orthosia Diana essere un certo Toro da potersi fondere, ilquale quante uolte i cacciatori entrano in esso Tempio subito quasi spauentato muggia & manda fuore come fusse uiua uoce. ¶ MA negli Areostyli &c. Quiui intende gli spatii che sono da una colonna & l'altra di quattro grossezze di

G colonne siano come nella generatione del DIASTYLO sopra detta ma uolendo inferire che se in q̄sti Diastyli par cosa difficile a ponere i continuati ordini de gl'Architraui di pietre o uero di marmi: che in questa dello Areostylo molto piu per la distantia grande laquale il piu sia quanto e la longnezza di tutta una colonna, del suo ordine Ne pero saria anchora sigarezza alcuna, se essi Architraui continuati d'un pezzo si ponessero sopra le colone, & se ancho fusse tutto un pezzo l'Architraue & il Fregio col pluteale Cornicione a non spezarsi: Et percio Vetruuio dice ne con Architraui di pietre ne di marmi siano da usare, ma le Traue di legno grosse, & non si uendosi d'un pezzo si debbano incastrare insieme. ¶ Perpetue. cioe continuate sopra le colonne: perche non faceuano questi edificii arcuati sopra le colonne ma a palchi. Et per fare meglio la cotignatione, cioe palchi, sono da poner ui essi traui di legno, come anchora s'usa al di d'hoggi in molti luoghi. ¶ Ma EVSTYLO, cioe la colonna de la chiesa EVSTYLA. e da notare che alcuni antichi texti in questa parte sono mendosi de numeri. Et della cōpartitione, laqual si debba diuidere come il DIASTYLO in otto & mezo. alcuni come il SISTILO, in noue & mezo. ¶ Et le specie d'esse chiese sono BARICE, cioe di grande intonanza come si sa comunemente le graui uoci si sentono o per li canti o per altri mouimenti o strepiti ne i luoghi grandi de Tempii richiusi. Et proprio Barice e stato tolto della uoce & corpo dello Elephante perche Barrhi sono detti Elephanti, & la uoce loro Barrhito, laquale e d'uno horrendo suono: Et e chiamata la chiesa Barrice, o uero perche ella e di grandissima eleuatione, p l'ordine che si uedeuano fare in antico da soldati le Torri da battaglia & altri edificii alti collocati sopra i dorsi de i grandissimi Elephanti, o uero per che essendo spatiosa, Puo generarsi in essa grande intonāza: Et pero in questa lettione ne pare grecamente siano dette BARICEPHALE, cioe di grande intonanza, che sono simile a quelle che noi chiamamo Domi o Chiese Cathedrale, si puo dire anchora sia il Tempio de gl'altri Tempii. Ma di questi Tempii come siano ornati di segni fictili & indorati metalli, leggera Diodoro Siculo al sexto libro: lui mirabilmente disse circa il Tempio di Gioue Triphili. Anchora βαρις. ιος. significat domus: nauigium: porticus: Turris: anchora βαρις. εος. cioe grauis. Ma anchora questo uocabulo potria dirse da Basileas che significaria la grandissima casa Regale, o uero Imperiale Et percio queste chiese principali che come habbiamo detto le chiamamo uolgarmente il Domo o uero la chiesa Cathedrale: Et debbasi intendere esere tanto quanto una grandissima casa Regale o uero Diuina. ¶ Parice. a paronibus quæ nauium genera sunt ex uariis compositionibus, uti Paro: donde Myoparone nauili fatto de doi sorte del quale val. M. che e la generatiōe de nauigli. Perche queste specie di Tempii & de chiese sono Fornicate, o uero testudinate come la generatione delle naui: le quali uolgarmente si dicono le Volte fatte in fasce o a botte, & ancho a crociere. Poi dice essere anchora le chiese PHALE: che uol dire alte & he cubate, cioe a uso di pino. Ma propriamente sono dette Phale a falarica, laquale e machina o uero arme bellicosa: Et percio Roberto Valturia nel decimo libro cosi dice: Falarica generatione de armi da scagliare, laquale usano da le Fale, cioe da i luoghi & Torre a cio edificati, come piace a Seruio un gran dardo fatto il ferro a tornio d'un cubito & ha la tondezza del piōbo a guisa di spera, & nella cima d'essa acutezza si dice hauere attaccato il foco & con questo dardo si combatte: De le torri lequali esser' chiamate Fale e cosa notissima, & da Fale e chiamata Falarica come anchora dal Muro e detta murale & iui piu copiosamente potrai leggere. Altri texti latini hanno Baryce, Baricephale, quasi Barrhi capitati per Baris era una specie di Nauili egyptii come dimostra Herodoto nel. 2. significa anchora el portico & la casa come si piglia quiui κεφαλη significa capo. Ma Vetruuio oltra le generationi de Tempii che di sopra dice essere cinque, demostra poi certe qualita o specie d'esse lequali chiama Barice, Baricephale, humile, o urnile & late, o uero Laute, como dice essere al circo maximo il Tempio della Dea Ceres & di Hercole, & anchora della curia facta da Pompeio, Ouid. Ma tu ociose spasseggia sotto l'ombra del portico di Pompeio. & in Suetonio leggono l'ucello regalido cioe il Regulo hauer fatto prodigio & augurio a Iulio Cesare, perche intro in essa curia pompeiana cō uno ramicello di lauro, & gl'altri uccelli intrati dentro il laceraro, doue poi Iulio Cesare fu amazaro nel Senato apresso al Capitolio. Poi dice di quelle chiese che sono minore la chiama. HVMILE perche all'altre si salle alla porta sopra certe gradi, per degnita superna & uirtu d'essi Dei a chi erano constitute Ma quest'altre alle Porte loro deputate con certe ragioni religiose: non solamente si discendeua, ma anchora si faceuano di bassa forma a cōparatione delle sopradette: Alcun'altre si faceuano rotonde o uero di piu cantoni lequali Vetru. le chiama VRNile a dinotatione delle Vrne lequali da uolgari son chiamate Olle & scine, & queste non solamente perche sono seruiente a tenere una certa quantita d'acqua o altro liquore, ma anchora perche gl'Antichi in esse soleuano ponere le ceneri de gl'abrusciati Cadaueri, cioe corpi delle persone degne, & in esse ceneri per segno, sotto a qual Principe sono uissi si dinotassi (& non per dare a Charon come dice Diodoro, & Iuue. non ha un tornese el quale il porga con bocca) perche si metteua in bocca al morto secondo la consuetudine degli egyptii ma era il dinaro di moneta col conio d'esso Principe: accio p qualunque tempo fusse trouata essa Vrna & cenere hauessero la memoria d'essi Principi: & alcuna uolta se n'e trouato d'esse proprie psone fatte in specialitate: & amixte cō le monete d'argento & d'oro de i Re, de i grādissimi Imperadori, & Pōtifici. uedi Plyn. al lib. 33. a. x, capitoli. Et pche in essi Tempii anchora o in ogni parte di tutta la sacra chiesa si soleuano reponere esse Vrne. ne luoghi i quali dicemo Cimiterii il q̄l Cimiterio e detto a cinis græce & tero. cioe trito terreno, come uolessimo dire riposo & absentiōe di morte. Per dirte lettore a suplimento: trouamo in una postilla di antico texto di Vetr. in cābio di Parice scritto Laute. il q̄l uocabulo pensamo nō sia ancho da porlo in scordāza: Et pben che in q̄sto capito. Vet. n'habia dimostrato il titulo essere de. 7. specie d' chiese

Fornicate, cioe luogo fatto in arco a guisa di Forno.

& de loro Intercolũnii: nondimeno questo uocabulo n'e parso ponerlo a dimostrare la qualita & specie d'essa Chiesa onde fidelmente la ponemo. Queste Laute se pure aggiognere ui si uolesse sariano chiese fatte per la gente particulare: lequali sono di uita laudata, cioe gentile & nobile, gli quai Tempii si diputauano appresso a i fonti o uero lauacri. Et percio dice che speciosamente si ornauano con SIGNI, cioe Sculture FICTILI, ne Vasi o cose di terra cotta come fogliami & altri Anagliphi o uero cõ metalli indorati &c. Et ti da lo exemplo in Roma.

¶ AL presente e da rendere la ragione dello EVSTYLO, cioe ben colonnato o che uogliam dire sia lo spatio tra una colonna & l'altra de la grossezza di tre colonne, & dice come grandemente e probabile per le ragioni chel texto ti chiarisce. onde quiui si uede in questa figura segnata di lettere. S. T. S. Et per ben che anchora gli sia la dimostratione della figura Areostila segnata cõ le littere. A. A. & douriasi dirne come che il texto di Vetruuio la narra pure in questo capitolo a carte. 79. littera. P. & nel seguente a carte. 80. littera. Q. la chiarireme. ¶ Adito, cioe la entrata. ¶ Andamento, cioe lo andito doue si possa intorno alla capella andare & commodamente usare, Et cosi facendosi sara de auttoritate, de gratia reputatione & ueneratione, cioe aprouato di douersi usare per esso modo. ¶ MA la ragione di questo cosi si manifestera. La fronte del luogo &c. Quiui Vetruuio ne dimostra la diuisione d'ogni forma di Chiesa Ionica: per ben che solamente di queste quattro sorti ne dica, cioe Tetrastyla. che uol dire una generatione che nella fronte ha collocate quattro colonne, τετρα grece quatuor latine: & στυλος cioe colonna.

C Ma questi numeri di modelli di uideuoli alcuni hanno detto.

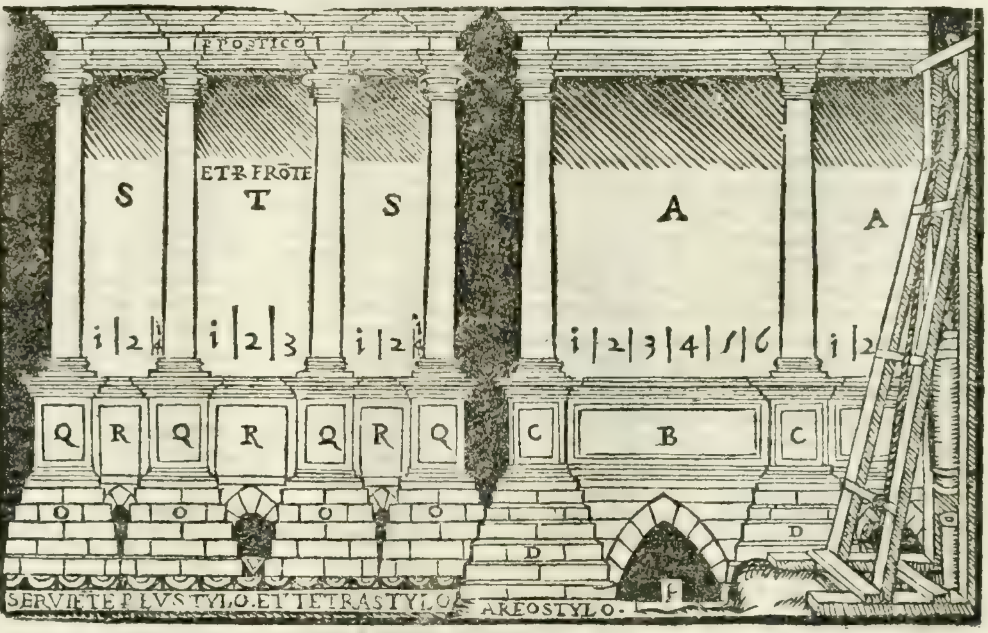
¶ Se' seranno de sei colõne in parte. 18. alcuni. 19.

D ¶ Se Octastylo cioe di otto colonne, saranno cõstituite sia diuiso in. 24. alcuni Codici hãno scritto. 25. & mezo douersi scõpartire. Pure il texto dice in. 24. & meza si deba scompartire.

¶ Crepidine Plyn. di q̃sto nel. 22. parlãdo delo achanto Virgulto q̃le e herba atta a le ope topiarie cioe historiale & figurate ne dicemo Gelsomino q̃le e di foglia acuta & che ueste i labri & extreme parte delle pareti o limitarii, cioe le Crepidine delle margine. & Virgilio nel. x. chiama Crepidine, la eminentia erta d'uno alto sasso. & cosi la terra anchora nella quale l'acqua si offende & fa crepito, la chiamaro crepidine, como Columella in nel'agricultura. & per ben che in altri modi q̃sto uocabulo si exponа nondimeno in questa parte il

Al presente e da render la ragione de l'Eustylo il quale grandemente e probabile: & a l'uso, & alla specie, & alla firmezza ha le ragioni manifestate: perche, sono da farsi gli spatii tra una colonna & l'altra, della grossezza di due colonne & della quarta parte della grossezza d'una colonna. Et a quello che sara nella fronte d'un mezzo Intercolumnio: l'altro il quale sara nel la parte di drieto, sara largo della grossezza di tre colonne. Impero che cosi hauera & dello affiguramento lo aspetto bello, & del adito l'uso senza impedimento: & intorno alla Capella l'anda

LA FIGVRA DE L'EVSTYLO, LA QVALE E SERVIENTE ANCHORA A I TETRASTYLI ET GL'AREVSTYLI INTERCOLVMNII: COME A CARTE. 81. SI VEDE LA PROPRIA FIGVRA, ET LE LETTERE CHE SONO SEGNATE IN ESSA, MOSTRANO I SIGNIFICATI.



mento d'auttoritate. Ma la ragione di questo manifesterassi cosi. La fronte del luogo il quale alla Chiesa sara collocata s'ella sera da farsi TETRASTYLA sia diuisa in undece parti,

& meza: excetto le Crepidine & de le Base gli spor
ti. Se sara di sei Colonne: in parte decidoto. Se
Octastyla sara constitnita: diuidasi in uintiquattro
parti & meza. Anchora di queste parti: o uero che sia
Tetrastyla, o Exastyla, o Octastyla: una pte sia pre
sa, & essa sara il Modello il q̃l Modello sara la gros
sezza d'una colõna. Et ciascuno de gli itercolũni, ex
cetto quel di mezo, di doi modelli & d'una q̃rta pte
del Modello. L'Intercolũnio di mezo: nela frõte, &
nel postico ciascheduno di tre Modelli. Di esse colõ
ne, l'altezza sara d'otto Modelli & della meza pte
d'un modello. Cosi da ello scõpartimẽto gl'interco
lũnii, & l'altezze dele colõne hauerãno la giusta ra
giõe. Lo exẽplario di questo nessuno habiamo i Ro
ma, ma i Asia in Teo. l'octastylo Tẽpio di Baccho:
Ma essi scõpartimẽti cõstitui Hermogene, il q̃le ãcho
ra fu'l prio che trouo la ragiõe de l'octastylo & del
Pseudodiptero. Impo che dalla symmetria del Tem
pio Diptero leuo gliordini di dẽtro delle colõne. 38.
Et cõ quella ragiõe resparagno la spesa & fece l'opa
p̃sto. Esso i mezo de l'ãdito egregiamẽte fece il lassa
mẽto itorno alla capella: & dell'aspetto nessuna co
sa diminui, ma sẽza disiderarui altro supfluo, cõser
uo l'auttorita di tutta l'opa cõ la distributiõe. Impo
che la ragiõe del Pteromatos, & dele colõne itorno
al tẽpio p questo la dispositiõe e stata trouata, accio
che l'aspetto p l'aspita de gli Intercolomnii hauesse
auttorita. Oltra di questo se dal piouere de l'acqua
fusse occupatiõe & ui fusse iterchiusa la moltitudine
de gl'huomini: accio s'habbia nel Tẽpio & itorno a
la capella p lo lasciato spatio il libero dimorare. Ma
queste cosi manifestate nele dispositiõi de Tẽpii Pse
udodipteri: Per laq̃l cosa pare Hermogene hauere cõ
accuta & grã diligẽtia gli effetti dell'ope fatto, & la
sciato i Fõti dõde quei che uenisseno dopo cauar'po
tessono le ragiõi delle sciẽtie. Ma ne Tẽpii AREO
styli, le colõne sono da farse, che le grossezze loro
siano de la parte ottaua de sue altezze Anchora nel
DIASTYLO e da mesurare l'altezza della colõna
in otto parti & meza: & d'una d'esse parti la grossez
za della colonna sia collocata. Nel SISTYLO l'al
tezza della colonna sia diuisa in noue parti & me
za: & d'esse, una alla grossezza della colonna sia
data. Anchora nel PICNOSTYLO e da diuide
re l'altezza della colonna in diece parti: & d'esse
una parte e da esser fatta la grossezza della colõna.
Ma ne Tempii EUSTYLI le colonne (come nel
DIASTYLO) in otto parti & mezza siano a di
uidersi: & d'esse una parte si constituisca nella

proprio di CREPIDINE sia la circuncisu-
ra de i membri intagliati nella Basa del-
la colonna come quiui il bastone di sopra
& quel di sotto, & gli scaui, & tondini: i
quali hanno gli sporti o uero aggetti fuo
ra dello Scapo, cioe la fine del fusto della
colonna, i quai membri uanno sopra del
Plyntho, cioe il dado quadro o uero chia
mato regulo d'essa Basa, si come nella ge- D
neratione delle Base uedrai a carte. 32. Et
percio Vetru. cosi le ha chiamate. ¶ Se sa- i
ra di SEI colonne il suo Intercolumnio si
chiamera Exastyla. ¶ Se Octastyla. questa si 2
chiama generatiõe che si forma di otto co
lõne la sua frõte. ¶ Lo exemplario di que 3
sto, cioe lo essempio di questa forma, Vetr.
in q̃te generationi di Tempii o uero chie
se, per essere di egregie uarietati nõ ha uo-
luto dimenticarle: essendo che di exquisita
inuentiõe disideraua la citta di Roma no
essere senza questa generatione di Tempio
Et pero dice a l'Imperatore, nessuno hab-
biamo in Roma, ma nell'ASIA, in TEO,
cioe oppido o castello di Theon, delaqual
discriptione e in Plinio al sexto libro .z.
capitoli. Pur ne paria che quiui Vetruuio
parlasse di Teo patria di Anacreonte poeta
lyrico ilquale fu Teius: q̃sta Terra e nella
Ionia alla marina appresso a Smirna come
Herodoto & Ptolomeo demostrano Plyn.
anchora fa mentione di Teo nel .v. & di-
ce essere lontana da Chio. lxxi. miglio, e ba
gnata dal mare Icario di Anacreõte de Te
io parlano Horatio & Ouidio. Ma di The
on da Iuniano cosi trouamo scritto. The-
õn, i Greci chiamano, un monte alto ol-
tre al sino gaditano che di perpetui fuo-
chi arde, oltre del quale uerdeggia un col-
le di longo spatio & da longhi liti circui
to: onde si ueggiono campi i piu spatiosi
che risguardar si possa: & di qui e (& non
senza cagione) la opinione che de Satyri,
& di Pan dio de Pastori incominciassi ad
hauer fede, & come in quelli nõ si uede co-
sa alcuna che cultiuata sia, cosi nessuna casa
ne segno nessuno de habitanti ui si troua:
nel giorno e immensa solitudine & gran
dissimo silentio: & la notte spessi fuochi
ui risplendono: & come campi spatiosi
de soldati si dimostrano & suoni o uer ru
mori de Cimbali & Timpani si odono.
Pom. Theon anchora fu uno de gli Sculto
ri i quali feceno quel grandissimo Sepul-
chro Mausoleo del quale di sopra detto
habbiamo a carte. 59. q̃sto Teon uguaglio
la inferiore alteza della superiore Pyramĩ
de con. 24. scalini restremãdosi nella cima
in forma di Meta. Ma nella cima gli era v-
na carretta di marmo cõ q̃ttro equali cor-
renti caualli: la q̃le fece Pytis: il cui aggio-
gnimento di cento quarãta piedi in altez-
za includeua tutta l'opera: nella q̃le opera
tutta fatta di mirabile scolptura: dalla
parte di Oriente opero Scopas. dal Setten
triõe Briaxis. dal Mezo giorno Timoteo.
dal Occaso Leochares laquale opa inanzĩ
che fusse finita mori Arthemisia: ma q̃stino
mati scultori p nõ pdere la fama di tanta
degna opa, nõ uolseno cessare fine a tanto
che nõ l'hebeno finita, & lasciata al p̃detto

grosseza del basso scapo della colõna: cosi s'hauera
p rata di parte la ragiõe de gli Intercolũnii. Ancho
ra a q̃l modo che crescono gli spatii tra le colõne, cõ
sue ꝓportiõi sono da accrescere le grosseze de gli sca
pi. Perche si nelo AREOSTYlo de la nona, o uero
decima parte la grossezza de la colõna sara fatta so
tile & debile aparira: Per questo quello che nella la
titudine de gli Intercolũnii l'aere cũsuma & diminu
isce la grosseza dello aspetto de gli scapi. Ma p lo cõ
trario il Picnostylo si dell'ottaua parte della grosse
za sara fatta, p la spessita & strettezza de gli Interco
lũnii, gõfiata & nõ bella sara la specie. Et cosi delle
generatiõi dell'ope bisogna pseguire le symmetrie.
Et ãchora le colõne de cãtoni sono da farsi piu gros
se del suo diametro la qnq̃gesima pte: pche esse da
l'aere, itorno sõ tagliate, & piu sutile apparono esse
re a i risguardãti. Adũq; quella cosa che falla a l'oc
chio, col discorso di ragiõe e d'aiutare. Ma le cõgiõ
ture nelle sũmita de gl'Hypotrachelii delle colonne
cosi sono da douer esser fatte, che se la colõna sia p
meno di. xy. piedi, la bassa grossezza sia diuisa i par
ti sei: & d'esse parti, le cinq; alla cima siano cõstitui
te. Anchora quella che sara da. xy. piedi a piedi. xx.
nel basso scapo i parti sei & meza sia diuisa, & d'esse
parti cinq; & meza la grossezza della cima della co
lõna sia fatta. Anchora quelle che sarãno da piedi
zo. a piedi 30. il basso scapo si diuida in parti sette, &
d'esse le sei, la cõgiõtura di sopra sia fatta. Ma quel
la che da. 30. piedi a. 40. sara alta: la bassa grossezza
sia diuisa in parti sette & meza, & d'esse le sei & me
za habbia nella cima la ragione della cõgiontura.
Quelle che saranno da. 40. piedi a. 50. sono da diui
dersi in otto parti, & d'esse sette nel sũmo scapo nel
Hypotrachelio si cõgiungano. Anchora quelle colõ
ne che sarãnopiu alte, cõ la medesima ragiõe p rata
di parte alla cõgiontuta siano constituite. Ma esse p
lo spatio de l'altezza sagliendo l'occhio ingãnano
la uista: per laqual cosa si aggiungano alle grossez
ze le temperature.

Theon quale fu il quinto che fini. Hexasty/
lon. Questo uocabulo in alcuni texti letto
habbiamo OCTASTYLON cosa che a te
lettore dato habbiamo notitia di q̃sta scor
rettione: onde cercarai operare il megliore
per q̃sta distintione & scõpartimento di co
lõne come fece q̃sto HERMOGENE Alabã
deo. BACCO. chi fusse q̃sto di sopra a car
4 te. zz. e detto. ¶ Pseudodipteros. si narra a
5 carte. 75. ¶ Symmetria. si narra a carte. 18.
6 ¶ Diptero. si narra a carte. 76. ¶ Lassamen
7 to/cioe spatio lassato da usarsi. ¶ Impero
8 che la ragione del PTEROMATOS/ cioe
E del alamento o uero ale di muri: e detto
anchora πτερόσ, grecæ. Ala in latino o ue
ro in q̃sta parte da noi. uolte a crociere, o
uolte in archi o a botte. Per q̃sto PTERO/
9 MATOS/cioe alatione. ¶ Intercolumnio/
10 cioe spatio tra una colõna & l'altra. ¶ Ol
tra di q̃sto si dal piouere de l'acq̃ fusse oc/
cupatione &c. Di q̃sta ragiõe haueremo an
chora nel lib. 5. nella lettione delle palestre
11 a carte. 128. ¶ Pseudodipteri. a carte. 75. p
P che Pseudodipteros/cioe falso alato: ala/
12 to Ali di muri. Falso/cioe nõ paro. ¶ Ma
ne Tempii Areostyli &c. AREOSTYLO/
cioe una generatione di Aede/cioe Tempii
o uero chiese, che gli si collocano gli Inter
colunii/cioe spatii tra una colõna & l'al/
tra/de distantia grãde & q̃sta e ragione de
gli Areostili: Ma le sue colonne siano fatte
di otto teste alte ciascuna colõna, pigliãdo
13 la testa nel basso della colõna. ¶ Anchora
nel DIASTYLO &c. Diastylo / cioe specie
Ionica da collocare la chiesa che habia gli
spatii tra una colõna & l'altra di grossez
za di tre colõne pigliãdo la grossezza del
basso della colõna, come il texto dice a car
te. 77. Et essa colonna cosi e la ragione di
darli forma che la sua altezza sia mesura
ta & diuisa in otto parti & meza, & una
di queste parti sia il diametro nel basso.
14 ¶ Nel Systylo. SYSTYLOS / cioe specie o
uero generatione di fare la chiesa che hab/
bia collocate le colõne di spatio, tra l'una
& l'altra, della grossezza di due colonne
nel loro basso scapo: cosi sarãno un poco
piu remesse del Picnostylo (come Vetru. a
carte. 77 dice) Similmente di q̃sto Systilo
sia diuisa l'altezza che sara della colõna,
in parti noue & meza, & d'esse una parte
alla grosseza della colõna sia data nel bas
15 so scapo. ¶ Anchora nel Picnostylo/ cioe
F generatione di collocare le colõne distãte
l'una da l'altra di spatio d'una grosseza
& meza della colõna: Et essa colõna a q̃sto
modo gli si da la forma: sia diuisa la sua
altezza in diece parti, & d'essevna pte e da esser fatta la grosseza della colõna. ¶ Ma ne tempii EVSTYLI le colõne
16 (come nel DIAStilo) in otto parti & meza sia diuisa & d'esse vna parte si cõstituisca nella grossezza della colõna
al basso scapo. BASSO SCAPO/cioe il piu basso del fusto della colõna doue si fa un listello piano a similitudi/
ne d'uno cerchio che diffendeua alle colõne che primamente si faceuano di legno accio nõ si hauessino a sfendere.
Scapo e ꝓprio dõde escono gli seme incerte herbe o rose dõde Rhodo insula dissero alcuni che fu chiamata da
uno scapo de rosa trouato qñ cauauano i primi fondamenti, ben che Diodoro nel. vi. disse da vna Nympha Ro
dia amata dal Sole. Cosi gli spatii tra una colõna Eustyla & l'altra di grossezza di tre colõne s'hauera la ragiõe
per rata di parte/cioe conueniente parte/ Et nota che alcuni antichi texti in q̃sta parte sono mendosi di numeri.
Et dello scõpartimento ilq̃le uogliano sia diuiso Come il Diastylo in. 8. pti & meza: alcuni come il Sistylo in. 9.
17 & meza. ¶ Anchora a q̃l modo che crescono gli spatii tra le colõne, cõ le ꝓportioni/cioe correspõdentie/sono da
18 accrescescere le grossezze de gli scapi. ¶ Perche si nello Areostylo della nona, o uero decima parte/cioe si sara par/
tita essa altezza di colõna in. 9. o uero. 10 parti & la grossezza della colõna nel suo basso sara fatta, apparira
essere sotile & debile onde dice. ¶ Per q̃sto q̃llo che nella larghezza de gli Intercolũnii l'aere cõsuma &c. E da no
tare quello che la ragione dimostra fare nõ solamente in esse cose p lo uedere, ma p glialtri sensi de l'anima.

¶ IMPERO che il uedere psegue la bellezza &c. Questa ragione naturale. Cõciosia che secõdo Aristotele. A noi il senso del uedere maximamente fa conoscere & la molta differentia delle cose dimostra. Et pero accio nõ stia la contrarieta a impedire & far men belle le risguardantie delle cose Architettate: cõuiene che le bladiamo cõ le pportioni, & pensa come fa il Musico a cõcordare le uoci accio piacciano p la cõcordãtia alle orecchi & allo intelletto nostro: p laq̃lcosa quã essi uogliono cõcordare alcuni instrumenti sonori: si sa notissimamente che p lo accrescere o uero diminuire del tirare o allentare le extese corde fino puenire le mesurate pportione consonãti allo audire: & cosi si temperano q̃sti obietti falsi & nõ belli delle cose artificiosamente fatte lequali si rapresentano a gli occhi nostri. Et anchora si puo in q̃sto altro modo exponere. Impero che'l uedere psegue la bellezza &c. Di q̃sta cosa q̃le e necessaria alla optica: cioe pspectiua ragione cõuiene che l'operatore da se conosca cõ l'occhio suo: & ofse ni esse cose: lequali chi le fa un poco, chi piu o m. co maggiori: o minori tanto che stiano bene tutti i membri: & esse cose una medesima generatiõe & quãtitati di membrati, accio che si toglia p q̃sto da se una certa psusiõe che nõ pl. cõ q̃l nõ la sapemo alcuna uolta exprimere ch'alteregggia l'aspetto: & a gli ochi nostri pare falsa: Et pero cõuiene alle uolte temperarla facendone una che sia d'unaltra megliore quatita intra il piu e'l mancho, accio pai neutrale intra le mediocre & grosse o uero intra le sutile & strette, o uero intra le gonfiate & grãdi: laquale grãdezza nõ e grata: pche essendo horrida: disforma la bellezza sua: & cosi a i risguardãti d'essa, fa che dispiace il uedere. Ma temperãdo cõ un poco piu o mãco: si riduce la cosa al retto uedere & lui poi e da annotare alla Symetria: cioe scõpartimento & mesure: d'essa p operarla in altre cose. ¶ Dello aggiognimento che si accrescie nel mezo alle colõne. Questo potrai uedere nel l'ultimo di q̃sto terzo: anchora nel. 4. lib. nella figura che sara fatta a car. 89. Ma pche tu possi sapere operare q̃sto εντασισ, q̃le significa in latino tumefactione: cioe gonfiamento: Et p ben che in alcuni texti l'abbiamo trouato εμφασισ: anchora letto in un texto ομφαλον, che significa umbelico: ma Emphasis anchora significa expressione nõ dimeno ne piace piu leggere Entasis quale la figura sua si dimostra a carte. 89. & iui si manifesta. ¶ Molle. cioe tenero & non aspero: o consentito & uguagliato.

Impero che'l uedere psegue la bellezza: alq̃le si non cõsentimo al piacere, cõ le pportiõi & cõ l'aggiognimẽto de modelli, uasto & nõ bello a risguardãti di minuiscera l'aspetto, onde quello nel q̃le s'affalsa, col tẽpamento sia accresciuto. Dello aggiognimẽto che si accresce nel mezo alle colõne, ilquale apresso di Greci εντασισ e chiamato: d'esso ne l'ultimo del libro la ragione sara formata: & a qual modo conueniente molle ella sia, sara subscritta.

¶ I fondamenti delle substructioni nelle loro opere &c. In q̃sto capitolo Vetr. uole dimostrare q̃lmente far'si debbono i fondamenti di ciascuna opa che habbiamo a edificare: accio che la fabrica o uero muraglia delle substructioni: cioe gli amurati sotterra fino al discernere: leq̃li sostengono tutte le altre membrante fabriche: & sopra esse gli Stylobati: cioe dõde stilãdo cadeno le acque. Stylobati Varrone demõstra essere nel agricultura canale p il q̃le ha gire acq̃. & il medesimo le stylobate dele colõne dice dõde cade l'acq̃ pche στυλοσ nõ solo significa colona ma lignũ & trabe. & βατοσ significa puio pche e certo essere dictiõe greca: i q̃li stylobati ãcora chiamamo Pedestalli dõde son poste le colone: & sopra esse colone gl'Architraui: cosi ancora sopra essi architraui i Fregi & cornicioni: cosi gl'altri membri che sopra q̃sti uãno. Et cosi essi stylobati posti sopra la fabrica di sotterra siano di tale grossezza & larghezza che possano sostenere le membra che di sopra uãno. Cosi adũque similmente cõuene far piu sportata grossezza accio che sopra il sodo possino tenere p lo modo che ti dimostramo nella figura de fondamenti o uole a carte. 80. o uero a tergo in q̃sta segnate cõ le lettere. A. D. et O. Ma p isoi interualli: cioe spatii arcuati a terzo acuto: sopra'l terreno amurati. si come uedi p le lettere. F. V. Ma prima hauerai da notare le parole de Vet. nel modo che tu debi tenere pmamente. Dipoi a porre Pali si come ti hauemo ãnotato da. O. ad. D. Et la subliqua machina laq̃le e da cõficcare essi Pali, come uedi la sua figura laq̃le e atraccata o suspesa a una carrecula. Alcuni texti latini hãno robusteis che significa Rouero specie d'arbore ghiãdiferi: se leggi robustis seria forte: aggiõge ãcora ustilatis cioe abrusciati & assodati al fumo. come Virg. dice nella geor. Li roueri & ligni posti al fumo accio che induriscano. Sublice sono pali & tronconi de ligno robusti & ptiche ãcora grosse che si cauigliano come nel fiume fece Iulio Cesare donde fu detto a Roma il põte sublicio il q̃le si podeua leuare & resoluere

DE I FONDAMENTI ET DELLE COLONNE ET DE GL'ARCHITRAVI ANCHORA DE GLIALTRI ORNAMENTI TANTO NE LVOCHI SODI QVANTO NE TENERI. CAPITOLO. TERZO.

I FONDAMENTI delle substructiõi nele loro opere siano cauate (si trouare si puo) al sodo, & nel sodo, quãto dalla amplitudine dell'opa p ragiõe si uedera da fabricare: laq̃l fabrica: p tutto il Solo quãto si puo sodissimã sia fatta, & sopra terra alle pareti da fabricare: sotto le colõne della mita piu grosse, che le colõne che sõ da farse disopra: accio piu ferme siano p le fabriche di sotto leq̃li stylobati si chiamano, p che riceuono i pesi: Et gli sporti delle Base nõ escano fora del sodo. Anchora sopra le Pareti al medesimo modo la grossezza e da essere osseruata: Ma gli spatii sono da farsi i uolte. o uero da assodarli cõ pali, accio siano tenute. Ma se non si trouara il sodo, & il luogo sara al basso mobile, o uero Palude: Alhora esso luogo sia cauato & uacuato: Et con Pali di Alno, o uero di Oliuagini o di Saligini o di Salci,

o de roueri abruscati siano cõficati & p forza i subli cei cauigliano cõ le machine: & cõ i carboni si riẽpia no gli spatii de Pali: & alhora destructure sodissime i fondamẽti si empiano: Ma fabricati i fondamenti, al Librameto i Pedistalli sono da collocarsi. Sopra i Pedistalli le colõne sono da ponersi, p quel modo che disopra e scitto: o uero nel Picnostylo come e la Picnostyla distributiõe: o uero nel Sistylo, o nel Diastylo, o nel Eustylo, nel modo che di sopra sono scritte & cõstituite. Perche ne gli Areostyli e liberta di quãto a ciascuno piace di constituire. Ma ne Peripteri le colõne cosi siano collocate che quãto gli intercolũnii siano nella fronte, due uolte tanto gli Intercolũnii siano fatti ne lati: Perche cosi sara dopia la longhezza dell'opera alla larghezza. Et certamẽte quelli che duplicate le Colonne feceno s'e uisto ch'errorono: Perche uno Intercolũnio in lõghezza piu che lo abisogno si uede sportare.

Poi sopra essi & intra la rarita de i soi spatii entro l'uno & l'altro si debbono impire di carboni: accio si possano diffendere da l'humore, come disopra detto habbiamo a carte. 76. del tempio di Diana Ephesia. Et cosi le fabriche lequali sopra essi carboni & pali saranno fatte resteranno perpetuamente: pur che sia ogni cosa per librata, cioe archependolata in pfetto piano. Et si te conuenisse distribuire essi edificii ne le cinque specie de chiese sopradette: si saranno da farsi o in Picnostylo, o Systilo, o Diastylo o Eustylo, o Areostylo farai si come ti ha detto Vetruuio: Ma in esso AREOSTYLO pare essere una certa liberta si come uedi intra gli Intercolũnii segnati. A. Ma si te accadera a scõpartire una Chiesa Periptera uedi qllo che Vetru. di sopra a car. 74. ha detto: & uedi a cõcordare qllo che al presente dice: perche in essa lettio ne sono sei & vndeci, ma quiui pare cõuenga essere di doi quadri tutta la longhezza d'essa chiesa: Dipoi ne pare ch'esso biasimi la duplicatione delle colonne si come tu puoi intendere. Ma letto habbiamo alcuni texti che in questa parte cosi dicono. NANQVE QVI COLVMNARVM DVPLICATIONES FECERVNT ERRAVISSE VIDETVR QVOD NVM. INTERCOLVMNIVM IN LONGITVDINE PLVSQVAM OPORTEAT PROCVRRERE VIDETVR: & nota che gl'Antichi NVM, pro NON, posono. che saria la differentia questa (a te uolgare) o dire VNO Intercolumnio. o NON Intercolumnio, in longhezza piu che lo abisogno si uede sportare. INTERCOLVNNIO, cioe spatio tra l'una Colonna & l'altra ma piu retta lectione ne pare vnum.

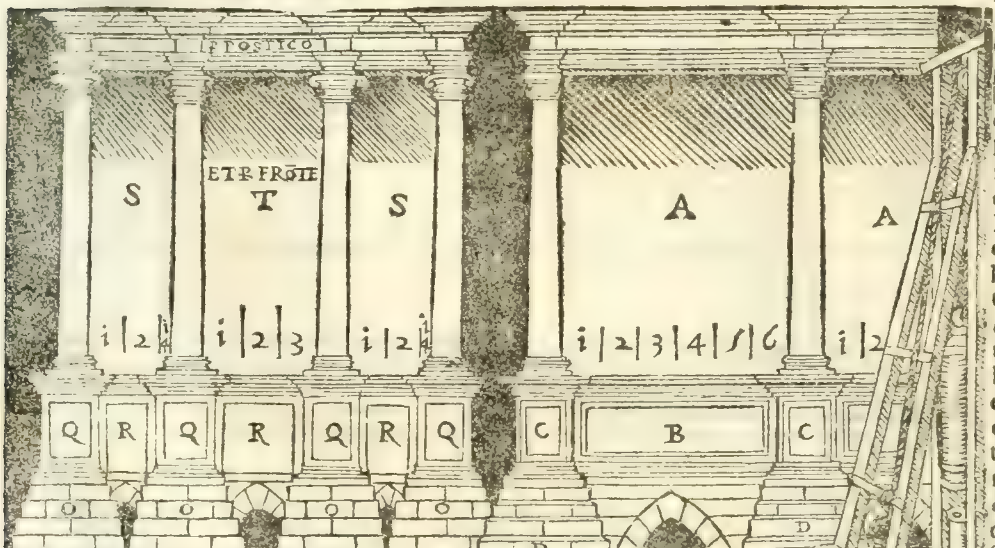
Picnostylo a carte. 77.

I Gradi nella fronte cosi sono da cõstituire, che siano sẽpre dispari. Perche quando col dextro piede il primo grado si sagliera similmẽte sara nel sũmo il primo a ponersi nel Tempio. Ma le grossezze d'essi gradi cosi da finirli giudico: che nõ piu grossi siano del Sextãte: & nõ piu tenue del Dodrante siano collocati: Perche cosi non sara duro il sallire. Ma i restremamenti de Gradi, ne mancho che Sesquipede ne piu che doi piedi dimostrano da essere fatti. Similmẽte se ĩtorno ala chiesa i gradi sono da farsi, al medesimo modo fare si debbono. Ma si ĩtorno alla chiesa da tre lati il podio sara da farsi, a esso sia constituito che le qdre Base, il Trũco, le corone, Lisis, ad esso Stylobate si cõuẽgano pche sara sotto le Base delle colonne. Lo Stylobate cosi bisogna essere uguagliato, che habbia p mezo del Podio l'agiognimẽto p gli Scabelli dispari. Perche se alla Libella si dirizera lo Alueolato a l'ochio si uedera. Ma questo accio gli Scabelli ad esso Podio conuenienti siano fatti: similmente ne l'ultimo di questo libro la forma & la dimostratione sera scritta.

¶ I Gradi nella fronte cosi sono da constituire. GRADI uolgarmente alcuni chiamano Basselli, altri Pechi, noi Scaloni & Scalini. I gra. nel frõte cosi sono da cõstit. Vetruuio insegna quiui che i gradoni dele scale de i tempii si douessero fare di numero dispare, cioe casso accio che qñ salliuano imprimo mettessero al primo grado il piede dextro donde cõmodamente poi al capo della scala si poneua prima il dextro piede nella chiesa. Et questo il faceuano per bono augurio si como quando esciuano & entrauano in casa & maxime le noue Spose. Questi gradi non siano piu grossi d'uno SEXTANTE, cioe. z. che e la sexta parte di. 12. perche il nostro piede o uero quello Romano di mesura di Architettura e partito in once, cioe dita. 12. Ma trouati doi texti habbiamo che diceuano Dextante, cioe cauato il sextante del corpo di 12. predetto remane in once, cioe dita. x. Adunque questi gradi sariano molto piu alti che di. z. once. Onde ne pensamo gli Antichi scrittori hauendo posto la lettera. D. per. S. habbiano causato questo errore: perche mai non habbiamo trouato Gradi di tanta altezza. Dipoi Vetruuio segue dicendo. ¶ Et non piu Tenue del Dodrante. TENVE in questa parte uol dire Stretto. DODRANTE significa once o uer dita noue. ¶ Ma gli restremementi de Gradi, cioe non siano manco stremi che SESQVIPEDE, cioe un piede & mezo: ne piu che doi piedi. Questa larghezza si faceua tanta accio che si demostrasse non solamente la magnificentia d'essi gradi, ma per andarui piu commodamente: si come molte scale sono anchora in Roma di qsta simile manera laquale p ogni tre Gradi hanno una piana piu largha de uno Cubito: accio si alcuno cascasse nõ potesse descendere piu giu di tre gradi: delle qli uederai le figure nella dimostratiõe dele scale del Theatro. a car. 119. ma nota ãcora che puo stare il tex. dicendo

¶ Et non piu TENVE del Dodrãte. per Tenue dei intendere estese in larghezza: o uero tre gradi in tanta altezza che habbia i detti scalini grossi/cioe l'altezza di ciascuno/un Sextante, che e doi dita: & larghi (doue posa il piede) un piede & mezo di mesura, o uero tanto che ui si camini un passo & mezo: si come sono al nostro Sacro Domo di santo Laurentio quelle scale che risguardano tra Mezodi & Ponente del uerno, pur nientedimeno molto ne piacerta quello Texto. Neque crassiores sextante, neque tenuiores dodrãte demetirãde elegantemente, che i gradoni de le scale dei Tempii non si facciano piu grossi/cioe piu alti d'un sextãte cioe diece dita, ne piu sutile, o basse de noue, Lo asse/cioe libra/cosi si diuideua da gl'Arithmetici & Geometri. Vncia e ditta da uno, pche delle. xii. parte e una. El sextante e doi oncie, perche e la sexta parte, il quadrate e tre. perche ha la quarta, & questo anchora si dice Triuncio, quasi bis dempto triente ex asse. cioe doi trienti leuati dalla libra. El Dextante e dece, como a leuare alla libra un sextante cioe doi oncie. El Deonce e undece, come sia tolta un'oncia dalla libra. & cosi segue l'Asse, cioe libra detta da i greci μνᾶ, da i nostri Mina como piu diffusamente puoi leggere Prisciano de numeris & ponderibus. Ne uogliamo anchora pretermettere quello che si costuma da gli eleganti auctori usurpare per trãslatione l'oncia del peso per la mesura de un dito giusto per larghezza, & questo trouerai in Vegetio renato de Re militari, il quale dice che i Romani nello scriuere insegnauano a ferire di ponta cioe di stocchate piu presto che di taglio per che il taglio piu di rado amaza. Ma la ponta cacciata in corpo a due oncie, cioe dita, per larghezza, spesse uolte e mortale. Et in q̃sto significato il piglia quiui Vetru. parlãdo de i gradi, la larghezza anchora de i quali nõ uole sia mãco d'un piede e mezo, ne piu de doi piedi. Ma il piede si fa di. 16. giusti dita, & il palmo maggior di. 12. minore di. 4. il sesquipede cioe cubito d'un piede & mezo, il passo de. 5. lo stadio gia di cento. xxv. passi, ch'e l'octaua parte d'un miglio, che si fa d'otto stadii alla greca o uero de mille passi secondo i latini. Et e da sapere che le Mesure sono prese dal corpo humano, ma da huomini giustissimi perche i membri loro respondeano a q̃ste mesure, come il piede di. xvi. dita longo, & cosi la spanna o uero spithama, cosi il cubito, & il passo essendo maggior delle comune stature, come fu Hercole, & noi anchora n'habbiamo visto alcuni & maxime in Napoli vno Spagnolo de piu di. vii. piedi di statura longo, il quale cosi si diceua hauere una Sorella, & pensauano alcuni che fussero Giganti. ¶ Podio e quello spatio che si fa tra gli stilobati cioe pie di stalle/si come puo uedere p q̃ste figure l'una Tetrastila segnata di lettera. R. & l'altra Areostila segnata. B. i quali hãno gli ordini de gl'intagli come il TRVNCO/cioe la fascia della Corona, il qual Trunco Vetruuio dic., trunci, corone, lisis che significa acqua, onde dicitur lisium o lisis/cioe politura debile & fleuole. ¶ Ma se intorno alla chiesa da tre lati il Podio sara da farsi. cioe come sariano alle chiese Periptere, o uero Pseudodiptere, o le Hypetre. & cosi simile dal'altre come si dice al libro sexto a. ii. capitoli. ¶ Lo Stylobate cosi bisogna essere uguagliato/cioe di fuora uguagliare a linia retta/accio che l'habbia per mezo del Podio lo aggiognimento per un'altro salire: Ma esso aggiognimento sporta in fuora, quãto e la meza larghezza del Alueo. V. et. F. ma la Parete del Podio. R. et. B. sia tirata in dentro: cosi essa parera Alueolata/cioe cauata in dentro si come gli Tauolieri ne quali si gioca con i Dadi a tauole rotonde, & hauera gli ornamenti come tu uedi nella figura presente: o uero come nel quarto libro a carte. 95. sono fatti gli Stylobati/cioe pedestalli Ionici & dorici li dicemo uolgarmente ornati di Cornici & riquadrature ch'intorno legano. Le pareti de gli Stylobati l'impagine segnate. Q. et. C. sopra gli Scabelli o uero Scamilli dispari cioe ordine che disparimente sono da glialtri: come gli intercolũnii de i lati del Periptero, & Pseudodiptero l'uno sopra l'altro posti: si come haueremo nel libro quarto nell'ordine delle porte Dorice & Ionice a carte. 98. Ma anchora per gli SCABELLI o uero Scamilli, si come in alcuni texti letto habbiamo puoi intendere i Gradi o uero scalini i quali faceuano gli antichi dal primo fondamento che fermamente posasse segnato. O. et. D. fusse piu largo & tutta uia restremassi di grado in grado dimostrando il suo perfetto piano di ciascuno restremare d'essi gradili de spatio in spatio sotto esso podio & stilobate come anchora e nelle figure Cariate a carte. 9. & nel basamento del Theatro eleuato: a car. 119. anchora lo poi uedere nel. 5. libro a car. 127. & di q̃sto uederai in essi Plutei del Theatro si come q̃sti all'ochiori dimostrano l'alueatiõi/cioe p essere in fuora li Stylobati. Q. o uero. O. & in entro il podio: segnato. R. o uero. B. cosi gli Scabelli i q̃li sono specie de Stylobati: p che essi nõ solamente hãno la alueatura: ma lo sportare & lo retirare, benche tutti gli ordini suoi siano p regula lineati, chi in dentro & chi in fora: &

Corona/cioe sgocciolatoio. Periptere. 74. Pseudodiptere. 75. 79. Hypetre. a car. 61. 7. & 123. E



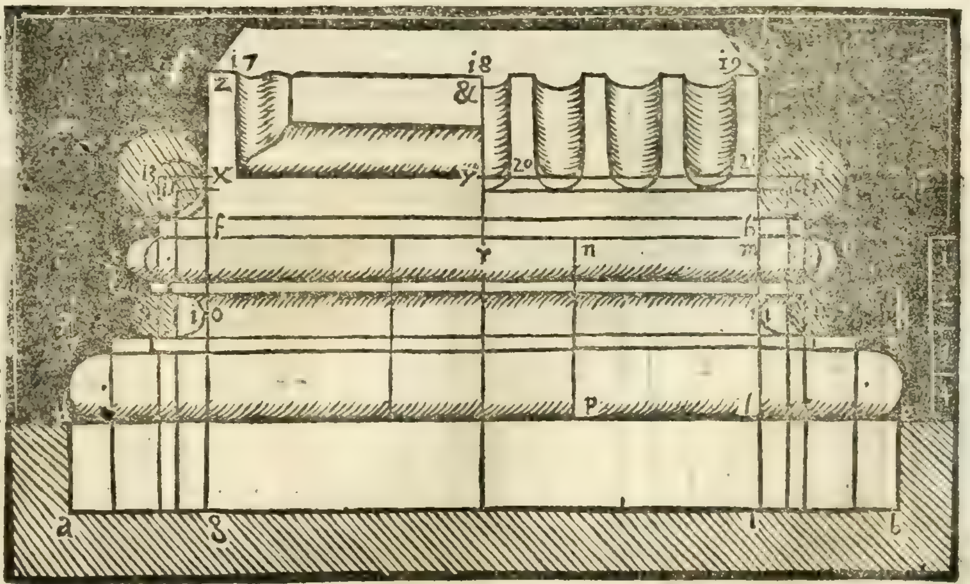
Pluteia carte. 22. lettera. E. et a car. 106. letera. H.

Anchora gli puo chiamare Scabelli Impari/cioe che tutti non tengono il largo del suolo & continua muraglia, ma sono come tu uedi nelle figure da tergo segnate di lettere. O. et. D. & delle chiese & della distributione delle Capelle di dentro & del Pronao/cioe la frõte de la chiesa o come habbiamo demostrato a carte. 57. cosi anchora le sopra demostrate nella Orthographia & Scenographia a carte. 19. Et pero se alla libella/cioe a regula di piano perfetto/le derizerai: senza alcun dubbio ti accorgerai che sono Alueolati/cioe concaue nel fondo, o uero in acuto essi gradili fanno la figura del uacuo.

¶ FINITE Queste cose. Quiui uole inferire. che fatti i fondamenti alla pfettione, o sopra il piano messo spianatamente a squadro o sopra le lastre delle dure selice pietre fatte a gradili: o uero sopra gli Stylobati/cioe doue cadono da Tetti le Piouente acque/ ne i soi luoghi donde sono determinati a ponersi per lo scõpartimento o uero distributione ben mesurata: LE SPIRE/cioe quella piu bassa pietra intagliata con uariate membra laquale si pone sotto la colonna, essa uolgarmente si dice la Basa: ma e chiamata spira p che pare si come uno riuoluto legamento, qualmente che si legano anchora gli arbori delle naui grandi o uero altre cose simigliãte: ma ppriamente spira e uno circolo nascente da vn punto aggiratamente a torcolato, come uno Serpe o uero Biscia quãn in se stessa giace ne suoi rauolti giri: Et si come anchora uederai nelle volute/cioe rauolture a cartocci/del Ionico Capitello: Ma in q̃sta parte significa pprio la Basa della colonna co i suoi membretti, pche intorno ad esse sono come ghirlande reuolute & circolate spire, o come fune a uolte. Lo scõpartimento della quale, Vetr. la da in questo modo. E cosa da sapere che il basso dela colõna chiamato scapo si diuide in due parti, una si dae alla Basa col Plintho. PLINTHO/ cioe il quadro che e membro primo nel basso/ si come tu uedi segnato intra le lettere. a. b. & da q̃lle la sua grossezza segnata da. d. ad. a. & da. e. ad b. laq̃le e p la terza parte di quãt' e grossa/cioe alta/tuta la Basa: la cui alteza e segnata da. f. ad. g. & da. h. ad. i. al cõfine dello scapo/cioe q̃llo che volgarmente si dice il pianetto che e del fusto della colonna nel piu basso. ¶ Et la Proiectura laquale i Greci la chiamano ἐκφορὰν, noi dlo Aggetto o lo sporgere in fora piu che la grossezza del basso del la colõna come e da. f. g. ad. a. & da. h. i. ad b. Et q̃sti sporti in fora sono ciascuni una q̃rta parte d'esso basso della colõna: il texto dice QVAdrãte/ il p̃mo cõmentatore Sextãte meglio e il texto approuato. Dipoi segue. ¶ Cosi maximamente larga & lõga sara vna grossezz. & meza della colõn Adũque uiene a esser sei quarti il tutto d'essa Basa. ¶ La altezza sua se ATTICVRGA sara cioe al modo di Attica ch[illegible] gli[illegible] mo dire Atheniense laq̃le sara nello scõpartimento & mesura Corynthia/cosi sia diuisa che la parte di sopre sia da. p. ad. n. le cui lettere. n. m. p. l. sono p una terza parte, della larghezza del basso della colõna. ¶ Il resto al PLINTO si lasci/cioe l'altra predetta parte che e un terzo di essa Basa. sia del Plintho/cioe il q̃dro o uero dado. ¶ Excettuato il Plintho/cioe nõ ui cõtando esso dado/il resto o uero quãtita che rimane, diuidasi in q̃ttro equal parti come ui mostramo per. 1. 2. 3. 4. & d'una sia fatto il TORO di sopra/cioe q̃llo che uolgarmente dicemo il Bastone ilquale e tondo a modo di poluino/cioe il tondino o uero collarino che

Finite queste cose. Le spire ne soi luoghi siano collocate, & esse allo scompartimento cosi siano finite, che la grossezza col Plintho sia della meza grossezza della Colonna: & la proiectura laq̃le i Greci ἐκφορὰν. chiamano habbia il quadrãte, cosi maximamẽte larga & longa sara una grossezza & meza de la colõna. La altezza sua se atticurga sara, cosi diuidasi, che la parte di sopra sia la terza parte della grossezza della colõna: Il resto al Plintho si lasci. Excettuato il Plintho, il resto diuidasi in quattro parti, & sia fatto il Toro di sopre della quarta parte: l'altre tre, equalmente si diuidano: & una sia il Toro di sotto. l'altra parte co i soi q̃drettì sia fatta la Scotica: laquale i Greci. τροχίλον. dicono.

LA FIGVRA DELLA BASA SERVIENTE A VARIE GENERATIONI DI COLONNE QVADRE, O VERO CHIAMATE ATICVRGE.

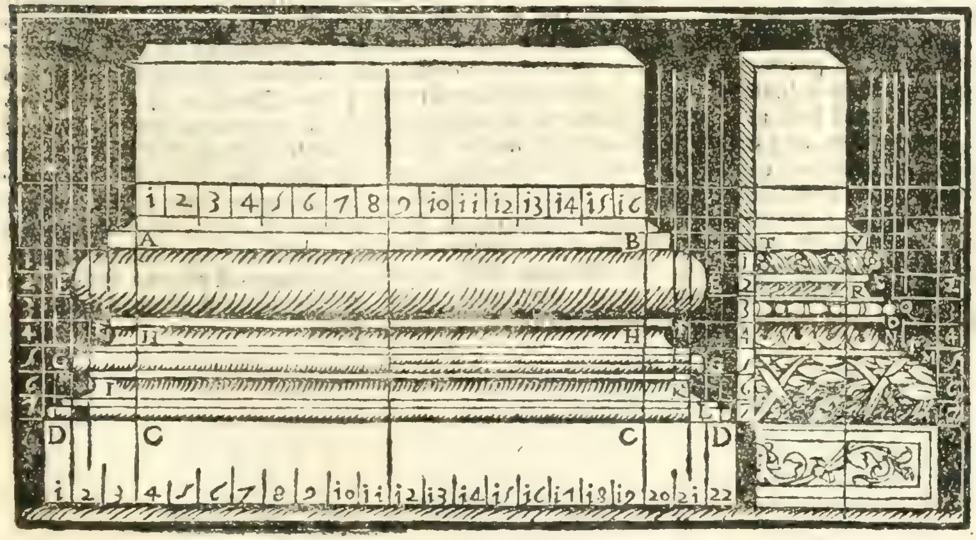


fa in cima alla colonna ilquale e letto al Capitello, detto da herbe atorcolate come al tempo della estate si fan no l'herbose ghirlande. Altramente significa polpoli neruosi nel corpo de l'animale, cioe pescitelli o musculi i quali se appariscono in fuore e segno di fortezza come dei Cauallo dice Verg. nella Georgi. il petto animoso abbunda de Tori, cioe musculi extanti in fuori & pieni, Ma erano i Tori, cioe bastoni, propriamente de trecci di intorno rauolti alle tun. predette per ornamento. ma gli Scultori & Architettori egregii, feceno poi cosi ornare esse Base: questo Bastone e segnato .r. & sporta da .t. ad .u. il piu secondo le egregie Base: Ma di questo Vetruuio non ha uoluto dire il perche alcuni le hanno retirate chi piu & chi mancho: tanto a i Bastoni quanto a i TROCHILI, cioe i Scaui che si fanno sotto il Bastone delle Base & Astragali. Astragali a carte .83. non solamente in questa Basa che o uero quadra o rotonda si puo fare con la sua Colonna scanellata: o scornitiata come ne dimostramo per le lettere. X.Y.Z.&. ma delle Ionice non ha fatto mentione. ¶ Le altre tre, equalmente si diuidano, & d'una sia fatto il Bastone di sotto segnato intra .d.7.e.8. del quale sportare fora nelle excellente Base sono sportate equale al Plintho, cioe il Dado quadro, Si come uedi a linea a piombo le linee .p.q. sopra .a.b. ¶ L'altra parte co i soi quadretti sia fatta la SCOTICA, cioe lo Scauo sotto il Bastone, segnata .9.10.11.12. la cui scauatura o concauita e in mezo dei QVADRI, cioe i quadretti o uero pianuzzi: Et sappi che da Greci e detto Scotica & Scotinos, quello che noi dicemo tenebroso o uero oscuro: ma questo membro da alcuni e nominato orbicula o uero girella & i Greci τροχιλον. Ma Trocleæ si sa che e instrumento da tirare pesi, cioe la chiouola & i marinari la chiamano Trocciola. dellaquale parla Lucano quando dice che molte cose si tirano per Trocciole, & Tympani, cioe argani. Trochilo anchora e uno ucello ilquale Suetonio in Cesare chiama Regaliolo, cioe Regolo lo aspetto del quale si existima giouare a quelli che pateno il male Ictherico cioe aroquato & uulgare rentullo. Ma essendo che la Basa del basso, & ancho ne l'alto scapo: sotto il listello del collarino si usa a gli sporti loro Insinuare, cioe unire con iscauatura: onde farai che sia per un quarto del circulo si come uedi nei centro. 13. o uero 14. facci la maggiore scauatura, o uero per la minore si come c. 15 et 16. & le linee che da quelle piombano fa che siano concordante con la concaua Scotica (ma non si come alcuni c'hanno fatto) tanto scauata che piombaua al nudo della Colonna come uedi la lettera. g. 10. et ad. 1. 11. Et accadendoti fare il Cimatio o uero la cornicetta intorno alla Colonna quadra segnata. 17. 18: entro ad. &. il pianuzo o uero Tenia. Tenia significa extrema parte de la fascia, come Virgil. demostra si fa Tenia della longa vetta, cioe listello, segnato. Z. fa che nel fondo appresso al basso Scapo. X.Y. sia alquanto piu largo de l'altro, caso che l'ochio superasse essa basa. Anchora si te accade farla scane lata si come segnamo da .18.19. fa che la conclusione extrema della caua Scanellatura sia sopra la data linea. 20. 21. ouero al piu sopra la linea. 15. 16. le quali scanellature il manco siano sette: & il piu noue essendo piane esse Colonne: si come anchora hauemo da Vetruuio nel quarto libro a carte. 96. Et cosi saranno perfette le Base & le colonne.

Ma s'elle saranno da farsi Ionice, le Symmetrie loro cosi saranno da constituire: che la larghezza della Basa in ogni suo uerso, sia della grossezza della Colonna, aggiontaui anchora di essa grossezza la quarta

¶ MA S'ELLE saranno da farsi Ionice, le Symmetrie loro, cioe gli Scopartimenti de membri d'esse base, Vetruuio ne dice che dallo Scapo, cioe il basso della Colonna si piglia lo spatio si come uedi intra .A.B. ilquale diuiderai in parti sedeci, & essa Basa o a farla quadra, o tonda per ogni lato sia tanto quanto e la grossezza della colonna: aggiontoui il quarto & uno octauo di essa grossezza, a tutto il PLintho.

LA FIGVRA DELLE BASE IONICE DE DIVERSI MEMBRI SCOMPARTITE ET PERMVTATI I TORI ET SVPERCILII.



& ottaua parte. L'altezza come la Atticurga & cosi sia il suo Plintho: & il resto excetto il Plintho che sara la terza parte della grossezza della colonna, sia diuiso in parti sette. Dipoi delle tre parti si faccia il toro che e in cima: l'altre quattro parti sono da diuidersi in due ugual parti: & d'una parte sia fatto co i soi astragali, & il supercilio, il Trochilo di sopra: l'altra parte al Trochilo disotto con pianuzi et tondino sia lasciata, ma quel di sotto apparira maggiore: perche ha uera al fine del Plintho lo sportare in fuora. Gl'Astragali sono da farsi dell'ottaua parte del Trochilo. Lo sportare della Basa sara l'ottaua & la sextadecima parte della grossezza della colonna.

come uedi segnato per le lettere in esso Plintho. C. et. D. ne l'uno & l'altro sporto scompartitamente: cosi tutta la larghezza nel Plintho della Integra Basa sara parti uintidoi, cioe mezi ottaui della grossezza della Colonna. Ma l'altezza sia come la Atticurga. ATTICVRGA, cioe Atheniense o come se uso in Athene o in tutta l'Attica regione laquale e quadra, & e della mita del basso della colonna, cosi anchora il Plintho, cioe il Dado o uero il quadro che e il piu basso membro della Basa, sia si come e d'essa Attica. ¶Et il resto excetto il Plintho, cioe intra il principio del. A. et. B. fino al. C. sia diuiso come di fuori al fine del Dado e scompartito in sette parti equali. ¶Dipoi delle tre parti d'esse sia fatto il Toro ilquale e in cima. TORO, cioe quel membro che chiamamo il Bastone che si fa tondo segnato alle sue Cantonate di lettere. E. Le altre quattro parti siano diuise in doi parti equali: & d'una parte sia fatto col supercilio & lo Astragalo il Trochilo di sopra. SVPERCILIO, cioe il pianuzzo che si fa sotto il Bastone, segnato di lettera. F. Supercilio in questi uocabuli pare che habbi l'Auttore pigliato la translatione dal corpo humano, & noi sappiamo che la Colonna l'assimigliano a l'huomo, si come il Capitello al capo, & il fogliame sono i capelli, & il modello al corpo, & la basa a i piedi, & il supercilio sapemo essere quello che il Vulgo chiama il ciglio, ben che proprio in latino cilio sia la palpebra de l'ochio, donde poi si dice supercilio che sia sopra il cilio, cosi quiui per similitudine di quello spigolo come ciglio. Virgilio anchora piglia nella Georgi. per una eminentia di piaggietta donde corre aqua. ASTRAGALI, cioe i tondini doppii o simplici con i pianuzzi de spigoli che si fanno da i lati, segnati di lettere. G. Astragalo quale e ornamento della Colonna quello Tondino quasi a similitudine dello astragalo ch'e uno ossicello in nella giontura del piede & maxime ne i Bifolci animali como scriue Aristotele nel secondo della natura de gl'animali. Et de quiui e nato che Astragalo significa il Talo instrumento da giocare ilquale usauano gli antichi & anchora alcuni popoli si come Tessera e il cubo o Dado. & Plynio nel. 34. parlando de Polycleto dice che fece i putti astragalizonti, cioe che giocauano con i Tali, come in Lombardia, ma gia haueano uarii imagini cioe de Venere del Senione dello Auoltore & del cane ilquale era dannoso punto, & Propertio dice, sempre i dãnosi cani apparito si come Venere era guadagnosa & lo Astragalo e quadrato la Tessera e di sei lati & in ogni angulo scolpiuano una de quelle imagine predette, si come nel dado i punti fino a sei. TROCHILO, cioe lo scauo che si fa sotto il pianuzzo del Bastone, segnato di lettere. H. L'altra parte al Trochilo di sotto sia lasciata. Questa habbiamo segnata con lettere. I. K. L. come e il suo scompartimento che sporge sopra il Plintho. Et per benche Vetruuio habbia discritta la Basa Atticurga col Bastone di sopra di tale quantitate non dimeno l'uso che di queste Ionice in Roma sono di egregia scoltura ornate per gli antichissimi edificii, non hanno osseruato questa medesima symmetria, cioe scompartimento e mesura, qual forse o fu per temperare l'asperita, o uero ombra che occultaua gli altri membretti: o uero fusse per ponerle sotto alle colonne Corynthie come Vetruuio dice nel primo Capitolo del quarto libro potersi fare. Ma ne l'altra Basa il Bastone sopra il Plintho, cioe dado, si come uedi segnato di lettere. M. & di sopra esso il Trochilo segnato. N. co i soi pianuzzi o che chiamamo spicoli segnati di lettere. O. P. Poi gli Astragali sculpiti alla foggia di Lesbii, si come gli segnati di lettera. Q. o uero che siano simplici o doppii come uedi nella integra Basa ponno essere lisci & sculpiti. Similmente il Trochilo di sopra segnato. R. con soi pianuzzi, & piu grosso quello sotto il bastone segnato di lettera. S. Et il Bastone di sopra essere solamente d'una settima parte. Lo scapo. T. insino ad. V. dinotando percio l'intero, questo col suo debito aggetto si fa a circolo, il qual basso, cioe pianuzzo, chi l'ha fatto alto delle uintotto parti una, & chi una delle trenta doi, alcuni nelle Dorice d'una delle uintiquattro parti. Le linee a piombo & a trauerso mostrano i diuisi formamenti: Di queste Base uedi quelle di santa Sabina in Roma, come sonno fatte.

Lesbii cioe Intagliati,

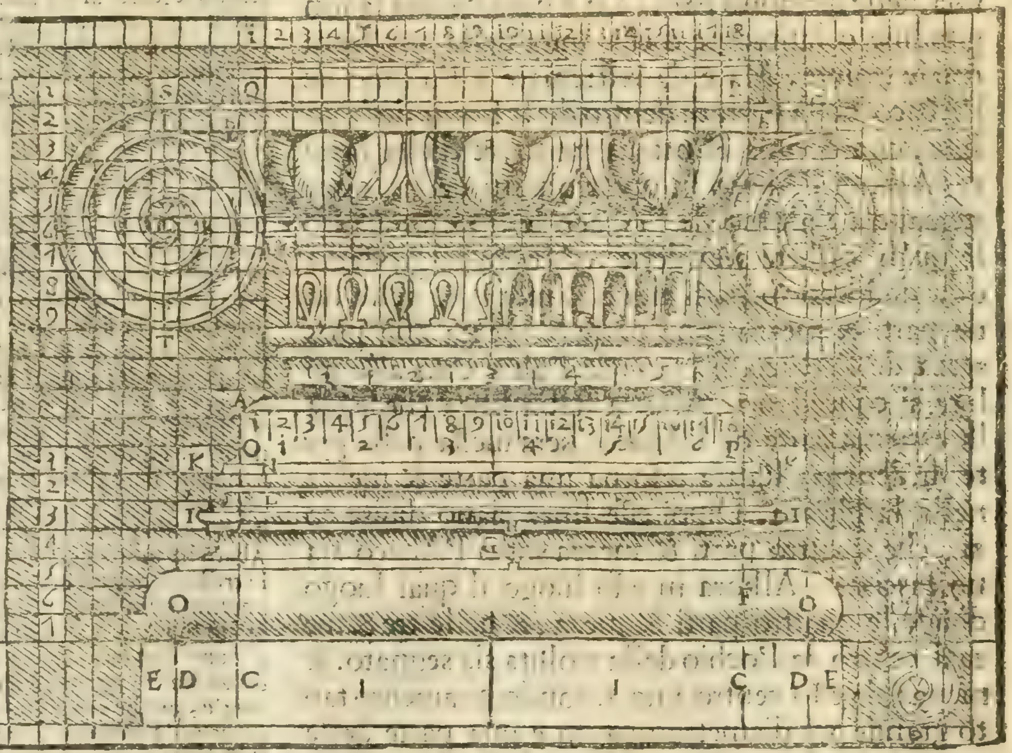
Finite le Base, & collocate: Le colonne di mezo, nella fronte & nella parte di drieto sono da collocarsi a linea a piombo del centro di mezo. Ma quelle de cantoni, & tutte quelle delle regioni loro sono da farse ne i lati della chiesa dalla dextra & dalla sinistra, accio le parti di dentro che alle pareti della capella risguardano, a linea a piombo il lato habbiano collocato: Ma le parti di fuori come dicano esse della loro congiontura: per che cosi saranno le figure della compositione delle chiese, finite con giusta ragione della cantonatura. Collocati gli Scapi delle colonne: la ragione de capitelli, se puluinati seranno, con questi scompartimenti conformerannosi: che quanto sara grosso il basso scapo, aggiontoui d'esso scapo una delle dicidotto parti: Lo Abaco habbia la longitudine o latitudine d'essa mita della grossezza con le volute. Ma e da restremare a l'ultimo de l'Abaco nella parte di dentro delle fronti delle uolute, una decima & ottaua parte, & d'essa la mita: Alhora l'Abaco in quattro parti delle volute seguano a l'ultimo de l'Abaco le linee a squadro le quali cathete son dette. Alhora la grossezza e da diuidersi in parti noue & meza, & delle noue parti & mezza, una parte & mezza alla grossezza de l'Abaco si lasci: de l'altre otto alle uolute si concedano. Alhora dalla linea che segue la extrema parte de l'Abaco, sera messa nella parte di dentro: l'altra retorna una parte & mezza nella larghezza. Dipoi esse linee siano diuise cosi, che quattro parti & mezza sotto l'Abaco siano lasciate. Alhora in esso luogo il qual luogo diuide le quattro parti & meza, & nelle tre & meza il centro de l'ochio della voluta sia segnato: & menasi da esso centro uno rotondo giramento tanto grande nel diametro quanto e una parte delle otto parti, essa sara la grandezza de l'ochio, & per essa sia fatta a linea a piombo rispondente nel diametro. Alhora dalla summita sotto lo Abaco comincia in ciascuna actione de i Tetranti il dimezato spatio de l'occhio minuendosi sino che uenga nel medesimo Tetrante, qual'e sotto l'Abaco. Ma la grossezza del Capitello cosi e da farsi, che delle noue parti & mezza le tre parti piombano sotto l'Astragalo alla cima della colonna: il Cimatio tolto & l'abaco, sia del canale l'altra parte. Ma lo

¶ FINITE le Base, & collocate: Le colonne &c. Questo ne pare che il texto chiaramente dica. ¶ Gli Scapi delle colonne collocati. SCAPI, cioe i capi delle colonne tanto quelli da basso quanto quelli di sopra. ¶ Se puluinati saranno, cioe si a soi letti posti saranno, PVLVINO dicemo uolgarmente un' piumaccio: ma questi furono piu presto detti da essi puluinarii che ne i empii si soleuano sternere cioe stratare, appresso a l'altre apparati il giorno della festa: Come quasi aspettando lo aduenimento de loro Dei: & alle uiuande erano inuitati alle cirimonie de pontifici: questo con simile uso si uede anchora al tempo d'hoggi di: perche nelle nostre cerimonie i sacerdoti sogliono disponere o in terra o sopra Tapeti i piumacci o cugini. Puluino anchora si piglia per lo instrumento col quale posto sotto la naue, essa in porto fa condurre: Anchora i puluinaria si diceuano le lectice di gli diui o uero intauolati ne i quali stauano gli Dii accio che paressono piu eminenti. Alcuna uolta puluino e inteso per il templo: & cosi Vetruuio piu oltra dice. ¶ Con questi scompartimenti conformerannosi: come a dire per qual modo sara grosso il basso Scapo de la colonna, cioe sara largo, perche esso Capitello, secondo Vetruuio dice nel quarto libro a carte. 89. si fa della terza parte d'esso scapo: Ma a questa larghezza sia aggionta la decima & ottaua parte di tutto lo scapo: accio lo ABACO, cioe il quadro o uol dire Dado che si fa sopra il Capitello segnato di lettera. Q. R, habbia in tutto il suo sportare de i cimatii da tutti i lati, ma computatoui lo sportare delle Volute, VOLVTE, cioe i cartocci o uero rauolgimenti de capitelli, alcuno lo haueano fatto quanto uno Abaco & mezo: ma non haueua tanto egregio aspetto quanto ha questo che nella presente figura dimostramo. Abaco ha molti significati, perche si dice la credenza doue si collocano i Vasi per apparecchiare la mensa, & questo il demostrano Iuuenale & Ausonio poeti de i quali l'uno dice sei orcioli per adornare la credenza. l'altro dice che'l Re di Sicilia Agathocle, perche era figliuolo de un uasaro usaua nella credenza sua far ponere tra i Vasi d'oro gemmati altri Vasi anchora di Creta o terra per demonstrare che da humile fortuna per sua uirtu era salito a quello grado & anchora per non insuperbire: e pero Abaco si piglia anchora per essa mensa, e anchora una Tabula doue i Geometri disegnano le sue figure & calculi. Et per similitudine Vetruuio chiama Abaco quella tabula della Colonna in longo che e tra la cima & le uolute, cioe i cartocci di esso capitello come c. ¶ Ma e da restremare da l'ultimo de l'Abaco segnato. Q. R. nelle piu a dentro parti delle Volute si come e la lettera. S. catheta, cioe linea a piombo, poi e da diuidere tutta l'altezza dalla

cima de l'Abaco insino da basso al l'ultimo delle Volute alla lettera. T. & sia diuisa in parti noue & meza: & questo sia per fare le quattro Volute dalle due fronti d'esso Capitello. Dipoi che saran diuise, sia dato una parte & meza a l'Abaco segnato. Q. R. & l'altre alle Volute da. S. ad. T. secondo, cioe appresso lo sportare de l'Abaco nelle quattro parti, cioe le quattro Volute appresso la quadratura nello extremo de l'Abaco sono da mesurarsi le linee lequali cathete son detti, cioe linee a piombo. ℭ Alhora delle noue parti & meza una parte & meza alla grossezza de l'Abaco sia lasciata le altre otto alle volute siano constituite. ℭ Alhora dalla linea, che appresso dalla extrema parte dello abaco sara posta nella parte di dentro la qual linea e di lettera. S. ma dalla lettera. Q. R. discenderai insino alle lettere. V. & iui constituirai & incomenzerai i primi centri delle Volute, & i secondi sotto esso. V. i/ qui per la mita d'una pte segnerai la lettera. X. la ql linea sara la extremita delle quattro parti de le linee a piobo dette cathete.

aggetto del cimatio habbia di fuori de l'Abaco la quadratura della grandezza de l'ochio. I Puluini de balthei de l'Abaco ancho lo sporto, che il Cōpasso come sia posto nel centro alla quadratura del capitello. & l'altro condotto a l'extremo Cimatio, intorno aggirato toccando l'extreme parti de Balter. Gli axi delle volute non siano piu grossi, che la grādezza d'uno ochio: & esse volute cosi siano intagliate, che della sua altezza habbiano la larghezza, d'una duodecima parte.

LA FIGVRA CON L'ALTO SCAPO DELLA COLONNA DEL IONICO CAPITELLO CON GLI SPORTI ACARTOCCIATI EQVALMENTE DIVISI CON LE SVE PERPENDENTE LINEE A PIOMBO, ANCHORA COL BASSO SCAPO LA SCOMPARTITA BASA.



date da. S. Q R. ad. T. ℭ Alhora in esso luogo, cioe quello il quale e diuideuole per il centro de l'ochio come dice il texto segnato. V. X. farai uno circoletto tanto grande quanto e una meza di quelle particelle di quadretti. ℭ Alhora dalla summita sotto lo Abaco, cioe alla lettera. S. sia aperto il compasso o uero sexto, & sia girato sempre sino alle linee cathete, cioe a piōbo, ma in mezo circulo he la cōtenentia de quadretti in diminuendo ristringendo il sexto tenuto a essi dui centri. V. et. X. quādo ad uno & quādo a l'altro, tāto dalla dextra quāto dalla finistra Voluta, cioe cartoccio, fino a tanto che ridotte siano esse uolute a i centri o uero ochi: come Vitruuio chiaramente dice & p la figura te si manifesta. LO ASTRAGALO, cioe il tondino da farsi liscio o intagliato a fusaroli, il quale habbiamo segnato. Y. LA TENIA, cioe listello, o uol dire come ql pranuzo che si fa in cima al l'Architraue Dorico che sott'esso sono le gutte, cioe gocciole, questa e come Hipotrachelio, cioe il listello col tondino che si fa in cima a la colonna, segnato quiui di lettera. &. Z. et anchora e p l'Astragalo lesbio, cioe che fu insegnato da lesbii Insula della Grecia, che comunemente si fa sotto l'ordine de l'ouolo. Ma dimostramo la censura Balthear, cioe la concauata larghezza con la lettera. b. Essendo che sia la sua grossezza di doi terzi de l'Abaco, d'altretanto si fa il cimatio cō lo Epitrachelio, cioe il tōdino col listello in cimā alla colonna. Poi l'altra parte si lascia a i canaletti da. A. in. B. (che sono nominati anchora fenestrelle o uero gulfette) & se ui son fatti questi canaletti conuene minore sia la colonna, ma similmente il predetto Epitrachelio gli e conueniente hauere: Ma lo sporto del Cimatio de l'Abaco sia sportato in fuora la mita d'uno ochio per parte.

¶ Balthei cioe le centure d'esse Volute o cartocci, ilquale rauolgimento pare che incomincia come uno PVLVINO, cioe cogino o uero luogo ilqual faccia letto, qsto e segnato col.b. Epitrachelio della colona, cioe scapo d'essa Colonna, ch'e di parti cinque, essendo il suo basso scapo diuiso in parti sei: ma le parti sei triplicate & trite come quelle de l'Abaco sono diciotto. Et conciosia che le linee a piombo assai da annotare siano con quanta regula da gli antichi Architettori fusseno imitate a correspondere con le membra della Basa. Ma perche tu ueggi un altra scompartitura (per ben che atrita) quiui anchora posta l'habbiamo: Il basso Scapo della colonna. A.B. correspon de per linea a piombo col.C. & sono i soi sporti o aggetti. D.E. d'una ottaua parte, & sextadecima: Questo scapo e alto la sexta parte del Plintho: Il toro, cioe il Bastone, segnato. F. e alto un settimo d'esso scapo: Il Trochilo coi pianetti, cioe lo scauo, da basso segnato. G. e alto un decimo ch'e alto lo Scapo: ciascuno delli Pianuzi alti la sexta parte d'esso Trochilo sonno segnati. H. Vn'altro decimo de lo scapo e da. I. ad. K. da tutto l'uno tondino & l'altro & tra essi il Trochilo, cioe scauo, coi doi pianuzi segnato. L. il tondino di mezo quanto quello che confina cô lo scapo segnati. M. lo scapo o uero listello che dir si uoglia e (scompartendo la colonna nel suo diametro basso in trentasei parti) una d'esse parti segnato di lettera. N. il suo insinuato sporto, o con la extrema concauita de la cauatura di sopre: o col suo pianuzzo di sopre corrispondera. I capi del Toro, cioe il bastone, doue e la lettera O. siano per mezo tondo fatti. Ma gli Axi delle Volute, cioe quel dosso che di fore da i cartocci aggira: segnati di lettera. P. siano sculpiti con le foglie come per figura ui dimostramo fatti nel mezo con la scanellata lista: & poi segua di foglie uestito, gonfiato come un bottone o polzuolo di rosa o di papauerino scapo. o uero d'un pomo granato quando ha fuore messo il fiore. La regula di fare esso capitello e che siano i centri delle uolute sotto l'Ouolo, & col Sexto si tocca il centro di mezo o uol dire Axe delle Coclee, cioe chiocciole o vol dire come lumache le riuolture, & la extremita de gli sporti sia l'Abaco, cioe il Dado della cima del capitello, E cosa da sapere che molti anchora hanno posto lo Abaco piu largo, ilquale correspondeua la extrema parte del Cimatio per linea a piôbo alla lettera. A che ha sotto il. C. cosi. B. & questi sporti de gli Abachi sonno fatti con degna consideratione, accio se accade esser posti i piedi de i cartocci sopra essi siano gli scapi soi sopra la perpendentia, cioe linea a piombo, dello Scapo di sopra delle colonne, o uogliam dire quanto importa il piu sportare dello Hypotrachelio, il quale dicemo uolgarmente il tondino o ue o collarino della cima della Colonna: Et percio essi sporti sono da esser separati dal piede del capo della Voluta, cioe il cartoccio, tanto quanto sara la grosseza, de i centri fatti delle sottile asse: & cosi per quelli restremamenti parera c'habbino elegantia & bellezza perche e pur fatta per ragioneuole necessita: Ma a piantare essi arcuati, gli bisognaua il mutilo, cioe la mensola, sotto l'Architraue, & non per altra uarieta: cosi adunque si fara non solamente sopra questi Capitelli Ionici, ma sopra de Corynthii, Dorici, Toscani, & altri i quali haueranno sopra essi l'Abaco.

Plintho a carte. 81.

Insinuato, cioe enito con iscauatura.

Questi saranno gli scompartimenti de Capitelli, i quali sono da farsi alle Colonne, delle minori a piedi quindeci: L'altre che sopra quindeci piedi saranno, haueranno al medesimo modo gli scompartimenti. Ma l'Abaco sara longo & largo, quanto e grossa nel basso la Colonna, con la nona parte aggionta: accio che quanto manco hauera alto la colonna la congiontura, non manco esso Capitello habbia il suo scompartimento dello sporto, & nell'altezza per rata la conueniente parte dell'aggiugnimento. I disegnamenti delle Volute accio elle siano rettamente col Sesto aggirate, & per qual modo si disegnano: ne l'ultimo di questo libro la forma & la ragione sarauui scritta.

¶ Questi saranno gli scompartimenti de Capitelli &c. Vetruuio in questa lettione preponer uole una regula generale per saper cauare dal basso scapo delle colonne Ionice il Capitello ilquale comunemente si fa d'una terza parte del detto Scapo, cioe il diametro nel basso della Colonna, Ma si gli bisogna poi agiognere tal uolta alcuno altro membretto, come e la sopra dimostrata gussetta, o altro ornamento per questo non togli la grattiosa ragione d'esso capitello: ma bisogna sia inteso come membretto della Colonna doppiamente acollarinata: Di esse colonne non solamente dalla ragione de la quantita da cauarsi da esse Colonne per essi Capitelli, ma anchora de i soi Abaci, & Architraui: Incominciando alle colonne non minore di quindeci piedi insino a quanto ti piace di piu altezza farle: Et in questi medesimi per rata conueniente secondo la parte, hauere la ragione de gli Epystilii: Ma EPYSTYLIO si dice da la Greca uoce επιστυλιον. che latinamente significa ponderatore, cioe firmatore, quello che da il peso alle cose erette, cioe per lo dritto, imperoio che per la sua greuezza gli sustiene & ferma: & anchora si puo dire επιστεφηο.soσ. γ.η. cioe coronato: Et percio lo Epystilio e una traue rettrice perfetta laquale sustiene tutti gl'altri pesi, si come uno rettore ilquale merita essere coronato: da i uolgari e detto Architraue: perche si fa molte uolte uno arco di matoni o di pietra sopra il quale si posano gli edificii, & alcuna uolta si mette Traue da una colonna e l'altra.

Gussetta, cioe canaletto o scanellatura.

Epystilio, cioe lo Architraue.

¶ FINITI i Capitelli,&c.Q uiui dimostrã come essendo finiti i Capitelli debbiansi ponere su la cima delle colõ
ne con le Axe nel mezo,cioe un ferro firmato nel mezo del Capitello col piombo strutto,& cosi nel mezo del pia
no alla cima della colonna sia fatto uno foro della larghezza d'esso ferro che e firmato nel detto Capitello & po
sto ullo drento accio non scorga,& questo uole che s'intenda per lo equale mode lo sian collocati. ¶ Accio quel
lo aggiognimento ilquale ne gli Stylobati sara fatto &c.Q uiui Vetruuio dice che quanto sara aggiunto ne gli
Styllobati piu in fuora che la linea a piõbo de la prima fascia de l'Architraue qual posa su'l Capitello,sia per
dare forza al posare delle colonne, & che
con lo scõpartimento sia anchora dimo
strata la debita belleza. ¶ De gli Epistylii
la ragione cosi e d'hauerla. impercio che
EPISTYLIO si dice da επιστυλιοσ .ου.ο.
che in latino si dice ponderator rectorum:
ac statiuorum præfectus:& anchora si puo
dire da επιστεφησ.εοσ.ὁ.η. cioe corona
to.Et percio lo Epistylio e una traue rettri
ce perfetta,laqulae substenta tutti glialtri
pesi:si come uno rettore,il quale merita es
sere coronato:& percio gli Ionici, & Do
rici ornorono cõ diuerse cinture scolpite
quasi come corone regie:Ma nota che in al
cuni texti habbiamo trouato scritto, Hæ
erunt Symmetriæ capitulorum,quæ Colũ
næ futuræ sunt ab minimo ad pedes vigin
tiquinque supra erunt:Altri texti hãno co
si in latino.Hæ erunt symmetriæ capitulo
rum quæ colũne futuræ sunt ab minimo
ad pedes.xv.quæ supra erunt reliqua ha
bebunt ad eundem modum symetrias.Ma
quiui s'e scritto secondo trouato habbia
mo in altri texti che piu corretti ne pare
no essere per le mesure che qua sotto narra
no de gliarchitraui cosi da douer farsi, pn
cipiando dal basso scapo della Colõna lõ
ga de.15.piedi,come il texto dice. ¶ Per
che quanto piu alto sagli la ACIE de gli
occhi,cioe la acuita della uista laquale esci
fora di quella minima pupilla de l'ochio
che la sua uirtute consiste come nel centro
del circolo,il quale sia radiante Acialmen
te,cioe acutamente, Si come nella superio
re Prosorcha,cioe effetto di due linee che
fanno uno angulo retto, del Sole & altri
Pianeti,& dalla figura de l'ochio de l'Ar
chitettore a carte.16.s'e dimostrata:Et cosi
significa Acie quel sensitiuo spirito chia
ro & di sustantia,il quale e proprio come
centro & nuntio di tutti gli animati spiri
ti ne corpi de ogni animale che operano p
essa uirtu del uedere: Ma sono queste cose
da annotare dalle Pythagorice,& Aristote
lice dimostrationi.Ma quãdo la chiara vir
tute de l'ochio si pone per distantia a ue
dere una cosa,non facilmente essa uirtu vi
siua puo persecare,cioe perfettamente pene
trare quella corporatura d'Aere per la spes
situdine,anchora che sia molle. Et cosi di
latata nello spatio dell'altezza RENVN
TIA, cioe ne dimostra & dinota la cosa
che intendemo a uedere in distantia esse
re in certa.Ma nota che in molti texti hab
biamo letto: & uiribus ex tricta altri extri
ta:che significaria frusta o uero indebilita:
In altri habbiamo letto extructa.che signi
ficaria eleuata:la qual cosa se cosi esso tex
to si legesse,si potria intendere fusse come
e detto di sopra una eleuatione di cose o
uero fabriche per lo dritto,& per ben che
essa quantita ne paia incerta,nondimeno

Finiti i Capitelli, & dipoi nelle cime delle colõne,
non a l'arcopendolo, ma allo equale modello col
locati:accio quello aggiognimento il quale ne gli
Stylobati sara fatto, nelle membra di sopra rispon
da lo scompartimento de gl'Architraui. De gli Epi
stylii la ragiõe cosi e d'hauerla:che se le colõne sarã
no del mãco da.12:piedi i sino a.15. l'Architraue sia
d'altezza della mita della grossezza della colonna
nel basso. Anchora da.15.piedi a.20. l'altezza della
colonna sia scõpartita in parte:13.d'una parte, l'al
tezza de l'Architraue sia fatta. Anchora s'e da.20.a
25.piedi:diuidasi l'altezza in parti.12.& meza:& du
na parte d'esse in altezza l'Architraue sia fatto. An
cora s'e da 25.a 30 diuidasi i parti.12 & d'una par
te d'esse l'altezza sia fatta. Similmente per rata secõ
do da l'altezza delle Colonne sono da essere al me
desimo modo fatte l'altezze de gli Architraui. Per
che quanto piu alto sagli la Acie de gliocchi nõ con
facilita passa la spessita de l'aiere: Et cosi dilatata
nello spatio de l'altezza & dalle forze manchata,
renuncia a gli sensi la incerta quãtita de i Moduli:
Per laqual cosa sempre e da aggiognere con ragiõe
le mesure a suplimento de membri:accio quando sa
ranno ne piu alti luoghi dell'opera: o uero ancora
essiCollossicoteri,s'habia la certa ragione delle grã
dezze. L'altitudine de l'Architraue nel basso sopra
il Capitello sara quanto e la grossezza de la summi
ta de la Colonna. Et cosi tanto l'altezza de l'Archi
traue sia fatta nella sumita, quanto sara il basso sca
po della colonna. Il Cimatio de l'Architraue, la set
tima parte di sua altezza e da esser fatto: Et lo spor
to pur tãto. L'altra parte excetto il Cimatio e da di
uidere in.12.parti & le tre d'esse,la prima fascia e da
farsi: La secõda fascia di.4.parti:& quella di sopra
di cinque parti. Anchora il Zophoro che e sopra
l'Architraue, si fa della quarta parte minore che
l'Architraue:Ma se fara bisogno disegnarui i sigilli
sia dela quarta parte piu alto che l'architraue,accio
c'habbiano auttoritate le scolture: Il Cimatio suo
della settima parte d'essa altezza. Lo sporto del Ci
matio quanto e la sua altezza. Sopra il fregio il Dẽ
tello e da farsi tanto alto, quanto dell'Architraue

e alta la faſcia di mezo : Lo ſporto d'eſſo quanta e la ſua altezza . La diuiſione che da Greci μετοχη . ſi dice : coſi e da diuiderſi , che'l Dentello habbia nella fronte la mezza parte di ſua altezza . Ma lo scauo della diuiſione d'eſſa fronte , partito in tre parti , n'habbia le doi in larghezza . Il cimatio d'eſſo ſia della ſua altezza la sexta parte : Lo Sgocciolatoio col ſuo cimatio excetto la ſima ſia quanto la faſcia di mezo de l'Architraue : Lo ſporto dello Sgocciolatoio col Dentello e da farſe quanto ſara l'altezza dal Fregio alla ſummita del Cimatio dello Sgocciolatoio . Et perche al tutto ciaſcuno ſportare in fora ha piu bella ſpecie , del quale quanto hauera d'altezza tanto ha da ſportare .

per eſſere talhora in esſi fabricamenti del murare laſciato le buche delle ſtanghe da i ponti che ſi fanno quando ſi amura ſopra i quai ponti o uero intauolati ſoſtenimenti de i lauoranti , a tenerui pietre calcina & altre materie come e coſa notisſima oprarſi: Adunque esſi termini ci dimoſtrano p i ſenſi & forze la extrutta & incerta quantita de i MODVLI, cioe la commodulata o uero commenſurata aſcendentia & ben dice incerta , perche non ſi puo dire di certo: ma ſi calcula ala piu appreſſo extimatione che ſi puo. ¶ Coloſſicoteri, cioe le grandisſime edificationi tanto di Chieſe, quanto anchora di ſtatue grandisſime ſimile a Giganti i quali in anticho ſi ſoleuano fare di pietre grandisſime come torri alti: & & e detta Coloſſicotera dalla Colliſione della terra, o uero da Coloſſo: eſſendo che Coloſſo ſia chiamato da Colaſſe artifice il quale il Coloſſo del Sole e fama in Rhodi hauere fabricato di altezza di Settanta cubiti il quale gia dodeci anni in eſſa opera conſumo , & diceſi eſſere ſtato di ualore di trecento Talemonii il quale dipoi cinquanta anni dal terremoto fu gittato a terra, pochi il ſuo dito groſſo abbracciauano. Era queſto Coloſſo Rhodio di Bronzo, & il gran Soldano il fece poi diſtare, & di quello ne fece carichare nouecento Camelli, & portollo in Babelonia . Nella Puglia in Barletta ancora ſe ne uede uno di queſti Coloſſi , cioe Statue grande di Bronzo, non gia di merauiglioſa altezza. Coloſſicoteri anchora erano quelle grandisſime ſtatue come di Apolline transportata da Lucillo da Apollinia Citta di Ponto: queſto in Roma eta alto trenta cubiti: Molti anchora gia in Roma erano conſtituiti a honore di quelli grādisſimi Dei: de quali diſopra a carte.21. Vetruuio ha diſcritto esſi erano collocati nelle Hypetre, ſotto lo aperto: come in Campo Martio il Coloſſo di Gioue, & la Statua grande equeſtre di Domitiano Imperatore di marmoro bello fabricata ſopra la grandisſima grandezza di Colonne : da Papinio & Martiale celebrata . Ma concioſia che Coliſſicotera pare peruenire da Cotes : che ſignifica un grande & duro ſaxo: Coſi di queſte ſorti altisſime pare Vetruuio intenda : eſſere torriti edificii : delle quai coſe a cauſa delle eleuationi al decimo libro dira nelle Machine che ſono da douerſi uſare . In alcun texto latitudine in cambio di altitudine. ¶ L'altra parte excetto il Cimatio. Quiui noterai come in piu parti il texto ha diuiſo eſſo Architraue ſimplice: l'altro iui appreſſo e ſegnato con la. ✠. e fatto ornatamente co i ſoi intagliati fuſaioli. & paternoſtri a i coſtumi de Lesbii . ¶ Anchora il Zophoro. Q ueſto e detto da ζωα che e in latino ſignifica animale onde ſimilmente e detto Zodiaco celeſte per eſſo animale da celeſte natura de ſtelle conformata: anchora ſignifer ſi dice : Ma queſto e il Fregio perche in eſſo ue ſi ſcolpiſcono le figure, come di baſſo relieuo lequali Vetruuio quiui le chiama SEGILLI . Et perche queſto membro Zonale Vetruuio ha nominato ZOPHORO, cioe in queſta parte propriamente e detto il FREGIO : onde come il texto dice ſeguirai . ¶ Sopra il Fregio il DENTELLO . ¶ Q ueſto in latino ſi dice Denticulo ilquale ſi debbe fare in queſti Cornicioni Ionici i quali cornicioni ſono allo asſimigliamento de un Trauecello che ſi pone alle grondare de tetti : Ma eſſo tiene la regola della ſua ſymmetria , cioe ſcompartimento, come il texto dice & diuideſi in queſto modo ch nella figura a tergo puo uedere, cioe in doi quadretti l'altezza & ſporto dal Dentello inſino alla extrema ſuperficie della Gola: dellaquale una sexta parte e il Cimatio & ſotto e ſcotenoſo, cioe oſcuro. Ma lo cauo della diuiſione, cioe d'eſſo Dentello partito in tre parti & eſſa caua diuiſione ſia di due parti: & salli inſino alla linea ſcotica: non tutto a un modo : Ma il cauo d'una sexta parte e ornato come a feneſtrelle titulate o uero arcuate con tre centri del Seſto. ¶ SIMA in queſta parte ſignifica propriamente quella cornice che chiamano Gola dritta dalla quale e cauato lo ſporto ſuo ſquadrato ſi come uedi la ſua figura a carte.86. ſegnata. A B.C.D. tiratain una linea per mezzo d'eſſa ſegnata. E. & in queſto modo poi ponerai il piede del Seſto nel. B. il quale toccando ſotto lo extremo del Cimatio. A. aggirerai tanto che tocca la linea ſegnata. E. & poi ponerai un piede del Seſto nella linea. D. & l'altro al punto doue e la lettera. E. aggirerai ſino al termine della lettera. C. Dipoi uolendo lo Sgocciolatoio ſotto ſcauace, accio l'acque piu conuenientemente ſcolano (per benche ſia in utile per la grauezza) fa come uedi per le date lettere. G.H.I. Ma potrai ſotto eſſo intagliare o uero ſotto ponere il Cimatio del Dentell ſegnato. K.L. ἐκφορά . ephore, cioe ſporto in fora. ἐφυρονου, cioe planta pedis: anchora ſi legge in alcun texto ecphore ma in greco ἐκφορά. significat pro funneris, cioe indicio della pompa del morto: ſi autem ſit uerbum φορεω ſignificat effero , cioe portar fore il morto: nota che in molti texti letto habbiamo exphore: ma queſta dictione intendemo ſignificare la exportatione, o quanto debbe ſportare.

C

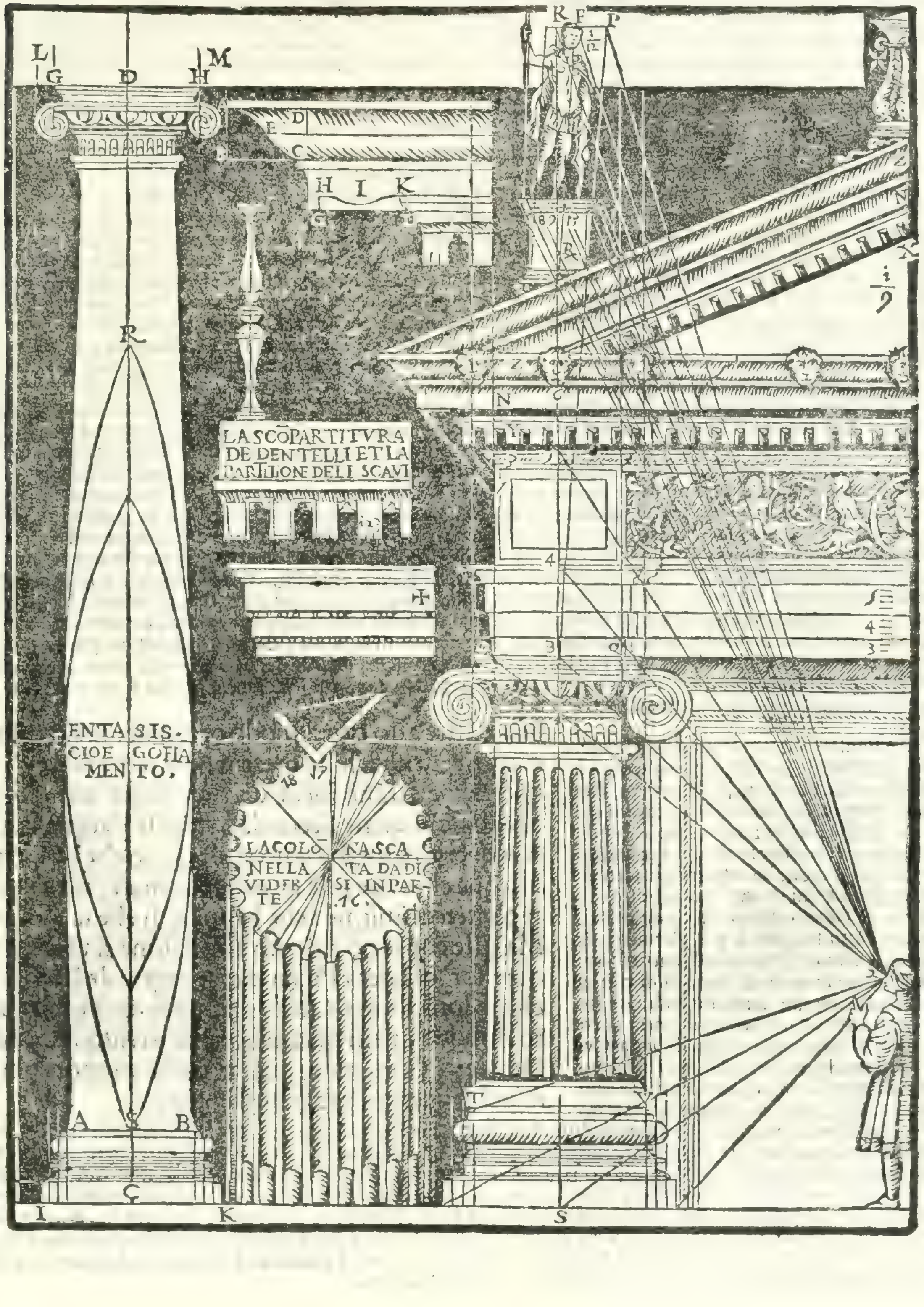
Titulate.

¶ MA IL Tympano ilquale e nel Fastigio l'altezza cosi e da farsi. TYMPANO, cioe la parete del fronte spicio o acutezza della debita pendentia che si concede a i tetti. si dice il Fastigio il quale se anchora da uno circolo cauerai uno quadro grande la eleuatione d'esso Tympano sara del lato del quarto tre sedecesimi. per ben che uno nono sia per altro modo d'essa longitudine eleuato come il texto dice: & formasi anchora'l Tympano da uno mezo circolo ornato con l'ordine del cornicione: come anchora e solito fare cutro a esso l'occhio o uero fenestra rotonda della chiesa per imitare la ragione del Sole &c. ¶ Corona, cioe lo Sgocciolatoio che si fa sotto la Sima. sima, cioe la cornice o uero gola primo membro del cor-
P nicione. ¶ Hipotracheli, cioe i Tondini co i listelli che si fanno in cima a ciaschedune colonne: chiamasi anchora il Collarino della Colonna. ¶ Gli extremi Cimatii. Quiui e da notare adunque che fato che hauerai la debita larghezza del risallire che si fa sopra la colonna, tutti come regolati da cantone a cantone d'esso quadro che si uiene a fare al Fregio i quali sportano per quadro: Et correspondere si uedeno i loro sporti a linea a piombo, il mostrano le lettere. N. 7. insino a. O. o uero da la summita della figura del cantone del Acroterio segnata. P. piombando a. Q. ilquale poi da O. ad. Q. fanno a squadro la summita del Abaco in cima al capitello: correspondendo anchora con l'Architraue & col Tondino a capo alla colonna nel mezo del quale la piombante linea cade dalla cima del capo della figura Acroteria segnata. R. insino al mezo del plintho, cioe Dado, della Basa segnato. S. Et quanto sia la distantia da. O. ad. Q. conoscere la poi dalla larghezza del basso scapo segnato con le lettere. T V. Ma l'altezza del piano nel mezo del Tympano laquale e una nona parte di tutta la gola e segnata. X. il Dentello segnato. Y. al congiognimento: & sopra esso, lo Sgocciolatoio. segnato. N. ¶ Le Sime segnate. Z. queste dicemo Goledrite di sopra equalmente composte, Et di questa dittione essendo che'l texto di Vetru. dica Præter simas: & noi lo explicamo. Excetto le sime, laquale dittione tanto puo significare, quanto iuxta. Adunque questa Gola tanto puo essere di sopra il Dentello cioe nel sotto de lo sgocciolatoio doue si scaua (laquale in questo luogo uiene sopra il Dentello segnato. Y.) quanto sopra lo sgocciolatoio segnata. Z. & che sia uero quello che habbiamo detto, vedi cio che Vetruuio dice delle ἐπιθιδας ouero ἐπιτιθιδας. &c. SIME, anchora dice le gole di queste uulgarmente dicemo smussate come vna so schiacciato. cosi Virgilio nella Bucolica dice: Dum tenera attondent symæ Virgulta capellæ cioe mentre le capre co'l muso piegato carpano i teneri Virgulti. Ma quiui in questa parte tanto si piglia per lo scauo di sotto lo Sgocciolatoio che alcuni hanno fatto sopra il Dentello, quanto anchora (come piu ne hauemo detto) si dee intendere essere quella simata Gola di sopra, & si puo pigliare il significato: Conciosia ch'esse Gole, o uero Cornice si piegano come e notissimo: ma intendono alcuni sia come uno naso di Simia o di pecora o Capra. Queste Corone o uero cornicioni sono poste sotto gli Stylicidii, cioe grondare de tetti, Ma le CORONE in questa parte anchora si puo intendere quelle che contengono tutti gl'i ordini predetti. cioe dal Fregio segnato l'ordine. 9. Y. N. Z. & da. 9. in su sin'a tutta la Gola o Sima. ¶ Gli Acroterii de cantoni. ἀκρωτήριον.

Ma il Tympano ilquale e nel Fastigio, l'alteza cosi e da farsi: che la fronte della Corona da gli extremi Cimatii, tutta sia ammesurata in parti. 9. & d'esse una parte nel mezo alla cima del Tympano si conceda: pur che incontro a gli Architraui, & a gli Hipotracheli delle Colone, a linea a piombo respondano. Gli sgocciolatoi che sopra'l Tympano si fanno equalmente alli Bassi sgocciolatoi excetto le Sime, sono da collocare: sopra gli Sgocciolatoi le Sime che gli Greci ἐπιτιθίδας dicono: sono da farsi piu alta l'ottaua parte dell'altezze de gli Sgocciolatoi. Gli Acroterii de Cantoni tanto alti quanto e la mita del Tympano: & quelli di mezo piu alti l'ottaua parte che quelli de cantoni. Tutti i membri che sopra de Capitelli delle Colonne sono da ponersi idest Architraui, Fregi, Cornicioni, Tympani, Fastigii, & Acroterii: sono da inchinarli delle sue fronti in ciascune altezze la duodecima parte Perche quando saremo stati a rimpetto alle fronti se le due linee da l'occhio saranno extese, & una toccara la bassa parte dell'opera, l'altra la cima: quella che toccara la cima si fara piu longa. Cosi quanto piu longo il uedere della linea nella parte di sopra procede, fa piu rileuata la sua specie. Ma quando (si come di sopra e scritto) la fronte sara chinata, alhora nello aspetto si uedera essere a linea a piombo, & a squadro. Le Strie delle Colonne sono da farsi uintiquattro cosi scauate che la squadra nel cauo de gli scanellati quando sara posta & intorno aggirata, cosi co i ferri piegati nelle scanellature, dalla dextra & dalla sinistra parte tocca i cantoni, che la piu altezza della squadra intorno al giramento toccando possa passare. Le grossezze delle scanellature sono da farsi quanto lo aggiognimento nel mezo alla colonna per la dirigatione si troua. Nelle Gole che sopra lo Sgocciolatoio sono ne lati delle Chiese, le teste de leoni sono da sculpire, & cosi posti, che a rimpetto a ciascuna delle Colonne primamente esse siano disgnate.

idest Promontorium, cioe altezze. Ma quiui gli dicemo i cantoni de Frontispicii o uero a cantonati Tympani, alcuni gli hanno fatti come pirami si come uedi gli segnati per la lettera. ꝶ. Ma acros in greco significa promontorio in latino, a noi altezza menstruosa, anchora ha altre significationi. Et questa ragione la distingueremo nel sequente libro. 4. Ma questa lettione & clausola che dice. ¶ Da inchinarsi &c. egli e Amphibologico senso, il quale puo tanto referirsi dell'altezza de ciascuna fronte quanto della fronte di ciascuna sua altezza. Ma inchinare proprio significa humiliare, cioe abbassarsi & piegarsi &c. alcuni uogliono

L'AFFIGVRAMENTO NELLA DIMOSTRATIONE DELLA RAGIONE DE GL'ARCHITRAVI FREGI CORNICIONI TYMPANI ACROTERII ET LE PENDENTIE DE CANTONI PER Ragione di prespettiua & anchora la dimostratione de l'Entasis, cioe gonfiamento delle Colonne & le scanellature con regola.



sia lo sportare. ¶ Perche quando saremo stati a rimpetto alle fronti: se le due linee da l'ochio saranno extese &c. Questa ragione di prospettiua, non solamente accade in queste cose, ma in tutte l'altre simigliante, doue sia dato per distantia a uedere una altezza: Exempli gratia in questo nostro proposito: sia data un'altezza, che p linea a piõbo nel mezo della sua fronte si risguarda sopra da. R. in. S. sia piedi o braccia cinquanta & l'ochio del risguardãte sia dou'e il numero. z. alto dallo equale piano della lettera. S. piedi o Braccia tre senza dubbio la linea che di sopra toccara la lettera. R. sara piu longa di quella che toccara. S. Cosi similmente sempre tutte l'altre linee: che da esso centro de l'ochio si extenderanno, non solamente hauera pigliato il tutto, ma similmente pigliera i membri di parte in parte: si come uedi le linee che cadeno alla larghezza del Plintho nello scapo segnate. T. V. o uer come di sopra doue posa l'Architraue su lo Abaco segnato de littere. O. 3. Q. o uero come e sopra l'altezza de l'Architraue doue e il numero. 4. & cosi sopra il pilastretto o uero quadro del Fregio segnato.). similmente dalla testa del Leone di mezo segnato. 6. Et cosi dal ACROTERIO Stylobate, cioe Palamidone o piedistalle, & figura: si come si uede sempre la linea estesa nel basso, esser piu corta di quella che sagli a l'alto. ¶ Ma quando (si come di sopra e scritto) &c. Lo inchinare di queste cose de Acroterie non e che habbiano apparere cadente per inchinarsi come saria a remouere le linee a piombo, lequali puo uedere dal numero. 3. derizandosi per cantone acuto nella superiore littera. P. ne cosi dal numero. 7. al lato del Acroteriale Stylobate come e la sua pendentia dou'e il numero. 8. cosi dal. 9. ad. 13. ma e da intendere che tutti gli ordini predetti, i quali uanno sopra del Capitello siano da inchinare una delle. 12. parti: accio correspondano in piu placido aspetto, si come e il capo della data figura inchinata dal la lettera. R. ad. F. ch'e un duodecimo. ¶ Le Strie cioe quelle concauita o scauature, lequali per dichiararle si dicono canellate o scanellate: cosi si usano nelle colonne Cariate per le loro ueste come a carte. 7. detto habbiamo: & queste anchora le hanno usato primamente i Dorici, i Ionici, & i Corynthii: ma le scauate doue e la squadra segnata. 16. & il cauo segnato. 17. ilquale e per tre strigli come essa Strix e segnata per numero. 18. doue e la cõgiontiua breuiatura: come nel libro quarto diremo a carte. 96. et, 97. & sono dette essẽ strie in greco Exoche. Ma tutto il circolo della colonna uolendo fare. 24. scanellature si puo scõpartire anchora in. 72. o meglio: & piu elegãte si come si fa in parti. 96. daendo tre parti alla stria & una allo Striglo. ¶ Le grossezze delle scanellature &c. Queste sarãno chiarite nel. 4. lib. a carte. 96. Ma gli aggiognimenti che nel mezo alla colonna si fanno come in q̃sta Ionica segnata. D molti sono che l'hãno fatta con l'Entasis. ἐντάσις. alcuni diriuando da greco ἐγκυόνημα, ατος. perche in latino significa tumefatione, & apresso de uolgari gonfiamento, come a carte. 80. detto habbiamo. Ma p̃che sapi dare il detto gõfiamento cosi farai. Data che sia la debita lõghezza col capitello & Basa ala Ionica colõna sia p mezo dellaq̃le tirata una linea a piõbo, o uole al deritto de l'axe segnato nel basso al Plintho. C. & sopra l'Abaco del Capitello D. e alla sinistra & destra siano segnate le lettere. G. H. lequali a linea a piõbo cadono al fine del basso scapo d'essa colõna segnato. A. B. Dipoi anchora a dimostrare lo sporto d'essa Basa fora del nudo della colonna nel basso segnato. I. K. & sopra lo abaco. L. M. di poi parte tutta essa colonna col capitello & Basa in tre parti & una di queste pone nella linea di mezo al basso scapo doue e. S. il piede del sesto & a l'altro piede nel centro la doue a squadro da i lati segnerai. E. F. iui constituirai il gonfiamento, dipoi aprirai il sesto o uero asta quanto sia tutta la colonna col capitello & Basa & tirerati nella linea a squadro la doue e segnato. E. e piantato l'altro piede agirerai da. S. ad. E. sino ad. R. & da l'altra parte medesimamente da. S. ad. F. insino ad. R. questo sara uno de gonfiamenti. & sil uorai d'unaltra manera piglia la longhezza della colonna. Questa ferono a imitatione della colonna Dorica feminile considerando che per il piu le egregie uergini hãno minori i piedi che l'altre uergini per lequali uolseno le colõne. 9. piedi in altezza cioe noue grossezze de la colõna nel basso p piu bello aspetto formarle & cõstituirli gli altri suoi ornamenti al Ionico costume. Ma alcuni uolendo essa colonna usare senza il gonfiamento, hãno tirate le linee dall'arestremamento che si fa in cima alla colonna, insino al basso scapo sciettuato il pianetto, che si lascia a la colonna nel suo basso a imitatione delle prime che si ferono di legno, & p̃che nõ si sfendessono gli posono uno anello o altro cingimento: Dipoi per piu bellezza da essa grossezza di anello o uero pianetto hanno sinuffato insino al nudo della colonna: questo anello e stato fatto di piu manere, chi l'ha fatto piu alto & chi meno chi l'ha sportato piu in fuora & chi mancho.

Ma l'altre allo equal modo ordinate: accio che ciascuna a ciascune delle meze tegole respondano. Ma quelle che sarãno incõtro alle colõne siano forate al canale, il quale riceue da le tegole l'acqua celeste. Ma quelle di mezo siano sode, accio che la forza de l'acqua che cade p le tegole nel canale, nõ si spãda p gli itercolũnii, ne ãche bagna q̃lli che ui passano: Ma q̃lle che sono a ripeto alle colõne si uedano mãdare for' di bocca l'ipetuoso spargere de l'acq̃. Dele chiese Ionice quãto attissimamente ho potuto le loro disposit oni in questo libro ho scritto. Ma delle Dorice; & Corynthie, quai siano le proportioni loro nel sequente libro manifestero.

¶ MA le altre allo equal modo ordinate. accio che singula singulis, cioe ciascuna a ciascune, alle Tegole respondano: In q̃sta parte Vetru. nõ solamente dimostra il collocare de q̃ste teste de Leoni sotto le tegule di mezo per la integritade sua: ma anchora insegna il modo di coprire q̃ste sorti de quali generationi de tegule: o vol dire imbrice: o di lastre, o astrechi al modo dele coperture de gli Pugliesi & p la Germania & la Gallia Transalpina, cioe Francia si vsa: o uero come in antico & ãcora al di d'hoggi in molti luoghi tanto in Italia quãto anchora altroue sono usati di uaria sorte d'opera di terra cotta: o uero di uasari uetriate al modo de Todeschi, quali hauem detto, & altri luoghi. ¶ Ma q̃lle che sarãno incõtro &c. Questo p se medesmo il texto chiarisce & tanto piu quãto la figura te dimostra q̃ste grõdarecce o uero Stylicidãte collocamenti o siano uerso il Tympano sportate, o in altro modo nelquale si posson collocare. Ma e cosa da sapere che q̃ste generationi de colõne Ionice sono stati diuisi da gl'antichi in uarii scõpartimenti nelle scanellature loro: Alcuni han o scõpartito lo scapo nel modo che si narra delle colõne Toscane, nel libro sequente, a car. 101. Alcuni hãno voluto le Ionice (& cosi le Toscane che sono manco cauate le scanellature di tutte l'altre, siano scõpartite solamente in. 24. scanellature: Alcuni hanno scõpartito gli scapi loro in parti. 72. daendo doi d'esse parti alla scauatura in dentro, & vna al pianuzo di fuore: Alcuni altri hãno distinti i predetti scapi in parti. 96. facendo similmente lostriglo, cioe pianuzo, una parte, & tre siano date alli caui d'esse strie, cioe scanellature.

¶ Conciosia cosa ch'io haueshi auertito, o Imperatore. Vetruuio in questo quarto proemio, per ben che pur sia chiaro da se nondimeno egli auertisce lo imperatore, per il modo che assai di sopra detto habbiamo nel primo libro, & successiue in ogni parti: doue e stato bisogno a chiarire nell'auertire i lettori, accio di facile non attendano a gli errabundi consigli: o uero exemplari disegnati, o Archetipi dimostrati di alcuni male experti Architettori. Ma sono cose come habiamo molte uolte detto da renderne ragione inanzi che fermamente si pongano ad effetto: come Salustio dice inanzi che tu cominci e mistiero di consigliarsi & quando sarai maturamente consigliato alhora l'opera da farsi e da exequire perfettamente. Et per cio Vetru. dice. ¶ Degna & utilissima cosa reputai &c. Quasi dica scriuere per modo che gli Architettori possano rettamente in pigliare & amaestrarsi nella disciplina della Architettura: laquale tutta in un corpo, cioe intutto questo uolume ilquale in dieci proemii principali, come habbiam detto regolati, a simiglianza de i dieci membri principali d'un corpo humano, i quali ciascuni in se hāno alcuni altri membretti Articularii: si come in questi per distintione delle lettioni dicemo capitoli. Et percio Vetruuio quiui narra overo repiglia tutta la cōtinentia de gli superiori trattati ne predetti libri. Ma primamente biasema la poca diligentia de alcuni scrittori de Architettura i quali haueuano male ordinati i precetti di questa arte & faceuano piu presto confusione che amaestramento, & pero esso dice hauer ordinato inante tutto quello che era oportuno a questa scientia & cosi catta beniuolentia dalla persona de gli emuli o aduersarii quello che fa anchora. M. Tulio nel prohemio della Rethorica adherennio. & mentre quiui fa una recapitulatione & soma delle cose predette, laquale i greci chiamano Anacephaleosi. & dapoi demostra quello che ha nel presente volume da trattare, cosi fa esso lettore attento, quello che in tutte le prefattioni & proemii si deue seruare, come nel primo libro anchora hauemo insegnato. ¶ Al presente in questo libro &c. Qual si dica conuiene procediamo a queste altre generationi di edificii fatti co i Dorici, & Ionici, & Corynthii ornamenti, & con altre calculati scompartimenti che non sono stati i sopra detti.

Archetipi, cioe modelli.

Disciplina a carte.12.

PROEMIO DEL
LIBRO QVARTO DE ARCHITETTVRA DI MARCO LVTIO VETRVVIO. NEL QVAL SI TRATTA DELLE COLONNE DORICE ET CORYNTHIE FATTE CON LE PROPORTIONI.

CONCIOSIA cosa ch'io hauessi auuertito, o Imperatore molti d'Architettura gli amaestramenti, & i libri de comentarii, non ordinati, ma principiati come particelle errante lasciassino: degna & utilissima cosa reputai, inanzi al corpo de l'Architettura la perfetta ordinatione producere: Et le auante scritte qualitati in ciascuni libri, ciascune generationi manifestare. Et cosi o Cesare nel primo libro a te dell'offitio d'esso, & di che cose esser dotto allo Architetto e di bisogno, exposi. Nel secondo delle abbundantie della materia, & che cose ne gli edificii si constituiscono disputai: Nel terzo delle dispositioni delle sacre Chiese, & della uarieta d'esse generationi, & quali specie habbiano, & di esse quai siano in ciascuna generatione le distributioni: & delle tre generationi come hauessono le suttilissime qualitati con le correspondentie de modelli della Ionica generatione, i modi te insegnai: al presente in questo libro delle Dorice & Corynthie, & d'ogni ordinamento diro: & delle differentie, & proprieta di loro manifestero.

¶ LE COLonne Corynthie &c. Vetruuio in questo Capitolo uol dire l'origine delle Colonne, & in qual modo le specie & generationi loro sono generate: & per qual modo la loro symmetria, cioe proportione o che dir uogliamo scompartimento di mesura, sia imitata o assimigliata dal corpo non solamente d'huomo bene complexionato, ma anchora da i corpi delle Donne matrone, o uero delle Vergini, con gli eleganti ornamenti fabricate: Onde cō breuita quiui dice la quantita d'esse Colonne: & de i Capitelli in especie de l'altezza del Ionico Capitello: come la forma di esso e scritta & affigurata di sopra. Ma la differentia che sia da q̄sto al Corynthio: per la sequente lettione al tutto si hauera le sue symmetrie, cioe scompartimenti di mesure, & per piu supplimento d'essi Capitelli & sei generationi di Colonne, delle quali le mesure habbiamo raccolte tutte nel subsequente foglio affigurate quanto n'e parso oltra quello c'ha detto Vetruuio quiui fidelmente l'habbiamo poste, & se mancato si fusse in qualche cosa, p̄gamo

DE LE TRE GENERATIONI DELLE COLONNE NELLE ORIGINI ET INVENTIONI LORO. CAPITOLO PRIMO.

LE COLONNE Corynthie excetto i Capitelli tutte le Symmetrie hāno come le Ionice. Ma le altezze de Capitelli d'esse si fanno per rata di parte piu alte, & piu sottili, per che l'altezza del Ionico Capitello e la terza parte della grossezza della Colonna. Ma i Corynthii Capitelli tutta la grossezza dello scapo. Adunque per che le due parti delle grossezze delle colōne si aggiōgono

i prudenti & sapientissimi lettori & quelli che hanno d'alcuni scrittori particolari hauto, o uer dalle antiche opere piu sublime mesure, con la beniuolentia loro castigare le nostre ratiocinationi si degnino. Hora attendiamo alla presente lettione laquale e chiara. ¶ Doro figliolo di Helenidos & di Optichos &c. Tutte queste infrascritte cose sono nelle grece Hystorie gia di sopra narrate: di questi alcune cose: le quali per longhissimo narrare le pretermetteremo: Ma in Plynio leggerai nel quinto libro specialmente a.29.et.30.capitoli doue haurai gran parte di queste Cittati & Oppidi bona notitia. ¶ Di questo in Argis. Argo fu Re & di grandissima prudentia & per tanto suo prouedere pareua c'hauesse cento occhi, si come da molti auttori e scritto. Questo fu'l primo che trouo di far la naue con laquale nauigo Iason, Hercule, Castore, Polluce, Orpheo & molti altri come Semidei & p̄ncipali giouani della Grecia, de quali Statio parla, nella Argonautica: & da Argo (come dice Homero) nō solamente la Citta, ma tutta la prouincia si chiama Argo pellagica dellaquale anchora Plynio ha scritto nel quarto libro: Ma fu di poi chiamata Thesalia, nel quale tra gli altri monti famosissimi sono Pelion, & Ossa, & il monte Olympo. Ma e anchora un'altra Argo in Attica laquale e piccola Regione non molto discosto da Athene & un'altra nella Achaia laqual fu chiamata Hippia scriue similmente Plynio sopra il luogo de Lerna discosto otto miglia dal mare e picciola Regione & quelli greci habitanti sono chiamati Argiui. ¶ Xutho. di questo uedi anchora Diodoro Siculo al sexto libro: & anchora Herodoto nel Primo libro, & Strabone nell'ottauo, che si scriue Ione & Xutho & delle terre da quelli nominate. ¶ Epheso. secondo Plynio narra nel libro quinto a.30.capitoli fu Citta de Lidia opera delle Amazone hebbe vn Tempio de Diana: in.200.anni da tutta l'Asia edificato come altra uolta a carte.76.dicemo & qua di sotto si dice. ¶ Mileto. fu Citta della Ionia capo d'essa Regione dalla quale sō detti Milesii: & noi sapiamo che Thalete, uno de gli sette sapienti fu Milesio elquale (come scriue Diogene) secōdo la opinione di molti trouo molti secreti nell'Astrologia & la eclipse del Sole & le conuersioni, alcuni dicono che scrisse dello equinoctio & che prima de tuti affirmasse gli animi de gli huomini essere immortali, & scrisse di essa natura prima de tutti, alquale successe Anaximandro ingegno diuino del quale molti hanno scritto perche trouo lo Gnomone o Arcopendolo come Plynio Anchora scriue. Vn'altra anchora de' medesimo nome fu in Creta. Vn'altra in Lesbo insola: dellaquale perche iui i velli delle lane se tingono e detta Milesia.
¶ I Fani son differenti da Tempii: impero che Phana propriamente e detta a fando cioe dal dare de responsi de gli Dii: Il Phano piu presto teneua forma d'otto cā

Ratiocinatione, discorsi di ragione.

Oppidi a carte.27.

a fare i Capitelli de Corynthii, fanno per l'altezza la loro specie piu sotile. Gli altri membri che sopra le Colonne si pongono, o uer dalle Dorice scompartitioni, o da i Ionici costumi nelle Corynthie colonne si colluocano. Per che essa Corynthia generatione non ha hauto il proprio ordinamento de cornicioni, & de glialtri ornamenti: Ma o uero dalle ragioni de Trigliphi, de Mutili ne i Cornicioni, & ne gli Architraui le Gutte al Dorico modo si dispōgono, o uero da i Ionici gl'ordinamenti del Fregio, con le scolture ornati con dentelli & Sgocciolatoi si distribuiscono, Cosi de le due generationi lo interposto Capitello, de la terza generatione ne l'opere e generato. De le Colonne perche in tre generationi le forme son fatte, son nomate, Dorica, Ionica, & Corynthia, delle quali e la Dorica prima, & piu anticamente nata. Impero che in tutta Achaia, & Peloponesso regno Doro figliolo di Hellenis, & di Optichos nympha. Et questo in Argis antica Citta il Sagrato Tempio de Iunone a caso edifico d'essa genetione di forma: Dipoi con esse medesime generationi ordino in tutte le cittadi dell'Achaia come anchora non fusse nata la ragione delle scōpartitioni. Ma dipoi che gli Atheniensi, da i responsi d'Apolline Delphico, per comune cōsiglio di tutta la Hellados tredece habitationi in un tempo in Asia cōdusseno: & i Duci in ciascune habitationi constituirno: & la summa potesta de l'Imperio a Iono figliolo di Xutho, & di Creusa dierono: ilquale anchora ne i suoi responsi Apollo a Delphi confesso ch'era suo figliolo: & esso quelli habitatori meno in Asia & tutto il confine di Caria occupo. Et iui queste Cittadi amplisime ordino: come Epheso, Mileto, Myunta, la quale e gia dall'acqua diuorata, le sacre cose & il bisogno dellaqual Citta a i Milesii gli Ionii attribuirno: Anchora edificorno Prienne, Samo, Theon, Colophona, Chio, Erythra, Phocea, Clazomene, Lebedo & Melitene, questa Melitene per l'arroganza de Cittadini d'essa Cittade, con disfidata guerra per comune consiglio e stata disfatta: nel luogo della qual citta, dipoi per beneficio del re Attalo & de Arsinoe e stata receuta citta de gli Smyrnei, intra le Ionice cittadi. Queste cittadi quando hebbono scacciati quei di Caria & di Lelega: quella regione della terra dal suo Duca Ione la chiamarono Ionia: & iui i Tempii de gli dei immortali da esser constituiti incominciorno: & edificaro i Fani: & primamente

ad Apolline Pandione la Chiesa (si come haueuano ueduto in Achaia) ordinorono, & essa Dorica la chiamorono: perche nelle Cittadi de i Dorici primamente d'essa generatione fatta l'haueuano ueduta. Ma in essa chiesa quando uolsono collocare le Colonne non hauendo le scompartitioni d'esse, & cercando con qual ragione far con effetto le potessono accio che & al portare il peso fusseno sufficiente, & nel aspetto hauessono approuata la bellezza, l'hanno mesurate al uestigio del piede de l'huomo. Et come trouorno nel piede de l'huomo essere la sexta parte di sua altezza. cosi nella colonna la transportorno & di qual grossezza feceno la base del scapo: essa sei tanti col Capitello in altitudine l'alzorono. Cosi la Dorica colonna della proportione del corpo de l'huomo, & la fermezza & la bellezza negli edificii comincio a concedere.

toni che di quadrato. Ma il Tempio dalla contemplatione e detto, il qual nome per ciascuni luoghi grandi gli antichi diceuano: quali da gli spatiosi tetti, o uero da larga contemplatione: perche dalla prima parte uerso Oriente incominciauano i canonici officii, & le contemplationi: pigliando gli augurii dalle quattro parti principali del cielo per lo corso del Sole: & queste generationi de Tempii per il piu in capo d'essi haueuano come tribune nei quai capi uerso Oriente gli altari de gli Dei poneuano tanto quanto nelle Basilice eran solitamente constituiti: & sotto essa sutteranea o uero, Hippogea Andromade Acherusia: & a gli Dii inferi de l'Orco, cioe inferno o Plutone sotto essa parte tribunale constitueuano come un carcere de gli Dii: Alcuni hanno uoluto perche il principio a l'ochio Atuendo, cioe da l'intuito, cioe fissa sguardatura, Tempio esser' nominato, per loquale intorno il detto Tempio uno Atrio del Cielo, & Ennio poeta disse cosi tremo il Tempio grande de l'altitonante Gioue: de i quai Tempii a niuno de gli altri ch'alli grandissimi Dii si fabricauano: uedi Plynio & anchora Ouidio nel libro de Fasti: & ne habbiamo anchora detto a car. 40. lettera. G. ¶ Base del Scapo. Questa dicemo essere il pianuzzo o uero listello che si fa nella fine del fusto della colonna. Anchora. βασις. uocabulo greco, in latino significa grado o uero gressione, cioe sallimento sopra il quale e fatto il firmamento de la Base. Questa Base era a modo d'uno Stylobate, cioe piedistalle, mezano o picciolo, il qual dicemo un zocho o uero come nel decimo libro al capitolo settimo hauemo del Colosso d'Apollo: ne quali basamenti si soleuano fare le scrittione a perpetua memoria di quelli a chi accade lodare in queste cose &c. Alcuni hanno tenuto in questo passo che la colonna Dorica non hauesse la Basa quando primamente fu fatta: Cosi ne pare che non soleuano da prima ponere la colonna con la base sopra la Basa predetta. Ma trouorono questo modo per piu altitudine di noua generatione di specie & collocamenti: obseruando pero della colonna i medesimi uestigii excetto che faceuano d'uno modello di piu quelli di donna per piu sutigliezza & anchora ornamento di scoltura: & cosi collocorno esse Colonne con i Capitelli sculpiti. come dice la presente lettione: & come nelle prime figure del portico Cariatico a carte. 8. dimostrato habbiamo: & anchora per piu mani testamento nelle figure a carte. 89. dimostramo. ¶ Cosi la Dorica Colonna &c. questa essendo cauata dal corpo de l'huomo da prima secondo trouorono esser scompartito uno de suoi piedi in otto parti d'esso corpo, cosi alla colonna lo concedesono.

S Dipoi similmente constituirno la Chiesa a Diana cercando una specie di noua generatione: & con questi medesimi uestigii alla feminile sutigliezza la transportorono. Et primamente feceno la grossezza delle Colonne dell'ottaua parte dell'altezza, & accio che hauesseno una specie piu alta nel basso alla base per fine posero la Basa: nel Capitello le uolute si come un Capellamẽto cõcrespato & rauolto giu pendente dalla dextra & sinistra collocorono: & co i Cimatii & Encarpi nel luogo de i disposti capelli ornorono le fronti: & a tutto il tronco

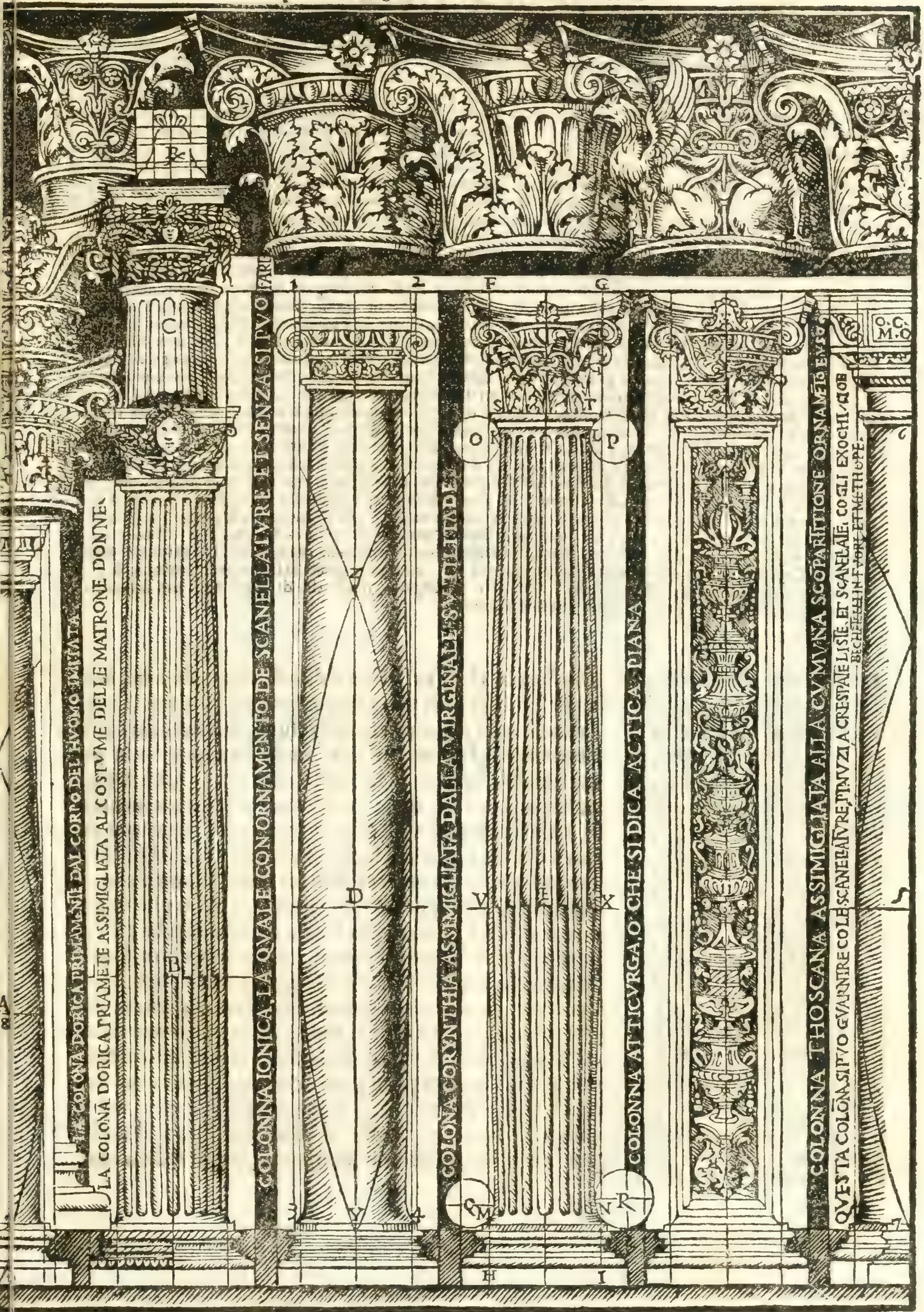
¶ Dipoi similmente cõstituirno la chiesa a Diana. Di questa chiesa de Diana similmente uedi Plynio come detto habbiamo nel settimo libro a. 37. capitoli. & nel lib. 36. a. 14. capitoli: lui discriue come esso Tempio fu fatto in. 200. anni: A tale spesa gli contribuirno tutte le regioni dell'Asia onde Plynio similmente nel libro. 36. a 23. capitoli cosi dice: Le colonne poste piu spesse ne Tempii paiono piu grosse. Quattro sono le specie di queste. Quelle che hanno la sexta parte de l'altezza della grossezza da basso, sono chiamate Dorice: & quelle che hanno la nona parte, Ionice: & quelle che hanno la settima, Thoscane. Nelle Corinthie e la medesima ragione che nelle Ionice: ma e differentia perche l'altezza capitulare delle Corynthie e quella medesima la quale si toglie della basse grossezza: & per questo paiono piu sottili che le Ionice.

L'antichi forma dell'altezza delle colonne era la terza parte della larghezza del delubro, cioe Chiesa. Nel Tempio di Diana Ephesia del quale dicemmo di sopra a carte. 76. si cominciorono a porre le Base sotto le colone & Capitelli & piacque la grossezza fossi la ottaua parte de l'altezza: & che le Base hauessono le grossezze per la mita: & la settima d'esse parti, traendone la grossezza. Oltra queste sono quelle che son chiamate colone Attiche di quattro faccie di pari lati gli spatii. Questo Tempio de DIAna il quale tra i setti Spettacoli o miracoli del mondo e connumerato: fu fondato in lcgo palustre, cioe paludoso, col modo sopra detto da Vetruuio: & accio non temesse i terremoti, atturorono le uene de l'acqua con le balle de lana, poi coprirno il suolo di carbone al tutto: dicono alcuni, che anchora sopra questo feceno un'altro coprimento de lana sopra il quale poi edificorono. Fu esso Tempio longo. 425. piedi: & in larghezza. 220. con 127. colonne fatte da ciascuno Re. alte piedi. 60. furono sculpite de scoltura egregia & con suttilita grande: con essa sariano quelle che anchora in Roma furono di Adriano, Traiano, Antonino Pio & altri Imperatori: Delle predette trentasei Colonne, una che fu sculpita da Scopa supero tutta la excellenza dell'altre: questo Tempio come si dice bruso la notte che nacque Alexandro di Macedonia. ¶ Volute, cioe rauolgimenti che si fanno al Capitello sotto il cimatio. ¶ Cimatio. Questo e quello doue nella figura del predetto Capitello, e che interseca nel cantone del capitello la linea che tiene dal numero .3. Ma anchora CIMATIO quiui si puo intendere: come dicemo uolgarmente i fregi o uero ghirlande intessute de frondi dilecteuole & fiori che propriamente sogliono desider re & portare in capo i pueri a i tempi. ¶ Encarpi. Questo e uocabulo greco quale καρπος. ου. ο. significa fructo: ouero scultura dele mani. καρποφορεω. ῶ. cioe fruttifico. καρποφορος. ου. ο. η. cioe fructifer. Ma qsto e come dimostramo che uolgarmente si dice uno festone, & chi grillanda o uero fregio di foglie: tutto il resto di questa lettione e chiarissima: & la figura del TRONCO, cioe il fusto di queste Colonne scanellate imitate dalle ueste delle donne come hauem detto a carte. 88. Hai da notare lettore la grossezza di queste Dorice colonne. Ma ne i Theatri seranno maggiore quiui essendo di. 7. diametri faranno la diuisione per i modelli come uedrai nelle seguente lettioni per i Capitelli.

della colonna feceno le scanellature distese si come pieghe delle ueste al costume delle matrone donne: cosi con due differente e la inuentione delle colonne: una di specie d'huomo senza ornamento l'altra con donnile sutigliezza & ornamento, & scompartitione sono imitate. Ma quelli che sono uenuti dopo con elegantia & sutilita de giuditii discostati: & di piu sottili modelli dilettati a sette grossezze per diamerro in altezza alla colonna Dorica: Alla Ionica otto & meza constituirono. Et questo che gli Ionii feceno primamente, Ionico e nominato.

¶ La dimostratione di queste sei generationi di Colonne cosi saranno da esser fatte. Primamente la colonna Dorica masculina segnata nel mezo. A. doue gonfia, fatta con le mesure dimostrate per Vetruuio: Cosi il basso scapo, quanto la congiuntura di sopra chiamata hypotrachelio, cioe il tondino col listello, sara segnata & cosi a tutte l'altre cinque colonne sara da esser fatto per rata di parte della congiontura secondo saranno longhe (si come lo scompartimento ne l'ordine detto da Vetruuio) le qual linee perpendenti dalla cima, de Capitelli che discendono con la bassa parte delle Base & de ciascune facilmente le poi comprendere onde esse battono in fondo. Ma la Dorica feminile segnata. B. o uero come la superiore segnata C. siano fatte co i loro Capitelli & Base (si come dice Vetruu.) che in questo modo furono fatte nel Tempio de Diana. Ma questi Encarpi sono propriamente quelli che dicemo uolgarmente Festoni fatti di frondi & frutti co i quali si ornano i giorni delle festiuita con quelli concresp ati nestruli, cioe bindelle, o in asti, alcuni fatti di carta dipinti & alcuni di crespato oricalco, cioe ottone che fa crepito & stridore, sottilmente battuto, & rilucente. ¶ La Ionica colonna segnata. D. similmente ad imitatioe della predetta: considerando che per lo piu le egregie femine hanno manco grandi i soi piedi che l'altre queste colone non solamente le uolseno osseruare & farle de noue piedi in altezza: Ma per piu alto & bello aspetto, & per potere hauere gli sporti de gli Architraui o uero da gli arcuamenti. ¶ La Colonna Corynthia segnata. E. dal corpo di fem na uergine e imitata: molte sono sculpite col gonfiamento doue e la lettera: E. con la restrematura quale si uede p le sue paralelle linee, cioe equalmente distante, di fuori ppendente dalla summita del Capitello insino a l'extremita del basso Plyntho, cioe Dado della Basa, si come uedi per le lettere. F. G. H. I. Ma alcuni excellenti hauendo uoluto a sottigliare & temperare bellissimamente l'aspetto di questa colonna tanto sotto il collarino. K. L. quanto nel basso scapo. M. N. hanno fatto la scauata sinuatione col compasso dilatato per un quarto del Collarino & hanno collocato esso piede immobile del compasso si come uedi per le lettere. O. P. o come. Q. et. R. diminuendo per smusso in tutto un' duodecimo, tanto dalla dextra quanto dalla sinistra parte d'essa Colonna nel basso, laquale alla sportatura del Nestrulo, cioe listello de l'alto Scapo riferisse. Ma a linea a piombo sia la giotura del suo capitello con cartocci & ouolo come dimostra il circolo nel centro de. O. P. che pioba co la sua fatta scauatura accio nessuna parte delle congionture & sporrature habbia a far' patire il peso fora del fodo della colonna, ilqual peso sara da esser posto sopra i Capitelli. Quando cosi saran fatte esse congionture, alhora le linee di. F. G. sono da esser riferite alle lettere. V. X. le qual lettere o uero per il proprio Entasis, cioe gonfiamento, son segnate & poste in altezza per tre bassi Scapi d'essa colonna senza la basa. Et questo sia da farsi la temperatura d'esso gonfiamento, quale al piu (come dicemo) si fa la sua fine allo extremo di. V. X. o uero ristremato uno uigesimo quarto del suo fondo del scapo. Il gonfiamento dellaquale cosi e da esser fatto: sia stesa una linea che

Le sei generationi di colóne, capitelli, spire ó báse & anchorá d'altre generationi de Capitelli dequale scompartitioni affigurate da Vetruuio sono state scritte.



rettamente si extenda a trauerso sopra il mezo del Entasis, cioe il gonfiamento, almeno sia tanto longa quanto e la Colonna: nellaquale extremita farai che con l'aperto Sesto o uero una alta longa quanto accade sia tua integra Colonna: che talmente aggirando tocca la lettera. V. & similmente facci da l'altra banda che tocchi la lettera. X. facendo che tue due linee aggirate peruengano intersecare come uedi nel basso scapo della Colonna Ionica alla lettera. Y. & di sopra alla lettera. Z. & nella quarta parte uel circa d'essa Corynthia scanellata Colonna, salisscendo ne lo extremo delle basse Exoche delle scanellature: Exoche a carte. 86. lettera. S. Simigliantemente potrai usare queste mesure nelle Ionice che hanno le extremita de l'Abaco che piombano, col centro de l'ochio delle sue Volute, cioe cartocci, Baltheati & poste a suo letto toccando lo sportare del pianuzzo del basso scapo si come da 1.2.3.4. Et nella Thoscana il numero segnato. 5. che di sopra e. 6. & di sotto a la congiontura. 7. Ma con poca comutatione & restrematura: nella ragione delle Colonne Dorice predette si puo usare: questo gonfiamento il quale e collocato nella prima terza parte della longhezza di esse Colonne si come e da. 8. ad. 9. le Base di queste colonne mascoline sono state di uarie forme & aggetti: ma le piu b... sono state come questa Dorica intra. 9 et. 10. Ma alle femine gli fu posto sotto la Basa fatta a imitatione delle pianelle con Zugari da donne o uero come una legatura d'un calciamento a uso che si portauano in antico le scarpe di corda texute come i canestri o panieri di suttili uimine. o uer' piu presso questo fine di Basa fu facto alla imitatione d'una bella & artificiosa legatura come alcuna uolta s'usano agli arbori delle naui grandi che su ui portano le uele, la donde si legano di sotto con minute corde, & di sopra interpositamente con le grosse, tal che pare essa Basa in se constretta come un serpe quando sta rinchiuso & ristretto nel tempo de l'inuerno in alcuno oscuro luogo. La Colonna ATTICVRGA segnata. 11. si fa alta per ragione del suo scapo, quanto e la Ionica, & la Corynthia: anchora insino a diece modelli & piu quando questa & le altre sono accompagnate & accostate con le parastatice insino alle Volte a crociere o a fascie o a palchi & alcuna fiata piu & manco secondo e accaduto in uariate opere: Conciosia cosa che queste se pongano per il piu assai conuenientemente intra le resquadrature delle dilatate intauolature nelle quali attamente si multiplicano gliordini loro continuati in longhezza in larghezza, & in altezza: intra i quali intercolumnii o di scultura, o di Pittura o di altro ornamento. queste colonne sono molto conuenienti, & anchora molto bene si adattano con tutte le compositioni, o uero ornamenti parastatici: ne gli Spatii de le quali quando hanno la larghezza e diuisa di diece al piu, & non mancho di otto, due parti si danno per le Arpaginate Sime, cioe Gol.., o uero golette, ch'intorno cingono, le altre parti si lasciano per lo campo: nel quale o si sculpiscie o si orna di opera di stucchi o uer' si dipinge de alcune placide cose o di uasamenti & altri ornamenti: si come nella figura da tergo dimostramo una piaceuele & bella apparentia hauendo concordantia con tutti i membri sopra posti ad esse: Si come sotto gli Architraui, Fregi, & Cornicioni, & cosi de l'altre cose: I capitelli di queste Colonne sono quasi di tanta bellezza, quanto i Corynthii, & sono fatti in uariati modi: ma quasi pero con poco racoglimento di mesure differente, come e detto da i Corynthii: La uarieta de i quali & de altri Capitelli imitati dalle mesure delle campane & uasi: si come e segnata la figura per la lettera. &. & d'essi da molti edificii Romani habbiamo tolto lo exempio & affigurati questi che di sopra uedi per dimostrare anchora di quello che dice Vetruuio nella presente lettione.

Baltheate a car. 83.

Subre, cioe pianelle di suero da donne.

Ma il terzo che Corynthio si dice di uirginale suttigliezza ha l'imitatione: perche le uergine per la tenerezza della etade, con piu sottili membri figurate, riceuono nello ornamento gli effetti piu belli. Et d'esso capitello la prima inuentione cosi si raccorda esser fatta. Vna Vergine Cittadina Corynthia gia matura alle nozze uenuta in malatia mori. Dipoi ch'ella fu sepulta, quei uasi de quali essa uiua, usati al beuere s'era dilettata, la notrice sua radunateli & composteli in un cesto gli porto al monumento, & nel piu alto gli colloco: & accio piu longamente essi restassino sotto l'aiere, con la tegula gli copersi. Esso cesto a caso fortuito sopra una radice di gelsumino era stato collocato: in quel spatio di tempo la radice del gelsumino aggrauata dal peso, le mezze foglie & i cauliculi intorno al tempo della primauera mando fora: i quai fustuchi secondando i lati del cesto crescendo, & da i Cantoni per il peso della tegula calcando necessitati, i piegamenti nell'extreme parti a fare gli auolgimenti furono constretti. Allhora Callimaco ilquale per la elegantia dell'arte marmorea, da gli Atheniensi

¶ MA IL terzo che Corynthio si dice &c. Quiui Vetruuio discriue la inuentione del Capitello Corynthio con breuita de l'historia come il texto chiaramente dice. ¶ Matura alle nozze. cioe essa Vergine era gia uenuta a quel tempo che doueua esser' maritata: o uero da ponerla nella religione: per che in questi doi modi alle uergini per loro si celebrano le nozze. ¶ Et Cauliculi καυλός. dicitur pars haste quæ terre infingitur ferrum. Iaculi hasta hastile. uirga uirilis: Thyrsus: quod etiam pro uirga cuiuscunque plantæ dici potest. κατατεχνος. Catatecnos significa maistro principale dell'arte & soprano a gl'altri maestri. onde i Cauliculi potemo quiui chiamare Fustuchi. ¶ Ma la mesura d'esso Capitello cosi e da esser fatta. Volendo Vetruuio mostrare come si fa la figura di questo Corynthio Capitello, breuemente ne dice il suo Scompartimento pur che

Catatecnos era nominato: passādo a questo monumēto, cōsidero esso Cestulo & intorno la nascēte tenerita delle foglie: Onde dilettatosi de la noua generatiōe di forma, da quello elsēplano il capitello & la colōna, apresso de Corynthii fece, & le scōpartitiōi determino: & da questo Capitello ne le pfettioni dell'opere distribui la ragione della Corynthia generatiōe, Ma la scōpartitiōe d'esso Capitello cosi e da farsi che quāta sara la grossezza della colonna nel basso tāta sia l'altezza del capitello cō l'Abaco La larghezza de l'Abaco cosi habbia la ragiōe, che quāto sara l'altezza tāti siano i doi diagonii da cantone a cātone. Perche gli spatii cosi haueranno giuste le frōti in ogni uerso. Le larghezze delle frōti siano sinuate nel dētro a gli ultimi cātoni de l'Abaco, la nona parte della larghezza della sua frōte Il fondo del Capitello habbia tāta grossezza quāta ha la summita de la Colōna, excettuato l'Apothesim, & lo Astragalo: La grossezza dello Abaco, la settima parte de l'altezza del Capitello, excettuata la grossezza de l'Abaco. L'altra parte sia diuisa in tre parti delle q̄li una ala foglia da basso sia data. La seconda foglia tēga l'altezza di mezo I cauliculi habbiano la medesima altezza, da i quali nascono le sportate foglie accio che riceua i cauliculi nati dale foglie sportādo ala estremita de cantoni le Volute: & i minori Helice nel suo mezo, i quali siano ne l'Abaco con i suggetti fiori sculpiti. I fiori in q̄ttro parti, quāto sara la grossezza dello Abaco, tāto grādi siano formati: cosi con questi scompartimenti i Capitelli Corynthii haueranno i soi finimenti.

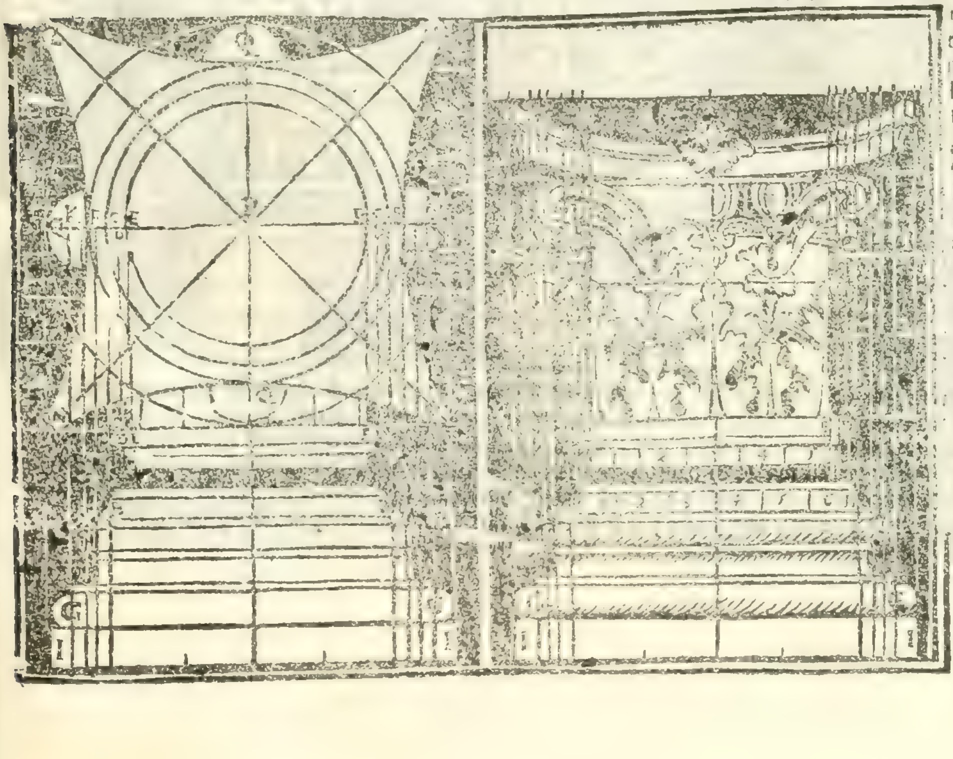
intender' lo sappiamo. Ma ui dinoteremo cō quali scōpartimenti gli habbiamo hauuti dalle antiquissime opere Romane & q̄li nella nostra citta di Perugia nella Chiesa di sāto Angelo spoglie del Tempio gia della Dea Flora il quale era a uno Castello chiamato al p̄sente Ciuitella d'arno. 7. miglia lōtano da la nostra Citta doue erano di uarie sorti di q̄sti Corinthii Capitelli esculti in q̄sti ordini, come da terge habbiamo fatte le figure, onde breuemente narreremo: E da sapere che dal basso scapo de la Colōna si scōpartiscono tutte le mesure de l'architettura doue entrano le grossezze de mura, & delle Colōne in ogni generatione di edificii: Adūque essendo ch'el basso scapo sia q̄llo dal quale si prende il mesuramento, in q̄sta maniera diremo. El basso Scapo e quello c'habbiamo segnato co i numeri in sei parti, & di sotto l'Epitrachelio del Apothesim cioe ascose della colōna. A. il basso scapo e segnato in. 5. pti cō le lettere. B. al deritto a le linee a piōbo di q̄sta elegāte scōpartitura perche esse dimostrano lo sportare del circulo di fuore del sūmo Epitrachelio delle colōne quanto puo uedere p la Piāta quanto p l'altezza: Et intra le lettere. C. D. E. sono le altre incisure in fino al sumo scapo d'essa colōna p le piōbante linee come sono dimostratiue a conoscere il carco che puo patire il nudo fusto d'essa Colōna col capitello & Base: & intra. F. et. E. si dimostra il sinuate di sopre dello Abaco che piōba col Trochilo, cioe scauo della Basa & le lettere. G. et H. e il cadere a piōbo che fa la estremita de lo Abaco, col Plintho, cioe il Dado della Basa, segnato. I. Ma le letere. K. K. de l'abaco dimostra lo sportare del Bastone di sopre della Basa segnato. H Cosi ancora. G. dimostra il centro dello sporto del Bastone da basso, & lo sporto del pianuzzo da basso del Trochilo: Ma la piana tabula chiamata Abaco, pari quadrata e segnata L. M N. O. Ma le due linee Diagonie sono da. L. ad O & da. M. ad. N. il cui centro e. P. ma le littere. Q. sonō i fiori sportati da l'abaco d'una dele. 9. parti come uedi la distintiōe fatta cō l'aptura del sesto sopra la longheza de le estese linee. Q. entrādo nel q̄drato una de le. 9. parte cō l'apto Sesto quāto e una linea da cātone a cātone & la largheza d'ū fiore: si e capace di doi noni ne la maggiore aptura: lo Abaco in esso capitello fatto d'una de le. 7. pti di tutta l'alteza segnato di le tera. R. infino ala lettera. S. Et da. S. T. V. X. sono le diuisiōi del resto cioe dele. parti del capitello: la lettera. Y. dimostra la prīa de ue e la mita: & la foglia di mezzo d'esso Capitello:

Epitrachelio a carte 64. littera O.

Sinuare uenit luna cosa cō laltra Trochilo a car. 82. lettera. E.

Abaco a carte. 13.

Diagonio da cantone a cantone.



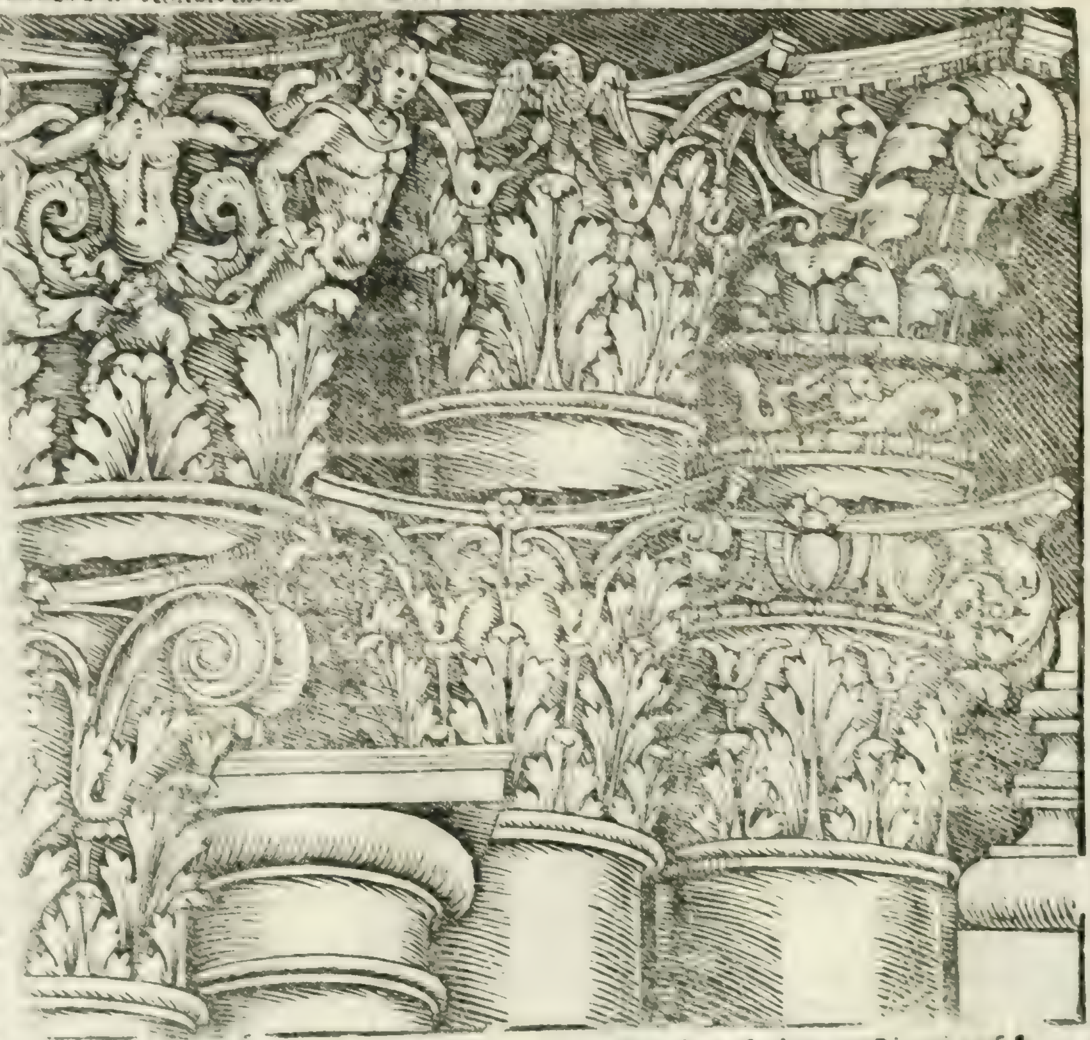
M

Et da iui in su sono gli Helici fogliati sotto le Volute. Maggiori & minori Helici ritorti. Et sopra la foglia da basso sono i Cauliculi. Cosi in due parti dimostramoti qsta figura del fogliato Capitello. l'una e la piāta o voglia dire ꝑpria forma, & l'altra ꝑ le altezze scōpartita: Ma nota che gli antichi in molti modi di qsta generatiōe se lo pono. Ma qsto nudo del Capitello dimostra come un uaso o uero Cāpana sottosopra nel cui Limbo si dirette tenq gli antichi sculpire lo Echino, cioe Ouolo, & di sotto lo Astragalo lesbio cioe il Fusarolo co i soi uerticoli, uerticoli cioe pianuzzi, la cōgiūtura d'esso Capitello col nudo da capo alla Colōna e da farli. si come di sopra habbiamo detto a carte. 85. il che si per lo manco la colōna nel basso e sei, nella sūmita debbe essere cinque.

Limbo, tiene il basso o uero da piedi.

¶ Ma sono anchora altre generatiōi di capitelli &c. Vetru. quiui narra qualmente sopra una generatione di colōne piu varie sorti di capitelli si pongono i quali non potemo esprimere qllo che sia il proprio nome nella scōpartitura loro, ne potemo dire le colōne essere d'altra nominatione, ma bene essi uocaboli essere cōmutati da Corinthii, & in quel ordine essi capitelli a suoi letti essere messi alle Colōne nelle scōpartitioi de Dorici, le quali sono nella noua sottilita & belleza delle sculture che nouamente si fanno. Et accerchetatione di quato sopra e detto, ancho ra habbiamo dimostrato ꝑ le uarie figure d'essi capitelli como quiui potete uedere i quali habetamo ricauati delle proprie figure loro antique, & perche megior certezza possi hauere qsti Capitelli cō le colōne loro & di bei mischi & d'altre varie pietre di pregio dure le quali habbiamo che tutte erano ad un templo dicato alla Dea Flora lōtano dalla nostra citta di Perugia cinq miglia, che si dice hoggi il nome del castello Ciuitella d'Arno; Questo Tempio fu guasto (come d'esso fa mentione il gentil Capitano & dotto ne Rimati uersi & prosa, Leandro Signorelli nel suo libro intitulato Aceti) & portate le spoglie dentro di Perugia la doue alla porta dela Regione Septentrionale ne fu ornata una chiesa ottagona chiamata al presente sant'Agnolo come e notissimo, nella quale chiesa in mezo e uno altare di molta ueneratione & diuotione. & per piede & firmamento del quale e un pilastro di marmo cō questo epitaphio sculto di lettere maiuscule Latine & cosi l'habbiamo esemplato ꝑ renderne memoria a chi non ui e stato, di quanto per le littere si narra. Esso Epithaphio si legge, a car. 131.

Ma sono anchora altre generationi di Capitelli, i quali alle medesme Colōne sono posti, di uarii uocaboli nominati i quali ne lor propriet a delle scōpartitioni, ne altre generationi di Colōne nominar potemo, ma d'essi uocabuli tradotti & cōmutati da i Corynthii, & messi a suoi letti, Dorice le scompartitioni uedemo, lequali scompartitioni sono nella sottilita delle scolture noue transportate.



¶ MA perche le origini & inuentioni delle colonne &c. Dopo che di sopra e scritto il modo & generatione delle Colonne & gli altri ornati membri, al presente non solamente delle Chiese, ma de ogni generatione di edificii a qual modo sono da esser conseruati coperti, multiplicati & ornati si discriue. Et perche in questo capitolo Vetruuio l'accrescimento, & protettione loro & gli a mesurati sopartimenti con soi comembrati ornamenti, della Dorica ragione discernendo manifestatamente cosi dice. ¶ Non me pare ALIENO, cioe inconueniente o da esser posposto fuora di preposito. Et perho uol dire con le medesime ragioni de gli ornamenti loro a qual modo sono PROGNATI, cioe progenerati o uero procreati, perche ogni cosa noua conuien c'habbia hauto qualche principio & origine da qual ch' uno o di qualunche cose de qualunque specie & generationi siano e de necessita c'habbiano il suo nome, accio de loro si possa la cognitione hauere, & l'uso da operarsi in ogni abisogno & necessitade. ¶ Materia, cioe legname. Et per cio Vetr. dice. ¶ Ma essa si come per gli nomi &c. Perche i Traui sopra le colonne: Vetruuio dimostra a qual modo si procede per ordine nel multiplicare i substentaculi sopra le muraglie o uero le colone, o PARASTATE, cioe cosa laquale s'appoggia ad un'altra per sustegno, & ANTE, cioe come di sopra detto habbiamo son dette contraforti o uero pilastri principali a sostenere i palchi ouero peducci de le uolte o altre sustegnentie da fare i luoghi in tutti gli ordini coperti. ¶ Nelle contignationi, cioe i palchi o solari di legname, TIGNI, cioe sono i Traui che sustengono i detti palchi, i quali in antichi si usauano (come anchora al di d'hoggi) fare per i primi sustentamenti de Palchi sopra i qual Traui si pone gli Vergoli sopra i quali si pongano le Axe, questo uocabulo noi lo proferimo per d. i. ss. & dicemo le Asse fatte di legname, & anchora per un'altro ordine dicemo le tauolette quale si fanno di terra cotta & pongensi sopra i Vergoli. ¶ Si maggiori sono gli spatii. Nota che essendo maggiori i detti spatii richiedeno hauere gli ordini di legnami multiplicati & piu grossi Colunelli si pongono nella cima al piu alto del FASTIGIO, fastigio cioe quella cima laquale ha pendentia da doi lati sopra il Cornicione dando la forma al tetto doue pioueno l'acque. ¶ Vnde & colune son dette. Nota che in molti texti si legge VNDE & COLVMNAE DICVNTVR. ne pare essere dictione scorretta, per che seguita il texto & Transtra & Capreoli. Ma ne pare uoglia dire Vnde & Columne gli sustentaculi per lo dritto VNDE, cioe luoghi in cima a tetti doue ploue. pure lectione retta a noi pare essere columnelle, o uero (como altri texti) columen in sūmo fastigio culminis, Vnde & columne dicuntur. cioe che si li spatii alla cima de le pareti sono maggiori si habbiano a collocare i colonnelli per forteza del tetto, Dōde sōno dette le colonne a culminibus, cioe cime doue per sostenimento si soleuano collocare, o uero perche sostengono le altezze de gli edificii. Et Varrone nel libro de agricultura dice che le colombe anchora sono dette da i culmini. perche per la naturale timidita sempre eleggono le alte stanze & colombarii. Dopoi soggiunge Vetruuio che ācora i trāstri, cioe trauicelli a trauerso

Ante a carte. 73. lettera. F.

DE GLI ORNAMENTI DELLE COLONNE ET ORIGINI LORO. CAPITOLO SECONDO.

MA PER che delle origini, & inuētioni delle Colōne di sopra sono scritte nō mi pare douer essere alieno a dire le medesime ragioni de gli ornamenti loro a qual modo sono prognati: & dire di quai principii, & origini siano trouati. In tutti gli edificii di sopra fu collocata la generatione della materia cō uarii uocabuli nominata. Ma essa si come p gli nomi uarii, cosi nelle cose ha uarie utilitadi: per che i Traui sopra le Colōne, & Parastate, & Ante si pōgono: nelle cōtignationi i Tigni, & le Axe sotto i tetti. Si maggiori sono gli spatii, i colūnelli nella cima al sūmo del Fastigio: Vnde, & Columne son detti, & Transtra & Capreoli, si cōmodi i Colūnelli & Canterii da i piu eminēti alla extrema grondareccia Sopra i Canterii i Tempiali, dipoi di sopra sotto le Tegule gl'Asseri cosi proeminenti, accio che le pareti per gli sporti loro siano coperte. Et cosi ciascuna cosa, & il luogo & la generatiōe & l'ordine proprio uien cōseruato: dalle quai cose & la generatione della materia fabrile de Pietre & de Marmi edificationi delle chiese sacre, gli Artifici le dispositioni loro nelle sculture hāno imitato: Et esse inuentioni da esser perseguite pensarono. per questo che gli antichi Operarii in alcuni luoghi edificatori quando cosi nelle Pareti di dētro dalle extreme parti li proeminenti Traui hauessono collocati, intra essi Traui fabricorno: & sopra i cornicioni, & i fastigii con piu bella specie di manuali opere ornorno. Dipoi gli sporti de Traui quanto in fora ueniuano a linea della Parete & a piombo segorono: laquale specie conciosia che non bella ueduta fusse le tabelle cosi formate, come al presente si fanno i Triglyphi, cōtra i segamenti de i Traui nella fronte fermorono: & esse con cera cerulea le dipinseno: accio che le segature de Traui, coperti non offendesse il uedere: cosi le diuisioni de Traui coperte per la dispositione de i Triglyphi intra i Traui & opa, nelle Dorice opere cominciorono hauere l'uso. Dipoi gl'altri operarii nell'altre opere a linea a piombo de i Triglyphi,

& capreoli. ¶ Transtri/cioe trauecelli che si pongono a trauerso, gli potemo chiamare uergoletti. si dicono anchora tabule nauale in greco ξυγα: cioe iuga in latino ¶ Capreoli/cioe quella cōpositione di trauicelli che sustengono il colmo del tetto il quale per hauere a trauerso una colōnella o uero traue di legno, & doi altri legni di doi corni: mostrano & hanno nome Bicornei uolgarmente Cauagli da tetto. & d'essi te habiamo fatta la figura per i numeri. 9. 10. 11. 12. 13. sostenendo i Trauecelli. 14. et gli ASSERI segnati. 8. ma gli Asseri sono sotto le Tegule da basso segnati. 8. & essi Orli fatti come Templali sono sopra i cāterii o trabelli/cioe gli legni che uengano dal tirante della cima del tetto alla parete segnati di numero. 14. Ma de gli Asseri ancora nel libro settimo a i .3. capitoli uedi cio che Vetruuio dice, & che di essi exponemo. ¶ Si cōmodi i colūnelli & canterii. Quiui dice si non saranno di gran distantia siano constituiti per tal modo che i columnelli come sopra haueranno didutti i canterii da un colonnato a l'altro: sopra i

G quali se riposano ordinariamente gli asseri da i piu eminenti in fino alla extrema grondareccia. ¶ Sopra i Cāterii i Templali, quelle che dicemo pianelle. ¶ Et cosi ciascuna cosa & il luogo &c. Questa ragione ha in se una Philosophica consideratione: conciosia che tutte le cose del mondo se coprono o uero sopra coprono l'una p l'altra: impero p questa ragione diceuano alcūni il mondo essere sempiterno. ¶ Dalle quai cose & la generatione della materia/cioe legname FABRILE/cioe da fabricare o lauorare di dentro alle sacre chiesie, di pietre & di marmo ornate di sculture di esso legname. ¶ Gli Artifici le dispositioni loro/cioe le cose ordinate de gli ornamenti delle scolture da loro state asimigliate. ¶ Et esse inuentioni &c. Quiui dice perche essi ornamenti sono stati fatti con diligente scompartimento, da essere seguitati essi Artifici hanno pensato: delle quai cose anchora al di d'hoggi sono asimigliate & seguite, & con dilettatione grande sculte: o uero dipinti uolontieri. ¶ Triglyphi. uedi a carte. 93. ¶ Cera Cerulea. Nota che lette habbiamo terra Cerulea in alcuni texti. Ma Cera cerulea douemo intendere, perche questa sopra i legnami meglio puo stare & cōseruarsi dall'acqua come da Vetru. haueremo nella discrittione del Minio al settimo lib. CERVLEO/cioe colore tra lo azurro & il uerde. Nientedimeno se tu leggi terra cerulea s'intende terra verde, laq̃le s'adopra in Architettura a pingere parete, & colore ceruleo e colore del mare verde, pure se ha mancho de la mistura del negro si chiama celestro perche A. gellio demostra un medesimo nome seruare apresso li auttori a diuerse qualita come dissero fuluo oro/fulua agla/fulua arena/& nientedimeno sono alquanto diuersificati i colori p essere piu participi del rosso o del bianco cosi anchora si fa nel ceruleo, o vero glauco

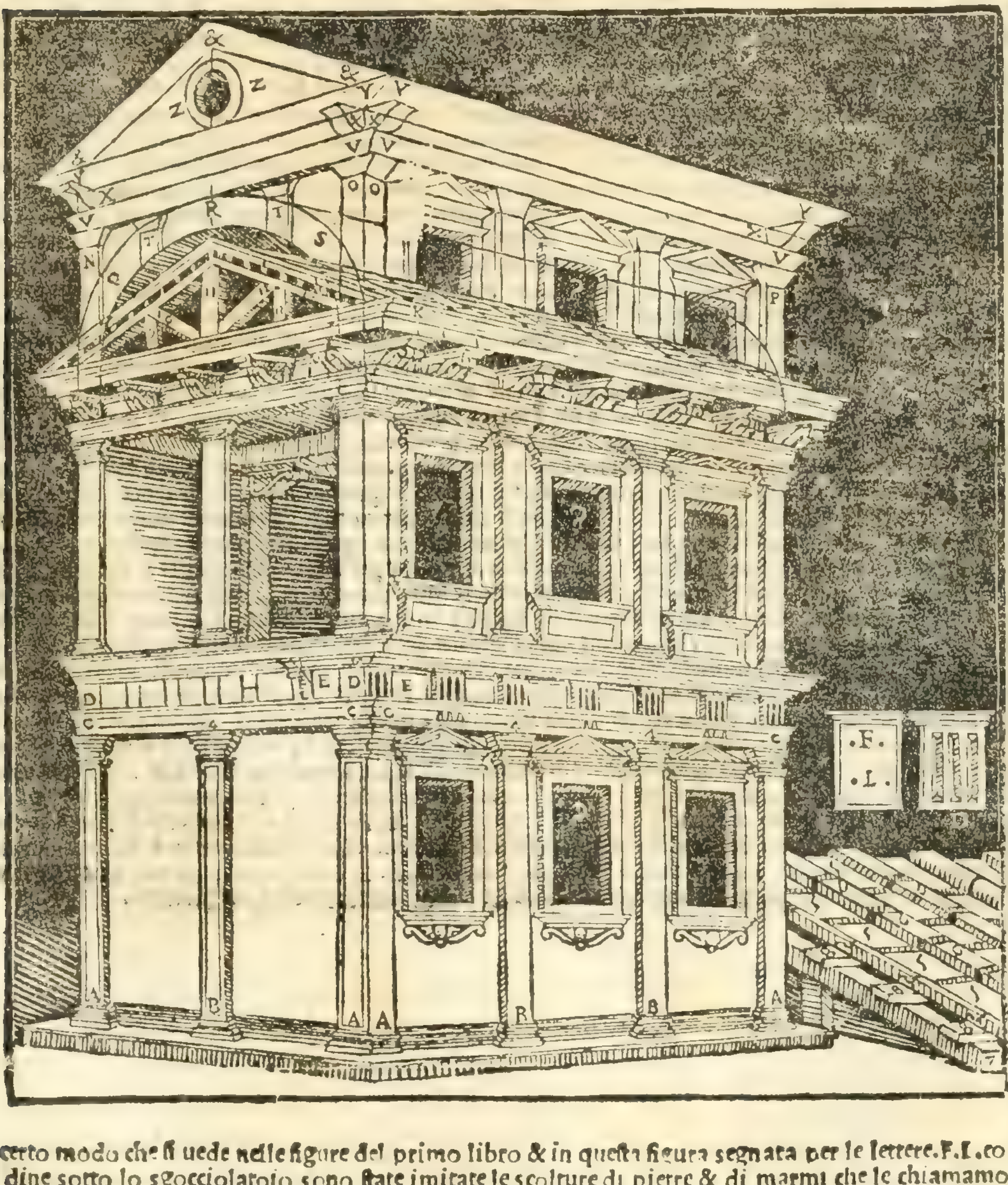
Cāterii/cioe trauicelli uergoli o costali.

i Canterii piu eminenti sportorono in fora, & i loro sporgimenti sinuarno: Da questo come da i Traui e la dispositione de Triglyphi, cosi da le sporti de Cāterii le Mensole sotto gli sgocciolatoi la ragione e trouata. Cosi ne l'opere di pietre & de marmi le Mēsole inchinate di scultura le formano: perche hanno le imitationi da i Cāterii. Et pero e necessario per gli Stillicidii, pendenti si collocano. Adunque & de Triglyphi & Mēsole nelle Dorice opere, da essa imitatione la ragiōe e stata trouata. Et nō in quel modo che alcuni cō errore hā detto, le imagine delle fenestre essere i Triglyphi: come cosi puo essere? che nei cātoni & cōtra i Tetrāti delle colōne i Triglyphi si cōstituiscano, nei quai luoghi a uessun modo nō cōportano gli si facci cose de fenestre: Perche sidisciogliono le giōture de i cātoni ne gli edificii, se in quelli sarāno lasciati i lumi p le fenestre: Et ancora doue al presente i Triglиphi si cōstituiscono, se iui gli spatii essere stati si giudicherāno. Per le medesime ragioni gli Dētelli, nei Ionici edificii sō ueduti ocupare i luoghi delle fenestre: Perche ciascuni spatii che sono & itra i dētelli & intra i Triglyphi, Methope se nominano: Perche i greci chiamano i cubili Opas, Tigni, & As O
seri: si come i nostri esse caue colūbarie: onde quello Inter tigneo spatio ilquale e tra due Ope appresso de greci Metopa e nominato: cosi come primamēte ne i Dorici edificii la ragione de Triglиphi & Mensole e stata trouata, similmēte ne i Ionici, la cōstitutiōe de i Dētelli nell'opere ha sua ꝓpria ragione: Et per qual modo de gli sporti de Cāterii, fecerō le imagini delle mēsole: cosi ne i Ionici gli sporti de i dētelli hāno da gli Asseri la imitatione. Et cosi nell'opere de greci nessuno sotto la mēsola i Dētelli constitui: Perche nō possono sotto i Canterii essere gli Asseri. Questo adūque e che sopra i Cāterii & Tempiali in ueritate debbe esser collocato. Se quello nelle imagini di sotto sara cōstituito, emēdosa hauera la ragiōe de l'opa. Et anchora gli antichi nō l'aprouorno, & non istituirno fare ne i Fastigii i Dētelli, ma le pure Corone. Et per questo ne Cāterii, ne Asseri contra le frōti de Fastigii si distribuiscono, ne possono sportare in fora, ma da i pendenti Stillicidii si collocano: che cosi non puo in ueritate fare. A questo fatto nō pensorono nelle imagini potere certa la ragiōe hauere Per che tutte le cose da una certa proprieta, & da le uere nature & costumi didutte, han tradotto le ꝑfettioni de l'opere, & esse hāno approuate: lequali

nelle disputationi possono hauere la chiaritione de la ueritade: Et cosi da esse origini le mesure, & proportioni di ciascuna generatione cõstituite hãno lassate: l'entramento delle quali ho persequito. Delle Ionice & Corynthie institutioni di sopra ho detto: Ma nel presente la Dorica ragione, & la summa d'essa specie breuemente exponero.

colore & Virgilio chiama il cucumero ceruleo. ℭ Opa. Nota ch'in alcuni texti si legge Opha alcuni anchora p Metopha, hanno scritto Metopam: Ma sempre e stato scritto Opham per. PH. & nõ p dot. st. perche hauria altra proprietate de uocabulo che significaria come una cosa gõfiata: Ma Opa o uero Opha, significa quella cauita separata intra l'uno & l'altro Traue; p r ben che siano molti in uno oltre ordinariamente: cosi anchora si potria dire Metopa o Metopha quello altro spatio di sopra coperto che copre essa opera: ilquale il primo comenta. lo chiama il Zãbino o uero Baduino: che saria in questa parte lo spatio Intertigneo. ℭ Sinuorono. In questa parte s'intende sinussorono come a dire leuare il taglio del cantone fino a un qualche termine. ℭ Da questo, come da i Traui e la dispositione de Triglyphi, cosi da gli sporti de i Canterii la ragione delle Mensolette sotto gli Sgocciolatoi de Cornicioni & anco l'ouolo e trouata. cioe la regula dello scõpartire tuti gli edificii Dorici si come sono p ordine posti i Traui i quali sono stati scõpartiti p la ragione dello intercolũnio come e detto: ma ello scompartimento e stato fatto p la quãtita dei Triglyphi & de le Metophe, le quali sono tra l'uno traue a l'altro & come sono grossi essi traui dãno la regula a douer farsi le tabelle de Triglyphi. ℭ Cosi da gli sporti de Cãterii, cioe quelli legni che chiamamo vergoli da terrati i qli di sopra gli si pone la pianella di terra cotta & a capi di essi si fãno doppii acostati l'uno sopra l'altro: o che sporgano fora del la parete o in dentro, piu sporge fuora l'uno che l'altro, a qsti si ornano i capi cõ certo modo che si uede nelle figure del primo libro & in questa figura segnata per le lettere. F. L. cosi da questo ordine sotto lo sgocciolatoio sono state imitate le scolture di pierre & di marmi che le chiamamo Mensolette. & ancho l'ouolo pur sotto lo sgocciolatoio del Cornicione, & cosi il texto dice esser trouata. ℭ Et non in quel modo

LA FIGVRA QVALE SOPRA LE COLONNE PARASTATE ET ANTE, I PALCHI AL DORICO COSTVME SI ORNANO.



Zambino a car. 95. le tera. S.

intertigneo cioe spatio tra uno trauicello & l'altro.

Cã[illegible] ciò e uergoli e tr[illegible]belli doue sopra si pone la pianella da terrato.

che alcuni con errore hanno detto le imagini delle fenestre esser i Triglyphi. In questa parte Vetruuio uole auertire come hauem' detto non esser lecito fare le fenestre ne cantoni sotto specie di ragione de Triglyphi: perche si debilitaria il cantone del muro la ragione Vetruuio cosi dice. ℂ Come cosi puo essere, che a i cantoni & contra i TETRANTI, cioe le quadrature cauate dal circulo delle Colonne ne mezi di essi parti conuene constituire i Triglyphi, come nelle figure si uede segnate i numeri. 4. sono direttamente collocati. Et pero Vetruuio dice. ℂ Ne quai luoghi a nessun modo non comportano gli si facci cose de fenestre, cioe non uole si faceno aperture da riceuere lumi: laqual ragione ch'essa lettione chiarifice e cosa manifesta: perche si alcuno ponera la mente ne gli edifici che cosi saranno stati fatti, trouera che per il piu queste cose saranno uerissime: & il texto chiaramente il narra. ℂ Et per qual modo de gli sporti de Canterii, feceno le imagine delle Mensolette & e questa ragione anchora e da sapere per lo scompartamento che circa alle Corone, cioe Sgocciolatoi de Cornicioni, de molti antichissimi Tempii si uedeno, che altra uolta detto habbiamo, quelli che parono Archetti fatti di pietra, o uero di cotti Materii come hanno molti Tempii sagri di Milano, ma per chiarezza di questa cosa si uede anchora circa la Sacra chiesa Cathedrale sotto i primi ordini delle basse fenestre nel circuito di fore che i Germani distinseno la mesura di essa Chiesa con tali ornamenti di uarie specie d'imagini. & iui quasi si dimostra uno simigliante come qua la lettione dice. ℂ Cosi nelle Ionici gli sporti de Dentelli, hanno da gl' Asseri la imitatione. Quiui Vetruuio distinsce la ragione Ionica, & non solamente dimostra il loro ornamento intagliato denticulatamente (come dimostrano fora de la extremita d'essi Asseri) il qual propriamente e una certa scompartitione partita in dodeci parti, onde e la larghezza & grossezza d'essa ragione di dentelli dimostrata: Ma per essa quantita del numero Asse ne pare ha detto: la diuisione & distintione delle asse lequali proprie sono tabule per essere equalmente piane. Queste in uerita benche siano strette o larghe sono uendute per lo piu a braccio o uero piede diuiso in dodece oncie, cioe dita. ℂ Et cosi nell'opere de greci nessuno pose sotto la Mensola i Dentelli. Pare che li Greci in questa parte usasseno sapientia grande, non solamente uolere a questa symmetria amiscolar la Dorica, laquale e assai distante cō le Mensole, ma anchora perche sotto essi Canterii non possono esser collocati gli Asseri che stano ben saldamente & conuenienti
Canterii a car. 19. & car. 4. G. come esse Mensole. Ma accio che i uocabuli della predetta lettione si possano intendere & doue e bisognieuole manifestare i membri di queste Dorice edificationi summariamente, con questa figura per le alphabetice lettere dimostraremo: Et primamente doue sono in basso le lettere. A. sono le Ante o uero le colonne de Cantoni, lequali piu presto nella dorica ragione uorriano essere Parastate: & alcuna uolta il Podio si come delle Ionice e detto, c'ha esser simplice come sono le ragione date di sopra. Acio la metade delle Metope (si come narraremo nel sequente capitolo terzo) possano distintamente correspondere co i Triglyphi quanto uiga in l'ordine de l'Intercolumnio: non solamente quale e dato di sopra da Vetruuio, ma perche nella sequente lettione si distinguera. Habbiamo dato il termine delle Ante: Al presente seguitano le altre Colonne segnate. B. lequali di sopra la prima corsa di tutto
Ante a carte. 9. l'Architraue e. C. segnato anchora. 4. & sopra essi numeri sono le Gocciole. I Triglyphi di sopra esse piombando alle Colonne & mezi intercolumnii anchora, son segnati. D. le Metope sono. E. quante n'entrano in tutta la
Podio a carte. 21. longhezza: cosi l'Architraue supremo & eminente nel luogo de le gocciole segnato. C. Ma dimostrati l'affigurata sportatura della Mensola doue e intra esse Mensole. F. ma. E. dimostra lo spatio doue uanno le Metope, che seguitato habbiamo la figura secondo qua di sotto nella Dorica ragione Vetruuio ha detto. Et al contrario le Colonne de Cantoni, i Triglyphi nelle extreme parti si constituiscono. Quiui dinota come per le due lettere. G. G lequali sono ne cantoni delle supreme Colonne si dimostra la uera compartitione che conuiene c'habbiano esse mensole ne Cantoni. Ma sotto lo sgocciolatoio segnato. H. iui sono le supreme Ope sculpite o uol dire Metope segnate. I. La superiore Corona, cioe Sgocciolatoio & ancho si piglia per tutto il Cornicione, come per esse e segnata. H. cosi di sopra al Triglypho la Sima, cioe Gola e segnata. K. Ma la lettera. H. dimostra anchora esso puro o solo sgocciolatoio del Cornicione. Anchora nella parte di sotto che per bona intelligentia si dimostra aperta a essi capi dei Canterii sono segnate le lettere. F. sotto essi sono le Mensole segnate. L. Ma la lettera. M. di sotto lo sgocciolatoio e come ordine di Ouole sopra il capo de Triglyphi, & Metope in tutto l'ordine: Il basso della Tabella e segnato. F. L. Lo sculpito Triglypho sara. D. Ma l'ordine delle amate Tegole che coprono la cima e 8
segnato ci numero. 5. nelle Tegole il numero. 6. sono i sopra hymbrici, cioe coppi. Ma doue e. 7. sono i capi de i Canterii, o uogliam dire cantili: Et per le Asse e segnato. 8. Sono i Templari quelli che dicemo pianelle. La
Scenographia si dichiara a carte. 19. figura di sopra medesimamente potria cosi esser' fatta nel luogo che e quella ombrata la quale dimostra lo aspetto d'una chiesa fatta in uolta a crociere o uero arcuata fascia, cioe abotte, che si puo fare cō le medesime ragioni: Le cui Ante mostrate per Scenographia sono segnate di lettere. N. O. P. La Arcuatione da. Q. R. S. Et le lettere. T. sono intra le Antate Colonne. Anchora le lettere. Q. R. S. sono dimostrantie de gl'Intercolumnii cioe spatii tra una colonna & l'altra, il cui centro e. R. L'Architraue e segnato. V. El Fregie con le Mensole, Ope, o Metope in tutta la sua corsa e segnato a i lati ne gli extremi di lettere. X. La Corona, cioe Sgocciolatoio & tutto il Cornicione ultimo, e segnato di lettera. Y. Lo spatio del Timpano e segnato. Z. El Fastigio nel summo, cioe l'ordine che da sua pendentia al Tetto, e segnato nel suo cornicione. &. Et l'ordine delle fenestre e segnato. 9.

¶MOLTI antiqui Architettori hanno negato che la doricã ragione &c. La Dorica ragione in qual mõdo sia ue-
nuta: ben che di sopra sia detta da Vetruuio, Nondimeno perche i Dorici sono stati inuentori di molte gran co-
se (si come d'essi anchora narra Diodoro Siculo) ne pare sia degno a far memoria d'alcuna cosa di questi come

DELLA DORICA RAGIONE CAPITOLO TERZO.

MOLTI antiqui Architetti negorono che
dela Dorica generatiõe bisognasse fare le
sacre Chiese: Perche mẽdose & icõuenien
te, in esse scõpartitiõi si faceuano. Et cosi
si negò Tartesio: Similmẽte Pytio: nõ mãco Hermo
gene: Costui p bẽche hauesse apparechiato una mol
titudine di marmi: nella pfettiõe della chiesa Dorica
la pmutò. Et de la medesima pparatiõe, la chiesa Io
nica, a Baccho fece. Ma niẽtedimeno nõ pche bella
nõ sia la specie, ouero la generatiõe, o la degnita de
la forma, ma pche ĩpedita e la distributiõe, & ĩcomo
da nell'opa de i Triglyphi: & ne gli scõpartimẽti de
lacunarii: Per tãto e necessario i Trigliphi cõstituire
cõtra i mezi Tetrãti dele colõne. Et le Metope che in
tra i triglyphi si farãno equalmẽte lõghe essere deb
bono quãto alte. Ma al cõtrario nelle colõne d'cãto
ni i trigliphi nell'estreme parti si cõstituiscono, & nõ
cõtra i mezi tetrãti. Cosi le metope che apsso i trigly
phi dei cãtoni si fãno nõ riescono quadre: ma piu lõ
ghe la meza alteza de i triglyphi. Et quelli che le me
tope equale uoglion fare gl'extremi Intercolũnii re
stremano dela mez'alteza del triglypho. Ma questo
o uero nelle lõgheze delle metope, o uero nel restre
mare de gl'Intercolũnii che si faccia e emẽdoso: Per
laq̃l cosa gli antiq sõ ueduti schifare la ragiõe della
dorica symetria. Ma noi si come l'ordine rechiede, a
qual modo da i pcettori habiamo hauto esponemo:
accio se alcuno atẽdẽdo, aq̃ste ragiõi hauera uoluto
entrare, habbia le pportiõi manifestate: cõ leq̃li pos
sa fare le pfettiõi dele sacre chiese al dorico costume
emẽdate & sẽza uitii cosi. La frõte della chiesa Dori
ca nel logo doue le colõne si cõstituiscono sia diuisa
se Tetrastila sara, i parti. 28. se sara hexastila ĩ. 44. &
di q̃ste pti, una sara il modello (il q̃le i greco εμβατης si
dice) della q̃le frõte nela cõstitutiõe del modello cõ
maturi discorsi le diuisiõi di tutta l'opa si fãno: La
grosseza dele colõne sara di 2. Modelli: la altezza col
Capitello di. 14. La grosseza del capitello sara d'un
modello, la largheza di. 2. & la sesta pte d'un model
lo. la grosseza del capitello sia diuisa ĩ parti. 3. delle
q̃li una il Plintho col suo Cimatio sia fatto: l'altra
l'ouolo cõ gli anuli: la. 3. cõ lhypotrachelio sia restre
mata la colõna, come nel. 3. lib. d' le Ionice e scritto.

dice Strabone nel libro. 14. Ma i Rodiani
Sono Dorici come gli Alicarnassei, & Gni
dii & Coi. Impero che i Dorici i quali do
po la morte di Codro gran cose edificero
no alcuni altri con Althemene argiuo ha
bitatori mandati in creta furono partici-
pi: alcuni altri furono dispartiti in Rho-
di & per le sue cittadi delle quali poco a-
uante habbiamo fatto mentione: Ma certa
mente queste dopoi sono de quelle le qua-
li da Homero sono state narrate. Gnidio
Alicarnasso anchora nõ era. Ma Rhodo: &
Coo erano & le habitauano i popoli det-
ti Heraclidi: quare Tlepolemus in uirum
auditus. Impero che queste piu presto pa-
rono essere della generatione eolica che de
la Dorica: Rhodo primamente ditta Ophi
usa: & in breue cõclusione Dores per ben
che da alcuni faturarti malehci son detti.
non dimeno alcuni tennero il contrario &
laudoronli di arte excellente & furono i
primi che operassero il ferro, & il Rame:
perche auãte che fussero Architettori i det
ti popoli studiorono circa le armi, & l'al-
tre cose degne di memoria come habbia-
mo trouato da antichissimi & approuati
auttori. Per laqual cosa la Dorica ragione
ne gli edificii nõ ne pare expedita si come
la Ionica per le cause che approuate hab-
biamo lequali in questa lettione Vetruuio
afferma. Et pero si uolemo. Artribuire le cõ-
modulationi dei Triglyphi & metope cõ
le generationi de gl'Intercolũnii detti nel
terzo libro a carte. 77. & 78. nõ trouamo
in qual modo bene si possa manifestare. Et
pero similmente come Vetruuio ne passa-
remo lassando la cura a chi uorra meglio
essa scompartitione operare. perche ancho
ra in Roma molte frõti di edificii di mar
mo si ueggiono di questa Dorica genera-
tione (ben che dal tempo siano guasti) nõ
dimeno si uedono alcuni hauere ne canto-
ni principiati i Triglyhi, & alcuni la me-
za Metopa o la Metopa: per le quai cose
uogliamo lassare che ti attenghi a quelli
exemplari al modo che ti piace. ¶ Metope
sono proprio come il primo comentato-
re le chiama Zambini, lequali sono cõclu
si intra i trabelli o Canterii: ne i quai capi
per ornamento son poste le Tabelle dei
Triglyphi: i quali ordini compartiscono
& resquadrano uguagliatamente tutti i cie
li auolte o uero a palchi: & per fare piu d
gna eleuatione si sogliono sotto i Cãterii
ponere le mensole. ¶ Et al contrario nelle
colonnne de cantoni, cioe come le Attice
che sono quadre piane: o uero si puo an-
chora intendere siano le colonne de Canto
ni come habbiamo detto delle Antis.
¶ Contra i mezi Tetranti delle colonne tõ
de o uer quadre. Ber che Tetras si dice qua
dratura. ¶ Triglyphi. procede dalla dittio
ne greca. τρῖγλωχῖν. ... habens tres
sulcos τρίγλωσσ. ... idest perfectus ha
bens tres oculos: oue a γλυφειν che signifi
ca scolpire dõde e detto ãcora Clipeo pche si sculpiua & celaua cõ varii segni Ply. scriue in natu. histo. ¶ La frõte

Suetoniõ tranquillo ne la vita d Tiberio Imperatore dice che i Rodi principalmente usauano la lingua dorica

cõmodulationi, cioe scompartimenti.

S

Canterii a car. 91. lettera. G.

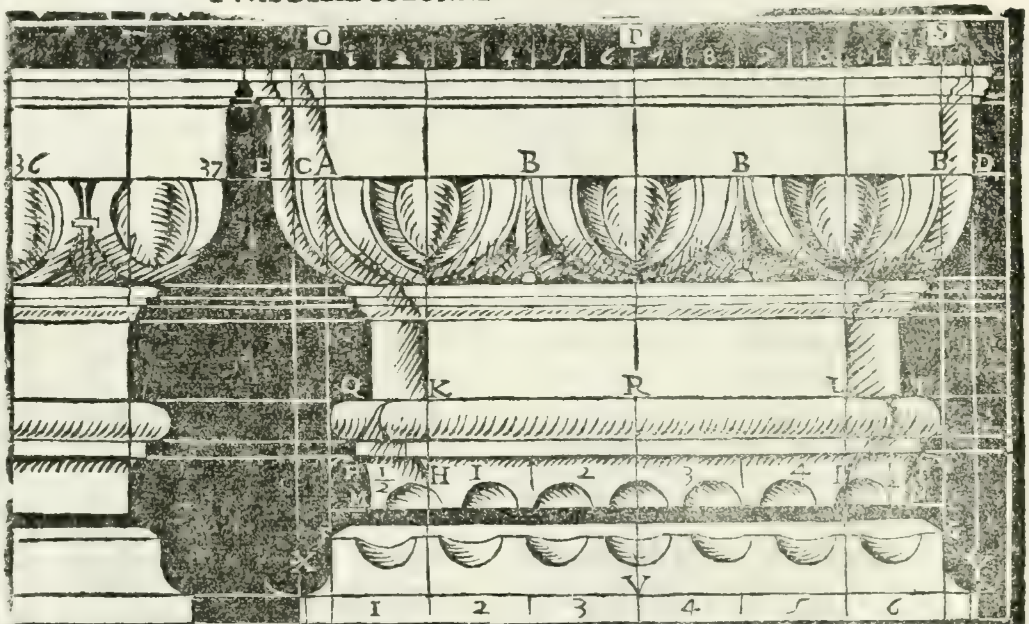
Antis a carte. 73. lettera. F.

Diastylo a car 78. let [illegible] Hexastyla car. 74. D

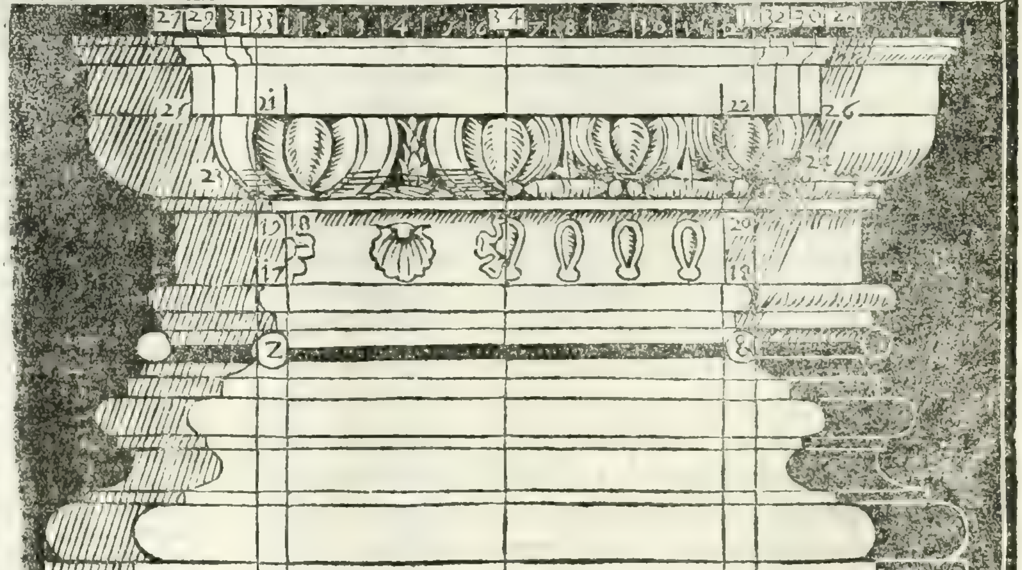
della Chiesa Dorica. Nota che se diuiderai essa in parti. 28. cõuien lo Intercolũnio sia Diastylo. ¶ Se sara Hexastyla in parti. 44. E da sapere che molti antichi texti di Vetr. sono scorretti in questo numero: chi ha scritto in parti. 32. chi. 38. chi in 35. in. 41. & chi in. 44. laqual parte Vetruuio ne da che le colonne siano larghe di doi Modelli si come qua piu basso haueremo: ma se con questo numero. 38. conuenga diuidere cosi farai. Le Ante siano di doi Modelli & mezo ciascuna di loro: & con l'altre. 4. interposte lequali ciascuna sara di doi Modelli: in tutto tanno la summa di. 13. ciascuno intercolũnio, escetto quelli di mezo che son di Modelli quattro e mezo: quel di mezo sara. 7. modelli: laqual computatione de i cinque Intercolũnii sono modelli 25. Ma se per altro modo ti piace fare recorre alle cinque specie delle chiesie di sopra dette nel terzo lib. a carte 73. & iui uederai in quale Intercolũnio scompartire uorrai: tanto uedi di adattare gli detti scorretti numeri: & gli altri che qua seguitano. ¶ εμβxτησ. In molti texti letto habbiamo: in molti altri. εμφxτησ: εμβxτεσ. ¶ La larghezza di doi, cioe la larghezza del capitello sara di doi modelli & la sexta parte d'un modello. Parne molto breue questa larghezza: essendo che molti capitelli habbiamo mesurato hauere piu bello aspetto essere di piu larghezza. Ma cõciosia che Vetru. ne gli sporti o aggetti delle Corone Ionice a carte. 85. cosi habbia detto. Et al tutto ogni sportare in fora ha piu bella specie, il quale quanto hauera d'altezza tanto ha da sportare. Per tanto ne pare questo capitello meglio hauere un poco piu sporto per la ragiõe de la congiontura di sopra della colonna. Et e necessario vi siano cõstituti gli Echini & essi εχινου. Grece in latino son detti vasi di rame delle mense giudiciale ne i quali si reponeuano le lettere: ma di q̃sti Echini, cioe Ouoli, tre p fronte si fanno come gli segnati in questa figura diuisi da. A.B.B.B. sino a C.D. o uero. E. pche se seranõ i Capitelli su le colõne attice, cioe q̃dre piane o sode o scanellate o cõ i fogliami come e in uso farle. Farai (S'il ti piace) che'l texto in questa parte dica.

¶ La grossezza del capitello un modello: la largheza doi Modelli & la mita d'un Modello, & la sexta parte. che cosi in figura sopra lo scapo superiore hauera l'aspetto egregio. Ma per la bassa larghezza dello scapo puoi uedere segnata. F.G. & la superiore. H.I. di quãta differentia cõgiõge da. K.L. onde ne pare sia meglio adilatarla quanto e da M. ad. N. Anchora potrai uedere quanta sia la data largeza del Capitello a comparatione del basso scapo senza la Basa che e per la mita della sua lat-

LA CERTA DIMOSTRATIOME DE CAPITELLI DORICI SOPRA LE CONGIONTVRE DELLE COLONNE: ET LORO AGGETTI.



L'AFIGVRAMETO DE GLI AGGETTI DIVERSI DE DORICI CAPITELLI



ghezza intra le lettere.O.P.Q .R.l'altrá mita e.P.R.S.T.Ma uedi per la linia a piombo.P.R.infinó sopra la ba
se del basso scapo segnato.V.sopra laquale se insinua per un quarto del Circolo nelli punti segnati.X.Y.& sot
to il collarino .H.I. L'altro Capitello di sotto correspondente con la Basa segnato la linea a piombo.34.et. Insinua a
38.ha la simil restrematura del Collarino.Z.&.uedi che parte haueria cō la Basa segnata nel Plyntho.9.g.Vedi car.92. cio
anchora che parte saria nello sporto.13.14.col.15.16.respetto gli collarini de capitelli segnati.17.18.19.20.Et per e simmulla.
esso Collarino chiaramente si puo comprendere la larghezza d'esso Capitello segnato da.21.a.22.& quanto ristrin Comodu-
gimento patisce da.23.a.24.& che cosa mostra da.z5.a.z6.o uero come sono i piu spasi sporti da. z7.z8. puoi latióe cioe
da.29.30.o da.31.a.32.ben che sia pochissima:adonqua e la meza cōmodulatione da 33.34.35.partiti in dodece compartitione.
parti,si come partite anchora e di sopra a l'altro capitello:Ma hora tu puo uedere come in piu modi puoi or-
nare esso Capitello con gli Ouoli:& per ben che sia exposto l'Echino essere un pesciculo di mare de figura roton-
da & spinoso como la cortecia de castagna (ditta Echino) nondimeno in questa parte l'intendemo per ouolo,
o uero annulato & ornamento craterale o uero de tonde Margerite o gemme come qua le figure dimostrano, cosi
quelle di sotto segnate da.21.a.22.come quelle di sopra da.E.ad D.o come e.36.37.

L'altitudine dell'Architraue,de un Modello cō la
Tenia & le Gocciole: la Tenia la settima parte del
Modello, la longhezza delle Gocciole,sotto la Te
nia in cōtro a i Triglyphi, alta cō la regola del Mo
dello,la sexta parte perpenda. Similmente la bassa
larghezza dell'Architraue responda al Collarino in
cima alla Colōna: sopra l'Architraue sono da esser
collocati i Triglyphi con le sue Methope alti d'un'
Modello & mezo: larghi in fronte un modello, cosi
diuisi che nelle colōne de cātoni & in mezo incōtro
a i mezi Tetranti siano collocati. Et glialtri interco
lumnii siano duplicati: in quei di mezo del pronao
& del postico treplicati: cosi lasciati gl'Intercolūnii
di mezo, senza impeditione sara lo entrare a quelli
che s'accostaranno alle imagini de gli Dei. La lar
gheza de Triglyphi sia diuisa in parti sei, delle qua
li cinq; parti nel mezo, due dimezzate dalla dextra
anchō dalla sinistra siano disegnate: Vna regula in
mezo sia formata di Femur laquale da Greci ϕηρος si
dice: & secōdo a essa gli canaliculi alla cima della
squadra siano impressi de gli ordini dessi dalla dex
tra anchor dalla sinistra, l'altra linea Femora si cō
stituisca: & nelle extreme parti i mezi canaliculi sia
no interuertiti. I Triglyphi cosi collocati: le Metho
pe che sono intra i Triglyphi equalmēte alte siano
quāto lōghe. Anchora ne gl'ultimi cantoni le meze
Methope siano impresse della mita della larghezza
del Modello: Perche cosi sara che de tutti i uitii, &
le Methope,& gli Intercolūnii,& i Lacunarii che di
equali diuisioni fatte,si emēdarāno. Del Triglypho
il capitello, la sesta parte del modello e da farsi. So
pra i capitelli de Triglyphi la corona e da collocare
nello sporto del mezo,& della sexta parte, hauēdo
il cimatio Dorico in basso, l'altro in cima: Anchora
co i cimatii la corona, grossa della meza pte del Mo
dello. Ma sono da esser diuisi nella bassa corona a li
nia piombo de i Triglyphi, & alle meze Methope

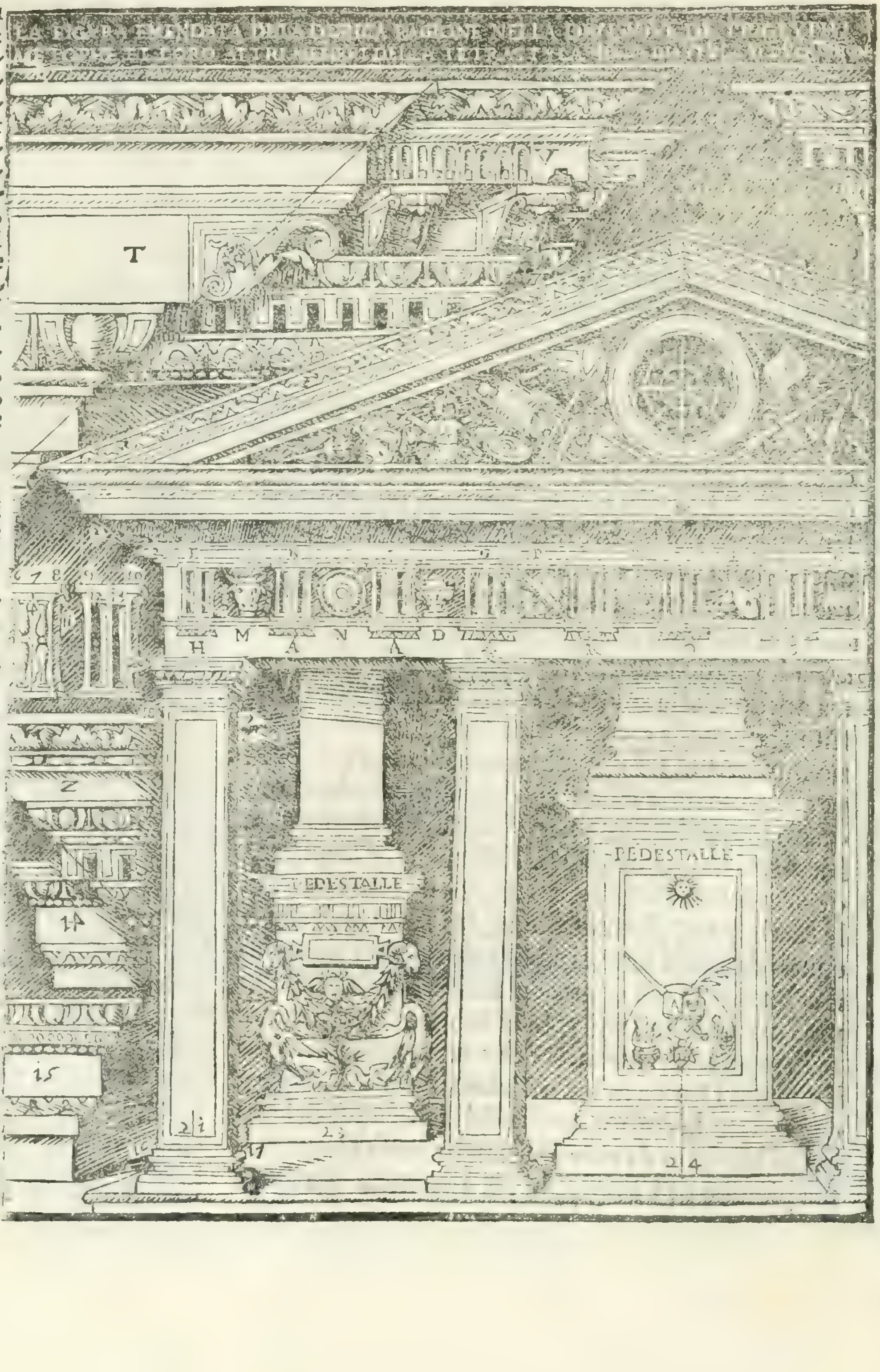
ℂL'ALtitudine dello Architraue e d'un
Modello cō la tenia & le gocciole. TEnia-
significa come detto habbiamo il listello B
della gola del Cornicione,o di cosa simi-
gliante,uolgarmente si dice una stretta bin
da o bindella: uedi Virgi. nel settimo del
la Aeneida: Vipeream inspirans animā:
fit tortile collo aurū ingens coluber fit lō-
gæ TENia uitæ Innectique comas: & mem
bris lubricus errat. Gocciole similmente
come quelle che uederai segnate nell'archi
traue da tergo.A.posto sopra i capitelli de
le colonne doue trattaremo delle propor-
tioni & scompartimenti delle porte Dori
ce: Ma la tabella & il Triglypho te l'ha
mostrato nela detta o data figura laquale
segnata e di lettera.B. ℂLa subtenia, cioe
la sotto faccia, o uero quella bassa parte
quale e di sotto la detta Tenia, sopra de
laqual parte si constituiscono le Gocciole.
ℂAnchora la bassa larghezza dell'Archi-
traue responda al Collarino in cima alla
Colonna. questa cosa e stata exposta nella
ragiōe dello Architraue Ionico a carte.85.
lettera.C.ℂSopra lo Architraue sono da
esser collocati i Trigliphy,Questo ordine
de Triglyphi,de Ope, & Methope e quasi
a modo de uno Fregio seguitato scompar
titamente come e assai di sopra detto a car
te.94.& come per concludere in breue si-
milmente legere potrai: & nella figura da
tergo te dimostraremo. ℂFemur. Benche
habbia altri significati nondimeno in que
sta parte significa una linea diuisoria, la-
quale i Greci la chiamano κήρος. in alcu-
ni texti si legge κερος:& per Femur, alcuni
hāno scritto fœmina: anchora habbiamo
letto infima p fœmina. ℂCanalicoli, cioe
canaletti o uol dire scanellati.ℂInteruer-
titi, cioe quello che uolgarmente dicemo
diuisi intra loro.ℂAnchora ne gli ultimi
cantoni d'una meza Methopa: In alcuni te
xti habbiamo letto semimemphia che si-
gnifica cosa spauenteuole o uero orrenda:
& codammodo monstruosa. ℂDe i Tri-
glyphi i Capitelli, cioe quelli Cimatii pic
cioli sopra essi Triglyphi, alcuni sono che
il piu l'intendono come e lo Apothesim
o uero ascoso. quale e sotto il collarino
della cima della colonna. ℂMa sono da
essere diuisi i Trigliphi nel Fregiò al bas-
so del Cornicione, cioe come da.E.ad.H.
o uero.B.A.ad.F.A. per ben che in alcuni

i dirizamēti delle uie: Et le diſtributiōi delle Gocciole, coſi che sei Gocciole, in longitudine, tre in latitudine siano patente: Glialtri spatii i quali piu larghi sono le methope che i Triglyphi, siano laſciati puri o uero a fulmini si ſculpiſcano: & a eſſo mento della Corona sia inciſa la linea laquale scotica si dice: Ogni altri & Tympani, & Gole, & Corone, p quel modo ch'e scritto nelle Ionice, cosi siano finite: Queſta ragiōe nell'ope del Diaſtylo ſara cōſtituita.

Bassa corona, cioe il fine del cornicioe doue comincia il fregio.

texti habbiamo letto nella ima columna: Queſta diuiſione gli ſi puo tanto dar forma da la baſſa corona quanto e nella subtenia de l'Architraue percurrente da. H. ad I. come comunemente si pongono in eſſa le diuiſioni delle Gocciole. contra i Triglyphi segnati. E. B. F. principalmente. Ma alcuni per piu speſſo ornamento anchora gli hanno poſti contra la mita delle Methope. Habbiamo di sopra detto la corutela che puo procedere o da gl'indotti scrittori, o dalle uarieta delle lingue grámaticale de greci, scriuere Methophe & chi Methope: & per ben che in alcuni texti Methophe: Anchora habbiamo letto Methoche: per che μετοχη. significat particeps seu socius: uel participium: & participatio: Et per cio potriano eſſere q̄lle segnate con le lettere. M. N. et. D. & ſono gli spatii loro larghi come una propria diſtintione fatta cō la regula o uero di quadro che le intertiene quanto e l'altitudine del Triglypho al piu queſte sono tre, ſi come intra i tre Triglyphi di doi canaletti. E. B. F. ciascune al deritto a quelle diuiſorie linie da. E. H. ad. B. A. F. A. le Gocciole doi tanto longe quanto large hauendo esse una forma di tre cantoni. ¶ Gli altri spatti, cioe q̄lli che sono contra le methope di mezo sono. PP. et L. L. & i TRiglyphi partiti in tre canaletti sono segnati da. G. ad. A & coſi. R. O. S. ¶ Puri, cioe senza intagli & uacui. ¶ Et a eſſo Mento, cioe extremita di eſſa Corona: per che nō cōuene ſia al tutto spiccata p equalmente. Ma intorno alla extrema

Coroná, cioe Sgocciolatoio o tuto il cornicione.



parte s'intaglia una Goletta o uero Gola reuersa. Questa Vetruuio la chiama linea scotica: perche σκοτία... o uero σκοτεινός significa tenebrosa: o uero oscuratione: di qua e detto scotomia: quod est uertigo oculorū. Ma in alcuni texti letto habbiamo lima que scobina dicitur. ℂ Stano lasciati puri, cioe senza scultura alcuna: o uero a fulmini, cioe doi dardi legati in expaso diuisi come sono quei fulmini che si dice si poneuano in mano a Gioue con la cuspide affocata: & questa era per fare qualche speditiua cosa nel campo & per ueneratiōe della saetta del fulmine di Gioue quando per li tronitferi celesti sono concetti, escano con grandissimo impito dal corpo delle dense nuuole. Similmente si potriano sculpire de i rami del alloro in honore d'Apollo perche si dice il fulmine non offende esso arbore. ℂ Questa ragione, cioe delle interpositione de i predetti membri de i Triglyphi, & Methop. &c. Conuenendo fare come nella distributione de gl'Intercolumnii della ragione Diastyla: questa sara la Symmetria che si conuien riceuere dal summo scapo da l'una a l'altra meza Colonna. Prosuponiamo che esso scapo sia grosso once, cioe dita, sei: Et dato che la Colonna sia di doi Modelli, accio essa modulatione sia il compartimento di ciascuni scompartiti membri questa ragione che dalle opere del Diastilo si piglia essendo il Capitello grosso un Modello: Et l'Architraue uno altro come a pensar chel sia once, cioe dita sei in tutto: Adunque il Triglipho e alto uno Modello & mezo che sono oncie cioe dita, quattro & mezo: & largo tre. Ma far si debbe che circa questi sufficientemente peruenga la collocatione de i Triglyphi & delle Methope Hora in questa ragione Diastyla, bisogna che i primi Triglyphi dalle due parti delle Colonne de cantōi siano collocati in fino alle doi colōne di mezo da esse dei cātoni. H. come p la pma e la lettera. Q. Et essi i Triglyphi intra le doi Methope di mezo siano constituiti: Dipoi in quello spatio, in comincierai a constituire le requadrate methope: si come e per dimostratione alle lettere. M. N. D. simigliantemente hauerai da queste excetto quello Triglypho. G. A. di mezo, tre integri Triglyphi. Similmente hauerai due integre Methope: In esso mezo spatio delle due Colonne da Q. ad. O. cosi medesmamente l'altre due da. O. ad. I. Et quattro Triglyphi di tre canaletti ciascuno alla data distantia di questa colonna. Q. infino all'altra colonna che sara. I. lequali contengono l'Intercolumnio di mezo nel Pronao & postico: nel quale sono interposte, come e detto quattro integre Methope, & tre integri Triglyphi. R O. S. excetto i doi mezi dalle lettere. Q. I. Dipoi l'altra parte facendo tal fronte Tetrastyla, sara altre tanto quanto e l'antedetta prima parte (si errore non tengono gl'Intercolumnii Diastyli) Ma conciosia cosa che siano state fatte alcune forme di Corone si come in uarii Palazzi in Roma sono in diuersi affiguramenti sculpite nell'opere di marmo, che p ben che moltissimo siano durati anchora si obseruano per questi Dorici edificii: ma per i disiderosi di queste cose, qualchuno in figura qua ui ponemo, si come il primo segnato con la lettera. T. Il secondo. V. Il terzo. X. Il quarto. Y. Il quinto. Z. & cosi sono di molte altre generatiōni, & di diuerse compartitioni di membri, in diuersi luoghi per l'Italia: da i quali habbiamo presi gli exempli mesurati: Cosi anchora questo del Tympano acroteriale segnato. &. 9. et le figure loro pure acroteriale segnate. &. propriamente hanno la debita altezza si come Vetruuio nel terzo libro ha scritto a carte. 56. delle quali habbiamo discorso con ragione delle inclinationi loro, & per figura mostrato e. Questi Dorici edific i hanno anchora i subgrundii coronarii in modi uariati sculpiti si come ti dimostrano le figure: & anchora uedi le subsquadrature qua sotto il coronario segnato di lettera. V. ouer' come. Y. Z. & gli subsgocciolamenti. E. G. che in longhezza sono sei Gocciole per ordine exculpite & tre in larghezza. ℂ La Corona collocata sopra i Triglyphi, e proprio per quāto Vetruuio dice onde e segnata. z. La Semimemphia, cioe cosa mostruosa: o uero lamentabile o incusabile &c. Questa e segnata. 3. per laquale la sugrondatione disopra alla extrema sportatura uene dilatata dal quadro, si come uedi da i numeri. z. 3. Di uario affiguramento sono anchora state sculpiti i Triglyphi, come ueder puoi il compartimento loro: dipoi c'hai hauto il Femur cioe linea diuisoria o diuideuole, segnati ābi doi. 4. 5. alcini gli hanno sculpiti, come uedi. 6. 7. 8. o uero quelli. 9. io. Et Simati, o uero smussati figurataramente dalle parti sculpiti si come e per il numero. iz. i3. Anchora di uarie sorti sono stati affigurati ornatamente & sculpiti gli Architraui si come per forma segnato habbiamo questi doi. i4. et. i5. Ma Vetruuio propriamente a discritto quello Cornicioe che segnamo allo sporto la lettera. T. Ma l'altre precorrente lettere come son detti, per gl'Intercolumnii: Prima questo per scompartimento di mesura fu usato da i Dorici per i quali diuidimenti & quantitati, similmente si possono usare di materia di legname, & sapere la sua sustentatione. Anchora le Colonne non solamente quadre alla foggia di Attica (si come di sopra assai le figure loro dimostrate habiamo) ma anchora parastaticamente si possono fare: ben che quelle siano perequate, & non come queste che sono restremate da. i6. i7. ad. i8. i9. dimostrando lo sporto del Capitello segnato. zo. ilquale alcuni l'hanno congionto a linea a piombo della Corona epitriglyphea, hauendo lo sporto segnato. z. L'altezza del quale e quanto ei basso scapo da. i6. ad. zi. diretti linio a Piombo de i Triglyphi & collocamenti delle gocciole si come uedi da essa lettera. H. ad. zi. Hauendo insieme scritto quasi tutte le mesure delle membra & ragioni Ionice, Atticurge, Corinthie, & Dorice. Sequita a dimostrare alcuna cosa de gli Stylobati, cioe, i quali sopra i fondamenti fino al discernere, arcuati sono da esser rettamente collocati: Et cosi uno Dorico segnato. z3. ilquale e dalle Romane antichita seraglyphate: seraglyphate a carte. 66. lettera. E. intra gli altri hauendo queste sculpite figure che quiui poste habbiamo con le circondante latitudini teniale o uero regulare. Tenia, a carte. 94. lettera. B. & a carte. 8z. lettera. D. per REGVLARE. Le symmetrie, cioe scompartimenti de quali debbono comunemente essere longhi quanto doi Plinthi della sua Basa della Colonna: il basso Plintho del quale sia alto la sexta parte della sua larghezza del meno, sopra il solo di quale specie sia da esser fatto: lo sporto di essa sua Basa dalla dextra, & dalla sinistra ciascuna habbia una sexta parte: tanto che in tutto uerra a essere d'otto parti. Di sopra a esso Plintho, cioe de doi, sara fatta una Basa co i Bastoni & Gole Apephisine, alta in tutto d'essa quanto e il Plintho & anchora un'altro tanto sara il Cimatio di sopre col trunco della Corona lisis: & il suo sporto sia tāto quāto e il Plinto, sotto il qual Cimatio, sia una Tenia Fimbriata & tagliata come diuisione di Triglipho & di Methopa. alta in tutto quanto il Cimatio con la Gocciolata subtenia: questa sia alta p la mita d'esso detto Cimatio, sotto la quale uengono a essere in ciascheduno de i quatro Cātoni uno capo

Diastilo a carte. 7. 78. 79.

Corōa cioe lo sgocciolatoio, ma si piglia p tutto il cornicione.

di Ariete: da i quali pendono quattro encarpe, cioe festoni o ghirlande petalate: Sotto de quali Cantoni le Cicogne col piegato collo che par tra loro si stizano: nel basso sono doi occellini i quali si cibano delle spiche di frumento. Sopra il frondoso festone e una testa di Medusa: & sopra essa una tabella o uero Epitaphio cosi scritto. Tito Claudio erepto fatis iniquissimis. ℭ Anchora lo Stylobate Ionico segnato. 24. e necessaria cosa manifestare le cui Symmetrie, cioe scompartimenti, sono quasi a l'ordine medesimo del Dorico, cioe di lōgitudine come e il Plyntho che dicemo Dado della Basa, Ma il plyntho d esso e quanto del Dorico: sopra il quale la Basa e quasi come i Bastoni & gli schaui della basa Corynthia hauendo qualche apophisine Golette debilmente interposite: El Cimatio di sopre e come il Golato cimatio del CApitello Dorico: ilquale tene la mita di tutta questa altezza: ma lo aggetto piomba come e detto, del Dorico. El sotto Cimatio e alto altre tanto con le regule & guilsette. Guilsette, cioe Canaletti, & debilissime Golette & altri ornamenti. Le arpagine, de l'alueolatione. Arpagine, cioe le liste piane, della integra larghezza, non manco siano d'uno ottauo: & non piu d'uno settimo: le Gole reuerse o l'intauolate circundate non manco de un nono, insino a uno. iz. cosi altre tanto sara lo spatio: questo sia absoluto per i disegnamenti o uero altre sigillate Ieraglyphe: Ieraglyphe, cioe cifare, o uero Gioie bulate, largo intra le predette gole & arpaginate plauuzate. ℭ Ne i cantoni &c. Quanto e uno spatio d'uno mezo modello: questo accade nello Intercolumnio Diastylo, Diastylo a carte. 77. 78. 79. distribuendo per Tetrastylo. Tetrastylo a carte. 78. Et pero e da distribuire questa poca quantita nell'Intercolumnio di mezo: per ben che sia dilatata alquanto piu che lo scompartimento non prepone: Cosa che noi pensamo che seranno tre Triglyphi, & quattro Methope, ciascuno Intercolumnio sara di tre Colonne quel di mezo nel Pronao, & postico, cioe la fronte al dinante, & drieto della chiesa, di quattro: Ma nota che questa epilogatione che qua Vetruuio ha facto non e stata inconueniente alla diffinitione di questa ragione.

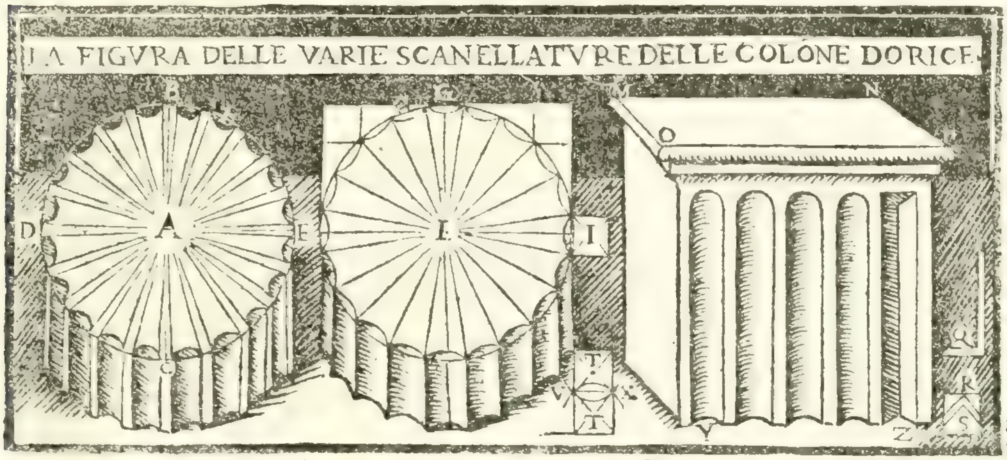
Ma se Sistylon, & Monotriglyphon l'opera sara da esser fatta. La frōte della Chiesa se sara Tetrastyla sia diuisa in parte. 23. s'ella sara Exastyla sia diuisa in parti. 35. & d'esse parti una sara il Modello, al quale (come di sopra e scritto) siano de l'opera distribuite: cosi sopra ciascuno architraue, & le Methope & i Triglyphi, binati sarāno da collocarsi: in quelli de cātoni questo di piu, il dimezato spatio tāto grāde quāto e lo spatio d'un mezo Triglypho. Questo accostera nello Intercolumnio contra il Fastigio di tre Triglyphi: & lo spatio di tre Methope, accio che lo Intercolumnio di mezo habbia il lasciato spatio a gli accostanti alla chiesa: & incontro a i simulachri de gli Dei la degnita dello aspetto. Di sopra a i Capitelli de i Triglyphi, la corona e da esser collocata: laquale habbia (come di sopra e scritto) il cimatio Dorico nel basso, l'altro in cima: Similmente co i Cimatii la Corona grossa della mita. Ma sono da diuidere nel basso della corona a piombo de i Triglyphi: & alle medie Methope, le direttioni delle uie: & le distributioni delle Gocciole: & anchora l'altre cose per qual modo e detto ne i Diastyli.

ℭ MA se Sistylon, & monotriglyphon l'opera sara da esser fatta &c. Sistylo, cioe specie o uero generatione che dir uogliamo, di fare la chiesa che habbia collocate le Colonne di spatio tra l'una & l'altra, de la grossezza di due Colonne, mesurate nel suo basso capo: cosi saranno un poco piu remesse che quel del Picnostylo. Picnostylo si narra a carte. 79. lettera. F. & ancho a carte 77. lettera. G. come d'esse Vetruuio narra: & come similmente nel Sistylo sia scompartita l'altezza qual sara della Colonna in parti noue & meza, & d'esse una parte al la grossezza della Colonna sia data nel suo basso Scapo. Scapo, cioe il piede del fusto della Colonna. ℭ Monotriglyphon, cioe d una scoltura sola, o che uogliam dire vna Scanellatura in circato o in acato. ℭ Se sara Tetrastyla. Quiui e da notare essere Tetrastyla una generatione di scompartimenti che nella sua fronte ha collocare quatro Colonne: nota che dalla uoce greca τετρα in latino quattuor si dice, & στυλος, cioe Colonna: questa generatione di scompartimenti si debbe intendere ch'ella sia di natura Ionica come di sopra detto habbiamo a carte. 78. lettera. B. ℭ Exastyla, Questa e una generatione da douere: scompartire la fronte d'essa Chiesa o uer faccia che iui siano collocate sei Colonne, come similmente a carte. 78. Intra la lettera. C. et. D. si narra & dice, se saranno sei Colonne in parte. 18. alcuni decinoue. si debbano scompārtire, & cosi a carte. 79, il trouerai doue e nel margine la lettera. D.

❡ Ma le Colonne ſtriare cioe scanellare queſte s'intendono per le rotonde a farle crespate ſimile a le falde delle ueſte di donne come a carte. 89. habbiamo di sopra detto de gli scompartimenti loro. Ma eſſe Ionice perche sono piu ſtrette, ſi fanno con. 24. scanellature. Queſte dorice che sono di piu fortezza solamente hanno. 20. scanellati & sono manco cõcauati che le Ionice, ſi come uedi per la figura anchora qua poſta per teſtimonio a comparatione ſegnata nel centro. A. & per li mezi Diametri. B. C. D. E. il che dal teretro scapo tutta la circunferentia diuisa come di sopra detto habbiamo ciaſcuno scanello eſſendo fatto col Sexto collocato nel mezo di ciascuno d'esſi come ne la lettera. F. uenire fa lo scanello concauo di mezo circulo. Ma uolendole fare Dorice: ſi diuide intorno alla teretra cioe quadra colonna in 20. parti continuate come uedi nel tronco segnato. L. La ragione di queſte ſtrie cioe ſcanelli o scanellature coſi farai: la linea che diuertice communemente ciaſcuna dele. 20. parti, ſi come da. G. ad. H farai uno quadretto di legno o di piaſtra di ferro, il quale da ogni lato ſia di uguale giuſtezza come e q̃ſto segnato. I. nel centro che fan croce: i quattro cãtoni collocando in esſo le sue extremita de parte in parti, ponerai l'immobile piede del sexto nel detto centro: & coſi per tutto intorno intorno, diuiderai gli scanelli d'eſſa colonna, i quali coſi diſtinti come lo spatio. G. all'extremo corpo dello scapo: & tirati dal ſuo centro. L. Ma anchora ſi eſſe colõne saranno piane, cioe quadre come q̃ſta che ne cãtoni ſegnamo le lettere. M. N. O. P. a tutti i q̃tro lati ſegnerai q̃ttro pianuzi p lato, & q̃ttro p gli cantonarii, che tra ciaſcuni de catonarii ueranno cinq̃ ſtrie cioe scanellature coſi saranno in tutto uinte. Et pche di molte forti pertengono cãtoni ſi come da Euclide habbiamo nel principio. Il Rectilineo saria come queſto che qua segnato habbiamo. Q. o uero queſto che nel mezo della extremita della linea del paro quadro e ſegnato. R. che forma come la norma cioe regula da fare la squadra segnata. S. Ma anchora formaſi Angulo p molti altri modi ſi come qua p gli doi pari quadri ui diſtinguemo: Il cui centro produtto da i doi diagonii segnato de lettere. T. Ne i quali parimente poſta la punta del Compaſſo: & eſſo intorno aggirato al modo delle ſtrie predette: tanto che tu uedi alli doi extremi gli incrocichiati aggiramenti, ſi come moſtrano le lettere. V. X. potrai anchora ſimilmente per queſta uguale partitione operare quaſi la forma de l'Ouolo, di sopra detto: Anchora ſi uorrai tirare una linea da l'una lettera a l'altra & separarle, quaſi come le date scanellature potrai ornare & sgliphare eſſa colonna ſi come moſtramo per le lettere da. Y. et. Z.

Teretto cioe di q̃tro parti o cantoni.

Ma le colõne ſtriare con. 24. ſtrie e di biſogno: quelle se piane ſarãno, habbiano 20. cantoni diſegnati: ma se si excauaranno, cosi e da farsi la forma: accio che quanto grande e lo ſpatio della ſtria, il quadro d'eſſa ſtriatura di tanti grãdi pari lati sia diſegnato. Ma nel mezo quadrato il cẽtro del compaſſo sia collocato: facendo la linea del tondo, laquale tocca i cantoni del riquadramento: Et quanto sara della piegatura intra la rotundatione, & il quadrato di segnamento, tanto alla forma si scaui. Cosi la Dorica colonna nella ſua generatione, hauera la perfettione della scanellatura.



Sgliphare cioe scauare & ſi come intodo puo intendere in acuto.

Dello aggiognimento d'eſſa Colonna, che nel mezo si accreſcie (si come nel terzo libro delle Ionice e scritto) cosi anchora in queſte sia transferito. Perche le ſpecie delle meſure di fuori: & de i Corynthii, & Dorici, & Ionici, e a pieno scritto: De neceſsita e anchora delle capelle di dentro, & del Pronao la diſtributione manifeſtare.

❡ Dello agiognimento d'eſſa colõna &c. Di sopra ne pare asſai hauere manifeſtato queſte ragioni di tutte le colonne che Vetruuio ha scritto & pero a eſſe a carte. 89. te rimettemo: & eſſendo che finita ſia la ragione qua & delle Dorice, & Ionice, & Corynthie scompartitioni, & i loro membramenti & corporature: tanto delle sacre Chiese quanto anchora delle ragioni di qualunque sorti di edificii che sarãno da esser fatti di queſte generationi, & quaſi di tutti i soi ornamenti: Ma queſte lettioni da baſſo annotarai con gli scompartimenti, & tutti i membri & corpi loro con diligentia. De neceſſita e anchora delle Capelle di dentro, & del Pronao. Pronao e la fronte della chiesa. Per benche Vetr. nel libro terzo habbia detto de pncipii de le Chieſe

come si cõpongano ne g'i aspettri delle figure, cominciando primamente in Antis come a carte. 73. lettera. F. detto habbiamo: e mostrate l'altre. Al presente in questa lettione pare a noi uoglia a piu suplimento aprirne, quãto & delle celle & degliatri membri e la oportunita: & pero in questo ordine dice.

Anti pnao, cioe come un portico

¶ MA si scomparte la longezza de la Chiesa cosi &c. Vetru. ne dimostra in questa parte in qual modo si debbe prima (per questo scõpartimento) formare un quadro perferto come uedi segnato con le littere. A. B. C. D. Ma uolendo che la capella sia della quarta parte piu longa: aggiogneral quella parte ch'e da i numeri da. z. ad. 3. Et essa capella delle quattro parti le due sia nella sua larghezza la parete del muro dinante segnato di numeri. 4. 6. 5. 4. & i collocamenti delle porte sono segnati. ℞. intra gli doi ordini di colõne segnati da. E. ad. P. et. da. M. ad. Q. Le grossezze d'esse colonne o uero mura sono intra. E. L. et. M. F. si come le difuori. G. G. et. H. B. queste possono caminare tutte d'una medesima grossezza, si anchora ponesti uno antepronao inanzi la fronte della chiesa insino doue sono i numeri. 7. 8. 9. io. Ma se ti paresse rientrare esso antepronao nel dentro della chiesa rientraresti anchora la Parete della fronte. C. D. & l'Ante sariano iz. 13. il pluteo o uero Podio alueolato saria. 14. 6. 5. 15. & si come il centro dei doi diagonii uenga dal paro quadro. 16. o bisognaria uenise falsamente da. 16. a. iz. ouero. 13. le altre parti sono segnate per li dati numeri & anchora sariano due Fore. 17. 18. gli Intercolũnii. 14. 19. zo. zi. ¶ Pteromatos. di sopra a carte. 79. lettera. E. habbiamo exposto significare le ali che si fanno da le due parti che concludeno della capella. ¶ Pronao. s'e detto a carte. 76. lettera. R. ¶ Intercolũnii. s'e detto a carte. 75. ¶ Ante. s'e detto a carte. 75. ¶ Opera Intestina, cioe di opera di terra cotta, o uero quasi la Signina laquale dicemo astrico: o uero di opera come sonno quelle di dentro nella corporatura della Chiesa: per che si di dentro ella fusse fatta di Matoni cotti & non potendo fare di fuori d'opera di marmoro, conuien fare come si puo, ma questo uocabulo INTESTINO anchora in altre significatiõi lo esplicheremo a soi luoghi: Ma le parti di dentro che sono talmente fatte come le Fore, cioe porte quadre ouero in mezo tõdo, p le quali si hãno le uie che si fãno dal Pteromatos & nella capella & nel Pronao, come uedi. R. S. T. V. P. Q. X. Y. ma da. Z. ad. &. e tutta la larghezza da l'una Parete a l'altra: La Ortographia di essa fronte della detta chiesa si puo cõgiognere sopra la Ichnographia qua dalle lettere. C. D. et P ℞ Q. Il cui Pluteo overo Podio Stylobatale & alueolato: si e dai numeri. 4. a P. Q. soto al ql pluteo si posson fare i gradi in tutta la pcurrente longhezza & alla porta nel di fuori, il Vestibulo &c.

Pluteo e detto a car. zz lettera. E. & a car. 106. lettera. H. Podio e detto a car. 81 Diagonio e qlla linia che si estende da catone a cantone.

Pteromatos e a carte. 79. Pronao. a catre. 76.

Ortografia s'e detto a car. 18.

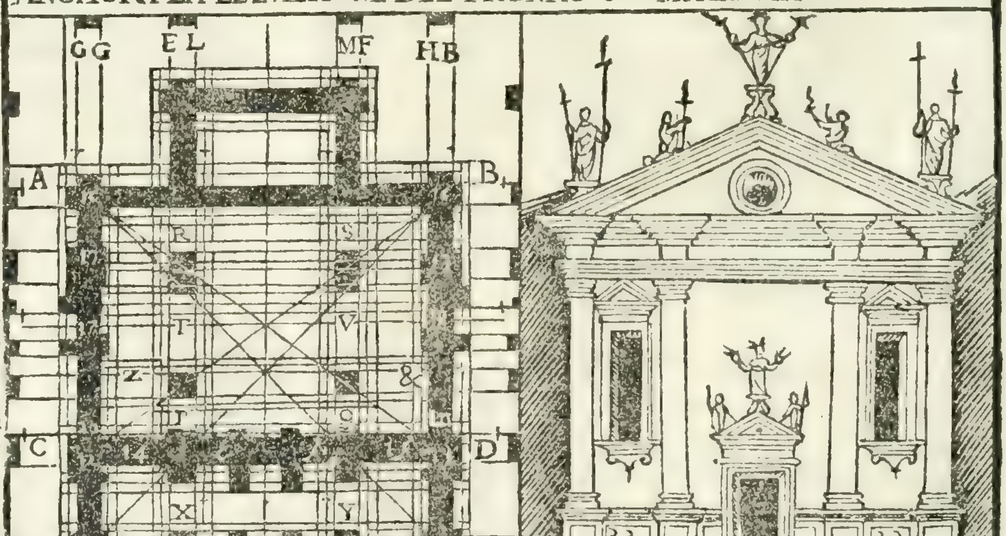
Ichnographia a carte. 18.

Stylobatale a car. 81. Alueolato a car. 81. lettera. F.

DE GLI SCOMPARTIMENTI DELLE CAPELLE DI DENTRO ET DEL PRONAO CAPITOLO QVARTO.

MA SI Scomparte la longhezza della Chiesa cosi che la larghezza, sia de la mezza parte della lõghezza: & essa capella sia de la quarta parte piu lõga ch'e la larghezza con la Parete, nella qual Parete, si collocaranno le Porte Del resto tre parti il Pronao: ad le Ante delle pareti procorrano lequali Ante la grosseza de le colõne debbano hauere: Et se la chiesa sara di larghezza maggiore che piedi. zo. due Colonne intra le due Ante s'iterpõgano, leq̃li disgiũgano il Pteromatos, & lo spatio del Pronao. Anchora i tre Intercolũnii, i quali sarãno intra le Ante & le colonne, co i Plutei di marmo, o uero di opera Intestina fatti interchiusi cosi, che habbiano le porte, per le quali le uie al pronao si facciano.

LA FIGVRA DE LA PIANTA NE FONDAMETI DI DENTRO ET DE LE CAPELLE ANCHORA LA ELEVATIONE DEL PRONAO SCOMPARTITA.



Ancora se maggiore sara la largheza che piedi que rata le colōne cotra le parti de le Colōne, lequali sono intra le Ante, nel dentro siano collocate, & esse habbiano l'altezze equalmente quāto quelle che sono nella frōte: Ma le grossezze d'esse siano smācate cō queste ragioni, che se de la ottaua parte sarāno, quelle che sono ne la frōte siano esse fatte di noue parti. Ma o d'una nona, o uer d'una decima parte, p rata d'esse siano fatte: Perche nel cōcluso aiere se alcune colōne sarāno asotigliate nō si discerneranno Ma quādo piu sottile saran uedute di fuori in esse sarā da esser fatte strie uintiquattro, in alcune uint'otto & tre a due, cosi quello ch'e cauato del corpo dello scapo, aggiunto il nūmero de gli scanelli, s'accrescera cō la ragione di quel meno che sara ueduto, Et cosi s'aguaghera la dispara ragiōe della grossezza de le colōne. Ma questo fa essa ragione: pche l'occhio piu cose & piu spess. segni toccando, passa cō maggiore circuitione del uedere Che se due colōne equalmēte di grossezze, con linee seranno in orno mesurate, delle quali una nō sia striata & l'altra striata, & equalmēte siano le colōne grosse, le linee che uerranno circōdate non sarāno equali: impero che intorno a i corpi puri, sarāno le linee piu corte, che quelle a i caui strigli. & i cantoni delle strie toccando la linea perche lo spatio de le strie & strigli farā maggiore la longhezza de la linea. Ma se queste cosi sara ueduto, non e alieno constituire ne gli stretti luoghi, & nel cōcluso spatio piu sotili gli scōpartimenti delle colōne nell'opere per quel modo che habbiamo per adiutrice la rēperatura del'e strie Ma la grossezza della parete della Capella per rata d'essa grandezza farla e di bisogno, & sia cosi che auante alle loro grossezze delle colonne uengano equali Et se per lo auenire da esser fabricate siano esse pareti, cō minutissimi cementi siano rettamente fabricate. Ma se di quadrato sasso, o uero di marmo si fabricanō di poche paritati maxime, son da esser fatte perche gli coagmēti intra i sassi insieme tenendo in mezo fanno piu ferma la perfettiōe d'ogni opera. Anchora intorno a i coagmenti, & sedētie le eminenti dimostrationi della Graphicotera faranno nell'aspetto la dilettatione.

¶ Anchora se maggiore sara la larghezza che piedi quarta. Vetru. da se lo esplica in questa lettione. ¶ Siano esse fatte di noue parti. Nota che in alcuni texti trouato habbiamo scritto diece in cambio di noue: Ma e cosa da sapere che nella quantita dei numeri rotti nelle regule de la Arithmetica esser maggiore parte la diminutione d'un nono che d'uno decimo: cosi minore essere un nono che uno ottauo: & cosi de gli altri nomi. ¶ Perche nel concluso aere &c. questa ragione pare che da se chiaramente si dichiara: ma bisogna cōsiderar la & congruamente conoscerla dalle ragioni di prespettiua. ¶ In alcune uint'otto. Nota che molti texti sono scorretti in q̄sti numeri in alcuni e scritto. 25. in alcuni. 26 in alcuni. 36. ¶ Ma i piu ueri texti, & noi con le aprouate antiche simmetrie cioe scōpartimenti trouato habbiamo scritto. 28 o uero. 32. & cosi trouato habbiamo distinguersi le antiche & perfette colonne di marmo. ¶ Cosi quello che e cauato del corpo de lo Scapo. Perche bisogna che siano uintiquatro. STRIE cioe scanellature o scaui quanto piu son poche, tanto piu cupi sono i caui & diminuiscono il corpo della colonna: Ma quante sono piu a numero manco son incauate: & lo scapo cioe il fusto rimane piu grosso: Et percio Vetr. dice. Cosi quello che e cauato del corpo de lo Scapo si accrescera cioe esso scapo accrescendo il numero de le Strie certamente essendo scauate per lo modo di sopra mostrato, fara remanere piu grosso lo scapo in dentro cioe tutto lo scanellato troncō della colonna. Ma e da notare che e differente Striglx da Stria: Striglx. e come un dente della Streglia con laquale si Strigliano i Caualli. Ma Stria e quella concauita che e intra gli strigli cioe i denti. uedi a carte. 86. lettera. S. ¶ Che si due Colonne equalmente di grossezze &c. Questa ragione pare cosa da credere: conciosia che non solamente con poca consideratione della ragione di prespectiua: le inequalitati di queste due linee procedere potra similmente per lo mesuramento che conuerria esser fatto con la linia nelle cōcauita de le strie si come anchora accade a uedere sopra la superficie de lo striglo cioe il pianuzzo: il quale e piu breue o corta che quella laquale entra in essa caua stria: dela quale cō simigliāte ragione habbiamo ancora hauto di sopra a carte. 86. lettera. S. ¶ Ma la grossezza della parete d'essa Capella p rata Questa ammunitione e necessaria cosa: perche non conuiene passare la grossezza delle parete ne fare (come molti errano) uscire col peso della parete fuora dello scapo di sopre della colonna cosi adunque si debbe dare non solamente le grossezze delle parete cioe di tutto il grosso eleuato muro. Ma anchora per rata delle grandezze darli la parte. ¶ Et sia cosi che auāte alle loro grossezze delle colonne siano equale

Strie a car te. 86. lettera. R. et. S.

Adunque uedi che la colõna dimostra la grossezza de i muri, i quali sopra essa Colõna per dare minor carco, uole che le pareti siano fabricate diminutissimi cementi, si come usorono gli antichi ne le uecchie pareti: Testimonii sono anchora molte uecchissime chiese & altri muri &c. Coagmenti. In questa parte si piio notare che significa come di sopra a carte. 6. lettera. S. e detto uolgarmente gli ricalzi: i quali entro in mezo de i muri cõ calcina si pongono: & altro anchora puol intendere come in questa ultima lettione chiarimo. ❡ Anchora intorno alli coagmenti, cioe le cogionture de i corsi o uero ordini di alcuni amurati, cogionti con diuersi pezzi & composti. ❡ Sedentie, cioe iacimenti de gli amurati sassi ben che'l texto dica cubili (i qli habbiamo esposto a carte. 6. lettera. R. ❡ Eminente, cioe ornamenti fatti con dilettatione. ❡ Graphicotera, cioe la Pittura, o uero Scultura di uaria sorte di poliete pietre: Questo greco uocabulo uiene da Grapho (il qual di sopra a carte.). habbiamo esposto) & Coteros o uero cote che a noi significa incisione o uero a cos cotis: che proprio significano pietre dure, le quali da molte sono dette codini & cote: il ch'e nella diletteuole dispositione si come sono gli ordini del'Architraue, Fregio & Corniccione: queste cose o uero si dipingono, o si pongono de scultura cosi significa adunque Graphicotera.

❡ Ma le sagre Chiese de gli Dei immortali alle quai regioni debbono risguardare &c. In questa lettione Vetruuio dimostra la risguardantia delle regioni del cielo alle quai debbono esser constituiti & collocati gli Altari col Simulacri, cioe Statue, de i Celesti Dei: Et e da notare per ben che Vetruuio & gli altri auttori spesse fiate dicono Dii & Dee; & nominano per diuersi nomi, le diuerse loro diuine potestati, hora masculine hora feminine. nondimeno el nõ e se non uno omnipotente Dio: ilquale e trino & uno: & gode nella Trinitade come ha detto Mercurio Trimegisto insieme con gli antichi & moderni Theologi: Et Virgilio pare che'l mostra quando dice Dio gode de l'impare numero, laqual cosa niente altro dice se non che Dio gode per la eternita. Et la diuersita de i nomi & sesso non da altri e peruenuta appresso de sapienti se non dalle diuerse uirtuti & potestati diuine, le quali sono infinite & incomprehensibile; & pero ueggiamo che gli idonii auttori non fanno sempre discritti ne di Sesso in nomi tali de diuine attributioni, come specialmente apresso di Virgilio Marone nella Eneida nel secondo doue parlando di Venere, la qual finge esser la madre di Enea cosi dice: Mi parto & menandomi la Dea infra le fiamme, & de inimici mi sbrigo l'armi fanno la strada & le fiamme si toglion uia: Et il medesmo nel settimo parlando della furia infernale. Alecto dice. Ne fu lontano la Dea della mano errante. Et se piu oltra uogliamo estenderci: diremo tutti gli huomini & donne, che moralmente nella presente uita uiuono, hanno le diuine legge a tutto suo potere per fino al fine della sua uita osseruate, tenere della Diuinita de Dio (come altra uolta detto habbiamo) i quali noi chiamamo Santi: & piu amplamente diciamo tutti i uiuenti secõdo le diuine legge per qual modo uiuer debbe quello che uuole ueramente ottenere il giusto titolo di essere huomo, & non fera, non puo esser se non de Dio: laqual cosa essa uerita infallibile, Christo Dio & homo, ne ha aptamente dimostrato dicendo: Io ho detto a uoi che seti sãti: Resta

DELLE CONSTITVTIONI DELLE SACRE CHIESE SECONDO LE REGIONI. CAPITOLO QVINTO.

MA LE sacre Chiese de gli Dei immortali a le quai regioni debbono risguardare & libera sia la podesta dela chiesa accio nessuna ragiõe habbia ĩpedito, cosi sõ da esser cõstituite. Il segno che sara ne la Capella collocato, risguarda a la regiõe del cielo di Ponẽte, accio quelli i quali s'accostano a l'altare imolãdo, ouero facendo sacrificii, risguardino a la parte del Cielo d'Oriente il Simulacro che sara nella Chiesa, & cosi quelli che pigliano i uoti si uoltano nella Chiesa al cielo d'Oriẽte, & essi Simulacri si uedano contra l'Oriente risguardare a quelli che suplicano, & sagrificano, pche gli altari de tutti i Dei necessariamẽte si uedono essi risguardare a l'Oriẽte: Ma se la natura del logo ĩterponera, alhora da uolger sono de le Chiese le cõstitutiõi loro accio che la piu parte de i meniani edificii da i Tẽpii de gli dei si risguardino Anchora se appresso a i fiumi, le chiese sacre si farãno: cosi come in Egitto intorno alla ripa del Fiume Nilo, si debbono ueder risguardare. Similmente s'intorno alle Vie publice saranno gli edificii de gli Dei, cosi si constituiscano: accio che quelli ch'oltre uanno, possano risguardare, & fare nel conspetto le salutationi.

ãdunque ch'indubitatamente teniamo esser uno solo & omnipotente Dio nella Trinita godendo,& staendo perpetuamente insegnarci ogni cosa &c.Per benche lo abietto & ignorante uulgo per sua imbecillitate habbia errato & sia scorso in uarie & false opinioni:laquale imbecilita Plynio diplora,& apertamente il tutto manifesta nel libro secondo a.7.capitoli:& pare che uolendo parlare de Dio uoglia ampliare la uia a gli ambigui che cercando uanno che cosa sia Dio & la sua effigie& che pensano esser molti, non dimeno el non e se non uno solo: Et accio che alcuno nõ incada in peruersa heresia queste poche parole del suo trattato ui ponemo. Il perche i stimo che da humana imbecillita proceda el cercare qual sia l'effigie & forma di Dio.Qualunche cosa sia Dio,se altro Dio si troua,& in qualunque parte esso si..tutto e senso.tutto e udire.tutto e de l'anima.tutto e de l'animo:cioe tutto e uita,tutto e intelletto. Ma maggiore stultitia e credere che innumerabili Dii siano secondo le uirtu & uitii de gl huomini:come e Pudicitia.Concordia.Mente.Speranza.Honore.Clementia.Fede:o ueramente (secondo l'opinione di Democrito) credere quelli essere doi, cioe la pena & il beneficio. Ma la fragile & laboriosa natura de mortali raccordandosi del proprio mancamento,quello ch'era uno diuise in parti & fece piu Dii,accio che ciascuno quello honorasse del quale piu hauesse di bisogno.Il perche da uarii nomi in uarie genti & in queste medesime infiniti Dii trouamo:Tra quali gl'Inferi anchora:& i morbi con molte peste sono discritti:perche noi pieni di timore quelli disideramo placare.Et per questo nel palagio e dedicato il Tempio alla Febre: & nel tempio di Larie l'altare sacro a Orbona,cioe quella Dea che priua i padri de soi figlioli. Et nel colle detto Exquilie e l'altare della mala Fortuna.Per laqualcosa anchora poi intendere che maggiore e il popolo de gli Dii che de gl'huomini.Conciosia che ciascuno di se medesimo fa altretanti Dii:Stimando Giunone & il genio in se hauere. Sono de alcune nationi i quali certi animali,& alcuni non honeste cose adorano per i Dii,& altre cose da non potere senza uergogna dirle:Giurando per cibi fetidi & altre pur simili. Iui anchora piu cose sono le quali puo leggere Adunque tu puo intendere quanto Plynio arguisce la humana imbecilitate che da se si ha generato queste specie de Dii:non essendo senõ un solo ma l'altro ilquale esso non ha conosciuto per certo e stato il figlio de l'Omnipotente Dio che e il nostro signore Iesu Christo:si come tutti i ueri sacri Theologi.& la nostra santa matre Chiesa ne ha amaestrato:sotto la cui uerissima & suauissima legge debbiamo cercare de uiuere & morire.

DELLA RAGIONE DE LE PORTE ET ANTIPAGMENTI DELLE SACRE CHIESE. CAPITOLO SEXTO.

MA DE GLI hostii & loro Antipagmenti nelle Chiese, queste sono le ragioni:che primamente siano constituiti, di qual generatione sono da douer farsi. Perche le generationi de Thyromati, son queste, Dorico,Ionico,& Aticurgo. Le symmetrie della Dorica generatione si fanno con queste loro ragioni,che la summa corona laquale sopra all'Antipagmento si pone, equilibrata sia al summo de Capitelli delle Colõne,che serãno nel Pronao. Ma il lume de l'Hypertyro cosi si cõstituisca che l'altitudine laquale sara della Chiesa dal pauimento alla uolta,sia diuisa in parti tre & meza:& d'esse,due parti al lume delle ualue per l'altezza si cõstituiscano:Ma questa sia diuisa in parti.iz.& d'esse.5.& meza la larghezza del lume sia fatta.Dal basso insino alla sũmita sia contracta ne l'alto de l'Antipagmento la terza parte, se il lume sara dal basso a l'alto piedi.16.se da.16.a.25,ne la parte del lume di sopra si cõtrahe de l'antipagmẽto la q̃rta parte. Se da 25. a 30. si cõtrahe de l'Antipagmento nella parte del lume di sopra la ottaua parte. L'altre quali piu alte seranno, a linea a piombo collocate si uedono esser bisogno. Ma essi Antipagmenti siano fatti grossi in fronte la duodecima parte de l'altezza del lume: & siano contracte nel summo della sua grossezza la quartadecima parte L'altezza del supcilio,quanta sara nella parte di sopra la grosseza de gli antipagmẽti.

¶MA de gli Hostii & loro Antipagmenti.HOSTII noi dicemo spatii da entrare, & dare lumi. ANTIPAgmenti,cioe quelle pilastrette o uogliam dire colonnette piane che si fanno per istipiti delle porte,questi Vetru.ha uoluto dire per dimostrare la uera scompartitione & in qual modo debbano esser fatte le porte da entrare & nelle sacre chiese & ne magni Palagi, & case, onde dice.¶ Perche le generationi de THYROMATI son queste.Questo greco uocabulo significa in latino Hostii, cioe luminosi spatii come porte, & fenestre, perche hanno poca uariatione delle forme loro fatte per la capacita de lumi,& cosi anchora de l'ornamento hanno l'una da l'altra queste tre generationi,una certa comunicatione.¶ Le Symmetrie, cioe proportioni, o che dir uogliamo scompartimenti,d'esse,si risguardano con queste ragioni : che la summa corona laquale e di sopra da l'Antipagmento sia EQVILIBRATA,cioe posta in piano perfetto di linea retta liuellatamente alle summita de capitelli de le colonne si come tu uedi da quest'altra faccia di sopra il capitello da man destra segnato di lettera.A.perlineando alla lettera.B.¶ Ma il lume de l'Hipertiro&c.in altri texti hypothiri quod latinæ sub hostii superioris liminis significat:Per che hypo in greco:in latino sotto. Tyrõ in greco:in latino hostiũ & Thyridion,cioe hostiolũ. Adũque dice il lume de l'Hyptyro cosi sia cõstituito da l'altezza della chiesa:comincìãdo dal basso pauimento,cioe spazo, o suolo, insino a i lacunarii, cioe palchi di legno fatti come intarsiati,s'intendono anchora p uolte,o uole a crociere o a botte egregiamente fatte:In queste simiglianti specie & generationi,essendo generalmente cosi terminate , & fatte : sono quel che Vetruuio ha nominati i Cimatii : Ancho e da notare che υπερτυρον grece : latine Lapis hostii superliminare dicitur.

Pronao, cioe la frõte della chiesa a car.76

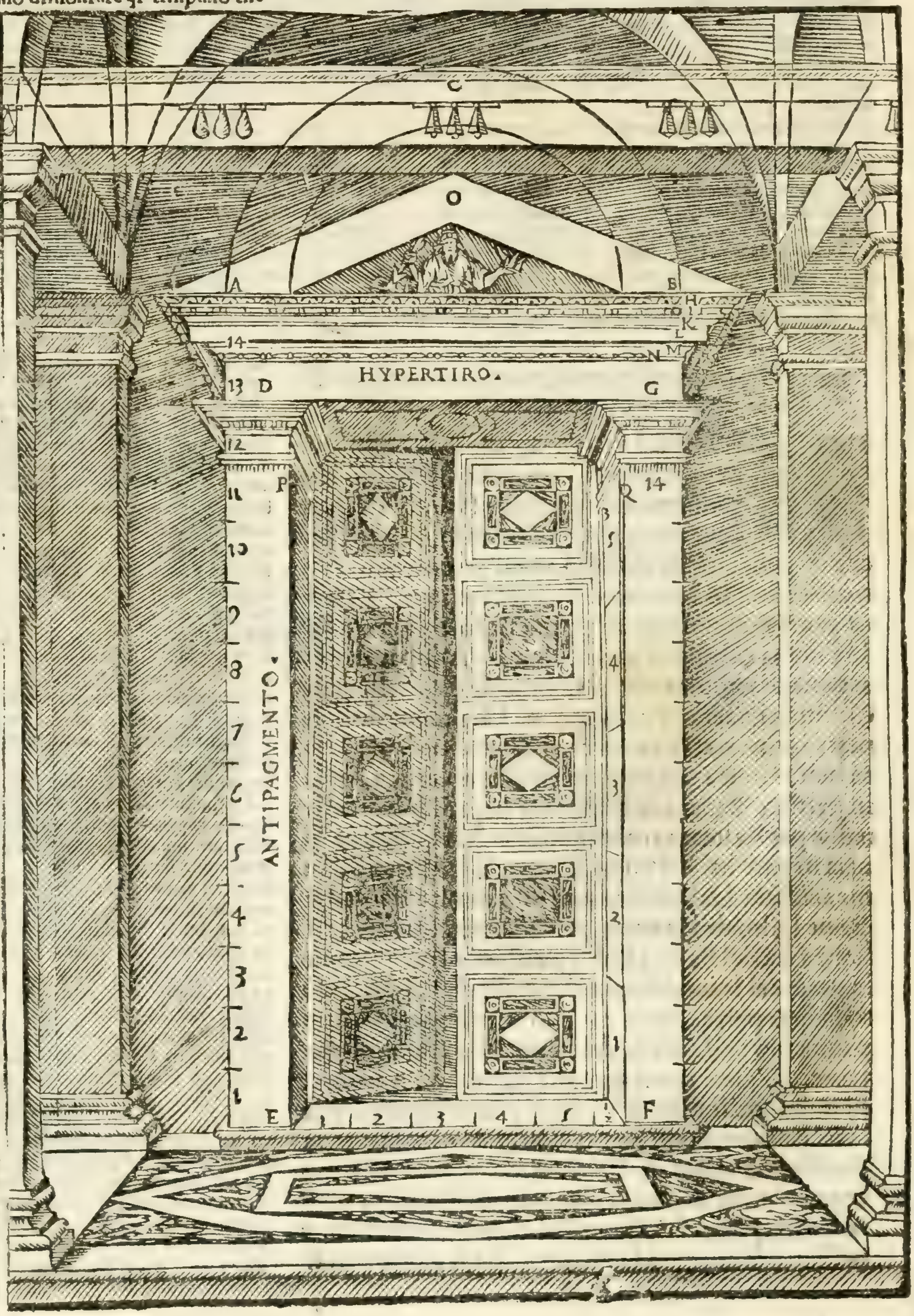
Corona, cioe sgocciolatoio o tutto il cornicione.

Contracta cioe restremata.

Cõtrahe, cioe restrema

Hyptyro, cioe l'Architraue che sopra a la porta si pone.

Il Cimatio e da farsi del Antipagmento la sexta parte. Ma lo sporto quāto e essa grossezza, Il Cimatio lesbio e da sculpire cō lo astragalo. Sopra il cimatio che sara nel supcilio e da collocare lo hypthyro della grosseza del supcilio: & i esso e da sculpire il cimatio Dorico: lo Astragalo lesbio: & la sima sculpita.



5 ¶ Et d'esse due pti al lume delle VALVE cioe Fuste delle porte, laquale Symmetria cioe scōpartitura, si caua come saria d'una chiesa Tetrastyla: laquale habbia tre ordini di uolte a botte: questa altezza si caua della parte dell'alteze terminate d'esse minore uolte a botte come p forma segnato habbiamo l'arcuatione dalle lettere. A.C.B. che possono dimostrare q̄l timpano che soleāo anchora fare molti antichi & Moderni sculpiti con egregie figure & altri ornamenti, come e q̄sto della Ionica porta disegnato a carte. 99. Ma queste scōpartitiōi che Vetru. dicesono da esser pigliate da q̄lle altezze dei Lacunarii: sono piu p̄sto deriuate dalle edificationi Mōnoptere & pseudodiptere che dalle altre: cōcio sia, che nele Chiese grandi o vero altre simigliāti edificii pare siāo state vsate alcōtrario, cioe delle tre parti dal Pauimento in fino ale volte, una parte distribuirla p esse Porte & soi ornamenti tutti: Ma p molte altre uariationi correttes

Tetrastyla. a car. 78.

Lacunarii, cioe palchi

Mōnoptere a car. 102. Pseudodiptere a carte. 75.

ādunque ch'indubitatamente teniamo esser uno solo & omnipotente Dio nella Trinita godendo,& staendo perpetuamente insegnarci ogni cosa &c. Per benche lo abietto & ignorante uulgo per sua imbecillitate habbia errato & sia scorso in uarie & false opinioni: laquale imbecillita Plynio diplora,& apertamente il tutto manifesta nel libro secondo a.7.capitoli: & pare che uolendo parlare de Dio uoglia ampliare la uia a gli ambigui che cercando uanno che cosa sia Dio & la sua effigie& che pensano esser molti, non dimeno el non e se non uno solo: Et accio che alcuno nō incada in peruersa heresia queste poche parole del suo trattato ui ponemo. Il perche i itimo che da humana imbecillita proceda el cercare qual sia l'effigie & forma di Dio. Qualunche cosa sia Dio,se altro Dio si troua,& in qualunque parte esso sia.tutto e senso.tutto e udire.tutto e de l'anima.tutto e de l'animo: cioe tutto e uita,tutto e intelletto. Ma maggiore stultitia e credere che innumerabili Dii siano secondo le uirtu & uitii de gl huomini: come e Pudicitia.Concordia.Mente.Speranza.Honore.Clementia.Fede: o ueramente (secondo l'opinione di Democrito) credere quelli essere doi, cioe la pena & il benefitio. Ma la fragile & laboriosa natura de mortali raccordandosi del proprio mancamento,quello ch'era uno diuise in parti & fece piu Dii,accio che ciascuno quello honorasse del quale piu hauesse di bisogno. Il perche da uarii nomi in uarie genti & in quelle medesime,infiniti Dii trouamo: Tra quali gl'inferi anchora: & i morbi con molte peste sono discritti: perche noi pieni di timore quelli disideramo placare. Et per questo nel palagio e dedicato il Tempio alla Febre: & nel tempio di Lare l'altare sacro a Orbona,cioe quella Dea che priua i padri de soi figlioli, Et nel colle detto Exquilie e l'altare della mala Fortuna. Per laqualcosa anchora poi intendere che maggiore e il popolo de gli Dii che de gl'huomini. Conciosia che ciascuno di se medesimo fa altretanti Dii: Stimando Giunone & il genio in se hauere. Sono de alcune nationi i quali certi animali,& alcuni non honeste cose adorano per i Dii,& altre cose da non potere senza uergogna dirle: Giurando per cibi fetidi & altre pur simili. Iui anchora piu cose sono le quali puo leggere. Adunque tu puo intendere quanto Plynio arguisce la humana imbecilitate che da se si ha generato queste specie de Dii: non essendo se nō un solo ma l'altro ilquale esso non ha conosciuto: per certo e stato il figlio de l'Omnipotente Dio che e il nostro signore Iesu Christo: si come tutti i ueri sacri Theologi: & la nostra santa matre Chiesa ne ha amaestrato: sotto la cui uerissima & suauissima legge debbiamo cercare de uiuere & morire.

DELLA RAGIONE DE LE PORTE ET ANTIPAGMENTI DELLE SACRE CHIESE. CAPITOLO SEXTO.

MA DE GLI hostii & loro Antipagmenti nelle Chiese, queste sono le ragioni: che primamente siano constituiti, di qual generatione sono da douer farsi. Perche le generationi de Thyromati, son queste, Dorico, Ionico, & Aticurgo. Le symmetrie della Dorica generatione si fanno con queste loro ragioni, che la summa corona laquale sopra all'Antipagmento si pone, equilibrata sia al summo de Capitelli delle Colōne, che serāno nel Pronao. Ma il lume de l'Hypertyro cosi si cōstituisca che l'altitudine laquale sara della Chiesa dal pauimento alla uolta, sia diuisa in parti tre & meza: & d'esse, due parti al lume delle ualue per l'altezza si cōstituiscano: Ma questa sia diuisa in parti.12.& d'esse.5.& meza la largheza del lume sia fatta. Dal basso insino alla sūmita sia contracta ne l'alto de l'Antipagmento la terza parte, se il lume sara dal basso a l'alto piedi.16.se da.16 a.25,ne la parte del lume di sopra si cōtrahe de l'antipagmēto la q̄rta parte. Se da 25. a.30. si cōtrahe de l'Antipagmento nella parte del lume di sopra la ottaua parte. L'altre quali piu alte seranno, a linea a piombo collocate si uedono esser bisogno. Ma essi Antipagmenti siano fatti grossi in fronte la duodecima parte de l'altezza del lume: & siano contracte nel summo della sua grossezza la quartadecima parte. L'altezza del supcilio, quanta sara nella parte di sopra la grosseza de gli antipagmēti.

¶MA de gli Hostii & loro Antipagmenti. HOSTII noi dicemo spatii da entrare, & dare lumi. ANTIPAgmenti, cioe quelle pilastrette o uogliam dire colonnette piane che si fanno per istipiti delle porte, questi Vetru. ha uoluto dire per dimostrare la uera scompartitione & in qual modo debbano esser fatte le porte da entrare & nelle sacre chiese & ne magni Palagi, & case, onde dice. ¶ Perche le generationi de THYROMATI son queste. Questo greco uocabulo significa in latino Hostii, cioe luminosi spatii come porte, & fenestre, perche hanno poca uariatione delle forme loro fatte per la capacita de lumi,& cosi anchora de l'ornamento: hanno l'una da l'altra queste tre generationi, una certa comunicatione. ¶ Le Symmetrie, cioe proportioni, o che dir uogliamo scompartimenti, d'esse, si risguardano con queste ragioni: che la summa corona laquale e di sopra da l'Antipagmento sia EQVILIBRATA, cioe posta in piano perfetto di linea retta liuellatamente alle summita de capitelli de le colonne si come tu uedi da quest'altra faccia di sopra il capitello da man destra segnato di lettera. A. perlineando alla lettera. B. ¶ Ma il lume de l'Hipertiro &c. in altri texti hypothiri quod latinæ sub hostii superioris liminis significat: Per che hypo in greco: in latino sotto. Tyrō in greco: in latino hostiū & Thyridion, cioe hostiolū. Adūque dice il lume de l'Hyptyro cosi sia cōstituito da l'altezza della chiesa: cominciādo dal basso pauimento, cioe spazo, o suolo, insino a i lacunarii, cioe palchi di legno fatti come intarsiati, s'intendono anchora p uolte, o uole a crociere o a botte egregiamente fatte: In queste simiglianti specie & generationi, essendo generalmente cosi terminate, & fatte: sono quel che Vetruuio ha nominati i Cimatii: Ancho e da notare che υπερθυρον grece: latine Lapis hostii superliminare dicitur.

Pronao, cioe la fronte della chiesa a car. 76

Corona, cioe sgocciolatoio o tuto il cornicione.

Contracta cioe restremata.

Cōtrahe, cioe restrema

Hyptyro, cioe l'Architraue che sopra a la porta si pone.

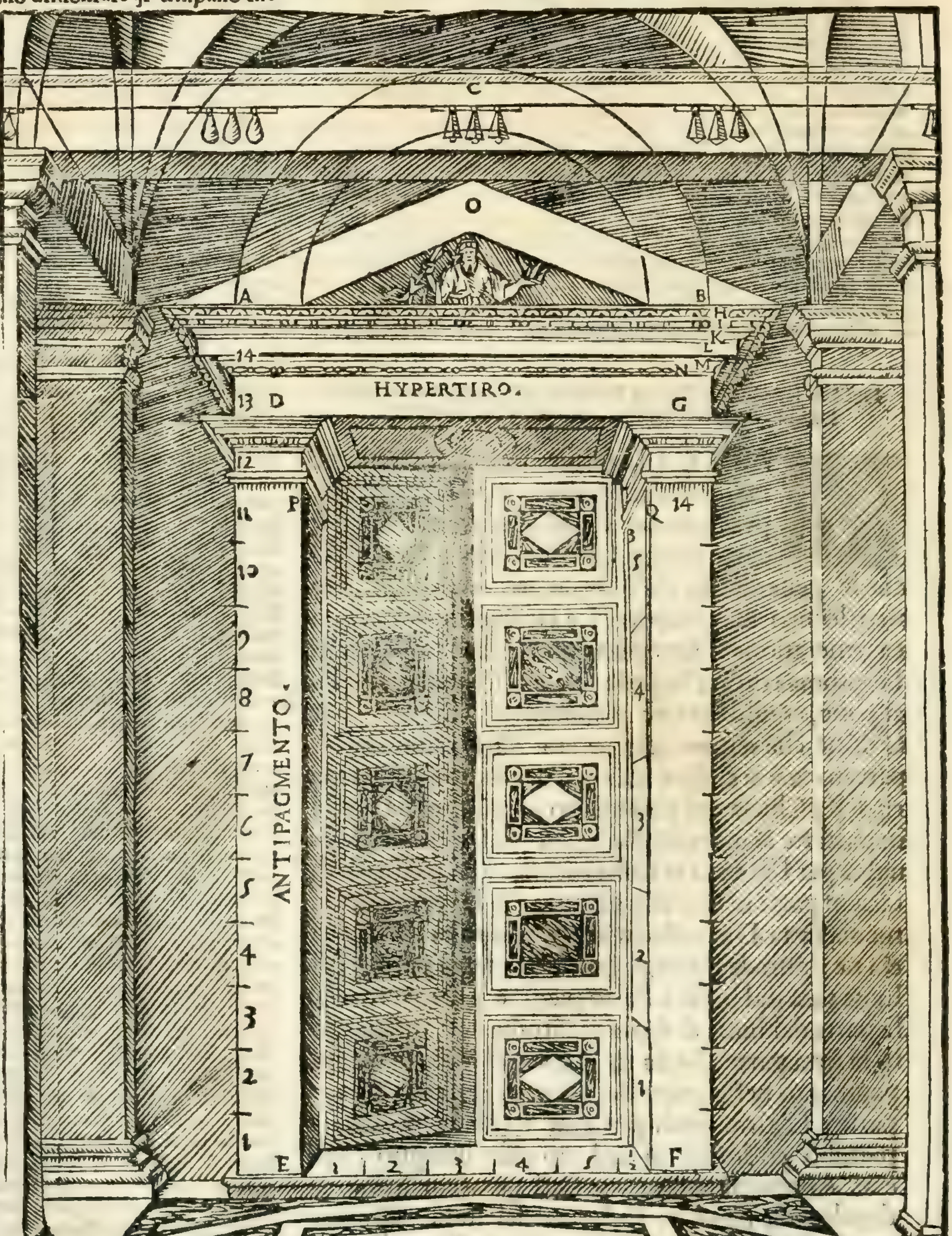
Il Cimatio e da farsi del Antipagmento la sexta parte. Ma lo sporto quāto e essa grossezza, Il Cimatio lesbio e da sculpire cō lo astragalo. Sopra il cimatio che sara nel supcilio e da collocare lo hypthyro della grosseza del supcilio: & i esso e da sculpire il cimatio Dorico: lo Astragalo lesbio: & la sima sculpita.

5 ¶Et d'esse due pti al lume delle VALVE, cioe Fuste delle porte, laquale Symmetria, cioe scōpartitura, si caua come saria d'una chiesa Tetrastyla: laquale habbia tre ordini di uolte a botte: questa altezza si caua della parte dell'alteze terminate d'esse minore uolte a botte come p forma segnato habbiamo l'arcuatione dalle lettere. A.C.B. che possono dimostrare ql timpano che soleāo anchora fare molti antichi & Moderni sculpiti con egregie figure & altri ornamenti, come e q̄sto della Ionica porta disegnato a carte. 99. Ma queste scōpartitiōi che Vetru. dice sono da esser pigliate da q̄lle altezze de i Lacunarii: sono piu p̄sto deriuate dalle edificationi Mōnoptere & pseudodiptere che dalle altre: cōcio sia, che ne le Chiese grandi o vero altre simigliāti edificii pare siāo state vsate alcōtrario, cioe delle tre parti dal Pauimento in fino ale volte, una parte distribuirla p esse Porte & soi ornamenti tutti: Ma p molte altre uariationi corrotte,

Tetrastyla. a car. 78.

Lacunarii s. cioe palchi

Mōnoptere a car. 102. Pseudodiptere a carte. 75.



la sesta parte del Antipagmento: laltra parte escetto lo Cimatio sia diuisa in.12.parti: Et de le.3.di queste, la prima corsa sia fatta con lo Astragalo. La secõda di quatro: La terza di cinque, & esse corse con li astragali intorno currano. Ma li Hyperthyri sculpiti al medesmo modo siano composti come ne i Dorici Hyperthyridi gli Anconi, o vero quelli che prothyrides sono chiamati: & dalla destra & ãcho dalla sinistra, piombano al libramento del basso supercilio, escetto il Folio. Et essi habbiano nella fronte la grossezza del Antipagmento delle tre parti vna: Et nel basso della quarta parte piu strette che quelle di sopra.

della Porta, o vero ANCONI / cioè come meze Mensole posti in opera à rouerso / si come vedi questi sotto li Hyperthyridi segnati con le lettere. L. o vero come sono quelli segnati. M. ben ch tal'ordine habbiamo posto acõpagnato con la Porta data da Vetruuio: è stato per dinotare che varie forti sono state fatte in questo modo: si come anchora questaltra esemplata à Palestina di Roma segnata di sotto nella nuda Corona. N. ne li sutili & longhi Protyrds le let. O. O. Hyperthyride sopra la Ianua si puo interpretare: perch Hyper è super. Ma nel Fregio la lettera. P. nel Antipagmento. Q. Antipagmento significa l'ornamento della Porta, & esse sponde: perche Ante sono i lati delle Porte & sono anchora le estreme & vltime Collõne. R. & ne l'altro Antipagmento le lettere. S. li quali finto habbiamo siano spezzati: & p poter vedere la grossezza & separatione de l'altro Antipagmento segnato. T. Et si sarãno doppii essi Prothydes: o vero Prothyrides saranno per fare maggiore la eleuatione del Fregio: lo quale è simplice: si come il monoprotyde o vero Mensola doue è la disegnatione del Tempio dedicato a l'alma Cereri: li cui doplicati sono come è quello nel basso segnato disopra la lettera. V. & nella Mensola la lettera. X. Ma volẽdo farlo triplicato farai come doue è segnato. Y. Onde di queste tre generationi di Porte fatte alla Ionica scõpartitione affigurato habbiamo il che tu debbi intendere siano separate ciascuna da l'altre principali. ¶ Le fore cosi composte siano. Vetruuio in questa lettione dipoi ch'a detto quanto debbe essere delle oscite & aeri delle Porte la scompartita proportione in longhezza & larghezza & li altri ornamenti de i membri suoi: Al presente egli intende dimostrare non solamente come si debbano ciascuni luochi chiudere & conseruare: per che tutte le cose reposte in essi sono couenienti al nostro humano viuere & salutiffero beneficio, come disopra detto habbiamo. Ma anchora queste darlo forma, bẽ che sia cosa notissima, possono essere atte à stare apperte & serrate facilissimamente: anchora in qual modo con bellezza si debbano li scompartimẽti & loro ornamẽti fare. Et queste cosi sono da farsi alle sacre Chiese quanto anchora con simigliant figure alle Porte Regale & di tuti gli degni & magnifici: & in esse cosi in figure di legno & anchora in opere Plastice o vero digittato metallo historiate o di altro modo. Anchora sono da douer farsi ne Tympani si come in Firenze quelle del Tempio di San Giouanni Battista & in altre Cittadi. Ma FORES propriamente son dette, come le Value / cioè fusti delle Porte che aprono in fuora delle quali essendo che per li Buchi facilmente si aprono & chiudono o vero si voltano à se & riuoltano in aperture come le Fore: accio che oscire di esse ciascuno possa: cosi p la vita di tutti li animãti & mortali del mõdo: Esse paiono voltarsi luna à Leuante laltra à Ponente. Ma sono molti grãmatici che sopra questo vocabolo hanno esposto per quello che forsi ha scritto Plynio al libro.36.alli.15.capitoli & tra laltre dica. Era sommo honore di quelle come in. M. Valerio publicola il quale fu il primo Consolo con. L. Bruto dopo tanti meriti & col fratello suo due volte nel medesmo magistrato haueua vinto gli Sabini che per publico Decreto si facessi che gli Vsci delle loro case s'apprissino i fuori & rispignessisi i verso la casa. Questo era eccellentissimo honore in ciascuna delle case triomphale. Ma tu Architettore & quelli che gloriosamente vogliono che queste siano fatte, debbono assai annotare quelle che scriue Diodoro Siculo del tempio di Gioue Triphilio nel sesto libro, & altre le quali in essa lettiõe seguita. Nõ mãco cio che Plynio nel libro.34.alli.3.Capitoli. GLI Antichi che fecino le Soglie & le Value de Tempii di Rame, Value / cioè fusti di legno ò altra materia da serrare le dette Porte Queste sõ cosi dette p rauolgersi identro si come infuori attamẽte, o vero pche ppriamente serrano la Ianua cioè il primo ingresso & entrata consecrata gia à Iano al quale dedicauano tutti li principii. Hostii possono ãchora dirsi quelli dentro ala casa e non sol difuori. Anchora il medesmo Plynio: nel libro.36.alli.13.Capitoli doue parla de Labyrinthi: che cosi dice. ET ALCVNE CASE sono in tal forma situate che quando le Value di quelle s'approno si sentono dẽtro terribili tuoni: Vedi anchora Theophrasto nel.5.Libro: Ma questo importa niẽte piu à fare che le Value di esse apperture (le quali anchora volgarmente si dicono Ante) siano piu da apprire di dentro che difuori: o vero come gia feceno alcuni nobilissimi: o vero de vsurari: & si come anchora le Value de li Bottegari che sono d'apprirle & chiuderle di dentro: ma à noi anchora non importa questo à operare se nõ al modo del vso: & de volenti: Adunque atendiamo à quel che Vetruuio dice.

Prothyrides πρὸ significa ãte, & θύρα ianua. Mono / cioè solo / Protyde Mensola.

Plastice / cioè terra cotta.

2 Le Fore cosi composte siano che li Scapi Cardinali siano del'altezza di tutto il lume, della duodecima parte: itra li doi Scapi li Tympani dele.12.parti,

¶ LE Fore cosi composte siano che li Scapi / cioè li fusti / Cardinali / cioè qlli che vi posano li detti fusti che serrano le porte. Cardinali sono detti da i Cardini & questi par quasi siano il core de la porta itorno à i qli si voltano,

n'habbiano tre parti: Alle Impagini le diſtribu-
tioni coſi ſaranno fatte che nelle diuiſe altezze
in parti . 5 . due al diſopre & tre al diſotto ſiano
diſegnate: ſopra il mezo del Mezo le Impagini
ſiano collocate. Et dell'altre alcune in alto, al-
cune in baſſo compoſte ſiano: La larghezza del
Impagini ſia fatta de la terza parte del Tympa-
no: lo Cimatio della ſeſta parte del Impagini. Le
larghezze de li ſcapi della meza parte del Impagini
ſiano fatte. Anchora lo Replum della Impagini,
della meza & ſeſta parte: li ſcapi gli quali ſono di-
nante al ſecondo Antipagmenro per la metà delle
Impagini ſiano conſtituite. Ma ſi ſaranno Valuate,
le altezze coſi ſtaranno: nella larghezza ſia aggion-
to alle ample Fore la larghezza. Se di quadrifora
forma è per douere eſſere: la larghezza, gli ſia ag-
gionta: Ma le Atticurge con quelle medeſme ragio
ni ſi tirano a fine, con le quale è la Dorica: oltra di
queſto le Corſe ſotto alli Cimatii nelli Antipagmen 3
ti ſe circondano: le quali coſi debbono eſſer' diſtri-
buite, che nelli Antipagmenti eſcetto lo Cimatio,
de parti ſette, n'habbiano due parti. Et eſſi ornamē
ti delle Fore non ſe fanno Clathrate: ne ancho bifo
re, ma Valuate: & le apperture hāno nelle parti di
fuori: Le quai ragioni nelle formationi delle ſacre
Chieſe nell'opere Dorice, Ionice, & Corinthye
habbiano biſogno eſſer' fatte: Quāto ho poſſuto atti
gere da li legittimi coſtumi, ho eſpoſto. Al preſen
te delle Toſchane inſtitutioni per qual modo ſia bi-
ſogno eſſere amaeſtrato dirò.

donde nacque el prouerbio la coſa è
nel cardine, quando ſi volta & moue-
ſi. Adunque ſcapi cardinali ſono i fu-
ſti deſſo vſcio che in quattro cāti da ca
po & da piedi ſi voltano come gl'altri
ne i cardini di ferro. Fore ſon dette p
che aprono in fora & ſerrano, queſte
ſiano conſtituiti ſi come è detto nella
Dorica porta. Et tra li doi ſcapi ſi pō
gono li Tympani/cioè queſti diuiſorii
ſi come nella Dorica figura hai hauto:
anchora l'altezza diuiſa.12. parti. Ma
Tympano ha altro ſignificato come il
Tamburo, il celandro, & la ruota: ma
qui eſſi q̄dri dele fore & fuſti Valuate
& diſtinte come q̄lle che hāno doi ſpor
telli & l'vſcio de vno fuſto & che non
ſono bifore/ cioè de doi parti. Ma in
queſta comincerai dalle lettere ſegnate
nelli diuideuoli della linea di mezo chē
diuide li doi fuſti da ſerrare delle Fo-
re: primamente da. A. inſino alla ſu
periore: ſotto il limitare ſegnato. B.
Onde da. C. D. E. in fino. F. ſono le
tre parti da baſſo de i Tympani: le al
tre due da. G. H. à. I. ſono le due di
ſopra. ¶ Sopra il mezo dil mezo/cioè
delle linee produtte trauerſeuol'mente
ſopra le date lettere: ſono da ponere
le Impagini: anchora nel lor'mezo di
la larghezza giuſtamente ſopra d'eſſe
linie: queſte IMPAGINI ſono prope
le regole larghe: volgarmente dicemo
li orli larghi & maſſime trāuerſarii ſi
come ſi fermano con li chiodi nell'aſ-
ſe per lo dritto, & potemo dire impa
gi & impagini coſi compage & compa
gine in altro ſignificato per la cōgiuntio
ne. Ma per forza anchora ſi orla & or
na intorno o ver dentro à eſſa ritta lō
ghezza, ſi come vedi le predette lette-
re in eſſo ſpacio: & dalle eſtreme par-
ti del Antipagmento le meze Impagi-
ni che intorno legano per il longo, per
l'alto, & per il baſſo d'eſſe Fore. 4
¶ La larghezza del impagine Queſta puoi intendere per la larghezza ſi come è da. K. ſino à. L. ſia 5
fatta della terza parte de l'altezza d'uno tympano o ver si come è delle poſte di fuori da. M. à. N. 6
¶ Lo cimatio. O. ¶ Le larghezze delli Scapi. P. o vero. Q. ¶ Anchora lo Replum della Impagine/ 7
cioè la Sima o cornice la quale repiglia & relega la Impagine ſi come è ſignato. R. Lialtri termini li qua
li ſegnato habbiamo con l'altre lettere praticheuolmente eſſere diſtintione delle parti & membri ſi come
da. S. à. T. le quali diuiſioni & ornamenti di vario modo fatti habbiamo per quelli che vogliono fare
o ver piu o mancho ſpeſa, ſenza tanto eſtenderci le puoi intendere: ſi per la ſopra data figura & glialtri
ornamenti affigurati & ſi per la preſenre Vetruuiana lettione ¶ Li Scapi gli quali ſono dinante al ſecon- 8
do Antipagmento/cioè quelli rilegamenti che circondano come è detto: ma dinante/cioè contra al ſecon
do Antipagmento/cioè la groſſezza del Antipagmento è ſegnara. V. et. X. titulati ¶ Ma ſi ſaranno 9
VALVATE/cioè duna o ver di doi fuſti da ſerrare/& per eſſere di neceſſita che ſiano piu longhe & lar-
ghe che tutto il vacuo della Porta: accio ſi poſſano inchiudere & eſſere retenute nelle incaſtrate pietre dè
muri, o vero trabelli o Antipagmenti di dentro: ma ſi eſſe ſi apriranno infuori nella groſſezza del Anti
pagmento non haurāno tanta forza di ſtare ben chiuſe ſi come in dentro: & percio Vitruuio dice. ¶ Ma 10
ſi ſaranno VALVATE, le altezze coſi ſtaranno nella larghezza & ſia aggionto la larghezza & altezza p
il vantaggio della incaſtratura/cioè il Battente il quale è fatta nel muro piu che quella del aere/cioè va-
cuo/delle Fore. Et percio vedi adunque che le Fore ſono proprie le porte magne & hanno anchora quel-
lo vantaggio della parte che ſi toccano luna ſopra l'altra doue in vno d'eſſi fuſti ſi pone il ferro che ſi di-
ce il cattenaccio da li latini vectes virgi. centum vecte dixi che chiudeuano la porta del Tempio de Iano
da alcuni il Peſtio, & noi Catracione, & ne l'altro la ferratura da ſerrare con chiaue. ¶ Si de QVADRI
FORA/cioè ſi di quadratura ſaranno come li fuſti delle feneſtre che talhora ſi ſogliono fare alle magne

Titulati à cart 85. Lettera F.

sale, o uero Tinelli, che sono diuise in quattro parti o uero seghati nel mezo d'essi fusti, & quelle di sopre sono maggiori per l'incastrato chiudere. ¶ Atticurga. in questa parte pare sia da intendere quasi per Corynthia: per gli scompartimenti ch'essi hanno usato. ¶ Clathrate in altri texti habbiam letto Cerostrate in alcuni Catharata: si el dice CATHARATA significa conficcata simile d'una ferrata da fenestre risquadrata: che si fa come quasi intessuta cosi anchora si ornauano de compaginatione di legnami come a l'usanza uecchia si faceuano: & anchora le Fore del Tempio di Santo Stephano in Milano di tal simiglianza si uedono: Ma se il texto dice Cerostrata. El uene da κέρως. che in latino significa Cornuta: o uero come la mano che ha i dita dispartiti. Ne anchora Vetruuio inten de dibbiano esser' come opera Cerostrata al quale Cerostratum si dice opera di legno che uolgarmente e come intersiato o pittura di legno. Bifore, cioe di doi fusti da serarsi. Ma nota che in uario modo & ornamento essi antichi hanno fatto, il quale per non molto extenderci non narramo. Et intra l'altre considerationi utilissime farevna copertura sotile di legno di fico o di uite congionte & messe al contrario come si fanno le Rotelle, accio che'l colpo delle accette o secure non uaglia a tagliare per dritta uena: & per piu cautela sono inchiodate spessamente: Ma si fanno anchora di piastre di ferro per difensione dello incendio a l'usanza de Genouesi & altri simiglianti popoli: come in Roma alle case delle Cortegiane le piu fauorite. & ne l'alma nostra Citta di Perugia le porte del Palazzo dei magnifici Signori Priori della citta lequali sono di piastra di ferro.

¶ DELLE RAgioni che le sacre Chiese Toscane sono da farsi. Vetruuio in questo capitolo ne uole amaestrare Essendo che questa cosa come Plynio al libro terzo & capitolo quinto narra, i Thoscani hauere hauto origine da greci, il medesimo scriue anchora Trogo pompeio. Adunque costoro di poca uarieta di symmetrie dalle Dorice sopradette & Ionici, & Atticurge, & Corynthie, feceno le chiese loro: Et percio dice. ¶ Il luogo, cioe il sito doue s'hauera a disegnare la Pianta. Prima si debbe pigliare il numero si come uedi la figura presente Antata per longhezza da le geminate littere. A. A. parti: sei poi cinque per la larghezza da. A. ad. B. Ma esse cinque parti dopiarle per saper ben collocare le colonne di mezo per la nauata magiore della Capella segnate. da. C. C. et. D. D. dipoi dalle lettere. A. E. C. sono tre particelle, & cosi altre tre da. D. F. B. Na. G. H. tengono le quattro particelle per la larghezza della Capella segnata nei centri Delle Volte le lettere. K. ma. L. M. N. O. sono le imposte delle colonne, ma. M. N. sono quelle di dentro. & le lettere. P. Q. sono i centri delle pseude Volte Pteromatale. ma. R. R. et. S. S. sono gl'ordini de l'arcuatione procurrente per trauerso de le lettere. T. V. X. Ma alcuni Tempii di questa scompartitione hanno nella fronte & postico uno aggiognimento, si come uedi in basso d'essa pianta segnata da A. ad. Y. da. C. ad. Z. da. D. ad. &. et da. B. ad. ?. che formano le due Capelle minori da [continues]

Symmetrie cioe scompartimenti

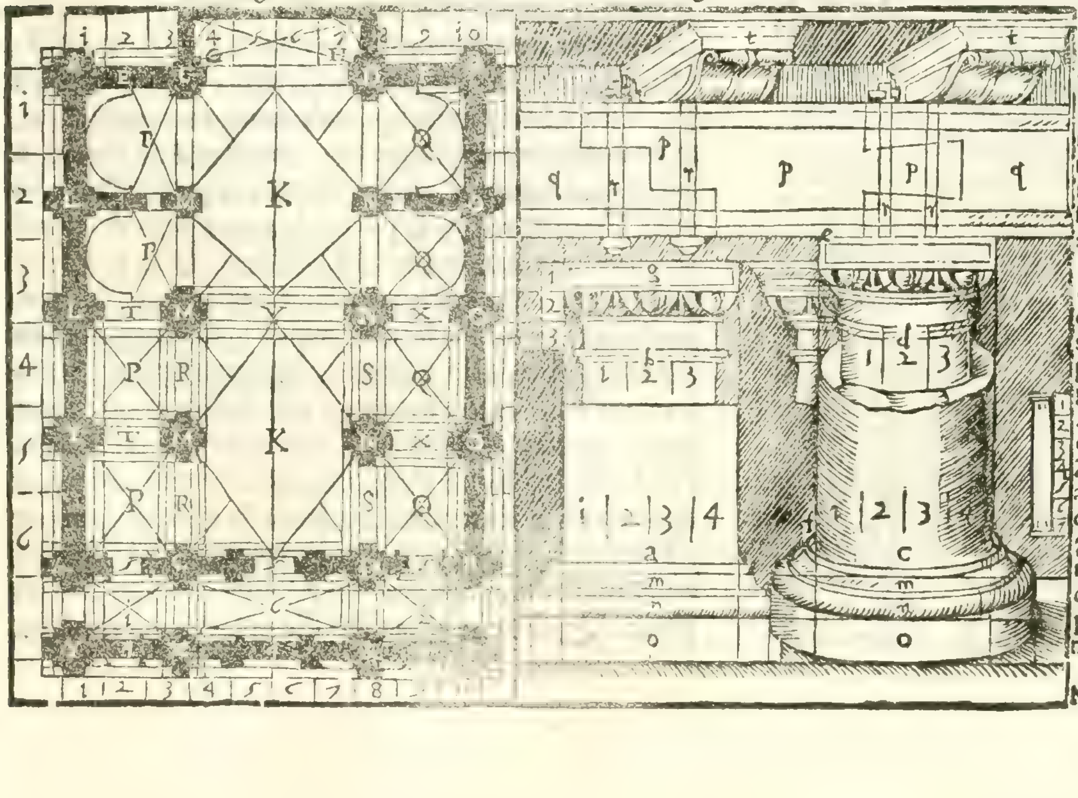
Pseude, cioe false o uol dire inpare, cioe piu longe che larghe. Pteromatale a car. 79 lettera. E.,

Postico, cioe la facia di dreto.

DELLE RAGIONI DELLE SACRE CHIESE THOSCANE CAPITOLO SETTIMO.

IL Luogho, nel quale la Chiesa si cōstituira, quādo egli hauera hauto nella longheza sei parti (escettuata una parte) il resto sia dato alla latitudine Ma la longheza sia diuisa in due parti: Et quella parte che sara piu a dentro, a gli spatii delle capelle sia disegnata: & quella parte che sara appresso alla fronte, alla dispositione delle colonne sia lasciata. Anchora la larghezza sia diuisa in parti dieci, & d'esse le tre parti dalla dextra similmente dalla sinistra alle Capelle

La figura della Pianta delle sacre Chiese Thoscane scōpartita, & anchora delle Base & Capitelli alle congionture delle Colonne, & delle traui congionte, & Mensole.



lati come tu uedi le quadre segnate co
a numeri i.et.z.& nel centro della im-
para uolta a croce piu longa il nume
ro .6. Ma doue saranno da constitui-
re le Porte sono i numeri.7. et.5. Le
contracture/cioe restremature/delle Co-
lonne o che siano terete/cioe tonde /o
che siano quadre, il suo basso scapo e
scompartito in quattro parti come ne
la quadra alla lettera. a. & cosi il suo
Epitrachelio/ cioe il collarino/ e scom
partito in tre parti ala lettera.b, Simil
mente la colõna tonda segnata nel bas
so la letterà.c.& ne l'alto.d. Et piom-
ba del superiore Abaco/cioe quella ta-
uola sopra al Capitello/il suo spor-
to col basso scapo della colonna come
uedi da.e.ad.f.El capitello e scompar-
tito come quello della Dorica scom-
partitione & e di poca altra uariatio-
ne excetto che nel cimatio, nel quale e
segnato.g. Et l'Ouolo con gl'Anuli
e segnato.b. Anuli/cioe quelli come a-
nelli da i lati del'Ouolo. ¶ Che le
Colonne cantonarie arimpetto alle An
te. Vedi come il texto adattato habbia
mo che sono collocate all'opposito
l'una incontro a l'altra esse Ante. ¶ Le
due di mezo nelle parti delle pareti-
cioe esse che saranno in mezo della pa
rete tra la porta & l'Ante. ¶ Apophy
gi. Si legge in un texto επιρεφιε per
Apophysi: in altro Apophigi: impe-
ro che Epirephis significa coperto al-
to quale e per gli Abachi che conuen-
gono sopra i Capitelli: Ma. m. e lo
Apophigi. Altri texti Apophysi / cioe
un colmo con pendentia: Ma. n. e il
Bastone. Et doue e.o. il Plintho: an-
chora αποφυκη.ησ.η̃. euasio. Ma se'l
texto dicesse επιτιγνιε.ιδιοσ.η. signi
ficaria una tauola longa. ¶ Traui cõ
pactili. Traue propriamente si chiama
uno legno quale e seruente a sustenere i
palchi: COMPACTILE/ cioe congion
to o incastrato/si come uedi nella figu-
ra da tergo segnato di letere.p.&.q. Et
doue sono le lettere.r. sono le chiaue o
sbarre di ferro inchiodate toccãdo di
sotto & di sopra, & i fusi fatti a uite
per meglio potere serrare & strignere.
Ma doue sono le lettere.t. le mensole
lequali bisogna siano sportate in fora
in opera la quarta parte della longhez
za della Colonna. ¶ Stylicidio de lo
absoluto tetto: uolgarmente dicemo
la grõdara laquale distilla la pioggia
da i tetti. Ma nello extremo absoluto-
cioe compito o uero cõfirmato. ¶ Ter
tiario uolgarmente si dice la tercera de
legni intrauersati perche s'ella e soste
Canterii/ci nuta al meno da doi canterii: esso e il
oe costali terzo o uero TERZIARIO. ¶ Ma son
che si opra fatte anchora le chiese rotonde. cioe co
no al tetto. me nel Foro del Mausoleo dimostrato
habbiamo il Tempio di Venere & di
Mercurio: a carte. 60. Et come un'al-

minori, o uero che iui altre debbano esser fatte, siano
date: Le altre quattro al mezo della Chiesa siano at
tribuite. Lo spatio che sara auante alle Capelle
nel Pronao con le Colonne, cosi sia disegnato:
che le Colonne lequali saranno ne i cantoni a
rimpetto alle Ante nelle extreme parti delle pare
ti siano collocate: le due di mezo nelle parti de le pa
reti, le quali saranno intra le Ante, & il mezo della
chiesa cosi siano distribuite, che intra le Ante & le
colonne piu apresso a l'altre nel mezo in quelle me
desme parti siano disposte: & esse siano grosse nel
basso, della settima parte dell'altezza: l'altezza sara
della terza parte della larghezza del Tempio, & la
Colonna nella cima, una quarta parte di sua bassa
grossezza sia restremata. Le Base di quelle, alte del
la meza parte della grossezza da basso siano fatte:
& habbiano il Plintho fatto al Compasso, alto la
mezza parte della sua grossezza: & habbia il Ba
stone sopra con lo Apophygi grosso quanto e il
Plintho. L'altezza del Capitello de la meza grosse
za della colonna. La larghezza dello Abaco quãto
e nel basso la grossezza della colonna. Et la grossez 7
za del Capitello sia diuisa ĩ tre parti delle quali una
al Plintho ilquale e per lo Abaco, l'altra parte allo
Echino sia data: la terza all'Hypotrachelio con lo
Apophygi. Sopra le colonne i Traui cõpactili siano
posti, accio siano dell'altezza, con essi modelli che
dalla grandezza de l'opera si richiederanno: & essi
Traui compactili ui siano posti, & tãto habbiano di
grossezza quanto l'hypotrachelio da capo alla colõ 8
na, & cosi siano congionti con i chiodi & securidi,
talmente che la congiontura habbia il lasciato spa
tio di duo dita: perche quando intra essi si toccano,
& non riceuono spiramento, al soffiare de i uenti in
sieme scaldandosi, prestamente si putrefanno: So
pra i Traui & sopra le pareti, le sportature delle mẽ
sole della quarta parte dell'altezza della colonna
siano sportate: Anchora nelle fronti loro gli Anti
pagmenti siano ficchati: & sopra essi Antipagmen
ti il tympano della sũmita, di amurato ouero di ma
teria sia collocato: Et sopra esso Fastigio la colme
gna: I canterii, & tempiali, cosi sono da collocare:
che lo Stylicidio de l'absoluto tetto al terziario si re
sponda. Ma sono fatte anchora le Chiese rotonde
delle quali alcune dette monoptere, senza Capella
colonnate sono constituite: Alcune sono dette Peri
ptere. Quelle che sẽza Capella si fanno, habbiano

il Tribunale & il sallire della terza parte del suo diametro: Sopra gli Stylobati le colonne si constituiscano tanto alte quanto da l'ultimo delle pareti e il diametro de gli Stylobati: & esse colonne grosse, cō i Capitelli & Base, della decima parte della sua altezza. L'Architraue alto de la mita della grossezza della Colonna. Il Fregio, & glialtri membri i quali sopra esse Colonne sono posti: siano come nel terzo libro delle scompartitioni ho scritto: Ma se al Peripteros sara constituita essa chiesa: doi gradi & gli Stylobati da basso siano constituiti: Dipoi le pareti della Capella siano collocate col discostamento d'esso da lo stylobate, circa la quinta parte della sua larghezza: Et nel suo mezo sia lasciato il luogo delle porte a gl'Aditi: & essa Capella habbia tanto diametro (excetto le pareti, & la circuitione) quanto d'altezza ha la Colonna sopra lo Stylobate: Le colonne intorno alla capella con quelle medesme proportioni & mesure siano disposte: Nel mezo del tetto la ragione cosi s'habbia: che quanto sara per douer esser fatto il diametro di tutta l'opera: de la mita sia fatta l'altezza del Tholo excetto il Flore. Ma il Fiore tāta grandezza habbia, quanta hauera hauto il Capitello della colonna: excetto le piramide: Gli altri membri, si come sopra e scritto, esse con tai proportioni & symmetrie da esser fatti son ueduti. Anchora d'altre generatiōi medesme son constituite le Chiese di queste ꝓprie scōpartitioni ordinatamēte: hauēdo le dispositiōi d'unaltra generatiōe: si come e di Castore, nel Circo Flamineo & itra i doi boschi Ve Iouis: Anchora piu argutamēte al boscho de Diana cō le Colōne aggionte dalla dextra & la sinistra parte a gl'humeri del Pronao. Ma in questa generatione primamente e fatta la Chiesa si come e di Castore, nel Circo. Et di Minerua, nella Rocca di Athene: & di Pallade, a Sunio in Attica d'esse Chiese & non d'altra: ma quelle medesme sono le proportioni, perche le longhezze della Capella sono doppie alle larghezze. Et si come in alcune che sono exisone, lequali sogliono essere nelle fronti, da i lati sono transferite.

tra nei Cauedii uederai displuuiati, o Santa Maria Rotonda in Roma: o uero in Milano la chiesa di San Lorenzo gia il Templo d'Hercule. o uero e di fora dalla porta Vercellina la Chiesa di. S. Martino congionta con quella de santo Vittore. queste sono chiamate Monoptere, cioe che sono d'una sola ala di muro. come e anchora la sagrestia di Santo Satyro quale e senza Capella ma colonnata Atticurgamente che fu Architettata da Donato da Vrbino cognominato Bramāte per narrarui alcuna cosa di questo Bramāte esso da prima fu pittore & non mediocre: & di facundia grande ne uersi & cose uolgari e diletteuole & per ben che fusse illiterato supli la sua profundissima memoria: Dipoi peruenne alla Architettura della quale fu dignissimo, & fu Architettore del Duca Ludouico Sforza, & anchora peruenne riformatore di molti degni edificii in especie di Papa Iulio secondo. Nella rifondatione & commutatione della sacra Basilica di santo Pietro & Paulo di Roma il primo & di piu dignita: Questo fu di natura di non bramare punto la richezza & quella che pur hauesse hauta con la prudentissima liberalita sua la disprezzaua: Finalmente Iulio summo pontifice per singulare amore che gli portaua, quasi contra la uoglia d'esso Bramante sotto pena di santa ubidientia, lo fece richo & gli dono a esso & soi serui beneficii & officii de grandissime pensioni anuaria piu che non bisognaua assai alla sua decente uita & uestimenti. Et con questo insieme con Pietro Perogino, Luca da Cortona, & Bernardino Perogino, cognominato Pintorichio Pittori ne siamo in Roma ritrouati, in casa sua da esso conuitati ad una cena & per piu cose ragionate questo intendere.

Monoptere d'uni solo ala, cioe rotondi.

¶ Periptere: a περὶ prepositione greca: quod circum uel de: latine significat: & percio PERIPTERE ponno significare intorno alate o disalate: ma possono hauere le Cupule: o uero capellette anichii in circuito fatte di basso rilieuo, come molti Moderni hanno fatto che per la ragione optica pare c'habbiano entramento grande: si come e nella predetta Chiesa di Santo Satyro laquale ha Architettato esso Bramante. Et cosi per ben che habbiano le Colonne Attice di poco specto & intorno alle dette Capelle il Podio Stylobatale. Nondimeno eleuando per circuito essa chiesa remane Periptera & senza capella: perche nō e occupata da altre colōne il suo puro aere, & piano. di questo periptere ne habbiamo ancora detto a car. 74. lettera. D. ¶ Tholu. come Roberto Valturia al lib. x. afferma ꝑ la affirmatiōe d'altri

proprio e come uno Scudo breue il quale sta in mezo del Tetto nel quale le Traui si adunano: Et alquale soleuano
suspendersi i doni. Ma esso il piglia per lo scudo da combattere si come disse Statio: Qui io le battaglie & i uol-
ti tremendi de gli antichi faro magnanimo de i Re & attachero l'armi ai superbi scudi e ogni cosa che poco inan
zi cercata ho riportato. Ma in questa parte Tolo e il sustentato & eleuato pinaculo, cioe acutezza: & poi esser detto
THOLO dale dictioni grece perche τλ.σ. αη τοσ,ο. idest tolerans τλημι, cioe sofferente τλυκ.ου. o supportabile το-
λμα.ησ η. significa audatia τολοϊ πον. cioe in ne l'ultimo τολυπευω. cioe ben gouerno, tratto, dispōgo, cosi adun
que puo dimostrarsi il THOLO essere la bona eleuatione hecubale: come una cosa che insino a l'ultimo extremo
ben' gouerna con audatia. perche sopra essi si risguardano dalla longa: & e audace chi sopra esse extremita ua a sa
lire: si come e quello di Fierenze: & pinacoli, cioe cime, di torri & campanili. Anchora de altre generationi sono
constituite le chiese. O lettore conciosia che dimostrato habbiamo come e detto essere nel foro Mausoleo la for-
ma di quei doi tempii, cioe di Venere, & di Mercurio, cosi anchora nella constitutione de Porti che seguitera: Non
manco in quest'altri sequenti libri come per esse figure s'e disegnato & dimostrato diuerse sorti di chiese, con
altri edificii & essendone parso cosa superflua ponere in questa parte tante figure, a q̄lle date ui rimettiamo: Ma p
ben che all'Amphitheatro non habbiamo posto sotto gli Stylobati alcuno de gradi, come essere a tal generatione
richiederia. Nondimeno tutte l'altre cose dalla figura de l'Amphitheatro le potrai imitare & cosi per essa molte
altre simigliante: con poche cose trasmutate & de gli scompartimenti & mesure, & ornamenti & membrature lo-
ro, senza dubbio potrai darlo forma: delle quali non solamente sono come e il Batisterio in Parma: ma & in Flo-
renza, & in Pisa, & altroue. Ma di molte piu uarie sorti sono in Roma d'integri & rotti per simiglianti exem-
plarii come Vetruuio qua dice. ℭ Nel Circo Flamineo. questo fu quello che Cesare dittatore fece fare, del quale 6
anchora ha scritto Plynio al libro. 36. a quindeci capitoli & dice cosi. Ma e cosa conueniente che noi uegnamo a
miracoli della nostra Citta & a gl'huomini di nouecento anni i quali in quella sono stati di grande ingegno, &
cosi dimostrare el mondo uinto. Il che apparira essere interuenuto tante uolte quanti miracoli referiremo. Ma ra-
dunata insieme l'uniuersita & quasi in un monte accumulata non surgera altra grandezza che se in un luogo nar-
Stadio a car. 36. let. tera. D. & 81. — rasimo tutto un'altro mondo. Impero che dopo che tra le grandi opere poniamo il Circo maximo fatto da Ce
sare dittatore, longo tre Stadii largo uno & con gli edificii quattro iugeri edificato con duecento sessanta miglia
ra di sextertii: nondimeno chi non porra tra l'opere magnifiche la Basilica di Paulo mirabile per le colonne di
Phrygia: & il Foro di Diuo Augusto: & Templum pacis di Vespasiano, opere bellissime. & il Pantheon a Gioue
uendicatore fatto da Agrippa. Et il Theatro c'hauea coperto prima Valerio ostiense Architettore ne giochi di La
beoni. Noi ci marauigliamo delle pyramide opere di Re & uedemo che Cesare dittatore comparo solamente il si
to per fare il Foro, mille duocento sextertii &c. ℭ Ve Iouis. Cioe non gioueuole. Ma per la chiaritione di questo
nome VE IOVE hauemo a sapere che il nome di Gioue significa giouare: Et questa dittione Ve alcuna uolta e pri 7
uatiua: come sarebbe a dire Vesano, cioe non sano, o Vestibulo, cioe non stabulo, stabulo non stantieuole, & per-
cio e detto Ve Iouis, cioe da non giouare, & di qui nasce che era figurato con le saiette in mano lequali son para-
te a nocere: questo Ve ioue era in Roma intra la Roccha & Campidoglio il qual luogo e situato nella parte di Po
nente: Ve ioue, anchora era quello dio alquale fusse tolta & leuata la faculta di giouare, perche alcuni de gli Dii
erano da loro adorati & fattoli honore accio che lo giouasse & alcuni per che nō nocessero. ℭ Sunio, cioe promon
torio di Athene, ℭ pseudodiptero. questo uocabulo habbiamo detto a carte. 75. lettera. R. ma anchora in molti te
xti e scritto Peripteros: Et si cosi uolesse dire farai gli scōpartimenti si come e di sopra detto a car. 74. lettera. D. 8

ℭ Anchora alcuni delle generationi di Thoscana &c. Vetruuio narra quiui come si possono trasmutare gli scom- 9
partimenti & ordini d'una generatione in un'altra, non percio fuora di sua conuenientia & come alle fronti del
le quali pigliandosi il modo che si dis
pongono le colonne Corynthie, & Io-
nice, possono alcuna uolta applicarsi a
le Toschane maxime ne luoghi doue
nella fronte della Chiesa si fanno le co
lonne sportate, chiamate Ante. Ma
nel medesmo ordine alla parte di rie-
to della Capella & delle pareti quan-
do le Colonne doppie si collucano
fanno delle Thoscane & Grece opere
la ragioneuel' proprieta. Ma gl'al-
tri rimouendo le pareti della Chiesa
& applicandole a gl'Intercolumnii,
cioe spatii tra una colonna & l'altra,
del Pteromatos, cioe alatione come
a carte. 79. lettera. E. si narra. Cosi ne
lo spatio che rimane togliendosi le pa
reti fanno uno spatioso luogho della
Capella. ℭ Ma gl'altri membri. cioe
tutti gl'altri membri che in essa scom
partitione proportionatamente riman
gono, nella generatione d'essa figura,
il nome del Pseudodiptero si uede ha-
uere generato. Pseudodiptero a car. 75.

Anchora alcuni delle generationi di Thoscana pigliando la dispositione delle Colonne le transferiscono in quelle ordinationi del l'opere Corynthie & Ionice, ne luoghi de quali dal Pronao sportano le Ante: in quelle medesime all'opposito nella parte della Capella, & delle pareti, le Colonne duplicate collocandosi, fanno delle Thoscane, & Grece opere il comune discorso di ragione. Ma gl'altri rimouendo le pareti della Chiesa & applicandole a gl'intercolumnii del Pteromatos nello spatio delle tolte pareti fanno uno ampio lasciamento della Capella. Ma gl'altri membri con le medesime proportioni & symmetrie, conseruando l'altra generatione della figura

& del nome si vede il Pseudodiptero hauere generato. Ma queste generationi per l'uso de sagrificii si conuertino: Per che non á ognuno de li Dei le medesme ragioni delle chiese sono da farsi: Per che luna con l'altra varietade delle sacre religioni ha lo effeto. Tutti i discorsi di ragiōe delle sagre chiese, si come a me son date ho esposto: Et gli ordini, & le mesure d'esse con le partitioni ho distinto. Et di q̄l sono dispare le figure: & di quai differenze tra lor' sono Variate: A quanto ho possuto dar segno, con questi scritti ho esposto. Al presēte de gli Altari de li Dei immortali, come habbiano la constitutione atta alla ragione de i sacrificii diro.

Ante alchuna volta si pigliano per le colonne de cantoni che si fanno o quadre o meze tonde lasciando il viuo cantone della parete della Chiesa, & anchora si posson cosi chiamare quelle che alla parete insino allo stipite de la porta si adattano scompartitamente. Nō pho ad ognuno, pche altra forma voleua il Tēpio di Gioue di sopra apto altra li altri, come e detto. ¶ Tutti i discorsi serua Vetr. tutto q̄l o ch̄ appertiene a li diligenti scrittori, per che reposto qui le cose p̄dette, & fa come anacephaleosi, cioe recapitulatione, & dipoi propone di quello che ha da dire, & reintegra la memoria & fa docile & attento à le cose che ha datrattare quello che insegna l'arte rhetorica.

¶ Gli altari risguardino al Leuante. Questa ragione pare facilissima ad intendere, ma non se quei simulachri di essi Dei douessino riceuere nell'aspetto il lume di Leuāte: o vero al oppofito come solemo alle nostre Cone/cioè tauole daltari: & per che ne pare cosa di proprio arbitrio, essendo c'habbiamo veduto molti altari constituiti secondo gli luochi che meglio si poss on collocare. Ma li Altari de gli Dei si constituiuano à gli Dei superni & grandissimi: alchuni anchora i constituirno à gli Dei inferi/cioè infimi/ne luochi bassi, & subterranei come a lo Dio Conso, del quale fa mentiōe Liuio, & come quello altare subterraneo del quale narra Valerio Masimo nel Secondo libro, questa era vna Ara sacra & inscritta a Dite cioè Plutone & à Proserpina la quale fu trouata.xx.piede sotto terra doue tre notte faceuano sacrificii & feste à la Dea Vesta/per questa molti intendeuano el fuoco, donde Ouidio dice, Niente altro intēdo per Vesta, che pura fiāma, & le Sacerdote/cioè monache antiche, ditte vestale custodiuano il perpetuo fuocho, il quale era cosa graue & nepharia si se remortaua, & si per mala cura aduerriua, erano punite: come demostra Valerio Masimo nel primo de Aemilia virgine, laqual vuole fusse seruata per miracolo. Ma lasset to di q̄sti che siano da ponersi al Leuante, pensamo sia per la causa che dice Auerroys nel ottauo della Physica come faceuano alchuni ātichi, qui lo cosi pone: Il primo motore è nel Oriente: & per questo certe leggi vogliono che si adori Dio verso l'Oriente: Ma questa cosa non è da credere altrimēte ch̄ nel ordine il qual vuole la Christiana nostra constitutione: per che non è da risguardare à fare la adoratione solamente verso l'Oriente/cioe Leuante: ma secōdo che si puo ne luochi i quali per necessita constringe, si come nella chiesa di Santo Satyro in Milano: concio sia che la Maesta Diuina, & di ciaschuni Santi siano da à dorare in tutti i luochi doue si trouano, ma essi veduti sono mostrare in variati modi & luochi le loro marauigliose gratie: Et questi Altari sono collocati nelle chiese secondo la constitutione d'essi Tempii per la regola del Amusio, accio si discernano li quatro aspetti del cielo/cioe Leuante, Ponente, Settentrione, & Mezodi/come disopra à car. 34. habbiamo hauto. Et cosi ne par cosa piu accostata alla verita(che pensare sia per effetti delle leggi) a q̄lli di nostra santa matre Chiesia, pur niente di meno alcuni deli Tempii nostri magnifici hanno questo sito & aspetto secondo la antiqua institutione, Ma adaltro piu giusto fine, come e la mirabile Chiesa di sāto Dominico in Peroscia libera da ogni lato, & l'Altare grāde risguarda L'oriente doue e la fenestra vetriata affiguratamente fatta, intra le rare cose dil mondo, & la Pyramide anchora miranda, & tutto il tempio il quale pochi sono equali.

Cōso. il q̄le volsero fusse Dio de cōsigli: p chi sotto la tutela d q̄sto, Romulo occ'tò il consiglio del rapto d'le Sabine. vedi Plutarcho

Amusio à carte. 34.

DE L'ORDINATIONE DE GLI ALTARI DE GLI DEI. CAPITOLO OTTAVO.

Gli altari risguardino al leuante, & sēpre piu bassi siano collocati che li Simulachri i quali sarāno desse chiese: accio che li risguardanti in alto la Diuinita', quelli che supplicano & sacrificano, con le dispare altezze al decore di ciascuno suo Dio si compongano. Ma le altezze di essi Altari cosi sono da manifestare, che a' Gioue, & a' tutti gl'altri Dei, altissimi siano constituiti. Alla Dea Veste, & alla madre Terra, li Altari humili siano collocati: & cosi idonee con queste institutioni saranno manifestate le formationi de gli Altari in mezo delle Chiese. Hauendo chiarito le compositiōi delle sacre chiese in questo libro: nel seguente le distributioni delle Comune opere renderemo le chiaritioni.

¶ Quelli o Diuo Imperatore che con ampii volumi &c. In questo quinto proemio Vetr. pare codāmodo a
Ratiocinatione à carte.14. con vn'colore di escusatione voglia dimostrare il parlare dell'Architettura con quai vocaboli & ratiocinatione cōuene manifestarla. Si come anchora dice Plynio nella prefatione volendo dimostrare quanta sia differente vna scienza dall'altra: Concio sia adunque che quelli c'hanno scritto dessa habbiano fatto varii libri: per le cogitationi del'ingegno atte à quelle nella manifestatione d'esse opere, vededosi hauere hauto grandissime & eggregie auttoritati: si come haueremo nel proemio del nono libro: & altri luochi in esso.9.libro doue dice: Et al summo de i saggi scrittori da i corpi assenti li quali per la vecchiezza fioriscono, la qual sentenza anchora conferma Diodoro nel primo libro: Quando dice li consigli de vecchi i q̄li la longa eta gli ha fatti piu prudēti sono laudati da i piu giouani: Anchora si come disopra nel primo libro, & massime nel primo capitolo doue parla della institutione de gli Architettori, se stesso lodandosi. Et percio dice. ¶ Ma questo non è in qual modo si pensa espedito / cioè questa cosa non è espedita per quel modo che fu pensato / per che del'Architettura non si scriue come de l'historia ò vero di poesia. Adūque Vetruuio nel primo capitolo dell'institutione de gli Architettori ha gia detto quello ch'adessi è dibisogno, & per le commentationi nostre assai sopra casi tali habbiamo detto. Ma il sapere de l'historie molto ha commendato: delle quali efficacie, vedi quanto dice Diodoro Siculo nel prīo libro: La Poesia pare certamēte piu dilettare che giouare gli animi debba: & le leggi delle genti & loro ordinamenti pare che piu patiscano che insegnano, cosi dell'altre arti queste cose niente giouano alla felicità per che vi è la vtilità amescolata col danno, certi per le cose vere insegnano di mentire: Solamente la madre historia la qual rappresenta le cose fatte abbraccia ogni vtilità. Ma quando piu addentro poi consideramo la Poesia, vedemo che sotto quel velame di fabule se contiene grandissimi misterii & non v'è alcuna fabula che non si reduca o a vera historia o a Philosophia: o Astrologia o simile: come dissero Gioue fratello & marito de Giunone: per che per Gioue intesero lo ethere / cioè lo elemēto del fuocho / per Giunone l'aere, che è sugget to al fuocho: & cosi Orione essere stato occiso dallo scorpione, per che quādo Orione segno celeste tramonta sotto l'hemispherio, lo scorpione cō la coda emerge fuori dell'Oriente come Higino dice, & finalmente tutti: tal che nō pare esser cosa nelle lettere piu gioconda & piu īgegniosa d'essa Poesia, & la Musica delaquale disseno dilettarsi non solo gl'huomini, ma gli superi & gl'inferi, ch li oracoli se rendeuano in versi esametri. ¶ Et della Poesia la mesura, & li piedi de versi &c. Vetruuio in questo vuole significare che
Eurythmiate à carte 18. si come questi con le scompartiture eurythmiate che vsano ne loro versi di varie sorti: & si come vsano li dotti Poeti nelli versi, & li Oratori facondissimi in ne i principii & fini di le clausule: cosi anchora ne corpi d'Architettura cōuiene tai termini vsare & in tutti gli effetti dessa Architettura: Ma cōcio sia ch

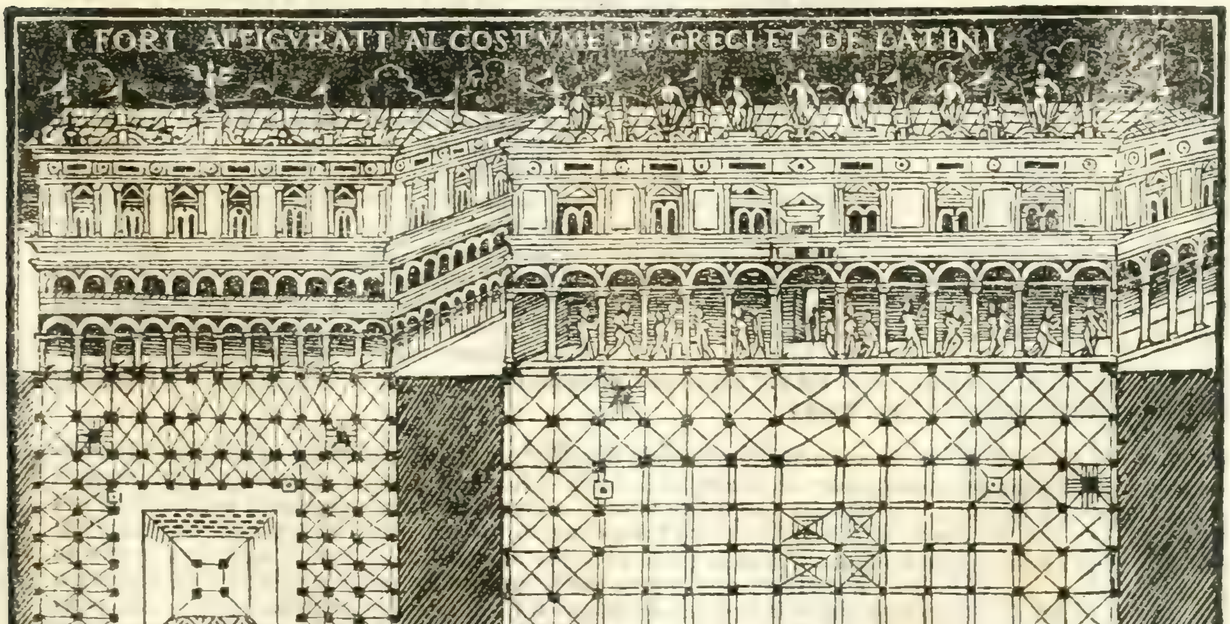
PROEMIO DEL LIBRO QVINTO DE L'ARCHITETTVRA DI MARCO VETRVVIO, NEL QVAL SI TRATTA LA DISPOSITIONE DE PVBLICI LVOCHI.

QVELLI O DIVO IMPERATORE ch cō āpii volumi le cogitationi gl'ingegni, & gli amaestramenti esplicarono: aggiōseno a suoi scritti, grādissime et egregie auttoritati: quello essendo né nostri studii, o vero luna & l'altre cose patiriano dell'amplificatione la auttoritate, & con questi precetti s'accrescerebbono. Ma questo non è in qual modo si pensa espedito: che di Architettura non cosi si scriue come dell'Historia o ver di Poesia. Le Historie per se tengono i lettori: perche hāno di cose noue varie aspettationi. Et della Poesia la mesura & li piedi de i versi, & anchora delle parole la elegante dispositione, & delle sentenze & de i versi tra le persone il distinto pronunciamento, assai alettando i sensi de lettori produce senza offesa alla somma terminatione li scrittori: Ma questo nello scriuere dell'Architettura non puo farsi, per che li vocaboli dalla propria necessita dell'arte generati, con in consueto sermone aggiongono alli sensi la oscuritate. Come essi adunque per se non siano apperti, ne si manifestano li nomi nella consuetudine loro, ma le scritture alhora de i precetti che largamente vanno vaganti, si non s'abreuiano & con poche & molto lucide sentenze si manifestano: Per la frequenza & moltitudine de sermoni che impediscono, farāno de i lettori le cogitationi in certe: Et perhò le occulte nominationi, & i mesuramenti de membri dell'opere dicēdo (accio che alla memoria si rendino) breuemente esporò. Per che cosi, piu espeditamente esse cose le mēti riceuere potranno. b

¶ I GRECI in quadro con spatiosissimi & doppii portici i Fori constituiscono. In questa lettione Vetruuio vol
1 dimostrare in qual modo i greci coustituissono o uogliam dire determinasseno gli loro FORI, cioe Palagi della ragione, & anco Piazze da mercat. & altre dilettationi, come dice anchora Vetruuio nel decimo proemio. Ma in Roma furono maxime tre Fori principali iuditiali: quello che e il piu antico fu detto il latio, laltro di Cesare dittatore doue era la sua armata statua, l'altro fu di Augusto ilquale cō la Chiesa di Marte vitore fu fabricato, & in esso Castore & Poluce con la vittoria, & con Alexandro magno & con la imagine della guerra, ilquale haueua le mani ligate di dietro come si usa a i pregioni, & cosi apare nel sigillo di Nerone ligato al arbore lo inimico, & lui nudo & libero lo risguarda in piede con la cythara sonora, Alexandro era sopra vno carro triomphante la quale insegna dipinse Apelle, & in esso Templo di Marte Augusto la dedico: poi Nerua fece vn'altro Foro: Anchora Traiano nel quale constitui vna colonna alta. 140. cubiti, tutta sculpita di merauigliosa opera, di soi chiarissimi fatti. Ma alla vsanza nostra non solamente si vedono alcune cose ne i Fori, apertinente alla comune vita de gli huomini: Nondimeno ne i Fori si constituiscono le botiche de mercatanti di varie merce: cosi anchora i luoghi de gli officii publici, & le stantie pergli curodienti & coi rettori della Republica ciuile: doue & gli officiali, & Procuratori, & Notarii, & altre genti foraistiere (facendo lui dimora) si exercitano: si come gia furono in Roma il Foro de Iulio Caesare doue e anchora lo Gnomone che'l suo cenere serba, di dietro della Basilica sacra Chiesa di Santo Pietro primo Papa & Apostolo del nostro Signore Iesu Christo: il Foro flaminio: & il sempronio, & il Foro Boario, & molti altri: si

DELLA CONSTITVTIONE DEL FORO, CIOE IL PALAZO DELLA RAGION CAPITOLO PRIMO.

I GRECi in quadro con spatiosissimi & doppii portichi i Fori constituiscono: & di spesse Colonne & Architraui di pietre ouer di marmi adornano: & di sopra ne palchi fanno gli anditi. Ma nelle Cittati de Italia nō sono della medesima ragiōe da farsi Percio che da i maggiori e data la cōsuetudine dare i doni a i Gladiatori nel Foro. Adunque intorno a gli Spettaculi gli Intercolūnii piu spatiosi si distribuiscono: & intorno ne Portichi siano le Taberne argentarie. Et le habitationi nelle coaxationi di sopre si collocano, che & a l'uso, & a i publici Datii rettamente serāno disposti. Ma le grandezze d'essi alla moltitudine de gli huomini e bisogno fare, accio non sia lo spatio a l'uso picciolo, o uero per la Charestia del popolo, si ueggia il palazzo grande. Ma la larghezza cosi si finisca, che come la longhezza in tre parti



I FORI AFFIGVRATI AL COSTVME DE GRECI ET DE LATINI

sara diuisa: d'esse, due parti alla larghezza siano date. Perche cosi piu longa sara la sua formatione: & alla ragione de gli spettaculi utile dispositione. Le colonne di sopre la quarta parte minori che quelle di sotto sono da determinare: per ch'esse qual sono piu in basso, debbono essere piu ferme a soportare il peso, che quelle di sopra. Et per questo e bisogno non mancare delle cose nascente imitare la natura: Si come ne gli arbori terrestri, l'Abete, il Cipresso, & il pino: delle quai piante nessuna non e piu grossa che nella radice. Dipoi nascendo ua in altezza con assai uguagliata restrematura in sino in cima. Adunque se la natura le cose nascente cosi richiede: rettamente e determinato che l'altezze & grossezze nel disopre siano fatte piu restremate che nel disotto.

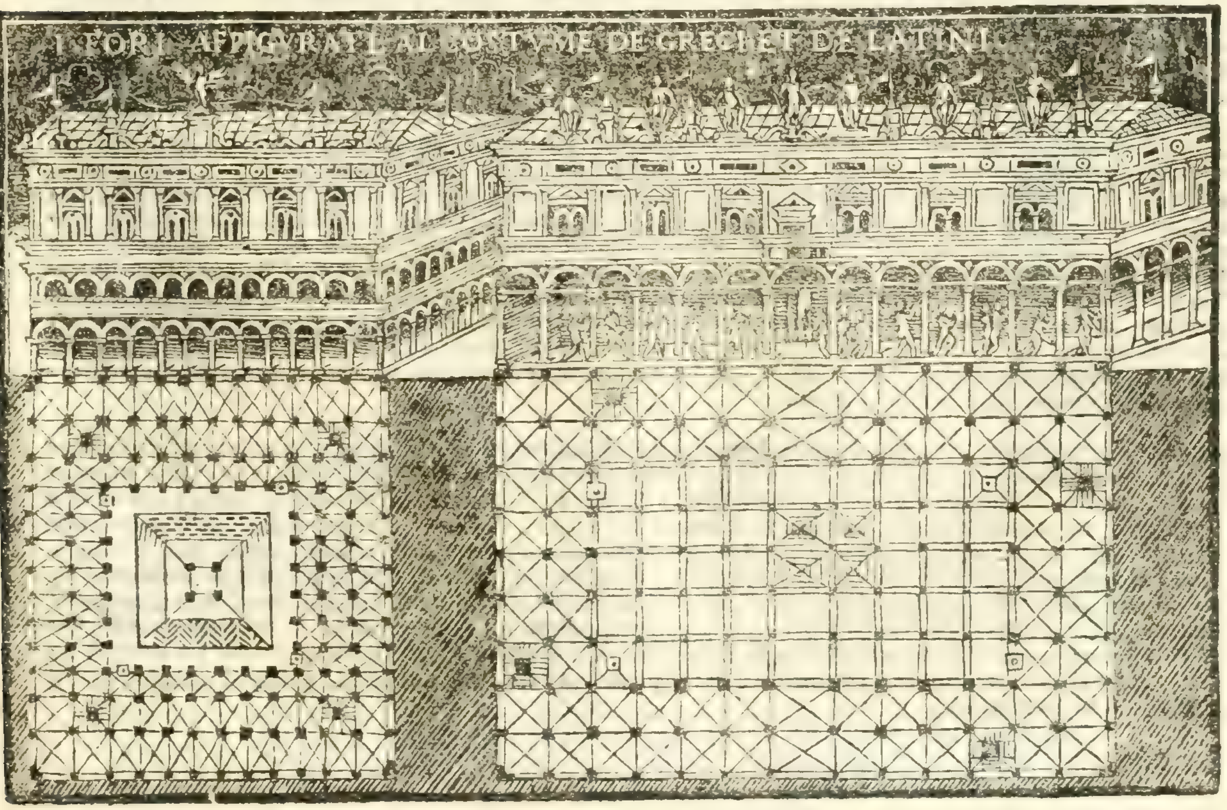
come e in Milano & in piu uarii luoghi. Questi greci Fori dice che erano quadri si come anchora uedi la figura da tergo segnata. A.B.C.D. & la sua eleuatione come riscontrano le lettere. A. con. a. et. B. con. b. & si sopra ponerai alla pianta. E. scontrarai concordantemente anchora con le lettere. e. lequali mostrano le scale da andare di sopra a i palchi. F.G. qsti gli feceno con le spesse colonne per la necessita che gli Architraui di pietre & di marmi non si rompessono: si come di sopra nel terzo libro a carte. 77. e data la ragiõe de gli Intercolumnii di tal sorte: cosa che essendogli spessi non mostra letitia. Le lettere. H. mostrano le porte da entrare in esso Foro: & le letere. I. sono i Pozzi i quali sono necessarii nel Palagio & doue sono le lettere. K. sono i condutti dell'acque cadente da tetti. et. L.M. dimostrano il solare de i laterii di esso Foro per che tale ordine e piu forte & bello che non e quello de. N.O. ma se accadesse a ponere qualche Gnomone o uero obelisco o statua merriteuole di perpetua fama, in mezo d'esso Foro: doue e. P. fa che in circo, si come e da. Q. ad. R. gli sia altra sorte di solo per piu elegante specie. & intorno a essa statua eleuata per tre gradi sia constituito per gli spettaculi. ¶ Ma nelle Citta- 2
ti d'Italia non sono della medesma ragione da farsi: Per questo che da i MAGGIORI, cioe Signori & Rettori o uero gli antichi, e data la consuetudine & lo uso per leggi: perche non solamente la consuetudine si cõuerte in legge, & e come un'altra natura per l'uso de l'habito. Ma per essa natura alcuni le publice leggi confirmorono. Adunque per consuetudine questi usorno dare nel Foro i doni gladiatorii, cioe a quelli che combatteuano, si come soleuano fare giostrare i militi per alcun prezo posto apariscentemente d'alcune Republice sopra lo steso Sabione: & anchora a far correre i uelocissimi caualli, o utro altre sorti di giochi per letitia del Popolo, come nel proemio del nono libro da Vetruuio habbiamo: Ma concio fusse cosa che essi antichi solessono far combatiere alcuni serui & maxime di quelli per nationi bellicosi, questo faceuano accio gli fusse donato & richezze & publica libertade: o uer quando era morto qualche summo huomo, usauano alle sue exequie, allegando cio farsi per placare l'ombre della mestitia de soi beniuoli & parenti, & combattendo per essa sparsione di sangue o uero morte, si placaua l'ombra di quel defunto: il che per magnificentia non solamente i uincitori erano fatti liberi: ma mandatoli doni da posser uiuere in libertade: Si come sogliono anchora fare i Principi, per mantenere i ueri militi & altra sorte di gente gladiatoria: o uer come Plinio al libro. 34. a. 6. capitoli. dice si poneuano le statue intorno al 3
Foro. ¶ Taberne argentarie, cioe botiche de gli Oreffici: o uero Zechieri, o campsori, o banchieri. ¶ Et le Mœnie.
Queste son dette come hauemo exposto a carte. 25. & anchora da Menio Romano che fu il primo a dare inuentio- 4
ne di far le loggie apperte: o uero i poggioli arengarii si come uedi sopra alla porta segnata dalla lettera. S. posta nel mezo della parete della pianta. T.V. et. X.Y. Ma doue e. Z. sono le scale. &. 9. i pozzi. & 9. le cisterne delle piouente acque. Tutta essa piazza sia solata come mostrano le quadrature segnate con numeri. 2. et. 3. alquanto tumulate che di facile dirigano per gli soi piani che gli circondano: si come e la piazza del Foro de mercatanti di Milano: o uero del Foro della sacra Chiesa del Domo di Siena. Ma si ponerai da. 4. et. 5. oltra la quadrata pianta scontrera concordatamente per la longhezza laquale e la terza parte piu longa che largha. Ma sopra gli Menii di questi Fori, sono degnamente da ponere le statue de i sommi Duci & Imperatori, & Capitanei, o uero Expugnatori, & conseruatori della Republica. Ma. 6. 7. et. 8. sono le coaxate contignationi, cioe Palchi o che dir uogliamo solari fatti co i uergoli sopra i traui.

¶ Le colonne di sopre. Vetruuio uolendo darne il modo di sallire per gl'edificii intorno colonnati ordinaria- 5
mente: come si uede propriamente per questa lettione il Colisseo in Roma: & il molto rouinato Palagio maggiore, & di Lucullo, & de molti altri antiquissimi edificii intorno colonnati: da i quali anchora si puo pigliare questo exempio: impero che e necessario i Plynthi di tutte le superiore Colonne o uero altro sotto latericio, come Stylobatello cada a linea a piombo & non esca della grossezza della summita della colonna, accio non passando fuora del sodo, possano i loro calcamenti fermamente permanere. Per ben che non troppo noi ne disfidariamo quaudo gli sporti del Capitello posto su la Colonna, & anchora il Plyntho della superiore colonna correspondesse con essi sporti & il basso scapo d'essa superiore correspondesse col superiore d'essa sotto posta quando siano pur d'una naturale restrematura se nõ tagliata ma diuertita solamente sopra le sedentie delle sue Base: & latastri. Ma che Vetruuio non dica con maturissima ragione non e cosa da dubbiare. ¶ Dipoi nascendo &c. in altri texti si legge crescendo.

I GRECI in quadro con spatiosissimi & doppii portici i Fori constituiscono. In questa lettione Vetruuio vol dimostrare in qual modo i greci constituissono o uogliam dire determinasseno gli loro FORI, cioe i palagi della ragione, & anco Piazze da mercat. & altre dilettationi, come dice anchora Vetruuio nel decimo proemio. Ma in Roma furono maxime tre Fori principali iuditiali: quello che e il piu antico fu detto il latio, l'altro di Cesare dittatore doue era la sua armata statua, l'altro fu di Augusto ilquale cō la Chiesa di Marte vitore fu fabricato: & in esso Castore & Polluce con la vittoria, & con Alexandro magno & con la imagine della guerra, ilquale haueua le mani ligate di dietro come si usa a i pregioni: & cosi apare nel sigillo di Nerone ligato al arbore lo inimico, & lui nudo & [illegible] ro lo risguarda in piede con la cythara sonora, Alexandro era sopra vno carro triomphante la quale insegna di [illegible] pelle, & in esso Templo di Marte Augusto la dedicò: poi Nerua fece vn'altro Foro: Anchora Traiano nel quale constitui vna colonna alta. 140. cubiti, tutta sculpita di merauigliosa opera, di sei clarissimi fatti. Ma alla vsanza nostra non solamente si vedeno alcune cose ne i Fori, apertinente alla comune vita de gli huomini. Nondimeno ne i Fori si constituiscono le botiche de mercatanti di varie merce: cosi anchora i luoghi de gli officii publici, & le stantie per gli custodienti & co i rettori della Republica ciuile: doue & gli officiali, & Procuratori, & Notarii, & altre genti forastiere (facendo lui dimora) si exercitano: si come gia furono in Roma il Foro de Iulio Cæsare doue e anchora lo Gnomone che'l suo centre serba, di dietro della Basilica sacra Chiesa di Santo Pietro primo Papa & Apostolo del nostro Signore Iesu Christo: il Foro flaminio: & il sempronio, & il Foro Boario, & molti altri: si

DELLA CONSTITVTIONE DEL FORO, CIOE IL PALAZO DELLA RAGION CAPITOLO PRIMO.

I GRECI in quadro con spatiosissimi & doppii portichi i Fori constituiscono: & di spesse Colonne & Architraui di pietre ouer di marmi adornano: & di sopra ne palchi fanno gli anditi. Ma nelle Cittati de Italia nō sono della medesima ragiōe da farsi Percio che da i maggiori e data la cōsuetudine dare i doni a i Gladiatori nel Foro. Adunque intorno a gli Spettaculi gli Intercolūnii piu spatiosi si distribuiscono: & intorno ne Portichi siano le Taberne argentarie. Et le habitationi nelle coaxationi di sopre si collocano, che & a l'uso, & a i publici Datii rettamente serāno disposti. Ma le grandezze d'essi alla moltitudine de gli huomini e bisogno fare, accio non sia lo spatio a l'uso picciolo, o uero per la Charestia del popolo, si ueggia il palazzo grande. Ma la larghezza cosi si finisca, che come la longhezza in tre parti



sara diuisa: d'esse, due parti alla larghezza siano
date. Perche cosi piu longa sara la sua formatio
ne: & alla ragione de gli spettaculi utile disposi
tione. Le colonne di sopre la quarta parte mino
ri che quelle di sotto sono da determinare: per
ch'esse qual sono piu in basso, debbono essere piu
ferme a soportare il peso, che quelle di sopra. Et
per questo e bisogno non mancare delle cose na
scente imitare la natura: Si come ne gli arbori ter
restri, l'Abete, il Cipresso, & il pino: delle quai
piante nessuna non e piu grossa che nella radice.
Dipoi nascendo ua in altezza con assai uguaglia
ta restrematura in sino in cima. Adunque se la na
tura le cose nascente cosi richiede: rettamente e
determinato che l'altezze & grossezze nel disopre
siano fatte piu restremate che nel disotto.

come e in Milano & in piu uarii luo-
ghi. Questi greci Fori dice che erano
quadri si come anchora uedi la figura
da tergo segnata. A.B.C.D. & la sua ele
uatione come riscontrano le lettere. A.
con. a. et. B. con. b. & si sopra ponerai
alla pianta. E. scontrarai concordante
mente anchora con le lettere. e. lequali
mostrano le scale da andare di sopra a
i palchi. F. G. qsti gli feceno con le spes
se colonne per la necessita che gli Archi
traui di pietre & di marmi non si rom
pessono: si come di sopra nel terzo li-
bro a carte. 77. e data la ragiõe de gli
Intercolumnii di tal sorte: cosa che es-
sendogli spessi non mostra letitia. Le
lettere. H. mostrano le porte da entrare
in esso Foro: & le letere. I. sono i Pozzi
i quali sono necessarii nel Palagio &
doue sono le lettere. K. sono i condut-
ti dell'acque cadente da tetti. et. L. M.
dimostrano il solare de i laterii di esso
Foro per che tale ordine e piu forte &
bello che non e quello de. N. O. ma se
accadesse a ponere qualche Gnomone o
uero obelisco o statua merriteuole di
perpetua fama, in mezo d'esso Foro:
doue e. P. fa che in circo, si come e da.
Q. ad. R. gli sia altra sorte di solo per
piu elegante specie. & intorno a essa statua eleuata per tre gradi sia constituito per gli spettaculi. ℭ Ma nelle Citta 2
ti d'Italia non sono della medesma ragione da farsi: Per questo che da i MAGGIORI, cioe Signori & Rettori o
uero gli antichi, e data la consuetudine & lo uso per leggi: perche non solamente la consuetudine si cõuerte in leg
ge, & e come un'altra natura per l'uso de l'habito. Ma per essa natura alcuni le publice leggi confirmorono. A-
dunque per consuetudine questi usorno dare nel Foro i doni gladiatorii, cioe a quelli che combatteuano, si co-
me soleuano fare giostrare i militi per alcun prezo posto apa. iscentemente d'alcune Republice sopra lo steso Sa
bione: & anchora a far correre i uelocissimi caualli, o uero altre sorti di giochi per letitia del Popolo, come nel
proemio del nono libro da Vetruuio habbiamo: Ma concio fusse cosa che essi antichi solessono far combattere al
cuni serui & maxime di quelli per nationi bellicosi, questo faceuano accio gli fusse donato & richezze & publica li
bertade: o uer quando era morto qualche summo huomo, usauano alle sue exequie, allegando cio farsi per pla
care l'ombre della mestitia de soi beniuoli & parenti, & combattendo per essa sparsione di sangue o uero morte,
si placaua l'ombra di quel defunto: il che per magnificentia non solamente i uincitori erano fatti liberi: ma man
datoli doni da posser uiuere in libertade: Si come sogliono anchora fare i Principi, per mantenere i ueri militi &
altra sorte di gente gladiatoria: o uer come Plinio al libro. 34. a. 6. capitoli dice si poneuano le statue intorno al 3
Foro. ℭ Taberne argentarie, cioe botiche de gli Oreffici: o uero Zechieri, o campsori, o banchieri. ℭ Et le Mœnie:
Queste son dette come haueмо exposto a carte. 25. & anchora da Menio Romano che fu il primo a dare inuentio 4
ne di far le loggie apperte: o uero i poggioli arengarii si come uedi sopra alla porta segnata dalla lettera. S. posta
nel mezo della parere della pianta. T. V. et. X. Y. Ma doue e. Z. sono le scale. & . ꝯ. i pozzi. & ꝑ. le cisterne delle pio-
uente acque. Tutta essa piazza sia solata come mostrano le quadrature segnate con numeri. 2. et. 3. alquanto tumu
late che di facile dirigano per gli soi piani che gli circondano: si come e la piazza del Foro de mercatanti di Mi-
lano: o uero del Foro della sacra Chiesa del Domo di Siena. Ma si ponerai da. 4. et. 5. oltra la quadrata pianta
scontrera concordatamente per la longhezza laquale e la terza parte piu longa che largha. Ma sopra gli Menii di
questi Fori, sono degnamente da ponere le statue de i sommi Duci & Imperatori, & Capitanei, o uero Expugna-
tori, & conseruatori della Republica. Ma. 6. 7. et. 8. sono le coaxate contignationi, cioe Palchi o che dir uoglia-
mo solari fatti co i uergoli sopra i traui.

ℭ Le colonne di sopre. Vetruuio uolendo darne il modo di sallire per gl'edificii intorno colonnati ordinaria- 5
mente: come si uede propriamente per questa lettione il Colisseo in Roma: & il molto rouinato Palagio maggio
re, & di Lucullo, & de molti altri antiquissimi edificii intorno colonnati: da i quali anchora si puo pigliare que
sto exemplo: Impero che e necessario i Plynthi di tutte le superiore Colonne o uero altro sotto latericio, come Sty
lobatello cada a linea a piombo & non esca della grossezza della summita della colonna, accio non passando
fuora del sodo, possano i loro calcamenti fermamente permanere. Per ben che non troppo noi ne disfidariamo
quando gli sporti del Capitello posto su la Colonna, & anchora il Plyntho della superiore colonna correspon-
desse con essi sporti & il basso scapo d'essa superiore correspondesse col superiore d'essa sotto posta quando sia-
no pur d'una naturale restrematura se nõ tagliata ma diuertita solamente sopra le sedentie delle sue Base: & la-
 stri. Ma che Vetruuio non dica con maturissima ragione non e cosa da dubbiare. ℭ Dipoi nascendo &c. in
altri texti si legge crescendo.

℃ I luoghi delle Basilice: cioe il palagio del Reggimento del popolo: o vero del Rege doue stanno in co- 1
mitio gli Senatori & i iusdicenti del magistrato Pretorio & del ædile &c. Questo vocabulo vene dal Gre-
co, alcuni dicono da βαινω: qual significa vado, venio, ascendo: alcuni dicono da βασεῖο: che significa
fundamento, che va in giu: & λαος: che significa il popolo & da questo e detto βασιλευς cioe Re overo Im
peratore de populi &c. Inde Basilicos: & Basilica. il che Vetruuio te discriue a qual regione del celo debba-
no esser collocate. Et le loro longhezze & larghezze come per misura debbano hauere la loro comparatione. Excetto si la natura del luogo non hauesse ad impedire che conuenisse comutare la mesura necessariamente. ℃ Ma si el luogo sara piu spatioso: in longhezza la chalcidica nello estremo si constituisca. CALCIDICA: cioe il costume de populi Chalcidiensi: l'uso de quali tanto era constituire la longhezza quanto la larghezza. Questa Cittade (Secondo Stephane Byzantio) fu ditta Chalcis dalla figlia di Asopo & di Corcides questa e nella Insola che hoggi di si chiama Negroponte: Alcuni dicono fu una Citta dei Corynthii: altri dicono anchora fu in Italia chiamata Messapia. poi Chalcitis laquale e distrutta: Ma Strabone al decimo libro dice: Questa Citta Chalcis era Metropolitana della Euboea nella quale Aristotele pratico fino a l'ultimo della vita sua: & in essa primamente si dicono essere state le leggi. Di questi popoli fa mentione Virgilio nella decima Egloga doue dice Ibo & Chalcidico &c. & Seruio dice che questa Citta de Chalcide e nel Insula Euboea della quale fu Euforbio il quale fu translatato da Gallo. ℃ Pluteo: questo e contenuto dal Arco delle Colonne in fino sopra il piano delle Fenestre: & percio anchora sopra intra le colonne superiori l'uno ordine del altro e interposto dal Architraue. Fregio. & Cornicione. Ma il PLVTEO per ben c'habbia alcuni altre significati non dimeno si chiama vna sponda, o parapetto. ne habiam' detto a carte.zz.lettera.E. ℃ Gl'Architraui. questi come il testo pienamente dice dal terzo libro e da pigliare le scompartitione & i modelle, dalle colonne date da douersi ornatamente fare. 2 3

DELLE CONSTITVTIONI DELLE BASILICE NEL CAPITOLO PRIMO.

I LVOGHI delle Basilice cögionti a i fori nelle parti caldissime bisogna cöstituirli: accio che per l'inuerno senza molestia delle piogge gli operanti alle facëde in essi possano ragionare: Et le larghezze d'essi: non mancho della terza parte, ne piu de la meza parte della longhezza si constituiscano: Excetto se la natura del luogo non l'impedisca, & altramente constringa la symmetria cömutare. Ma s'il luogo sara piu spatioso: in longhezza la Chalcidica nello estremo si cöstituisca: come sono nella Iulia Aquiliana. Le Colonne delle Basilice tanto alte sono da farsi, quanto i Portichi larghi si uederanno. El Portico che nel mezo de lo spatio e da esser fatto: della terza parte sia finito. Le colöne di sopra menori che quelle di sotto (come di sopra e scritto) si cöstituiscano. Il Pluteo che sara intra le supiore colöne: similméte la q̃rta p̃te máco che saráno l'iferiore colonne, bisogna douere esser fatto: accio che sopra i palchi della Basilica gli andanti da quelli che negotiano non siano ueduti. Gl'Architraui: Fregi: & Cornicioni: dalle scöpartitioni delle colöne si come nel.iii. lib. habbiamo detto siano manifestati. H

Non manco la sũma degnita & bellezza possono hauere le cöpositioni delle Basilice: cö le quai generatiöi, la Basilica di Iulia cö le fenestre ho collocato, & curato da farse: Della quale le p̃portioni & Symmetrie cosi sono constituite. La uolta a Botte di mezzo intra le colöne e löga piedi cento nëti. larga piedi. 60. El portico d'essa intorno alla volta'botte intra le Pareti, & le colöne largo piedi. 20. Le colöne nelle cötinue altezze, co i Capitelli: di piedi. 50. in grossezza de. 5. piedi: hauendo di dietro da se le Parastatice alte piedi uenti, larghe piedi due: & mezo per parte: grosse piedi

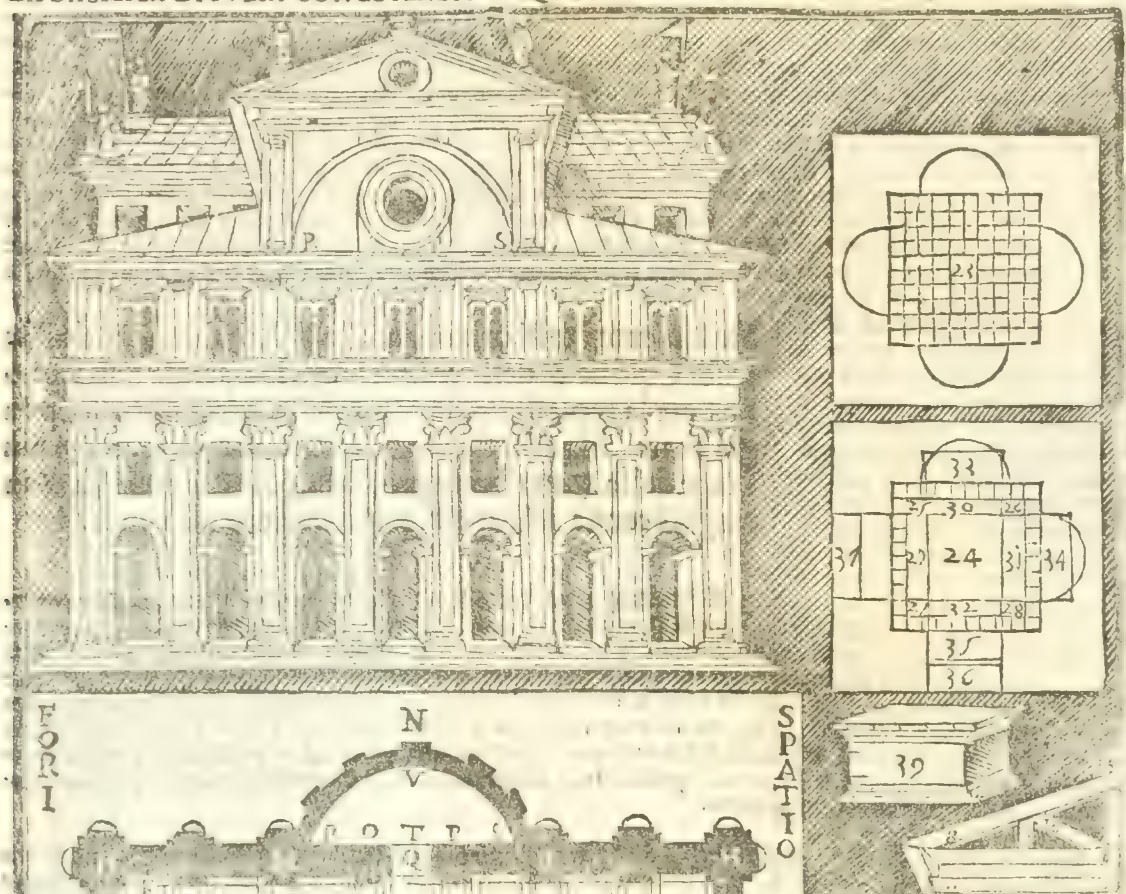
℃ NON manco la summa degnita & bellezza possono hauere le cöpositioni delle Basilice della quale generatione e la Basilica di IVLIA. Iulia: cioe la figlia di Cesare Augusto. dalla quale fu fatta la legge Iulia cötra le femine adultere. Per laqual cosa Vetruuio dice in fænestris ho collocato & curato sia da esser fatta: alcuni tengono opinione che sia quella che fu refatta & reedificata per la distruttione di Breno. nella Citta di Fano: Si come molt'altri Cittati che distrussono i Galli. Ma pensamo che il texto dica bene a dire fænestris. p ben che alcuni corotti texti habbiano scritti Fanestri: altri, Forestris: altri Eorensis: si per quello che mostra la infrastritta figura: 5

& si anchora quasi per quello che Vetruuio ha detto nel sexto libro al quinto capitolo. Et inter columnas superiores fenestre collocantur: ita Basilicarũ ea similitudo: non corynthiorum tricliniorum videntur esse. Adunque per il texto in questa parte ha detto: quo genere Iuliæ basilicam fænestris collocauit: curã ũque faciendam: in alio textu dixit sine fenestris collocaui. Et percio cosi operato habbiamo queste sotto disegnate figure: Ma tu candido Lettore fa il meglio, se di questo sai. ❡ La Volta'botte di mezo. cioe quello spatio della pianta che segnato habbiamo. A.B. per lõghezza. Ma per larghezza. C.D. ❡ El portico d'essa intorno alla Volta'botte. D.E. o uero. F.G. ❡ Le colonne nelle cõtinue altezze. doue sono le lettere. H.I. per tutto ordinariamente intorno intorno alte da. K.L. piedi. cinquãta. ❡ Hauendo die
9 tro da se le parastatice alte piedi. Zo. Nota che questi numeri in alcuni texti gli habbiamo trouati scorretti: perche chi ha detto piedi. Z9. chi. Z8. & chi. Z5. cosi anchora e scorretto quello delle Parastatice di piedi. 5. perche chi ha detto piedi. 9. & grossi piedi. Io. & chi ha scritto undeci & grossi un piede. Ma usa secondo te habbiamo adattato il texto se'l te piace: la larghezza delle parastatice con la colonna sono piedi 14. Ma e cosa da sapere che alcuni Architettori antichissimi non hãno riguardato a symetria alcuna di piu o uer manco grossezza & altezza delle parastatice cõ le colonne pur che habbiano trouato le imposte de gli Archi: o uero gli Architraui, & altri membri de gli edificii, onde e bisogno siano sopposti. Le colonne in larghezza della Testudine, cioe volta abotte, sono quaterne, cioe quattro. ❡ Nella lõghezza laquale e appresso al Foro con quelle medesime de cantoni sono. 8. cioe quelle che sono nella piãta da E.M. ❡ Dall'altra parte. cioe da l'aspetto di Mezodi segnato. N. con quelle de cantoni dalle littere da. H. a. H. extreme sono. 6. perche quelle due del mezo cioe doue sono le littere. O.P. in questa parte non ui son poste &c. ❡ La Chiesa di Augusto e segnata da. Q. &. N. La Chiesa
12 di Gioue dall'altra parte del Foro era per riscontro a questa piccola di Augusto, laquale era tanto quãto dicemo vna Capelletta, o uero uno Sacello oratorio Ma di sopra nella Basilica essendo stata questa fatta con bona consideratione si per essa chiesa, si per collocare il tribunale, cioe Sedia Regale, o uero del pretoro, & del Magistrato dei Iusdicenti, & per gli Notarii, fu fatto in piegatura di mezo circulo di minore figura, si come uedi da. R.S. spacio di piedi. 46. nel dentro la piegatura da. T. a. V. piedi. I5. E da sapere come di sopra habbiamo detto che alcuni texti hanno scritto in colonia Fanensi e mendoso, concio sia quiui manifestamente si dimostra la Basilica di Iulia non essere stata collocata nella Citta di Fano: perche il texto dice Ideo qd medie due in ea parte non sunt posite: ne impediant aspectum pronai ædis Augusti: quæ est in medio latere parietis Basilice collocata spectans medium forum & ædem Iouis.

Parastatice a carte. Io7.

uno & mezo: le quali sustẽgono i traui: ne i quali se inuehiscono i solari de Portici: & sopra esse le altre Parastatice di piedi. 18. larghe piedi. z. grosse piede uno: le quali riceueno similmẽte i traui sustignẽti. Il cãterio & portico: i qli sono eretti sumessi di sotto alla Volta'botte copti. Gli altri spatii intra i traui delle Parastatice & le colonne p i lumi gl'interculũnii sõ state lasciati. Le colõne in larghezza della Volta'botte cõ quelle de cãtoni dala dextra anchor dalla sinistra parte sono qttro: nella lõghezza laqle e apsso al Foro cõ quelle medesmi de cãtoni sono otto: Da l'altra parte cõ quelle de cantoni sei: & p questo le doi di mezo nõ sono iui poste, accio nõ impediscano l'aspetto del Pronao della Chiesa di Augusto: ilquale e nel mezo del lato della Parete della Basilica collocato, che risguarda nel mezo del Foro, et la chiesa di Gioue. Anchora e in essa chiesa data forma con minore piegatura la figura del mezo circulo: Ma la forma di questo mezo circulo, nella fronte d'esso e uno spacio di piedi. 46 nell'entramento la piegatura di piedi. I5. accio che quelli che apresso al Magistrato staessono nella Basilica non impedissono i negocianti. Sopra le colõne tre Tigni di doi piedi congionti: I Traui sono intorno collocati, & essi dalle terze colõne le quai sono nella parte di dẽtro, riuoluente alle Ante, che dal Pronao spotano: & dalla dextra & sinistra parte toccano il mezo circulo. Sopra i Traui su i Capitelli co i Fulmenti de disposte pile sono collocate alti di tre piedi, larghe in ogni uerso di quattro: Sopra esse doi Tigni di doi piedi, o i Traui euerganeæ atorno siano collocati: Ne i quali di sopra i Trãstri con i Capreoli cõtra i Fregi, & le Ante, & le pareti del Pronao collocati, sustengono una cima del mezo di tutta la Basilica: L'altro al mezo Sopra del Pronao della Chiesa. Cosi la dispositione nata de i Fastigii, & del difore del Tetto, & nel dentro de l'alta Testudine, concede la specie bella.

LA BASILICA DI IVLIA CON LE FENESTRE QVALE VETRVVIO COLLOCO ET CVRO DA FARSI.



℄ TIGNI di doi piedi congioti. TIGNI, cioe Traui, cõgionti assieme incastratamente & conlegati o cõ legni o cõ ferro: i quali trauersino, da R. ad. S. ℄ I Traui sono intorno collocati. Cioe si come da. H. a. X. perche da. I. Y X. sono tre Colonne, ma quei Traui che se riuoltano nella parte di dentro, alle Ante sono come vedi nella figura eleuata segnati. Z. &. caminãte da lo spatio doue e segnata la lettera. P. & alle Antae. ℄ Sopra i Traui su i capitelli co i Fulmenti cioe sustentaculi che aiutano o uero firmamenti come Mensole, i quali sono come vedi intra. Z. et. &. q̃sti Vetruuio li chiama dispostepile, cioe q̃llo che dicemo volgarmente un pede stalletto, o uero pilastreto, come uedi fattane ancho rasepar atamẽte la figura segnata. 39. Ma acciò tu sia auertito credemo alcuni de gli antichissimi p simigliãte modo usasseno la ppria Spira, cioe Basa Attica, si come in molti antichissimi luoghi esse Colonne & Base habbiamo gia ueduto: nõ dimeno piu assai ne habbiamo veduto nel modo che disopra dimostrato habbiamo, & affigurato co i capitelli loro & esse Base per quella mesura che ne ha Vetruuio data: a 8carte. I. Et sappi anchora che queste Base sono similmente da ponere sotto le statue dei colossi, con le inscrittioni & altri ornamenti. ℄ Sopra esse doi Tigni di doi piedi, cioe doue sopra la Volta abotte di mezo

segnata col numero.4.& sono le lettere del numero.5.6.dimostranti i Traui EVERGANEI/cioe composti insieme di piu pezzi inchiauati con le ueghe o uero cauiglie di ferro/si come non solamente sono nella Basilica del Borleto,ma nelle magne sale della gran Basilica,& curia Senatoria di Milano.¶ Nei quali di sopra sono i Transtri / cioe simplici traui / si come e segnato.8.¶ Co i Capreoli per lo dritto segnati co i numeri.39.i quali formano a l'incontro del numero di sotto.8. La cimatia come Cornicione sopra'l Fregio,& sopra la Ante che scontra con le pilastre.Z.3.Ma e da sapere che Tigno propriamente dicemo simplice Traue abusiue,secondo la latinitate in questa parte: Anchora Transtro uolgarmente per simplice Traue abusiue dicemo.¶ Similmente i sublati / cioe li supportati o tolti ornamenti / per lo Pluteo / cioe la sponda o uero dicemo il parapetto dal piano doue si sta coi piedi insino sopra il piano o uero la soglia delle Fenestre / esso si chiama Pluteo in questa parte,& e segnata la sua altezza nel Architraue.9.nel Fregio.10.& nel Cornicione.11.Ma doue e segnato il numero.1Z. comincia la radice o uero peduccio della Volta abotte di mezo laqual grossezza & mezo e,doue e.4. & doue e.13.il uergolato della cima del tetto de i portici intorno alla Volta abotte,laqual figura la scontrerai sopra le lettere della Pianta del fondamento: Questa meza parte segnata ti habbiamo nel basso.14.I5.K.17. & ti fara dare la forma a tutta la Basilica di dentro & di fore: si come uedi questa segnata per Ortographia:& de sopra poste le statue di alcuno degno rettore o uero proconsule,o prettore.dimostrādoti anchora come'puo congiōgnersi la Chiesa di Augusto con la quadriuta Volta abotte: Similmente perche credemo fusse di sotto intercolonnata per maggiore sicurtade della sodezza,accio una tanta larga Volta'botte non si fiaccassi segnato te habbiamo nella pianta di numero.18.& i soi Intercolumnii.19. Et cosi potranno insino alla prima contignatione / cioe Solaro o uergolato/hauere concurrente societa & fermezza con le sotto Parastatice interposte segnate.20.21.Et parendoti si puo anchora nelle fronti interponere le Colonne & Parastatice segnato.ZZ.accio habbiano le pareti maggiore fortezza.Nota che la Pianta scompartita quasi delle uniuersali Parastatici che cōmunamente sono vsate.Iui per piu tua intelligentia poste l'habbiamo per quella pianta da tergo segnata.Z3.& l'altra.Z4.& secondo ch' operare le vorrai:& sportate o con Colonne quadre o tonde sono da operarle come alle lettere del centro in essa interposte ti dimostrano la pianta pur da tergo quadra.25.26.27.28.posti a i loro sporti dei cantoni:Et cosi da i lati.Z9.30.31.3Z. & cosi gli sodi sporti delle colonne quadre come son le segnate.Z9.30.31.3Z.o uero come quelle che hanno circulare parte, simile a quelle segnate.3Z.33.34.35.l'altre che hanno.36.& 37.sono la pianta della substructione / cioe amurato sottera fino al discernere / Et cosi le potrai far grandi & piccole a tuo piacere.

Similmente i tolti ornamenti de gl'Architraui: & de Plutei:& Colōne.& delle cose di sopra la operāte distributio ne caua la molestia:& la sōma della spesa minuisce p la grā parte. Ma essa Colōna nell'altezza sotto la ppetua Traue della volta'botte produtta,pare che accresca & la magnificentia alla spesa,& l'auttoritate all'opera.

¶ LO ERARIO. Dipoi che Vetruuio ne ha dato il modo di saper constituire tutti i sopradetti edificii: Al presente in questa lettione con euidentissima ragione pare sia da constituire ne primi luoghi / cioe i luoghi da habitare/ come sono nelle Terre o vero ne Castelli & nelle Cittati doue le publice leggi per gli rettori legali o uero Potestati & altri officiali si aministrano per regōlare le persone indomiti & negligenti del ben uiuere.Et percio pare a Vetruuio siano questi primarii luoghi da constituire ne i primi luoghi non solamente delle Opidane terre,ma delle Cittati:accio per essi ositu si possa mantenere la ordinatione della comune uita: & la giustitia & la militia per l'uniuersale reggimento humano.Del che lo Erario e quello che noi dicemo la Thesauraria della Republica: per laquale si debbe fare un logo assai diffeso & forte accio che da gl'insidiosi si conseruano i grandi e potenti dinari o uero oro dalla sacra fama.Et percio a questo luogo cōcurrendo le insidie,nascono i maligni desiderii, & le praue cogitationi, piu che d'altro virtuoso pensiero le exquisitiōi.Del che i Thesori fanno nō solamente che gl'huomini per uengano peggio de i rapaci Lupi,ma piu che gli demonii: quali essi dell'anime si contentano ma gl'huomini de uccisioni per hauere i dinari &c.Onde per che quiui concorrono i tributi & vectigali dello stato o uero Republica maggiore:e molto da curare: si come gia fue nella triomphante Roma:Della qual cosa il monte di testaccia anchora fa notissima memoria quiui quasi da tutte le parti de tutto il mondo, quando erano portati i tributi & uectigali, che ne i uasi di terra cotti si apresentauano,ma dapoi che erano uotiati a quel luogo si rumpeuano. Onde mentre che [...]sono in unione comune, iui fu la pacifica

DELL'ORDINATIONI DELL'ERARIO, DE LA CARCERE, ET LA CVRIA: CAPITOLO SECONDO.

LO Erario,la carcere,& la curia:sono da essere cōgiōti al Foro. Ma cosi che la grādezza della scōpartitura d'essi habbia a respōdere al Foro.Maximamēte sopra tutto,la curia e da douer farsi alla degnita del Municipio, o uero della Citta:& se sara quadrata, quāto hauera hauto di larghezza,aggiōtaui la mita, Sia cōstituita la altezza.Ma s'ella sara piu lōga: la lōghezza & larghezza sia assieme cōposta,& della sūma d'essa,la meza parte sotto i Lacunarii p altezza sia data. Oltra di questo, le pareti nel mezo sono da essere precinte di corone di opera intestina,o uero d'Albaria,alla mita delle altezze: Le qī cose se nō ui sarāno,la uoce i quel logo de disputāti eleuata in altezza,nō potra essere a l'intelletto de gli audienti. Ma se cō le corōe recite sarāno le pareti,la uoce da esse retenuta, ꝑma che i aere alzata si dispda dale orechie sara i tesa,

concordia:Ma come peruenne in tra loro la peruersa discordia, tutti i suoi beni & uniuerso dominio del
1 Imperio fu dissipato.Et Aristotele nel Ethica al ottauo dice.In coloro e quali niente e comuno,in questi non
e amicitia ne iustitia.❡La Carcere.questa a coercendo,dicemo la Pregione,o uero il luogo doue si mettono
le persone indomite che uiuono contra i precetti delle leggi:& sō detti malfattori:a malo faciendo:Le quai
Carcere si uoriano dipingere egregiamente,con la uita dei malfattori in uarii modi cruciata di suplitii, si
come l'anima nell'inferno da Demonii e tormentata:accio oltra la corporea pena, temessino il significato
tormento della loro anima:Et accio si pure a quelli lo fusse perdonato,siano per simigliante exemplo conct
titi de non incadere ne gl'errori dalle leggi uetati:ma non cosi presto alle cose saria da dare perdono, che
piu facilmente habbiano causa di peccare.Simigliantemente pingere si deuerebbe p exemplo dei negligen/
ti & inetti,i quali per uarii casi sono incarcerati p debiti:o uero uenuti in pouerta & mendichi p suo male o/
perare,come Timone del qual dice Luciano &c.Accio si n'escono possano commouere il loro feruore del
animo,a persequire la uirtu & l'amore i quali non temono la pouerta:Et pero doue e amore nō puo regna
2 re la dira pouerta,ne la discordia,& molt'altre sue seguaci.❡Et la curia.Questa e proprio il Comitio, o
uero il luogo dei Senatori,& Rettori della Republica,come sopra detto habbiamo : perche in quel luogo
peruengono le cure de tutte le cose che si operano da gli huomini delle Republice, o uero di tutto un
grande stato,o Cittate.si come qua in Perugia dicemo la corte del Legato congionta con la chiesa Cathedra
le.Et cosi la corte del Vescouato.Ma Chorte con lettera.h.anchora e detta il luogo doue habita la gente mi
litare.ben che Coh rs.habbia poi altri significati:Et percio queste Curie sono da farse secondo la degnita
del Municipio/cioe degli officii,o dei doni,o tributi phisicali:& questo Municipio proprio apertene alla
degnita delle grandi Cittati.❡Foro.cioe la piaza.Impropriamente poi si piglia per quei luoghi nei quali
si rende & aministra la ragione.❡Et si sara quadrata/cioe si sara di perfetto quadro per ogni lato/essa Cu/
ria,si debbe fare l'altezza sua de un quadro & mezo.❡Ma si ella sara piu longa/cioe si essa sara piu longa
che larga/la longhezza & larghezza sia composta insieme in questo ordine: se la larghezza sara pedi o uero
braccia.60.aggiontoui la mita che sono.30.e sia della longhezza:essa sara pciso el numero de.90.& di que
sta summa,la mita che sara.45.sia data nell'altezza sotto i Lacunarii/cioe la contignatione,o solaro sot/
6 to la cima del tetto/ ❡Oltra di questo le Pareti nel Mezo/cioe partire dal alto al basso, & nella mita di esse
facce siano Recinte di CORONE/cioe Cornicioni/de opera INTESTINA/cioe di materia di terra cotta for
mata.❡O uero di Albaria/cioe di Gesso da formare/o uero con lo stucco di Calcina miscolata o con Teuer
7 tino fattoni arena,o con Marmo.Similmente serue quel marmo che ne campi nostri si troua di picioli pezi
8 lustreggante come sale.❡Ma quando con le Corone/recinte saranno le pareti.Corone/cioe quelli Cornicia/
mi saranno fatti o della materia detta,o uero di legno:la uoce dalle basse parti che per li huomini sara pro
ferita sotto i portici gli quali circondano nel basso essa curia.Saranno retenute o uero faranno iui demora.
Ma questo ha dato Vetruuio con maturita,accio che la uoce non crea l'Eccho:Et percio per uetare questo ne
luoghi doue si sogliono fare i comicii,o pur altre audientie publice:o uero si ornano o uestono esse pareti
& muri ordinariamente di Tapezarie.Ma si ne luoghi in terra o sopra terra circonderai di balle di lana o
di Bonbace o seta & altre cose simile:serrati li usci & fenestre,a pena si puo per alcū modo o dire le voci de
gli sclamatori,o altri strepiti.

9 ❡Quando sara constituito il Foro &c.Quiui ne vole dimostrare l'Auttore oltra l'altre sopradette edifica
tioni come era a gl'antichi Greci cosa necessaria a constituire il Theatro per dare alle persone utili amae/
stramenti con dimostratione effettualmente con qualche iocondo spasso: per la nostra uita flebile, operor/
no in esso Theatro come Vetruuio scri
ue:Ma con uersi & parole di maturo sen
so amaestrādo le psone,&cō alcuna mo
ralita di legge, gli riteneuano ne detti
Theatri.Et intra queste cose con suoni,
& canti excellentissimamente nō solo si
operauano gli attori dello Scenico cho
ro alle dimostrationi,ma anchora i pro
prii Poeti con i Mimni & altri exercitā
ti uestiti secondo la Cōmedia, o Trage
dia,o uer Satyra,ch'esser rapsentata ri/
chiedea.Ma queste cose auāte a tutti gli
spettatori,erano cō dāmodo come fan/
no i sacri predicatori,quelle diuote ra/
presentationi:o uero della uita di Chri
sto,o di alcuno diuino Sāto: o come fa
ceuano i solenni & diuini officii:con
suoni & cāti figurati &c.(delle quai co
se Hercule Extense Duca di Ferrara, as/
sai alla nostra etate di questo s'e dilet/
tato)Del che in essi luoghi tanta era la
dilettatione & il commodo stare a udi/
re sopra i gradi(se dal Sole non sono

DELLA CONSTITVTIONE DEL THEATRO, CAPITOLO TERZO.

QVANDO sara constituito il Foro,alhora ne giorni delle feste de gli Dei immortali ne i risguardamenti dei giochi, e da eleggere un' luogo al Theatro che sia salutifero: come nel primo libro della saluatione a i collocamenti delle muraglie e scritto.Impero che per gli giuochi con le mogliere & figliuoli gl'huomini sedendosi dalle dilettationi intertenuti . Et i corpi per desiderio cosi staendo fermi, aperte hāno le uene, nelle quali entro penetrano i fiati del l'aure: che se elle uerranno dalle regioni delle Palude, ouero d'altre regioni uitiose, nociui spirti ne corpi metteranno: Et pero si piu generosamēte

si eleggera il luogo, del Theatro, sarāno schiuati i uitii. Et anchora e da ꝓuedere che lo impeto nō si habbia da Mezogiorno: Perche quādo il Sole em pie la rotondita del Theatro, l'aiere rinchiuso nel la piegatura, non hauendo possanza di passare, & aggirando grandemēte insieme bolle & col caldo abbrucia & coce, diminuendo gli humori da i cor pi. Per questo grandemente sono da schiuare per esse cose le uitiose regioni, & da eleggere le saluti fere. Ma de fondamenti se ne monti saranno fat ti, piu facile sara la ragione: Ma se la necessita cō stringera nel piano, o uero nel luogo di palude es si constituirsi: le solidationi, & le substructioni sa ranno da farse, cosi per quel modo che de fonda menti delle sacre chiese, nel terzo libro e scritto. Et sopra de fondamenti con le abundantie di pie tre & marmi i gradamenti nelle substructioni deb bono esser fatti: & anchora i ricingimenti all'altez ze de Theatri p rata di pte da esser fatte sō ueduti.

offesi) iui ordinariamente sedendo stān no le persone: Et l'uno col uedere nō oc cupa l'altro. Et fu nominato Theatro quasi dei atrium: o uer piu presto come alcuni uogliono. ἀπὸ ; νοςωκαι. qd latine dicitur uideo: Questo ha forma d'un mezo circulo conchiuso co i gradi & al tri membri: & notarai di quanto ne di ce Vetruuio. Et anchora qllo che de gio chi d'essi Iulio poluce greco narra: Ma de Theatri, & Amphiteatri di tanti in uarie sorti quante ne usorno, non sola mente i greci inuentori di questi, ma an chora di quelli de gloriosi & triomphā ti Romani che in molte Citta gli feceno cōstituire & assai ne furno gia in Roma ne hano fatto memoria molti clari scrit tori a i quali ui rimettemo: Ma diremo di quello che fece constituire Marco Sca uro: come narra Plynio nel libro. 36. a i 15. capitoli, Il quale Theatro fu opera marauigliosa: & era capace d'una mol titudine d'huomini in circa ottantami lia. Grandissima cosa fu anchora quel lo di Pompeo, & di molti altri excellen tissimi Romani: de quali per non trop po extenderci lasciamo a qllo che i gra ui auttori n'han' apieno scritto. & dire mo anchora del Amphitheatro Collosicotero di Tito Vespesiano fabricato in Roma alla regione di Orien te, ilquale hoggi di e staente (per ben che sia molto rotto) & di quello di Verona ilqual uolgarmente si no mina l'Arena: Ma di questi da molti clarissimi Greci & Latini scrittori assai sono state lasciate le memorie ne libri loro. Et da Iulio poluce nel quarto libro uederai anchora dare la forma al theatro, & qualmente gia si ornaua & dalla dextra & dalla sinistra parte & cosi l'altare, & il pulpito del Orchestra & la Scena, & le porte: Et qualmente con le machine dal aiere mandauano in giu gli Herculi, Bellorophōti, o uero Persei, He tor, & molti antichi Semidei: il quale auuenimento de gli Dei con tonitrui & soni & canti, Vetruuio ne dira in questi trattati de sotto. Ma scriuono anchora i Greci, i colori delle loro faccie come erano uarie dalle persone de i Comici, similmente de i tragici, cosi anchora piu differenti erano de i Satyrici. Onde Ve truuio dice in qual luogo si debbe constituire per piu salubritate dalle ragioni ch'aduce in questo presente Capitolo: le quali fa che assai le annoti. ❡Et anchora i ricingimenti alle altezze de Theatri. cioe lo recingere intorno, o uole il precinto del ambito, donde al luogo della Pianta dimostrata nello spatio Terestre in su perficiale fondamento: sia da edificarsi insino al terrestre pauimento, o uero suolo fatto di pietre uguagliate mentre habbia la debita sua altezza quāto richiede il diametro d'essa pcintione, cioe ricingimento.

Ambito, circuito

Ne piu alti quāta sia la larghezza della precintio ne della Via: Perche se piu alti saranno, spingerā no & scaccierāno la uoce nella parte di sopra: ne patirāno nelle sedie sūme, lequali sono sopra i ricignimenti, i casi delle parole la certa significa tione all'orechie peruenire. Et in summa e cosi da gouernare: che la linea quando dal basso grado a l'alto sara extesa, e cosi ogni sumita a i cantoni de gradi toccara, la uoce non sara impedita: & cō piu aditi spaciosamente bisogna de disponere: ne congionti siano quelli di sopra a quelli di sotto, ma da tutti i luoghi perpetui & deritti senza suol tamenti sono da esser fatti accio che quando il po polo sara leuato da gli spettaculi nō si opprima,

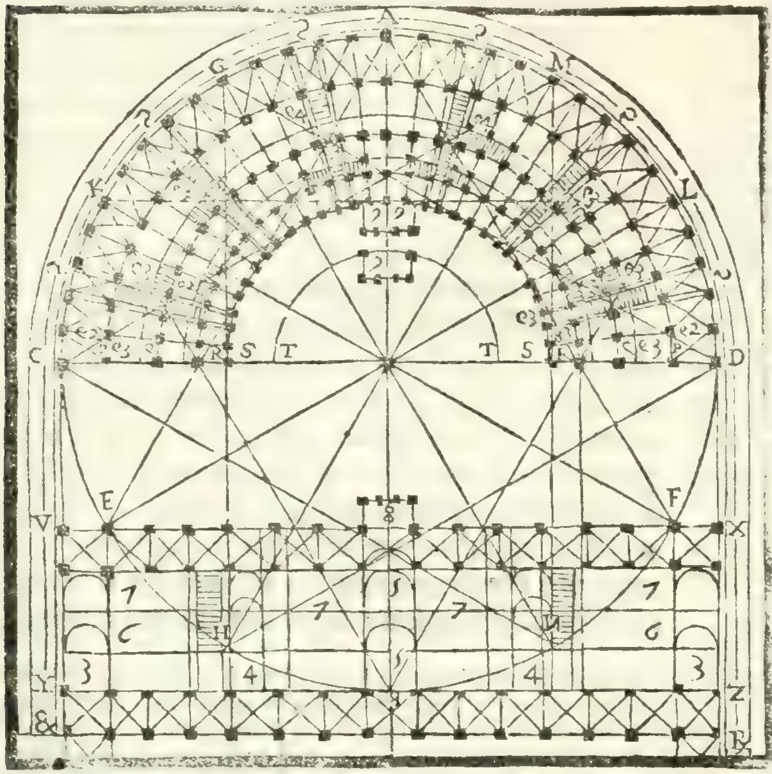
❡NE piu alti quāta sia la larghezza de
11 la precintione della Via. In questa parte ne pare che esso Theatro sia da sallire ri chiusamente quanto sia la linea del suo mezo circulo perche essendo il Theatro solamente del produtto suo ricingimen to di fore, & d'un mezo circulo: Simil mente consegueno tutti i Portici di den tro & l'altre distintioni de uie: Adūque per la Pianta la eleuatione d'esso Thea tro e da fare che saglia in tutta la sum mita tanto quāto dice Vetruuio nel pre sente: per le cause che allega dela piu al
12 tezza. ❡Et con piu aditi spaciosamente bisogna de disponere. ADITI, cioe luo ghi atti da entrare & oscire, ne quali an dare si possa con facilita per essi gradi, tanto ne luoghi bassi quanto a i medio cri d'esse cuneate sedie & similmente a quelli di sopra i quali hostiali & escen ti aditi non cōuiene che quella uscita di

Cunei a car. 28.

ma habbia da tutti i luoghi l'oscite separate senza impeditione. Anchora piu diligētemēte e da auertire, nō sia il luogo sordo, ma che la uoce chiarissimamente passare possa. Ma questo cosi fare si potra, s'il luogo sara eletto doue non sia impedito dalla risonanza.

sopra sia diritta a quella di mezo ne essa di mezo a qlla da basso. Ma ben possino stare gli aditi delle Vie da basso diritti a quelli degl'alti: & in mezo de i doi di sopra & di sotto, constituire il quinto ne i gradi di mezo: & se piu spessi e di bisogno a esser fatti, accio che da tutti i luoghi PERPETVI cioe continui seguitati, & diritti cioe nō storti ma tutti essi aditi siano d'una medesima larghezza, tāto in essi loghi diritti quāto negli suoltamenti & sono da esser cosi quasi come le scale & gl'aditi cōstituiti. Si come nelle Ante interturineæ dimostrato habbiamo nella Piāta al pmo lib. a car. 19. & come nella psente figura dimostramo. Ma uoluto hano alcuni cōstituire d'unaltra scōpartitióe i Theatri: Ma nō gli siano da ponere se no sei scale in esso Theatro, si come mostrano le lettere segnate. ?. Et i Cunei trigonali sono come uedi p lo dimostramento delle lettere. A. B. C. D. E. F. G. H. K. L. M. N. Ma e la tagliante linea del diametro che diuide il Thearro dal Proscenio, le littere segnate. C. D. Lo spatio del Proscenio da. C. V. D. X. Et dalle pdette alla parte dirieto alla Scena e da. V. a & X. ℞. il cui portico e largo & pcurrente come da. Y. & . Z. &. cosi altre tanto quello ch'e verso il pscenio: Gli suoltamenti de gli anditi da potere peruenire separatamente dalla Scena nel Proscenio sono doue si ueggiono le porte loro segnate. 3. le altre regie Porte sono.

LA PIANTA NE FONDAMENTI DE THEATRI LATINI CON LE SCENE ANCHORA GLIALTRI MEMBRI LORO.



4. 4. 5. i luoghi hospitalicii di essa Scena sono segnati di numero. 6. 7. le Scale H. il Pulpito d'essa Scena e. 8. Ma dell'Orcheitra il suo diametro e intra. R. R. S. S. la larghezza della subselia doue sono collocate le sedie de i Senatori spatiosa quanto da. S. a. T. p uno ottauo del detto diametro il meno. Il Pulpito d'essa Orcheitra segnato. 9. chi piu inanzi & chi piu in dentro l'hāno collocato. Ma doue sono i doi. 9. 9. iui cōstituiuano le doppie Fore ualuate che haueuano le uie & anditi diritti al trigono. A quale col suo parastatico separaua esse ualue: cosi alcuni Antichi i menori Theatri hanno cōstituito: Anchora alcuni hanno fatto due altre porte, una dalla dextra l'altra dalla sinistra del Proscenio: il Portico curente nel mezo circulo d'esso Theatro e dall'una lettera. eZ. a l'altra. eZ. lo cignimento d'esso muro e da. P. a. P. l'altro recignimento di muro onde li gradi a scale sono da cōstituire á. e3. e4. Q. ma. e3. e3. sono le sotto sedentie A Volte sotto currente & uacue: Le scale per lequali si saglie alle gradate sedie Cuneate, nelle regione delle quali si collocano i sonanti uasi come sopra hauemo. alcune delle dette scale sono sempre diritte alcune distracte: p poter gire piu expeditamente alle dette sedie: queste habbiamo segnate come uedi da. e3. a. e?. a. e4. ma anchora gl'interualli disotto sarāno in circuito si come segnato habbiamo le lettere. e3. li ricignimenti intra le parastate di fora tutte intorno correno con quelle di dentto. Come da. C. a. P. & da l'altro. P. D.

Ma la uoce e Spirito discorrente, & cō la pcussione dell'aere si fa sensibile a l'udito. Essa uoce si moue cō circoli infiniti di rotōditade: come se nella staēte acqua un sasso e messo, nascono innumera

¶ Ma la uoce e spirito discurrente &c. A dire di questa uoce secondo Platone ella non ha corpo: Ma con la percosfione del aiere si fa sensibile allo odito. ¶ Essa uoce si moue con circoli infiniti di rotonditade: Per piu breuita di questa expositione, nō solamente uedi que

c'habbiamo cõmentato nella institutione del primo libro, ma anchora qlla figura seruiente a i cinque sensi, & alle Mathematice, & stelli fere cõsiderationi a carte. 15. & hauerai facilmente la intelligentia di queste cose: & d'ogni altra di simigliante propositione: anchora questa cosa la potrai imaginare dalla figura del laberinto fatta nel pauimento o uol suolo de l'Orthographia e de gli elementi, & cosi anchora de i celi nel nono libro dimostrata: Et anchora se queste cose uuoi conoscere, studia in Martiano capella: ma piu presto in Aristotele nel de anima: & per piu intelligentia nel libro de Celo & mũdo: anchora nell'ottauo della Phisica. Cosi per qsti propositi anchora a detto Gilberto poretano.

Orthographia a carte. 19.

F Et pcio Vetruuio degnamente ha fatto la cõparatione di qsta uoce sopra la circulare figura. Veduto che'l moto circulare e il primo d'ogni moto: come nel decimo libro si dira & la figura dimostraremo: Et percio il moto circulare essendo uniforme, & continuo fino a tanto che non e interrotto da qualche cosa, qual non patisse a finire la sua circulare disegnatione. Per qsto Vetruuio ha detto bene, essendo c'habbia hauto origine da ql mouimento de l'acqua a centrica to, fatto dal sasso iui messo. Cosi adunque la uoce p la peussione nel aiere p la intonãtia d'alcuna cosa da se mossa, o uero da altri: si come anchora fa essa o uero altri instrumenti sonori, ò qualche cosa ruinata come la cadente acqua, o uer foco, o cadere de legnami o sassi o metalli &c. lequai cõsiderationi per nõ molto extenderci lasciamo a i dotti, che de mouimenti naturali, sanno in quãti modi possõno opare & metter uoce. ℭE anchora di queste cose per simigliante ragione ti lasciamo giudicare sopra qllo che Plynio al secondo libro nel primo capitolo ha detto, tenendo che nel mondo sia sempre furore: cosi anchora nel terzo capitolo del moto del mõdo inrequieto: Et qsto facilmente potemo cõsiderare: si p ql moto de Celi, & Pianeti, & Elementi: si p la creatione de i uenti & altri spirãti mouimenti: i quali multiplicati sempre rendeno le uoci circularmente a tutti gli audienti, & in basso & in alto a chi le uole udire & ascoltare: nõdimeno si la uoce puiene a diuerse orechie, nõ la medesma clarita ne il nũero: ma la medesma secõdo la sil'itudine & la specie.

bili circoli crescẽdo nel onda dal centro, & quãto spatiosamẽte possono uãno uagãti, se nõ gl'interrompe la strettezza del luogo: o uero alcuna offensiõe laquale nõ cõporta le disegnatiõi d'esse onde alla oscita puenire. Et cosi quando le offensioni interrõpono le prime redũdantie, alle sequẽte disturbano le disegnatiõi. Cõ la medesima ragione la uoce al cõpasso fa cosi i mouimẽti: ma nel l'acqua i circoli p la equal pianezza in latitudine si mouono, & la uoce in larghezza camina, & in altezza a grado a grado saglie. Adũque come ne l'acqua le disegnationi de l'onde, cosi nella uoce quãdo la prima nessuna offensione nõ interrõpera, nõ disturbera la seconda, ne ancho le sequẽti: Ma tutte cõ risonãtia puengono alle orechie di quelli nel basso & ne l'alto audienti. Adũque gli antichi Architetti sequitati i uestigii della natura cõ le inuistigationi delle uoci sagliẽti, de Theatri finirono li gradamenti & cercorno per regula de Mathematica, & de Musica ragione, ciascheduna uoce che fusse nella Scena, piu chiara & piu soaue puenisse alle orechie de gli aspettatori. Per che come gli organi nelle lamine di metallo, o uero corni, col diesi, al suono delle corde la clarita finirono: cosi i theatri pArmonia ad accrescere la uoce, cõ discorso di ragione da gli antichi son cõstituiti.

ℭMA l'Harmonia. Volendo Vetruuio auertire i lettori: quando siano fatte le generatiõi de le habitatiõi & altri publici edificii & specialmente p gli palagi de pncipi, Regi, & altri nobili: Dipoi p gli fabricãmenti delle sacre Chiese de gli Dei immortali: si come di sopra a carte. 97. e scritto. Et pcio p ben che noi habbiamo hauto notitia delle cose bisogneuoli alla uita de mortali ne trattati di sopra. Al psente in qstò capitolo. 4. Vetru. uole descriuere la necessaria & utile ragione codãmodo da inspirare & animare essi luoghi & habitatiõi potendo cõmodamente letificare il nostro cõuersare laqle scientia e cõueniente hauere dalla ragiõ di Musica & di Harmonia: concio sia esser qsta codãmodo uno spirito elementale & celeste: & anchora si puo dire di tutto il mõdo, il ql pmoue & dispone qsi p le quãtitati de nũeri tutte le cose alla cõcordia & pportionalita de mouimenti, & de sensi o uero de suoni, cõ la

DE L'HARMONIA CAPITOLO QVARTO.

MA L'HARMONIA e Musica litteratura obscura & difficile: maximamente a quelli che le grece littere nõ sono note. Laquale si la uolemo manifestare, necessita e anchora le grece parole usare: perche tutte le cose d'esse nõ hãno le latine appellationi. Et cosi (come potro) quanto apertissimamẽte dalle scritture da Aristoxene lo interpretato, & il diagramma d'esso subscriuero: & le finitioni de soni

disegnero, accio quello che piu diligentemente attendera, piu facilmente intender possa.

cõcinitate: & p gl'interualli, fa ch'esse cõ se disgiũte si dispõgono alla cõcordia: Et q̃sta cosa puo disponere gli animi nostri a placare & cõmutare q̃lli d'altrui, & cõcordarli co i nostri: cosi anchora appare si possa moderare cõ la retta oratiõe, ouer cãti la diuina mente, o uer q̃lla de Principi & altri audienti, & alle uolte p dolcezza de cãti o soni lachrimare: & il loro animato core (perche ha esso numero mouente) puo disponerlo a cõsentire a molti effetti: & cosi i dottissimi Philosophi con i modi della eloquentia accõpagnato col canto (si come Orpheo) cõmoueano & disponeano ogni sorte di psone a far quanto uoleuano: Questa scientia e marauigliosa, ma piu presto e angelica & diuina. Ma q̃sta dalle sette scientie liberali cõuiene la sappiamo riceuere p lo efficace uso: si come a cauare da quelle la dulcissima & suauissima sustantia, laqual piace a tutti i mortali: & anchora a gl'immortali diuini. Questa scientia p dialticum mos Melopœiæ. & per Systalticũ: ha in se potentia di cõmouere gli animi de tutti gli infinti & rationali: si anchora de gli animali irrationali: come usano i pastori p gli suoi gregi: & d'ogni altre sorti de soi armenti a tripudiare per letitia del suono o uer cãto: cosi anchora fa cõticui & psequenti i cerui. & molti altri animali: no mãco diletta a molta generatiõe d'uccelli, & de pesti, maxime Delphini. Questa cõ dolce cãtilene & amorose parole fa cõmouere ogni sparso apetito Venereo alla pcreatione, & rescalda i frigidi animi, & promoueli a molte uarie operationi: & quasi nõ e femina humana che nõ si disponа alla uolonta de l'huomo, laquale cõ q̃sta scientia si diletta, & maxime p la sua canorea uoce: Questa in se ha le ragioni pmouente gli hystorici, & poeti, & altri degni scrittori dõde sogliono ogni sorte de gente del mondo uniuersalmente schiuare l'ocio de tutte le uarie opationi de gli artificii: & cosi pare reficendo l'animo che se recupano pnt imente: disponendosi alle graui & difficili fatiche lequali patisseno p le exercitatiõi del corpo: & cosi pare si cõfortano. & si cõtengono a assiduare in tutte le opationi: Onde p q̃sta sofferentia. fa che cõmutamo gli animi & tutti i sensi. & fa in noi puenire l'habito & la suefatta mãsuetudine: Questa scientia propriamente e cõfacente a i nobili & egregii intelletti, del che Vetru. dice. ¶ Ma l'Harmonia e Musica &c. Questi uocabuli si alcuni gli uole manifestare, dalle grece dittioni sono da interpetrarsi. impero che αρμονια. ασ. η. latine cõpositionem, pacti, cõcordiã, cõuenientiã, significat. Onde si dice da αρμοζω. αρμοσ: Articulus: cõueniens & cõcordatus. ¶ Musica. come alcuni uogliono da μουσα. ησ. η. q̃d latine musa siue cantus dicitur: ali-

z quí. a. μουσιζω. μ. οσ. π. ικα. latine cantu cõtendo: Anchora da greci si dice μουσικοσ, ου. ο. q̃d latine musicus siue canorus. μουσουργοσ. ου. ι. η. latine cantu contendo: Anchora da greci e detto μουσικοσ. ου. ο. q̃d latine musicus siue canorus. μουσουργοσ. ου. ι. η. latine cantor cantrix: citharista dicitur: Ma q̃sta primamente credemo puenisse dalla Diuina uoce Cũ sit in pncipio erat uerbũ & uerbũ erat apud deũ & deus erat uerbũ. Hoc erat in pncipio apud deum. Adunque la Harmonia e proprio la modulatione delle cãtanti uoci: eurythmiate & disposte p Arsin & Thesin & prolate puenіente nelle cõsonãtie, delle seguente nominationi: lequali p la loro proportione, quãdo sono interposte in q̃ste suscritte tre generationi de canti p esse cãtanti & sonanti uoci, fanno le cõsonãtie cõcordatamente, & per la forza del suo concento promouono gl'animi de gl'ascoltanti riceuendo maxime & dilettеuoli inspirationi iocondissimi. Alcuni anchora hãno scritto puenire questa da Musare quale e murmurare. o uero esser detta essa Musica da Musis: che sariano quelle. 9. Muse dette figlie di Gioue: lequali in compagnia di Apollo. esse essendo per tutto il mondo distribuite pur sempre col nostro naturale Apollo (queste ogniuno che le uole) quasi sempre in noi si trouano. Dicesi che esse furono nel suo Tempio collocate Anchora alcuni dicono q̃sta potere esser detta, μωσ che Egyptiamente uol dire aqua in greco: per che la Musica rasonantia maximamente p natura piu presto fu udito dall'aqua & dall'aere. Delle quali scientie uedi Platone nel Thymeo, Pythagora, Martiano Capella nel libro secondo. & nel libro nono, Seuerino Boetio, Machrobio nel secondo libro: & molt'altri antichi auttori. Ma de nostri moderni. intra l'altre opere di Laurentio Valla uedrai una operetta di Musica. Anchora vederai per queste nel Panepistemon, cioe opera de omni re dicens: æditum da Angelo Politiano. poi i tre egregii libri di Franchinõ Gafuro dottissimo: Ma si tiene la Musica non concipere Harmonia, se la cõcordantia delle uoci nõ si risente. Et percio l'Harmonia e una certa concordantia che s'interpone codammodo a pacificare, le cose discordante: & questa non si puo fare per quanto e piaciuto a Pythagora, a Plynio, a Platone, a Aristotele. & ã tutti i ueri sapienti, se non mediante la distintione de numeri proportionati cõ gli interualli de piu & mãco quãtita delle sue note. chiare & oscure, longhe & breui, & diminuite fino a l'ultimo Paranete. & sono abracciate secõdo si uedono le cãne de gli organi, o uero corde de gl'instrumenti pulsatili. Il ualore d'esse qua si dimostra. ¶ Diagrãma. διαγραμμα. cioe geometrica disegnatione, o uero de quadranguli o trigoni: anchora inscrittione de libri significa. Ma ne dimostratiui termini uedi Angelo Politiano che fa come nella figura nel primo librõ a carte. 15. dimostrato alquãto habbiamo: o uero come da uno dato circulo nel quale sia produtto il Diametro: poi uno uguagliato mezo Diametro. ilquale habbia causato doi ãguli retti p la linea a piõbo sopra posta al centro del circulo. che sia alquãto remosso da una pte del mezo diametro tirãdo una linea in fino al centro causarai doi ãguli si come Euclide uole nel pri. lib. uno sara acuto & l'altro obtuso o uero graue Cosi adũque sono tutte le uoci: alcune si pportionano co i pfetti toni: alcune co i semitoni &c. Le quai sutilissime ragioni le lasciieremo a Frãchino Gafuro pcertore & authore de i dottismi musici. iq̃li nõ mãcano nell'Italia. Ma attende a q̃llo che Vetr. dice & impiglia q̃sto che in breuita te discriue & ti manifesta le ragiõi. Per le q̃li bisognara sopra q̃sta quãtita cõtinua & discreta, ti extendesse molte ragiõi de Aristotele & di Euclide. & d'altri excellentissimi scrittori: accio conoscesti q̃sta infinita. Ma Vetru. ti ha dato l'exempio sopra q̃sta cõtinuata & discreta uoce: come uole ãchora Boetio. Similmente si puo fare cõsideratiõe cõsista la grã capacita di tutto l'uniuerso mõdo: Et la infinita incõprensibile & capacita diuina, pche in essa cõsistentia nõ si troua pncipio ne fine, ne logo, ne tpo, ne forma: Ma solo e cõsiderato esser, tutto nel tutto, come si tiene p gli dotti fideli.

Per che la uoce quando cō le mutationi si flette, alle uolte si fa acuta, alle uolte si fa graue, & cosi p doi modi si moue: de q̄li uno ha lo effetto cōtinuato, l'altro distāte. La cōtinua uoce nō cōsiste nel le finitioni, ne in luogo alcuno: & fa le terminationi nō apparēte: Ma i mezi interualli patenti: come nel sermone quando noi dicemo. Sol: Lux: Flos: Nox: al p̄sente pche ne doue incomicia ne doue finisca s'intēde: Ma nō anchora di acuta e fatta graue, ne di graue acuta appare a l'orechie, ma p distātia al cōtrario: Impero che quando la uoce si flette nella mutatione, si termina nella finitione d'alcū sono: Dipoi uiene in un'altro & esso di qua & di la spesso facendo, non ferma appare a i sensi: come nelle Canzoni flettendo le uoci facemo la uarieta de canti: Et cosi p gli interualli d'essa quādo si uolta: & dōde fece il principio, & doue finisce, appare nele patēte finitioni de suoni: Ma gl'interualli di mezo si oscurano in apparētia. Ma le generationi de Cāti son tre. La prima e quella che Greci nominano Harmonia: La secōda Chroma. La terza Diatonō. Ma la Harmonia e Cāto da l'arte cōcetta, & da l'aere. La cāzone di essa ha grādemēte graue & egregia auttoritate. Il Chroma cō sutile diligentia & spessita de moduli, ha piu suaue dilettatione. Ma il Diatonon ilq̄le e naturale, piu facile e p la distātia de gli interualli: In queste tre generationi dissimili sono le dispositioni de Tetrachordi: per che l'armonia di Tetrachordi, & Toni, & Dieses sono duplicati. Ma Diesis e la quarta parte del Tono. Cosi nell'Hemitonio due Dieses sono collocati: Nel Chroma doi Hemitonii in ordine sono cōposti: Il terzo di tre Hemitonii e lo interuallo: I Diatoni sono doi cōtinuati toni. Il terzo Hemitonio finisce la grandezza del Tetrachordo. Cosi in tre generatiōi i Tetracordi de doi toni, & un Hemitono sono ugualiati.

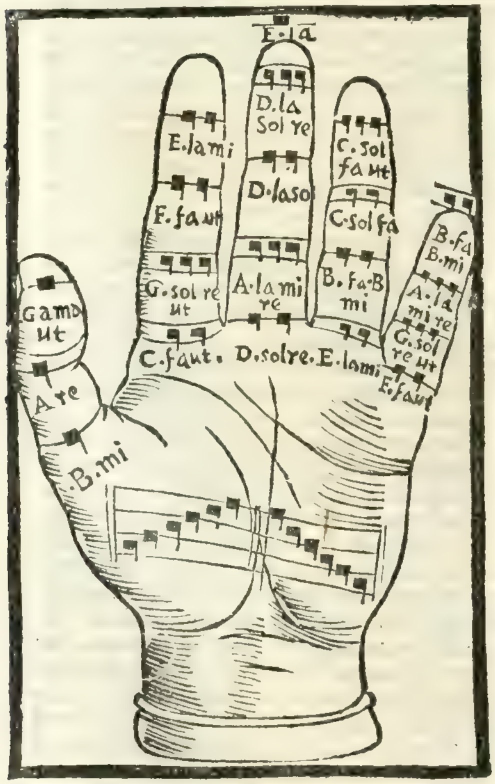
¶ Per che la uoce quando con le mutationi si flette. Quiui Vetru. ne uole dimostrare l'ordine di quando la uoce si flette, cioe si muta, che per le mutationi tal uolta si fa acuta, cioe ua in alto, & tal uolta si fa graue, cioe ua d'esso alto in basso. Et cosi per essi doi modi si moue
5 come il texto dice. ¶ Ma i mezi interualli patenti, cioe manifesti: nel sermone come noi dicessimo, a parlare della luce del Sole &c. questi per uarii modi hanno la diuersita de gli interualli, cioe spacii di tempo, i quali Vetruuio expli
6 ca per essi Sol: Lux: Flos: Nox &c. ¶ Si Termina, cioe si ferma nella finitione o nel finire de alcun sono: Questo e quando cade in consonātie pausate, cioe mesurādo battendo il tempo senza fare uoce. ¶ Et cosi p gli interualli, cioe quādo fra gli spatii, cōtenendo una graue s'incomincia una recercata d'altre uoci. ¶ Si uolta, cioe intorno conduce, o uero in diuersi modi voltarla come si fa cātādo, o cō le mani sonādo. ¶ Ma gli interualli di mezo, cioe gli spatii di tempo che tra le uoce acute & graui sono, oscurano in apparentia, cioe nō si dimostrano o uero senteno che si oscurano o uero offascano per l'altre extreme uoci. ¶ Harmonia. Lo expositore grauissimo Suida greco: tutti questi uocabuli egregiamente explica: & dice essere solamente una spirite cōpositione de uoci cōmi
11 ste in cōcordātia. ¶ La seconda Chroma χρωμα: cioe come una uocale cōpositione colorata. come che dicemo vna corporea cōplexione mescolata insieme di uarii colori: cosi q̄sta p la uarieta delle uoci in melodia ben concordate ne canti. ¶ Diatonon, cioe di perfetta tonantia:
12 Et q̄sto e di magiore integrita, & di piu excellenza de i p̄detti. & e q̄llo che in se cōtiene la scientia della Musica cō grandissi ne auttoritati di tutti l'altri. Nota che in alcun texto si leggi. Est aūt harmonia ab arte cōcepta & ae e in alcuni dice cōceptā & aere. Ma e da sape che l'arte in q̄sta cosi e quella che cōmodula lo aere per la quantita de dare gli accenti alla uoce d'Harmonia: per che si nell'expirare & proferire dal corpo del organo, o ver altri instrumenti sonori esse uoce li quantitati: si come consisteno o uero per canne de lamine, ouero corde, o altre Fistole come si uede ne Flauti: quando il Musico inspirando sona, ua commodolando i fori d'essi Flauti di legno: similgliantemente gli organisti esse quantitati delle Canne Non manco quelli dotti & pratici sonando le dolci Cythare: le fila con le mani uanno commodulando i termini loro, i quali dicemo tasti. Et questo e quello che tempera l'aere & la quanti
13 ta d'esse uoci. ¶ Tetrachordo. Dicesi uolgarmente questo instrumento esser composto de quattro corde. Ma di queste cose uedi cio che ha scritto Franchino Gafuro & ti dira l'inuentori di questi sonanti instrumenti, cosi Plynio al settimo libro: Ma questo Tetrachordo fu cognominato da Mercurio ilquale fu primo inuentore delle Sonore corde, questo pose sopra il concauo d'una scorza d'osso di Testudine che trouo intorno alla ripa del Nilo, laquale essendo purgata dalle putredine & seccati gli intestini nerui

che in esso corpo erano rimasti, a caso hauendo percossa mando fuore il sono. Il che con excogitati pensieri Mercurio a tal similitudine si puse a dar forma alla Lyra de quattro corde la quale poi dono a Orpheo: & a tal semblaza si fanno anchora i fidii o uero dicemo uolgarmente instrumenti che hanno le corde come Lyuti o uero Lyre &c. Ma di queste quattro corde di neruo, a ciascuna distinse la quantita della uoce che doueuano emettere essendo toccate: delle quali la piu longa & grossa per che rendeua il sono piu graue/cioe basso/per piu degnita come la uoce di Gioue che da gli antichi fu detta Hypate. l'altra uoce apresso a questa fu (nel essere men graue) chiamata Parhypate/cioe apresso a Hypate: l'altra uoce dis sono Nete, essendo tra l'altre uoci acuta/cioe alta/la quarta che staua apresso a questa fu chiamata Paranete: Ma i Musici antichi, poi che considerato hebbeno questa sonora Lyra, si ingegnorno di multiplicare le uoci p l'ordine di Tetrachordo: & conoscendo il ualore de numeri & le consonantie uocali & le proportione loro, a ciascuna d'esse uoci posono un proprio nome. Dipoi per la acompagnabil concordantia cioe conrespondeuano da l'una uoce all'altre, e per le diuisioni de gli interualli composono i toni, & i Semitoni, & i Diesis, & gli Schismi, & tutte le diminutioni loro.

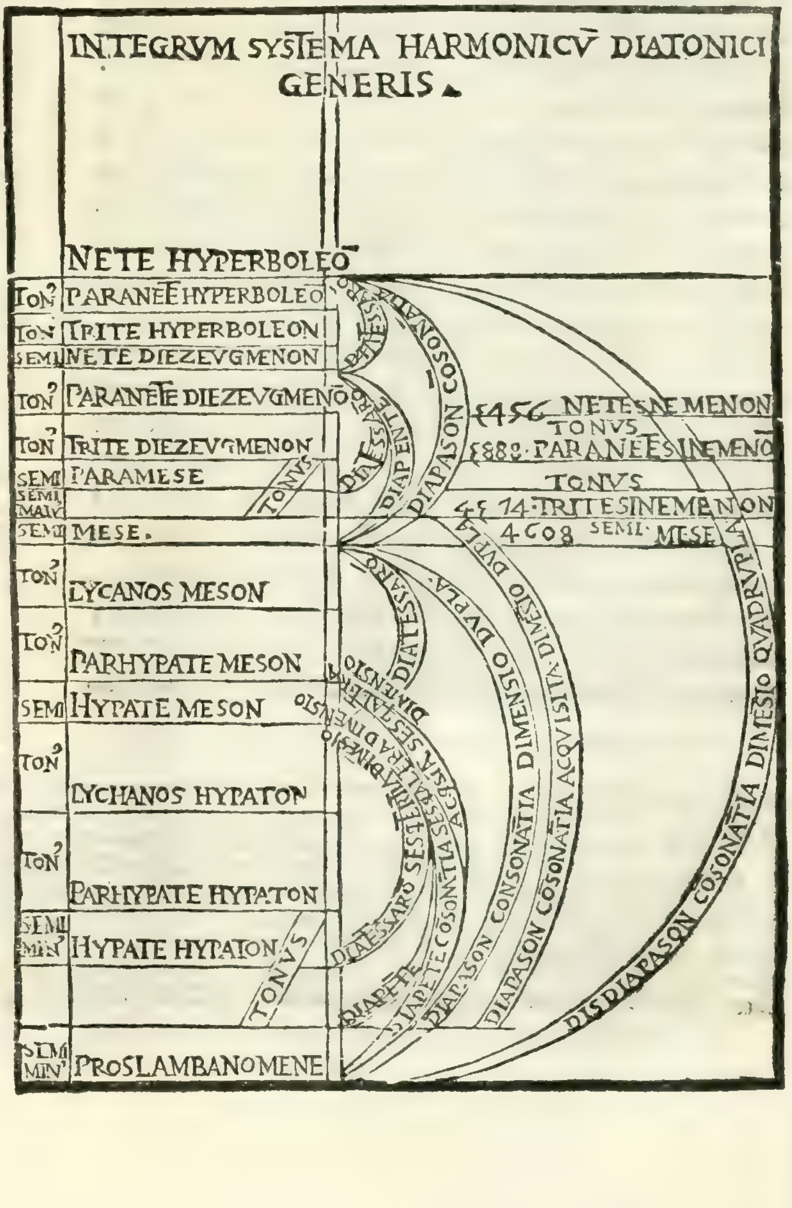
Ma d'essi Tetrachordi, quando nelle fine di ciascune generationi separatamente si considererãno, dissimili hãno la disegnatione de gli interualli. Adunque de gl'interualli, de Toni, de gli Hemitonii, & de Tetrachordi diuisi in natura di uoce. Et finito le terminationi loro per le mesure della quantita de gli interualli, & con modi certi distanti cõstituite le qualita i: lequali anchora da gli artifici che gli Organi fabricano dalla natura constituite usando, compongano da i concenti d'essi, conueniente perfettioni. I soni, che i Greci φθογγι dicono: in ciascuna generatione sono. 18 de quali. otto sono in tre generationi perpetui, & staenti: gl'altri. 10. quando comunamente si cantano sono uaganti. Ma gli staenti sono quelli che intra i mobili interposti cõtengono la congiuntione del Tetrachordo: Et dalle differentie delle generationi nelle sue fini sono premanenti: Ma cosi si chiamano: Proslambanomenos, Hypatehypaton, Hypatemeson, Mese, Netesynẽmenon Paramese, Netediezeugmenon, Netehyperboleon: Ma i mobili sono quelli che nel Tetrachordo intra gli immoti disposti nelle generationi, & luoghi, il luogo mutano. Ma hanno questi uocabuli: Parhypatehypaton, Lichanoshypaton, Parhypatemeson, Lychanosmeson, Tritesynemmenon, Paranetesynemmenon, Tritediezeugmenon, Paranetediezeugmenon, Tritehyperboleon, Paranetehyperboleon.

MA d'essi Tetrachordi, quando &c. essendosi compreso il bisogneuole diuidere in uarii modi proportionalmente per essa quãtita di numeri gli hanno cosi distribuiti, da interualli a interualli maggiori & minori, nel ordine della Eurythmiata scompartitione che detto a carte. 21. habbiamo: Ma la uera consideratione di queste compositioni multiplicati de Tetrachordi si puo comprendere & discernere sopra la ben finita figura del corpo de gli Organi di metallo, o uero de i Clauicimboli, o Monachordi, o uero Alpichordi gli quali hãno tutti una simigliante specie di uoce, & generatione di cõmodulatiõe sonorea: Per le quai performationi & piu suttili intelligentie con ordinario fondamento di dottrina presa da tutti gli Antecessori, che di quelle cose ne hanno lassiato i volumi: Si come anchora Vetruuio afferma hauere imitato questa dalle scritture de Aristosene: Ma leggerai nelle ædite & impresse opere latine & uolgari del diligente & dottissimo Franchino Gafuro laudense: Et iui non solamente queste cose legendo considerai, ma per le figurationi comprenderai de tutte le sorti proportionate de numeri per la importantia d'esse uoci: Et anchora tutti gli auttori da chi egli ha preso: laqualcosa ne pare superfluo piu extenderci a exponere essendo da esso chiarissimamente i uolumi grãdi scritti. Et tanto piu quanto i dotti facilmente quiui possono impigliare la presente Vetruuiana lettione. I soni, che i Greci φθογγι dicono in ciascuna generatione sono. 18. per ben che alcuni Musici Philosophi habiano posto chi piu & chi manco. Ma i numeri sono scorretti, Vetruuio quiui non solamente pare ne uoglia amaestrare delle uoci de gli Organi, ma come si mostrano i principii a imparare la Musica sopra la Mano. Et per questo hauendo preposto queste uocali dittioni che da Greci φθογγι sono chiamate/ cioe soni intonanti/ questi son' detti diriuare da φθεγγομαι che significa parlare, o uero sonare: & uiene da φω che significa luceo: & si fa φεγγος. & φεγγοφεγγης per pleonasmos: perche il concetto della mente e la luce del intelletto: & questo suono si manda fora del petto, mediante lo instrumento della lingua: Ma hauendo preposto di queste uoci, dette da Greci φθογγι: delle quali, Franchino Gafuro nel primo libro cosi dice: Phtongus vero minima cantus particula unam tantum quæ in ipsam fit habet extentionem: Etiam Græce phtongus dicitur sonus: inde diphtongi dicuntur: idest habentes geminos sonos: per questo uedi Iuniano nella dittione de Diphtongi, & vedi Martiano Capella nel qual modo expone: Ma conciosia che questi numeri ne gl'antichi texti siano stati molto scorretti, nondimeno queste cõsonantie uocali debbono in tutto essere. 18. e da considerare accio qualcuno non prendesse errore: come'l sia Vetruuio chiaramente distingue le permanenti, & le mobili: Ma si alcuno forse uolesse sapere in qual modo i nomi di queste uocali consonantie sono dette, bisogna interpretarle da i Greci auttori & expositori. Et perche queste cõsonore uoci, hanno

hauto maturi discorsi di ragione cosi essere chiamate come Vetruuio le dice. Et qualmente usate l'hanno chi da i quattro Elementi, chi da le sette Sphere de Pianeti, chi dall'altre Celeste Sphere & altri segni d'essi cieli. Si anchora per i modi de molte regioni d'essi greci, come Dori. Ioni. Phrigii. Hypolidii. & altre nationi: Non manco diremo anchora come di queste cose essi greci pienamente hanno scritto: & specialmente di Chorebo Re de l'ydia il qual si dice che aggionse certe uoci a i Tetrachordi, i quali prima sonauano solamente con quattro voci, cioe il Soprano col Tenore, & il Contralto, col Contrabasso: si come sopra i Fidii si e vsato, quello che dicemo il canto: poi le mezanelle: Et consequentemente il tenore, & la suprema corda, laquale alcuni il Contrabasso, altri dicono il Bordone: Dapoi e stato accompagnato desse corde, & per le multiplicationi hanno proceduto tanto che hanno trouato la perfettione della concordantia d'essi Thetrachordi: si come Vetruuio qua dimostra. per le quai cose essendo il narrare troppo longo non ne pare piu extenderci. Et per ben che la piu parte de texti in questi lettioni siano scorretti, nondimeno quanto piu potuto habbiamo le hauemo corrette & consultate fidelmente: accio che di tante oscure dittioni possi illuminatamente chiarirti. Si come habbiamo hauto non solamente il consiglio, ma le presente figure che sotto disegnate ti ponemo, dal diligente Franchino Gafuro, ilquale ne ha denotato solamente. 15. corde cosi anchora da alcuni dotti organisti, col consenso de quali la presente expositione quiui ti ponemo queste uoci cõsonante per le cõmodulate consonantie come constano nel uso moderno dal primo amaestramento della Mano sinistra, distinte sopra i nodi de i dita: & come da Greci sono nominate, & qualmente da latini sono state dimostrate che anchora osseruandosi chiamano: Et primamente diremo della voce vnisona laquale da Greci cosi e scritta. Γ. questa chiamamo Gãmaut. & per esse re grauissima & principale delle principali grauissime. per la sua profundita si lascia di ponerla nel organo essendo obstupida & senza chiara intonanza, immo muta & quasi absona, cioe senza suono. Per laqual cosa appare che gli antichissimi Philosophi & tutti i comuni Musici Greci & latini habbiano posto in consuetudine ponere p la vnisona voce: & fare sia origine & fondamento delle cõsonantie uocali (si come da vna quantita maggiore si puo commodulare le altre sequente) & questa seconda esser posta nel luogo delle principali d'esse principali grauissime: Questa i greci Proslãbanomenos: & noi la lettera. A. ma con la silaba Re: chiamamo. Are. La terza chiameremo sia la seconda da la predetta: cosi l'altre subsequente, i greci Hypatehypaton, laquale chiamamo. B. mi. La terza Parhypatehypaton: noi. C. fa. ut. La quarta Lycanoshypaton: noi. D. sol re. La quinta Hypatemeson: noi. E. la. mi. & queste uoci contengono la consonantia chiamata Diapente: La sexta Parhypatemeson: noi. F. fa. ut. La Settima Lycanosmeson: noi. G. sol. re. ut. La ottaua: Mese: noi. A. la. mi. re. per laqual si forma il Diapason: il quale e la rettrice &



piu eccelente di tutte l'altre consonantie per laquale anchora si tirano a fine & si commodulano tutte le altre uoci delle quantitati simplici si come ancora da i numeri singulari,



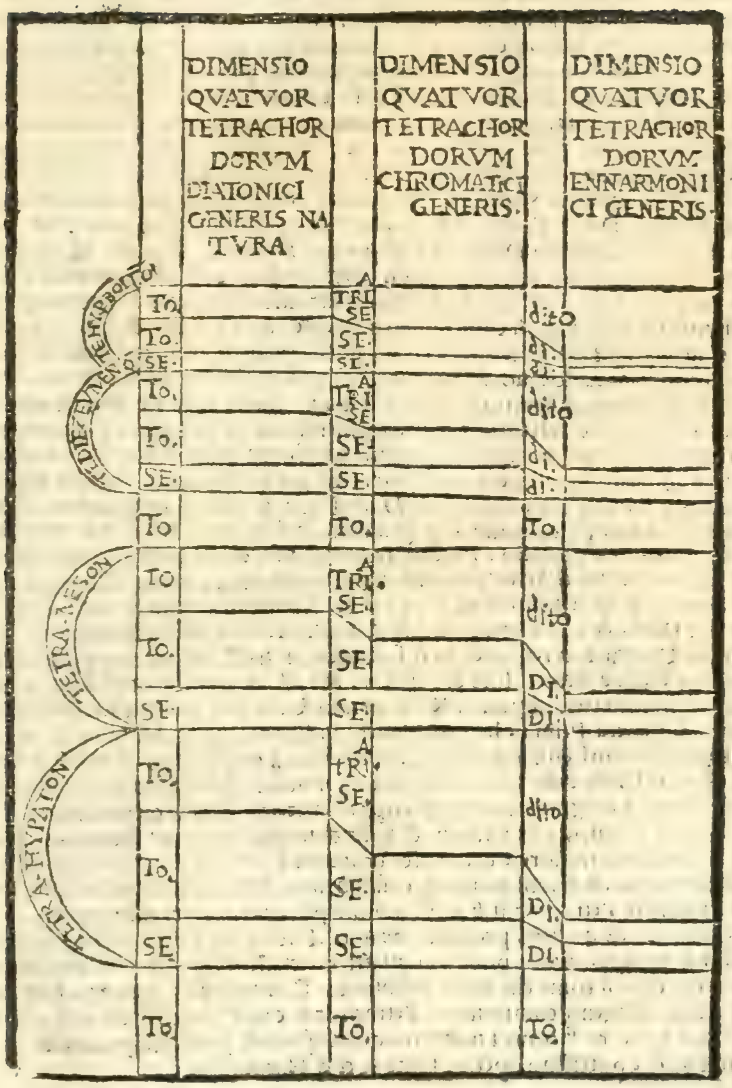
& tutte l'altri doppie & composte, & queste si cōcordano: per quel mōdo che di sopra assai habbiamo scrit to & maxime ne tractati delle Symmetrie, & cosi per questa performatione del Diapason si puo ꝓcedere proportionatamente in infinito, secondo da le Platonici, & Pythagorici multiplicationi per le figure habbiamo. La nona consonantia, laquale i greci Paramese, i latini. B. fa. b. mi. chiamano. La decima, Tritediezeugmenon: noi. C. sol. fa. ut. La undecima, Paranetediezeugmenon: noi. D. la. sol. re. La duodecima, Netediezeugmenon: noi: E. la. mi. per laquale peruiene il Dyapason, diapente. La terzadecima, Tritehyperboleon: noi. F. fa ut. La quartadecima Paranetehyperboleon, noi. G. sol. re. ut. La quinta decima. Netehypboleon: noi. A. la. mi. re. da le quale peruiene il Disdiapason. La sextadecima, Tritesinemmenō: noi. B. fa. b. mi. La decimasettima Paranetesynemmenon: i nostri. C. sol. fa. La decimaottaua, Netesynemmenon: i nostri. D. la. sol. chiamano. Et da queste consonantie anchora si crea il Disdiapason. Et nota che alcuni scrittori, & moderni Organisti tengono che gli antichissimi Philosophi, & Musici non si extendessono se non insino a quindece vocali cōsonantie, o uero Tritesinemmenon da i nostri e chiamato. B. fa. B. mi. altri excellentissimi hanno aggionto il Paranetesinemmenon: che e nostri: C. sol fa. nominano: Anchora altri diligenti hanno aggionto per piu consonante dilettatione, Netesynemmenon che i nostri dicono. D. la. sol. Lettore questa e una delle figure c'habbiamo hauuto dal predetto Reuerendo Franchino Gafuro, quale e dell'integra Diatoni & naturalis tratta & posta nel primo Capitolo del primo libro della pratica d'esso. Et ne ha auertito in questa lettione non essere se non. 15. corde, che sono state male scritte in questo texto: Ma sono poste con la sua mesura, nel decimo capitolo del suo libro di harmonia musicorum instrumentorum. Et noi alla vsanza d'hoggi habbiamo fatta la figura della Mano. come mediante laq̃le si puiene alla dottrina del cāto fermo & affigurato.

Ma quelli Ptōgi che si mouono riceuono altre uirtuti. Perche hāno gli interualli & le distātie crescēti. Et cosi Parhypate che nellh'armonia e distante da Hypate, Diesis: mutata nel Chromate ha uno hemitonio. Ma mutata nel Diatono ha esso tono: ilquale nell'harmonia si dice Lycanos, da Hypate discosta uno Hemitonio. Nel Chroma trāslatato anda doi hemitonii: nel Diatono discosta da Hypatehypaton 3. hemitoni: cosi diece soni p la trāsportatiōe nelle generatiōi fāno triplicata la uarieta delle modulatiōi. Ma i Tetrachordi sono 5. Il primo e grauissimo, ilq̃le i greco si dice Hypatō. Il secōdo mediano ch'e chiamato Mesō. Il terzo cōgiōto si dice synēmenō. Il q̃rto disgionto si nomina Diezeugmenō. Il qnto ilq̃le e acutissimo da greci si dice Hypboleō: I cōcēti iq̃li la natura de l'huomo puo cōmodulare & da greci Symphonie si dicono sono 6. Diatessarō, Diapēte. Diapasō Diatesserō cō diapason. Il Diapasō col Diapēte. & Disdiapasō. Et p questo i nomi dal numero hāno riceuto che qñ la uoce sara stata ī una finitiōe de soni, & da essa finitiōe flettēdosi sara mutata, & ꝑuenuta nella q̃rta terminatiōe si chiamera Diatesserō. Nella qnta: Diapēte. nella ottaua Diapasō: & nella ottaua & meza, Diapasō & Diatesserō. Nella. 12. Diapasō, & Diapēte. Nella qntadecia il Disdiapason pche nō intra doi interualli quando il suono

Ma quelli Ptongi. Di queste Tonāte voci di soprā ne pare assai hauerne exposto. Et referito a gli auttori i quali maturamente di questa scientia hanno scritto. Et per ben che la presente lettione ne paia chiarissima: non dimeno secondo hanno explicato gl'infrascritti auttori (compiacendo ad alcuno gli ponero) Et e cosa da sapere che appare si sia Vetru. exteso in fine di tutte esse ꝓdette uoci, delle q̃li ne pare esso ne ponga solamente. 18. & mostra nō hauer' fatto mentione alcuna ne dela sopradetta ꝓncipale. Γ. cioe Gāmaut: ne l'ultima voce, laquale i nostri. e. la. Alcuni Apothomese chiamano. Per tutte le quali si forma la consonantia chiamata Bisdiapason Diapente. Et cosi nelle cantante annotationi della Theorica greca per la annotatione della mano, queste uoci sono perseruiente a tutte le concettioni delle consonantie della Musica, lequali uariamente sono commodulate in tutte le generationi de canti. Et queste voci che qua Vetruuio dice potemo considerare che fanno come il moto il qual si opera per Arsin & Thesin: Onde si dice che queste peruengono come composte solamente per dui moti. Il primo essere continuo, come uno tenore stabile, nel quale l'altre col moto interponendosi per gl'interualli fannosi sempre mobili: & con questi quasi dalle congionte Tibie o uero Fistole uentrate di corame potriamo per exempio tale assimigliarle. Ma queste continuate secondo la quantita de l'una piu che dell'altra flettendosi, in ciascuna generation de Canti, o uer suoni consonanti, receuendo varie nominationi. Et si eleuano, cioe si fanno acute, o uero deprimendo si fanno graui: & come quasi per exempio si fanno da gli anguli retti, cioe Cantoni quadrati, gli acuti & gli obtusi (come

delle corde,o uero il cãto della uoce sara fatto: ne i nella terza,o uero sexta,o uero settima si posson' fare le consonantie. Ma (come di sopra e scritto) il Diatesseron, & il Diapente de l'ordine conuenienti al Disdiapason: queste hãno dalla natura delle acõfacenti uoci le finitioni. Et essi cõcenti si procreano dalla cõiuntione de suoni: i quali i greci φθογγοι dicono.

nel pmo libro dimostrato habbiamo) per laqual cosa si vede esser necessita nõ solamente a i cantori,ma anchora a tutti Theorici dotti: specialmente a quelli che fabricano in tutte le generationi de i sonori instrumenti di Musica: de quali piu ottimi o uero piu compiti sono gli ispirabili organi de lamine & de metalli,o uero de altre generationi di instrumenti de inflante canne,o uero come trõbe precornie le bocine & altre consimile non manco come anchora i vasi sonori, & Tintinabuli,dalle quai cose Pythagora si dice hauer' trouato la ragione della Musica: per le quali compositioni delle multiplice consonantie produtte per le variationi delle quantita de numeri: si per la uoce o uero harmonia naturale,o uero p la humana,o per la mondana: Gli antichi Philosophi pensorno poterla produrre per quella che si chiama artificiale: Ma anchora la humana per le tre parti del animo, cioe per l'intelletto, & i sensi, & la habitudine, che fa la ragione peruenendo al Diapason,al Diapente,anchora al Diatesserõ: Ma questa da i pratichi Musici si scriue la Symphonica: & l'Harmonica Musica essere diuisa in tre confacente generationi (come Vetruuio dice) vna e l'Harmonia, dalla quale come da i naturali & morali ordini pare confirmarsi. La seconda che per il Diatonico al ciuile,& diuino pare anchora conformarsi. La terza che e il Chromatico, per essere cõposta con suttile diligentia si dice essere apetita dalli Mathematici,& da gli Oeconomici: Ma quando siamo adunque peruenute per queste lettione artificiose da componere & di fabricare tutte le generationi de gl'instrumenti sonori: & con le Fide: & con le canne,i Philosophi antichi (come hauem' detto) constituirono la ragione delle generationi di questi voci,& diuisonle secondo le loro capaci quantitati,chi piu & chi manco secondo era dibisogno: & prima cõmodulorno la quantita de i Phtongi. ¶ φθογγοι. Significano uoci o uero soni de elatta uoce permanente in uno cõmodulato tenore: il qual tuono diuisono in quattro parti: delle due lo Hemitonio: de una quarta: il Diesis,& d'uno mezo Diesis feceno una piccola parte chiamata Coma: Dipoi feceno lo Schismi & tutte le minime quantitati cõmodulate & cosi compartireno le Pynne o uero attastature de gl'organi laminali: cosi i Clauecinboli, Monochordi & Clauichordi, & simiglianti instrumenti: Non mãco le attastature de gli altri instrumenti delle Fide generationi: delle quai cose egregiamente ha scritto Georgio Valla nello opusculo Cleonide Harmonicum: ilquale e quanto uno egregio commento per queste lettione di Musica Vetruuiana: Non mãco Angelo Politiano nel suo opusculo Panepistemon. Et intra i'altre il medesmo Georgio de Phtõgi nel primo capitolo cosi dice. Son chiamati sane i tenori & Phtongi certamente i tenori da gl'instrumenti contatte attenendo: Ma i phtongi perche sotto la voce si exercitano certamente de Phtongi sono i tenori infiniti: Ma la potesta in ciascuna generatione de tenori son decedotto. Et questo ne pare concordarsi con le discritte uoci che primamente Vetruuio ha detto essere. 18. Ma vederai anchora nel suo quinto Capitolo quãto egregiamente ha scritto de Phtongis: Ma nel primo capitolo Cleonide Harmonicum per queste tre generationi delle modulationi,cosi dice. Sono certamente nel Diatono le genera toni de Phtongi. Hyproslambanomenos. i nostri. A. re. Hypatehypaton. i nostri. B. mi. Parhypatehypaton. i nostri. C. fa. ut. Licanoshypaton. i nostri: D. sol re. Diatonon. i nostri, perfetta tonantia Hypatemeson i nostri. E. la. mi. Parhypatemeson. i nostri. F. fa. ut. Lycanosmeson: i nostri. g. sol. re. Diatonosmese. Tritesynemmenon. i nostri. b. fa. b. mi. Paranetesynemenon. i nostri. C. sol. fa. Diatonos. i nostri pfetta tonantia. Netesynemenon. i nostri. d. la. sol. re. Paramese. i nostri. b. fa. b. mi. Tritediezeugmenon i nostri. C. sol. fa. ut. Paranetediezeugmenon. i nostri. d. la. sol. re. Diatonos, di perfetta tonantia. Netediezeugmenon. i nostri. E. la. mi. Tritehypboleon. i nostri. F. fa. ut. Paranetehyperboleon: i nostri. G. sol. re. ut. Diatonos, perfetta tonantia. Netehypboleon. In Chromate hi Proslambanomenos. i nostri. A. re. Hypatehypaton. i nostri. B. mi. Parhipatehypaton. i nostri. C. fa. ut. Licanoshypaton: i nostri. d. sol. re Hypatemeson. i nostri. E. la. mi. Parhypatemeson. i nostri. F. fa. ut. Lichanosmeson. i nostri. g. sol re. Chromaticemese. Tritesynemmenon. i. nostri. b. fa. b. mi. Paranetesynemmenon. i nostri. C. sol. fa. Chromatice. Netesynemmenon. i nostri. d. la. sol. Paramese. i nostri. b. fa. b. mi. Tritediezeugmenon. i nostri. C. sol. fa. ut. Paranetediezeugmenon i nostri. D. la. sol. re. Chromatice. Netediezeugmenon. i nostri. E. la. mi. Tritehyperbóleon. c. fa. ut. Paranetehypbolеon. i nostri. g. sol. re. ut. Chromatice Netehypboleõ. In Harmonia hi Proslãbanomenos. i nostri. a. re. Hypatehypatõ. i nostri. b. mi. Parhypatehypatõ i nostri. C. fa. ut. Lichanoshypatõ. i. nostri. d. sol. re. Enharmonius. Hipatemesõ. E. la. mi. Perhypatemeson. i nostri. F. fa. ut. Lichanosmeson. i nostri. g. sol. re. enharmonius mese. Tritesynemmenon. i nostri. b. fa. b. mi. Paranetesynemmenon. i. nostri. C. sol. fa. enharmonius. Netesynemmenon. i nostri. d. la. sol. Paramese. i nostri. b. fa. b. mi. Tritediezeugmenon. i nostri. C. sol. fa. ut. Paranetediezeugmenon, enharmonios. d. la. sol. re. Netediezeugmenon. i nostri. e. la. mi. Tritehyperboleon. i nostri. F. fa. ut. Paranetehyperboleon. i nostri. g. sol. re. ut. enharmonios. Netehyperboleon. i nostri. A. la. mi. re.



¶ Molte altre assaissime cose seguitatamente per chiaritioni o Lettore con comentarii di maturi discorsi summamente necessarii sariano da scriuere p qste date lettioni, ma resta in parte contento se tante suttilissime ragioni di questa scientia di Musica non potiamo chiaramente a gli indotti explicare: hauendosi anchora a osseruare i Vetruuitani precetti, si come son dati nella institutione del primo libro: Adunque essendo che breuemente egli habbia alcuna cosa per gli litterati & di questa scientia dotti trattato, & essi volendone diffusamente sapere lo e conueniente cosa recorrere a i predetti auttori antiqui, & ancho a i moderni, molti fino a queste di, & come detto habbiamo da questi eruditissimi come Aristosene, o uero Aristide, Archita, Briennio: & Tolomeo da i quali potrai hauere excellentissimamente tutti i veri termini da potere peruenire dotto & diligentissimo in questa soauissima o uer diuina scientia di Musica Ma conciosia c'habbiamo dimostrato la figura dell'integro Systema harmonico della Diatonica generatione. Al presente secondo la institutione & diuisione del predetto Franchino Gafuro segue a dare la dimostratione della figura nella varieta de Tetrachordi secondo le tre generationi cioe Harmonica Chromatica, & Diatonica, laqual figura e posta nel duodecimo capitolo del secondo libro, ilquale ha trattato pienamante di Harmonica instrumentorum: Ma conciosia che fussemo per venire alla breue explicatione col consenso d'esso Ioanne maria raritissimo musico & organista cosi questi Tetrachordi demostreremo. Primamamente pensato habbiamo bisogni fare vna Ichnographia, cioe pitta, diuisa per linee quasi come sogliono essere gliordini Arithmetici, p qual modo si hauesse a ponere qualchune particelle de debbitori & creditori nel libro, & in ciascuna partita sia il nome &c. & quando s'ha all'incontro a separare, come p exempio diceno Ducati, o uer libre, soldi, & dinari piccioli, o parti d'essi dinari & cosi hauerai le infrascritte distintioni di collocare queste voci di ciascuno Tetrachordo, cioe instrumento, diuiso ciascuno p. 4. Cordatile uoci cōsonate. Ma il pmo ilqle e del Diatonico sopra la linea di fare si colloca Netehypboleon. Ma entro del pmo spacio del tono e il Parmetehypboleon il seqnente tono, e Tritehypboleon, il terzo spacto Semitono, Netediezeugmenon. Nel secondo Tetrachordo, il tono Paranetediezeugmenon. Nel sequente tono Tritediezeugmenon nel'altro Semitono il paramese. Ma nello spatio di mezo e collocato il tono chiamato Mese. Nel terzo Tetrachordo e collocato il tono Lychanosmeson, il sequente tono Perhypatemeson: il Semitono Hypatemeson. Nel quarto Tetrachordo il tono Lychanoshypaton nel sequente, il tono Pachypatehypaton nel semitono Hypatehypaton; Disotto sotto a i predetti si colloca il tono Proslambanomenos. Ma dal Chromatico comminciando di sopra al tono Paranetehyperboleon, directamente. Il primo spatio si diuide onde consisteno tre Semitoni. Ma per diretto al Tritehyperboleon uno Semitono: Cosi diretto a Netendiezeugmenon uno Semitono. Nel diretto spatio del secondo Tetrachordo contra al Parane

tediezeugmenon consisteno tre Semitoni: Ma contra al Tritediezeugmenon vno Semitonio: Contra Paramese vno Semitono. Contra il Mediano mese niuna cosa ma solo consiste in mezo de dece & sette tonante & Semitonante uoci: come e vn' tono totalmente vniuno che par c'habbia in se la separatione della quantitate, si come nel primo libro demostrato habbiamo. Et pero e chiamato Mese per che e Mediana: Nel terzo Tetrachordo, contra de Lychanosmeson, nel diritto spatio si collocano tre Semitoni. Ma di sotto contra Parhypatemeson uno Semitono. Cosi contra Hypatemeson uno Semitono. Nel quarto Tetrachordo, contra Lycanoshypaton nel sequente spatio, sono collocati tre Semitoni: Ma contra Perhypatehypaton uno Semitono. Cosi di sotto contra Hypatehypaton, uno Semitono. Nello spatio del Enharmonica generatione: contra il Paranetehyperboleon & i tre predetti Semitoni Chromatici, si pone vno Diatono: sotto questo uno Diesis: & sotto il predetto un'altro Diesis. Contra il Paranetediezeugmenon del secondo Tetrachordo diretto a i tre Semitoni: sotto al predetto vltimo Diesis, si colloca uno Diatono: & sotto esso ne i doi spatii a ciascuno un Diesis: Contra il predetto Mese come habbiamo detto nessuna cosa (si come nelle due zone che hauremo nelle collocationi de vasi da Theatri) Nel terzo Tetrachordo contra il Lycanoshypaton del quarto Tetrachordo & i diretti tre Semitoni: si colloca dirittamente vno Diatono: & sotto il predetto ne i doi spatii si collocano in ciascuno un Diesis: Ma ciascuni di questi predetti sempre diretti alle linee contra le voci delle sopradette consonantie si collocano: & chi le uole di piu diminutioni, si lassiano i diretti spatii per gli Schismi, & per le suttilissime distintioni: & cosi si hanno queste ragioni de Tetrachordi. Ma sono anchora appresso de Philosophi cosi constituite quelle tre generationi de melodia. Il primo quale e il vero & perfetto chiamano il Diatonico: nel quale la compositione d'ogni generatione delle consonantie delle quattro voci o vero di canne, o corde: per queste uoci si procede per lo Semitono minore & per tono anco il tono con doi interualli, accio che alla consonanza del Diatessaron habbia a respondere: Quale di doi toni & vno il minore Semitono e composto come di sopra detto habbiamo, Ma d'essi tre i Philosophi & anchora gli Ecclesiastici Diatonico eleggerono: Perche accommodati & naturale all'altre generationi. Cosi da sitio e discritto: Primamente ha il Semitono con doi sequenti toni. Ma nel Chromatico Tetrachordo procede per Semitono minore & Semitono maggiore, & tre Semitoni: diquali vno maggiore cioe Apothomecheli compone de doi Diesis & uno Chromate: & doi minori che insieme gionti fano il Semitono, Ma in questa generatione de Diatesseron responde la cosonantia: non essa intensione quale nel Diatonico, e chiamato Chromaticum, perche e altro colore & variato. Ma essa discrittione cosi si ha: cioe sian fatte le linee come nelli organi le Pinne scritte congiunte. Nella prima scriuiamo la lettera .s. piccola. Nella seconda .S. maiuscula. Nella terza & quarta Pinna, laquale hauera la lettera .s. piccola. Ma nella quinta Pinna sopra sera la lettera .S. maiuscula. Ma nel Enharmonico Tetrachordo, procede per Diese & Diese & Diatono: come di sopra dimostrammo: Perche Diesis e de Semitonii minori il mezzo. La discrittione cosi sara: sopra due Pinne imaginasi scriuere la lettera. De significante Diese sopra l'altre due Pinne congionte dalla predetta sia signato due lettere, T. demostrate i toni. Ma lo Diatono & la terza maggiore, come dicemo. ut. re. mi. o vero. fa. sol. la. Ma il Semiditonus una terza minore: e come dicemo. re. mi. fa. ut. mi. fa. sol. Ma re. mi. e Tono. & mi. fa. Semitono. & mi. fa. e Semitono. & fa. sol. tonus. & cosi si hanno de Toni & Simiditoni. Per le qual compositioni: & ragioni de i predetti Tetrachordi si posson moltiplicare i sonori instrumenti, si come alcuni Organi de gli antichi che erano de quattro predetti: de uoci .15. cioe del Proslambanomenos: al Netehyperboleon. i quali Tetrachordi ciascuno si compone con quattro voci: Cioe vna graue: la seconda media: l'altra e acuta: & la quarta sopra acuta: si come che detto habbiamo: Con rabasso, Tenore, Contralto & Soprano. Et ben che piaccia ad alcuni diligenti componere i Tetrachordi con .18. uoci. & chi con .20. non dimeno si possono componere & moltiplicare si come i nostri moderni vsano, & potriansi procedere in infinito, Pur che gli Artifici, & i Sonatori, potessino operare tante voci d'Harmonia.

ECOSI da esse inuistigationi con le ragioni Mathematice &c. Vetruuio quiui uuol dimostrare come fare si debbono questi sonori Vasi, accio quando sono toccati o vero de percossa intonantia battuti ciascuno possa formare una proportionata harmonia: come saria qual per exemplio dicemo. Χίασμος perche CHIASMVS cosi si figura: Quando quattro proposti: il terzo al secondo responde, & conuiene il quarto al primo. Cosi adunque conuiene collocarsi con queste Mathematice ragioni cioe che siano no solamente fatti con figura Geometrica & Arithmetica per bona calculatione, & altre collocationi, ma si habbia molta auertenza alla quantita sua della longhezza & grossezza & altezza come soleuano essere le Campane, o uer quei Lebeti, o uero vasi Dodonei che si faceuano del metallo di Epyro. Et ne loro Theatri maxime Iouiali, a imitatione del-

DELLA COLLOCATIONE DE VASI NEL THEATRO. CAPITOLO. V.

COSI con queste predette inuistigationi con le Mathematice ragioni si fanno i Vasi di metallo secondo la ragione della grandezza del Theatro: Et essi cosi siano fabricati, che quando siano toccati possano fare il sono intra essi del Diatessaron Diapente, per ordine al Disdiapason. Dipoi intra le sedie

del Theatro nelle conſtituite Celle cō ragione di Muſica iui ſiano collocati, talmente che non toccano alcuna parete. Et dintorno habbiano il luogo uacuo, & lo ſpatio dal capo di ſopra, & ſiano poſti inuerſi. Et habbiano nella parte che riſguarda alla Scena i ſuppoſti Cunei, non manco alti di mezo piede. Et a rimpetto a eſſe Celle ſiano laſciate l'aperture, a i cubili de i gradi da baſſo, longhi piedi doi, alte mezo piede. Ma le diſegnationi d'eſſe celle in qualunq; luoghi ſi conſtituirāno coſi ſiano manifeſtate. Se'l Theatro non ſara de ampia grandezza, la meza parte dell'altezza trāſuerſa ſia diſegnata: Et in eſſa .13 diſtante celle cō 12 equali ſpatii ſi facciano arcuati, accio che eſſi Echei che ſono di ſopra ſcritti a Netenhyperbole on, ſonādo nelle Celle che ſono ne i corni extremi dall'una & all'altra parte, i Primi ſiano collocati: I ſecondi dagli extremi del Diateſſaron, a Netendiezeugmenon: I terzi Diateſſaron, a Netenparameſon: I quarti, Diateſſaron, a Netenſynemmenon I quinti, Diateſſaron, a meſon: I ſexti Diateſſaron, a Hypaten meſon. Nel mezo uno Diateſſaron, a Hypatenhypaton: Coſi con queſto diſcorſo di ragione la uoce dalla Scena. Come dal centro ſparſa intorno uagādoſi, & col toccato feriſcēdo a ciaſcuno de uaſi, i caui haueranno excitato la creſciuta clarita, & col cōcento una conſonantia a ſe conueniente.

le Stelle Sucule, ditte Syades, erano collocate di concordantia tale quando dalla Scena del Theatro gli era dato la percoſſione del suono d'Harmonia intorno uagando per la ſopradetta ragione, l'harmonia da l'uno a laltro in tal modo la mandauano ch'era un mouimento da non ceſſare il loro conſonante intonare Et tanto da ſe per quello primo percotere, ſi rinforzaua per accreſcimento che mai non poteuano fare che gli altri Vaſi ceſſaſſino per quella Echea, cioe riſpondente, voce qual ſi genera da quella percoſſione del buſſare: & per lo accreſcimente che fanno una uoce con l'altre intra i diſpoſti Vaſi, per eſſa percoſſione adunque ſi genera & multiplica tāto eſſa riſpondente uoce come habbiamo detto nel primo libro. Che ſi nō fuſſe impedita la uoce di qualcuno d'eſſi Vaſi. & far che perfettamente haueſſe a ceſſare, ſi tene d'opinione che queſta reſonantia de uoce Muſica & artificiale nō ceſſeria mai. Et per ſimigliante ragione poſſono alcuni fare come ſi dice ſimilmente eſſere ſtate fatte delle rote che hāno il perpetuo mouerſi. Ma di queſti ꝑdetti Vaſi da Plynio, & dal prouerbiale opuſculo. & da Virgilio & d'alcuni altri ne habbiamo. Et percio chi di ſimiglianti generationi di uaſi, che Vetruuio qua dice uorra dar forma, e neceſſario hauere queſta ſcientia di muſica notiſſima. Et di tal ſorte ſappia l'arte da Fondere & la Arithmetica per lo allegare de metalli come ſanno i dotti Orefici & fare le forme con loto di ſapientia & altre che tutte ſeccano per modo tale che se d'eſſo effuſo metallo molti di una medeſma forma te accade a gittare. che ſempre render poſſino uno medeſmo ſuono. Et coſi fabricati potranno hauere le conſonantie proportionate ſecondo le lor quantita de ſorti, & potranno tra eſſi fare il ſuono del Diateſſaron Diapente. per ordine al Diſdiapaſon, Diateſſaron, Diapente & Diſdiapaſon. nei quali conſiſte tutta la conſonantia de la Muſica, laquale Pythagora diſſe fare nelle ſphere Cæleſte. mentre ſi riuolgono ꝑ ben che da noi per l'aſſuetudine nō ſi ſenta, come per exemplo dimoſtra Macrobio. Ma circa la ſōma de la Muſica ſi debbe ſapere che ſei numeri principali de i quali le ſopradette parte ſi compongono cioe, Epitrito: Hemiolio, Duplari. Triplari. quadruplo & Epogdoo. Dello Epitrito ſi fa Diateſſaron, Delo Hemiolo il diapente, del duplare il Diapaſon. del triplare il diapaſon & il diapente. Del q̄druplo il diſdiapaſon. Da lo Epogdoo ſi fa il tono. el diateſſaron cōſta di doi toni & ſemitono, Diapaſon di ſei Toni: Ma Diapaſon & Diapente di noue Toni & hemitono; Diſdiapaſō cōtiene toni dodeci ſi come anchora ſi raccoglie dalla profondita dela ſcientia & dogma Platonico. Entro cluſi intra le Theatrali ſedie cō q̄ſta ragiōe che di tutti q̄ſi ꝑſcriue, & anchora potrāno fare tale harmonia ꝑ la diſpoſitiōe che Vetru. q̄ diſcriue: q̄ſto ſono cōtor dāte q̄l penſa ꝑ exempio q̄lle Rote che ſi ſoglieno collocare nelle Chieſe per ſonare alle meſſe nel tempo chel Sacerdote ha da moſtrare la ſacrata Hoſtia & Calice del noſtro ſignore Ieſu Chriſto: & di queſte Rote coſi fabricate. ne la Frācia, nella Elemagna attiſſimamente ſe ne uſa & altroue. ¶ Nō toccano alcuna parete. E coſa da ſapere che le Pareti hāno differentia dalle Mura, Cōcioſia che le mura fatte nō ſolamente intorno alle Citta. ma anchora ꝑ gli altri grādiſſimi edificii ſi debbeno intendere come fortezze di Caſtella delle Rocche, o di nobili Palagi. o uero le mura delle ſacre Chieſe & altre ſimigliāti generationi: Ma le pareti ſonno ꝓpriamente muraglie diuideuoli di ſottile ſorti. o che ſiano di materia di terra cotta come Matoni & altri, o di piode o uer laſtre di pietra, o uero come Tauolati di legname: Onde alcuni expoſitori ſi come Papia, in dictione formatum, coſi dice: Le Parete ſi dicono formate di terra intra due tauole. Ma come: Cornu Copio: Il muro dalla parete e in queſta differentia che il muro e quello che cinge la Citta. Et la parete i Palagi. La materia del muro. o uero della Parete ſi compone di pietre con calcina: o uero d'altra generatione di ferrugini. Et percio coſi Vetruuio ha detto bene, che non toccano alcuna parete. perche eſſi Vaſi ſono proprio come Campanelle. o ſiano di queſte forme, o uer' d'altre come toccano alcuna coſa, fanno a mutire il ſono.

Et percio conuene siano a tal modo collocati che le uoci loro non siano impedite, accio che per il diligente toccato il suono chiaro possa uenire alle orechie de gli ascoltanti. Nota che queste uoci tanto sono da collocare da una parte quanto da l'altra: si come le dicemo. ut. re.mi.fa.sol.la. Ma dipoi queste medesime cominciano con quelli nomi predetti a descendere, dicendo.la. ol.fa.mi.re.ut. Ma questa ragione che Vetruuio chiaramente dimostra, uole che questi uasi siano collocati da l'una a l'altra parte ordinariamente, cioe tanto da un Corno ouer capo, quanto da un'altro ne composti gradi i quali te dimostrano le presenti figure. Et primamente si come questa de l'harmonia ch'e da esser constituita ne i Theatri minori: ne i quali corni de l'una & l'altra cella doue sono segnate le lettere. P. dimostrano i uasi i quali hauer debbono le consonante proportioni: come di sopra scritte sono a Neten hyperboleon: Doue sono le lettere. Q. sono le seconde dalli extremi. che hanno le uoci de uasi del Diatessaron a Netendiezeugmenon (per benche in alcuni texti habbiamo letto a Neten synemmenon) Le terze segnate. R. hanno i Vasi del suono del Diatessaron, a Neten paramesō: Le quarte segnate. S. hanno i Vasi cōsonanti a Netensynemmenō (per benche in alcuni texti habbiamo letto quarta Diatessaron a Netesynemmenon) Le quinte segnate. T. hanno i Vasi Diatessaron a mesen. Le sexte segnate. V. hanno i Vasi Diatesseron, a Hypatemeson. La settima che e nel mezo segnata. X. ha il uaso consonante per Diatessaron a Hypate hypaton. Gli quai Vasi, come Vetruuio dice sono collocati cō questa ragione: Che la uoce da la *Scena*. Si come dal centro sparsa intorno uagandosi: & col toccato percote come si fa co i martelli o battagli che intonano le campane essendo percosse per il mouerle. Ma q̄sto perueniua dalla *Scena* Theatrale fatta a i debiti tempi come si fa nel fine di alcuni canti ne i diuini officii col suono de gl'Organi. Et cosi questa uoce, o uero piu altre concordantie tutte insieme & in un luogo atto: fanno come di sopra detto habbiamo che suol fare la uoce a similitudine del sasso messo nell'acqua, cosi questa si extende si come dal centro sparsa ua intorno spatiandosi rintonando con quella cōrispondente forza: & per quel toccato o uero feriscente percossione excita fuora delle dette caue de i gradi la uoce di ciascuni Vasi, con accresciuta soauita, & col concento una consonanza a se conueniente.

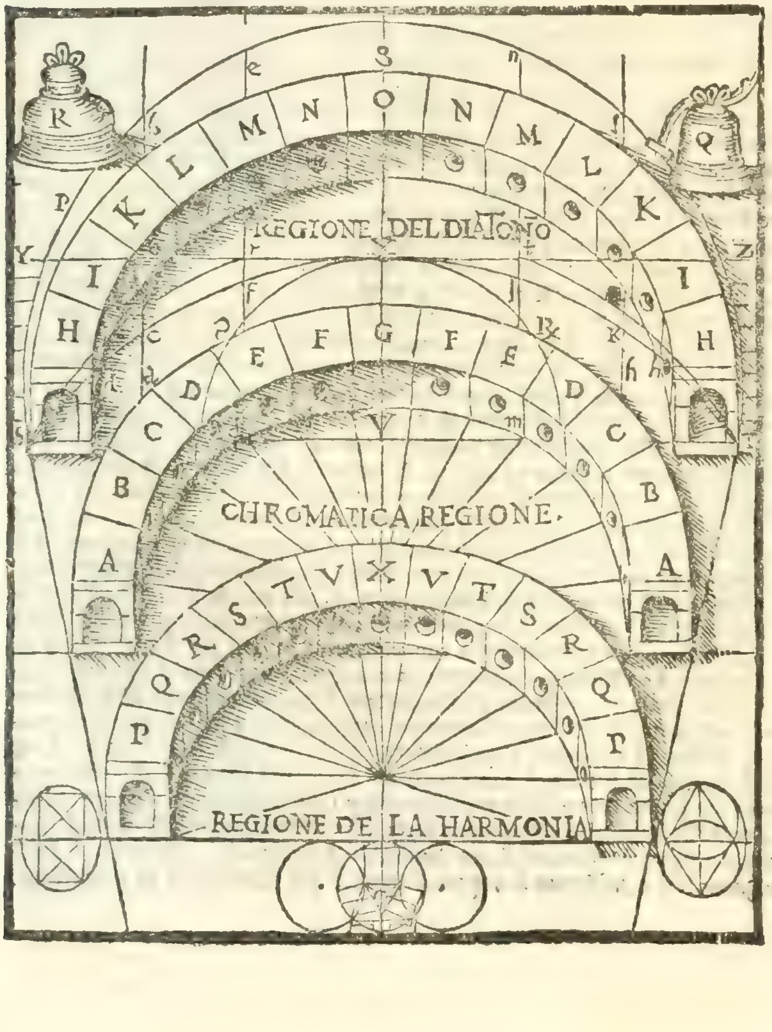
z ¶ MA si piu ampia sara la grandezza del Theatro, cioe sara di maggiore quantita à caperui piu numero di persone come saria che detto habbiamo delle cōstitutioni & scompartimenti de i Fori, & delle sacre chiese Bariccphale: onde ciascuno di questi luoghi debbono hauere tāto spatio che possano cōmodamente capere tutta la quantita del suo popolo: & per piu generale comparationi come quelli di Roma: et accio che i lettori di questa scienza possano hauere piu uere le scompartitioni di ogni generatione di edificii, che a rimetterli a exemplare le cōparationi in grecia o uero in altri lontanissimi paesi per lo mondo (ma essendo che fusse o anchora sia Roma il capo del mondo) Et p cio molte uolte ui rimettiamo piu presto a q̄lla che ad altre regioni: perche iui d'ogni sorti sono stati di q̄sti edificii, & alcuni anchora durano, e p ben che molti grādissimi edificii d'ogni sorte siano cōquassati dalla uechiezza & ruuinati: nondimeno q̄lli pochi uestigii & rotture che di molti si uedeno, facilmente danno a i dotti le grādissime cōsiderationi & symmetrie di q̄llo che stati sono. Et che cosa potriano essere da farsi o da cōmutarsi per altre figure Symmitriatamente distribuite p altre collocationi: Ma osseruādo percio le debite ragioni che Vetru. in questi libri ha scritto, le quali sono atte a poter fare fabricare non solamente un'altra triomphante Roma ma tutto il mōdo (& se conruinato fusse) di nouo redificare & tutti i fragmenti restaurare a noua forma. Et pero hauendo Vetr. rettamente dato l'ordine del collocare li pdetti uasi nel Theatro de l'harmonia, q̄le e dimostrata a car. II4. & cosi e ptico lare come erano in Milano gli rotti theatri: Ma cōuertiti in chiese parochiale:

Ma se piu ampia sara la grādezza del Theatro, al lhora l'altezza sia diuisa ī parti q̄ttro, accio che si faciano tre regioni di celle al trauerso disegnate. Vna dell'Harmonia: L'altra del Chromatos: la terza del Diatono. Et dal basso quella che sara la prima, essa p l'Harmonia sia cosi collocata, come di sopra nel minor Theatro e scritto: Ma nella Regiōe di mezo, nella prima parte, ne gl'extremi corni hauendo i soni, ad Chromaticē hypboleō siano poste. Nelle secōde da queste extreme, il Diatessaron ad Chromaticē diezeugmenō. Nelle terze Diatessarō, ad Chromaticen synēmenō: Nelle quarte Diatessarō, ad Chromaticē mesō. Nelle q̄nte Diatessarō, ad Chromaticē hypatō. Nelle sexte ad Parameson: pche & nel Chromaticen hypboleon il Diapēte: & al Chromaticē mesō, il Diatessarō habbiano la comunita della consonantia: nel mezo nessuna cosa e da collocare. Per questo che nessuna altra qualita de i soni nella Chromatica generatione di Symphonia puo hauere la consonantia. Ma nella diuisione & regione di sopra delle Celle nei primi corni al Diatonon Hyperboleon i fabricati Vasi col sono siano posti: Nelle seconde Diatessaron al Diatonon diezeugmenon. Nelle terze habbiano i Vasi del Diatessaron al Diatonon synemmenon. Nelle quar

te habbiano i uasi del Diatessarō ad Diatonō me
son. Nelle qnte del Diatessarō ad Diatonon hypa
ton. Nelle sexte habbiano i uasi del Diatessarō ad
Proslābanomenō. Nel mezo ad meson : pche essi
& ad Proslābanomenō Diapasō, & ad Diatonon
hypatō Diapēte: ha le cōmitate delle Symphonie.
Ma queste se alcuno hauera facilmēte uoluto al p
fetto pducerle: a`uertistcasi nel'extremo libro il dia
grāma disegnato cō ragion' di musica. Il q̄le Ari
stosene cō uigor grāde & industria, di generatiōe i
generatiōe cō le diuise modulatiōi cōstituito l'ha
lasciato: del qual diagrāma se alcuno cō esse ragio
ni hauera atteso & ala natura della uoce & alle di
letationi de gli auditori piu facilmēte uarra a fare
le perfettioni de i Theatri.

Si come quello di Santo Vittore &
l'altro ilquale pensamo piu presto
fusse uno Amphitheatro : al presen-
te si dice Santa Maria ad Circum. iui
furono circonstanti altri grandissi-
mi & amplissimi edificii: & pur al-
cune parti de i fortissimi muri an-
chora appareno: cosi alcuni altri era
no quādo Ausonio Poeta iui p̄scris
se. Ma uolendo uenire al fabricare
de i maggiori Theatri, sia diuisa la
altezza si come chiaramente Vetru-
uio dice: le qual dimostrationi qui-
ui per la presente figura te la manife
stamo. Et concio sia c'habbiamo ma
nifestato la collocatione del sopra
detto harmonico: Al presente conue
ne dimostramo la collocatione de i
uasi di questa secōda: la quale si chia
ma la Chromatica regione. Et prima
mente cosi come di sopra e scritto
dall'una & l'altra parte: da ponere
sono i uasi in esse sedie. Ma donde segnato habbiamo le littere. A. sono le CELLE che haueranno i riso-
nanti uasi ad Chromaticen Hyperboleon : Nelle seconde donde sono le littere .B. saranno li uasi Dia-
tessaron ad Chromaticen diezeu
gmenon Nelle terze donde sono
le lettere. C. sarāno li uasi Dietes-
saron ad Chromaticen synemme
nō: Nelle quarte donde sono le lit
tere. D. sarāno li uasi Diatessaron
ad Chromaticen mesō: Nelle quin
te donde sono le littere .E. sa-
ranno li uasi Diatessarō ad Chro
maticen Hypaton : Nelle sexte
donde sono le lettere .F. sarā
no i uasi ad Parameson, co-
me nel Chromaticen Hyperbo-
leon DiaPente & ad Chroma-
ticen Meson Diatessaron habbia
no le consonantie comitatem.
Nota che in alcuni texti per que
sta dictione comitatem : habbia
mo letto comunitatem : in al-
tri communicantiam. Ma nel
mezo donde habbiamo segnato
la lettera. G. nessuno risonan-
te uaso si debba collocare per
le euidente ragioni che Vetru-
uio quiui dice. ¶ Ma nella di
uisione & regione, cioe parte,
di sopra delle CELLE, cioe
spatii di luoghi fatti in uol-
te, i quali sono nella terza par
te in quei primi corni la do-
ue sono segnate le lettere. H.
iui saranno da constituire o
che dir uogliamo ponere or-
dinariamente i Vasi fabricati
i quali habbiano la intonan-
tia al Diatonon, cioe di per-
fetta tonantia, Hyperboleon,
cioe noi : A. la. mi. re. da le
quale peruiene il Diapasson.

LE AFFIGVRATIONI DE LE SEDIE DE THEATRI NELE QVALI I
VASI SONANTI CON LE MATHEMATICE RA-
GIONI SI COLLOCANO.



Nelle seconde donde sono le lettere.I.saranno da collocarsi i uasi a Diatessaron a Diatonon diezeugme non. Nelle terze celle donde sono le lettere.K. saranno da collocarsi i Vasi che habbiano la intonantia Diatessaron a Diatonon Synemmenon: Nelle quarte segnate di lettera. L. si poneranno i uasi Diatessarō ad Diatonō mesō: Nelle quinte segnate di lettere.M.collocarai i uasi Diatessaron ad Diatonō Hypatō. Nelle sexte segnate.N.collocarai i uasi intonāti: Diatessarō a ꝓslābanomenō Diapasō a diatonō Hypatō Diapente habet symphoniarum comitates. Ma nel mezo donde e la lettera O.nessuno uaso e da ponersi. Et cosi ne pare habbiamo explicato il loro Diagramma/cioe disegnamento/ & le figure de uasi & i loro modi che usorno a pulsare i filatoi ordegni della Seta che puolgono i rochetti & uasi sono segnati.Q.R.o uero cō altri ordini di rote dentate che tempatamente cōmodulati possono facilmente sonare& intonare ogni cāto che si uoglia: perche con queste ragioni cosi se ha le mesure delle canne s nante de gliorgani,& altre uoci Fide.Queste Vetruuio le ha distritto con grande industria, secondo che l'ha prese con vigor grande & argutia dalle opere di Aristosene. Ma quando sia apparso per lo abisogno non solamente delle Volte a forno di queste celle da uasi,ma per la necessaria uarieta delle continuate uolte abotte & acrociere o lunette che ne i uarii formamenti de i Theatri,& altri edificii spesse uolte si fanno,piu per dimostrare la uniuersale dottrina de gli Architetti,che per cōstituirli duna medesima generatione. Et pero in questo luogo,& in questa superiore figura,ne e parso breuemente poner la ragione di queste cō le figure: Etaccio le Symmetrie/cioe scompartimenti/expeditamente possi hauere, farai primamente una retta linea piana. Si come uedi dalle lettere S.T.& diuiderai questa linea in quante parti tu uole (ma proforma cosi dicemo) sia diuisa giusta equalmente in parti.30.nel cui centro del mezo Circulo constituirai la lettera.V. dipoi ne piglierai otto parti & salirai alla lettera.X.& iui constituirai la linea paralella.Y.Z.ma.X.sara il mezo diametro del circulo che ti puo producere un circulo come il dorso di Testudine o uero di mezo tondo: per laquale dimostratione si posson dar le forme a tutte le arcuationi di ottima & bellissima ragione & cosi tutte l'altre Volte di simigliante generatione.Ma quando si prende tal uolta solamente una parte di mezo tondo come saria da.9. a.g. o da.S.X.T.che fanno men bello & non parimente inducono l'opere tal figure il perfetto mezo tondo: & hāno poca perpetuita esse Volte,se di sopra gli vien posto superchio peso & per ben che siano inchiauate sono periculose a gli strepiti & terremoti: Cosi nell'opere grandi quanto anchora nelle picciole non possono perpetuamente patire come quelle di mezo tondo. perche esse anchor che fusseno senza le chiaui intrauerso sono perpetue & staente perche hanno la debita proportione,& non parte d'essa: Ma tal uolta alcuni volendo per excellenza formare alcuni metri centricati de asse per fare qualche Lacunarii/cioe palchi/ Et i termini per sfalsare queste terminate circulationi dalle ragioni di prespettiua sono state perscrutate per le q̄l Symetrie/ cioe scompartimenti/ cosi breuemente farai. Dalla linea.S.T.da l'uno & l'altro capo assommerai parti cinque da.S.ad.a.laquale.a.sara la base della linea a piombo della lettera.b. &.da.a. sallerai sopra la linea parti cinque,& iui terminerai la seconda portione/cioe parte/con la lettera.c.dipoi per la seconda portione nel dentro d'essa linea da.S.ad.d.sarāno parti.9.sopra laqual base.d.Piombera la linea da.e. al dato.d.& per eleuationi dell'otto parti che sōno da.S.ad.Y.nella settima parte in altezza nel dentro segnerai la lettera.f. Dipoi dal centro della lettera.V.e rizando una linea a piombo insino a.g. potrai hauere i portionati termini da producere gli assei o uero i legni del centro terminandoli circularmente dalla lettera.S.ad.C.& da.c.ad.f.& da.f.ad.X.simigliantemente farai dalla dextra parte terminatamente,dalla lettera.T.ad.K.& da.K.L.Cosi nel secondo entrorso/cioe adentro/ per le lettere.m.l.n.tanto che cosi congiugnerai i termini Circulari da.T.K.in.l.insino ad.X.Ma se forsi uorrai dare maggiore eleuatione, & dar forma che il Lacunario/cioe palco o uolta/sia piano nel mezo de Parti.IZ. Da nouo dalla linea.s.ad.T.assommerāi tanto dall'uno capo quanto da l'altro in.5.parti.in altezza lequali sono da.S.ad.c.cosi da.T.ad.h.sopra le quai base piombaranno le linee.b.l.ad.a.&.h.& da ciascuna sallirai parte.c.in essa linea a piombo, & dalla dextra parte la lettera.Y.da l'altra.Z.di poi per la seconda terminatione da.a.ad.d. assommerai. 4.parti,tanto che in tutto da.S.ad.d.Saranno parti.9.& altre tante saranno da.T.ad.m.allequali.d.&.m. piombaranno le linee.e.n. Ma e da eleuarse Perequatamente tanto dalla dextra quanto dalla sinistra della linea.Y.Z.per modo che nell'addentro di parti.9.habbia a segnare le lettere di sopra da.d.ad.r.cosi da.m. ad.t.accio possi terminare gli assei o uero lignei centri di uarii pezzi conchiauati: Ma ritagliate con le accette picciole o uero secati per modo che habbiano le circulare parti terminate,si come da.S.ad.c.& da.c.ad f.cosi dala dextra parte da.T.a.K.&da.K.ad.l.per lo modo che dimostrano le figure che da tergo formate ti habbiamo con le diligente scompartiture: & discorsi di ragioni per potere in ogni consimile generatione operare: Ma li Cunei da Theatri si extendono si come uedi dal centro.V.et.X. alle diuisioni delle celle. Non mancho gli habbiamo in queste altre figure dimostrato da potere non solamente cōstituire de molte altre sorti di Volte. Ma con queste chiarissime symmetrie/cioe sompartitioni lequali per figure tali in vigore & consideratione,a i dotti geometri & diligenti Architettori sono confacente: Perche da questi anchora si puo cauare quasi tutti i termini delle prepositioni de Geometria & cōfiguratamente & distinguerle & permutarle,come i dotti geometri sanno fare: Conciosia che dal circulo ogni corpo si possa riceuere,si come il quadro & il treangulo di equali lati, con le quai figure a tutte le ragioni de Theatri,& di Amphitheatri, de latini & greci si possa dar forma, si come uedi nel mezo dal basso. Cosi anchora le ragioni di dar forma alle Echinae/cioe ouate/Piāte: delle quai figure per il troppo longo narrare lasciamo delle excellenti ragioni loro.Ma dalle lettioni di Euclide le potrai hauere maxime delle speculationi: Anchora da Pythagora alchune,Anchora da Platone,& da Aristotele: Anchora da Archimede,& queste & altre assai excellente & bisogneuoli si considerare le saprai: Et pero a q̄sti dottissimi ui rimettemo.

¶Direbbe forsi alcuno molti Theatri &c. Vetruuio quiui arguisce che i Romani essendo stati in tutti gli edificii splendidissimi & magnificentissimi, che in questi Theatri non hauesseno auertito di farli fabricare d'altra perpetua materia che di legname & tabulationi: impero che facendoli talmente non parea che usasseno i debiti discorsi di ragione delle scompartitioni: per ben che alcuni gli facesseno con qualche decoratione, anchor che fussono di legname come fece Cayo curio alquale non solo compose essi membri di legname che performauano uno Theatro con gl'altri soi membri, ma anchora il machino che componea cogiontamente al suo piacer uno Amphitheatro congiognendo vguagliatamente i corni di ambidoi Theatri insieme per gli quali componeuano uno Amphitheatro, nel quale staua la turba & il popolo a vedere gli spectaculi representati, & i giochi de gli gladiatori &c. Ma il primo Theatro che si facesse fabrichare in Roma di materia perpetua del murare, si dice essere stato Pompeo Magno per lo qual Theatro fu accusato a i Senatori dicendo che hauea fatto per se una Sedia perpetua in esso Theatro. Dipoi forsi Nerone principe il qle ad alcuni nobili de Alemagna li introdusse a dimostrare in esso suo Theatro capace & pieno del gran popolo Romano: Il qual Theatro il fece tutto di dentro indorare quado in esso entro co Diridate Re di Armenia: Ma Caio Iulio Cesare gia in campo Martio fece fabricare lo Amphitheatro, il quale Augusto quando fabricare fece il Mausoleo d'esso, lo distrusse. Et cosi da essi Romani furono fabricati molti altri: ne solamente in Roma, ma quasi in ogni parte do de gli parea lasciare di essi alcuna perpetua memoria: & gli lasciauano anchora (come si sole per le sacre chiese) alcune possessioni di bene stabili che li rendeua sufidii da tenerli conseruati, nel subornamento, & recuperati & i Poeti & altri exercitanti in essi hauesseno per la loro perpetua uita i debiti stipendii & salarii anuali. ¶A sonare. cioe fare harmonia, ma anchora in questa parte puo intendere SONARE per fare strepito: Perche le tauolationi di legno sono atte a rendere la uoce percossa dal moto

Direbbe forse alcuno, molti Theatri in Roma in ciascheduni anni esser fatti, & in essi non ui e stata alcuna ragione di queste cose. Ma si errarebbe in quel dire: perche tutti i publici Theatri di legno hanno molte intabulationi, le quali necessarie sono a sonare. Ma questa cosa e lecito auertire anchora da i Sonatori, che quando nel superiore tono uogliono cantare, si uoltano alle Value della Scena, & cosi pigliano dallo aiutorio d'esse la consonantia della uoce. Ma quando de cose sode i Theatri sono constituiti: idest di fabrica de cementi, di pietra & di marmi, le quai cose non possono risonare: alhora da essi con questa ragione sono da esser manifestati. Ma se'l si cerca in qual Theatro in Roma queste cose siano fatte noi non lo potemo mostrare. Ma nelle regioni d'Italia, & in molte Cittadi de i Greci. Et anchora habbiamo lo Authore Lutio Mumio, ilqle dal prerotto Theatro de Corynthii essi uasi di rame porto a Roma: & de i Manubii alla chiesa della Luna dedico: Anchora molti diligenti Architetti, i quali ne gl'oppidi piccioli constituirono i Theatri, per la pouerta con i Dolii di terra cotti eletti sonanti: con questa ragione composti, hanno fatto utilissimi effetti.

come e notissimo: & percio non e lecito usare in tai luoghi con materia di legname: per la qual cosa furono fatti di petra marmorea, & alcuni di matoni ben cotti o uero d'altra petra perpetua accio per il moto o uer sonare in essi luoghi non rendesseno le Harmonizanti uoci ma interrotte o uero nel cantare, o nel sona
5 re fusseno perturbate ¶Et anchora habbiamo lo authore Lutio Mumio. Nota che in alcuni uecchi margini di texti Vetruuiani che pareuano emendati: habbiamo trouato scritto per Lutio Mumio: Lutio Iunio: che si questo fusse, fu cognominato Bruto, ilquale fu fatto Consulo Romano. Incompagnia di L. Collatino: Questo Bruto, fu quello che scaccio di Roma i Tarquini per la uiolentia fatta di Lucretia sua figlia.
4 ¶Manubii. e quella cosa che piglia la mano de soldati: per che e la preda presa da soldati de quali alcuni fa preda: & Manubias cosi se distingue, che preda siano e corpi d'esse cose qual son prese. ¶Architetti. cioe Architettori. ¶Oppidi piccoli, cioe Terre amurate intorno alle habitationi, come ne paesi nostri sareb be Montefalco, Spello laquale haueua il Theatro come li rouinati uistigii nel presente anchora si ueggiono, che era situato apie della Terra lontano quanto dalla cocha uno strale fusse mandaro, uerso la regione del
6 extiuo Ponente del sole. ¶Dolii, cioe Vasi di terra cotti rotōde come olle, cioe brocconi, o uero boccali Amphorinei.

Manubii & carte.

DELLA FORMATIONE DEL THEATRO, NEL QVAL MODO SARA DA FARSI, CAPITOLO SEXTO.

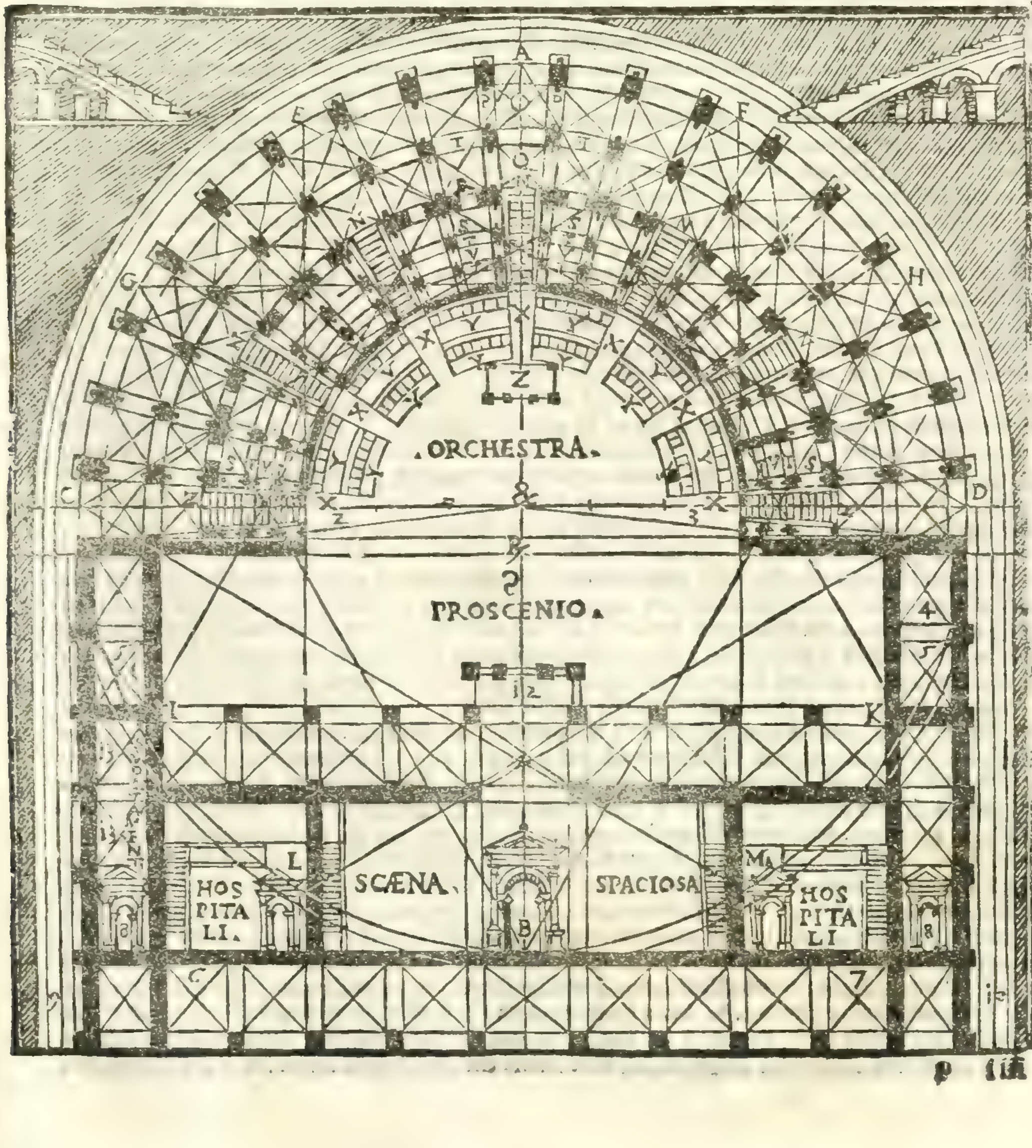
MA LA Formatione del Theatro coſi sara da eſſer fatta, accio che quanto grãde ha da eſſere nel baſſo Perimetros: Collocato in mezo il Cẽtro poſſa eſſer fatta in circuito una linea di Tõdo: & ineſſa siano diſegnati quattro trigoni di pari lati & internalli, i quali toccano nell'extremo la linea del giramento: con i quali anchora nella diſegnatione de i dodeci segni celeſti gl'Aſtrologi della cõueniẽte muſica delle ſtelle, hãno ratiocinato. Di queſti trianguli, il lato di quello che sara apreſſo alla Scena, in quella parte la quale precide la curuatura del circulo, iui finiſca la fronte della Scena: Et da eſſo luogo per lo cẽtro sia perduta la linea paralella, laquale diſgiũga il pulpito del Proſcenio, & la parte del Orcheſtra. Coſi pche tutti gli artifici dãno opera nella Scena: il pulpito sara fatto piu largo che quello de Greci. Ma nella Orcheſtra sono diſegnati i luoghi alle ſedie de Senatori: Et l'altezza di eſſo Pulpito sia nõ piu di piedi.5. accio coloro che hanno a sedere nella Orcheſtra poſſano riſguardare i geſti d'ogni gente. I Cunei de gli ſpettaculi nel theatro coſi siano diuisi, accio che i cãtoni de Treanguli i quali caminano intorno alla piegatura della circuitione, dirizano il Sallimento & le ſcale intra i Cunei al primo ricignimento.

7 ℭMA la formatione del Theatro. In queſta lettione Vetruuio uole dimoſtrare a qual modo debbiamo fare
la Piãta p dare la forma nõ solamente del Theatro, ma anchora della Orcheſtra: & il grãde & libero ſpatio
del Proſcenio ſegnato di lettera. P. doue ſi colloca il Pulpito. Iz. doue ſi fa il ſmõe in pſenza d'ogniuno & la
quãtita d'eſſa Scena co i ſei luoghi di dentro chiamati hoſpitali, ſegnati: L.M. ne i qli ſtauano le psone che
l'opa dauano de molte coſe: Ma ne gli atti & delle ueſte & d'altre fantaſie, come sono aſſai da molti diſcritte
per le scenice repreſentationi & dimoſtrationi delle fabule o uero hyſtorie, dedutte con le agentie: come dette
habbiamo & recitationi de uerſi & de
gli atti nelle Cõmedie, o uer Tragedie,
o Satyre. La formatione del qual Theatro
coſi dice eſſer da farſi: Quanto grãde
e da eſſer fatta la forma, chiamata PE
RIMETROS/cioe significa meſuramen
to del Tondo nel tereſtre spacio/ſi come
a diſegnare alcuna coſa donde con faci
lita ſi poſſi circuire col Seſto: ma in qſta
coſa grande, farai come nel primo libro
per la collocatione de mura della Citta
detto habbiamo uedi a carte. II. Et p cio
in qſta ſimilmente ſia circuita una linea
de rondita cioe ſi come Euclide ha det
to che un circulo ſi e solo una linea eq̃l
mente girata in una cõtinentia. Ma da
to che ſia il centro donde ſi ditermina il
piede immobile del Seſto, ilquale di ſo
pra Euclide diſſe sopra il centro a ciaſcu
no quãto li pare lo ſpatio occupare &c.
Coſi accade in qſta diſegnatione di Thea
tri tanto per li gradi di fuori quãto di
quelli di dentro & de Porrici, & le altre
cuneate sedentie di sotto, & anchora al
tre membrature come le figure il dimo
8 ſtrano. ℭEt in eſſa. cioe linea di tondo o
circulo che dir ſi uoglia. ſiano diſegnati
quattro TRIGONI/cioe Trianguli di
pari lati/ſi come ti notificano le littere
nel circulo di fore: sopra la currentia de
i tre gradi intra. 9. & . 10. & coſi di pari
INTERVALLI/cioe ſpatii/che parimen
te ſiano diſtãti l'un da l'altro, toccãdo
la extremita con la acutezza de le canto
nature la linea del circulo, come ſimigli
antemente fanno gli Aſtrologi a diuide
re nel Zodiaco i. I I. segni o Stelle prin
cipali del Cielo lequali in ſe cõtengano
9 molt'altre legioni di Stelle. ℭHãno Ra
tiocinato. cioe diſcorſo con ragione effi
cace ℭPrecide. cioe auante ſegno uer ta
10 glia la ℭCuruatura. cioe piegatura nel
11 la parte di fore del circulo o uer tondo
che dire ſi uoglia. perche queſto primo Triangulo. A.I.K. pone la sua baſe a fare la electione della Scena, cõ
12 minciando con l'acutezza. A. nel centro del Mezo tondo del Theatro, all'extremo della circulare linea. ℭPa
ralella/cioe equalmente diſtante l'una linea da l'altra. ℭPulpito. Cioe luogo alto da orare o far Sermoni
13 publicamente al popolo o uero in particolare, ſi dice uolgarmente il pergolo da pdicare o altre cirimonie.
Et per ben che ſia dato ouer conceſſo ad ogni uiuente il naturale eſſere nõdimeno senza la oratione, & sermo
ni neceſſarii & gli exempli amaeſtreuoli a pochi ſi uede eſſer data la sapientia de l'anima: Et pero e neceſſa
rio ogni persona ſia amaeſtrata & col sermone & con gli dimoſtrati effetti, come in tai coſe e d'uſanza. & in
14 ciaſcune scienze, le quali e di bisogno ſi riceua dallo effetto di fore il noſtro intelletto. ℭOrcheſtra. e da no
tare eſſer quello circulo minore donde iui sono le Sedie de Senatori, nel qual luogo ſi faceuano anchora le
giocoſe saltationi, & rapreſentationi di quelli che ſi exercitano nel theatro: dicta eſt grece ab αρχιομιομαι. κ.
κρομαι. τ. ννμαι. che in latino tripudio, Salto &c. ℭMa nella Orcheſtra sono diſegnati i luoghi alle ſedie
de Senatori. Quiui dinota Vetruuio come in eſſi luoghi erano diſtribuire le Sedie, & Cathedre duplicata
mente come un Choro doppio di Sedie, il quale segnamo di lettere. Y. Ma gli aditi del exito segnate. X. In
queſto luogo per lo uetato comandamento gia fatto da Ceſare Auguſto non poteua entrare altra sorte di
persone che quelle del Senato: perche se gli andaua altra sorte di gente (perben che fuſſeno liberi & nobili)

pareuano fare l'ordine men bello, & la grauita d'essi senatori: & iui faceuano portare le Cathedre da sedere: Ma dopo che fu la uetatione furno in alcune Orchestre di Theatri constituite le sedie perpetue si come sono i Chori de gli Ecclesiastici: Delle quali molti Poeti hanno di queste cose scritto, si come Virgilio. Anchora come narra Iuuenale dicendo: Quæque reportandis posita est Orchestra Cathedris. Il che si fecero le distintioni de Gradi & sedie de Theatri: accio che i dotti da gl'indotti, & i nobili & militari da i mediocri, & i plebei da i mecanici: & dal uolgo ignobile si discernessono & conosciuti fussono. Et cosi i piu nobili & sapienti piu appresso al pergolo fuora delle Sedie de senatori, intorno alla Orchestra sedeuano: & tutti con silentio grande, fino che appariuano i ridiculosi giochi, attenti risguardantemente & conticui

I stauano. ¶ Cunei, cioe le parti diuideuoli lequali escono dal centro. & tirate alla circunferentia del circulo

k A.E.F.G.H.C.D. ¶ Spectaculi, cioe luoghi erecti & diuisi per gli risguardanti & demoranti, anchora chiamati Spectatori: perche iui stauano ad aspettare & al rimpetto risguardare le cose utile, al senso de l'anima, lequali erano rapresentate: & questo i Greci chiamano Theatro. Ma il luogo da gradi segnato. &. il quale e serbato dalla estremita da. z. a. 3. e alquanto spatioso: Sopra del quale gli actori de l'Orchestra cō uarie giocōditati si exercitauano, come e a i giochi i quali uolgarmente dicemo delle bagatelle: o uero de gli atteggiatori & cosi d'altri simiglianti: Questi Vetruuio chiama attori. Ma accio si possano pigliare i termini & uocaboli della sopradetta lettione conuene dimostramo la presente figura con le infrascritte littere del Alphabeto poste in ciascuni termini, per gli quali s'hauera la affigurata manifestatione. Primamente e da fare un Circulo capace secondo la occupatione di tutta la circunferentia, nel centro della Orchestra in questo collocarai la congiuntione: & si come a quella tutte le congionte & diuise parti di tutta la presente pianta del fondamento del Theatro & della Scena: con le scompartite distintioni di tutti le membra loro che iui possano peruenire. Dipoi che'l circulo per esso centro hauerai diuiso con due linee segnate negli extremi. A B. et. C. D. Et acctoche possi disegnare (come e nella sopradetta figura) quatro trianguli. ma sopra lo acume del primo triangulo collocato sopra la Orthogonia o uero diritta linea. A. B. fermerai la lettera. A. laquale pdurra il primo triangulo peruenente alla tagliatione de la linea che disgiugne il portico, & la Scena, dal proscenio, segnata nelle extremitati sue cō le lettere. I. K. dipoi intra. A et. C. alli doi Cantoni distribuiti per gli tre interualli, cioe spatii, segnerai. E G. da la sinistra: & cosi dalla dextra intra. A. D. parimente di iuso intra li tre interualli



Ma di sopra con le radoppiate vie i superiori mezi Cunei siano dirizati. Ma essi Cunei i quali sono nel basso, & che dirizano le vie delle scale saranno sette: glialtri cinque Cunei disegneranno la cõpositione della scena, & un mezo Cuneo a rimpetto a se debbe hauere le regie value: & quei Cunei che saranno dalla dextra, anchora dalla sinistra parte disegneranno la compositione de luoghi de gli hospitali: gli doi Cunei extremi risguarderanno le vie de gli suoltamenti. I gradi de gli spectaculi donde le sotto sedie si cõponeranno: nõ manco siano alte che un piede & un palmo, ne piu che un piede & sei dita: Le larghezze d'essi, nõ piu che doi piedi & mezo; ne manco che doi piedi siano constituite.

& allo acume de i doi Trianguli segnarai le littere. F. H. Ma di sotto intra. D. B. accio s'habbia tre altri spatii: Ne quali saranno doi Trigonali Cantoni Segnerai. M. K. simigliantemente diuiderai dalla sinistra intra. C. B. talmente che ne doi interposticatoni siano segnate le littere. L. I. Quãdo il circulo per li quattro Trianguli di equali lati cõclusi ciascuni cõ le sue linee cosi sara diuiso in dodece equal' parti: Alhora sara da distinguere sopra la retta linea che trauersa. C. D. per modo che sopra la fortissima & ampia fondatione o amurato sino al discernere, gradatamente per gli Theatri grandi si possa hauere i doppii portici, intorno currenti a performare come di sotto de la lettera. A. segnato habbiamo per esse portici le loro fornice, cioe luoghi in archi acrociere, o uero Lacunarii: o Volute con le lettere. O. Q. Ma le littere. P. T. H. demostrano le arcuationi restremate dal Sesto, quale per la diriuatione del centro segnato. &. hanno la debita larghezza de concordante cõ mesuramento con le parastatice, cioe muri sostegnienti, lequale segnato l'habbiamo di negro per piu chiaro discernimento, cosi anchora per la restremata distintione d'esse portice peruegniente alle lettere. T. dando forma medesimamente nella predetta quantita de i parastatici, secondo la debita larghezza & grossezza parastatica si richiede. Ma donde sono in ciascuni d'essi tre cunei alle gradate scale le littere. N. contra l'altre littere di fuora sopradette, iui sono da segnare le Fore per le scale da i gradi da salire alle gradationi d'essi Theatri. Dipoi per una settima parte de tutto il diametro segnato. C. D. restremerai il Sesto, & tenendo el suo piede saldamente nel centro. &. aggirerai si come uedi per ordine de i fondamenti del duplicato portico, il quale si uede da. C. ad. Z. o uero da. D. ad. Z. per modo, che tanto dalla dextra quanto dalla sinistra esse aggiramenti intorno currano. Et intra queste diuisioni le quale dicemo testudinate, cioe in Volte, saranno segnate di lettere. O. Q. Ma questo ordine Testudinario, o uero Fornicario tanto dimostra la distintione di sotto, quanto anchora di sopra. Gl'Ostii, cioe oscite, donde sono le mura grandissime che fanno lo CRIPTO, cioe uolta sotterra, a andare da la SVBSELIA & altri gradi de quali ordine dice Plynio al libro. 33. ad. z. capitoli. Ma questi son segnati ne suoi relassi la lettera. R. Ma tutta la Subseliã e da distinguere per ciascuno ordine si come dimostramo per le littere. S. T. V. T. Li chori duplicati donde sono nella Orchestra deputate le Sedie de Senatori & altri di grado: sono segnati di lettera. Y. Et le relassationi da oscire: de littera. X. Il Pulpito, cioe Pergolo, e segnato. Z. Ma conciosia cosa che a uoler fare c'habbiano ciascuni Cunei le scale per sallire di sopra a i gradi sono da farsi o uero come quelle segnate. N. o come quella gradata de i presedenti spettatori, laquale segnata habbiamo. z. sotto le quai sono i fortissimi parastatici: queste possõ precurrere nõ solamente in tondo, ma come quello a santo Pietro, o uero come nel Coliseo in Roma, o uero dell' Harena in Verona. Ma questo exempio non potemo mostrarti in Perugia nostra per essere il suo Theatro al tutto rouinato ne ui essere d'esso altro uestigio rimasto che della substructione, sopra laquale ui sono state edificate le case questo era arrimpetto alla portecella de Funari, che iui anchora dalle prime archuationi o uolte che si andaua sotto, si dice le grotte sotterra a essa Contrada. Ma accio che le scale che sono ne gl'extremi corni Peruenienre da. C. D. si posson al'altre fare cõparationi, o uero restremarle accio c'habbiano uno speciale andito da ire solamente nella Orchestra: e da farsi si come dalle littere. z. ad. 3. tirando le linee con regula che peruengono dal centro predetto. Ma si posson fare anchora quelli Anditi che siano duplicati dalla destra & dalla sinistra de ciascune delle due dette scale, si come gli Anditi che peruengono da. X. ad. z. et. 3. o uero fare o relaxare che tutto lo spatio sia dilatato quanto e dal centro. &. ad. g. sopra laquale gradata arula bassa. Gli Actori i quali in uarii luoghi giocondissimamente si exercitauano, a fare le facetie iocondo & ridiculose, le quale dicemo buffõnarie, & giochi delle bagatelle, & d'altre simiglianti gioconditate. Ma donde e la littera. P. iui e il PROSCENIO spatioso. Ne i capi del quale e segnato. 4. 5. sono i luoghi de i Munusculi o uero officiali del Theatro, si come Vetruuio nel quinto capitolo del Settimo libro ha detto. ne quai luoghi concordatamente senza mostrare a i lumi d'esso proscenio & dal Theatro dalla Scena si andaua: & anhora dalla Orchestra specialmente: Accio che i principi, & glioptimati, o uero i Senatori potesseno hauere oscite & luoghi, per alcuna cosa a loro bisogneuole & di necessita, excettuati dalle turbe de i cõmuni spettatori o uero altre persone: Anchora da essi luoghi quando era lo abisogno si andaua alle graduale regioni, donde erano, i risonanti uasi: de quali disopra detto habbiamo & e dimostrato. Ma donde sono i cinqui Cunei che compongono la Scena nel mezo e segnato. B. Ma a rimpetto se ha le Value o uero Porte Regie, glialtri doi che sono da la dextra & sinistra parte segnati. L. M. Sono i luoghi de gli OSPITALI della Scena, con le sue scale dentro: Ne i doi Cunei doue sono le littere. I. K. & le littere che dirizano le extese linee. C. D. Dimostra

sto l'andito dilatato per potere andare da gli suoltamenti segnati.Z.pcurrente col portico Theatrale: Queste hanno la effectione peruenente una dal foro, l'altra dalla caminante uia Porgendo il passare nella scena Ma doue sono i numeri di.13.sono i luoghi chiamati da Greci PERIACTVS, cioe donde si teneuano le Machine da uoltarsi,hauendo i Trianguli da uoltare, come si fanno gli lectorini donde sopra teneuano i libri per gli canti degli ecclesiastici chori,soprā de quali quando si mutano le specie de canti, si come queste specie delle fabulose orationi che se recitauano con Solenne rapresentationi, gia da molte Poeti antichi discritte, quando erano al fine per fare le mutationi di queste,si come a noi tutti i Salmi sono finiti con le gloriose laudatione all'omnipotente Dio:& come ne gl'officii de Sacri Vesperi sogliono gli organi sonare, questi fingendo nelle raprelentationi recitate l'aduenimento di alcuni de loro Dei, faceuano alcuni horrendi strepiti con certe machine da uoltarsi che come si scaricasse molte Carra di Sassi, o uero come accade a gli usi de tempi nostri, non solamente con soni, ma a scaricare i uoltanti organetti, o uero altre artigliarie per fare le feste & letificare lo aduenimento d'alcun Principe grande o uer gente magnifica di grandissima auctoritate &c.Ma dalle lettere.I.a.K.si dimostra la procurrentia insieme con la pianta de Portichi della scena sopra laquale,& sopra lo Episcenio e tutta fatta per ordine di colonne & sopra colonne,come uolgarmente si dicono Poggioli, o uero loggie aperte di procurrentia stadiate: Queste haueano i ritenimenti rari di ferro,accio quelli che fanno le dimostrationi & le cose delle represētationi, fussono da gl'aspettatori ben risguardati,& retenute alla memoria uisuale.Ma faceuano anchora accio che per qualche furore della concurrentia intorno da farsi per stare sopra lo Episcænio,non fusse per nessun modo periculosa ne da precipitare. Ma donde sono i numeri da.6.a.7.dimostrano una parte del Portico di drieto alla Scena:gli altri membri da oscite, Fenestre, Scale,&Pozzi:& altri luoghi diuisi a gli abisogni della Scena si debbono collocare secondo par piu atto al luogo, & alla luce, & al uso de gli officii con piu attitudine che sia possibile nella scompartitiente proportione.Il che uolendo forsi alcuni ampliare essa scena,potrāno edificare di sopra le colonne dertero concordatamente con quelle di dentro nella fronte d'essa Scena.

¶IL TETTO del Portico ilquale e da douer farsi nella sūma gradatione &c. Questa lettione ne pare da esser facilissimamente a chiarezza intesa: Come sia per quanto assai ne siamo di sopra extesi a scriuere,& anchora per lo texto ilquale e chiaro & terso & medesimamente per la figura da tergo laquale per suplimento posta habbiamo,ne solamente p là pianta del sopra dato ordine di fondamento,ma anchora per questa Orthographia, la quale e sufficiente a dimostrare nel fare d'ogni cōmune Theatro,& Amphitheatro: Si bèn quasi uolesti fare o uero il grandissimo Colosso del Amphitheatro di Roma,o uer grādissima mole:p quanto da Tergo posta habbiamo, & di fora:& di dentro la Piāta& del pauimento de l'Orchestr & del proscænio:& della Scena, segnato cō le littere intra le separationi delle Volte:& i procurrenti archi:ilqual Portico,o chel sia simplice o dopio,posto t'habbiamo le scompartitioni, & la Pianta del Laberinto nel entramento la lettera. A. nella fine adentro.R.Cosi il portico dala parte delle gradationi del Foro con le persone a sedere & l'altre sopra i podii alle Fenestre &gli spatii che possono stare risguardāte in essa meza affigurata Orthographia porticata, & di sopra copta cō le tende simile aie vele:come si faceuano,ch'erano simigliante a un' Pauiglione da Scene, nel modo che si sole anchora fare p alcuno aduenimento di solenne festa che si porta in pcessiōe il sacrato corpo de Christo,ilquale porta andādo, il baldachino apto,un' q̄lche pōtifice,

Orthographia a carte.I).

DEL TETTO DEL PORTICO DEL THEATRO CAPITOLO SETTIMO.

IL TETTO del portico il q̄le e da douer farsi nella sūma gradatiōe, cō l'altezza della scena eqlibrato sia finito: p questo che la uoce cre scēdo equalmēte, alle sūme gradatiōi & al tetto puerra:Perche se nō sara equale, di quāto māco sara alto,la uoce sara ṗrotta a essa altezza,che primamēte ṗuerra. La Orchestra intra i bassi gradi,che'l Diametro essa hauera hauto,sia d'esso,presa la sexta parte: & ne i Corni: & intorno de gli entramenti, a linea a piombo d'essa mesura le sedie di dentro siano tagliate. & donde sara la tagliatura, iui siano constituiti i supercilii de gl'Anditi. Perche cosi asai haueranno altezze le loro formationi. La longhezza della Scena al Diametro de l'Orchestra, doppia debbe esser fatta. L'altezza del Podio al libramento del Pulpito, con la Corona Lysia, della duodecima parte del Diametro de l'Orchestra. Sopra il Podio le Colonne con Capitelli & Base alte la quarta parte del medesimo Diametro. Gli Architraui & gli ornamenti, siano della q̄rta par

Monoptere, cioe duna soloala di muro fatti rotódi.

Delubro, cioe Tempio.

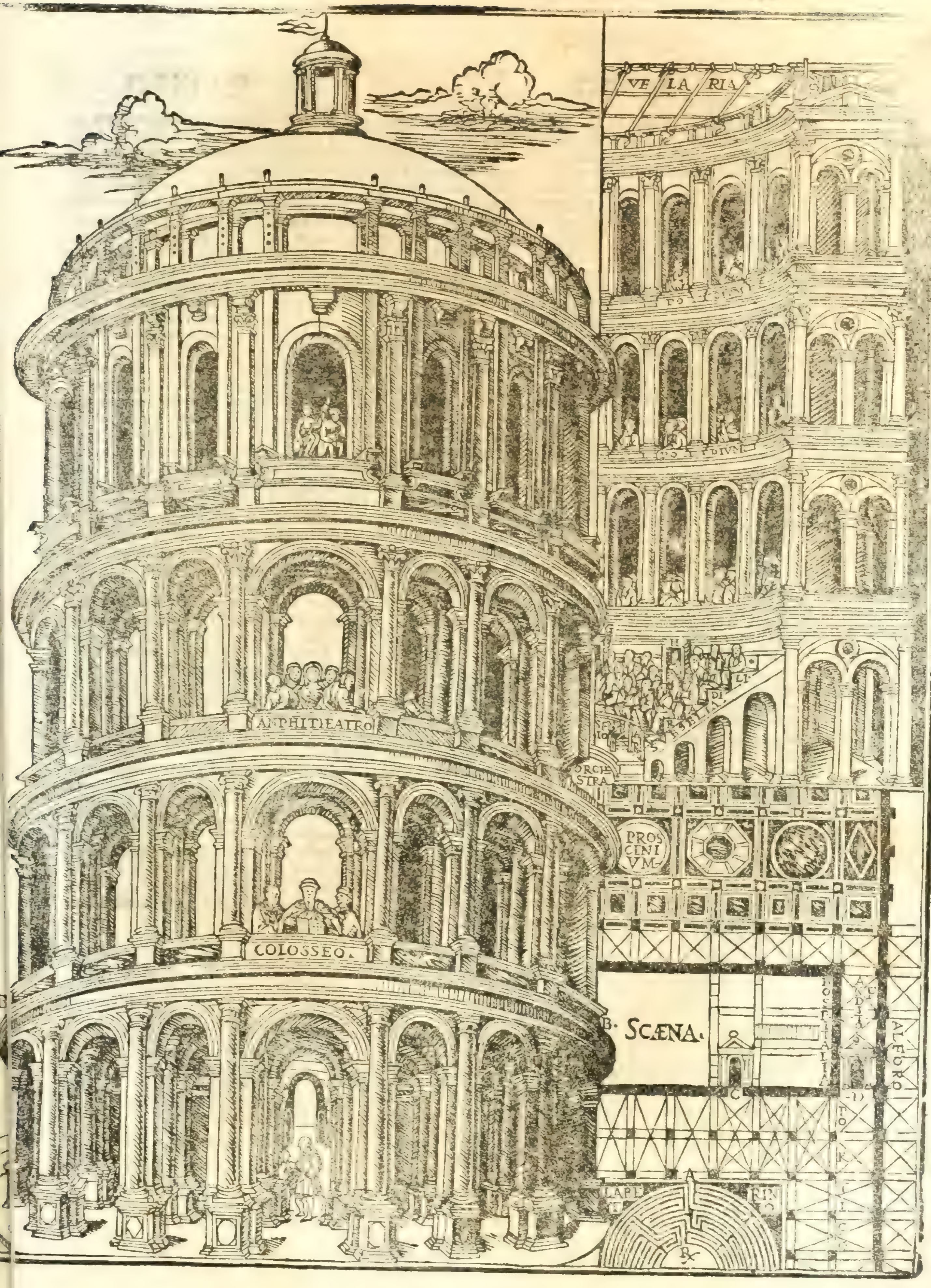
z

Libramento, cioe uguagliato piano.

Pulpito, cioe il pergolo da pdicare.

o uer Re, o Duca, o Prelato: Prima coperto de panni le strade di sopra come e notissimo. Ma questa Orthographida figura de l'Amphi Theatro puo dimostrare & seruire alle sopradette Chiese delle rotonde & Monoptere: lequali hãno il Tolo come pro forma di sopra fatto habbiamo: & possono anchora hauere le alate Cellette delubrate, si come pro forma dalla parte dextra & Sinistra de littere. B. F. segnate habbiamo Ma doue e la lettera. G. dimostra la porta Regale della Scena. Cosi l'altra segnata: D. puo essere unaltra porta per la separatione di ciascuno HOSPITALITIO luogo. Ma donde e la lettera. D. dimostra la Porta de l'Andito: segnato. F. & cosi se possono intendere manifestatamente per questi tutti gl'altri soi interposti membri della Scena per gliordini del dato Theatro, il quale e tutto congiunto & concorporato come quiui la figura si uede, & detto e per la Vetruuiana lectione. ¶ La longhezza della Scena al diametro della Orchestra, sia da. C. a D. & sara tanto larga quanto e da D. a. F. ¶ La spatiosita del Podio cioe della Scena al LIBRAMENTO del PVLPITO sia fatta con la CORONA ELYSIA, cioe lo Sgocciolatoio liscio, di tanto mesuramento quanto e la duodecima parte del Diametro della Orchestra: & cosi da esso Diametro piglierai glialtri mesuramenti. Ma l'altra parte della lectione & figura: ne pare tutta chiara. ¶ VNDA. si puo esponere la significatione sua essere in molti modi, il primo per la superficie o piano fatto come uno orlo, ch'e toccoda l'acqua piouente, e detto uolgarmente quel ordine di sopra ben sodo come hanno i Pulpiti dicesi il rotondino, o uero lo scosso del piano delle Fenestre. Anchora VNDA. Si puo chiamare quello ordine che e posto sotto il Dado delle Base delle Colonne e quasi come il Thoro, cioe il Bastone delle Base: ma questo alcuni antichi Archittettori il posono sopra lo stylobate, cioe doue sgocciolano l'acque da tetti & anchora a gl'ordini da basso: Alcuni in fondo & percurre sopra del Pauimento del Cauedio, cioe luogo adentro del palagio, intra gli spatii da una colonna & l'altra conciosia che quelli retengono nel suolo la piouente acqua da tetti: Alcuni cosi hanno osseruato ne i piani de i gradi fare esso bastone o uero Vnda, con un poco de sporto con un pianuzzo.

te dell'altezza d'esse Colõne. Il Pluteo di sopra cõ l'Vnda, & Corniciõe della meza parte del Pluteo da basso: Sopra ad esso Pluteo le colõne della q̃rta parte minore i alteza siano che quelle da basso. Gl'Architraui & gl'ornamẽti, siano della quarta parte d'esse Colõne. Itẽ se la terza, Episcenos sara da farsi: il sũmo sia dela meza parte del Pluteo di mezo. Le colõne di sopra mãco alte siano di quelle di mezo la q̃rta parte. Gl'Architraui & i Cornicioni, similmẽte d'esse colõne habbiano l'altezza della q̄nta parte. Nõdimeno nõ in tutti i Theatri le symmetrie a tutte le ragioni & effetti possono respõdere. Ma bisogna a l'Archítecto auertire cõ q̃le ꝓportioni gli sia necessario seguire la symmetria, & cõ quai ragiõi la natura del luogo, o uero la grãdezza de l'opera si debba tẽperare. Per che ui sono cose che nel picciolo, & nel grã Theatro e necessario della medesima grãdezza p l'uso esser fatte: Si come i Gradi, i Diazeugmati, i Plutei, gli Itineri, lo Ascenso, i Pulpiti, i Tribunali, & si alcune altre cose itercorreno delle q̃li la necessita cõstringe di partirse dalla symmetria, che nõ sia ĩpedito l'uso. Nõ mãco s'alcuna debilita delle abũdãtie: idest de marmi, de materia lignea: & de l'altre cose che sono d'apparecchiarsi nell'opa mãcherãno: di poco diminuire o uero agiognere, pur che quella cosa nõ troppo igiustamẽte sia fatta: Ma q̄n cio sia, da l'intelletto nõ sara alienato: Ma questo fia se l'Architecto sara al uso dotto: Oltra di questo se d'igegno mobile & diligẽtia nõ sara priuato. Ma esse scene habbiano le sue ragioni manifestate cosi, che le meze Value habbiano l'ornamẽto della Aula Regale: dalla dextra anchor dalla sinistra gl'hospitalitii luoghi (i quai luoghi ornati cõparati i Greci περίακτους dicono, da quello che le Machine sono in esso luoghi che si uoltano hauẽdo i Triãguli) in ciascuni siano tre specie di ornamẽti: i q̃li q̄n o uer le mutationi delle fabule sono da esser fatte, o uero gl'aduenimẽti de gli Dei co i repentini tonitrui siano uoltate: & mutansi le specie de gl'ornamẽti nelle fronti. Ma ad essi luoghi le uersure procurrẽti, le quali fanno l'una dal foro l'altra dal andito andando alla Scena.


VE LA RIA
ANPHITEATRO
COLOSSEO.
ORCHE STRA
PROS CENI VM
B. SCÆNA.
ALFORO

¶ PERCHE VI SONO COSE &c. Si debbe sapere per ben che sia un luogo edificato in picciola forma: nō
dimeno e necessario c'habbia alcuni membri che conuenienti siano a i soi effetti per l'uso: si come sono le sca
le, & tutti i soi gradi alti secondo uole la ragione del salire. Similmente gli Hostii, cioe le uscite, e bisogno
c'habbiano tanta atta larghezza, & altezza, che dentro con expeditione si possi passare: cosi anchora gli ADI
TI, Questi uolgarmente dicemo Anditi. Anchora cosi far conuien il pulpito, cioe il Pergolo, & simili altri
membri che siano atti a ogni Predicatione exercitandosi co i suoi mouimenti & gesti. Et cosi di molte altre
puoi intendere essere cose temperate, o uero accomodate che per necessita cōuene siano fatte di corporatura ca
Symetria, cioe scompartitione
pace al officio che come fa bisogno facciano nel picciolo e nel gran luogo, de qli nō si puo mutare la Syme
tria, si come de corpi & materiature che cōtengano esse a l'altre interposte cose. ¶ Item si la terza Episcenos,
cioe il terzo ordine di Colonne del luogo piu alto sopra la Scena fatto pluteato come di sopra detto hab
biamo. Et questo ordine di Episcenio, bisogna chel sia sempre concordante con l'altezza del Theatro, si per
la equalificatione di tutti gli ordini che congiuntamente co i membri & tutti gli ornamenti, sono procur
rati in essa circuita con legatione: si anchora accio che le uoci de i soni & canti che uengono da essa Scena
& Theatro non fussono diseguagliate: perche si fussen cosi certamente haueriano aremettere fuora la uo
ce diseguagliata: & per questa diseguagliatione si odariano imperfette, si come il Sono ilquale escie
3 alle uolte da un vaso, ouer canna che hauesse rotta la bocca. ¶ Diazeugmato, cioe le disgiuntio
ni, o uero come uolgarmente dicemo Relassi. Ma questi sono certe spatii come hostii, cioe luoghi
da vscire & entrare quali erano lasciati ne i Gradi da Sedere per sallire & descendere facilmente senza scom
modare gl'altri spettatori, si come uedendo nella figura puoi considerare per le littere. G. H. & per ben che
PODIO. a carte. 81.
iui siano le Celle per gli sonanti uasi nondimeno puo cosi fare sopra l'altre due regioni, cioe parti o luo
ghi, che sono nel basso de i Podii. Ma possono anchora significare i luoghi de i circuiti & præcincti conti
nuati per longa diuisione: a uerbo διεζευγνύω. qd est diuido. Ma διαζευκτικός .cioe disiunc
tus. διαζώννυμι. cioe cingo: etiam ζῶμα. cioe cingulum. Inde ζωγραφία. cioe Pictu
ra intorno dipinta come ornati cinguli, quelli i quali anchora quando i corpi cingemo sono stretti: cosi
anchora per simigliantí ornamenti de petre gli gradi come scale de Venetiani nel exedrate luogo de consi
gli hanno: & cosi de ciascuni. ¶ Plutei, sono le sponde delle mura fatte sopra gli archi delle Colonne fino
al piano delle Fenestre. ¶ Itineri. Le uie da caminarui. ¶ Ascenso, cioe salire o doue si salle. ¶ Pulpiti. que
5 sti sono luoghi adattati in alto donde al popolo si soglion fare le orationi da alcuni publicamente. ¶ Tri
bunali. questi sono luoghi constituiti cioe deputati in alto, ne quali stanno Giudici da possere altri uedere
& odire & anchora loro esser' ueduti. ¶ Value. Cioe i Fusti delle Porte o di legno o di Bronzo, si dicono
9 Value ad uoluendo. ¶ Aula. cioe la Corte o uero Sala magnifica nel Palagio del Re principale &
9 egregio. ¶ Hospitalitii, cioe luoghi donde gliattori de la Scena possino stare per douersi ope
rare. ¶ Ornati. cioe que i luoghi erano doue entro si ornauano per dimostrarsi nelle representationi.
¶ Comparati. cioe constituiti o che a piu chiarezza uoglian dire deputatamente ordinati. ¶ περιάκτους. di
citur a περί. qd circa significat & ἄγω. qd est duco: seu facio, uel rumpo: & alia significat. Ma si di questa co
sa non ti pare ben' chiarirti, inuestiga alquanto col tuo intelletto exquisire quella marauigliosa Machina
Theatrale, & Amphitheatrale, facilissimamente essendo fabricata di legname concludendosi, nella quale pur
era necessario gli fusse entro di tutte queste cose bisogneuoli: & pero leggerai Plynio al libro. 36. alli. 15. capi
toli ilquale de Theatri di legno uolubili scriue, specialmente quando dice. Ecco il popolo Romano posto
tutto come in due Naui e sostenuto solamente da doi gangheri, & uede se medesimo combattente & puo pe
rire in un momento se in alcuna parte si scōmettono le Machine & iui leggerai. ¶ Tonitrui. cioe come sa
riano a dir quelle Canne acialine congionte delle minori artigliarie le quai dicemo organetti che si empie
no della artificiosa polue, con li dentro messi botoni di piombo, & entro ad essi un dado di ferro, si come
anchora si pongono nelle canne di bronzo le pallotte di quantita maggiore da tirare al longe nell'ordinate
guerre come si sa notissimamente il che quando si dischiaricano con frequente strepito fanno come li celesti
Tonitrui, cioe Tuoni, o come sono le tenebre che sonano nella Settimana della diuina passione de Christo:
o come i molini co i quali si torce la Seta, o uer come una conruinatione de sassi fatta in occulto luogo: & co
si per uarii modi si posson fare questi con ruinati tonitrui & altri horrendi mouimenti i quali emetteriano
uoci simile a quelle che debbono uenire il di del gran giuditio.

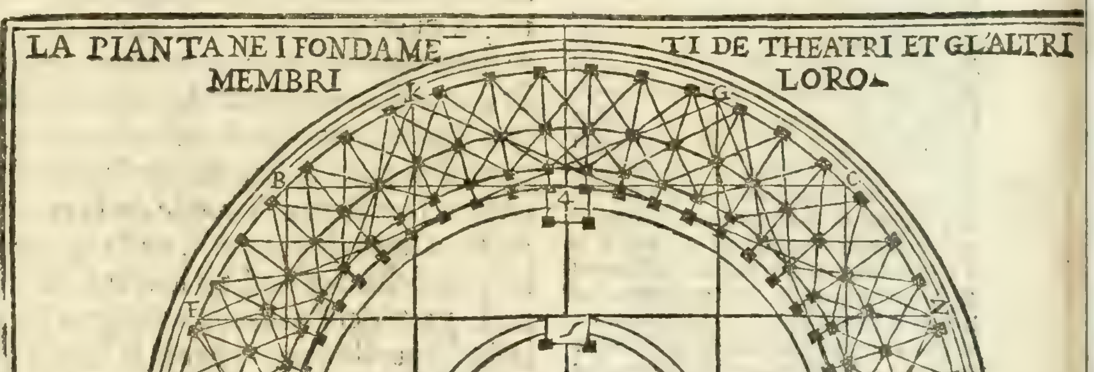
DELLE TRE GENERATIONI DELLE SCENE.
CAPITOLO OTTAVO.

MA LE generationi delle Scene son tre una che si dice Tragica, l'altra Comica, la terza Satyrica: Ma gli ornamenti di queste sono intra esse differenti, & de disparata ragione: Perche alle Tragice Scene lo si da forma co le Colõne & fastigii, & signi & altre cose regale. Ma le Scene Comice hanno la specie de gli edificii priuati & de ballatoi: & le dispolite nĩ guardantie dalle fenestre cõ la imitatione, alle ragioni de cõmuni edificii. Ma le Scene Satirice, si ornano cõ arbori, Spelonche, Monti, & altre Sylvatiche cose formate ne i specie di opera Topiaria. Ne i Theatri de Greci nõ sono da fare tutte le cose cõ queste medesime ragioni: Per che primamente nella circuitione da basso, come nel Theatro Latino, de quattro Triãguli: In quello de Greci i cantoni di tre quadrati toccano la linea della circuitiõe. Et il lato di quel q̃drato che e apresso alla scena, il qual p̃cide la curuatura della circuitiõe, sia in essa parte disegnata la fine del Proscenio: Et da quella parte alla extrema circuitiõe della curuatura, si disegni la linea de paralelli, nella quale si determia la frõte della Scena: Et p lo cẽtro dell'Orchestra nella parte del Proscenio si disegna la linea paralella: Et quella linea che seca le linie dela circuitione, dalla dextra & dalla sinistra, ne i corni del Mezo circulo si disegnano i cẽtri: Et collocato il Cõpasso nella dextra parte dal sinistro spatio sia intorno menato lo agiramẽto alla dextra parte del Proscenio. Similmẽte collocato che e il cẽtro al sinistro corno dal dextro spatio si circuiscie ancora col compasso alla sinistra parte del Proscenio. Cosi cõ tre cẽtri, p questa disegnatiõe piu spaciosa hãno la Orchestra i greci, & la Scena piu seperata, & di minore larghezza il Pulpito, ilquale i Greci lo chiamano λογεῖον impcio che apsso ad essi i Tragici, & Comici, exercitãti nela Scena finiscono. Ma gli altri artifici le sue actioni concedono per la Orchestra.

1 ¶ MA LE generationi delle Scene son. [illegible] questo capitolo Vetruuio dimostra in che qual modo sono da
fabricare & ornare queste tre generationi de Scene perche sono differenti l'una dall'altra di [illegible]
tioni & representationi [illegible]
[illegible] alle genti da
[illegible] & [illegible] la
Tragedia, [illegible] fu detta
[illegible] Perche in latino si dice Hyrcus
[illegible] come questo [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] per comparatione [illegible]
(o per premio) allegoricamente [illegible]
[illegible] d'alcuni Principi o [illegible]
[illegible] come Amallano che [illegible]
[illegible] & [illegible]
[illegible] il Baccho [illegible] Principe o
uero Re del suo gregge [illegible]
[illegible] d'alcuni Principi
& altre persone [illegible]
no [illegible] suoi populi [illegible]
genti [illegible] da dolere & piangere
che [illegible] fino a tanto ch'egli si
emendassino della sua bestialita [illegible]
fima & [illegible] Et perche [illegible]
la scena come fusse la casa d'un Re o uero [illegible] magnifico ilquale [illegible] con la
bestia sua, nõ solamente la sua casa ma
quelle anchora della sua progenie [illegible]
ne in Plynio nel libro. 33. [illegible] Capitolo.
Et pero in questi luoghi i Poeti Tragici
& gli altri suoi Mimni & Thymelici cicitauano & dimostrauano tal cose [illegible]
samente. nel Argumento delle Fabule, di
tal sorte alle persone. ¶ L'altra Comica
2 de [illegible] detta Comedia: Questa era
per la gente di cõmuna sorte. [illegible]
no [illegible] grauita di quanto e la
Tragica, cioe della Tragedia. i Comici
Poeti nel principio del argumento, cõ
[illegible] cominciauano le loro fabule a
narrare, nei Pulpiti & facendo le dimostrationi coi suoi Mimni & Thymelici
& altre sorti de genti necessarie alle representationi. Ma p cõtrario della Tragedia il suo fine [illegible] il fine della Tragedia in [illegible] & l'altra in [illegible] con la grauita delle [illegible]
3 re. ¶ La terza Satyrica. Queste si [illegible]
[illegible] per le persone de piu infima sorte
i quali essendo precipitati nei uitii come gente Faunea, o uero Satyrica o [illegible]
lana & [illegible] p allegoria si ornaua la Scena nel modo che Vetruuio dice per dinotare che la rusticana gente uitiosa &
senza [illegible] come gli sbanditi quãdo menano la sua uita con le fiere [illegible]
stie p li capi. Vigne. & monti. & boschi:
perche cosi fanno quelli che sequitano i
uitii & male opere. essendo scacciati da
i boni & ciuili: Vedi quelli che dicono
i Satyrici Poeti. si come Persio. Martiale
arguendo in molti luochi similmente i
uitii. in specie Iuuenale. quando disse
Morbida facta pecus totum corrumpit ouile &c. Vedi anchora Ouidio nel primo libro de Fasti de Giochi de Fauni. Et se di queste cose hai diletto di sapere certa legger gli auctori graui & Poeti che di queste cose han

4 lasciato i uolumi grãdi. ℂ Precide. cioe denãte seca, o uero perfettamente segnare. ℂ Regione. cioe parte per ben che Regione habbia altri significati. Glialtri uocabuli per l'alphabetice littere ti dichiararemo cũ la figura. Nota che quiui ne pare il texto mendoso, & scorretto: conciosia che in alcuni letto habbiamo: Et circino collocato in dextra ab interuallo sinistro circumagatur circinatio ab proscænii dextram partem. Dipoi cosi segue, quello che in alcuni altri noi habbiam trouato, dicendo: Ita tribus centris hac descriptione ampliorem habent: alcuni texti hanno detto Ampliorem Proscænium habent. Ma alcuni altri texti hanno insequito dreto Ampliorem habent. Item Centro collocato in sinistro cornu ab interuallo dextro circũagatur ad proscæniũ sinistrã partem: ita tribus centris hac descriptione ampliorem habent Orchestrã græci & Scænam recessiorem. In altro texto dice ressectiorem &c. Recisa. cioe resecata dalla integra parte: accio sia terminata &
6 separata: Donde dicemo Ramo reciso: & questa e accio si facci piu amplo il risguardamento de l'aiere. ℂ λογεῖον. cioe il luogo dei Sermoni, si come e il pulpito doue i Philosophi, Oratori, Poeti, & sacri Doctori, Prelati, altrimente al presente i Frati Religiosi: Anco i Capitani, Duci, & Principi della Militia predicano al conspetto de Popoli o uero exercito: cosi faceuano i Poeti Tragici, Comici, & Satyrici: & ciascuno di questi co i legisti de gli auttori representauano le sue orationi, & Sermoni amaestratiui a gli spettatori i quali tutti conticui & intenti stauano a cose tali. λογεῖον. questo era un luogo, come habbiamo detto donde se conueneuano per esso i Consuli & glialtri maggiori: & successiue ognuno ad udire le recitationi delle Comedie: Et chiaramente Vetruuio chiarisce dicendo IL PVLPITO IL QVALE. λογεῖον chiamano. ℂ Nella circuitione da basso &c. Di sopra s'e dimostrato i fondamenti del Theatro Latino con i membri suoi. Al presente segue di mostrare quello il quale fu in uso de Greci. Et dice Vetruuio. ℂ Come nel Theatro Latino di quattro Treanguli, cioe fu dato forma & distinto per la regula di Geometria di quattro treanguli come hauemo dimostrato che proprio dodece parti equalmente diuidano la circũferentia d'un Circulo: si con essi gli uole perfigurare: Cosi puoi anchora usare la diuisione di. I Z. medesimamente con tre quadrati di equale latitudine che toccano la linea del agiustato circulo: Ma potrai uedere quanta differentia sia de lo spatio di dentro, da luno affiguramento a l'altro, p dar forma alla Scena & al Proscenio. Adunque sia dato il Centro del circulo la lettera. A. & facciasi tãto grãde il giramento quãto sia bisogno occupare lo spatio del Theatro cõ la scena. Dipoi sia diuisã p dui equali diametri, come da T. V. Anchora farai se'l ti pare simile diuisiõe p diretto si come dal Pulpito. Z. alla porta della Scena. Zoa t: l che in quattro vgual p ti fia tutto il circulo: Dipoi accio siano vgualiati i sei lati del quadrato sopra le date linee collocarai il

IL THEATRO AL COSTVME DE GRECI.



Et per questo gli Scenici & Thymelici in Greco separatamente sono nominati. L'altezza d'esso Logeo non manco debbe essere di piedi diece, ne piu di dodeci. Le gradationi delle scale intra i Cunei & le Sedie cōtra i Cantoni de quadrati siano rigate al primo ricignimento. Et da esso ricignimento intra quelle similmente le meze siano rigate: & alla summa quante uolte si ricingono altre tanto sempre si amplificano.

quadrato segnato.B.C.D.E.talmente che faccia rimanere quattro ugual parti terminate ciascuna intorno alla linea de tuto il giramento: Fatto questo ciascuna portione, cioe sua parte, sia diuisa in quattro parti equali & sotto la lettera.B. constituirai la lettera.F.Per lo secondo quadrato, tirando la linea da lati di sopra da.C.segnerai:G.& di sopra da E.segnerai.H.& di sotto da.D.la lettera.I.le qual linee siano referite da l'una a l'altra. Dipoi per lo terzo quadrato di sopra da.B. sia la lettera.K.& di sotto da.C.la lettera.Z.& di sotto da.E.la lettera.L.poi di sopra da.D.la lettera.M.le q̄i linee da lati siano reportate l'una a l'altra toccando la extremita del circulo le dimostrate littere. ¶ Et il lato di quel Quadrato, cioe quadro perfecto, che e apresso alla Scena. ¶ Che precide. cioe che dinante sega o uero diuide & termina separatamente la CVRVATVRA, cioe la parte piegata di fora del Circulo, doue sia disegnata la finitione del PROSCENIO, cioe luogo dinante alla Scena doue si gioca o uero Sagrificaso si recita & salta, Ma e cosa da notare, che questa precisione, o diuisione, e propriamente dal basso lato del quadrato.D.E.per ben chel sia del terminamento del muro porticale della Scena, ilqual portico curre distinto da.N.O.P.Q.R.seguendo dalla parte dextra & sinistra doue son le littere N.& R.quali sono i Portici intorno da capi al centro del Proscenio segnati con le littere.S.Et la precisione che alcuno uolesse fare dal cantone.M.a.H.Saria in conueniente. perche ristrigneria troppo il Proscenio. Similmente non pare confacente ristrignere paralellicamente si come da.T.ad.V.ma da essa separatione o precisione.D.E.o uero.X.Y.sara la linea dei PARALELLI, cioe equidistantia non conclusa, per laqual linea sara constituita la fronte della Scena, si come uedi dalle littere.Q..R.le quai terminano el Portico della pia-
5 za ilquale e auante alla scena, accio sia capace ad acettare il popolo per la pioggia che dal Theatro discende come te dice Vetruuio. ¶ Et per il centro dell'Orchestra.cioe doue e segnata la lettera.A. questo luogo Vetruuio l'ha exposito Alcune di queste Orchestre chi haueua il Pulpito piu apresso alle gradationi si come doue e il numero.4.& chi piu nel mezo, si come doue e.5.ma erano pero al incontro a quello della Scena segnato.P.Ma i luoghi doue nella Orchestra gli Scænatori del magistrato cōmodamente sedeuano come in regale maiestate sopre d'un Tribunale choro simile che di sopra e detto. Ma questo era gradato raramente, si come uedi da.6.7.et.8.9.L'ultimo grado.10.11.era lui donde si poteuano reposare gli Actori delle artifice representationi che operauano a i lieti giochi, si come di ballare, saltare, o come uolgarmente dicemo far salti Schiauoneschi o stragettare & come di sopra dicemmo operar della persona sua atti di prodezza & gran forza con destrezza & altre cose a tal fabule necessarie. ¶ Delle scale.cioe d'esso Theatro saranno come da.T.ad.6.et.8.9.l'altre sono distribuite sopra i tre gradi di fora segnati da.T.ad.V.scōpartiti intorno per i Cunei. F.B.K.G.C.Z. lequali scale siano distribuite come di sopra e dimostrato nella prima ouer seconda Pianta de fondamenti.Ma le porte della Scena facte all'ordine Regale siano collocate come di sopra detto habbiamo nel modo ch'e segnato di numeri.12.gl'altri luoghi HOSPITALICII d'essa scena saranno segnati per li numeri.13.Ma apresso a i dui suoltamenti delle porte, sia il luogo delle scale. Ma gli ornamenti delle Scene Vetru. le dira nel sexto libro.a.2.capitoli: Anchora nel settimo libro a.5.capitoli:& per altri luoghi si puo coniecturare le pformationi loro da Vetru.scritte, & p le demostratiōi supiori.

6 ¶ ET ESSENDO che tutte queste cose &c. Vetruuio in questa parte ne dimostrā in quanti modi puo far la uoce diuerse mutationi: si per causa de luoghi stabiliti da i moti naturali, o uero accidentali, si per che possono interuenire: per ben che essa non altrimente si extenda, non dimeno conuiene la sappiamo conoscere con diligentia: Et quiui alcuni de q̄sti casi con exquisita dottrina gli explica. Et pero conuene assai considerare di saper dare le forme a i luoghi, o uero in quelli ciascuni amaestrare, ne i quali possa la uoce hauer gratia d'essere intesa: pche Aristotele nel libro del senso & del sensato cosi dice: Lo audito una gran parte gioua all'intelletto & prudentia perche il parlamento e da essere odito non per se ma per imparare, cioe per accidente in quanto che al-

Et essendo che tutte queste cose con somma diligētia siano chiarite, Ancho allhora piu diligentemente e da auuertire, che sia eletto il luogo nel quale piaceuolmente si applica la uoce, laquale percossa sallendo, non riferisca alle orechie le significationi incerte: Perche sono alcuni luoghi i quali naturalmente impediscono i mouimenti

della uoce: Si come i disonanti i quali da greci si dicono κατηχουντες: I circonsonanti i quali appresso d'essi Greci si nominano περιηχουντες. Anchora i risonanti che son detti αντηχουντες: Et i consonanti che i greci chiamano συνηχουντες: I dissonanti luoghi son quelli ne quali la prima uoce quando e eleuata ne le altezze e offesa & repulsata da i corpi sodi di sopra: & sallendo e tornãdo al basso opprime la eleuatione della uoce che seguita. Ma i circunsonanti son quelli ne quali quãdo la renchiusa uoce ua intorno uagando, disoluendosi nel mezo senza sentire gli ultimi accenti della uoce, iui si extingue con incerta significatione delle parole. Ma i risonanti, son quelli che quãdo nel sodo dal toccato son percossi, risalliscono le imagini della uoce, & exprimendo i nouissimi casi d'essa uoce, doppie si fanno all'udito. Anchora i consonanti, son quelli che la uoce da i bassi luoghi della terra aiutata, con lo accrescimento sallendo entr'allorechie cõ moderata chiarezza delle parole Et cosi se nel le elettione de luoghi sara diligente consideratione, sara con prudentia emendato lo effetto della uoce, a utilita ne i Theatri. Ma i disegnamẽti delle forme saranno intra essi annotati cõ queste differẽtie. Che quelli q̃drati ch'uguali si disegnano hanno l'uso de greci. Ma i latini son fatti co i pari lati de Trianguli: Et cosi quello che questi disegnamenti hauera uoluto usare, fara le emendate perfettioni de i Theatri.

una cosa significa: Auerrois in questo proposito cosi dice L'instrumento de l'udito e lo aere imposto alle orecchie. Et percio si come la Disciplina non si puo acquistare senza la eloquentia & dimostratione, conuiene adunque che la uoce sia quella che significa la cosa detta: accio l'anima & l'intelletto la possa impigliare. (Disciplina cioe lo imparare la scientia.)

7 ¶ Perche sono alcuni luoghi che naturalmente impediscono li mouimenti della uoce. Questa cosa e uerissima & procede o dal contenuto aspetto del aere, o dalla natura del tenero & humido terreno & percio si fanno come amutiti & sordi. Et cosi il mouimento della uoce si non ha alcuna intonanza, si come quelli che cauano alcuna caua grande terrenosa: La qual offensione d'essa tenera terra fa che non si chiarifica la uoce, ma essendo insieme amiscolata cosi amutiscie & non lascia peruenire la uoce che da longe referisca all'orechie la certa significatione delle parole.

8 ¶ Si come i Disonanti, i quali da Greci se dicono κατηχουντες: cioe occupanti, da κατα che anchora significa basso. Et ηχεω. che significa resono inde κατηχησεω. significa sordimento: tutti quest'altri uocabuli degnamente sono da Vetruuio dechiarati. Ma se delle VOCI ti diletta a piu supplimento de l'animo sapere: leggerai Plynio al'undecimo libro a. 51. capitoli: maxime quando dice: Preterea merauiglie se cose sono da referire della uoce. Nell'Orchestre: Il ch'e luogo nel Theatro: che per la uoce se dalla parte di sopra si getta poluere o rena: & cosi tra i muri rozi, Se si parla con piana uoce per Vasi uoti & per canali lasciati nelle mura, per ben che lo interuallo sia longo, le parole arriuano perfette & expedite insino a l'altro capo. La uoce porta seco gran parte del uolto de l'huomo & de hauerlo a conoscere. Et per questo auuiene che gli antichi per internodeare la uoce in alcune mura, non solamente de Theatri, ma d'altri uarii luoghi, usorno fare nelle mura un poco de sporto alle colonne con longhi Triglyphe: legge anchora Plynio nel libro .36.a.15.capitoli quãdo dice. Nella medesima Citta appresso alla porta chiamata Thracia sono sette Torri, le quali rimbombando rendono piu uolte la medesima uoce. Questo come ammirando da Greci e ditto Eccho, & procede dalla natura del luogho maxime delle Valli, che ui interuiene a caso. Ma in Olympia con tale arte de mirabil modo e fatto un Portico il quale chiamano heptaphon, cioe di sette uoci per che una medesima uoce ui rimbomba sette uolte. Et per cio tu che uole essere dottissimo Architettore per queste sopradette ragioni auertirai di quanto amaestrato ti habbiamo, & che amaestrare ti potrebbeno glialtri dottissimi scrittori che di questa scientia hanno in diuerse parti de i loro libri a soi propositi, accadendolo, trattati: I quali per longhissime narrationi le habbiamo pretermesse. Ma i disegnamenti delle forme. Quiui Vetruuio distingue le forme de li doi predetti Theatri, cioe del Latio, & Greco, & cosi sono senza dubio chiariti.

DELLI PORTICI ET ANDITI DIRIETO ALLA SCENA. CAPITOLO NONO.

LI portici dirieto alla scena fare si deb
bono, accio quando le subbite piog
ge haueráno interrotti li giochi, il
popolo habbia qualche luoco a rice-
uersi dal Theatro: & iui li Choragii
habbiano il lassamento a prepara-
re il choro, si come sono li Portici Pompeani. Et si-
milmente in Athene il Portico di Eumenio: & il
tempio di Baccho: & a quelli che escono del Thea
tro dalla sinistra parte gli e lo Odeo, il quale con
le Colonne di petra, Pericle il dispose: & con li
2 arbori & antenne delle naui, delle spoglie de Persi
ci operorno. Ma q̄l medesmo dapoi chel fu bru-
giato per la bataglia di Mithridate: il Re Ariobar
zane il redusse nella Citta de Smyrna per lo strata
geo: alli Attalli fu fatto il Portico dall'una & l'al-
tra parte (come quello della Scena) oltra vno stadio:
& nell'altre Cittati le quali hanno hauto piu diligen
3 ti Architetti. Intorno alli Theatri son fatti li Por-
tici & li Anditi, gli quali vedesi far cosi dibiso-
gno collocarli, che essi siano doppii, & habbia-
no le Colonne difuori Dorice, con li Architraui, &
lialtri ornamenti con la ragione della modulatione
perfettamente fatte. Ma le larghezze di esse Colon-
ne, cosi si vedono bisognare d'esser fatte: che di
quanta altezza le Colonne difuori saranno, tan-
ta larghezza habbiano dalla parte di sotto delle Co
lonne estreme a quelle di mezo: & da quelle di me
zo alle pareti che intorno chiudono li Anditi del
Portico. Ma le Colóne di mezo siano la quinta par
te piu alte che quelle difuori: Et o vero alla Ionica,
o vero alla Corynthia generatione si debbano fo ma
re. Ma le proportioni delle Colonne & le Symme-
trie, non saranno con quelle medesme ragioni che
nelle Sacre Chiese ho scritto: Perche altra grauita
debbono hauer né Tempii delli Dei, & altra sutti-
gliezza nelli Portici, & nell'altre opere.

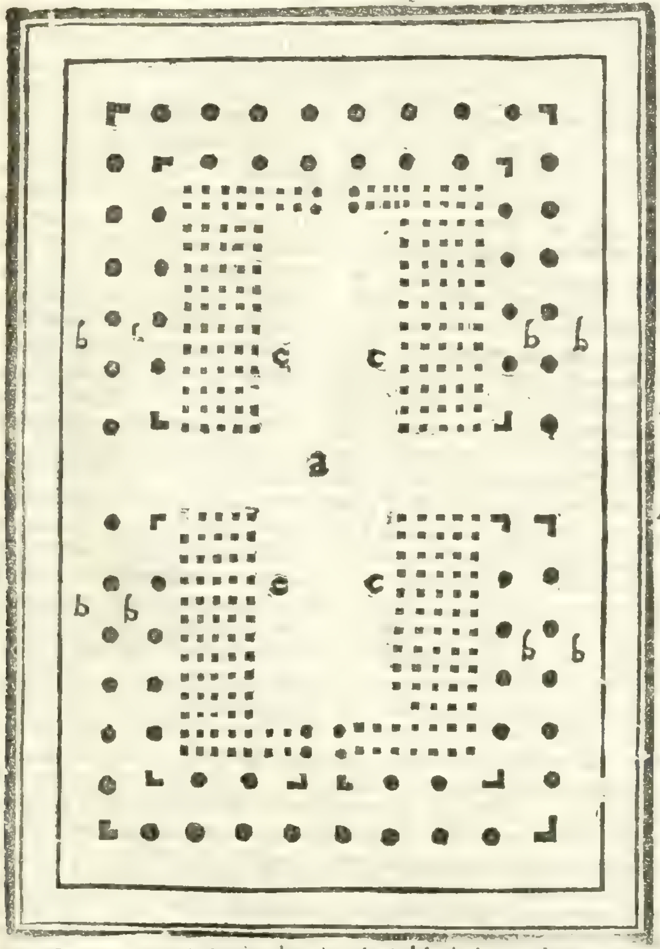
Le portici derieto alla Scena fare si debbóno. Vetruuio quiui ne amaestra in qual modo fu necessario fare li Portici dopo o vero dirieto alla scena: & cosi la causa chiaramente dice: Per che'l Theatro essēdo discopto, si come habbiamo di sopra hauto, di mácáza seria s'iui fusse congregato il popolo p hauer leticia: & p le repētine pioggie ch̄ tal volta accadono, fusseno le recitationi iterrotte: Ma essēdo nella scena la q̄le è doppia de Portice. & ch̄ ha li hospitalicii luochi cioè receptacoli con esse Portice, delle quale vna risguarda verso il Theatro, laltra verso questo perystiliato Portico cioè facto in Loggia per questo non gli pareua di recedere & dispartirse senza q̄lche altra sorte di giocunditate. Adunque iui si riceuea il popolo del Theatro: Ma il senso di Vetru pare che sia necessario esser posto la Scena, cioè luocho doue si representaua (come disopra è detto) si faccia Portico capace & grande accio che quando le pioggie interrompessero le feste, il popolo habbia doue si possi riducere per non si bagnare, & accio che li histrioni/ cioè quelli che represētano/ habbiano luocho doue si possano ordinare innante, ch'escano nella Scena in publico. Choragi come scriue Festo significano tutti li Scenici amaestramēti: & āchora essi attori come e dapigliare ī q̄sto luocho ma sono anchora li Choragii le compagnie da gioch ch'abbiano il LASSAMENTO/ cioè il lasc ato & largo spacio/ ā PARARE/ cioè associare, come si fa quando si balla o vero altre generationi di giochi si fanno, che si associano in compagnia. Il Choro vuol dire tutta quella moltitudine adunata īsieme come se introduce in comędie & tragędie & simile, in nel quale suole il Choro recitare & cātare īsieme, Quello che hāno li nostri anchora hoggi imitato nelle volgare Tragędie, come della Passione & in simili atti scenici. Se poteria anchora intendere de altre specie de feste o spettacoli Benche (come s'è detto) poi il sēso cosi essere chiaro perche dicemo anchora in latino Seruitia p li serui & se tu il pigli per lo istrumento poi anchora procedere, perche Valerio Massimo dice che lentulo si piglia adorno il Theatro de choragi de argento Il Choro/ Cioè doue nella scena erano li Cantori, & Sonatori: faceua che qui si festegiaua edisotto & di sopra in esso Perstyliato Portico posto/ cioè dirieto alla Scena: & chi faceua d'una sorte di giochi & chi d'unaltra, come Vergilio nel Sesto de la Eneida cosi dice. Vna parte con li piedi ballano, & vnaltra cantano li versi: & nel nono libro di essa historia di Enea cosi dice. Alla Collerchezza del cuore g'oua pigliare trastullo ne Balli: & nel libro Sesto de la medesma
4 dice, Li portici Pōpeani cioe q̄lli che fece Pōpeio ch̄ fu auttore de vno deli Theatri. Et Ouidio fa mē
5 tione de quella nell'arte. Portico de Eumenio sono varii li testi latini, ma quello ne pare probabile che

si legge Portico de Eumene, del qual parla Herodoto in Vrania, questo Eumene fu Atheniese le prodezze
del quale lauda l'autore Vetruuio, perche molto valentemente se porto nella battaglia Nauale contro li
Persi & Arthemisia : fu vn'altro Clarissimo Eumene che occupò el regno de Macedonia del quale scriue
Plutarcho & Probo ma questo fu Cardiano. ¶ L'odeo. q̃sto giocõdo & mirabile edificio & Portico fu fat- 6
to da Nobilissimi Architetti & Pericle il fece fare : Questo come scriue Plutarcho, & Herodoto in Erato
fu figliolo de Xantippo & Agarista la q̃le sõnio parturire vn Leone, & fu principe deli Athenienst sapiente
& liberalissimo il quale dipoi li altri preclari gesti fu auttore de questo Odeo, che hauea el Tetto inclina-
to, perche era fatto in forma regale à padiglione, ornato dentro & di fuori di molte stanze & di Colon-
ne & di gran piaceri, & qui se esercitauano li musici. Benche questo fece fare opere assai con p̃stezza &
nientedimeno furno tenute escellẽte, p̃che si operorno li sollerti artifici & Architetti Tra i quali fu Phidia,
Corœbo, Callicrate & Ictinio, & dipoi Xenocle, Cholarge, o Metagene & in cinque anni fece li vestibuli
dela Rocca in ne i quali opero Mneside Architetto. Questo e quello Pericle prudentissimo, il quale essen-
do per la ecclypsi & obscuratione del Sole spauentati li Athenienst li esposi le ragioni & con la veste oppo
sta per similitudine prouò che la Luna se opponeua al Sole sottoposta perpendicularmente, & questa era
causa de l'oscuratione & cosi (como scriue Fabio & Plutarcho) libero quelli dal cõcetto timore : legge
adunque Pericle & non Temistocle. ODEO, cioè luocho da spasseggiare come sono li Portici grãdi do
ue si staua in essi a solaz-are, & cantare. Ma ὁδός anchora vuol dir via : ma in questa parte significa pro-
prio il luocho doue stauano li Cytharedi & Buccinatori cioe Trombetti, & gli altri che cantauano le lau-
di alli superni Dei quali haueuano concessa tanta letitia &c. Nella battaglia Mitridatica da molti Hystorici
assai e scritto. ¶ Ma quel medesmo dipoi fu brusiato per la battaglia di Mitridate. Di questa molti chia- 7
rissimi Hystorici hanno scritto : si come Orosio, Iustino, Appiano Alesandrino, Ply. & Gellio. Questo fu
Re di Ponto, & huomo di altissimo ingegno, & asperrimo nelle guerre, & contra i Romani & molti al-
tri Potentati occupo assai paesi del Asia & de molti altri Regi virilmente con il suo accutissimo ingegno:
era forte di corpo ne timeua le fatiche armigere : Questo si dice haueua noticia di. 20. lenguaggi de re-
gioni diuerse, & nationi del mondo : fu grande di statura di corpo & dotto, & diletteuole della Musica :
ma dalla concupiscenza carnale da molte libidinose lasciuie delle donne, se esso altrui vinse, da queste si
lasso esso vincere : Essendo di eta di anni circa settanta, hauendo regnato circa anni cinquantasette, sde-
gnato dalla persecutione del proprio figlio cercò morire: chi ha detto di veleno da sua posta, & chi da vn
seruo francese si fece occidere : nondimeno fu sepulto regalmente in Sinope per lo modo che ordino Põ-
peo : del quale anchora Luchano ha scritto. Ariobarzane, questo fu Re di Cappadocia Imperatore disca-
ciato Gordio fu redutto nel Regno da Sylla Romano (come Plutarcho dice. ¶ Smyrna Citta di grecia fu 8
patria de Homero, patre & maestro de Poeti. Benche sette Citta combattero per quello Clarissimo Poe
ta (come scriue Aulo Gellio) Smyrna, Rhodo, Colophoni, Salamini, Argo, & Athene. ¶ Tralli. Citta 9
dell'Asia minore. della quale fu Numidico Metello. ¶ Stratageo. In alchuni testi habbiamo letto Strato- 10
nice m : in altri Stratageum. Ma luno & l'altro peruengono dalla militia : perche στρατός ὄυ ὁ. significa
exercitus. στρατιώτις. grece idest Miles latine. Inde στρατηλάτης. cioe: dux militũ: anchora Stratiotes mi
lites donde dicemo stradioti Straton iceum: cioe αστράοτς. στραιὸ. νίκεω. cioe vinco. στρατηγός. idest Impe-
rator & Dux esercitus. Si il testo dicesse pur. Stratageum : propriamente e il luocho doue le cose delle vit
torie si collocauano : adunque sera deriuato. da στρατός. cioe exerccitus & κλέος. q̃ est gloria militũ. Stra
tonicus dicebatur is locus, vel Stratageumi : idest dissipatio seu expoliatio terrarum nam γη vel γέα terra
dicitur. & στρατός. vt supra diximus. Inde Stratagemata le prodezze idest exemplaria seu consilia & gesta
militaria : ad imitandum. Di essi vedi Valerio Massimo al settimo libro alli quattro capitoli dice essere a- 11
stutia militare. Adunque per lo Stratageo, cioe sotto il nome de Stratageo. ¶ Stadio questo e vna lõ
E ghezza come detto habbiamo à carte. 36. lettera. D. de l'ottaua parte d'un Miglio : il quale Stadio se-
condo alcuni se compone de passi cento vinticinq̃ altri fanno chel sia. 3600. fanno che vno ottauo sia. 450
passi: altri vogliono chel sia piu, & chi mancho secondo le regioni d'Italia, & delle Vltramontane. Ma in
questa parte era, come disopra dicẽmo vna longhezza o vero precintione la quale sopra la Scena del
theatro, da fare certi corricoli : Questa era come dicemo vna loggia aperta : hauendo gli antipetti con
le colonelle a Balaustici come habbiamo nel libro terzo dimostrato alla equale linea delli Sty-
lobati pluteali del Episcenio, accio non fusse senza li ritenimenti, ne senza il posser vedere delli spettato
ri : Anchora Stadio e detto come vno Stechato. Et cosi questo vocabulo ben c'habbia molti significati nõ
dimeno li greci στάδιον il chiamano.
12

¶ Adunque si di Dorica generatione saranno le colonne &c. Considerando che tutte queste infrascritte lettioni ne parono da Vetruuio assai chiarite : p̃ modo che leggendo, si per le passate quanto anchora per le presenti facilmente il senso loro sia de esser pigliato. Et percio hauendo estimato esser cosa piu vtilissima amaestrare Gioueuelmente li intelletti delli Architettori: massime delli poueri inlitterati gli quali si piu cose veder potessono, o audire : peruertriano forse di piu sublimi

Adunque si di Dorica generatione saranno le Colõne, siano amesurate le altezze loro, con li Capitelli, in parti qndece : & di esse parti vna sia presa: & sia fatto il Modello, alla ragione del quale modello. sara la esplicatione di tutta l'opera : & nel basso, la grossezza della Colonna sia fatta di doi Modelli: lo Intercolũnio di cinq̃ & della meza parte del Modello: La larghezza dlla Colõna escetto il Capitello

sia de 14 modelli. L'altezza del Capitello sia d'ũ modello. La larghezza de doi modelli & la sexta parte d'un modello. Cosi l'altre scõpartitioni de l'opera, come delle sacre chiese nel. 4. lib. e scritto siano finite. Ma se la colõna si fara Ionica: la Basa col Plyntho, della meza grosseza della colõna sia cõstituito excetto lo Scapo. La ragione del Capitello sia fatta come nel. 3 lib. e dimostrato. Ma se la colõna sara Corynthia, lo Scapo & la Basa, come nella Ionica e detto. Ma il Capitello per quel modo che nel. 4. lib. e scritto, cosi habbia la ragione: Et l'aggiognimẽto dello Stylobate che si fa p li Scabelli impari: Sia presa dalla disegnatione, che di sopra nel. 3. lib. e scritto. Gli Architraui, le Corone, & tutte l'altre cose alla ragione delle Colõne da gli scritti de i libri di sopra siano explicati.



Donde e. a. segna il Xysto donde gli Athleti si exercitauano. Donde e. b. segna il Portico doppio donde il popolo si ritiraua dal Theatro. Donde e. c. segna i ueridarii o orti, & gl'Hypetri andamenti. HYPETRE. q̃sto si dice ὑπό che significa sotto: & da αἰθήρ cioe cielo Et p q̃sto Hypetre significa vn luogo spatioso il q̃le sia scopto al l'aiere come saria una grã corte d'un palagio doue molte psone si adunano chi per uedere & chi per giocare. Se ne dice anchora a carte. 21. & 35.

ingegni, de i quali molti ui sono che p tal mancanza uengono a restare idioti: Per le qual cose se ben che molte uolte di sopra habbiamo raccordato de alcuni preclari edificii Romani, accadendo per diletto e per far piu in dottrina gli lettori attenti, accio che cõ piu efficace forza delle cose proposte possiamo acuire gli rozzi intelletti ci e parso sia cosa da arguire nel reiterare epilogando alcuno utile proposito: Se che una auttorita detta piu uolte ripeterla piace. Et percio come moltevolte habbiamo citato Plynio al libro. 36. nel quale ha fatto memoria de gli excellentissimi Romani, i quali hanno lasciate le ammirande & uarie edificationi & fabricate & ornate, le q̃li cose p hauerle tãto solennemente exquisite ne hãno da nuouo molto mosso l'animo a raccordarle in questo luogo. Et non solamente di q̃lli edificii che furono fabricati da priuate genti, ma anchora da molti Principi & Proconsuli, & dittatori & Senatori & da molti Imperatori: come gia si fece di quello Tempio Cyzico. Nel quale l'Architettore interpose intra le commessure delle pietre una piastrella pur sutile di oro p fare la separatione da l'una pietra a l'altra con bellezza & decore: Et cosi per questo ordine lui pur sapientemente inchiudendo un grãdissimo Thesoro si potria accadendo per gli abisogni della republica. Sapere in ql modo potessono p alcuni tempi p̃ualersi d'esso thesoro senza altra custodia: Et accio che di tal cosa si dubitassono gli nimici nel uenire a oppugnare contra d'essi cõsiderando che i Cittadini potessero cõ tal ricchezza aiutarsi: Et se pur gli uenissero gli corrottori ladroni i quali desiderosi fussono per q̃lle Oro rouinarle, nel cominciare a rõpere da alcuna parte quelle mura per la grãdissima difficulta, in quel dimorare di tempo. fussero da i cittadini sopra alle Testudini cioe Volte offesi (come si uedeua il Buleuterion il quale era senza ferro cõchiauato intorno alle Hecubale Thole. che da ogni parte dentro & di fuori si potena con i duri & grossi sassi & altre cose da offendere discacciare gl'inimici) si come per quanto dice Plynio pare che dãmodo solamente fusse fatto. Questo Tempio era da ponerui dentro lo eburneo Gioue dicaturus incoronante esso uno Apolline di marmo. Et in esso Tempio per ben che nella Cizicena Citta iui gli fusse di q̃lla trãslucente pietra & di quella che si chiama lapis fuggitiuo p accresciuto pregio del Tempio gli ne interposero & (essendo che fusse da i nauiganti anchora usata) iui la lasciorono Ma questa per ch'ella e propriamente di natura fugace: Essa molte uolte essendo fuggita dal luogo chiamato Pyritanco, accio piu nõ fuggisse iui la impiõborono. Adunque da

Ma gli spatii di mezo che saranno intra i portichi sotto l'aere, si uede che debbono essere adornati di uerdure, perche gli Anditi Hypetre hanno gran de salubritate: & primamẽte de i luoghi, p che dalle cose uerde, il sutile & smancato aere per il mouimento del corpo esso fluẽdo cõsuma la specie & cosi portando da gliocchi il grosso humore, lascia la specie della uisiua uirtu sutile & acuta. Oltra di questo bẽ che sia che'l corpo per i mouimẽti ne gli Anditi si riscalda. l'aere succãdo gli humori delle membra, diminuisce le pienezze & smacra: dissipãdo quella cosa che e piu, laquale non puo il corpo dentro sustenere.

questa alla Magnete, cioe Calamita, e da considerare qual sia di maggiore effetto naturale, o'l fuggire di q̃lla o il ritenere a se di q̃sta Magnete essendo che la fusse usata in un Tempio a suspendere alcune statue & arche di ferro, in una arcuata uolta da Dynocrate Architettore di
B
Macedonia: Et q̃sta anchora hauere uoce secondo han' detto & Plynio & alcuni Phisici, & Philosophi: Ma d'essa esserne molte spetie & in uarie regione trouarsi habbiamo: le quai pietre ne l'hauere uarie proprietati & effetti certamente sono aprouate. Ma questa fuggitiua qual spirito naturale adunque e quello c'ha dentro a premouerla? & come corpo uiuo & sensato la faccia ire de luogo a luogo? Hor ritorniamo alle considerationi della architettura, il Buleuterion era talmente formato che senza alcuna opera di ferro era fatto: perche cauauano & remetteuano i traui senza altrimente apontellare. Cosi in Roma si fece a riformare il Ponte Sullicio rotto, sopra del quale Horatio Cocle quando in esso combattette con gran forza esso facendo scudo a i dissipatori che drieto lo disfeceno. Ma che diremo di quelli ammirandi edificii che in essa Roma furono fabricati, come fu il Cyrco masimo, del quale altrauolta detto habbiamo: questo lo fe

Stadio a carte.16.le tera.D. Iugeri, cioe quito cu'tiuano un paro di boui.

ce edificare Cesare dittatore era longo tre stadii, largo uno: & cõ gli edificii q̃ttro iugeri edificato cõ. 26. milia de Sextertii & che cosa marauigliosa anchora fu la Basilica di Paulo con le Colõne al modo di Phrigia, & che cosa anchora superbissima & marauigliosa fu il Foro de Diuo Augusto. Anchora Templum pacis. & il Pantheon del quale habbiam detto la tanta sua marauigliosa excellentia. Dipoi il grã Theatro il qual prima fu coperto da Valerio Hostiense. Architettato per gli giochi di Labeone. Et che cose merauigliose furono tante grandi Piramide dei Re di Roma. Et anchora il sito del Foro di Cesare dittatore che fu comparato mille duecento Sextertii. Costui giamai non extimo le spese grandi, lequali occupano gli animi alli Auari. Et che diremo di Clodio (ilquale fu occiso da Milone) che comparo una habitatione per. 14000. Sextertii. Ma che debbiamo dire di quello marauiglioso pensiero (per ben che fusse chiamata pazia) ilquale e posto intra i prodigii de gli excellenti animi humani: conciosia che'l si trouaua hauer Milone debito de settecento migliara di Sextertii: Ma che diremo de quelle grandi substructioni de gl'antiqui, lequali far soleuano per le margini delle edificationi che furono dapoi chiamate insanie, per le grandi superabundantie di materia iui spesa pur da Vetruuio ne pareno opere lodate per causa delle fortissime soliditate, sopra le quali quasi tutto lo edificio era piantato, & edificato. Anchora di quelle mõtane perforationi che sono in Roma, le quali uolgarmente dicemo le grotte. Plynio dice che queste uacuationi le fece fare Marco Agrippa ne quali meati correano setti fiumi acqueducti & l'acque delle piogge della Citta, & tutti i fetori & brutture portate iui si dilauauano nel Teuere co'l quale esciendo & inundando haueano la societa nell'oscire p le bocche: non patendo per alcuna cosa rapita gli atturamenti: Questi durorno circa ottocẽto anni senza ruina alcuna p terremoti in alcune, si come e notissimo, per i terremoti essersi in gran parte atturati. Di queste opere gia in parte Tarquino con l'aiuto della plebe se e fare: furno Sepulchri: & gia salute del popolo sopportando le battaglie. Ma che cosa e da dire delle case d'alcuni si come. Q. Catulo, che da molti concordanti e scritto: & non era in Roma il piu bello Palagio di quello de Lepido, ilquale per ispatio de trentacinque anni non fu finito se nõ un'centesimo luogo di quello: O espese inextimabili nella uarieta di tanti marmi e ornamenti di Pittura. Ma che cose doueuano essere cento case di magnificentia & lodatissima bellezza superando questa di Lepido: Ma il tempo ilquale a nessuna cosa ha rispetto, & lo incendio che ogni cosa consuma, l'uno & l'altro sono stati corruttori di molte diuine habitationi, & tacemo poi di tante altre particulare che furono di gran luxo, onde tanti preclarissimi huomini le habitauano fatte con suntuosa põpa, anchora i tempi per i ghiacciati le contrita. Ma tutte esse predette furono uinte da due case che una fu di Cato, l'altra di Nerone, & accio che nessuna cosa si potesse dire gli mancasse la fece indorare, & per degnitade quelli che triomphauano, in esso aspetto si confortauano, & accio che questi ueri dilicati & põposi edificii si potessono fare alla la Republica alcuni risguardauano: & tutti i siti che uoleuano gli eran donati: & anchora delle publice strade qualche suo comodo per acquistare la gloriosa fama: Ma dipoi e stata reputata, insania uinta dalle opere priuate di. M. Scauro, nõ sapendo se Sylla nocessi piu con tanta potentia del suo figliastro. Questo fece nella sua edilitate, maggiore opere che mai fussen fatte da humana maestreuole mano che tirasse a fine con gran fatica in tempo breue, accio si dicesse poi in eterno. Questo narra Plynio ch'egli fece fare un Theatro il quale hebbe tre Scene in altitudine con trecento sessanta Colonne. Concio fusse cosa che in essa Citta di poco tempo inanzi si solenano fare solamente di sei Colonne: ma di questo fu la prima parte di marmo, quella di mezo di uetro con specie de inaudita luxuriosa uarietade, intra le Colonne della parte di sopra erano le tauole indorate. Ma le colonne da basso come habbiam detto erano di longhezza di piedi trentotto, con tre milia statue di bronzo, interposte fra quelle erano dimostrate: Il Cauedio spatio del Theatro era da riceuere ottãta milia di psone. Ma q̃llo de l'Amphitheatro di Põpeo, per loq̃le fu acusato, che ad alcuni parena lo hauesse fatto piu p gli nobili eletti che per la uniuersalita del popolo, essendo che multiplicata fusse la citta

di maggior populo: fu fatto lautissimamente atto & aperui commodamente quaranta milia psone. Questo parse che 'l facesse come opera eletta, accio nō ui si affogassino le psone per lo patire stando fermi & intenti alle dilettationi, come Vetru. ha detto di sopra. Ma gli apparati delle cose bisogneuoli che si usauano in essi & di Tapezarie, & di uestimenti fatti alla Attalica magnificentia, si delle tauole Pinte, & si delle altre care cose & dilettevole, che in essi di ornamenti di marauiglia si uedeuano: Queste cose in tali spettaculi erano mostrate, come facciamo ne i giorni delle solenne processioni maxime ne giorni che uien portato il Corpo de Christo per le cittadi di noi christiani. Ma in essi Theatri oltra l'altre cose che pasceuano, le orechie l'anima & l'intelletto, potesse capire per li uisiui sensi, contemplando le infinite uarietati de gl'humani artifici: accio che & i padri & le madre daessono facilmente memoria a i figli amaestrare & a dotare la loro anima in alcune cose odite, o dimostrate in essi luoghi & anchora accio sapessono con qual modo lassassero & schifassero & al tutto se contenessono dalle uitiose lasciuie, & animosamente darsi alle uirtuti che fussero degne & grate a essere demostrate & non biasimate nelle sedie de essi Theatri. Ma conciosia anchora per monstrare la ingeniosa forza d'alcuni de gli antiqui Architettori, per ben che Plynio scriua tutte piu presto audatia & pericolosa insania biasmata, per hauere dentro posto in una machina come due naui strette concluse con un polo, co gli ingegniosi retinaculi tāti gloriosissimi & excellentissimi Principali huomini del populo Romano, immo de i primi Rettori, & Capitani, & Proconsuli, & altri che otteneuano il Consulato & Regimento per el mōdo, & pcio fu chiamata insania piu psto che intelligentia lodabile. Nondimeno per ben che fusse pericolosa la cosa riusci. Fu disposito anchora G. Curio come habbiam detto il qual mori per le guerre Ciuile per le parti Cesariane: Questo nō potendo uincere Scauro nello apparato il qual pareua cosa impossibile p le ragioni che breuemente narraremo p Plynio. Ma q̄sto Curio ne fece fare doi theatri di legno come due Naui o uero due Cortice di grāci marini di artificio cōposto ordinariamente (quasi come Euclide dimostra ne libri. 12. 13. 14. 15.) iquali apresso l'uno a l'altro erano grādissimi & di equale forma; & suspesi dal pian presto, cō ordine da agitarsi ne poli in ogni parte si come si uoleua: dentro da i q̄li p le paterne exequie & altre cose secōdo la usāza loro si faceuano gli atti. & anchora cōbatteuano i gladiatori & cosi conuoltauano a gli aspetti del cielo di la & di qua la maggior parte de i nobilissimi del populo Romano che iui dentro erano: Ne gia marauigliare si debbe alcuno di grande inuentione trouata da un qualche sapiente Architettore hauendo potuto q̄sto cō suo diligente ingegno tāta artificiosa opa trouare & cō sutilissima cōmettitura dei retinaculi in cotal modo darli effetto: Laq̄le opa p degnita de l'inuentore, nō mai p nissuna uia, ne p mutationi di stati, ne anchora da q̄lli che entrassino in essa noua dominatione, ne p altri casi del mōdo sariano cose da lassare corrōpere o ruuinare, ma piu presto esserli fatto una cosa perpetua bene amurata alta & coperta in una parte della Citta o uero di fuora, pur che iui senza offensione staesse.

Et che quello cosi sia da questo e lecito auertire: cō ciosia che sotto i tetti siano i fonti dell'acque, o uero anchora sotto terra sia l'abbundantia della palustre, da essi luoghi nessuna nebbia surgie, ma ne i Cortili & aperti luoghi, quando il Sole se leua & con i raggi tocca il mondo, da gl'humidi & abbundanti luoghi moue gli humori, & essi a mescolati tira nell'altitudine del aere. Adunque se cosi si uede che ne i luoghi de Cortili gl'humori piu molesti per l'aere, sono da corpi succati nel modo che della terra le nebbie si uedono: Non penso esser dubbio che 'l non sia bisogno nelle Cittadi le amplissime & ornatissime ambulationi esser collocate ne luoghi de Cortili sotto allo scoperto aere. Et accio ch'esse siano asciutte & non fangose, cosi sara da fare: Siano cauate sotterra altissimamente, & uotiate, & dalla dextra & sinistra parte siano fatte le Chiauiche amurate: Et nelle Pareti d'esse quei Canali che a l'Andito saranno uolti, siano entro murati pendenti nella summita, accio uadano nelle Chiauiche. Dipoi che queste cose son finite, siano essi luoghi empiti di Carboni, dipoi di sopra con Sabione essi Anditi siano calcati & uguagliati: cosi per la naturale rarita de Carboni, & per l'amurato

¶ ET che quello cosi sia da questo e lecito auuertire. Vetruuio quiui con Philosophico & Phisicale senso, egregiamente scriue la utilita q̄le debbiamo usare p i corpi nostri. Cōciosia che ne Philosophici puerbii si dice la exercitatione essere il tutto maxime nel mouimento de corpi, ilq̄le pscaldādo pmoue & dispone essi humori de corpi ala digestione, & p essa si sublima intutte le membra il sāgue, & p esso gli spiriti uitali, & gli soi animati sensi: & p q̄sto lo intelletto che sempre e in cōtinuo moto astratto: & cosi ad alcuni breuemente s'incende lo uariabile & insaciabile apetito. Et percio si questo operaremo con ragione non temara alcuno habitare doue saranno gli humori si fonti d'acque: ne anchora quelle del Teue e come gli togati Romani. ne i Venetiani quelle del Mare, & di molti altri luoghi suggietti a gli exalanti humori. Ma accadendo fusse necessita a possedere alcuni beni, & frutti Terrestri ne luoghi de simigli nti sorte che la lettione dice: Sia fatto come esso Vetruuio scriue. Et queste habitationi siano fatte in Volte come nel terzo & anchora nel 4. Capitolo. del. 7. li. si dimostra. Et percio e cosa utilissima & necessaria se la terra sara PALVSTRE, cioe paludosa, & habbia abūdāza d'humori, si debba operare coi pdetti modi: Quāto siano le HYPETRE, cioe cortili, o uer luoghi o Portici publici apti ma di sopra fatti in uolte o copti come deto di sopra habiamo i

de Canali nelle Chiauiche, le abbundantie del l'acque si receueranno. Et cosi asciutte & senza humore saranno fatte perfettamente gli Anditi. Oltra di questo, in esse opere da gli antichi i Thesori sono nelle cittadi constituiti, per le cose necessarie. Per che nelle adunationi tutti gli altri apparecchiamenti sono piu facili che quelli de le legne. Perche il Sale e inanzi, facilmente dentro alla Citta portato: i frumenti del Publico & del Priuato piu expeditamente per le munitioni si radunano. Et se manchano, con le herbe, carni, o uero con legumi dalla carestia si difende. L'acque dalle fossure de Pozzi, & da subite tempeste del Cielo per le Tegule s'accogliono & riceuono. Della munitione delle legne la quale e grandissimamente necessaria a cocere il cibo, & difficile molto il preparamento: perche tardamente uien portato, & piu si consuma, nel medesmo modo in quei tempi. Alhora esse ambulationi si aprano, & le mesure contrada per contrada a ciascuni capi siano disegnate. Cosi due cose egregie de l'ambulatiõi de Cortili cõcedono: una de sanita nella pace, l'altra di saluarse nella battaglia. Adunque per queste ragioni i manifestamenti de gli Anditi, non solamente dirieto alla Scena del Theatro, ma anchora a i Tempii de tutti gli Dei fatti nelle Citta, potranno concedere utilita grande. Per che queste cose da noi a bastanza pareno essere dechiarate, al presente seguiteranno le dimostrationi delle dispositioni de Bagni.

Ma quando siano i fonti da l'acque &c. cioe atte ad excitare le fumosita de la terra lequali con certezza, non solamente obediscono alla dispositione del moto della Luna, ma anchora a qllo del Sole & d'alcun' altre celeste Stelle. Et per cio son facile esse nube a cõglobarsi / cioe adunarsi insieme / qualmente le uedemo tal uolta ne montuosi luoghi & specialmente nella citta di Como per esser tutta circondata da monti, spesse uolte eleuarsi le terrestre spirationi & uaporosita, & presto adunarsi insieme, & da molti altri luoghi tutti in uno peruenire: & iui facendosi nube quando sono condensate & astrette da qualche uento, cosi trasportate per lo aere uanno disoluendosi & piouendo o uer' neuigando o cõuertirse in glaciale tempeste: o uero alcune uolte staendo in alto aere suspese, facilmente quando sono rare & tenue si conuertono inespirante uento: & cosi oltra le consideratioini & d'Aristotile, & di Plynio, queste cose molto le habbiamo conosciute & uiste riescire in questi effetti. Et percio gli nobili, o alcuni Religiosi p il piu lo placeno i cortili per simigilanti naturali & celesti effetti: non solamente lo piace staendo in essi per la sanita & dilettatione del uedere le cose, & ne gli spatii constituire alcuni ueridarii, ma far dipingere sopra le mura le historie di alcuni santi, o altre cose degne di memoria. Ma questo auertire potemo anchora, da i gloriosissimi Romani, & altri Principi, & Potenti nobili i quali hanno hauto la faculta di potere constituire essi Cortili non solamente con le colõne di pietra Orphita / cioe Serpentino / ma anchora fare essi per la sanita del uedere & recreatione de l'anima fussero co i pauimenti d'essa splendidissima & dura pietra. Ma alcuni per piu dilettatione del uedere con le pietre di Porphido, & altre di uariati colori mischi interponendo l'hanno affigurati: Si come anchora in Roma, & in alcune altre cittati sono stati fatti: Ma accio queste di sanitati, siano fatti come ne prederti libri s'e detto & cosi sotto esse concamerationi cioe luoghi fatti in Volta / se potranno usare per Cloache / cioe Chiauiche / o per latrine, o altre conseruationi secondo accadera potere fabricare. ¶ Dipoi che queste cose sono finite &c. Cioe come Vetru. dice siano finite, & accio quelle muraglie non si corrompano gli siano entro posti i Tuboli / cioe canali, si come molto ne habbiamo detto, & anchora come ha scritto Iulio Frontino. Et cosi non solamente si potranno per essi Canali operare alla necessita de i digestorii / cioe destri da sterco / ne luoghi d'ogni generatione di edificii, ma al conducere dell'acque, come hauem' detto: & anchora nel. 8. lib. appare. Et cosi tutte le strade delle cittati & tutti i luoghi dentro all'habitatiõi assai remartãno come dice Vet. ¶ Oltra di qsto in esse opere da gl'antichi i Thesori sono nelle Citta cõstituiti / cioe deputati / p le cose necessarie. Thesauro ben che secondo alcuni sia detto dalla assũmata quantita de oro o uero d'argento quali in simiglianti luoghi ne canelli si puo nascondere come soleuano alcuni. Ma ppriamente si puo dire ogni quãtita grande de cose uarie che siano all'abisogno per alcune obsidioni necessitate & succorrere a i bisogni la nostra humana uita, delle quai qlita di Thesori nõ pare sia meglio che qllo c'ha detto Vetr. nell'ottauo prohemio per benche similmente puoi uedere Plynio nel libro. 33. nel capitolo tertio. che cosa sia stata all'uso de l'Oro & Argento & Ramo pensamo, legerai cosa da piacere secondo i nostri propositi, nel qual modo si uiuea senza questi metalli.

Ma perche l'Oro & l'Argento sono peruenuti in sacra fama, pare non sia possibile potere breuemente expedirsi nelle contrungenti necessitate uniuersali senza l'aiuterio de dinari ne far contratti ne operationi & exercitii alcuni in ogni cita & luoghi del mondo. ¶ Perche nelle adunationi &c. Tutte queste cose per le sequenti lettioni son notissime. & si sa che sono necessarie. & codamodo le cose adunate di munitioni che principalmente sono atte alla uita de tutti i mortali. ¶ Congregano. Nota in un texto dice Congerano: che significa per instrumenti si per la munitione, e tanto s'intende de i publici quanto de priuati. ¶ Hypetre. Questi sono como Cortili intorno co i portichi doue alle uolte si puo andare a giochare non solamente alla palla da uento: ma anchora alla picciola come se usa in Fiorenza: & anchora in queste hypetre ui si spalleggia & accolte gli la gente giocandosi. ¶ Di contrada in contrada. Il texto dice Tribu. che s'intende per la gente aduna tal uolta nella contrada in compagnia & a diuerse operationi in una sustantia.

Hauendo Vetrauio di sopra detto delle uarie edificationi necessarie alla nostra politica uita: in questo capitolo per la sanita & abisogno de i corpi humani, uol discriuere in qual modo da douer farsi per molti rispetti i luoghi da Bagni come fussono talmente posti in uso che disotto dicemo che quasi pareuano essi antichi non fussono mai da lasciarli dalla loro frequentia continua: non dimeno nella nostra Italia di raro s'usano perche pensamo non tanto ferosa sudatione manda fuori la nostra carne humana, ne piu pare sia possibile di quella sorte de mali che soleuano accadere ne tempi antichi a i quali era forsi questa la opportunitade. Ma conciosia che anchora si usano in molte regioni ultramontane specialmente per le Cittati della Spagna, d'Inghilterra, de Francia, & grandemente nella Magna alta & Bassa, della Panonia o uero Vngaria & d'Apollonia, & quasi in tutte esse regioni fredde della Europa, cosi similmente osseruano pur in alcune Cittati. & per alcune regioni de l'Asia: & de l'Africa per le quai cose ueramente questi lauacri & estuationi in molti corpi conferiscono sanita & letitia: Et quanto siano ad utilita & sanitate necessita da i dotti uolumi de inaniti Phisici hauere i quali hanno curate molte difficili infirmitati, piu che dei presenti morbi i quali diceno il mal Francese & alcuni dicono de santo Lobbe: cosi da essi li potrai hauere come sono de essere curati con artificiosi Bagni, oltra de naturali che nel libro ottauo Vetrauio scriue. Et percio in questa lettione dice cosi.

5 ¶ PRIMAMENTE e da eleggere il luogo che sia caldissimo &c. Questa lettione ne pare tutta chiarissima: ma diremo de uocabuli & delle cose bisogneuole. ¶ Calidarii. cioe luoghi da lauarsi con acque calde.

DELLE DISPOSITIONI DE BAGNI ET DELLE PARTI LORO. CAPITOLO DECIMO.

PRIMAMENTE e da eleggere il luogo il quale sia caldissimo, idest cotra de septentrione & de Aqlone: ma essi Calidari & Tepidari habbiano il lume da l'Occidente sole de l'inuerno. Ma se la natura del luogo hauera impedito, altre tato sara dal Mezodi pche maximamente il tempo da lauarsi e cōstituito dal Mezodi insino alla sera. Et anchora e da auertire che i Calidarii delle donne & de gl'huomini siano cōgionti, & nelle medesime parti siano collocati. Perche cosi si fara, che ne i vasarii & Hypocausti, sia comune l'uso de l'uno & l'altro d'essi. Sopra lo Hypocausto tre uasi di Rame sono da componersi, uno dal caldo, l'altro dal Tepido, & il terzo dal freddo. Et cosi sono da essere collocati, dal vaso Tepido inel caldo, quanto d'acqua calda sara uscita, iui si metta: dal Vaso del Freddo in quel dal Tepido al medesmo modo Et le Testudine de gli Aluei dal comune Hypocausto si scaldano. Le suspensure de vasi Calidarii cosi sono da esser fatte: che primamente sia

¶ Tepidarii. cioe luoghi da lauarsi con acque tepide. ¶ Occidente sole de l'Hyberno, cioe il tramontare del Sole de l'Inuerno che si sa che l'inuerno esso Sole tramonta al piu discosto da Settentrione che da nessuna stagiōe. ¶ Vasarie, cioe luoghi dai Vasi p l'acque piu e men calde. ¶ Hypocausti ab ἰπνὸς si quidem fornax dicitur καίω. idest accendo caleo etiā καυσία. idest tegmen capitis caloris aptum nam καῦσις. idest cōbustio καυστικός. idest ardens: sic dicitur Hypocaustum esse. come forma di fornace, quasi doue si da sotto il foco o suffocatorio se dice etiam da ὑπὸ. che e sotto & καίω: idest per scaldare & accendere καυ... idest ab ardere o uero suffocatione: questi son fatti come son que Fornelli da Barbieri: o uero de Tentori: Onde son questi Bagni da stufare in quel luogo doue si pone il foco. Anchora si puo dire essere quello l'Hypocausto. Il quale non solamente serue per esso Vaso da l'acqua calda, ma per ambidoi li separati luoghi, cioe quel'o doue stanno gli huomini, & l'altro doue stanno le donne separatamente, si come p la figura psente e dimostrato. Ma la diffinitiõe di q̄sta lectiōe sara nel ottauo lib. al secōdo capitolo. Dōde tu puoi anchora intendere per il luogo del Caldo & del Tepido essere que luoghi come su-

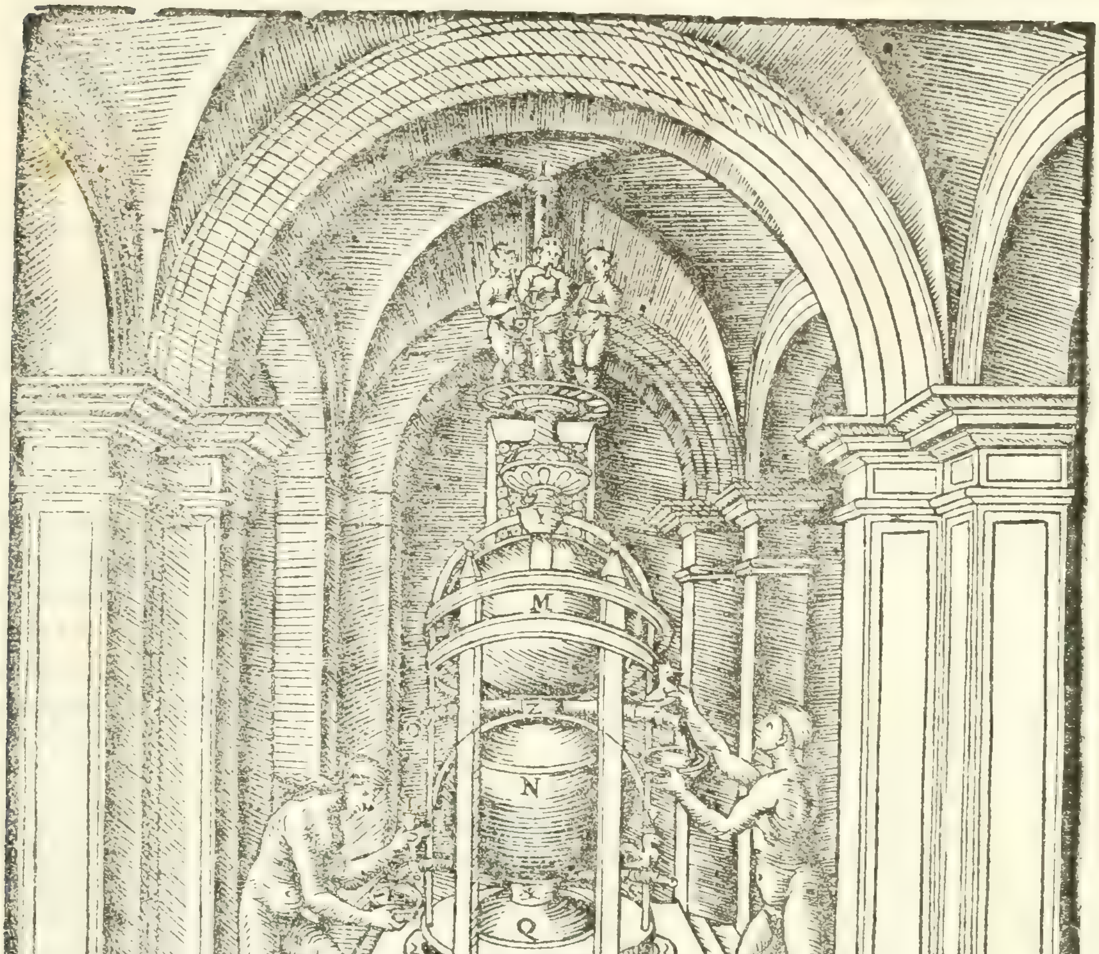
sternito il suolo di tegule sesquipedale pendenti a l'Hypocausto: accioche la pila quando entro sia messa, non possa resistere, ma anchora retorna al Præfurnio.

no quasi in tutte le Stufe: per che in quelle donde si bagniauano erano doi luoghi dei quali: e uno primamente Tepido, l'altro caldissimo: ma il terzo donde essi stauano a desuestirsi & reuestirsi, quel luogo e comune, & e temperato il qle puo anchora esser chiamato il freddo ouer frigidario: & cosi puo ben temperare le persone che uogliono hauere la eficace uirtu de Bagni. ¶ Testudine, cioe luoghi fatti a Volte a botte, o uero a Fasce. ¶ Alui, cioe proprio son quei concaui doue i humi in essi ghiarosi terreni scurrono: ma in questo luogo sono i fondi ouero i uasi donde se lauano le persone. ¶ Hypocausto. benche in questa lettione di sopra sia chiarito assai, quiui diremo similmente esser luogo
13 in forma di Fornace o Fornello donde si da di sotto il fuoco. ¶ Suspensure, cioe luoghi donde stanno suspesi i Vasi CALIDARII, cioe dal caldo. ¶ Sternito. cioe stratate & apianate. ¶ Tegule sesquipedale, cioe un cubito ch'e un piede & mezo, o uole Bipedale, cioe come uolgarmente dicemo Matoni, longhi di doi piedi: Tu dei assai notare in queste lettioni di quãte sorti di lateri, cioe Matoni, Vetruuio ne da le forme: Et impero queste Tegule si saranno longhe doi piedi saranno il meno larghe un piede, & grosse un quarto di piede (si come molte ne habbiamo uedute & mesurate, antichissime) & percio uole che sia sternito de
R Ruderamento uguagliato il suolo d'esso hypocausto cioe fornello, p lo modo che anchora nelle infrascritte lectiõi si dira. ¶ Pila, cioe potemo intendere per un corpo rotõdo uacuo in questo luogo ben che habbia altri significati. & pero dice. Ma anchora retorna al profurnio, cioe sia dentro alquanto eleuata accio che habbia quella medesma ragione che ha un forno da cocerui il pane: Et chiama Prefurnio come saria il camino quale e dinante al forno, come nel settimo libro haueremo chiaritamente.

Cosi essa Fiamma per se piu facilmente puaghera sotto la suspẽsione: Et di sopra co i Laterculi Bessali, le Pile siano amurate in modo disposte che le Bipedale tegule possano sopra essere collocate. Ma habbiano l'altitudine della pila di piedi doi, & essa s'amura di Argilla con capelli battuti: Et sopra siano collocate le tegule Bipedale, che sustẽgano il Pauimẽto. Ma le cõcamerationi se de fabrica fatte si uedrãno, sarãno piu utile. Ma se gli sarãno le cõtignatiõi l'opa di terra cotta gli sia sotto messa: Ma questo cosi sara da farse. Le regule di ferro, o uero gli Archi siano fatti, & esse regule con gl'uncini bene spessi si attaccano alla cõtignatione: Et esse regule o uero archi cosi siano disposte: che le tegule sẽza margini sedere in due parti, & itromettersi possano. Et cosi tutte le cõcameratiõi, in ferro polito siano finite: & i coagmenti di sopra d'esse Camere di Argilla impastata con pelo sia illinita. Ma la parte di dentro che risguarda al pauimento, primamẽte d'astreco cõcalce, sia trulisata: Dipoi d'albaria o uero tectoria, sia polita. Et esse uolte, se ne i Calidarii seranno fatte doppie, haueranno migliore uso. Perche l'humore generato dal uapore, non potra corrompere la materia della cõtignatione, ma tra le due uolte andera uagando. Ma le grandezze de i Bagni par che si debbian fare secondo la copia de gl'huomini.

14 ¶ Cosi essa Fiãma per se piu facilmente peruaghera, cioe agirera, sotto la SVSPENSIONE cioe i uasi che iui stanno atacati suspesi, Et per che si possa intendere a pieno questa lectiõe: Cõciosia che molti exemplari non solamente come sopra habbiamo detto, ma anchora nelle sopradette Regioni donde se usano. Et cõ gli atri LATERCVLI, cioe Pianelle di terra cotta, BESSALI, cioe di once o uoglian dire dita. 8. o uer. 9. Questi p similitudine alcuni dicono Laltroni: p che questi erano fatti a posta di questa opera, di quãtita larghi & longhi che fussono cosi atti a esser cogionti insieme. ¶ Pile, cioe Pilastre benche di sopra Pila sia detta p cosa uacua rotonda. ¶ Bipedale cioe di doi piedi. ¶ Argilla, cioe Creta o uol terra biancha che si troua ne
18 mõti. ¶ Cõcamerationi cioe luoghi fatti in uolte. ¶ Cõtignationi, cioe Vergolamenti de Palchi perche Tigni sono i Traui & similmente q̃lli di minor sorte s'intendono trauicelli o uergoli da Palchi. ¶ Ma q̃sto cosi sera da farse, cioe q̃sta opa, della q̃le Vetru. uol dimostrare l'ordine come si debbono cõmettere, cioe cõlegare esse cõ le Regule, cioe come sq̃dre o grato di ferro, o uero con gl'Archi, cioe mezi circoli, di ferro q̃sti sono come habbiam' detto, che si possono cõgiognere & scõgiognere quanto altro uole: Anchora in esse regule di ferro imbrunito da ambe le parti della sua grossezza sono incauate come de le Orthostate a carte. 16. habbiamo detto: nelle quai regule si puo facilmente interponere le q̃drature di lamine Brateæ, cioe come ferrate. di poi cõlegate cõ gli VNCINI, o uol dire Rãpini, come nella figura si dimostra p nũero. 7. et. ✠. 11. D. l'altra collegatiõe. ¶ Inuehire, cioe portare o cõportare. ¶ Coagmenti, cioe cõstrignimenti q̃si come il latte che in se si stringe. ¶ Camere, cioe le pprie Volte o uero Fornice. ¶ Illenita cioe incrostata. ¶ Trulisata, cioe messi di grosso, dipoi cõ la cuchiara da murare sia polita accio si possa imbiãchare ouero di albare ALBARIA, cioe mistura di Calcina cõ marmo pisto Tectoria, cioe inastricatura. ¶ Copia, cioe quantita de huomini: questo nome s'intende tanto di maschi quanto di femine.

L'AFFIGVRAMENTO NELLA DISPOSITIONE DELLA FABRICA DE BAGNI ET I LORO MEMBRI DI DENTRO.



Ma siano cosi cõposte: quanta sara la longhezza, toltane la terza parte, sia la larghezza, eccettuata la scola del labro & del Alueo: Et cosi il Labro par che sotto al lume sia da esser fatto: accio che quelli che stanno intorno, con le sue ombre nõ oscurano la luce. Ma le scole de Labri cosi farle spatiose fa bisogno: accio quando i primi hauráno occupato i luoghi, gli altri intorno risguardãti dritti possano stare. Ma la larghezza del Alueo, intra le parete & il pluteo non sia manco di sei piedi: accio che'l grado da basso & il Puluino da quel luogo sia tolto, doi piedi. Et le Sudationi co i Laconici sono da congiognersi al luogo Tepidario: & esse quãto larghe saranno, tãta altezza habbiano alla bassa Curuatura de l'hemispherio: & nel mezo de l'hemispherio il lume sia lasciato: & da esso, il Clypeo di Rame con le catene pẽda: per gli riducimẽti & demessioni de l'acque se finiscera la temperatura della sudatione, & esso Clypeo esser fatto al circino si uede bisognare accio che equalmẽte dal mezo la forza della Fiamma, & del uapore per le rotondationi nella Curuatura habbia a puagare.

¶MA SIANO cosi composte/cioe esse grandezze o spatiosita de Bagni/come il texto dice. ¶Scola. per ben che habbia piu significati nondimeno in questo luogo significa la sedia di scolatoria, come dicemo seconda o uero pendente sedia: & e come margo ad sedendum labilis/cioe ageuole la banca doue si sta a sedere. ¶Labro. Questo vocabulo ha molte significationi ma quiui significa come extrema parte de qualũque cosa che sia quasi di extremita del uaso da lauare: questo anchora e q̃si dalle parti di dentro pendente p quel modo che si usano a lauare i panni sopra uno scannello alquanto pendente, fatto di legno ouer di pietra intra essi vasi: anchora Labro si di
B ce dalla pendente sedia del lito marino o uer' di qualche Fiume o di lago o di fonte Et percio Labrum a lauando dicitur qd aquæ superficie perluturi inde dicitur grece σχολαστικος. idest scolasticus σχολαστηριον. idest locus ad solatium σχολαζω. idest uaco σχολη. idest otium uacatio σχολαιος. idest tardus σχολαιτατα: idest attentissime. Adunque el puo significare esser la bãcha: per esser luogo doue sopra sedendo, a quella si sta in otio o uer solazzo & uacante & tardo & atentissimo come altri uole. La expositione di questa presente Figura con le alphabetice littere dimostraremo. Vetruuio primamente ha detto che e dauertire che i luoghi calidi delle donne, & de gl'huomini: per ben che siano cõgiõti in un medesmo aspetto del Cielo nondimeno per honestade e da fare che l'uno luogo non s'accosta a conuersar con l'altro: adunque cosi farai, una o uer due separationi de mura come qua nella pianta tu uedi. i detti debbono fondarsi per le lettere. E. F. G. H. & iui fare la entrata al Præfurnio/cioe Fornello segnato di numero. 4. et dalle dette lettere. E. et. G. F. et. H. possonsi alzare i doi muri tanto alti quanto sia l'abisogno a difendere la honesta della uista, come saria essa altezza farsi per fino alla lettera. Y. Fornice/cioe Volta o uero arco di ferro della stufa sopra il uaso Frigidario/cioe da l'acqua men calda laquale acqua discende in canna de la tibia sonorea. L. mescendo cõ l'altre canelle dei Puttini di rame questa acqua si riceue dal Pozzo. ma p questa cõmodita del Frigidario Vaso si uacua di sopra la Volta segnato. I. in un Vaso di Pietra & discende sempre concordeuolmente dal Vaso di pietra, nel uaso di rame Frigidario di sotto segnato. M. Ma uolendo che discenda nel Vaso Tepidario di rame. N. sopra del quale e una sutile testudine/cioe Volta/fatta come e detto disopra che ueltano la Stanghetta di rame forata al modo che sono i Calletti de i guturini o uero Sidelini, i quali si usano coi bacini sopra i tripedi/cioe li tre piedi/di ferro a lauare le mani come se di le lettere da O. ad. P. capi comuni a luoghi de gl'huomini & delle donne. & iui alle lettere. O. P. sono anchora da prendere per l'uno & per l'altro sexo l'acqua del Frigidario Vaso: Simigliantemente si fa a rimettere l'acqua del Tepidario Vaso nel Calidario segnato. Q. conuoluendo i comuni capi di questa seconda Stangha segnato. R. et. S. & cosi i Galletti di rame o uero figilli segnati. T. et. V. Ma la suspensura di questi Vasi conuiene ch'ella sia fatta che l'uno non tocca l'altro per interpositione delle dette Stanghette Ma sia suspeso con un grosso cãnone di Rame ascendato co i detti uasi si come tu uedi quelle del Vaso. X. et. Y. & sotto il uaso. M. et. Z. & sotto il uaso. N. et. &. et discende nel Calidario uaso. Q. ilqual calidario ha doi altri uasi come uedi segnati. 9. et. 1. che per le canelle si contengono l'uno nell'altro segnati. z. et. 3. i quali da l'hypocausto/cioe Fornello doue si da il foco segnato. 4. possedeno una medesma calidita & si riceueno da i Galletti o uer spinachie/cioe canelle segnati. 5. et. 6. ¶Le Regule di ferro sono segnate. ✠. & gli uncini o uero rampini segnati. 7. queste Regule si possono intra loro componere come da. 8. ad. 9. ii. et. 12. entro alle quali si astrengono insieme le scudelle o uero uaselli di terra cotta inuetriati come quiui son segnati per le littere D. ¶Scola del labro o uero doue si laua e segnato. 13. Tutto lo alueo/cioe i seggi fino al fondo e segnato. 16. 17. 18. La Parete in fino al Pluteo di sopra e da. 14. ad. 15. Il Grado da basso. 22. Il Puluino/cioe il fondo o uer letto e segnato. 27. Le sudationi de LACONICI/cioe i luoghi da sudare o uero Clypeo questo e segnato. 23. ilquale ha il lume nel mezo de l'hemispherio segnato. 24. Le catene. 25. 26.

Pluteo a carte. 119.

¶ AL PRESENTE a me pare &c. In questa lettione Vetruuio uole a piu supplimento de publici edificii di mostrare allo Imperatore queste generationi (quantunque non siano nella Italiana consuetudine) accio piu copioso & uniuersale sia nelle edificationi uariate & necessarie da esser fatte, & cosi poterle operare: Perche uolendo i Greci tenere le genti temperate nella loro legge, & altri exercitii bisogneuoli per le Cittati: Consideorno i luoghi che fussono remoti & atti alle naturali dispositioni secondo le qlitati, & le etati, e de gli huomini, & donne, & Putti: Non solamente per lasciarli iui liberamente saciare la sua uoglia con uarii exercitii, & lasciuie de i loro corpi & animi, ma anchora si disponessero in alcune cose atte alle naturali inclinationi loro. Et questa generatione di edificii fu chiamata Palestra, il qual greco uocabulo e detto da παλην. qd est luta latine & Estrũ qd est furor. Et etiam quia ibi deam Palem colebant hæc autem a promotheo primum constituta fuisse dicitur: alii ab ursorum lutatione potius crediderunt. Et percio in questi luoghi si exercitauano le persone d'ogni sorte, chi placide & chi furibundi a giocare alcuni alle Braccia come hauem detto a imitatione de gli orsi: alcuni a giocare di Spade, & de Lance. alcuni a Saltare & ballare: alcuni a trare con gli Archi & balestre: Et chi nelli studii a far correre i caualli: & chi oppugnare a piede & a cauallo, & in ogni sorte de l'arti appartinenti, specialmente a l'arte militare: come anchora si dice usarsi in alcune Cittati de l'Asia, cioe Natholia & Turchia, & anchora nella Germania, cioe Alemagna. Dipoi nelle uarie generationi di Musica ne suoni & canti con uarii instrumenti: non manco nelle uarie scientie opportune i dotti Philosophi & altri sapienti ne gli studii, constituiti esse palestre i uolenti amaestrauano: Et cosi iui si exercitauano & recreauansi: Et tal uolta con le meretrice: lequali gia Palestrite si chiamauano. Dipoi per riposare i loro corpi stanchi in essi giochi di lotte o uol de Braccia haueuano il luogo del Bagno, & da ungere i corpi loro &c. ne quai luoghi spesse uolte conuersauano non solamente i principi per prendere piacere, & cognitione de ualorosi Athleti, ma anchora per odire le disputationi de i Philosophi & altri studenti, de ogni etati & gradi & facultati de le scientie: Onde in queste Palestre, sono molti Peristylii, & uarie habitationi come fusse una chiesa sacra grande hospitalitia: Simile a quella di san Benedetto in Padolino: Cãpo Mãtuano o uero a Milano il luogo delli Epidimici morbosi: onde Suida cosi dice πὰρ ἐς τὸ γυμνασῖ ου χρωνπελιον υπτὶ ον και γαλονα ασα ῆσιν. υπων ὕαι διλιγροσ. Mi legge anchora Amonio & altri quel

Perystilii da tergo in q̃sto foglio

DELLA EDIFICATIONE DELLE PALESTRE ET DE XYSTI. CAPITOLO VNDECIMO.

AL PRESENTE a me pare (quantunque non siano d'Italiana consuetudine) le edificationi delle Palestre manifestatamente dare & dimostrare in qual modo appresso de Greci si constituiscono. Ma si constituiscono in tre portichi, le Exedere spatiose, hauendo le sedie, nelle quali i Philosophi, i Rettori, & anchora quelli che de gli studii si dilettano, possano sedendo disputare. Ma nelle Palestre i Peristylii quadrati, o uero piu longhi, cosi sono da farsi, che habbiano di doi stadii la circuitione de gli Anditi: iche i Greci chiamano διαυλον. de quali tre Portichi simplici si dispongano: Et il quarto ch'alle Regioni di Mezodi e uolto sara doppio accio quando sono le uentose tempestati non possa la pioggia alla parte di dentro uenire. Ma nel Portico doppio queste membra siano collocati: lo Ephebeo (ma questo e l'Hexedra amplissima con le sedie, che sia la terza parte piu longa che larga) sotto il dextro lato il Coriceo: di quindi appresso il Conisterio dal Conisterio nello suoltare del Portico, la fredda lauatione, laquale i Greci λουτρὸν chiamano. Dalla parte sinistra de l'Ephebeo lo Elæothesio: Ma appresso allo Elæothesio il Frigidario, & da esso l'andare nel Propigneo nello suoltamento del Porticho: Ma appresso piu indentro all'opposito del Frigidario sia collocata la concamerata sudatione, di longhezza doppia quanta e la larghezza: laquale habbia ne gli suoltamenti, da una parte il Laconico composto (come di sopra e scritto) Da l'opposito del Laconico, la calda lauatione. Nella Palestra i Perystilii (nel modo che di sopra e scritto) cosi debbono essere perfettamente stribuiti. Ma di fuora tre

portichi siano distribuiti uno dal Perystilio alli exeienti, doi dalla dextra & sinistra stadiati. Da i quali uno che risguarda al Septentrione, sia fatto doppio di amplissima larghezza, l'altro simplice: cosi sia fatto che nelle parti che saranno intorno alle Pareti, & quelle che saranno alle colonne, habbiano gli margini come una Semita, non meno de piedi diece Et il mezo cauato, che i gradi siano nel discendere sesquipedali, dal margini alla pianitie: ilqual piano non sia manco di piedi 12 & cosi quegl'huomini uestiti che andaranno intorno a gli margini nō sarāno impediti da tutti quelli che si exercitano. Ma questo Portico appresso di Greci xystu si chiama: perche gli Athleti per i tempi de l'inuerno ne i coperti stadiati si exercitano. Ma i Xysti cosi da esser fatti son ueduti.

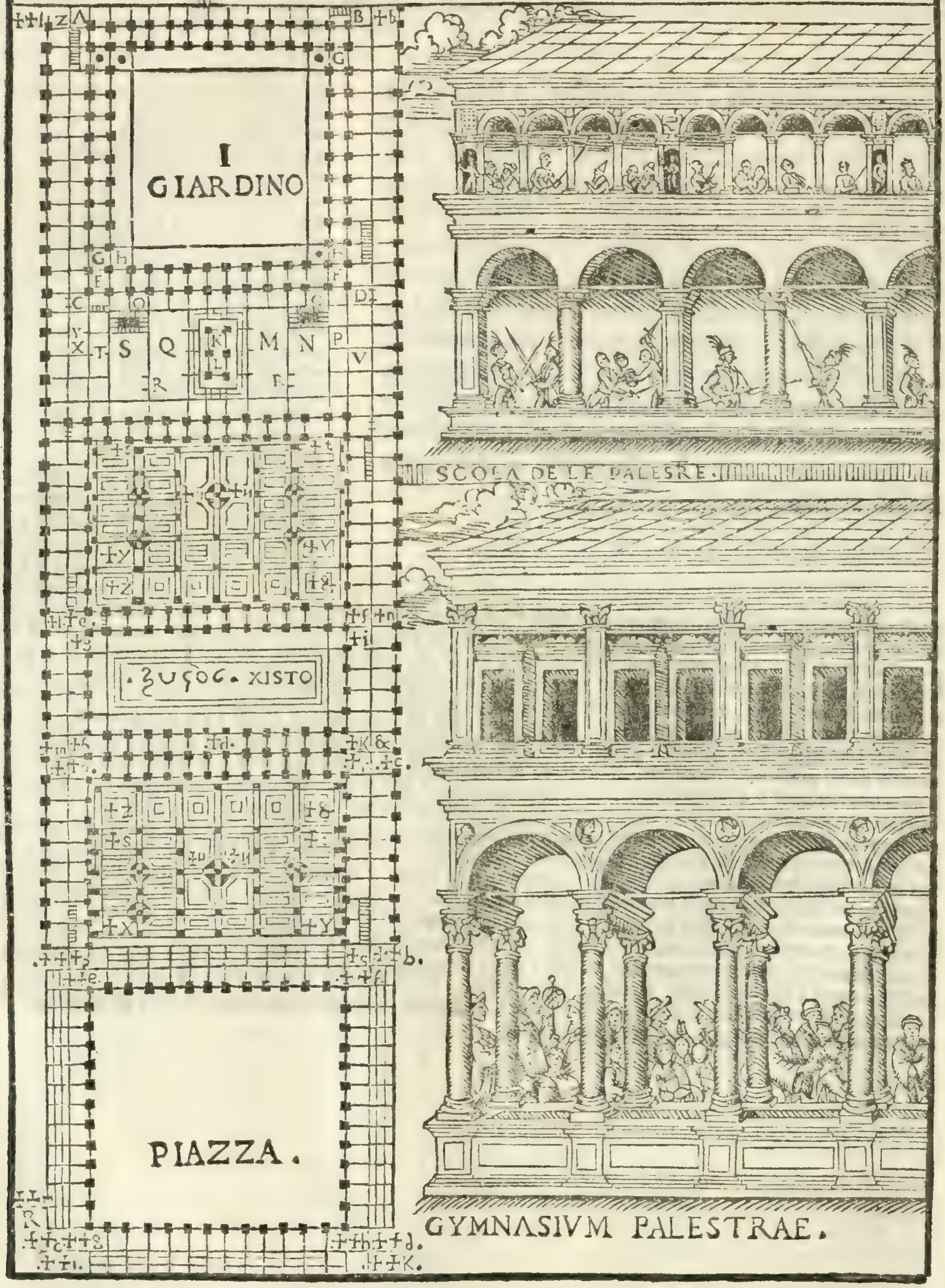
che dicono q̄sta Palestra fusse, & gli
altri suoi luoghi come accomodati
erano a gli exercitanti & habitatori
2 d'essa furibondia. ¶ διίαυλον. e una
mesura che si cōpone di mille duo-
3 cento piedi. ¶ Ephebeo, cioe il luo-
go doue stauano gli adolescenti, si
come nelle sedie di fuori del Choro
ecclesiastico, ilquale cosi in q̄sta par-
te Vetru. chiama exedra. ¶ Exedra.
nota che alcuni q̄sto uocabulo h no
scritto con. h. alcuni senza essa aspi-
ratione. h. q̄ste Exedre sono i luoghi
nelle sacre chiese che noi dicemo il
Capitolo, doue non solamente il sū
mo pontifice sedendo in essa da au-
dientia, ma anchora doue i Religio
si fanno il suo cōseglio: o uero come
sono ne luoghi de publici Senatori
per dare audientia & fare i consigli.
Anchora come nelle scole donde ne
publici studii si legge, sedendo gli
ascoltanti. ¶ Sotto il dextro lato il
CORICEO. e detto da κωρί. che e pu
er: in altro texto corticem. & corticeū
5 ne i piu coriceum. ¶ Conisterio. questo secondo Iulio Poluce e detto κονίστρα: per questo che κονίς o uero
κονιορτός. puluere significa. Et percio iui era il luogo doue se impoluerauano i giocatori che lottauano alle
Braccia nel Xisto Sternito de poluere: accio si cascauano non si smacchassēno la carne: uedi Plynio al lib. 35.
alli. 12. capitoli. Ma dipoi che erano impoluerati, andauano al LAYRON, cioe luogo del Bagno che i Gre-
ci lauacre chiamauano. λουτρόν: in alcuno texto si legge ποίχρὸν in altro λουτρὸν altri λύτρον che signifi
ca frigido lauacro. Ma questi erano come in Roma i marauigliosi Thermi de Diocletiano Imperatore: Ma
in altre Cittati son dette Stufe nelle quali era uso de gli antichi in ciascun giorno ire a lauarsi: Ma dopoi fu
cessato questo publico uso. & fu usato specialmente in alcune case per i nobili: & nondimeno e osseruato a
chi gli piace: in Roma gli erano quelle che erano parte nominate Celebres delle quali furono le Aggrippi-
ne: quelle di Tito Vespasiano: De Domitiano: le Antoniane: le Alexandrine le Cordiane: le Seueriane: an-
chora le Nouariane & le Neroniane. Queste per lo accresciuto uso dal principio posto in consuetudine,
furono fatte con grandissima spesa. & con splendida magnificentia edificate per tal modo altamente, accio
che da molti luoghi per la Citta dilettevolmente fussono risguardate. Et in esse erano le amplissime Rocche,
i magni Portichi. cosi in essi portichi erano le Exedre spatiose, nelle quali si operaua come qua dice Vetru.
Similmente gli erano i PERYSTILII, cioe logge quadrate: & di circuito stadiati per gli andamente come
quiui Vetruuio narra & di sopra si e detto a carte. 25. Et questa qual Diaylon si chiama era uno de i quat-
tro Portichi questo era constituito allo aspetto delle Regioni di Mezodi nel q̄l luogo l'aspgo cioe la piog
gia non poteua entrare per essere doppia come Vetruuio ha scritto & cosi erano per ordine constituiti i luo-
ghi che qua pone il texto per i seruitii de gli officinarii de i predetti exercitanti in essi luoghi di Palestre: Et
cosi il luogho della Sudatione e appresso a esso il CLEOTHESIVM, cioe doue si ungeua, & cosi molti altri
luogi ui erano come i Tricliniali, cioe quelli che chiamamo Tinelli doue si mangia, & camere per dormire,
& per altre opportunitati. non solamente da prendere queste habitatione per le genti che iui si congregaua-
no, ma p i duci & altri Capitanii che alle uolte iui insieme dimorauano: Et percio essendoli in q̄sti constituiti
i luoghi de ogni cōmoda opportunita. & in questi i Veridarii belli & molte dilettevoli arbori frondosi &
frutti feri: & in alcuni le Selue gli hanno piantate & intorno amurato. Ne i quali molti arbori, intra glial-
tri gli Lauri & Platani per diletto chi del odore, & chi de l'ombre dilettevoli: De i quali nella descrittio-
6 ne delle Piante Plynio & Theophrasto leggerai. ¶ Cleothesium. e detto da κλεῖος. che da latini gloria signi
fica. Questo era il luogo nel quale riponeuano i uestimenti i uincitori lottatori, & donde si riposauano &
7 di unguenti preciosi si ungeuano. ¶ Propigneo. in alcuni texti letto habbiamo propingeo: cioe antefurnio:
perche. προπνιγεῖον si dice. πρό. ch'e ante: & πνίγω. ch'e suffocare o uero doue e grandissimo calore, ancho
ra si potria intendere che iui fusse il luogo da cocere il pane, cioe il profurnio. per essere anchora di necessita
8 in questi luoghi grandi. ¶ Semitas. Questa e superficie d'alcuna pianitia: de quantita terminata. SEMITAS
anchora e. come il mezo della uia o uero alcune strette andationi: impero che molti uogliono la Semitate cō
porsi di doi piedi. ma e di piedi quattro: Et dicesi semitas ꝓpriamente quello che uolgarmente chiamamo
il sentiere fatto da gl'huomini qualmente si uede per alcuni cāpi o uero prati: Ma quella stretta calpestratu-
ra ch'e fatta dalle fere. si come fanno le Capre, ò pecore & simili animali: uien detta calis. & calle. Ma trami
te anchora si chiama q̄lla uia che trauersa la q̄le spesse uolte s'usa p i cāpi p scortare il uiaggio dicemo una
tragetta. Adūque si puo intendere che q̄sti margini siano larghi di doi piedi: ma quiui dice hora māco di de
ce si come alla nostra usanza lo interponemo. ¶ Perche gli Athleti. Di sopra assai detto habbiamo esser no-
minati Athleti nō solamente q̄lli che se exercitano cō q̄ste giochi di Lotte nelle Palestre o uero de arme, ma
propriamente quelli che combattono per grandissima leggiadria & excellentia de l'animo & delle sue uirili
forze: piu presto per amore braueggiando che per alcun premio &c.

¶ CHE Siano intra doi Portici le Selue, ō uerō i Platani. Di questi arbori leggerai Plynio a i.12. libri al capitolo primo: Ma al secondo dice: E A GORTINA Citta di Candia apresso a un Fonte un Platano ilquale non perde mai le foglie, nobilitato con greche & con latine lettere. Et ne mancha a questo la fabulosita della Grecia: perche dicono che Gioue sotto quello dormi con Europa: come se in Cypro ne fusse un'altra di quella medesima generatione. Ma perche la natura del'huomo e cupida de cose nuoue, interuenne che trasponendosi assai pianti di questa prima di Candia s'intese essere uirtu di quello albero tenere sempre le foglie: perche la maggiore lode che si dia a questo albero e la state difendere dal Sole, & il uerno riceuere il Sole. Deli in Italia & ne suburbani soi Claudio Cesare furono portati da un liberto di Marcello Ersenio. ilquale essendo Eunucho Thessallico per accrescere potentia si fece adoptiuo de liberti di Claudio & Dionysio transferi in Italia tale specie di platano. Ma durano anchora in Italia e portenti delle externe regioni oltra a quelli che Italia per se medesima ha trouato. Anchora il medesimo Plynio nel subsequente capitolo secondo. IMPERO CHE ha come Platani/cioe platani terragnoli per forza fatti nani, & habbiamo trouato modo che anchora gl'alberi fanno sconciature. Fasi nano & nel piantarlo & nel potarlo. Gneo Matio caualier' romano amico d'Augusto fu il primo che trouo le Selue nane non sono anchora. 80. anni. Ma si di questi alberi maggiormente uoi sapere leggi in Theophrasto nella descriptione delle piante. come di sopra habbiam' detto. Et percio questi Xystici ueridarii erano de uarie piante & arborscelli diletteuoli come nei uiridarii & ameni Orti de Principi: o uero de alcune sacre Chiese o d'altre nobili personi. nelle quai piante o uero arburscelli. si come operar si suole piu attamente gli arborselli di Busso a far che prendano facilmente forma di qualche animale, o uero de humana similitudine o cosa monstruosa ponendoli gli capi humani o piedi attificiosamente fatti di scoltura di legname: & dipinti con colori o di tempera o d'olio de lino o uero di noce & esse larue/cioe mascare/o membri per piu perpetuita si sogliono fare di terra cotta & uitriati ornatamente: Et intra i sentieri prosatili di questi orti erano Solati cioe amatonati di uarieta. o uero di opera signina/cioe lauori di terra cotta che e propriamente un pauimento simplice: o uer' laorato come lo allesroto: laquale opera signina specie di ruderatione da pauimento. Vetruuio il manifesta nella ultima lectione nel fine del libro ottauo. Si come iui per la figura s'e dimostrato. Ma alcuni hanno tenuto essere l'opera Signina come il uermiculato & asserota &c. Ma leggerai Plynio al libro. 35. nel capitolo. 13. nel fine quando dice: SONO MOBILITATI in questi anchora come il Regno & Cume con i Vasi Samii si castrano e Sacerdoti della madre de gli Dei, i quali sono chiamati Galli ne altrimente lo fanno senza pericolo di morte. si uogliamo credere a. M. Celio, ilquale per graue uillania disse douersi cosi tagliare la lingua, come si gia anchor lui dicessi male a Vitellio. Ma che nō ha pensato l'arte la quale usa anchora i Vasi rotti & pesti mescolandogli con la calcina s'indurano: laquale chiamano Signina: Di questa generatione anchora hanno pensato fare i pauimenti.

Ruderatõe a carte. 02.

Che siano intra doi Portici le selue, o uero i Platani: & in essi siano fatti intra gli Arbori gli Anditi: & iui d'opera Signina siano le stationi. Ma appresso al Xysto, & al duplicato Portico siano disegnate le Hypetre ambulationi, le quali i Greci Peridromidas. ma li nostri Xysti li chiamano: nelle quali per lo tempo de l'Inuerno al sereno cielo gli Athleti Andanti si exercitano. Ma dietro il Xysto lo stadio cosi sia figurato: accio le moltitudini de gli huomini con lo spatio lasciato possano uedere gli Athleti combattendo. Quelle cose che nelle Meniane edificationi esser necessarie mi pareuano, accio che attamente siano disposte ho scritto.

LA FIGVRA DELLE PALESTRE DELLE EXEDRE DE PERISTILII ET DE XYSTI, CO I MEMBRI LORO.



Per dechiaritione della preſente figura : Quiui demoſtraremo la ſituatione della Paleſtra & tutti i mem-
bri ſuoi con queſte alphabetice lettere : & primamente incominceremo al primo Periſtylio/cioe Loggia/
dentro alli ſuoi muri : & appreſſo alli ſpacii delle Scale Segnamo. A.&.B.& per dritto allo eſtremo muro
del duplcato Portico doue ſe iclude la Hexedra/cioe il luoco doue ſiedono li ſenatori/& gl'altri ſociali luo
chi, ſono ſegnati di lettere.C.D.& li hoſtii o ver'porte a gli entranti in eſſa Paleſtra intorno alla quale ſe
includono le celle & Triclinii/cioe doue ſi mangia,ſon detti Tinelli/& altri luochi che s'habitano nel baſ
ſo pauimento in ſino al duplicato Portico ſegnato il dinante di lettere.E.F.Et doue ſono le lettere.G.H.ſa
ranno demoſtrationi delle Ciſterne & de Pozzi: nel mezo del Giardino o vero veridario orto e.I. luo-
cho del exedra come trichlinio con lo Ephebeo e ſegnato di lettere.K.L.& il Coriceo. M . & il coniſterio.
N.O.e vn luocho per le ſcale doue ſi fano le verſure/cioe doue a cantoni ſi volge in altro lato/dal quale
andito ſi viene nel luocho della frigida acqua da lauarſi ſegnato. P. dalla ſiniſtra parte del luocho da ſede
re dello Ephebeo ſi e il Cleotheſio ſegnato.Q.&li hoſtii/cioe Porte ſono ſegnati.R. & laltro frigidario
luocho e ſegnato.S.il quale entro ha l'hoſtio da entrare nel Propigneo ſegnato.T.nei quali ſuoltamenti di
fuori delle Porticali continuationi ſono ſegnate le lettere.V.X.Ma intra la ſtanza del Propigneo & doue
e la lettera.Y.ſi debbe collocare il luoco della ſudatione fatta in Volta.Et iui dentro ſi ponera il Bagno al
1 modo ſopra detto deli Laconici o vero Lacedemonienſi de quali nel primo libro a carte.9.e.detto.¶ Ma
difuora li tre Portici/cioe fuora di eſſa paleſtra ſono tre portici.Doi per fare correre li Caualli di fuora Stadio à
& la gente ſotto eſſi ſono ſtadiati/cioe di longhezza de vno ſtadio per ciaſcheduno, ſi come e da.Z.à.✠ & carte. 36.
da.✠ b.ſino.✠ c.le finitioni del Portico del Xyſto : laltro e ſegnato ✠ d.Queſti ſono li duplicati Portici
gli quali ſono di ampla larghezza per eſſere congionti inſieme in apertura: Laltro Portico da.✠ e.à.✠ f.
ne quai termini ſono li hoſtii ouer porte per quelli ch'entrano : queſto Portico e ſimplice & intorno cor
re ſimilmente Porticato da.✠ g.✠ h.✠ i.à ✠ K.li quali hanno di drieto le Pareti : La larghezza di eſ-
ſo Portico ha li margini/cioe ſpacii come ſariano le ripe o vero argini d'alcun fiume o mare o altro baſ
ſo luoco itorno cinto/Et percio ha detto margine de Semitate p chi e il luocho doue ſi eſſeercitano o vero
giocano alle braccia li nudi Athleti/cioe lottatori è baſſo & è cō gradi intorno a modo di Theatro:la gē
2 te veſtita iui ſta a vedere in eſſo cauo del Xyſto, quaſi come ſpecie del Orcheſtra del Theatro.¶ Qual pia-
nitia delle Colonne alla ſcesa de gradi non ſia mancho de pedi.12.Et coſi queſto membro congiunto con
la Paleſtra ſi chiama Xyſto.Queſto ſi fa in tra li doi Portici/cioe dalla ſchala de.✠ l.à ✠ m.&.✠ n.al'al-
tra.✠ m.Poi da.✠ o.l'hoſtio ouer'porta alla ſcala de. ✠.p.anchora il medeſmo da ✠ q.alla ſcala . ✠ r.
Eſſo portical Xyſto e intra due ſelue o vero giardini arborati de plateni o de Alori perche la natura di que
ſti arbori da neſſun tempo mai non laſſano le frondi : come ſimilmente fanno li Boſſi : & percio rendono
li veridarii conforto grande à tutte le generationi de gli animali & in ſpecie a gl'huomini : la qual ver-
dura pare ſpeme ne gli animi &c.& Ariſtotele dice chel colore verde ralegra l'animo : di queſti arbori vedi
quel che n'ha detto Plynio nel duodecimo libro al primo capitolo.Entro li quali arbori piantati ordina-
riamente come quelli della ſelua della ſacra chieſa di Santo Angelo fuora delli retro foſſi di Milano:& an
noi alluocho de gli oſſeruāti del monte quelli ſpacii da andare come vedi da ✠ s.à.✠ t.o vero ✠ u.era-
no fatti di opera Signina/cioe quello chi dicemo Aſtreco vermiculato/cioe Moſaico quaſi amuſſiata.Sta
tione ben che habbia altra ſignificatione altra volta eſpoſta : in queſta parte ſono come li murelli baſſi chi
3 intorno cingano le parete del terrenoſo orto : come e ſegnato.✠ x.✠ y.¶ Ma appreſſo al Xyſto & du-
plicato Portico . vedi lettore che Xyſto proprio in greco ſignifica Portico ſimplice come dira anchora
Vetruuio nel decimo del ſeſto libro.l'Hypetre ambulationi:Sono da.✠ z.à.✠ &.paradromidas/cioe co-
me contra Curſiones perche Dromon in greco e curſum in latino, & δρόμος. curſor o vero quello che por
ta le nunciationi /cioe Corriero &c.& però queſte Hypetre ſono luochi fatti ſotto lo ſcoperto da ſpaſſeg
giare & correre &c.ATHLETI ſon propriamente detti quelli eſercitanti o vero pugnatori i quali pugna-
4 no per amore & nō per premio.¶ Ma poſſo il Xyſto per vno ſtadio gli era vno ſpacioſiſſimo luocho Que
ſto era intorno con li gradi, come in Roma era il luocho detto le Gioſtre,ma qui e ſegnato.✠✠.✠✠ b.
✠✠ c. ✠✠ d.le Porte del Portico ✠✠ e. ✠✠ f. ✠✠ g ✠✠ h.✠✠ i. ✠✠ k. ſono le porte.Nel mezo di
queſta gran piaza ſi faceuano le pugne de li Athleti le quali il Popolo intorno ſtaua a vedere ſenza impe-
ditione di eſſi Athleti: lo meſuramento di tutta la longhezza ſtadiale.✠✠ l. ✠✠ m.il quale ſtadio non ſo
lamente intenderai eſſere la ottaua parte d'un Miglio come à carte.36.habbiamo detto , ma ſe intende eſ
ſere anchora vn curriculo de Caualli il quale chiamano lo sbarrato o vero tela doue dentro tre sbarre ſo
no vna in mezo & le doi da i lati che ineſſe , ſi corre : & gioſtrano li Athleti o per amore o per prouarſi i-
parando. o vero per glorioſo premio,& alcuni dicono che Hercole correa a vno tener de fiato tutto que-
ſto ſpacio.

5 DE PORTI ET FABRICHE DA FARE IN ACQVA
CAPITOLO DVODECIMO.

MA della opportunita de Porti nō e co
ſa da pretermettere , ma con qual ra-
gione siano diffeſe le naui in eſſi, dal
le tempeſtati è da manifeſtare. Ma eſ
ſi ſaranno naturalmente poſti , &
habbiano lo ſporrare delli Acroterii

¶ Ma della opportunità de porti &c.
Hauendo diſopra Vetruuio detto de
ognialtra generatione di edificii re-
ſtaua de erudire lo Imperatore Ce-
ſare Auguſto , come dice al preſen-
te., in qual modo debbe fare de ap-
parire quanto vno Dio in terra : A
fare non ſolamente gli porti in ma-
re à ſalute delle Nauali Stationi ,
ma anchora fabrichare le inexpu-

o vero di promontorii, de i quali nella dentro pie-
gatura o vero ſuoltatione, Saranno dalla natura i
luochi ben formati, grandiſsime vtilitati ſi veggo-
no hauere. Per che intorno alli Portici, o vero i luo
chi da nauigli debbono eſſer'fatti: o vero da i Porti
ci li Anditi alli Emporii. Et le Torri dall'una & lal
tra parte ſon da eſſer'collocate alle q̄li ſiano le cathe
ne, che traducere con le machine poſſano. Ma ſi non
ſara il luocho naturale ne anchora idoneo addiffēn 6
dere dalle Naui ſera hauto, coſi ſi vede eſſer da fa-
re: che ſi neſſuno fiume in eſſi luochi hauera ipedi
to, & da luna parte ſara la ſtatione, allhora dall'al
tra parte con le fabriche o vero con li argini li ſcoſta-
menti ſiano eſpediti: & coſi ſono addare le forme
alli chiudimenti de Porti. Ma eſſe fabriche le quali
in acqua ſon da eſſer fatte, coſi ſon vedute eſſer' da
farſi, che ſia portata la poluere dalle Regioni che
ſon continuate da Cume al Promontorio de Miner
ua: & eſſa nel mortaro ameſcolata che due parti ad
vna di calce riſpondano. De inde alhora in eſſo luo
cho, il quale ſara diffinito, le Arce incluſe con li
Stipiti robuſti & con le Cathene nel'acqua ſono da
eſſere deſtinate, & fermamente collocate. Dipoi in-
tra eſſi de Tranſtyli nella parte da baſſo ſotto acqua
e da eſſere vguagliata & purgata: & con li Cemen
ti dal Mortaro cauati ameſcolati con la materia (nel
modo che ſopra e ſcritto) iui e da congregare in fino
a tanto che finito ſia lo ſpacio della fabrica la qual ſa
ra intra le Arce. Ma é vero ch'eſſi luochi hanno mā
co la forza naturale, che quelli che diſopra ſcritti
ſono.

gnabili fortezze o in mare o fiumi o lachi come ſi vſa in venetia, o ver come fece Claudio, ſecondo ſcriue Plynio nel libro.16.& nel lib.35.al.12.Capitolo, dice che tre mole ingente, o vero torri grandi da Claudio furono fabricate: ſtabilmente in queſto modo ch̄ Vetru.ſcriue BEN Formate. Ma eſſo Plynio dice che con la poluere Pozolana furono edificate: Anchora eſſo Claudio fece fare la torre d'Hoſtia nella Ripa del Teuere Porto di Roma come ſcriue Suetonio. ℂ Tempeſtate. le dicemo volgarmente fortune: ma queſto vocabulo ſi puo pigliare per ogni ſorte di tempo: o in tranquillità ſerena: o vero alterata da alcuni triſti cōcetti nubiloſi, come di pioggia o di neue, o vero grandinoſa tempeſta generata nel aere, o vero procelle di terra o di Marittime agitationi: da le q̄li perturbationi & adiramenti de aere nō ſolamente la gente humana da quelle come nel primo Capitolo del libro. 2. moſtrāmo ma anchora li terreſtri animali, & tutti li volatili, & le melliflue ape cercano celeremente dōde poſſano ſaluarſi: per la qual coſa li volatili quando ſono dal naturale iſtinto p lo aiuto d'un qualche vento a traſuolare il mare, non ſolamente quando anchora ſono ſtanchi per lo frequentato volo allo sbatter dell'ali cercano piu preſto ſtare alla diſcretione de gl'huomini, volādo p ſua ſalute ſopra le maritime Naui & vele & altri legni & corde, che volere altramente morire & da tale tempeſtate eſſere offeſi come non ha molti anni interuenne, che nauigādo noi per il mare Leone o ver d'Affrica, vno vcello ſtracco ſe poſò ſopra la ſponda de la Naue, & fu da noi facilmente preſo & iui ripoſato che ci parſe al q̄nto il laſciamo, & coſi ciaſcuni animāti cercano naturalmēte la lor' ſalute & conſeruare la procreatiōe del

Mauſoleo à carte.60

la ſua ſpecie. ℂ Le cathene. queſte ſono come nella figura del Porto Mauſoleo la Machina dimoſtrata hab
biamo le quai cathene vetano l'oſcire & l'entrare in eſſo porto doue poſte ſono come ſi ſa: che è coſa no 7
tiſſima ſi per li noli ſi anchora per alcuni maligni Pirati o vero corſari del mare &c. Li PROGRESSI/
cioè la longhezza come dicemo il molo Ianuenſe: accio ſi poſſano intro lalto mare ponere le groſſe Na-
ui, accio non tocchano il fondo terreſtre. ℂ Ma eſſe Fabriche/cioè muraglie da fondarſi ſotto lacqua / in 8
queſta lettione ne dimoſtra Vetr. vn ſecreto della natura nel PROMONTORIO/cioè monticello ch̄ ſpor
ga adentro nel mare & ſia continuato col terreſtre ſito/queſto è nelle Regioni di Cume in campania/cioè
Terra de Lauoro & a Baia & Pozolo nel Regno di Napoli doue in quel luocho era vn Tempio de Miner-
ua non ſolo per la veneratione di eſſa Dea, ma per memoria della bona natura della Poluere Pozolana,
da indurire & aſſodare ſotto lacqua ameſcolata con calcina nel fabricare. ℂ Stipiti robuſti/cioè Pali groſ
ſi come Traui di quercia acuti o voi puntati nel baſſo ſuo capo, accio ſiano piu atti à ficcarſi nel terre-
no: dopoi incaſtrarli con altri traui in trauerſo o come ſi vuole. ℂ Deſtinate cioè diterminate a ſtare fer- 9
mamente o per vn tempo finito o infinito. ℂ Tranſtyli/cioè di minor ſorte delli Traui predetti. ℂ Purga- 10
te/cioè eſſa archa è da vacuarſe con le machine d'acqua nel mòdo che quiui o nel.x.libro ve dimoſtrare- 11
mo. ℂ Cementi. detto ne habiamo a car.23. ℂ Mortario. è proprio quello doue ſe piſtano le coſe da mol 12
lificare & diſtemperare, & ſignifica anchora vn conceptaculo & botaccio che ſi mette la calcina a macera- 13
re & diſſoluerſi accio ſia dipoſta ameſcolarſi cō l'arena a poſſere fabricare le muraglie & foſſi, coſi ācho 14
ra il chiamano i volgari, & murator, & fornaciari. ℂ Arce/cioè in ſingulare ARCHA/queſta é ogni co 15
ſa fatta di legno che ſia intorno chiuſa ſi come è vna caſſa o verò caſſone, & altre coſe ſimili che poſſa-
no tenere entro da ſe varie materie come ſi veggiono tal volta per fare li muri di terreno. Ma queſte ſono

da componere al modo ch'usano i Venetiani quando uogliono fabricare le loro eccellente case, essendo che non habbiano fondamenti naturali che gli presta fortezza. Vedi Plynio nel lib.36. a 1.10.et.11.et.12.capitoli. ¶ Crepidine, cioe rotture di sassi grossi, come anchora di sopra habbiamo esposto.

¶ Ma si per l'ondeggiare, o uero per l'impeto de l'aperto pellago le destinate Arce. Qui dice Vetruuio che per il fluctuare de l'onde del mare non haueranno le casse, in forma de armature da fabricare, potuto sostenersi che essa forza de l'acqua non habbia guasto. Alhora di quella terra senza CRepidine, cioe rotture, sia amurato sino al discernere il PVluino, cioe il letto, o uero fondo: Et per benche Puluino habbia molte altre significationi, quiui si debbe intendere come a fare un letto di fondamento, di modo che suga & annodasi con la polue re pozolana amescolata co calcina & Cementi, accio si diffendano da la tempesta de l'ondeggiar' del mare. Ma anchora intra l'altre significationi: Puluino e machina p laquale in porto si aduceno le Naui. ¶ Dipoi sopra essa uguagliantia la Pila. Quiui Vetru. demostra il modo de operare questi fundamenti i quali uol che siano mediante la poluere Pozolana conglobati & conglutinati, cioe che faccino presa & insieme si conglutinano alla similitudine che fa il latte a rregnersi & aquagliarsi: Quiui anchora puoi intendere: qualmente opera ogni corpo di materia d'elementi che ne l'altro si interpone. Et per questa causa Vetru. intende far questa PILA, cioe cosa di fondamento, di tal grossezza nel fondo de l'acqua emersa, che di fabricha possa cōplantata bene essere una grandissima mole o uer fortezza destinata, & remāga pap itesa p la successiōe che qua il modo Vetru. scriue: Questo Vocabulo di Pila ben che habbia molte altre significationi, come di sopra detto habbiamo, & come in altri luoghi diremo: Et per benche pile sian dette pilate di pietre, nondimeno quiui cosi ha esser detta, per molti conuenienti significati: anchora come sente Varrone, PILA essere q̄lla che sustiene la parete opponendoglise: Ma alcuni si come in questa parte si puo intendere per un corpo rotondo, o uer piu longo come di colona o sodo o uacuo: ma q̄sto alcuna uolta e pigliato p un fondamento d'un grāde edificio, come si usa per i piloni, o uer' che siano di marmo o di materia di terra cotta, o come sono alcune torri o uero campanili, che molte di q̄ste uedute habbiamo che gli soleuano fare gli antichi una cōcauita si per uso di pozzo o uero di carcere, o uero per altr'abisogno: o uero anchora acio potessi spirare i terramoti: Queste essempi si puo trouare in molti luoghi p Italia. Ma cōsidera in Roma solamente la fortissima mole di Adriano chiamato hoggi di Castel Sant'Angelo: o uer come e Monacho nel mare dei dominanti Genuesi. Ma queste pile sono anchora i piedi de gli archi o uer Ponti de Fiumi, si come in Roma, & sopra molti Fiumi d'Italia si uedono si ben fissi e no anchora come q̄lli di Nepe Ma q̄sta Pila adūque e intorno chiusa dalle Pareti: uedi anchora Iosepho doue egli scriue delle Mole puteolane.

Ma si per l'ondeggiare o uero p l'impeto dell'aperto mare le determinate arce nō hauerāno potuto sustenersi: alhora di quella terra sēza crepidine il puluino, al piu fermissimamēte sia fabricato: & esso puluino sia amurato sino a la uguagliata planitie manco che meza p̄te Il resto il q̄le e ap̄sso a la ripa, habbia pendēte il lato. Dipoi ad essa acqua, & a i lati col Puluino d'ogn'intorno siano fabricati l'imargini d'un piede & mezo uguagliati a quella planitie che di sopra e scritta. Alhora quella pēdentia sia īpita d'arena, & sia uguagliata cō l'imargine alla planitie del suo letto. Dipoi sopra essa uguagliātia la Pila quāta sara determinata grāde iui sia edificata: & essa quādo sara fabricata, sia lasciata non manco di doi mesi, accio che perfettamente habbia a seccare. Ma alhora l'imargine che sustiene l'arena sia tagliato: Cosi l'arena sōmersa da l'ondeggiare p̄cipitera dalla Pila nel mare. Et cō questa ragione ogni uolta che sara bisogno, potra ne l'acqua essere l'andamento. Ma in que i luoghi doue nō nasce la poluere, con queste ragioni sara da farsi: che le Arce doppie di tauole relate, & con le catene collegate in esso luogho, il quale sara finito, siano constituite: Et intra le destinate tabule con creta & con i Peroni di Vlua di palude fatte, sia calcato: Quando cosi bene & al piu densissimamente sara calcato: alhora con le Coclee, rote, & Timpani collocati, il luogo che in essa settiōe sara finito, da l'acqua seccato & cauato: & iui intra le septioni i fundamenti siano cauati. Si gli terreni saranno in fine al sodo piu grossi che'l muro, ilqual di sopra sara da farsi, sia cauato & seccato, & alhora di fabrica di cementi, cō calce & arena sia finito. Ma se il luogo sara molle, con pali d'Alno incotti o di oleagini, o uero di robusta quercia siano conficati, & con carboni impiti, per quel modo che de fondamenti de mura de Theatri e scritto. Dipoi alhora di quadrato sasso sia fatto il muro, & di longhissime gionture, accio che massimamente le pietre di mezzo da i constrignimenti si tengano insieme.

Similmente leggi Plynio: & molti dottori clarisſimi: che queſta habbia diuerſi ſignificati: uedi quello che dice Lucano. Signa pares Aquilas: & pila minantia pilis &c. Non manco in Suetonio de Cayo Calicula. Progreſſo. idest fu piu longa edificatione precedente. ¶ Relat. cioe comesse & reparate o uero incastrate inſieme l'una ne l'altra come in Ortoſtato a car. 56. e de to. ¶ Deſtinate. cioe cõfirmate & piantate fermamente. ¶ Cõ Creta. cioe ſiano Ripate le sfeſſure o uero aperture. ¶ Peroni. in altro texto letto habbiamo, Meronibus in cambio di Peronibus il quale ne piace piu in queſta parte dire: perche non solamente ſignifica eſſer calciamento grande & comune, ma come diceino gli ſtiuali di varia sorte & in specie quelli che usano i tintori a lauare i pãni ne l'acqua: Similmente alcuni pescatori ne i gran canali, & nel fondo de Fiumi: ma ancora come sono le calze de i marinari Ma qui ui ſignifica i grãdi saconi. Intendi p l'uno & l'altro ſignificato cõe dice Iuuenale Per galicem Perone tegi. Ma Virgi. nel 7. della Eneidi. Crudus tegit altera Pero. Et in hora pera ſichiama la sacha. Pero perois declinitur. Ma s'il texto dice Meronibus. ſi poteria intendere come uolgarmente dicemo i leſigni facti di VLVA cio e galliga o uero ſimiglitãte herbe, o uero di alcune ſcorze darbori de le quali ſi fanno cõe di corde: qualmente in molti luoghi ſi uedono p eſſere cõseruatiue ne l'acqua come ne la citta de Como qual fusſino miscolate con la cretea terra o uer cõ herbe ancho-

Alhora il luogo ilqual sara tra'l muro cõ la Ruderatione, o uero fabrica sia finito: Cosi sara che disopra potra eſſere edificata la torre. Finite queſte cose sara la ragiõ che siano cõſtituiti essi luoghi de nauigli, maximamẽte che riſguardino a Septentrione. Perche le regioni di mezodi per il caldo, i Tarli, le Tarme, le Terredine, & altre generationi di nociui animali pcreano, & notrẽdo li conseruano. Et essi edificii non sono da fare di materia di legno, per riſpetto de gl'incendii. Ma nelle grãdezze nesſuna finit õe gli debbe eſſere, ma sono da eſſer fatti al grãdisſimo cõmodo delle naui, accio che se ui saranno entro adutte le maggior' naui, habbiano con grande spatio iui il collocamento.

LA FIGVRA DEL PORTO, NELLE TORRI ET ALTRI FABRICAMENTI DA ACQVA come per le diſtinationi delle arche & uacuationi ii t. bre. nc.

ta come si sol fare a stipare o uero dicono stoppare le sfessure o uer rime, quando le naui s'aprono p lequali entro passa l'acqua, & esse cō la stoppa tratta dal lino o uer canape. & anchora il c pecchio del lino ilqual si dice in alcun luogo Riuio cō le qual le figni ritorti a modo de corda s'inchiudono in esse sfessure. o uol dire apture. Et cosi facilmente beuendo stagnano l'acqua che dentro nō uene a penetrare. ¶ Alhora con le Coclee, cioe come in figura la demostramo segnata di lettera. V. p benche in alcun'altro texto habbiamo letto. Tunc a trocleis rotis. & tympanis. Nōdimeno per hauere noi letto in altri Codici. Habbiamo cosi la figura dimostrata de le qual cose. o uero se il texto dicesse Trocleis. quale euacuatione della diuisione saria de fare cō le corde entro chiuse in esse Troclee, cō le secchie atacate. & operare a forza de braccia o con l'argano come e opera no issima a l'uso di Venitiani, delle qual cose nel libro decimo sarāno dimostrate chiaritamente. ¶ Timpani, cioe rote fatte per cauare l'acque p uotare. ¶ Septiōe. cioe diuisioni di quelle asse o stipiti. ¶ Molle. cioe te ero & mobile. ¶ A no. cioe arbore di foglie come il pero ma di scorza piu aspera. & dentro rossa & di quella gia si tigneuano i corami come dice Theophrasto & a carte. 64. detto habbiamo. ¶ Oleagini cioe alberi chiamamo oliue saluatiche come a carte. 28. ¶ Per quel modo che de fondamenti de mura de Theatri e scritto a carte. 108. ¶ Dipoi alhora di quadrato sasso. cioe agiustato a perfetto quadro o uer piu longo cō gli scarpelli per opera di Scarpellini scultori. o uero in tal modo stiano essi sassi cō la calcina & ruderatione fortissimamente agiustati uguagliatamente & bene assidatamente riempiti che difesamente di sopra si possa edificare la Torre o uero altra mole, cioe cosa grande. ¶ Farcto, in altro texto letto habbiamo Farctis. si dice Farctis significa impiti o uer repleni de Vlua palustre cioe di herba di paduli come galiga, scarza & simile. Ma questi di fora delle Arche son messi accio di dentro le arche con la Creta si possano le stesse commissure incastrate l'una cō l'altra uguagliate a stagnare: accio entro l'acqua non penetra. Ma se'l texto dice. Et intra le destinate tabule cō creta & cō i Peroni di vlua di palude siano calcate. Intenderai che essi sacconi sono da esser fatti si come si fāno le store de scarza ben calcate, cioe tessute o uero impite. PER INTELLIGENZA DELLA PRESENTE FIGVRA. Si debbe sapere come molte uolte e necessita de fare i Porti del mare o uero de Fiumi o a gli hostii cioe le uscite d'essi fiumi nel mare, o uero in esse regioni le stationi del lito in qualche modo conuien che siano da esser' fatti. Ma la diligentia p incipale e trouare qualche naturale radic tione di montani sassi: o uero d rissimi scogli eleuati, come acroterii si e possibile il che conuiene siano scauati & piegati alquanto che paia come una cosa da cōfidarsi ben difesa laquale caua del pericolo i nauigli che in essi dalle tempestati, che uolgarmente dicemo fortune de mare o uer per altri casi iui staendo gli conserua, ne iui di facile temono le fluctuationi, cioe le grande inundationi. del mare come e noto. Ma questi membri & luoghi sono cosi qual uede per le lettere maiuscule che segnato habbiamo, accio siano conosciuti secondo la lettione: & primamente sara. A.B. doi Acroterii cioe promontorii, i quali uanno precurrenti nelli adentro delle piegarure segnate. C.D. Et anchora esse lettere significarāno l'acqua del mare. Lo Emporio. cioe piazza da fare i mercati o uero da scaricare le mercantie, sono le lettere. E. Le strade, cioe Vie Sono. F. I Portichi. G. Le hosterie. H. Il Tempio di Mercurio. z. Il Tempio di Venere &. et. I. K. La catena. Le Torri del Porto. L. I fondamenti sopra le aggeratiōni, cioe scarpa. M. Gli stipiti delle arce, cioe arche ouer' casse. N. Sono le catene. O. Et i Transtyli. P. i quali uanno incastratamente coi gionti & cosi calcatamente destinati siano tra loro ben confirmati, & uguagliati nel basso fondo terreno so. Il puluino, cioe letto e. Q. Gl'imargini sesquipedali. R. Il uaso della Fortezza. S. con gl'altri congionti edificii intorno che son fatti su il Puluino, cioe letto, pileato. Il quale quando sono tolti uia l'imargini rimane essa fortezza ferma nel mare & pare precipitosa, cioe spiccata d'ogni intorno, rendendo la sua ombra precipitata su la chiara & spechieuole acqua in cima delle qual Torri si pōgono i lumi di notte accio sappiano i nauiganti dirizzare la uela in essi luoghi se'l bisogna a tirarsi in porto. T. Sono i Peroni fatti di corda o d'altra materia durabili in acqua atacati di fora accio riparano l'acqua che dentro alle arche nō entra. cō gli aturamenti nel modo sopradetto per le sfessure. V. sono le Coclee: X. sono i Timpani con rote. Y. i luoghi doue si fanno le naui. Et noterai che da. Z. a i cantoni di. N. si possono anchora in tal modi concludere per gli abisogni, & compiantare le arche, quale cantonariamente potessono constringerle, & in simiglianti abisogni operarle.

¶ Quelle cose che sono a necessita ne publici luoghi ne l'utilita delle Cittadi, Vetruuio in questa epilogatiōe dimostra qualmente egli ha discritto le cose a necessita p la salute di potere piu principalmente ōseruare la uita de le persone. perche pare nō sia tanta necessita alle altre operationi manuali alla nostra uita, quanto e l'Architettura fatta per gli sopradetti modi: Essendo che q̄sta scientia sia stata (come nel. 2. lib. al primo cap. & altroue detto habbiamo) causa della multiplicatione, & congregatione: & finalmente della normal regula di tutta la natura humana a far' dimostrare quanta eccellenza sia non solamente de l'anima intellettuale a sapere p causa della infinita permistione delle uarie materiature dare le diuersificationi delle forme, ma anchora per esse le essentiale Ideæ: & per gl'esperimenti, & effetti successi, hauer saputo scriuere i maturi discorsi quasi di tutte le scientie bisognenti alla uniuersalita della uita de tutte le generationi nati & notriti in uarie & diuerse regioni del mondo. Et per cio hauendo ne libri superiori trattato de i publici edificii: in nel sexto libro tratteremo Dio fauente come Vetruuio uol ragionare gli scompartimenti de priuati edificii.

Quelle cose che sono a necessita ne publici luoghi a l'utilita delle Cittadi, come a me han potuto soccorrere, a qual modo siano constituite, & tiransi a fine: in questo libro ho scritto. Ma de priuati edificii l'utilitade, & le scompartitioni loro nel sequente libro ragionero.

Di questa iscriptione si narra a carte nouanta.

C. VIBIO. C. F. L. N. TRO.
GALLO. PROCVLEIANO.
PATRONO. PERVSINORVM.
PATRONO. ET CVRATORI. R. P. VEE
TONENSIVM. IVDICI. DE V. DEC. ALDI
LI. PATRONO. COLLEGI. CENTON.
VIBIVS. VEL DVMNIANVS
AVO. KARISSIMO. OB. CVIVS.
DEDICATIONEM. DEDIT.
DECVRIONIBVS. XII. PLEBI. XI.
D. D. D. D.

STAMPATO In Perugia, nella Stamparia del Conte
Iano Bigazzini, Il di primo d'Aprile . l'Anno.
M. D. XXXVI.

G-Betgd. Pt 16
84 ans

SPECIAL 87-B
8671

THE GETTY CENTER
LIBRARY